



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





PU
30097

81-4, 25, 25

~~80-6~~

a - 8x

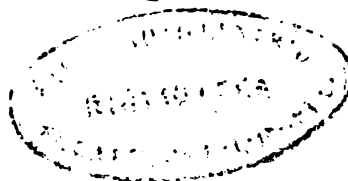
HISTORIA
Della Guerra
DI CANDIA
 DI
ANDREA VALIER
 Senatore Veneto.



IN VENETIA, MDCLXXI

Presso Paolo Baglioni.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGI





AL SERENISSIMO PRINCIPE

LUIGI

CONTARINI

Doge di Venetia, &c.



MI duole , SERENISSIMO
PRINCIPE, che in que-
sta occasione s' vnisca
all' obbligo infinito ,
che le professo, anche
l' interesse particolare del mio no-
me,

me, perche come sodisfarei in parte al mio grandissimo debito con questo picciolo testimonio d' incomparabile ossequio , così la sublime protettione di sì gran PRINCIPE confonde la gratitudine , e mi fa comparire in qualità d'interessato. Sia però come si voglia , rassegnò alla S. V. la presente opera , frutto de' documenti appresi da me sotto la di lei marauigliosa direzione nelle più cospicue Corti della Cristianità ; onde non può hauer altro ricouero , che in questo Augustissimo seno , che cominciò ad accoglierla , si può dire , ne' suoi primi vagiti. Mi consolo dunque , SERENISSIMO PRINCIPE , che le mie applicationi mi habbiano ridotto in stato d' esercitar quel Sa-
gri-

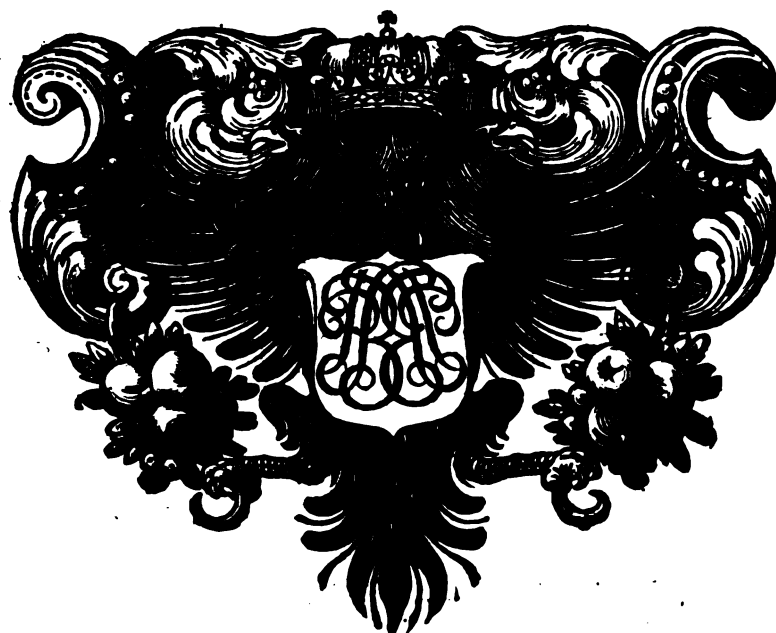
grificio, che fù tanto gradito dalla D. M. ne' tempi trascorsi, mentre le offero in holocausto vn figlio purissimo del mio ingegno. Lo riceua con quella benignità, che hà saputo dar forma già tanti anni ad vn embrione imperfetto; e creda, che il far apparire al Mondo vn diuotissimo riconoscimento verso la persona della S. V. è il principale motiuo di dare in luce questo Componimento, il quale almeno con la verità de' fuoi racconti potrà meritare il Patrocinio d' vn PRINCIPE, che è peruenuto all' altezza del Soglio senza adulationi, anzi col merito hà saputo anche in Patria libera farlo quasi hereditario. Il Signore Iddio conceda alla S. V. molti anni per auuantaggio, e gloria
della

della R^{EPVBLICA} , mentre augu-
randoglieli io con tutto lo sforzo
del cuore , le bacio riuerente le
Vesti.

Di V. Serenità

Humil.^{mo} Deu.^{mo} ed Oblig.^{mo} Ser.^{re}

Andrea Valiero.



NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padoua.

H Auendo veduto per fede del Padre Inquisitore nel libro intitolato , Historia della Guerra di Candia di Andrea Valiero Senatore Veneto , non esserui cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica , come parimenti per attestato del Segretario nostro niente contro Principi , e buoni costumi ; concediamo licenza al Baglioni di poterlo stampare , osservando gli ordini , &c.

Dat. dal Magist. li 28. Luglio 1679.

{ Aluise Priuli Proc. Rif.

{ Leonardo Pefaro Proc. Rif.

{ Siluestro Valiero Cau. Proc. Rif.

Lodouico Franceschi Segretario.



DELL
HISTORIA
Della Guerra
DI CANDIA
DI
ANDREA VALIERO
Senatore Veneto
LIBRO PRIMO.



A Republica di Venetia nata con l'incurfioni de' Barbari, e con le ruine d'Italia, si può dire, che trouasse la libertà nel tempo, che tutto il resto di questa Prouincia la perdeua. Fondò i suoi principij non solo nel sito impenetrabile, mà nelle sue leggi marauigliose, con le quali due cose vnite potè formare vn Principato, che nella serie continuata degli anni, se non hà ecceduto, almeno hà pareggiato ogn'altro, di cui si conserui men
A dub-

dubbiosa la memoria. Drizzò per lungo spatio i suoi pensieri ad ampliar quell' Imperio , il quale con la sauezza de' configli , e col sangue de' cittadini acquistato , si ridusse à segno di posseder più Regni , e d' esser temuto dalle principali Monarchie . Mà hauendo destinato il Cielo vn periodo al suo accrescimento , volendo forse , che alla moderatione degli animi corrispondesse anco quella del dominio ; nacquero quasi nel tempo stesso due Case , l' Ottomana dalla parte di Leuante , e l' Austriaca da quella di Ponente , le quali s'auanzarono con tanta felicità agli acquisti , che fù astretta la Republica posta frà esse , di cangiar le massime , e di procurare con la prudenza di conseruar quegli Stati , che erano desiderati e dall' vna , e dall' altra , come ostacoli principali al conseguimento dell' vniuersale Monarchia . A questo fine fù necessitata di far molte guerre con ambedue ; mà con sorte molto diuersa ; perche con l' Austriaca poco hà perduto , e con l' altra molto : e si può dire , che anco quella poca perdita le riuscisse di gloria , mentre conuenne à tutte le maggiori potenze di Cristianità vnirsi all' oppressione della di lei temuta grandezza . Mà con la Casa Ottomana guerreggiando con grandissimo dispendio , e con poca , ò nessun' assistenza , mentre pareua ad alcuni , che i progressi de' Turchi , essendo ancora lontani , seruissero ad indebolire quel Prencipe , che internamente era odiato per il suo sito , e per i suoi disegni ; tutte le guerre , che furono molte , non finirono se non con discapito di Regni , e di considerabilissime Prouincie . Per questo la maggiore applicatione della Republica era diretta à mantenere da quella parte la pace , & à procurarla e con gl' vfficij , e con ogn' altro mezzo . Il che dopo la guer-

guerra di Cipro le era anco succeduto per settanta , e più anni , non ostante molti accidenti habili à disturbarla . Finalmente arriuato quel punto , che supera ogni humano auuedimento , bisognò , che ella intraprendesse à necessaria difesa l' abborrito cimento co' Turchi per sostenere il Regno di Candia . Questa guerra , che per la lunghezza del tempo , per la varietà degli euenti , per le constitutioni del Mondo Cristiano , e per la disparità de' Prencipi , che hanno conteso , dourà riuscir non solo memorabile , mà à tutta la posterità marauigliosa , hò preso ardire di scriuere , non già con oggetto d'acquistar gloria , conoscendo me stesso poco idoneo per conseguirla , mà con desiderio di rappresentare vna purissima verità , con la quale sola pretendo di meritare alla mia fatica il nome d' Historia . L' essermi trouato à parte non pure dell' esecutioni , mà quasi in tutto alla directione degli ordini publici , hà dato l' eccitamento à quest' Opera , nella quale spero , che il Mondo possa anche compatire il mio impiego innocente , mentre scoprirà , che il mio fine non è stato di portar diletto à chi legge , mà qualche vtilità con la ponderatione de' successi , e col porre dinanzi agli occhi le cause , le quali , se ben talora sembreranno poco spettanti alla materia , non haueran però contribuito poco agli auuenimenti ; e che come il mio animo è stato sempre esente dall' adulatione , dalla troppa speranza , e dal troppo timore , così la mia penna non innalzerà con lodi souerchie la mia Patria per le buone fortune , nè ricoprirà l' auuerse col silenzio . Dirò dunque , che lo stato , nel quale erano costituiti gli affari de' Cristiani nell' Europa l'anno 1644. non poteua certo essere nè più calamitoso , nè più deplorabile . Non v'era al-

1644.

cuna Prouincia , che non fosse trauagliata dalla guerra ; mà , quel ch'è peggio , gl'interessi de' Prencipi , benche pareffero diuisi in due fattioni di Francia , e di Spagna , erano così varij , e multiplici , che precludeuano quasi ogni speranza a' Mediatori di poter conseguirne vna vera pace . Solo in tanti mali godeua la Republica Veneta vn poco di respiro , essendosi sempre conseruata con vna puntuale neutralità frà le parti ; se bene anch'essa haueua risentito qualche dispendio con l' accrescimento de' presidij , non solo per rendersi più sicura , mà per non allettare con la facilità l' ingordigia indiuisibile dall'armi straniere , e vicine . Incorse però anch'ella quasi in vn' aperta guerra per il rumore insorto in Italia circa il Ducato di Castro , essendole parso di non poter con riputatione trauiar da quegli antichi hereditati istituti di proteggere la libertà de' Prencipi Italiani . Tuttauia , estinto questo nouello incendio , e risecate le spese col disarmamento , speraua di mantenersi in quel riposo , ch' era il suo vnico oggetto , come quella , che più che alla guerra , nata alla pace , all'arti di questa fù sempre maggiormente disposta , & accomodata . E tanto più ogn'vno si figuraua di godere sì grande benedittione , quanto che , essendo morto Sultan Amurath Imperatore de' Turchi , Prencipe molto fiero , & ambizioso , à lui era successo Sultan Ibrahim creduto inabile , ò più tosto pazzo , e per tal causa lasciato viuo dalla tiranna politica del fratello , ò per dir meglio , dalla Casa Ottomana : Onde non si temeu da quella parte , ch'era stata sempre la più trauagliosa , alcuna nouità . Ma continuarono poco queste speranze , perche coll' assuntione all' Imperio , acquistato , ò più tosto suegliato il senno , che dormiua

ua per ingannare la malignità della Fortuna, che l'haueua fatto nascer vltimo; si risolse di muouer guerra alla Republica di Venetia, e con pretesti mendicati, 1644. violare fraudolentemente vna pace di settanta, e più anni. E perche di tutti gli effetti, la curiosità dell'ingegno humano và sempre ricercando le cause; stimmo necessario rappresentar tutte quelle, che furono rintracciate in questa occasione, e rimetter ad altro più fino accorgimento la scelta del vero motiuo. Alcuni dissero, che hauendo le galere di Malta preso vno de' Galeoni chiamati, della Sultana, sopra il quale erano huomini, e donne grandi del Serraglio, e particolarmente il Chislar Agà, ch'è il Capo degli eunuchi, con gran quantità d'oro, e digioie, il Gran Signore si fosse irritato al maggior segno, e per tal causa ordinasse l'armamento, che seguì, per intraprendere sopra l'Isola di quei Cauallieri, i quali tanto più eccitauano il di lui sdegno, quanto che andauano diuolgando d'hauer ritrouato vn figliuolo di Sultan Amurath, stato custodito dalla Madre di nascosto, accioche non fosse vcciso da Ibrahim, e mandato allora alla Mecca per voto à fargli, come dicono, il taglio; Mà allestita l'armata, e ritrouatesi nel Consiglio molte difficoltà in vn' espeditione lontana, & altre volte sperimentata infelice, & hauendo intese le preparationi grandissime fatte da quei Cauallieri per sostenere vna generosa difesa; non volendo hauer gettata infruttuosamente la spesa, il Coza, ouero il maestro del Rè, huomo fierissimo, lo persuadesse ad ordinare l'attacco di Candia, dicendogli, che tutti erano infedeli, e nemici egualmente della Porta. Altri, forse più politici, desiderosi di seminar zizanie trà la Cristianità, ne attribuirono la cagio-

1644. gione à qualche eccitamento de' Cristiani stessi, mentre confondendosi ogni giorno la quiete d'Italia, che si conuertì poscia in aperta guerra, venisse desiderato, che la Republica impegnata, e distratta contro vn potentissimo nemico, non potesse applicarsi per alcuna delle parti à gli affari di quella Prouincia, nella quale hà tanto interesse. Fù parimente detto, che quando Amurath Gran Signore riceuè l'auuiso della presa fatta dalle galere Venetiane delle diecisette di Biserta, ricouerate sotto la Vallona, ne prouasse vn grandissimo sentimento, e prorompeffe in concetti di vendetta, stimando per ordinario il più potente, che col più debole, nè la giustizia, nè gli accordati debbano egualmente esercitarsi. E se bene Luigi Contarini allora Bailo in Costantinopoli andò mitigando lo sdegno, anzi potè con la destertà, e con l'oro riconfermare coi Turchi la pace; questo gli venne fatto in riguardo dell'impegno, in cui si trouaua Amurath nella guerra di Persia, hauendosi egli fissò nel pensiero il riacquisto di Babilonia, che poi seguì. Non restò tuttaua, che trà ministri non si nutrissero anco dopo la morte del Sultano i medesimi sentimenti; onde presa l'occasione istillassero poi nella mente d'Ibrahim successore, la resolutione della guerra di Candia. Altri pure hanno creduto, che le dissensioni de' Prencipi di Europa v'habbiano dato l'impulso, hauendosi figurato i Turchi di occupar quell'Isola con facilità senza timore di leghe, sorpresa la Republica, & ingannata con la diuolgatione dell'attacco di Malta. E veramente bisogna confessare, che i peccati della Cristianità fossero giunti all'eccesso, perche mentre haueua tanto campo di satiare le sue ire, e l'auidità di acquistare, negli amplissimi, e ricchissimi
mi

mi Stati dell'inimico comune, usurpati pure a' Cristiani stessi, habbia goduto più tosto di struggerli da se medesima, e negligeramente restar esposta alla più barbara gente del Mondo. Sia però come si voglia, i Turchi rupero la pace con la Republica, abbandonando il costume generoso più volte praticato dalla Casa Ottomana, d'intimare la guerra. Procurarono nondimeno anch' essi di coprire il mancamento, dicendo, che i Venetiani di molto tempo violauano le capitulationi, dando ricouero a' Corsari, e non trattando con quella sincera amicitia, che si conueniua. E si valeuano per confirmatione, di tre accidenti succeduti quell'anno, per i quali, se bene ingiustamente, si chiamarono offesi dopo la presa resolutione. Il primo fù, che essendo stata condotta via da schiaui vna galera Turchesca auanti la presa del Galeone, questa fù asportata in Candia, doue effettivamente naufragò alle spiagge di quell'Isola per opera de' medesimi, che più sicuramente fuggirono. Le capitulationi con la Porta non obligauano di fermar schiaui Cristiani; onde fù solo atteso à ricuperar quel più che si potè della stessa galera, che dopo molte negotiationi fù puntualmente consegnato a' Turchi interessati, i quali tuttauia non mostrauano di rimaner sodisfatti, pretendendo la galera, & il Cannone disperso. Il secondo fù, che capitò auuiso à Costantinopoli, che i Maltesi haueſſero condotto il preso Vascello in Candia, doue fosse stato lor concesso ogni comodo. E se bene fù scoperta la falsità della disseminatione, essendo solamente stati sbarcati alcuni cavalli nel Porto di Calumniones dalla parte del Mar d'Ostro, sito non guardato da Fortezza, & aperto à chi si sia: nulladimeno l'auuersa dispositione de' Turchi l'

ac-

1644.

1644

accolse finalmente per vno de' pretesti del diuifato disegno . Il terzo fù , che ritornando dopo la presa del vascello sudetto cinque galere Turchesche d' Alessandria, vna di esse per fortuna si sbandò, e giunse sopra Capo Salamone del Regno, oue accorrendo molte custodie in riguardo della sanità , non fù ammessa alla pratica : di che si dolsero acerrimamente i Turchi , rimprouerando a' Veneti , che haueffero dato ricetto à chi haueua predato il Chislar Agà , e rigettassero l' insegne, amiche del Gran Signore . Pretesti tutti ageuolmente risolubili , se si hauesse hauuto à far con altri , che coi Turchi , iquali nella prepotenza ripongono la ragione ; essendo per altro tanto incompatibile la conuiuenza nostra coi Ponentini Corsari , che anzi è riconosciuta , & abborrita come pregiudicialissima , non vi essendo alcun dubbio , che particolarmente dopo la sconfitta nauale della guerra passata, sbattuti i Turchi medesimi, e già per natura, & istituzione alieni dal mare, non haueffero in tutto perduta la disciplina maritima, se non fossero stati necessitati in parte à conseruarla per gl'irritamenti de' Ponentini suddetti, che con piccioli, e come priuati acquisti, troppo male hanno compensato le grandissime pubbliche perdite del Cristianesimo ; e tanto più , quanto in quei mari cade la maggior parte de i danni sopra i poveri Greci , che sono pure anch' essi Cristiani, e che per necessità abbandonati, obbediscono a' Turchi . Comandò per tanto il Gran Signore l'allestimento di molte galere straordinarie , e d' ogn'altro militare apparecchio . Il che si diffuse immediatamente per tutte le Corti di Europa ; mà però senz' alcun frutto , perche in vece d'addolcirsi, s'inaspriuano gl' interessi, e ponendosi in non cale, si può

si può dire, la Religione istessa, punto non si badò à gli attentati de' Turchi. E se per dare qualche soddisfazione a' popoli fù procurata la riduzione di Munster, i Ministri s'incamminarono più con apparenza, che con ordine di douer operar da douero, e così deludere quegli animi, che sentiuano in se stessi qualche commotione per il ben publico. In Venetia fù vdità dal Senato la nouella con grandissima perturbatione, come da chi hauea gli Stati più esposti d' ogn' altro Prencipe all' offese d' vn' inimico, con cui in tanta sproportione di forze, prouata sempre anche la fortuna contraria, ragioneuolmente non si poteua argomentare, in caso d' vn' inuasion, altro che qualche precipitosa rouina. Mà perche l' emulazione spesse volte sottentra in luogo di zelo, vi furono alcuni, che dauano fede al diuolgato ricouero de' Maltesi, essendo stati veduti in Candia certi caualli de i depredati. Onde si sentì non solo qualche sussurro contro il Generale, mà nello stesso Senato fù dato eccitamento, perche con apparente dimostratione si potesse sodisfare a' Turchi, che si lamentauano. Tuttauia difeso egli prima dalla verità del fatto, mentre erano i caualli stati gettati nell' acque del Mar d' Ostro in passando; ed aggiuntai la distanza di centomiglia da Candia, e le poche forze maritime che si trouauano allora nel Regno, consistendo nelle trè sole galere della guardia, con le quali non si hauerebbero potuto scacciar i Maltesi, se fosseto entrati in quel porto senza difesa; e finalmente considerandosi, che qualche correctione del Generale innocente, in vece di soddisfazione, farebbe stato vn testimonio di complicità; non fù fatto alcun

B passo.

1644. passo . Insorgeua però in Costantinopoli sempre qualche doglianza contro la Republica, dicendosi , che il Bailo doueua far recuperare gli schiaui del vascello , e che il Senato doueua pagar il danno al Gran Signore , e liberarsi da maggiori pericoli . Nè queste voci s' erano fermate solamente trà il volgo , mà lo stesso Primo Visir , parlando col Bailo di quel successo, progettò come suo amico qualche risarcimento , mostrando di detestare l' istigationi di qualche altro Ministro ; e motiuaua che fosse bene esimersi dallo spirito furioso del Coza , à cui il Rè prestaua grandissima fede , e dal quale ogni momento veniua irritato contro i Cristiani . Non stimò il Senato di far negoziare à Costantinopoli sopra quell' accidente , perche non vedeua come potersi far malleuadore dell' operationi degli altri , e tanto più , quanto che , se si fosse introdotto quest' esempio , ogn'anno si sarebbe incontrato in simili occasioni , e l' Erario publico diuentaua vn deposito de' Turchi per le prede di tutti i Corsari . Fù però vero , che il non credere , che l' imminente tempesta scoccasse sopra la Republica esente da ogni colpa , tagliò il filo ad ogni trattato d' aggiustamento , non ostanti le massime salutari lasciatele da' Maggiori , di raccogliere continuamente denari , non per fare , mà per redimersi dalla guerra co' Turchi . Trà queste agitationi l' armamento s' auanzaua , e l' anno 1645. nel quale doueua aprirsi questa scena funesta , fece versare il Senato in grauissime consultationi , se doueua armarsi , ò no , essendo le lettere del Bailo molto varie , come quelle che rappresentauano tutto ciò , che da ogni parte andaua raccogliendo , mentre al-

alcuni ministri gli faceuano espresse dichiarazioni ,
 che quegli armamenti non erano contro la Repu-
 blica , con la quale voleuano continuare la buona
 amicitia , e pace , fortificando le medesime coi lo-
 ro più solenni giuramenti . Alcuni altri , come il
 Coza , diceuano , che la presa era stata fatta da Cri-
 stiani , e che per impedire questi insulti bisognaua
 occupare il Regno di Candia , e trattenere in quel
 sito le galere del Gran Signore per reprimerli ; essen-
 dosi pur espresso l'altro Cadileschiero collo stesso
 Bailo dopo d'hauergli detto , che l'Armata era di-
 retta à Malta , della quale gli mostrò anco il diso-
 gno , che quando quella fosse stata fuori di Co-
 stantinopoli , ognuno teneua occasione di temere ,
 perche hauerebbe girato à suo piacimento . Per
 queste lettere dubbie , come facilmente si crede
 ciò , che si brama , alcuni del Senato prestauano
 fede alle asserzioni de' Turchi , dicendo , che se
 volessero rompere la pace , hauerebbero intimata la
 guerra : Che armandosi , veniua la Republica in
 certo modo à farsi à parte con Maltesi , & offen-
 deua i Turchi col solo dubbio : Che se si poneua in-
 sieme poca armata , non era bastante à difendere ;
 se molta , era facilissimo il cadere in vna guerra
 fuori dell'intentione anco d'ambe le parti , mentre
 molte volte qualche accidente violenta ogni reni-
 tenza , come successe al tempo di Solimano : Che
 lo stato della Cristianità doueua ammonire , à non
 dare alcun sospetto di auersa volontà a' Turchi ;
 Che vn grosso armamento necessitaua ad vn gran-
 dissimo dispendio ; e che , come i popoli nel biso-
 gno vi concorrono facilmente , così per semplici
 gelosie qualche volta recalcitrano : Che di recente

1645. ad istanza d'altri erano state fatte molte spese , che haueuano estenuato l'Erario , onde bisognaua molto bene misurar' il potere ; non lasciando però di munire à sufficienza i luoghi di marina , e pregar il Signore Iddio , che colla sua assistenza benedicesse il Cristianesimo . Gli altri , che sosteneuano l'opinione , che si douesse armare alla gagliarda , diceuano , che qualunque volta alcuna Potenza vicina hà preso l'armi , haueua sempre la Repubblica fatto lo stesso , e che se era stato riputato buon partito in occasione de' Principi più deboli , mentre vn Rè potentissimo , e confinante s'armaua , era necessario maggiormente : Che gli Stati della Repubblica erano i più esposti , come i più vicini : Che essendo quelli costituiti la maggior parte d'Isole , senza poderose forze marittime , restauano à discrezione non solo de' Turchi , mà d'ogn'altra Armata ancora : Che era vna vanità il dar fede agl'Infedeli , mentre si haueua tanta occasione di temere del Regno di Candia bramato ansiosamente da loro , com' ognuno sapeua : Che i Turchi non vogliono mai gettare le spese della guerra ; onde ancorche hauefsero il disegno sopra Malta , se loro non riuscìua , com'era , si può dir , cosa certa , rispetto alla lontananza , & alle abbondanti prouisioni , e generoso allestimento di quei Cavalieri ; si sarebbero sfogati sopra il men proueduto . Oltre ch'era vna leggerezza il credere , che pensassero à Malta ; poiche se lo faceuano per leuarfi con la distruzione di quell'Isola , le molestie , nè anche con quell'acquisto n'otteneuano l'intento , perche Rodi si tramutò in Malta , e Malta si sarebbe rinouata in qualche altro luogo ; e di più restauano ancora i Fiorentini ,
& al-

& altri di Ponente . Mà che l'vnico rimedio per assicurar l'Arcipelago , e distruggere il corso , era ben sì l'occupatione del Regno di Candia , perche essendo la frontiera delle Cicladi , e dandosi mano da ogni parte con gli Stati del Turco ; chiudeua per sempre il passo ad ogni vela Cristiana : Che l'acquisto di Candia gli poteua far sperare ogn'altra maggior'intrapresa , perche tutti i Prencipi Cristiani vniti non haueriano già posto insieme tante galere , quante essi , mentre con quell'Isola sola hauerebbero accresciuto eccedentemente la loro armata , leuando le forze alla Cristianità : Che finalmente , chi desideraua la pace , era necessario , che si premunisse per la guerra , altrimenti se i Turchi hauessero veduto maggior facilità di poter far'impreses più considerabili , e contigue a' loro Stati , hauerebbero senza dubbio tralasciata Malta , che era solo vna fintione , per coprire il loro inganno , e s'hauerebbero appigliato all'vtile maggiore . Fù perciò risoluto l'armamento di quattro galeazze , e noue vascelli , perche vniti questi legni all'armata ordinaria di venti otto galere , e due galeazze , & à quelle , che furon'ordinate d'allestirsi nel Regno in numero di venti , giudicò il Senato , che fossero forze valeuoli alla difesa degli stati , e che con l'eccesso non hauerebbero ingelositi i Turchi . Alla direttione delle medesime fù destinato Francesco Molino Procuratore ; mà sostenne la carica solamente di nome ; perche , ammalatosi grauemente nell'Isola di Corfù , non potè assistere ad alcuna funtione , supplendo in luogo suo Girolamo Morosini , ch'era stato eletto Capitano delle galeazze . Il comando delle nauì fù appoggiato à Marin Capello famoso per la
presa

1645. presa recente delle galere sopraccennate alla Vallo-
 na , mentr'era Proueditore della Veneta armata ;
 benchè si dicesse , che à tal'impresa condotto quasi
 à vna forza da altri , senza alcun suo rischio , an-
 corche Capo , hauesse hauuta la minor parte di
 quell'attione ; Concetti , che allora attribuiti al li-
 uore degli emuli , acquistarono credito dalle di lui
 operationi seguenti , che , almeno in parte , causa-
 rono la perdita della Canea , la quale preseruata
 per pochi giorni , poneua in sicuro in questa , e
 forse in ogn'altra occasione , la Patria dalle ag-
 gressioni formidabili del suo maggior Inimico . Si
 partì dunque il Capello con prestezza , e con
 grandissima opinione d'ognuno , con commissione
 di portarsi à drittura in Candia nel Porto di Su-
 da , dubbitandosi , che i Turchi in ogni caso d'
 inuasionè hauessero prima tentato d'occuparlo , co-
 me il più capace di tutto il Regno , per potere
 di là con sicurezza de i legni ottenere facilmente
 lo sbarco : Hebbe anche fortuna di giungerui con
 celerità , doue s'vnirono seco le venti galere dell'
 Isola , oltre le trè ordinarie di quella guardia , &
 altri quattro vascelli , ch'erano stati noleggiati pri-
 ma dell'arriuo suo . In tanto in Venetia , vedendo-
 si molto vicino il tempo dell'vscita de' Turchi , e
 correndo pure la dubbietà delle voci , s'andauano
 sollecitando tutte le prouisioni , nè si mancua ad
 alcuna possibile diligenza . E perche le forze senza
 il consiglio vagliono poco , si versò molto nel Se-
 nato circa la commissione , che si doueua dar' al
 Generale , ò di chiamare à se nell'Isola di Corfù l'
 armata di Candia , ò pure di portarsi col rimanen-
 te nel medesimo Regno , & ui congiungere insie-
 me

me tutti i legni armati della Republica ; Mentre da vna parte pareua , che si douesse accorrere vnitamente al luogo minacciato , & esser forti doue cadeua il sospetto ; e dall'altra pareua inconueniente , che restasse il Golfo , e quasi la Dominante senza difesa . Si dubiraua di far perdere il coraggio à quelli di Candia , se si leuauano dall'Isola le forze marittime ; e si temeuua d'incontrar più nella rottura collo spingere vn'armata tanto innanzi , quasi per disprezzo della nemica . Mà perche è proprio delle Republiche, varie d'opinioni , come di capi , coll'estendersi nelle consulte prolungar le risoluzioni ; mentre si disputaua in Venetia se doueuasi tener vnita , ò separata l'Armata , i Turchi con la loro , capitando à Nauarino , e diuidendo i Veneti , decisero la questione . Nel passaggio , che fecero à Tine , & à Cerigo , gradirono con segni d'amicitia i rinfrescamenti , & i regali de' Rappresentanti , hauendo il Capitan Bassà non solo spesi in quei luoghi ottimi concetti , mà prima della sua partenza da Costantinopoli , accolto il Bailo con parole di amica volontà : Notitie , che peruenute in Venetia poterono lusingar gli animi , che non seguisse negli Stati della Republica l'inuasion , che s'abborriua . Mà non era marauiglia , che hauendo i Turchi perfidamente mendicati i pretesti , seguitassero anche con gl'inganni fino al loro compito allestimento . Vollerò perciò , prima d'inuadere il Regno , trapassarlo , e capitare à Natarino per congiungersi coi vascelli , e le galere Barbaresche , che colà si trouauano , e che erano il più possente sforzo della loro armata , mentre le partite da Costantinopoli riuiscinano la maggior parte mal prouedute ; oltre qualche

1645. che apprensione, che alle militie imbarcate appor-
taua la nouità del mare ; mà particolarmente , sa-
pendo i Turchi la diuisione de' Veneti , vennero
espressamente à porsi in quel posto per confermarla,
essendo sicuri , che nè l'vna , nè l'altra delle arma-
te sarebbe passata auanti la loro , onde poteuano
di là con tutta sicurezza prender il bordo verso il
Regno di Candia , certi di non hauer d'arrischiare
vn combattimento , prima che seguisse lo sbarco .
Giunto il Capitan Bafsà in quel Porto , fece im-
mediatamente espeditione espressa à Costantinopoli
con la notitia ; dopo di che fù mandato dal Primo
Visir il Vaiuoda di Galatà alla casa del Bailo ,
con ordine , che da quella più non sortisse , inuian-
dogli pure quasi nel tempo medesimo vn Soruagi
con cinquanta Gianizzeri per custodia . A quella
comparsa , che riuscì tanto più inaspettata , quan-
to che il giorno innanzi il Primo Visir , & altri
ministri haueuano assicurato il Dragomano Grillo ,
che non v'era male per la Republica ; si afflisse il
Bailo in estremo , vedendo le rouine , che sopra-
stauano alla Patria , mentre da quell'atto d'insidio-
sa perfidia si poteua comprendere il resto . Tutti
gli Ambasciatori si commossero all'auuiso , quelli di
Francia , e d'Inghilterra andarono anco all'audien-
za del Visir , e fecero qualche rimostranza sopra la
violatione di quella ragion delle genti , nella quale
erano anch'essi compresi , & istarono per la libera-
tione . Mà hebbero vna parchissima risposta , che
tutto passerà bene . Procurò poscia il Bailo di far
penetrare qualche vfficio al Primo Visir , il quale si
dichiarò più particolarmente , dicendo , che biso-
gnaua accomodarsi à i tempi , e che questa risoluzio-

zione era stata proposta dai più prudenti in cambio d'altre precipitose , che il Rè andaua meditando . Si scoprì però , che quella prigionia non successe se non dopo , che i Turchi hebbero cognitione , che l'armata fosse peruenuta à Nauarino , per secondare l'oggetto di sorprendere il Regno di Candia sprouedito ; sopra di che corsero opinioni diuerse , se il Capitan Balsà sapesse veramente il secreto insieme con gli altri Capi (mentre alla sua partenza nella publicatione , che per ordinario acostumano , della qualità dell'impresa , la guerra era stata decretata contro di Malta) e così altamente lo nascondesse ; ò pure se gli fosse dato vn Catferis , ouero biglietto sigillato dal Rè , nel quale gli fosse comandata l'impresa del Regno , con ordine di non aprirlo , se non nel Porto suddetto di Nauarino . Dopo qualche soggiorno per la raccolta di tutte le cose necessarie , partì l'armata Turca , & approdò alle spiagge di Canea alli 23 di Giugno . Mà perche quell' Isola per vn lungo spatio di tempo deue esser la Sede della Guerra , non stimo inopportuno il metter sotto l'occhio il sito , e la qualità della medesima . Prima dirò , che l' Isola di Candia è posta , si può dire , à caualiero di tutte le trè prime antiche parti del Mondo , mentre à Levante confina quasi coll'Asia , à Mezzo giorno scopre l' Africa , & è dall' Occaso assai vicina al continente d'Europa . Hà di circuito vicino à sei cento miglia . Questa in tempo più rimoto fù chiamata Hecatompoli per le cento Città , che teneua , e più vniuersalmente Creta . Fù fauoleggiato , che dalla moglie ingannato Saturno , Giove fosse nascosto , & alleuato nel monte Ida :
C onde

onde dalla Gentilità fù creduta la di lui patria .
 Quiui pure fù finto il Regno di quei giuftiffimi
 1645. huomini Minosse , e Radamanto , le leggi de' qua-
 li fecero credere i Cretensi beati sopra tutti gli al-
 tri Greci . Per lungo spatio continuarono Rè , po-
 scia Prencipi diuerfi , al gouerno , fin che Quinto
 Metello soggiogandola , la ridusse in Prouincia
 sotto l'obbedienza del Popolo Romano . S'inchinò
 nella diuisione dell'Imperio , à quello di Costantino-
 poli ; indi insieme con gran parte della Grecia fù
 da Saraceni occupata . Ritornata poi sotto l'Impe-
 rio Greco , e questo sottomesso da Baldouino Con-
 te di Fiandra , fù dal medesimo donata à Bonifa-
 cio Marchese di Monferrato , il quale l'alienò fi-
 nalmente alla Republica Venetiana , che fino all'
 inuafione de' Turchi , per lo spatio di quattrocento ,
 e sei anni , l' hauea continuamente posseduta .
 Trè volte in questo tempo furono mandate da Ve-
 netia numerose , e nobili colonie per habitarla , e
 per tener in freno quei popoli , che dalle più anti-
 che loro memorie , volubili , e di scarsa fede furo-
 no giudicati , e che nel principio due volte incru-
 delirono contro gli habitanti nouelli . Al presente
 era diuisa in quattro territorij , di Canea , di Ret-
 timo , di Candia , ch'era la Metropoli , e di Sitia .
 La prima era Fortezza di stima , mà non molto
 grande di sito ; haueua vn'Arsenale per sedici ga-
 lere di tutto punto fornito : vn porto assai ristret-
 to , e non totalmente sicuro da' venti Tramonta-
 na , e Greco . Quattro miglia dalla medesima disco-
 sto , e dall' Isola sei cento passa in circa , v'è vno
 Scoglio , che si chiama S. Todero , che fù già in
 due luoghi fortificato ; prima nella sommità , che
 vien

vien detta Turlulù ; poi , essendosi veduto , che per l' altezza non faceua l' effetto di guardare il seno , e la spiaggia , vi fù fatta vn' altra fortificatione detta di S. Toderò , che però non scopriua affatto tutto lo scoglio ; perloche i Turchi poterono approdar le galere dalla parte del Lazaretto con poca loro offesa . In terra poi , oltre la Sfachia paese montuoso , teneua i Castelli di Selino , Chiffamo , Milopotamo , & Ampicorno , oltre le Fortezze di Suda , e Grabuse ; questa posta fuori di Capo Spada , per impedire il ricouero a' corsari in vn poco di seno , che domina : e l' altra fabricata sopra vno scoglio nel porto del medesimo nome , per guardia dello stesso , e forte assai in riguardo del sito . Retimo non hà altro , che vna Fortezza non buona dalla parte del mare , e senza porto . Vi sono molte eminenze , che lo predominano ; mà quello ch'è peggio , la Città , ch'è solamente circondata da muraglia antica per batteria di mano , quasi si vnisce , con le mura della medesima , non essendoui fraposta alcuna spianata ; onde si può dire più tosto vn freno de' Cittadini , che vna valida difesa contro a' nemici . Candia è molto bella : Città più grande dell' altre , e con ragione dà il nome al rimanente del Regno : hà ottime fortificationi , mà particolarmente per la presente Guerra , le sono stati fatti al di fuori così bei lauori , smantellando vn borgo popolato posto sopra vna sommità , detto S. Dimetri , & eleuandoui vn Forte reale , che non cede certo à qualsisia più munita di Fiandra ; nel che s' applicò con singolare diligenza la virtù di D. Camillo Gonzaga . E ben vero , che anch' essa tiene vn notabilissimo difetto (il

C 2 qual

qual però non poteua hauer rimedio in riguardo
 del sito) che hà bisogno di molta gente per difen-
 1645. derla. Hà vn porto fatto dall' arte assai ristretto ,
 mà buono, & Arsenale con molte galere. Nel ter-
 ritorio v'è vn forte detto Paleocastro , formato in
 vn' altezza sopra vn posto chiamato la Fraschia ,
 doue sogliono molte volte i grossi vascelli dar fon-
 do: il Castello Themene de' Conti Quirini , oltre
 la bellissima pianura della Messarea stimata il gra-
 naio di tutto il Regno . Sitia era Città aperta po-
 sta verso Capo Salamone ; haueua nel paese vn
 castello detto Girapetra , habile à qualche poca
 resistenza, sopra le riue del Mar d' Ostro, e quello
 di Mirabello dall' altra parte opposta. Vicino alla
 riuia v'è la Fortezza di Spinalonga di qualche confi-
 deratione , e per le difese , che sostenta , e per il
 porto, che guarda , il qual'è assai comodo , e ca-
 pace, mà non hauendo acqua dolce , non è pra-
 ticato con facilità . Questo Regno sterile per na-
 tura, era diuenuto , per l' arte vsata tanti anni dal-
 la Republica , molto fertile , e popolato ; perche
 essendosi introdotto di mandare ogni cinque anni
 quattromila fanti Italiani alla custodia delle Piazz-
 ze, nel fine di quel tempo , le compagnie si sban-
 dauano nell' Isola stessa , onde molti rimaneuano
 habitatori, e così erano le Città andate crescendo
 di gente , auantaggiandosi con tal mezzo anche il
 rito Latino . La Republica da questo Regno non
 cauaua rendite eguali alla spesa , anzi vna gran
 parte di quelle di Cefalonia , e Zante , si consu-
 mauano nel medesimo . Era nondimeno di molta
 riputatione , e rinforzaua l' armata maritima con
 gran numero di galere , essendo cresciuti à tal se-
 gno

gno i villici obligati per tal funtione , che per gli
armamenti ordinarij , quelli che haueuano vna
volta seruito , non ritornauano più in galera in vi- 1645.
ta loro . Era di grande importanza per il sito , as-
sicurando la nauigatione di tutto il Leuante , e per
consequenza facilitando i commercij , e l'entrate al-
la Città di Venetia : E però vero , che sì come al
Pubblico era di spesa , così alla maggior parte de'
Rappresentanti iui mandati al gouerno , riuscìua d'
vtile , ch'è stata vna delle potissime cause della sua
perdita , mentre per ricauarlo bisognaua talora ben
spesso lasciar libertà alle persone più auttoreuoli d'
opprimer' il paese , il quale per la rapacità di quei
principali , era ridotto in forma di schiauitù . On-
de non fù marauiglia , se alla comparsa de' Turchi
non fece alcuno sforzo per ributtarli , sperando di
migliorar conditione anco sotto à quei barbari .
E veramente non era possibile scuoter l' affetto d'
vn dominio così lungo , se non à forza di mille
disordini , e d'insoffribili trattamenti . Disgratie
però , che auuengono facilmente negli Stati lonta-
ni , e sotto alle Republiche , le quali non hauen-
do il comando così pronto , e vigoroso : prima di
arriuare al luogo del bisogno , rimangono per or-
dinario , ò corrotti , ò almeno indeboliti i rime-
dij . Sbarcarono dunque i Turchi nelle spiagge
trà la Madonna di Gognà , Monastero de' Caloge-
ri , e la Città di Canea , con pochissima , e più
tosto nissuna oppositione , mentre i paesani à ciò
destinati non v' accorsero ; dubbitandosi se fosse
ciò proceduto da mancamento di coraggio , ò pur
di fede : & il presidio della Piazza in poco nume-
ro , non doueua , nè poteua auuenturarsi . Vscì tut-
tauià

1645. tauia il Gouvernatore Gio: Domenico Albano con alcuni pochi fanti , e Francesco Vizzamano colla Caualleria Feudata ; mà auanzatifi fino alla Platanea , e veduto il nemico in terra , furono costretti à ritirarsi . In tanto che l'esercito sbarcato s'alloggiaua , andò il Capitan Balsà ad assalire lo scoglio di S. Toderò , nel quale allora per disgratia non si trouauano più di trenta soldati Italiani , comandati dal Capitan Biagio Giuliani d'Istria , degno d'eterna memoria . Veramente quello scoglio , che assicuraua il soggiorno à buon numero di legni ; che in mano de' nemici portaua vn grandissimo incommodo alla Città , seruendo come vn corpo di guardia auanzato per impedire , ò almeno difficoltare ogni soccorso ; meritaua maggior custodia , e miglior diligenza ; perche fino alcuni pezzi d'Artiglieria erano mezzi scaualcati : effetti d'vna lunga pace , che genera fiducia in chi gouerna , la quale per le mutationi conuertendosi in negligenza , le cose finalmente si riducono à segno , che volendo , non si può più accorrere da per tutto , come seguì in questa occasione , per mancamento di mezzi , e di tempo . Ciò non ostante quel Capitano fece vna bellissima resistenza , gittò à fondo più d'vna galea , e poscia vedendo disperato , per la quantità della gente , che lo soprafaceua , il sostentamento del posto ; hauendo prima minata la Piazza , volò coi compagni gloriosamente al Cielo , e mandò centinara d'anime all'Inferno : Tanto potè lo stimolo della fede , l'honor della natione , e l'horrore della schiauitù . Fattisi perciò , se ben con molta strage , i Turchi Padroni , restaurarono , & auanzarono le fortificationi diroccate , piantandoui due batte-

batterie per difendere i loro legni ; che sotto quel calore ricouerarono. In questo mentre giunse à Venetia l'auviso della risoluzione de' Turchi , la quale 1645. atterri grandemente l'vniuersale in riguardo delle passate memorie ; mà non mise però in confusione la prudenza del Gouerno , che non facesse ogni potere , non solo per gli ordini a' suoi Comandanti , mà per ottenere etiandio da i Prencipi Cristiani soccorsi in vna tanta occorrenza . E perche tutto consisteuà nel soccorrer poderosamente il Regno , oggetto principale era il ricauare con prestezza qualche squadra di galere da i Prencipi , perche vnite alle proprie potessero senza nota di temerità condursi sollecitamente in Candia , & attaccar l' Inimico . Per tanto fù scritto immediatamente al Generale , che nella forma migliore soccorresse la Piazza attaccata , per acquistar tempo all' vnione di quelle forze , che s'andauano da ogni parte sollecitando . E perche era necessario in vna guerra contro vn' inimico della Fede , impegnar' il Capo della Religione , per questo , accioche maggiormente spicasse l'vrgenza del bisogno , oltre i corrieri à tutte le Corti , fù spedito à Roma Pietro Foscarini Senatore molto versato nel gouerno , e che essendo stato Bailo in Costantinopoli , poteua , eome testimonio oculare , non solo confermare la vastissima potenza , mà la fissatione ancora de' Turchi alla totale rouina della Cristianità . Questi ritrovò nella Sede Innocentio Decimo Romano , di Casa Panfilia , assunto di poco tempo à quella suprema dignità , huomo di pensieri non molto eleuati , & intento conforme il costume dei recenti secoli , all'accrescimento della sua Casa . Non mancò il

1645. cò il Foscarini di supplire alla sua incombenza con l'istanze più efficaci : Dimostrò al Pontefice l'importanza del Regno di Candia, propugnacolo della Cristianità: espresse il merito della Republica , che in moltissime congiunture hauea speso tant' oro , perduti tanti Stati, e sparso tanto sangue de' suoi più degni cittadini, per sostener l'honore della Santa Sede , e la difesa della Religione : rappresentò la gloria, che hauerebbe riportata la Beatitudine sua nel principio del suo Pontificato dall'assistere vigorosamente alla causa di Dio ; dimostrandogli finalmente, che nella preservatione degli Stati della Republica s'inclueuano anco quelli della Chiesa stessa , mentre l'Italia non sarebbe stata sicura da quell'armi vittoriose , & insolenti. Rispose il Papa , che con grandissima afflittione intendeuua i trauagli , non solo della Republica , ma del Cristianesimo tutto ; che certo s'hauerebbe fatto conoscere vero , e buon Pastore del suo gregge ; che gli dispiaceua d'hauer trouata la Camera così esausta per le bizzarrie , e vaueggiamenti passati , che non hauerebbe potuto contribuire quello , che desideraua ; che però s'impegnaua d'operar tutto il possibile ; e che la Republica , e il Mondo sarebbe rimasto sodisfatto ; che le sue Galere sarebbero sollecitamente allestite ; che concedeuua leuate nello Stato Eclesiastico ; e che con gli vfficij più caldi , e più affettuosi harebbe tentato ogn' altro soccorso appresso tutti i Principi . Non haueua nel tempo stesso la Republica tralasciato di far passare col mezzo degli Ambasciatori ordinarij à tutte le Corti dei Rè efficaci premure , non solo per le più pronte assistenze , mà esortando particolarmente
alla

alla pace , come quel solo mezzo , che poteua validamente diuertire i mali , che sopraſtauanò alla Criſtianità . Tutti moſtrauano gran ſentimento delle moſſe Turcheſche , tutti ſi ſforzauano vguualmente d'eſprimerſi inclinatiffimi alla pace , e forſe v'era alcuno , che la bramaua da douero ; mà tuttauia non ceſſauano le difficoltà per concluderla . In tanto conſiderandoſi , che i Turchi non perdeuano tempo , e che biſognaua vnir galere per rinforzare l'armata Veneta , e ſoccorrere Canea , il Pontefice dichiarò Generale il Prencipe Ludouiſio fatto per matrimonio ſuo Nipote ; e procurò , che le ſquadre di Malta , Napoli , Fiorenza , e Genoua ſi vniffero con la ſua , e ſotto vn ſolo Stendardo della Chieſa , per euitar le contefe , s' incaminaffero con ogni diligenza in Leuante . Gli ſorti di porne inſieme ventitrè , le quali ſi congiunſero nel Porto di Meſſina , non hauendo voluto concorrerui i Genoueſi , pretendendo di mercantare ſopra gl'infortunij di Venetia , anzi della Criſtianità , perche in ricompenſa di ſeruire alla cauſa publica , dimandauano al Pontefice la ſala Regia , e titoli non praticati , moſtrando di riflettere più alle paſſate emulationi coi Veneti , che al preſente intereſſe del Criſtianefimo , dal quale il loro non doueua eſſer diſtinto . Nè ſi fermò quì la dimoſtratione del mal' animo degli ſteſſi contro i Veneriani , perche in quel tempo fecero vn' editto , che alcun Genoueſe non inueſtiſſe denaro fuori della Città , ſenza licenza del Senato ; mentre in Venetia s'erano aperti depoſiti molto vantaggioſi à mercanti , à fine d'allettarli à ſomminiſtrar oro per i biſogنی della guerra corrente: coſa non mai vſata in altre occaſioni con-

1645,

D tro

1645. tro a' Prencipi Cristiani. E se ben l'interesse de' priuati non obbedì puntualmente al decreto, valendosi questi di nomi forestieri, tuttauià spiccò à bastanza con tutti gli ostacoli possibili, quanto fosse contraria la dispositione di quel Governo. In tanto, perche passauano velocemente le giornate, dubitandosi della sussistenza di Canea, partì da Corfù il Proueditor dell'armata, lasciando il General Molino indisposto: e con venti sei galere, quattro galeazze, & alcuni vascelli, si portò al Zante, per spinger più da vicino nella Piazza quattro nauui con 1200 fanti scelti, & altre necessarie prouisioni, desiderando d'obbedire in questa forma al Senato, che risolutamente haueua comandato vn pronto soccorso. Oltre che speraua la Consulta, che questa mossa di tutta l'Armata, hauesse potuto metter in confusione i Turchi, e far rallentare le offese alla Città, per non lasciar sproueduti quei legni, che poteuano di momento esser attaccati. Partirono per tanto i quattro destinati vascelli, comandati da Simeon Lione, Francesco Gritti, Gio: Basegio Gouvernatori, e da Marin Badoaro inuiato Proueditore straordinario à Retimo. Questo importantissimo soccorso, nel quale consisteu la preservatione della Piazza, e del Regno tutto, si può dire, che fosse guidato più tosto dalla maligna fortuna della Republica, che da quella risoluta generosità, ch'è necessaria in simili imprese; perche poco concordi i comandanti trà loro, per la directione data al Lione, se bene erano fauoriti da vn vento di Maestro, che suol per ordinario soffiar in quella stagione, col quale non v'era ostacolo, che potesse trattenerli di non condursi, ò nella

ò nella Piazza stessa , ò almeno nel porto di Suda;
 non conoscendo le proprie forze , s'vnirono tutti à
 sfuggire la vista dell'armata nemica , e presero riso- 1645.
 lutione di girare tutta l'Isola : onde fattosi contra-
 rio , per il giro , il vento , nè potendo auanzar' il
 camino , rimasero inutili quelle prouisioni , e quel-
 le Militie , con totale sconcerto di tutti gli affari
 della Republica . Si vide però in questo caso , che
 in certe occasioni pressanti , le riserue nelle com-
 missioni sono la distruzione del fine , perche es-
 sendo stato detto nel mandato , che in euento di
 qualche nuouo emergente consultassero insieme ,
 e deliberassero ; qualche inforta apprensione diede
 adito alla consulta , e questa si gittò nel precipi-
 tio , per liberarsi da vn' apparente pericolo . In
 questo mentre peruenuta la notitia dello sbarco
 de' Turchi al Generale Andrea Cornaro , che co-
 mandaua à tutto il Regno , si mosse immediate-
 mente dalla Città di Candia , solita residenza de'
 Generali , cento miglia discosta da Canea : & vnito
 tutto quel più di militie , che potè da i territorij ,
 insieme colla maggior parte dell' ordinaria pagata ,
 la quale per disauuentura non arriuaua in tutta l'
 Isola nè anche al numero prescritto de' quattro mila
 fanti in tempo di pace , si portò al Calami poco
 discosto da Canea , come in posto molto atto per
 di là introdurui qualche soccorso , e per dar con-
 solatione à gli assediati , e fomento alla difesa .
 Nella Piazza si trouauano Antonio Nauagiero Pro-
 ueditore straordinario , Aurelio Michiel ordinario ,
 Nicolò Bon , e Bartolomeo Magno Consiglieri . Il
 Vescouo era Milano Bentio , e Gouernatore dell'
 armi il Conte Gio: Domenico Albano Bergamasco ;
 D 2. v'erano

1645. v'erano ottocento fanti pagati , qualche cernita del paese , e qualche contadino ritirato , con cento monaci Greci sotto l'Abbate Cerigo , due ingegneri , Francesco di Vert , & il Cavalier Pietro Leoni , e Cristoforo Moluiz famoso mastro di fuochi. Mà perche questa gente haueua da custodire cinque baloardi, S. Salvatore, S. Dimitri, Retimioto, Santa Lucia, e Malipiero, de' quali era formata la Piazza , il Generale pensò in primo luogo d'introdurui vn' aggiunta di presidio ; il che anco felicemente gli sortì sotto la condotta del Colonello Agostino Angeli , che si portò nella Piazza con cinque compagnie , non ostante che i Turchi vi si fossero accampati , & haueffero di già piantata vna batteria à S. Costantino, trà i baloardi S. Salvatore, e S. Dimitri: mà ricercando il grandissimo numero de' Turchi maggiori difese, il Generale s'applicò ad vn' altra più valida assistenza , e considerando che i continui azardi poteuano far cadere alcuno de' comandanti, procurò, che Benetto Canale stimato gentilhuomo di prudenza , & habilità, che si ritrouaua. Gouvernatore di naue , s'introducesse con quel rinforzo in Canea , hauendo per oggetto , che sostentasse , & appoggiasse particolarmente la carica importantissima del Nauagiero. Obbedì prontamente il Canale , e s' accompagnò col Conte Carlo Celso Fenarolo Bresciano , gouernatore dell'armi di Candia , il quale dirigeua il soccorso di trecento fanti , e cinquecento cernide . Nel buio della notte marchiauano si può dire, trà i quartieri dell'inimico , essendo le milizie Italiane d'antiguardia , & i Greci di retroguardia . Mà caminando questi lentamente , conuenne alle
prime

prime fermarsi , & attenderli ; onde soprarriuati i Greci , e dubitando che quella truppa fosse vn' imboscata de' Turchi , cominciarono à sparare molte moschettate ; il che seruì d' auuiso a' nemici , i quali posti in armi , fù necessitato il Fenarolo di spingerli in Canea , con soli centocinquanta , restando gli altri del suo corpo uccisi , e trà questi il suddetto Canale , essendosi date vituperosamente alla fuga le cernide , dopo conosciuto l' errore , se pure fù tale , ò più tosto malitia , per non rinserirsi nella Piazza attaccata , come fù da molti dubitato . E perche il Generale Cornaro non haueua altri Capi maggiori del Fenarolo , questi teneua ordine di ricondursi à lui dopo l' introduzione del soccorso ; il che eseguì con puntualità , non ostante il rischio grandissimo per le vigilanze de' Turchi ; & hauendo offeruato con l' occhio proprio il bisogno , che haueua Canea di gente ; indusse il Cornaro à tentarne vn' altro sotto lo stesso comandante , il quale à dispetto de' nemici , che gagliardemente contrastarono , entrò nella Piazza con ducento venti fanti , hauendo però perduto tre valorosi Capitani , e l'ingegnere Seres , che era in ottima opinione . Non tralasciauan pure i Venereti di portare qualche incomodo all' inimico con la caualleria ; mà riuscivano picciole fattioni , che non ritardauano in alcuna parte i lauori ; perche vedendo i Turchi , che la prima batteria faceua poco effetto , ne alzarono vn'altra à S. Lazaro , e poi rinforzando le diligenze , ne piantarono due altre : vna contro S. Dimitri , e l'altra contro la Porta Retimiota . Mà perche non erano mai capitati intieri rinforzi , & ogni giorno si faceuano
 maggio-

1645.

1645. maggiori le necessità della Piazza , il Generale procurò , che Marin Capello coi Vascelli uscisse dal porto , e con parte delle proprie milizie la soccorresse , non hauendo egli più forze da poter porre à rischio . Mà scusandosi il Capello sopra la commissione hauuta dal Senato , di douer custodire il porto di Suda , diceua , che à lui non toccaua , se non eseguire gli ordini supremi : che abbandonandosi quel posto , poteua esser occupato dall' armata vicina de' Turchi ; onde non poteua certamente , nè sortire , nè concedere quelle milizie , che teneua sopra i vascelli , per non rendere i medesimi inutili , e senza difesa . Veduta il Generale l'ostinatione del Capello , e tenendo continuati auuisti delle necessità di Canea , deliberò , (essendo precluse tutte le strade di terra) di arrischiare le tre galere , che si chiamano della guardia di Candia , Capitano delle quali era Giorgio Morosini ; e l'altre due , l'vna comandata da Barbaro Badoer , e l'altra da Cattarino Cornaro figliuolo dello stesso Generale . Questi Signori abbracciarono con somma intrepidezza l'impiego , douendo passare in faccia di tutta l'armata nemica ; & Iddio , che benedice le azioni insigni degli huomini dirette all' vniuersale beneficio , fece istupidire i Turchi con l'arditezza dell'intrapresa , & entrare le galere felicemente in Canea : Attione , che sarà per tutti i secoli meritamente celebrata dal Mondo , mentre si trattaua d' incontrare da quei Signori vn grandissimo pericolo , solamente per esporri con la vita , e con le fortune ad vn' altro maggiore ; e che al General Cornaro haueua fatto rinunciare tutti gli affetti di Padre , per consecrare

crare il figliuolo al seruitio della sua Patria. Quest' ingresso fortunato incoraggi i poveri assediati, i quali faceuano tutti gli sforzi per ripararsi dall' offese, che ogni giorno con nuoue batterie erano inferite da Turchi. Fù assegnato immediatamente il baloardo Retimiotto al Capitano Morosini, quello di Santa Lucia al Badoero, e quello di S. Dimitri al Cornaro; sopra i quali condussero le ciurme, capitali pretiosi delle loro cariche. In tanto l'Armata Veneta, che si ritrouaua all' Isole, attendea con impatienza d'vnirsi con l' ausiliaria, la quale douendosi radunare in Messina, fù colà spedito il sopracomito Francesco Morosini, accioche rappresentasse al Prencipe Ludouisio lo stato della Canea, che ricercaua la sollecitudine maggiore: E perche il Molino oppresso dalla malattia haueua dimandata licenza; conosciutane la conuenienza, & il publico seruitio gli fù concessa; e con vna lettera fù raccomandata la directione dell' armata à Gio: Battista Grimani allora Generale delle tre Isole. Questa nuoua forma d' electione nella Republica, mentre il solito è, d' eccitare la nominatione di più soggetti, e col numero maggiore de' voti dichiarare la scelta del più applaudito, fù gagliardamente impugnata. Ma sodisfacendosi allora il Senato della persona proposta, non ostante l' alteratione della Legge, e dell' vso, quella rimase abbondantemente abbracciata, e tanto più, quanto che in voce fu espresso, che per auanzar tempo in cosa, che non patiuà dilatione, si daua quell' ordine, mentre poi conforme il consueto, si sarebbe fatta più maturamente l' elezione; la quale proponendosi di là ad otto giorni essendo in quel tempo

1645. tempo capitati dispacci del Capitano delle galeazze Morosini , ne' quali si dichiaraua , che si doueua , e si poteua pafsare in Candia senza attendere le forze auiliarie , non desiderando altro il Senato , che di veder soccorfa Canea , sapendo molto bene , che vna Piazza caduta vna volta in mano de' Turchi non si recupera mai : e che in vn'Isola , vna Fortezza in potere del prepotente voleua dire tutto il resto del paese , si mutò la buona opinione verso il Grimani , e fù eletto con ampiezza di voti il Morosini , alterandosi souente il numero grande dietro à quello , che viene bramato , riceuendo le speranze per sicurezze . Frà tanto quei Comandanti , che s'erano portati al Zante , perche la voce della loro mossa recasse qualche giouamento alla Piazza , spedirono Antonio Bernardo Capitano del Golfo , à Cerigo , accioche prendesse lingua degli andamenti de' Turchi , e facesse traspirare in Canea la speranza d'vn presto vigoroso soccorso : Mà perche s'aspettaua ogni giorno la comparsa del Ludouiso , pensarono frà tanto di tentar qualche diuersione nella Morea , e poner anche con questo mezzo i Turchi in apprensione , deliberando la sorpresa della Città di Patrasso , che malamente esequita , non sortì l'effetto premeditato , onde l'armata si screditò assai nell'opinione , giudicandosi per ordinario più da gli euenti , che dalla ragione ; fù però colpo maggiore quello , che ricevette la Piazza asediata da questo attentato , perche i difensori cominciarono à disperare d'essere soccorsi , e credetterono , che la diffidenza di poter capitar in Regno hauesse dato l'impulso all'intrapresa ; e tanto più faceuano impressione questi sospetti , quanto che i
Tur-

Turchi nell'uscir del mese erano finalmente sboc-
 cari nel fosso S. Dimitri, non hauendo hauuto altr'
 ostacolo di fortificationi esteriori, delle quali la Città era mancante, & haueuano occupata vna
 galeria fatta da quelli di dentro per impedire i la-
 uori, nella quale s'erano alloggiati, non ostante
 ogn'opera, che fosse stata inuentata per discacciar-
 li. Non tralasciauanò però i difensori di rintrac-
 ciare con accuratezza le mine de' nemici, due
 delle quali furono ritrouate, e suentate, & vn'al-
 tra sotto S. Saluatore, che volò, fece più strepi-
 to, che danno. Procurauano pure i Turchi di get-
 tar lettere nella Piazza per tentar l'animo degli
 assediati all'arrenderfi, offerendo le migliori condi-
 tioni, & i più placidi trattamenti. Anco il Ge-
 nerale Cornaro non ometteua nel tempo stesso di
 mandar ogni giorno lettere per dar speranza, e
 coraggio ai difensori facendo anco capitare, si può
 dire à nuoto, nella Città la compagnia del Capi-
 tan Pellizzari con polue sopra le spalle, & insieme
 altri bombardieri, e legnaiuoli. Procurò pure, che
 gli Sfachiotti calassero in buon numero per attac-
 care gli alloggiamenti de' nemici, mà secondo il
 costume della gente collettitia, e poco ben diret-
 ta per mancanza di Capi, si disperfero immediate-
 mente senza frutto. In tanto hauendo veduto i
 Turchi il poco effetto della terza mina, drizzaro-
 no vna nuoua batteria sopra la contrascarpa alla
 spalla di S. Dimitri contro la Retimiota, con la
 quale fecero vn'ampia breccia, e disposero di dar
 l'assalto per quattro parti; Da quella del Mare alla
 Sabionera il vento contrario gl'impedì, mà dall'
 altre l'attacco seguì furiosissimo lo spatio di quattr'
 E hore,

1645. hore , nelle quali furono ributtati con grandissima strage , restando però morti alcuni principali de' difensori , e feriti il Gouvernatote Albano , e l'Ingegnero Vert ; e se bene dalla parte Retimiota erano rimaste trè bandiere nemiche in mano del Capitano Morosini , che iui soprintendeua , tuttavia la Città era ridotta in grandissima angustia e per le morti , e per le malatie . Queste notizie affliggeuano al segno maggiore l'animo del Generale , il quale procurò di nuouo , accioche i vascelli si portassero al soccorso , mà incontrata anche questa volta nel Capitano l'oppositione di prima , nè hauendo autorità di sforzarlo , prese nuouamente partito di auuenturare due galere comandate da due Gentilhuomini della Colonia , Ottonne , & Alessandro Bon : Queste, fermate allo Scoglio del Marati per attender il tempo propitio , non proseguirono poscia il viaggio , perche saputasi da i Turchi la resolutione , ne disposero tante delle loro in aguato , che si sarebbero certamente , & infruttuosamente perdute : onde fattasi volare da' nemici vna nuoua mina sotto S. Dimitri , & impatronitisi del medesimo , benche con grandissima mortalità , & essendo perito il Mastro de' fuochi Moluiz , che co' suoi artificij haueua mirabilmente difficultata l'oppugnatione . Di più essendosi fatto sapere da' nemici a' difensori della Piazza l'impedimento preparato alle due galere , vedendo questi disperato ogni soccorso , senz'auuisti dell'Armata , e senza soldati , che supplissero , raccolti insieme i principali Comandanti , deliberarono d'arrenderfi , e spiegarono bandiera bianca : Non concorse però à questa deliberatione il Capitano Giorgio

Giorgio Morosini , nè gli altri due Sopracomiti , stimando per auuentura che la Piazza non fosse ancora ridotta all'estremo , e mentre s'era posto in vn rischio così grande d'entrare nella medesima , nel mezzo , si può dire , di tutta l' Armata nemica , gli pareua d'offuscar la gloria di quell' azione , se assentiua ad vn consiglio , che gli assicuraua la vita : oltre che la speranza di veder finalmente comparire le sospirate vele Cristiane , gli rappresentaua anco minore il pericolo . Il Capitan Bafsà , ch'era in dubbio dell' impresa , non potè hauer nuoua più gradita , come quella , che'l poneua al coperto dal rigore d' vn' Imperio , che suol bene spesso castigare ne' Comandanti i difetti della fortuna : onde si dispose ad accordare à gli assediati tutte le soddisfattioni . A questo fine entrarono nella Città il Chiaia di Selictar Capitan Bafsà , & Ibrahim Agà , passando nell'esercito il Gouernatore Bacchili , & il Capitano la Fontana , che s'erano sempre valorosamente diportati . Questi richiesero dieci giorni di tempo ; mà il Bafsà , che temeuà l'arriuò dell' Armata d'Italia , non voleua concederne , che vn solo , mà finalmente ne furono accordati sei . Dopo ciò Antonio Zancarolo Condottiere di caualleria andò al Bafsà , e gli presentò in nome del Proueditor Nauagiero due Caualli forniti : Mà egli per dimostrare quell' humanità , che per interesse andaua ostentando , gli donò al Bacchili , & al Capitan la Fontana , insieme con vna veste per vno : Cortesia , che giouò à lui in estremo , perche facendo gran premura , acciò che prima anche del capitulato gli fosse rimessa la Piazza , ne ottenne l'intento in capo à tre giorni ,

uscendo a' 22 Agosto dalla medesima per terra il
Colonnello Angeli con cinquecento fanti, i quali
1645. inchinandosi al Bassà furono corrisposti con lode
di braui soldati. Con le galere uscirono i Co-
mandanti, & altri della Città, rimanendo però
vna galera del Regno carica del più pretioso, che
haueſſero gli habitanti, in preda dell' inimico; il
quale nel rimanente offeruò tutti i Capitoli, che
furono honoratissimi, concedendo libertà, armi,
robba, bandiere spiegate, michie accese, balle
in bocca, e tamburri battenti. Non fù però sen-
za misterio questa puntuale offeruanza, perche
crederono i Turchi d'affidare in questa forma tut-
ti i Comandanti dell' altre Piazze, e conseguirle
senza spargimento di sangue. Il Capitano Moro-
fini, il Badoaro, e'l Cornaro, non vollero sotto-
scriuere la capitulatione, parendo loro, che se
bene la Piazza era in stato infelice, non douessero
tuttauia coi Turchi praticarsi le medesime regole
militari, che si costumano tra' Cristiani: Oltre
che, dubitando della loro infedeltà, della quale
restauano memorie tanto funeste nell'vltima guerra
di Cipro, credeuano più tosto di douer' esalare lo
spirito sopra quelle mura, che rimetterlo alla di-
scretione di coloro, i quali coll'ingannare i Cri-
stiani stimauano di far sacrificio al loro Profeta.
In tanto l'Armata Veneta dopo il vano tentatiuo
di Patrasso si ricondusse à Corfù, per incontrare
le Ausiliarie, che si sapeua ritrouarsi in Messina,
alla quale vnitosi colà il Prencipe Ludouisio, s'in-
caminarono tutti immediatamente al Zante, doue
peruenuti, hebbero la notizia degli infausti acci-
denti del Regno, e particolarmente della perdita
della

della Piazza . Questa nouella infelice sorprese gli animi d'ognuno , non sapendosi qual partito potesse riparare quel grandissimo danno . Tuttavia i Comandanti Veneti sostentarono , che bisognaua trasferirsi nel Porto di Suda , per difendere quell' importantissima Fortezza , e per rincorare tutto il resto del Regno , che si figurauano al segno maggiore auuilito: Ch'era di necessità vnire quella portione d'Armata , che in numero di ventitrè galee , e tredici vascelli iui si ritrouaua , doue forse la pietà del Signore Dio hauerebbe offerta qualche occasione di danneggiar l'inimico , & anche di risarcire il perduto . Fecero i Ponentini qualche oppositione alla proposta , considerando , che la Piazza già caduta non haueua rimedio; che la stagione era auanzata assai , essendo il fine d'Agosto ; e finalmente che per capitare alla Suda , era necessario passare innanzi à tutta l'Armata nemica con disparità di forze . Deliberarono però di condursi in Regno , eccitati particolarmente dalla squadra suddetta , che era in quel luogo . Intanto capitò l'auuiso à Costantinopoli dell' acquisto fatto , e s' approuò la risolutioue della guerra contro la Republica , che nel tempo della difesa non veniua intieramente comendata nè dai principali della Porta , nè dallo stesso Mehemeth primo Visir , che biasimaua la forma inganneuole usata contro il decoro della Casa Ottomana . Quindi non solo i Turchi , mà anche i Ministri de' Prencipi Cristiani alterauano i loro sentimenti secondo gl'interessi , mentre alcuni , non badando che all'utile presente , non haueuano disgusto della perdita , che faceua la Republica di quell' Isola , stimando d'ac-
crescer

1645

1645. crescer il loro negotio , trà quali sperauano particolarmente gl'Ingleſi di douer godere il traffico libero de i vini di Candia . Inſinuauano però tutti al Bailo , che biſognaua introdurre qualche negotiato ; e l'Ambaſciator di Francia ſpecialmente ſi offeriua d'impiegarſi come mediatore ; e ſe bene gli foſſe dimoſtrato , che molto più degli vfficij piaceuoli hauerebbe giouato la dichiarazione , & vnione degli animi , e delle forze ; tuttauia non volle mai ſpendere alcun concetto , che hauette potuto paleſare partialità del ſuo Rè verſo la Repubblica : La quale informata di tali eſpreſſioni , ſcriſſe al Bailo , che circa il negotio altro non operaffe , che aſcoltare , e riferire : Stimando il Senato , che il progettare immediatamente dopo la diſgratia qualche partito , foſſe vn teſtimonio di viltà , che accreſceſſe, ſecondo l' ordinario, le pretenſioni Turcheſche . In Venetia non ſi può dire quanto hauette contriſtato la nouella di Canea , mentre i più ſauij conſiderauano in eſſa la perdita di tutto il Regno : Ad ogni modo non ſi ſmarrirono i Senatori , mà rinforzarono con ogni potere tutte quelle deliberationi , che ſtimarono conſeſſanti ad vn tanto biſogno . Per ciò fù ordinato à Girolamo Cauazza , che era ſtato ſpedito à Malta , accioche ricauaſſe di là qualche numero di Militie , e di Legni , mentre hauendo quei Cauallieri , dubbioſi dell'inuaſione, fatti groſſi preparamenti , ſi ſperaua, ceſſata l' occasione , di ritrouar iui molte coſe pronte . Mà poco potè ritrarre la Repubblica oltre le galere , eſſendo munita quell' Iſola più dal concoſſo d'infiniti Cauallieri , che da Militie raccolte . Onde ſi trasferì il Cauazza in Prouenza ,

za doue accordò col Commendatore di Hecheses vn'armamento di noue vascelli da guerra , & altri brulotti . Fù pure spedito ordine ad Aluise Contarini Ambasciatore straordinario al congresso di Munster , accioche in Olanda facesse con sollecitudine noleggiare dodici naui ; & assoldasse in quei contorni quattro mila fanti . Furono aperti depositi per vnir denaro , date patenti per soldatesca in ogni parte , nè tralasciata alcuna diligenza per metter' insieme forze considerabili per l'anno venturo . E perche animaestrati dall'esperienza vedeano quei Padri , che ad essi soli era impossibile resistere à nemico sì formidabile , andauano studiando non solo di procacciarsi assistenze con gli vfficij più gagliardi appresso tutti i Prencipi , mà spedirono Gio: Tiepolo , soggetto di molta habilità , ad Vladislao Rè di Polonia , facendolo capitare come priuata persona à riuerire vn Prencipe da lui pochi anni prima seruito in Venetia ; perche incaminandosi qualche trattato contro i Turchi conforme al disegno , gli hauerebbero poscia conferito il carattere d' Ambasciatore . Fù accolto dal Rè con somma humanità , e per la conoscenza particolare , e per la qualità del negotio . Essendo Prencipe molto desideroso di gloria , e nutrendo vna tal quale antipatia contro i Turchi , dopo che soccorrendo il Padre inuasò da Sultan Osman , haueua fiaccate le corna all' ambition Ottomana . In primo luogo incominciò à maneggiare il Tiepolo vna diuersione di Cosacchi nel Mar negro ; e perche gli pareua di trouar vn' ottima dispositione , intraprese à trattare vn' aperta rottura della Polonia contro i Turchi , alla quale la grandissima generosità
del

1645.

1645.

del Rè lo faceua conofcere inclinatiffimo ; mà dubitando egli , che gli ftati del Regno non vi correffero pienamente , com'è neceffario , deliberarono di far quefto paffo in due volte , proponendo prima di muouer la guerra à li Tartari , come quelli , che continuamente faceuano moltiffime fcorriere in quel Regno , e contro a' quali era maggiore l'odio dell'vniuerfale , per gli Schiaui , che ogni giorno andauano di là trasportando ; perche abbracciata quefta , fequitaua neceffariamente anche quella de' Turchi , mentre effendo i Tartari fotto la loro protettione , farebbero ftati da gl'ifteffi foccorfi , e così reftaua ancora con quefti infranta la Pace. Per quefta moffa molto denaro veniuà richiefto ; mà fe bene la Republica occupata per mille , e cinquecento miglia di Paefe confinante coi Turchi era impegnata in eccelfiui difpendij ; punto non s'atterrì della dimanda , auuezzata dalla fua generofità natia à profonder tefori anche per l'altrui , non che per la propria libertà . Oltre che fapeua , che quefto era l'vnico eccitamento à quei Popoli , i quali certo poteuano fare vna valida diuerfione all'armi del Turco , affalendolo nelle ftette vifcere de' fuoi Stati , effendofi veduto altre volte poche barche de' Cofacchi metter in confufione Coftantinopoli medefimo ; nè haueriano i Turchi potuto feruirfi con libertà degli Arfenali aperti del Mar maggiore per la fabbrica di nuoue galere . Frà quefti negotiati fucceffe il matrimonio del Rè Vladiflao con la Principeffa Maria di Niuers ; onde fù ornato il Tiepolo del carattere d'Ambafciatore ftraordinario , con che maggiormente fi diuolgarono i fuoi trattati nel Regno . Mà perche do-
ueua

neua la Republica procurare con tutte le forme possibili di sgrauarsi dall' obbligo di questo nuouo dispendio ; per questo furono ricercati il Pontefice, & il Cattolico di concorrerui , con portione aggiustata ; al che prontamente fù acconsentito, essendo stato spedito à tal' effetto dal Vice Rè di Sicilia il Padre Gio: da Lucca Domenicano , & essendo anco state inuiate al Nuncio rimesse . In tanto i Senatori di quel Regno , che non sentiuano volentieri questa rottura , non solo per la consideratione del bene della Patria , che non doueua impegnarsi in vna tanta guerra , mà particolarmente per non accrescere la potenza , e l' autorità al proprio Rè , come quello , che alla testa degli eserciti comanda con libera potestà ; si chiamarono offesi , che vn simile negotio non fosse stato maneggiato con le forme ordinarie delle Diete , mà solo col Rè, come se fosse dispotico Direttore ; onde s' intorbidò ogn'apparenza di bene , nè si volle concedere licenza a' Cosacchi di corseggiare nel Mar Nero , e così caddero tutte le speranze da quella parte . Il che se bene di là à qualche tempo riuscì à rovina di quel Regno , tuttauia non profitto punto al seruitio de' Venetiani , e della Cristianità , mà serui solo ad assicurare i Turchi , e renderli pertinaci nella prima intrapresa . Frà tanto il Duca di Parma spedì à Venetia il Segretario Monguidi ad offerire alla Republica la sua persona , e le sue Truppe , mandando anche sollecitamente due mila fanti armati , e benissimo all' ordine , esercitando quel grato riconoscimento , che difficilmente si troua ne i priuati , e rarissime volte ne i Prencipi . Il che diede anche motiuo al Duca di Modona d'

F inuiar

1645.

inuiar il Marchese Tassoni ad esibire il suo potere : Dimostrationsi , che furono accolte con piena soddisfazione , come pure quella della Repubblica di Lucca , che concesse leuata di mille fanti , la quale fù anche adempita da Bernardo Bonuiss Cavalier principale di quella Città , che andò in persona alla guerra , se bene con poca fortuna . Premeua però alla Repubblica Veneta l'impegnare da douero le Corone di Francia , e di Spagna , sapendo bene , che senza d'esse poco valeuano le buone dispositioni de' Principi minori ; onde à quelle Corti erano drizzati gli vfficij di maggior efficacia , i quali oltre all'assertioni del ramarico , che haueuano quei Rè , per l'impegno della lor guerra , riportarono dalla Francia promissione di leuate , vna rimessa di centomila scudi , e speranza di richiamar l'Ambasciatore , e ritirare il capitale de' sudditi dal paese Turchesco , per poter più francamente assister alla Repubblica ; come anche di fare vn'armamento di vascelli in Olanda , acciò veleggiassero in Candia . Dalla Spagna , oltre gli ordini à i Vice Rè di Napoli , e di Sicilia per la missione di qualche squadra (che fù anche diuertita , prima dalli sospetti di quest'anno , e poscia dagli attacchi effettui del seguente) poco , ò nulla riceuè la Repubblica , scusandosi quel Gouerno colle sue proprie difficoltà , & offerendo nel resto tutte le forze , in caso che seguisse la pace , per la quale erano promesse le più viue applicationi à Munster , come anche era per il particolare interesse , da medesimi Spagnuoli efficacemente desiderata . Così di passo anche più riservato , caminaua l'Imperatore , il quale dubitava , che qualche gelosia de' Turchi non gli turbasse la quiete

quiete d' Vngheria ; onde impedì assolutamente ,
 che il Conte di Sdrino si portasse al seruitio della
 Republica , com'egli sommamente desideraua , per 1645,
 insanguinarsi co' Turchi , e continuare in fatti l'
 inimicitia tanto gloriosamente esercitata da' suoi
 Maggiori : lasciaua però correr qualche leuata da
 quella parte di Germania ; come pure per l'altra
 gli Svizzeri concessero liberamente il passo , vo-
 lendo distinguere vna così giusta occasione contro
 il comune inimico . In questo stato di cose s'appre-
 se il fuoco nell' Arsenale di Venetia ; mà la pietà
 del Signore Iddio , frà tanti materiali combustibili l'
 estinse con poco danno ; onde non serui , che ad
 eccitare qualche curioso ingegno à profetizare il
 lungo incendio della guerra , che cominciava , vnen-
 do insieme l'altro accidente , che successe in Co-
 stantinopoli il giorno stesso , che i Turchi sbarca-
 rono in Candia , nel quale restarono consuete dal-
 le fiamme molte migliaia di Case ; parendo , che il
 Cielo nell'vna, e nell'altra Dominante descriuesse
 in questa forma le pur troppo vere rouine , che
 douevano succedere per vna lunga serie d'anni . In
 questo mentre l'armata Veneta con le ausiliarie ve-
 leggiaua verso il Regno , affidato il Prencipe Lu-
 douisio di dover esser incontrato da quella , che si
 trouaua nel Porto di Suda . Mà peruenuti in faccia
 di Canea , non vedendo comparire altri Legni , non
 ostante l'auviso spedito con Bregantini , gli ausi-
 liarij se ne offesero , credendo d'essere stati ingan-
 nati , e che nel Regno non vi fosse altro armamen-
 to . Tuttauia non essendo tempo di ritornarsene ,
 si condussero nel Porto di Suda . I Turchi alla
 comparsa di quell'armata si atterrirono in estre-

1645. mo, perche, non istimando di veder più quell'anno in quei mari vele Cristiane, haueuano lasciati tutti i loro legni sproveduti di gente, attendendo solo à sottometter il paese, & à munire la Piazza occupata. E se fatalità maligna non hauesse fatto dubitare à i Capi in riguardo della disuguaglianza del numero; & i Cristiani hauessero attaccati i Turchi; questi rimaneuano certamente disfatti, e si ricuperaua Canea; mentre non hauerebbe potuto supplire il contado ristretto al mantenimento della gente sbarcata, & essendo tutte le loro prouisioni, ch'erano anche per poco tempo, riposte sopra le galere, e vascelli. Mà temendo i Veneti d'esser rimprouerati dal Mondo di temerità, e sperando di far il colpo con l'vnione dell'armata, che si trouaua effettivamente in Regno; fù differito il conflitto, e si conuertì l'assalto in certi scherzi marinareschi, che nel passaggio furono fatti da Cristiani a' Turchi auuiliti. Giunti per tanto nel porto, fù immediatamente spedito il Proueditor d'armata per rintracciare il Capitan Capello, e per far ritornare le galere, che s'erano per necessità anch'esse ritirate in Candia, non rimanendo sicure in Suda dopo la partenza de' galeoni. Hebbe fortuna di ritrouarlo cento miglia discosto, vnito co' quattro mal guidati vascelli; onde fauoriti da vento propitio si portarono con le ventitrè galere nel porto della Suda à riconoscere lo Stendardo supremo. La comparsa di quei legni fece risolvere tutti i Capi all'uscita dal porto, & andare drittamente ad attaccare l'armata nemica, eccitati particolarmente dalle conformi relationi, che i Turchi fossero in grandissimo timore, e che le galere, se bene in maggior

gior numero, in qualità però fossero di gran lunga inferiori alle Cristiane : onde non v'era alcuno , che non sperasse vna gloriosa vittoria , e con questa il riacquisto della Piazza . Mà non permettendo forse l'eccelso de' nostri peccati vna tanta felicità , giunta che fù l'armata in faccia di Canea , rimase sorpresa da vn vento così impetuoso , che necessitata gettarsi al mare per non restar sequestrata trà i due Capi, Spada , e Melecca , appena dopo trè giorni con grauissimo danno de' remi , & armizi, fù costretta à ritirarsi alla Suda : Accidente , che auuili in estremo la gente minuta dell' Isola, mentre le pareua , che i Turchi tenessero fino i venti à loro dispositione : e che introdusse negli animi de' Comandanti all'ausiliarie, alienatione dalla prima consulta, dicendo il Ludouisio, che non era più tempo d'operare cosa alcuna , e che bisognaua ritornar in Ponente prima che la stagione si facesse più rigida : che haueuano da trapassare vn gran tratto , e che le loro spiagge risentivano l'ingiurie del Verno prima dell'altre : che non bisognaua arrischiare a' venti, & al mare quelle galere , che poteuano con tanto auuantaggio impiegarsi l'anno venturo . Onde deliberarono la partenza prima che l'armata Turca tornasse à Costantinopoli , & abbandonasse l' Isola . Questa resolutione inaspettata , e che non hebbe tutta l'approuatione , nè anche in Roma, riceuè particolare fomento dal Ludouisio , perche, accasato di recente , era sollecitato dagli affetti di sposo , i quali si rendeuano tanto più violenti , quanto che nell'amore della moglie Nipote del Papa, hauea riposto l'aggrandimento delle sue fortune . Veramente

1645. mente i Veneti risentirono in estremo quella separatione , mentre non ardiuano d' intraprender soli , quello che non senza difficoltà s'era risoluto con vn così valido rinforzo ; e se bene correua per la bocca d'alcuni vna sauia massima d'vn'antico Senatore della Republica , che nelle guerre co' Turchi , i Venetiani doueuano esser presti , e soli , tuttaua hauendosi perduto il beneficio della sollecitudine , per attendere i Ponentini , pareua , che non si douesse in quel caso valersi dell' altra conditione , mentre non si sapeua con qual' animo si farebbero condotte le militie , vedendosi abbandonate dagli amici , per capo d'impossibilità d'operare ; nè stimauasi bene arrischiare tutta la publica difesa con tanta disuguaglianza . Restarono per tanto i Veneti nel Porto di Suda , e s'allestirono i Turchi per il ritorno à Costantinopoli , il quale seguì con tanta diligenza , e cautela , che non fù saputa da quelli la partenza di questi ; onde senza alcun danno fecero passaggio alle case loro , hauendo lasciato presidio di sette mila huomini in Canea , e prouigioni abbondanti sino alla prima stagione . I Veneti frà tanto procurauano di migliorare le fortificationi di Suda , e d'introdurui tutto il bisogno , essendo nella medesima Proueditor straordinario Michiel Malipiero , il quale prima dell'arriuo dell'armata , e dopo la caduta di Canea , haueua rigettato generosamente Giacomo Premarin , che , scordatosi della Religione , della Patria , e della Nascita , in habito di Turco fù spedito dal Bassà , come persona del Rè , à persuadergli la cessione di quella Piazza ; deliberato difenderla sino all' vltimo sospiro , non hauendo nè men
rispar-

risparmiato tutta la persuasiva, e quasi la forza, per obligare il Capello à non partirsi dal Porto, dicendogli: Che se, quando Canea era in loro potere, e l'armata Ottomana si ritrouaua à quell'impegno, haueua tanto stimato la difesa di quel Porto, che ricusò sortire à soccorrere la Piazza; allora che questa era in mano dell'inimico, e che l'armata era libera, tanto più era necessaria la sua assistenza: Che ingannaua con la sua partenza il Senato, il quale haueua hauuto dalle di lui lettere tante asseueranze di mantenersi alla difesa di quel Porto, e di quella Fortezza. Dopo di che, hauendo veduto il Capello risoluto à partire, fece sino giocar l'artiglierie contro i di lui vascelli, mà senza frutto. Dal che auuenne, che all'arriuo dell'armata co' Ponentini non furono ritrouate quelle forze, e nel passaggio non fù combattuto l'inimico, com'era stato diuifato da' Comandanti, con sicurezza quasi di ottenerne insigne vittoria. Inteso il Senato questo grauissimo disordine, facendo che le sue lettere gli seruiessero di processo offensiuo, ne prese la retentione, & elesse in suo luogo Capitan delle naui Gio: Battista Basadonna, huomo d'esperienza, e di valore, mà che aggrauato da molte infermità fù dispensato dall'obligo. In questo mentre Tomaso Morosini Gentilhuomo di qualche pratica nella maritima professione, mà che però non haueua ottenuto alcuna dignità considerabile nella Patria, mosso dal desiderio di fare alla medesima qualche beneficio, e di mostrarsi in fauor della Fede, quel buon Cristiano, che s'era dichiarato col porsi poch'anni auanti in vna Religione; presentò nel Collegio vna scrittura, colla

1645.

1645. colla quale ricordaua il modo di ricuperare la Canea, e questo era, che si portasse l'armata Veneta a' Dardanelli, onde proibendosi alla nemica l'uscita per condursi in Candia, i Turchi rimasi nel Regno, disperati di soccorso farebbero stati necessitati à procurare la loro salvezza con la consegna della Piazza, senz'altro spargimento di sangue. L'opinione, che in effetto era generosa, e prudente, fù abbracciata dall'vniuersale; e perciò douendosi rinouare l'elettione di Capitan delle naui, egli vi fù con ampiezza di voti destinato, accioche potesse da se medesimo esser l'esecutore de' proprij ricordi; non desiderando altro il Publico, se non di vedere ne' suoi cittadini ardite deliberationi, scriuendo il Senato di continuo concetti tali all'armata, sapendo molto bene quei Padri, che il prolungare era la loro più certa rouina, e che il beneficio del tempo è vn'auuantaggio del più potente. E perche si potesse metter più facilmente ad esecutione l'impresa, fù deliberato d'allestire per l'anno venturo vna poderosissima armata, la quale riuscì anche conforme all'espettatione, hauendo la Republica profuso con larga mano i tesori, giudicandosi necessario vno sforzo e per difendersi, e per ricuperare, in riguardo degli esempi passati. Per questo non potendosi supplire con le rendite ordinarie, bisogno dar di mano à mezi straordinarij altre volte praticati: onde fù concessa la dignità di Procurator di S. Marco (ch'è la prima dopo il Doge, e che continua in vita) oltre al numero ordinario delli noue, ad altri sei cittadini, che offerissero al Publico più di ventimila ducati per vno; i quali concorsero à gara e per ottenere il Ca-

Carattere cospicuo , e per palesare l'inclinatione di soccorrere all'vrgenze della Patria . In tanto essendo partita dal Regno l'armata Turca , deliberò il Proueditor Morosini di portarsi con la Veneta à Milo , hauendo hauuto auuiso , che tre grossi vascelli di quelli , che i Turchi chiamano della Sultana , doueuano condurre munitioni , e denaro in Canea . Comandò per tanto al Capello , che con le naui , che ascendeuano al numero di trenta , andasse sempre costeggiando le galere . Mà fù eseguito tutto il contrario , mentre il Capello si portò à dirittura à dar fondo in Argentera dall'altra parte dell'Isola di Milo ; onde incontrati i tre vascelli dalle sole galere , benche fossero valorosamente attaccati , essendo soprauenuto vn gran vento , queste non puotero resistere al mare troppo alterato , e furono necessitate abbandonare l'impresa . Due de' predetti vascelli furono condotti al destinato viaggio di Canea ; & al terzo dal turbine furioso fù spezzato l'albero maggiore ; il che lo fece inhabile al moto ; e perciò la mattina ritrouato in bonaccia dalla galeazza Moceniga , senz'altro combattimento si rese , essendoui sopra più di settecento persone la maggior parte Giannizzeri ; riportando il Capello anco in questa occasione nota di poc'obbediente , e che per suo difetto gli altri due non fossero restati in potere dell'armata ; la quale ritornò assai danneggiata dal mare nel porto della Suda , doue per vna certa fatalità si fermò molti mesi otiosa spettatrice di molte prede , che venivano fatte da' Turchi , non salpandosi mai alcun ferro per corseggiare contro i nemici , nè per assicurare gli amici . Fù tuttavia proposto qualche

G

tenta-

1645. tentatiuo nel territorio di Canea , sperandosi col disfacimento d' alcuni molini poco discosti dalla Piazza portare graue incomodo a' Turchi ; & à questo fine fù sbarcata gran parte della militia dell' armata. Allora insorse contesa sopra la direttione , frà D. Camillo Gonzaga Generale dell' artiglieria , e Gouvernatore Generale del Regno , e' l Cavalier della Valetta Generale dello sbarco ; hauendo il primo titolo superiore all' altro , e douendosi operare in quel Regno , dou' egli era Gouvernator Generale ; & adducendo l' altro l' impiego delle militie dell' armata à lui sottoposte in occasione di sbarco. Sopra di che fù dichiarato dalla Consulta di mare , non assentendoui il General Cornaro , che il comando fosse del Signor della Valetta ; e ciò offese di maniera il Gonzaga , che rifiutò immediatamente la Carica , che sosteneua , e solo à contemplatione del Cornaro l' esercitò fin' al ritorno nella Città di Candia . S'incaminò dunque il Valetta con settemila huomini all' impresa destinata ; mà sortendo arditamente fuori di Canea il Visir Cusseïm con parte del presidio , senza cimentarsi con l' inimico , se bene inferiore di numero , quasi sorpresi da vn Panico timore , si diedero i Cristiani infelicamente alla fuga , la quale però non sottrasse dall' eccidio il maggior numero di quella gente , perche , ò poco pratici del paese non ritrouarono l' imbarco , ò ritrouatolo , confusi per il disordine , s' affogarono da se medesimi nel mare . Questo colpo auuili in estremo tutti gli abitanti , e discreditò l' armi della Republica mentre nel medesimo tempo fù accusata e la direttione , e l' esecutione , non parendo che per vn profitto tanto

tanto leggiero si douesse cimentare vn corpo così considerabile di militia . Con questa disauuentura finì l'anno quarantacinque, nel quale i Turchi 1645. non fecero alcuna mossa nel lungo tratto di confine , che hanno co' Venetiani , mà lasciarono caminare le Carauane de' Mercanti à Spalato, doue pure fù mandata da Venetia la galera di mercantia , conforme l'ordinario ; e se bene corse qualche opinione di sospendere questo traffico , tuttavia considerando il Senato , ch'essendo maggiori i capitali de' Venetiani sparsi per tutta la Turchia , non doueuano esser i primi à dar pretesto à i Turchi anarissimi di fare de i medesimi vna barbara represaglia . Oltre che non si desideraua , che il commercio di Spalato si trasportasse à Ragusi , e di là à qualche altra scala vicina, con interruzione , e danno de' datij, forse anco in tempo di pace . Mà tanto più ad alcuni premeua questa continuatione , quanto più pareua , che ciò assicurasse da' rumori quei confini , nè si hauesse hauuto necessit  di maggiormente disunire le forze ; onde si passò con quietezza , mà però con somma vigilanza de' Rappresentanti , non essendo donere di fidarsi in chi così altamente haueua mancato alla Fede . Nell'infelicit  de' successi dell' anno trascorso , la maggior parte cagionati per mala directione dell' armi Publiche , non si perd  già d'animo il Senato , mà con tutta l'intrepidezza andaua preparando quel più , che permetteua il tempo, e l'occasione . Per questo essendo stato costume in tutte l'altre guerre di farsi elezione di Capitan Generale da Mare , ch'  la carica pi  conspicua (mentre in lui si racchiude l'

1645. auttorità di tutti i Confegli , e questa s'estende sopra ogni sorte di persone , niuna eccettuata .) E perche nello Scrutinio , ch'è l' vnione di tutti quei Senatori , ch'entrano con voto nel Pregadi , e tolti li Procuratori di S. Marco , ad ognuno è permesso di nominar con polizza secreta quel soggetto , che più gli pare ; mentre furono chiamati dal Gran Cancelliere i votanti à portare in mano de' Capi del Confoglio di Dieci , che assistono innanzi al Tribunale per tal funtione , le polizze , nella maggior parte di esse si trouò scritto il nome del Serenissimo Francesco Erizzo allora Regnante . Egli vedendosi da tanti Cittadini acclamato ad vna sì grande impresa , conseruando nell' età sua settuagenaria spiriti viui , e generosi , si leuò in piedi dal Trono , & offerì la sua persona al seruitio della Patria , dicendo : Che l'ardore del suo animo verso gli auuantaggi del ben publico gli hauerebbe riscaldato anco il gelo degli anni : Che si doleua , che questi erano molti più del bisogno ; mà che hauerebbe volontieri speso il poco rimanente della sua vita per conseruatione degli Stati , e per gloria de' suoi Cittadini . E perche v'era vn'vso , benche da più d'vn secolo interrotto , che quando il Doge voleua andare al comando dell' armate , egli fosse approuato senza voti , ognuno benedì la prontezza del Prencipe , dalla quale pareua , che venisse presagita miglior fortuna alla Patria . Si ridussero per tanto i Sauij à vedere quello , che in casi simili era stato praticato , non solo per la forma apparente , ma in particolare per le consulte , che dal medesimo doueuano esser fatte lungi dal Senato nella directione dell' armata ;

mata ; fù però decretato , che fosse gettata all' acqua vna galeazza bastarda , la quale rimanesse riccamente , e superbamente addobbata : Che douesse essere il Doge assistito da vn Gouvernatore con sei Nobili : Che appresso la sua persona si eleggessero due Consiglieri , che furono Giouanni Cappello , e Nicolò Delfino : Che hauesse vn Luogotenente à sua sodisfattione : Andasse seco vn Segretario di Senato , il quale douesse sostener la vece di Cancellier Grande , e tre Coadiutori della Cancellaria , vno de' quali pratico delle cifre : Due Cancellieri , vn Ragionato , vn'Interprete della lingua Greca , & vn Dragomano per la Turca , e vn Capitano con ventiquattro alabardieri : Che per le Vesti , Manto , & altro , gli fossero donati ducati cinquemille : Che le liuree fossero fatte dal Magistrato delle Ragon Vecchie à spese pubbliche : E per guardia della persona gli fossero date due compagnie : Che per maneggiarsi il denaro publico fosse destinato vn Nobile con titolo di Commissario , il quale hauesse cura di quegli argenti , che gli fossero consegnati per il seruitio necessario del Doge , in arbitrio del quale fosse il seruirsi di tutte le insegne solite spiegarfi ne' giorni solenni ; potendosi valere nelle lettere del solito bollo di piombo , e scriuendo al Senato dicesse *Serenissimo Dominio Venetiarum* , & il Senato : *al Serenissimo Principe nostro* , sottoscriuendosi *Dominium Venetiarum* . Si sparse la nuoua di questa generosa resolutione per tutte le Corti ; e la fama conforme l'ordinario andaua accrescendo gli apparati , i quali in effetto si faceuano senza risparmio nè di spesa , nè di diligenza . Mà non essendo destinata

1645:

1645. stinata in Cielo vna dimostratione così cospicua ,
 e che rinouaua l'antiche glorie della Republica ,
 morì a' tre di Genaro 1645 il Doge , e restarono
 sconuolti tutti i disegni . Veramente fù graue
 colpo la perdita di questo Prencipe , perche
 se bene era in età così auanzata , tuttauia godeua
 ancora forze valide , che dauano speranza , che
 potesse resistere agl'incomodi del mare , & all'agi-
 tationi della guerra : Fù di costumi moderati , d'
 integrità , e di più che ordinario valore : Hatueua
 l'espressione vn poco difficile ; mà in tutte le cari-
 che da lui sostenute fece apparire prudenza , e de-
 sterità ; e nel tempo della sua suprema Reggen-
 za si dimostrò attissimo Capo di Republica ; on-
 de v'era grande , e ragioneuole aspettatione , se la
 morte non lo toglieua , di veder risorta col suo
 mezzo la Patria , e sigillati più gloriosamente i suoi
 giorni . Questo accidente scemò in gran parte i va-
 stissimi prouedimenti , mentre la soursanità del co-
 mando inuitaua i voluntarij anche non sudditi ; e
 perciò l'armata , che non mancò d'essere e nume-
 rosa , e forte , si poteua sperare molto più riguar-
 deuole , e formidabile . Al Doge Erizzo successe
 Francesco Molino ritornato dalla carica di Proue-
 ditor Generale , portato alla sublimità del grado ,
 non dal pretenderla scopertamente , mà dalla di-
 scordia de' competitori d'allora , che vicendeuol-
 mente ritrosi d'eleggersi frà loro , poiche l'vrge-
 nze correnti non patuano dimora , co' loro voti
 concorsero in vno , che per la molta età , e poca sa-
 lute poteua ben presto dar luogo à pretensione
 nouella . Era egli Procurator di San Marco
 per l'estimatione di Domenico suo fratello ,
 non

non solo nella Patria , mà fuori ancora famoso per la protezione de' Letterati da lui con ogni maniera procurata . S'ingannarono però gli Elettori , 1646. perche assunto al Ducato , parue , che quel grado gli mutasse anche in gran parte la complessione; e visse nel medesimo noue anni in tempi calamitosi , come s' anderà discorrendo . Non tralasciauano frà tanto le applicationi del Senato di procurare l'impiego delle proprie forze con profitto; onde comandò , che Tomaso Morosini si conducesse prima dell'vscita de' Turchi a' Dardanelli , in conformità del suo ricordo , conoscendo , che per ricuperare il perduto bisognaua prima rompere l'armata nemica , che in quel sito per necessità si farebbe combattuta . E molte ragioni concorreuano per la speranza della vittoria ; perche essendo in quello stretto vn grandissimo , e continuo corso d'acqua , questo hauerebbe impedita l'ordinanza à nemici , che sarebbero per necessità caduti sotto la forza maggiore de' vascelli Cristiani . Oltre che è cosa certissima , che i Turchi in mare subito s'auuiliscono , nè combattono , se non astretti dalla desperatione ; onde douendolo fare vicino alla loro terra , facilmente abbandonano i legni , e procurano lo scampo; non credendo viltà il fuggire da vn'elemento , che non conoscono per proprio . E perche i Comandanti dell'armata non haueuano data quella sodisfattione , che si era figurata dal Publico , hauendo perduto le occasioni di profittare sopra la nemica , e ricuperare Canea ; ed essendo cadute quell'applauso , che l'offerta di Girolamo Morosini haueua prodotto negli animi ; s'indeboliua il credito di lui , e si rinforzaua la speranza

1646. ranza degli altri , che desiderauano quella carica ; risolsero i Sauij di proporre con le forme consuete l'elettione d'vn Capitan Generale , la quale cadde sopra Giouanni Capello , quello ch'era stato deputato appresso il Doge Erizzo come Consultore . Questo era vn buon Vecchio , che nella prima giouentù haueua armato vna galera di Sopracomito , mà dopo quell'impiego , abbandonò la professione ; e però in riguardo dell'età settuagenaria , può dirsi , che appena ne tenesse vna confusa reminiscenza . Nulladimeno quella fatalità , che portaua la Republica à mille trauagli , e quasi alla perdizione , lo pose in prospettiua , e lo fece preferire à tutti gli altri nella direttione delle cose pubbliche : Il che successe con tanto applauso dell'vniuersale , che da ognuno erano espresse quelle parole : *Fuit homo missus à Deo , cui nomen erat Ioannes* . Mà la disauuentura alterò in questo quel trito prouerbio , che la voce del popolo sia voce di Dio ; perchè queste acclamazioni riuscirono vane , l'espertationi ingannate , e la Patria infelicamente seruita . In tanto Tomaso Morosini fece vela verso Candia , doue giunto , e ritrouati , oltre molti altri , li dodeci vascelli armati in Olanda , andò à dirittura alla guardia de' Castelli . Questi sono due Fortezze , vna dalla parte d'Europa , e l'altra dalla parte dell'Asia in sito famoso per il decantato ponte di Serse , e per i fauolosi auuenimenti de' Greci Scrittori : Quella dell'Asia è creduta la più forte : però tutte due d'antico disegno , mà seruono mirabilmente per far rendere obbedienza ad ogni vascello , che passa , mentre s'incrociano i tiri , e hanno à pelo d'acqua pezzi di smisurata grandezza .

dezza. Fuori di questo Stretto doueua vscire l'armata nemica , che per ordinario si vnisce in Costantinopoli , facendosi là capitare anche le galere de' Bei , che sogliono suernare a' loro posti particolari; e questo accioche la partenza del Capitan Bassà segua in faccia del suo Signore con tutta la solennità , Capitò per tanto il Morosini con ventitrè naui a' Castelli , contro a' quali furono tirate molte cannonate , che cagionarono all'improuiso grandissima confusione , mentre i Turchi non si sognauano di veder così inoltrate le bandiere Venetiane , tanto più , che haueuano hauuto opinione , che l'anno passato la Veneta armata non tenesse commissione di combattere ; e stimauano , che i disordini , che in essa continuauano , de' quali erano pienamente auuifati , non prometteessero vna sì ardita intrapresa . Si ritirò poscia il Capitan Morosini , e prese resolutione di portarsi al Tenedo , per occupare alcune faiche ricouerate sotto quella Fortezza , e per tentare anche la presa della medesima , se fosse stata buona congiuntura , come si speraua , in riguardo dell' arriuo da nemici non preueduto. E veramente , se prima di condursi a' Castelli hauesse dato fondo , e sbarcato al Tenedo , senza dubbio restaua la Fortezza sottomessa , mentre non v'erano nè monitioni , nè difensori ; e questi pochi hauendo stimato , che i vascelli Cristiani fossero Barbareschi , venuti à congiungerli coll'armata del Gran Signore , vsciavano per accoglierli più tosto , che per difendersi. Mà fatti certi di quello ch'era , e sentendo lo sparo a' Castelli , raccolsero le genti delle faiche trà quel recinto , e si prepararono alla migliore difesa . Onde

H

seguito

1646. seguito lo sbarco , l'impresa non solo non riuscì fortunata , mà hebbe vn fine molto contrario all' aspettatione , perche quantunque i Veneti s'impadronissero de' Borghi , e piantassero tre cannoni per atterrire i ritirati , tuttauia incontrando l'artiglieria in vna muraglia antica , e grossa , non faceua alcuna breccia , e qualche tiro drizzato nella Piazza per intimorire , poco alteraua l'animo de' Turchi , e perciò auuifato con diligenza dalla Terra ferma vicina Mehemeth Bassà di Salonichi ; si portò immediatamente alle spiagge , e procurò , che alcune galere , che si ritrouauano à Gallipoli , si conducessero dalla parte di dietro dell'Isola à soccorrere la Piazza . Il che inteso dagli aggressori , con grandissima confusione fù comandata la ritirata ; e benchè non vedessero militie , che gl'inseguissero , fù lasciato in preda de' nemici vno de' cannoni sbarcati : Incontro , che diede animo a' Turchi , e discreditò in qualche parte la resolutione di chi s'era tanto innanzi inoltrato . In questa tentata oppugnatione , mentre anche le naui incessantemente bersagliauano la terra , s'accese fuoco nella munitione del vascello di Lorenzo Bernardo , secondo Capitano delle medesime , il quale per la violenza aprendosi dalla parte di sotto , s'abissò in vn momento con perdita della stessa persona del Capitano , e d'altre ducento , che v'erano sopra . Hauuto esito poco felice lo sbarco , si risolse il Morosini d'introdursi di nuouo nel canale , il quale dal Capo Giannizzari , che anticamente fu detto il Promontorio Sigeo , s'estende miglia quindici fino a' Castelli , e nella maggiore larghezza , quasi à due . E' in esso vna grandissima corrente d'acqua , che lo fà

lo fa rassomigliare ad vn rapidissimo Fiume: ilche non è però marauiglia, mentre il Mar Maggiore, nel quale n'entrano tanti grandissimi, per questo solo stretto comunica col resto del Mediterraneo. Quiui prese partito di bagnar l'ancora, & attendere l'uscita dell'armata nemica, per impedirgliela. Non gli fù difficile il fermarsi senza pericolo del mare, mentre non solo in quel canale v'è ottimo fondo, mà quasi per tutto l'Arcipelago hà voluto la Natura con questo mezzo prouedere alla sicurezza de' vascelli, altrimenti per la moltitudine dell' Isole, e degli scogli farebbe impraticabile. E perche alla partenza del Morosini dalla Suda il Proueditor Generale non solo gli haueua promessa ogni assistenza, mà data ancora parola di condursi con tutta l'armata à quel passo, tenendo ordini dal Senato i più rigorosi, per impedire l'arriuo nel Regno della nemica: nè vi essendo altro sicuro impedimento, che quello dell'opporli a' Castelli; si può dire, che nello stesso tempo dimorasse il Morosini in quel posto con due grandissime speranze, l'vna del ioccorso, e l'altra d'adoperarsi in auuantageggio della Patria. Mà in capo à più d'vn mese rimase ingannato e dell'vna, e dell'altra; perche, oltre à cinque vascelli, che capitarono poco dopo la ritirata del Tenedo, sotto la condotta d'Andrea Valiero, Scrittore di quest'Opera, Gouvernatore di naue, altro legno non comparue, nè tampoco l'armata Turca s'affrettava di far il passaggio, mentre auuifata della permanenza di quei vascelli, andaua temporeggiando à Gallipoli, per attendere due Maone, che con gran fretta, oltre le altre, s'erano à Costantinopoli allestite. Per

H 2 questo

1646. questo ritrouandosi le nauì in mancamento d'acqua, e non essendo permesso di farne in quelle vicinanze, in riguardo della quantità delle militie, e particolarmente della caualleria, che custodiavano le riuue, oltre la poca gente, che v'era da sbarco, non trapassando quella da guerra il numero di settecento persone: nè potendo i vascelli grossi accostarsi al terreno, per coprire le barche col cannone, hebbero necessità di leuarsi dal posto. In tanto in Venetia furono armate molte galere, e molto contante fù vnito, mentre in quei principij, essendo floridissimo il credito publico, e trouandosi molti modi di ammassar denaro, tutte le prouisioni si faceuano conformi al desiderio, e forse farebbero state eguali al bisogno, se la Republica si fosse incontrata in Capo, che hauesse saputo auualersene. Trà questi, la vendita de' beni comunali fece capitare nell'Erario publico vna grandissima somma. Questi erano campagne del Prencipe, consegnate di gran tempo a' Comuni delle ville, come in deposito, delle quali ciascheduno potesse godere il beneficio per lo nutrimento de' loro bestiami. Furono diuise in sette portioni, vna delle quali fù venduta quest'anno, & vn'altra sotto nome di festa, trè anni dopo. E' però vero, che il Prencipe hauerebbe riceuuto vn grandissimo soccorso da queste vendite, se conforme l'ordinario in tutti gli Stati, gli affari del Publico fossero maneggiati come quelli de' particolari. La consulta de' Sauij, non ostanti le premure della guerra, restò sospesa, prima che deliberare, considerando il discontento che hauerebbero sentito i Popoli, vendendosi priui di quei pascoli, che stimano più d'ogn'

ogn'altra cosa , particolarmente in paesi poco fertili , e che solamente à forza d'animali , e di coltura fruttificano . Oltre che non sapendo la gente minuta più lontano di quello , che vede , haurebbe creduto d'esserne priuata non solo senza demerito , mà nel tempo medesimo , che se le erano raddoppiate le contributioni . Moueua anche gran difficoltà la portione , che si doueua vendere , perche non potendo vna ripartitione vniuersale adattarsi bene à tutti i particolari , molte ville haurebbero sentito gran danno , e molte pochissimo , secondo la quantità , che ne godeuano . Mà la maggiore oppositione fù il considerare , che questo colpo , che cadeua sopra quella pouera gente , non poteua mai , nè anche con la benedittione della pace , restar guarito . Nondimeno i bisogni così patenti della Republica acquetarono tutti ad accettare la proposta , ed à soffrire con pazienza l'incomodo ; mentre vedeuano , che si trattaua della propria difesa tanto naturale , e d'vna causa di Religione . Fù pure procurato di conoscere l'animo de' Cittadini habitanti in Venetia , eleggendosi vn Patrio , vno del secondo ordine , & il Pieuano per ciascuna Parochia , perche con diligenza si portassero alle case di tutti , e descriuessero quella somma di denaro , che ciascheduno volesse in vna tanta congiuntura contribuire alla Patria . E veramente fù creduto di cauare vna somma considerabile , mà , ò dubitandosi della continuatione , ò temendosi , che dall'offerta fosse argomentato il potere , e fosse poi allargata la mano nell' impor le grauezze , appena sessantamila ducati si raccolsero , i quali però , essendo voluntarij , non riuscirono d'alcun

alcun'incomodo alle famiglie . Con questa , & altre prouisioni era stato di lungo tempo allestito il
 1646. Capitan Generale di tutto punto , il quale in riguardo dell'vrgenza doueua partirsi in momenti .
 Mà , benche stimolato da Publici ordini , andaua framettendo tempo , non solo per la tarda sua natura , mà occupato ancora in qualche picciolo priuato affare ; essendo di più stato detto , che da suoi medesimi Congiunti , stimato poco habile à sostenere la mole di sì gran Carica, fosse trattenuto , con la speranza , che gli potesse nascere occasione di non partire . Finalmente condottosi alla Primavera , già carico non solo della popolare indignatione , mà contumace de' comandi del Senato , montò publicamente in galera nella Piazza di S. Marco ; e senza alcuno de' soliti volgari applausi , appena spiccatosi dalla riuà , non potendo la fiacchezza de' gli inesperti remiganti resistere al vento , & all'acque contrarie , si arenò , quasi con augurio infelice di quanto era infaustamente sotto la sua condotta per auuenire . Sciolto finalmente dal lido , fece il viaggio con grandissima lentezza , fermandosi in ogni picciol porto , & applicando anche à cose deboli . Onde arriuò molto tardi all'armata , doue per infiniti rispetti , se fosse stato possibile , era obligato à portarsi in momenti . Giunto à Cattaro , leuò dalla carica di Proueditor straordinario Gio: Paolo Gradenigo , e lo condusse per suo Luogotenente . Quest'huomo haueua acquistato concetto , come suol accadere qualche volta appresso la moltitudine , più tosto con la severità del volto , e del portamento , che per altra attione cospicua . Mà in questo si auuerà quel
 quel

quel detto , che v'è gran differenza dall'essere al parere . Frà tante prouisioni di guerra la prudenza del Senato non tralasciaua alcun mezzo per procurare la pace , ordinando al Bailo Soranzo , che la incaminasse con tutte le forme possibili , pretendendola però con la restitutione di Canea inuasa sotto la fede ed attaccata senza intimatione di guerra ; al qual fine diedegli commissione di spendere ogni quantità d'oro per conseguirne l'intento . Ma i Turchi preso coraggio dalla poca risoluzione dell'armi Publiche , sperando d'ottenere con facilità il rimanente dell'Isola , non assentiuano ad alcun negoziato ; anzi lo stesso Gran Signore si portaua in persona negli Arsenali , per far allestire l'armata , non risparmiando spesa alcuna , volendo confermarfi in capo il nuouo Airone , che hauea innalzato in segno dell'acquisto fatto d'un Regno . E perche la Republica vedeua , che il suo Ministro con difficoltà hauerebbe potuto negoziare alla Porta come quello , che con gran pena poteua ottenere l'acceso ai Bascà , i quali non voleuano dar occasione a' loro emuli di calunniarli , come venali , fù assentito che il Rè di Francia spedisse vn Gentilhuomo espresso à Costantinopoli , per l'incaminamento dell'affare , come se n'era egli offerto , rappresentando , che la trattatione sarebbe riuscita più fruttuosa , se non fosse comparso in quella scena , come parziale . Fù destinato però il Signore di Combarlat , e poi spedito in sua vece il Signor di Varennes , il quale giunse à Costantinopoli prima dell'uscita dell'armata . Questi , che fece il viaggio per mare , procurò di fuggire à tutto potere il vedersi col Capitan Morosini , che si
ritro-

1646

ritrouaua a' Castelli , come anco gli successe ; perche essendo sopra vn leggierissimo vascello , prima
 1646. finse di condursi all' obbedienza , e poi rinforzate le vele , tenendosi molto sotto il terreno , doue a' Veneti non era permesso per la grandezza de' Legni auanzarsi, entrò senza poter essere impedito . Poco tempo prima era capitato alla Porta vno , che correua sotto nome d' Inuiato dal Rè di Spagna , e che mise in osseruatione tutti quei Ministri , se ben poi suanì il di lui negotiato ; onde vi fù chi credette , che auuifata dal Signore dell' Haye questa nouità alla Corte di Francia , si prendesse l'occasione di spedire Varenes per l'interesse de' Venetiani , mà che egli effettiuamente andasse per fare la contramina allo Spagnuolo ; il quale dopo essersi fermato qualche mese in Constantinopoli , prese partito di rinegare , e farsi Turco . Per lo che si commosse tanto il Residente dell' Imperatore , che trouò mezo di farlo vn giorno capitare in sua casa , oue ritiratolo in vna stanza , con le proprie mani l' uccise , facendolo seppellire nel suo giardino . Il che saputo dal Governo , e ritrouato il cadauere , fù fatto prigione il Residente ; il quale dopo qualche tempo , per liberarsi spese quindecimila reali . Fù creduto, che l'ordine della morte gli fosse venuto dal Padrone eccitato dall' Ambasciatore di Spagna ; e che per ciò non riuscìua totalmente vana la voce , che fosse anco stato colui da quella parte espressamente inuiato . Il Bailo tuttauia procuraua di nutrire , conforme le commissioni di Venetia , la migliore corrispondenza ; e se bene haueua qualche dubbio , che non si trattasse con tutta la necessaria

cessaria risoluzione ; fingeua però di non accorgersene , e tentaua d'impegnare quanto più fosse possibile e l'Ambasciatore , e Varenes; il quale lo stesso giorno del suo approdamento riceuè tutti i peggiori trattamenti , mentre gli furono fermate le robe , in maniera che non poteua nè anche uscir di casa , anzi fatto andar due giorni dopo all' vdienda del Visir , gli conuenne perciò farlo senza alcuna decorosa comparsa , nè potè intrar dilatione . Portatouisi per tanto vnitamente coll' Ambasciatore parlò sopra la guerra della Republica , e dimandando le cause della medesima al Visir , questo s'alterò in estremo , e disse : *Che dirà il Gran Signore , quando intenderà , che il Rè di Francia vuol sapere perche fa guerra? Effetto della barbarie , che non conosce altra ragione , se non quella del proprio interesse appoggiato alla forza , e che altri non stima , che il proprio Signore .* Varenes procurò d'andar mitigando lo sdegno ; mà finalmente disse il Visir al Dragomano , che non parlassero più de' Venetiani , perche il Rè era in grandissima furia . Col Bailo mostrò Varenes d'esser molto mal sodisfatto de' Turchi , e promise di scriuere in Francia i mali accidenti incontrati , e l' asprezza del negotio . Mà il tutto fu negletto da quella Corte , mentre inferuorati più che mai nella guerra con Spagna , e parendo , che arridesse loro la fortuna con la presa di Lerida in Catalogna , e con grande speranza in Italia , dou' era calato vn poderoso esercito , voleuano conseruar quell' amicitia per valersene e con le gelosie , e forse , occorrendo , con altri impegni . Dal che nasceua , che gli ufficij

I non

1646. non erano eseguiti con vigore , anzi più tosto la debolezza de' medesimi daua testimonio della disunione della Cristianità , e di quanto poco era stimato l'interesse della Republica , dicendo apertamente i Turchi stessi (mentre veniua fatta correr voce della pace vicina trà le Corone) che sapeuano benissimo lo stato delle cose , e che tutti i Principi Cristiani erano poco amici de' Veneti .

Mà fin quì non era per anche stato sospeso il commercio nella scala di Spalato , doue concorreuano le carauane ; quando il Balsà di Bossina , posta insieme la gente de' Sangiaccati vicini , si portò all'attacco di Nouegradi , il quale essendo luogo di poca difesa , e mal' assistito dal comandante Bernardo Tagiapiera , in due giorni cadde in mano de' nemici , con grandissimo scontento del Senato ; non tanto per l'importanza della Piazza , quanto perche pareua , che la poca resistenza facesse conoscere in ogni parte la debole resolutione de' suoi Rappresentanti , & accrescesse l'ardire de' Turchi . Oltre che si vedeua la necessit` d'impegnarsi in vn' altra considerabile spesa per assistere alla Dalmazia , e per conseguenza diminuirsi le forze nel luogo del bisogno maggiore . Furono perciò eletti immediatamente due Proueditori , Leonardo Foscolo , e Paolo Caotorta (essendo poi stato il primo confermato nella Carica di Generale di tutte due le Prouincie , Dalmazia , & Albania) i quali accompagnati da quel seguito maggiore di milizie , così à piedi , come à cavallo , che si potè allestire , si resero non solo in stato di difensori , mà di offendere l'inimico . A tanti grauissimi dispendij , a' quali soggiaceua la Republica , le rendite ordina-

ordinarie non solo non erano equiuvalenti , mà di gran lunga non suppliuano . Onde se ogni giorno si acuiua l'ingegno de' Cittadini assistenti al comando , per trouar maniere di far denaro , non mancavano anche i sudditi d'andar studiando qualche strada d'auuantaggiar col mezzo dell'oro la conditione , nella quale si ritrouauano . Perciò non mancarono di quelli , che cominciarono à pensare , se con qualche offerta considerabile potessero nelle congiunture presenti ottenere l'aggregatione alla Nobiltà Dominante . Il primo , che tentò d'aprir questa porta , che era stata chiusa per lo spatio di quasi trecent'anni , cioè dalla guerra di Chioza sin'all' hora (benchè quella volta s'aprisse con differenza di forma , e con numero limitato di famiglie) fù Gio: Francesco Labia persona di molte ricchezze , che discendeua da Fiorenza , d'onde i suoi qualche tempo prima s' erano trasferiti ad habitar nella Città di Venetia , nella quale anche teneua parenti dell' ordine Patritio . Questi andò insinuando , che se fosse stata presa deliberatione nel Maggior Consiglio di aggregare alla Nobiltà cinque famiglie , che offerissero in dono sessantamila ducati per ciascuna , immediatamente se ne farebbe effettuata l'offerta . L'obbligo delle incessanti spese , e la necessità , che si haueua di vnir denaro , fece sorpassare nella consulta del Collegio tutte l'opposte contrarietà . Onde fu proposta la Parte , prima nel Senato , e poi nel Maggior Consiglio , d' eleggere cinque Famiglie con la forma accennata . Angelo Michiel Auogadore vigorosamente si oppose , e credendo di ritrouare più fautori nel Maggior Consiglio , senza l'approuatione del quale

1646. non valeua la Parte , benchè presa nel Senato ; iui salito in arringo , così parlò: *Con quanta agitazione d'animo , e con quanto rossore mi ritroui hoggi , Serenissimo Prencipe , alla presenza di tutta la publica Maestà , deuo lasciarlo rappresentar all'importanza della materia , trattandosi di far diuentare i sudditi Prencipi , di ammetter forastieri al comando , e di confonder la Nobiltà. Gran proposizione! che deue esser ventilata dalla prudenza di questo Serenissimo Maggior Consiglio , mentre si hà da deliberar di vender per denari la Nobiltà , che vuol dire , di vender il Principato . Sò che la publica generosità resisterà ad un tentatiuo così pernicioso , che se (guardi Iddio) hauesse effetto , porrebbe nell'ultima deiettione la Republica tutta . Che cosa mai direbbero gli esteri , che tengono , e con ragione , in tanta stima la Veneta Nobiltà (parlando della quale in un congresso di Prencipi , fù detto , che i Gentilhuomini Venetiani erano , inter Nobiles , Principes : & inter Principes , Nobiles) quando s' udisse un decreto di dare un Carattere , che non può esser concesso se non dalla nascita , à chi hauera modo d' offerir poco denaro , e forse con arti indecenti , e mezzi non proprij acquistato ? Come si sostenteranno in auuenire quelle cospicue prerogatiue , che faceuano honorar più d' ogn' altra la Veneta Nobiltà , onde bastaua il registro di quel riueritissimo Libro d' oro , tenuto nella nostra Auogaria , per confermar alla medesima , anche ne gli Stati degli altri , tanti dignissimi priuilegi ? Questa gioia così insigne , Serenissimo Prencipe , non hà prezzo , ed ogni prezzo ,*

prezzo, benchè eccedente, auuilirebbe la qualità del credito, ch'ella sostiene. Considerino VV.EE. che il vender la Nobiltà, non è un'aggregare gli altri a Nobili, ma un vendere se medesimi allo scherno, & allo sprezzo del Mondo. Di più ardisco di dire, che questa proposizione souuerse la forma del Gouerno della Republica. Che vuol dire Aristocratia, se non un' unione degli ottimi per directione delle cose publiche? E chi non vede, che se s'apre questa porta in riguardo del bisogno, rimane per necessità souuertita la forma sudetta, mentre conuerà conceder l'ingresso non più agli ottimi, ma a denarosi? E l'EE. VV. vorranno hoggi dissipar un'heredità, che con tanti sudori ci è stata lasciata da' nostri antenati: e conuertir una Nobilissima Aristocratia, che per tanti Secoli sostiene la riputatione, & il lustro della Republica, in un' apertissima, e patetissima Democratia? come farò vedere. Qual' è il motiuo, Serenissimo Prencipe, che habbiamo, per introdurre questa grandissima nouità? la guerra presente, i dispendy, l'urgenza di far denaro. Ma chi è dell' EE. VV. che sappia il tempo destinato dal Cielo al fine di questa guerra? e per ciò, chi può nè anche trà se medesimo prescriuer la quantità del nostro bisogno? Dunque, Eccellentissimi Signori, o che s'apre questa porta per pochi, o per molti; se per pochi, il sollieuo, che ne può riceuer la Patria, dourassi metter in paragone col danno, che porta seco la nouità? Dunque poco denaro, una stilla, che non estingue la sete, dourà esser stimato equiualente al discapito,

1646.

to , che è per riceuere la più pretiosa gemma , che habbiamo nel Mondo ? Gemma , che non viene
 1646. sdegnata da i Rè , e che viene sospirata da i Principi ? Se per molti ; ecco la rouina della Repubblica , la souersione della forma Aristocratica , l'annullimento di tutti que' Cittadini , che erano nati , e cresciuti con la prerogatiua degnissima di Patritio . Qual conditione viene prescritta nella Parte , se non quella dell' oro ? Dunque questo solo deue esser l' oggetto de' sapientissimi voti di VV. EE. ? Non v' è qualità di persona , non merito , nè d' antichi , nè di presenti : e potremo giustificar al Mondo , che l' oro habbia trasformato in un momento in ottimo anche qualche pessimo ? A consortio così degno , à radunanza tanto sospirata darà l' animo à VV. EE. d' ammetter hoggi soggetti , de' quali elle non conoscono nè nome , nè conditione , nè Patria ? e vorranno hauer solo riguardo à quell' oro , al quale con ragione fù assegnata una Deità cieca , mentre difficilmente si ferma , se non con chi è cieco per tutte le conuenienze dell' equità , della carità , e della giustitia , doti principali , & ammirande di questa Serenissima Patria , e che con le medesime per tanti secoli s' è conseruata , & accresciuta ? Qual occasione (guardi Iddio , che hoggi fosse approuata questa proposta) si darebbe à chi si sia di far oro in tutte le forme , e diuentar Chimico più fortunato , trasmutando le sostanze de' più poveri , e de' più infelici , per hauer modo di cangiare anch' essi sostanza , e farsi di sudditi Principi ? Troppo alta , Serenissimo Prencipe , è questa ricompensa , che supera , dirò così , lo stesso desiderio

siderio dell' ambizioso, il quale suol' hauer per oggetto la superiorità nella propria sfera; ma il conceder questa Nobiltà inarriuabile, è un' accre- 1646.
scer quel vitio à segno, che qualsisia priuato non habbia più limite nella sua brama. Ma chi sarà più, Serenissimo Prencipe, de' nostri sudditi, che vada ad impiegarsi con la vita alla difesa de' nostri Stati, se il merito per ottenere la Nobiltà, sarà l'oro? Ah che l'attioni altre volte da Cavaliero, si conuertiranno in usure: gl' incontri della Morte saranno i guadagni illeciti: la forza sopra gl' inimici diuerrà oppressione de' poveri: e finalmente tutti i gesti gloriosi si trasformeranno in quelle arti sordidissime, che vanno accumulando denaro. Ma doue lascio il grandissimo discontento de' sudditi? Supplico l' EE. VV. à riflettere trà se medesime, quanto sentimento prouerebbe la lor' anima, se douessero soggettarsi ad un loro pari; argomentino poi quanta passione prouerebbono dal vedersi molte volte comandati da un' inferiore. Ognuno sà, che l'oro non si accresce se non co' traffichi, se non coll'industrie, mezzi, che per lo più non si adoprano da chi sostiene Nobiltà; onde sarà necessario, che questa novità sia madre di mostri infiniti, mentre vedrassi l' infimo diuentar il primo: e chi s' inchinaua con gli ossequij, pretender le humiliationsi dagl' inchinati; Onde qual rischio correrà non solo la Nobiltà, mà, son per dire, il publico sostenimento, che non hà mai maggior presidio, che nell' effetto, e nell' inclinatione de' sudditi? Se si acquieteranno, perche bisogna obedir al Prencipe, quai rancori conueranno sotto quella sforzata apparen-

1646. *parenza? quai consigli andaranno meditando, per sottrarsi da un giogo, che stimeranno più aspro di qualsivoglia castigo? E se non si acquieteranno, in qual contingenza si pone la Maestà di questo Serenissimo Consiglio? Ne si dica, Eccellentissimi Signori, che altre volte è seguita aggregatione senza alterarsi, nè la forma del Governo, nè l'affetto de' sudditi; perche diuersi sono i tempi, diuerse le congiunture, diuerso il modo di farlo; e si come non v'è argomento più forte di quello, che si trahè dall' esempio, quando i termini sono eguali, così dirò, che non ve n'è più debole, quando i termini sono disuguali. Bisogna, che l'EE. VV. considerino, che al tempo della guerra di Chioza la Republica non possedeva la Terra ferma in Italia, che vuol dire, la Sede d'una fioritissima Nobiltà. Il Levante, che scorgeua d'ogni intorno schiavitù, non poteva hauer spiriti da riscuotersi per tale nouità; poco più innanzi applicauano i sudditi, che à riconoscer quelle leggi, che gli faceuano esser felici in riguardo de' Barbari, che gli circondauano. Ma diuerso è lo stato delle cose presenti, nel quale la fortuna unita al merito de' nostri Maggiori, hà voluto concederci in questa Prouincia la più bella portione della medesima, popolata di tante Città, in ciascuna delle quali vengono vantati lunghissimi, e non interrotti retaggi di Nobiltà. Di più non fù fatta questa aggregatione allora, Serenissimo Prencipe, nel principio della guerra: ne fù presa la Parte solamente nel fine, e d'un numero prescritto, che douesse essere scelto da altrettanti, i quali haueano spese le sostanze, impiegata la vita, e l'inge-*

ingegno per indennità delle cose Pubbliche , per la redentione della Patria , che consisteva nella recuperatione di quella Città . Adeffo si propone una deliberatione senza saperfi il fin della guerra , senza prescrizione di numero , senza scelta di persone ; onde in questa forma non si riscompensa il merito , mà si vende , e si prostituisce la Nobiltà . La guerra Turchesca , Eccellentissimi Signori , è una voragine , che inghiottirà non solo queste offerte volontarie , mà il resto degli Stati della Republica , se non haueremo le assistenze della Cristianità: Per questo all' unione della medesima bisogna applicarsi , perche con essa vi saranno altri mezzi per fare la parte nostra ; mà senza , non vi possono esser mezzi per sostentarsi . Nè si dica , che per mantenere gli Stati , bisogna far tutto ; perche dirò , forse più aggustatamente , che non bisogna arrischiare tutta la libertà per uno Stato . La stima , e la reputatione sono la più munita rocca de i Principati ; la stima , e la reputatione della Republica nascono da quest' ordine Patritio incontaminato ; e si potrà dire , che non sia meglio lasciare in contingenza un Paese lontano mille , e ducento miglia , che discreditar per sempre nelle viscere della Republica la più bella conditione , che orni la medesima ? Mà , Eccellentissimi Signori , qual'è la qualità della nostra Patria , che l'ha così à lungo preservata , che non v'è esempio in alcun' altra Republica di tanti anni di sussistenza , e di comando ; se non l' egualità delle fortune trà i Patritij ? Chi non sa , che la rovina di tutte l' altre è stata l' estremo delle ricchezze , e della pouertà ,

K

mentre

1646. mentre quelle fomentando l'ambizione, e questa dando cause alla disperatione, si v'è introducendo per necessit  l'alienatione degli animi verso la Patria, che esposta   quei due Tiranni, resta violentemente sottomessa? Doue sar , Serenissimo Prencipe, pi  nel Corpo della Republica l'egualit , mentre hoggi si ammetta in esso chi ha modo di spendere tant'oro? Ne si pu  dire, che questo era,   in Venetia,   nello Stato; perche v'  una gran differenza, che le ricchezze siano ne' sudditi,   siano ne' Dominanti; E se talvolta l'eccesso anche ne' sudditi   pericoloso, quanto pi  dour  stimarsi in chi si ritroua   parte del comando? Supplico l'EE. VV.   non si lasciar vincere da qualche esageratione di bisogno, perche dobbiamo tentar ogn'altro esperimento; vendere l'entrate publiche, dar di mano   capitali pi  sacri, prima di distruggere i fondamenti della nostra bellissima, e stimatissima libert . E se la mala sorte, il nostro destino volesse, ch'anche   costo di qualche Stato douessimo conseruar illeso questo nostro purgatissimo Consiglio,   meglio certamente perder uno Stato, che vender la Nobilt . Al Michiele, Giacomo Marcello, allora Configliere, in questa forma rispose: Non v'  dubbio, Serenissimo Prencipe, che ne' mali grauissimi non vi sia anche bisogno di grauissimi rimedij; onde se le urgenze publiche sono quelle, che in trauagliosissimi tempi ci vanno consigliando, potrei dire, che non tocca   noi lo sciegliere il meglio, m  che siamo condotti dalla forza   quelle deliberationi, che possono far sussistere gli Stati, e, quasi dissi, conseruare la liber-

libertà . Gran proposizione certamente è quella ,
che viene fatta all' EE. VV. mà gran consola-
tione deue essere di questo Serenissimo Maggior 1646.
Consiglio , che stia nelle sue mani di cauar una
secondissima miniera d' oro , suggerita dal buon
genio assistente al mantenimento delle cose publi-
che . Per questo supplico la loro infinita matu-
rità di sedar qualche commotione interna , che
hauessero potuto partorire gli equiuochi delle con-
trarie ragioni , perche son sicuro , che sarà co-
nosciuto il seruitio , e'l bisogno della Republica ,
e la necessità , che habbiamo , di concorrere alla
Parte con ampiezza di voti . Trecentomila
ducats , che sono trè uniuersali grauezze volon-
tarie , vengono offerti all' EE. VV. da sole cin-
que Famiglie ; e non si vorrà corrispondere ad
una tanta generosità , che supera tutti gli esem-
pi passati , e che eccita quella del Prencipe à
tutte le maggiori dimostrationsi , che possono uscì-
re da mano benefica , e riconoscitrice ? Qual
merito può esser più grande appresso un Pren-
cipe , che si ritroua in una trauagliosissima
guerra , che il somministrarli l' unico mezzo ,
e per le difese , e per l' offese ? La nostra guer-
ra , Serenissimo Prencipe , non può farsi senz'
oro , perche essendo la Republica costituita in
stato , che le conuiene valersi di forze non pro-
prie , è necessario di farle sue col mezzo d' una
profusione immensa d' oro . Quanto costino i va-
scelli d' Inghilterra , e d' Olanda , quanto le le-
uate da tutte le parti d' Europa , l' EE. VV.
lo comprendono . Chi darebbe il fiato à quel-
le vele , chi darebbe il moto à quegli huomi-

ni , se non fosse l' oro ? Si che la contribu-
 1646. tione di questo solo fa poderosa l' armata , mu-
 nisce le Piazze , assicura la nostra libertà ;
 e si potrà dire , che questo non sia un gran-
 dissimo merito ? Se dunque è tale , perche
 non dourà esser retribuito ? e per far questa
 retributione , qual forma si può prender più
 adeguata , e più propria , che quella , che fu
 altre volte praticata da' vostri sapientissimi
 Progenitori ? E se allora furono aggregate à
 questa Nobiltà trenta famiglie , che haueuano
 impiegata molto minor somma di denaro , ò
 che haueuano arrischiata la propria , ed alcu-
 ne altre poche vite , adesso si detesterà l' ag-
 gregatione di cinque sole , che con una somma
 larghissima d' oro , si può dir , che espongono
 molte migliaia di vite alla difesa delle cose pu-
 bliche ? Onde la forma di questo riconoscimen-
 to è molto più decorosa , perche ciò ch' è di
 auvantaggio a' Prencipi non manca mai di de-
 coro . E se allora fu presa la Parte nel fin
 della guerra , quanto più fruttuosa , e di quan-
 to maggior eccitamento sarà il prenderla nel
 principio , mentre gli huomini si lasciano tra-
 sportare più efficacemente dal conseguir una
 pronta retributione , che dalle speranze lonta-
 ne , & incerte ? Nè s' introducano zizanie
 col discontento de i sudditi , perche non vi sarà
 alcuno , che non ammiri la pietà del priuato
 verso la Patria , mentre susciterà se medesimo
 per darle alimento , e le somministra tanto , che
 formerebbe in un suo pari una conueniente for-
 tuna : e che non adori la gratitudine del Pren-
 cipe ,

cipe , che riconosce la qualità dell' oblatione , in forma degna di Prencipe . Ma qual discontento può esser maggiore, Serenissimo Prencipe ? il vedersi in una total disperatione di non poter mai accrescer la conditione propria ? ò pur il vedersi aperto un' adito di poter una volta arriuare alla dignità del comando ? Onde offeruino l' EE. VV. che tutte le ragioni addotte sono equiuochi , sono più tosto irritamenti plausibili , & uniuersali , che argomenti da porsi in consideratione . Se dunque altro non è la proposta , che il rinouar un' esempio praticato , non v' è dubbio , in tempo di calamità ; la pubblica prudenza hauerà esitatione d' accettarla in una congiuntura , che , ardisco di dire , è forse peggiore , mentre habbiamo una guerra col maggior Monarca del Mondo ? con un Rè , che tante volte hà fatto vestir di duola questa Serenissima Patria , benche sia stata assistita da' Prencipi più poderosi di Cristianità : In un tempo , che questi sono tutti trà se stessi imbarazzati : che non potiamo sperare alcun aiuto : e che siamo soli ? Dunque mentre i Prencipi ci abbandonano , ricuseremo l' assistenza de' priuati ? Quante grauezze sariano necessarie per unir trecentomila ducati , con tanto danno de' mediocri , e total rouina de' poveri ? e pure , quando si rigetti l' offerta , à queste bisogna dar di mano , à queste bisogna applicar l' animo . Per ciò consideri la maturità di questo Serenissimo Consiglio , che il denaro , che corre adesso in Zecca spontaneamente , non uscirà da queste Case ricche in molti anni

1646. ni à sodisfattione degli oblihi publici . Ponderino l' EE. VV. che il modo più facile per far denaro , è quello , ch' è più volontario , nè più volontario ve ne può esser alcuno di quello , che hà unito un' allettamento così violento , com'è la tanto sospirata speranza del comando . Ma se volessimo internarsi maggiormente nella materia , della quale si tratta , direi , che se anche potessimo escluder la guerra , sarebbe stata desiderabile qualche congiuntura di poter' accrescere la nostra Nobiltà , che si v'è riducendo à numero così ristretto , come ognuno comprende . E chi non sà , che la ristrettezza ci farebbe cadere in un'altra corruttione peggiore di quella , che equivocamente , (mi sia perdonato) per confonder' i termini , e commover le passioni , è stata decantata . Se dunque eravamo in questo stato , e se il Signor Iddio per i nostri peccati ci manda un flagello esterno , perche non vorremo almeno riparare à quel danno interno , che c'è era imminente per necessità , e con le difese del mal presente , preseruarci dal nostro male venturo , ed accrescer questa Nobiltà con una forma , che non può esser di maggiore stima , come quella , che dipende dalla sola ricognitione del Prencipe ? Ma già che con tanta ragione è stata ampliata la grandezza della nostra Patria Nobiltà , mi par di vedere , che la causa principale ne procede , perche è libera , e perche comanda à Regni , ed à Provincie . Adesso si trouiamo in tale costitutione di cose , che queste sublimi prerogative sono in euidentissima contingenza , perche chi è in guerra ,
è sot-

è sottoposto alla fortuna , della quale non v'è
 cosa più instabile , e dalla quale più ciecamen-
 te restino alterati i Dominij . Perciò la pruden- 1646
 za di chi dirige , altro non deve andar consi-
 derando , che d' hauer mezzi per uscir felice-
 mente dalla guerra , e per mantenere le Prouin-
 cie , e per sostentare la libertà ; onde come si po-
 trà dire , che un mezzo , che serue à confer-
 mare i nostri antichi possessi , porti discredito
 alla Nobiltà ? Ah , Serenissimo Prencipe , che
 se perderemo gli Stati per mancamento d'oro , sa-
 rà perduta anche la stima della Nobiltà , ch'è
 solamente gemma pretiosa , in quanto adorna le
 Corone , e gli Scettri . Confesso d' hauer sentito
 con horrore le replicate voci di vendita di No-
 biltà , e che si habbia , per vincere un' opinia-
 ne , voluto abbassare , E auuiliare una delle più
 belle doti del Principato , che è la gratitudine ,
 e'l riconoscimento . Vi è chi volontariamente offe-
 risce , e l' EE. VV. in tanto bisogno non vor-
 ranno abbracciare le offerte , ed abbracciatele ,
 non vorranno ricompensarle ? Nome basso di ven-
 dita adoperato per commouer lo sdegno . Mà io
 dirò bene nome dignissimo di recognitione , che
 conferma il prezzo di questo nostro Carattere
 coll'effusione de' tesori . Ne temano già VV. EE.
 che l' accomunarsi con gl' inferiori , scemi pun-
 to il loro pregio , ed estimatione , perche se
 non perde di luce un torcio acceso , quando se
 n' allumano degli altri , così lo splendore delle
 nostre Famiglie non può diminuirsi perche al-
 tri s' illustrino , mentre la benignità di questo
 Serenissimo Consiglio non comunica la Nobil-
 tà del-

1646. *ta della nascita , mà bensì l'uso della distributiva , e del Comando . E quì supplico la pubblica sapienza à riflettere , quali passioni , qual perdita di stima , qual diuisione d' animi habbia cagionato simile nouità al tempo della guerra di Chioza : Nessuna per imaginatione ; anzi sospirando gli aggregati la confirmatione di quegli auvantaggi alla Patria anche nel tempo della pace , che hauerano procurati in quello della guerra , e gli altri godendo l' applicatione , e'l desiderio d' auanzarsi maggiormente nel merito con una lodeuolissima gara , fù stabilita un' ottima , e reciproca intelligenza , sì che mischiandosi il sangue , & vnendosi gl' interessi , non v' è alcun occhio , benchè di lince malitioso , che possa comprendere distintione nè di qualità , nè di merito . Considerino pertanto l' EE. VV. che adesso combattiamo per un solo Regno , che ci resta , per un Patrimonio antichissimo di quattrocento , e più annà della Repubblica : Che il nemico è potentissimo : Che siamo senza aiuti ; e che l' ultima desperatione è il perdersi da se medesimi : Che è necessario di fare ogni esperimento : e che bisogna pregar Sua Diuina Maestà , che tutti insieme siano bastanti . Che quest' aggregatione farà due considerabilissimi effetti . Il primo , sarà una raccolta d' immensa quantità d' oro , unico rifugio delle pubbliche speranze , senza del quale è impossibile di sostenersi : il secondo , l' interessar molti nella sussistenza di questa Serenissima Repubblica , perche non solo gli aggregati , mà quelli ancora , che crederanno di poter*

poter conseguire, l'istesso brameranno il di lei mantenimento; e quel che importa, i più ricchi, i quali in riguardo della disperatione d'auanzarsi, hanno sempre hauuto più degli altri minor simpatia con la Nobiltà Dominante, che vuol dire, con la conseruatione della Republica. Vna delle cause degl' incrementi della Republica Romana, fù il partecipar la Cittadinanza anche a' sudditi, ed hoggi il sostenimento della Veneta si confermerà con l' approuatione della Parte, che viene bensì proposta dalla neccessità, mà che però resta sostenuta da ragioni tanto valide, & efficaci. Questi furono i sentimenti del Marcello. Preualsero tuttaui negli animi de' Votanti le apprensioni introdotte dal discorso del Michele, e più ancora il timore di conseguir le Cariche con maggior difficultà, e forse di douerle diuidere co' nuoui; onde la Parte non fù abbracciata. Intanto i Veneti, ch'erano alla guardia de' Dardanelli, leuatifi dal posto accennato, si portarono nel canale di Scio, doue comparfi auanti la Città, che forma di se medesima vna bellissima prospettiva, hauendo per molte miglia all'intorno giardini, piantati particolarmente d'infinità d'alberi, che producono il Mastice (del quale traggono gli habitanti rendita considerabile) furono salutati da vna debbole Fortezza, munita secondo il costume de' Turchi con pochissimi apprestamenti, mentre vi si ritrouaua vn solo cannone da sessanta, con due altri piccioli pezzi; Confidandosi essi tanto nella moltitudine delle loro milizie, che non temono di chi si sia. Per questo dubitando, che i Veneti assalissero la Città, fecero immediatamente traghettar

L

da

1646. da Cisme, Fortezza situata à dirimpetto nella Nartolia, molta gente per assicurarla. Approdarono dunque i vascelli ad alcuni scogli adiacenti à quell' Isola, chiamati gli Spalmadori, doue oltre il comodo dell'acqua, pascolaua grau quantità d'animali minuti, de' quali fecero per molti giorni che iui costretti dal tempo si fermarono, vn'abbondantissima prouisione, con sommo danno de' Turchi di quell' Isola. Finalmente ritrouata la congiuntura, ritornarono con sollecitudine a' Castelli, hauendo hauuto auuiso, che l'armata nemica non era per anco uscita. Dalla Suda però, doue si tratteneua quella della Republica, non era mai colà capitato alcun soccorso, nè s'era mandata alcuna squadra di galere, conforme al concertato, mentre, morto il Proueditor Generale Girolamo Morosini, ed attendendo gli altri subordinati l'arriuo del Capitan Generale, che s'andaua ogni giorno prolungando, come s'è detto, non stimarono bene di smembrarla prima della comparsa del supremo Direttore; benchè il General di Candia Cornaro, che entraua nella Consulta s'affaticasse, accioche ve ne fosse intuiata vna parte, sapendo, che non v'era altro modo per diuertire la nemica dal Regno, che l'impedirle quel passo, e che solo questa oppositione poteua far ricuperare la perduta Canea; nella quale sostenendosi vn presidio numeroso di più di settemila combattenti, erano essi ridotti in grandissime angustie, mentre per foraggiare, e far contribuir le ville più lontane, erano pochi, e per la sola difesa della Piazza erano molto più del bisogno. E se bene Cusseim Bassà sosteneua con grandissimo coraggio la campagna vicina, tuttauia essendo

sendo ristretta , e circondata da passi difficili , incomodata dalle genti dell'armata Veneta , ch'era nel porto di Suda , e dal General di Candia iui acquartierato , si prouaua in Canea scarsezza d'ogni cosa , ed era sollecitato l'arriuo del Capitan Bassà , come l'vnica sua redentione . Colà dunque peruenute le naui , pochi giorni dopo giunsero i Turchi à i Castelli con settantacinque galere , cinque maone , e quantità grandissima di saiche : e subito mandarono due galere , le più spedite , à riconoscere i galeoni , e poscia altre quattro . Mà non sapeuano risoluersi all'uscita , mentre la positura de' vascelli Veneti era tale , che bisognaua certamente combattere , e passare sotto à tutto il cannone . Oltre che comprenduano anch'essi il loro suantaggio , perche la corrente dell'acqua non hauerebbe permesso di sostenere la douuta ordinanza , particolarmente alle galere , che armate da zachali , com'essi chiamano , erano nuoue , e mal prouedute . Mà mentre stauano in quest'agitazione , rimasero troncate le loro consulte dalla poco accertata deliberatione de' Comandanti Veneti , i quali dopo qualche discrepanza d'opinione (che fù efficacemente contrastata da chi per modestia non è nominato) preso pretesto di mancamento d'acqua in alcuno de' vascelli , non ostante , che non eran corsi quindecì giorni , che tutti se n' erano abbondantemente prouisti , risolsero di leuarsi , e di condursi alla vicina Isola d'Imbro , per iui soccorrere al preteso bisogno . Non perdettero già i Turchi così bella occasione , e tosto uscirono con le galere , e maone , e preso coraggio dalla ritirata de' Cristiani , vedendogli

L 2 sola-

1646.

solamente in numero di ventisette legni distribuiti
 senz'alcun' ordine , si auuiarono la mattina delli 26.
 1646. di Maggio ad attaccarli , cominciando dalla Capi-
 tana , ch'era nell'vltimo posto di tutta la squadra .
 Il Capitano comandò à tutti , che tagliassero le
 gomene , e si lasciassero condurre dalla corrente ,
 che anche in quel luogo è veloce ; mà soli due
 obbedirono , che furono Tomaso Contarini , &
 Andrea Valiero , i quali pigliata in mezzo la na-
 ue Capirana , sostennero il combattimento per lo
 spatio di ott'hore con grandissima ammiratione de'
 Turchi , che non si sognauano vna così valida re-
 sistenza . Trè volte tentarono i nemici l'abbordo ,
 mà incontrata vigorosa difesa , e graue danno ,
 (hauendo cominciato à spirar vn poco di vento ,
 che daua modo à vascelli Veneti di poter maneg-
 giarsi , mentre tutto il passato del giorno erano sta-
 ti in bonaccia con sommo disauuantaggio) procu-
 rarono di superare vn Capo dell' Isola d' Imbro , e
 ritirarsi , con infinito scorno , essendo poi loro con-
 uenuto per quell'incontro , disarmare à Scio dieci
 galere , & vna maona . Quest'auuiso dispiacque
 molto in Costantinopoli , ed i più accreditati del
 Gouerno temeuano delle forze della Republica .
 Nulladimeno il Gran Signore voleua , che il Ca-
 pitano Bassà tornasse ad attaccare i galeoni , e glieli
 conducesse in faccia al Serraglio , per abbruciarli .
 Mà il Visir cercò destramente di diuertir l'ordine ,
 insinuandogli , che fosse meglio lasciar in libertà
 i Comandanti d' operare sù'l fatto , e che più im-
 portaua il condursi speditamente alla Canea co' soc-
 corsi , che il prender quattro disperati ; al che il
 Rè acconsentì , riceuendo , per publica disgratia ,
 in quel

in quel punto qualche lucido interuallo la sua pazzia. Adunque il Capitan Bafsà fi portò follecitamente à Scio , per raccogliere tutt'i Legni ; doue, 1646 seguitato da' galeoni Veneti, non ardì mai d'attaccargli : Onde queſti vedendofi inutili, preſero partito di portarſi in Candia , ed vnirſi al rimanente dell'armata , alla quale eſſendo finalmente giunto il Capitan Generale Capello con molte galere, militie, e denaro , non corriſpondeuano tuttauia le riſolutioni alle forze , anzi con ambigue conſulte ſi perdeua ſenza profitto il tempo , ch'è tanto preſioſo , particolarmente nella guerra , doue pare , che ogni buon'eſito conſiſta nella preuentione . Fù obligato il Signor della Valletta à render conto de' mali accidenti paſſati, mà giuſtificato col ſolo proceſſo à offeſa , fù dal Senato pienamente aſſoluto, ed in ſuo luogo reſtò ſoſtituito in armata Fra Vincenzo della Marra Cauallier Napolitano . Intanto procuraua il Bailo in Coſtantinopoli, che il Signor di Varenès ſollecitaſſe le riſpoſte , e ſ'affaticafſe per qualche impegno di negotio . Mà i Turchi gliele andauano procrastinando , deſideroſi prima d'intender l' approdamento della loro armata in Candia , per addattarle poi à gli accidenti , hauendo hauuto relationi da Cuſſeim della contingenza , in che ſi ritrouaua . E perche ritardauano gli auuiſi , e Varenès preſſaua , l' accolſe il Viſir con grand' humanità : & ancorche la viſita foſſe ſtata di congedo , l' obligò nondimeno à ritornar da lui vn'altra volta , e gli offerſe anco di fargli vedere il Rè ; trattamento , che ſi mutò toſto che ſeppe- ro l'arriuo , che, come ſ'è detto, aſpettauano della loro armata in Candia , che ſucceſſe agli vneci di Luglio.

1646. Luglio . Mà quello , che maggiormente faceua accrescer il fasto de' Turchi , erano le dichiarazioni degl' istessi Cristiani , mentre l'Imperatore fece fare espressa attestatione al Visir , che non prestaua alcun fauore alla Republica , e che haueua anche leuato il suo Ambasciatore da Venetia . Sopra di che i Turchi fecero dire al Residente Cesareo , che bisognaua riconfermar la pace col Gran Signore , e fargli vn'adequato regalo , concedendo alle sue armi il passo della Crouatia , per entrar nel Friuli . Per questa istanza congiunta al desiderio di quiete , che teneua l'Imperatore , allora molto indebolito dalle guerre con la Francia , e Suetia (se bene in quel tempo si trattaua molto strettamente la pace , che anche seguì) la Republica si stimò obligata di non trascurar l' auuiso , ed elesse il Cavalier Angelo Corrarò Proueditor nel Friuli , con autorità d' allestir quelle militie e di cernide , e di Feudati , e d'operare quel più , che hauesse creduto necessario per indennità del paese . E se bene pareua impossibile , che l' Imperatore fosse condisceso ad vn' accordo tanto pregiudiziale alla Cristianità , e particolarmente contro vn Prencipe , che fece passaua con ottima intelligenza , oltre al danno , che questo transito hauerebbe apportato à proprij Stati (essendo costume di que' Barbari intrattar d'vna medesima maniera e gli amici , e gl' inimici , quando siano , à lor modo , infedeli :) Nondimeno per consolatione di que' sudditi , volle dar qualche credito al rumore , essendo cosa troppo indegna d'vn sauiò Prencipe , il douer dire vna volta , ch'ei non pensaua : Oltre che anche i sogni d'vna vastissima Potenza possono facilmente veri-

verificarsi . Mà si come i Turchi non insisterono nell' opinione d' inuader il Friuli , così pensauano con grandissima applicatione à Candia , e mentre l'armata Veneta con altre vneci galere , cinque del Pontefice , e sei di Malta , staua neghittosa nel porto della Suda ; la nemica vnendo tutti i Legni così da guerra , come da trasporto, s'andaua auanzando verso la Città di Canea. Comparue dunque il giorno degl'vneci accennato , in numero di quasi trecento vele d'ogni qualità , guidata da vn vento di Greco Leuante molto forte , col fauor del quale poteua entrar felicemente nel porto , & approdar à quelle spiagge . E perche i ventisette vascelli Veneti , che erano stati a' Dardanelli , haueuano dato fondo sotto Capo Spada , alla Madonna di Gognà , Conuento di Calogeri , sito giudicato il più auuantaggioso , in riguardo de' venti Maestrali , che sogliono soffiare in quella stagione , co' quali sarebbero stati sempre soprauento d'ogni legno , che hauesse cercato d'entrar in Canea ; quando i Turchi gli videro , cominciarono à porsi in gran confusione , dubitando , che tutta l'armata Veneta , che era nella Suda , sortisse da Capo Melecca , e così esser colti nel mezzo ; onde i Barbareschi , che erano il più valido corpo dell'armata grossa nemica , scarcheggiarono le vele , pensando più tosto che ad altro à sottrarsi dal combattere con la fuga : rimedio considerato anche dalle galere , le quali andauano leuando da i legni inferiori i Capi di qualche Comando , per non esporli alla perdita , che credeuano irreparabile . In questo tempo fù spedito il caicchio di Gio: Battista Grimani , il quale hauute le commissioni di Proueditor

1646

1646. tor Generale in luogo del defonto Girolamo Morosini , s'era trasferito prontamente con vna sola galera da Corfù , doue sosteneua la carica di Generale di quell'Isole , e poscia haueua scelto di fermarsi sopra i vascelli , per eccitare il Capello ad uscirne ; e parue , che prendessero vn poco d'animo , essendo comandato à Lorenzo Marcello , allora Proueditor dell' armata , d' occupare la vanguardia con quattordici galere ; il quale intraprese con coraggio la funzione , & haueua anche superato il Capo Melecca , non ostante l'opposizione del vento quasi contrario ; mà poi vedendo di non esser seguitato dal rimanente , e dubitando di non poter giunger i vascelli , prima d'esser tagliato fuori dalle galere nemiche , conuenne anche à lui ritirarsi : il che confermò l'animo a' nemici di sforzar le vele , e d'entrare , come fecero , in Canea , senz'alcun contrasto , mentre le navi , che volteggiavano , non puotero mai auuicinarsi nè meno à S. Todero . Così la poca resolutione de' Comandanti Veneti , si può dire , che donò vn Regno a' Turchi , mentre rispetto alla poderosissima armata , che haueuano , di sessantasei galere , sei galeazze , e quaranta grosse naui , oltre molti altri legni minuti , poteuano esser sicuri d' vna gloriosa vittoria , col mezzo della quale cadeua certamente la Canea . Si ricouerò il nemico quella notte con grandissima confusione , per la quale anche il giorno dietro poteuano i Veneti raccogliere vn notabile profitto ; mà questo parimente suanì , perche solo quattro giorni dopo uscì il Capello fuori di Capo Melecca , viaggio , che non seruì ad altro , che ad vnirlo colle ventisette naui , che stauano in faccia

cia de' Turchi , con le quali pure ritornò à racchiudersi inutilmente nel porto della Suda . Mà perche pareua anche ad essi medesimi troppa viltà 1646. il non lasciarsi nè pur vna volta vedere all'inimico con animo hostile , risolsero vn giorno d'uscire , ed impiegare alcuni brullotti à danno di que' legni , che stauano fuori del porto di Canea sotto il lazaretto , e in faccia di S. Todero . Mà condotti questi da alcuni Francesi , che con molto dispendio seruiuano la Republica , furono gettati infruttuosamente , essendo stati fatti ardere molte miglia di scosto , senz'attaccarli , secondo l'obbligo di quest'arte . Onde può dirsi , che prima , col non incontrare l'armata nemica , fù palesata vna incredibile abiettione di cuore : e poscia in questo tentatiuo , vn'infelicissima condotta . All'arriuo de' Turchi in Candia , non si può dire quanto si scuotessero que' Paesani , i quali se bene nel principio della guerra s'erano dimostrati , ò troppo timidi , ò desiderosi di nouità , tuttauia nel proseguimento pareuano come pentiti , essendo concorso numero considerabile di Villici , e particolarmente di Sfachiotti , (che sono genti , che habitano le Montagne di Canea verso il Mar d'Ostro , e che vantano la loro discendenza dalle più cospicue famiglie di que' Romani , che si trasportarono in Costantinopoli , e poi di là in Candia , e che erano in concetto di gran brauura) à riconoscere il comando del Fenarolo , il quale s'era posto trà Malassa , e Calami , luoghi assai difficili , e che impediuan a' nemici l'inoltrarsi , e custodiuan il terreno , che circonda il porto di Suda . Mà appena capitati i Turchi , abbandonarono le insegne , e pensarono più tosto alla propria salute

M coll'

1646. coll' accordarsi con gl' istessi , che à riceuer vigore dalle disgratie per difender la Patria . Non è però marauiglia , che gli animi deboli , chè si veggono destituti dalle assistenze del suo Prencipe , e da quelle della fortuna , si pongano in braccio della disperatione , e credano di trouar fede anche nel petto degl' infedeli , i quali con questo solo oggetto haneuano mantenuti i patti alla Città di Canea , sperando di poter più facilmente superar coll' inganno il rimanente del Regno . Rimossa pertanto quella custodia , e sbarcate le genti dell' armata , il Balsà Cusseim cominciò à prepararsi per oppugnare la Suda ; mà perche prima era necessario disloggiar l' armata Veneta dal porto , fece con sollecitudine condurre le artiglierie , che furono piantate in quattro luoghi , Cisterne , Calami , Calogero , ed in faccia allo scoglio del Marati : Solo al Calami fù fatta qualche resistenza da' Veneti , essendo il posto , doue la loro armata si seruiua d' acqua ; mà se ben tutta v' accorse , e fù fatto sbarco considerabile di militie , particolarmente dalle galere di Malta , il sito però non potè esser sostenuto , e caderono in quel fatto due Cauallieri Francesi : e de' Turchi , il Balsà della Natolia . Seguìto quest' incontro , rimase subito da' Veneti abbandonato il castello d' Apicorno , senza che fosse ancora comparso il nemico , il quale finalmente arriuando , e trouandolo vuoto di difensori , si fermò trè giorni prima d' entrarui , dubitando di qualche stratagemma , e particolarmente delle mine , mentre non poteua capire , che vn luogo , che era in stato di qualche difesa e che guardaua il territorio di Retimo , e che poteua dall' armata essere ad ogni mome-

momento soccorso , fosse stato così vilmente derelitto . Mà tanto grande era la costernatione di chi comandaua , che pareua , che non fossero vedute le cose vtili , e solo abbracciate per debolezza le dannose . Non si fermauano però quì i pregiudicij della Republica , perche affaticandosi il Senato , e profondendo l'oro per inuiare soccorsi al Regno , questi si perdeuano , si può dire in faccia dell'armata , perche trattenendosi ella sempre tutta nel porto di Suda , poche miglia discosto , erano presi dalle galere Turchesche , le quali uscivano anche à squadre , secondo che ne vedeuano la congiuntura , affidate dalla irresolutione de' Cristiani . Trà questi fù considerabile il vascello comandato da Nadalin Furlano , su'l quale era Pier'Antonio Michiele con vn suo Nipote , che andaua Nobile in Regno : Ambedue furono presi , e condotti in Costantinopoli , doue il pouero Vecchio morì nell' Hospitale della Moschea di Sultan Selim , che vuol dire , con apparenza , che si fosse fatto Turco , come seguì del Nipote , se bene il primo oppresso nell'animo per la schiauitù , fù ritrouato da persona del Bailo come fuori di se stesso . E però vero , che questa disgratia successe per la perfidia del Capitano , il quale essendo stato in Venetia condannato , come usurpatore de' biscotti publici , hebbe à dire , che non hauerebbe tralasciata l'occasione di vendicarsene ; il che successe , perche la qualità del vascello era tale , che poteua difendersi da quelle poche galere . Per ciò di cotal gente vna volta conosciuta per mala , non è effetto di prudenza il valersi , mentre riceue la Giustitia per affronto , e dà nome di vendetta alla fellonia , ed al sacrilegio , come riu-

1646. scì pur troppo vero in costui , il quale con simili operationi si auanzò ad esser Bassà della Morea , benche poi patisse la pena delle sue moltiplicate sceleraggini, secondo che s'intenderà . Queste infedeltà però si praticarono nel medesimo tempo anche da altri , mentre poco prima era fuggito a' Turchi vn Colonello Olandese , che fu mandato solennemente in Costantinopoli , ed iui accolto con applauso , mentre il Gran Signore , (essendosi egli fatto Turco) lo premiò col Bassallaggio di Gerusalemme ; se ben poi l' esercitio gli rimase sospeso à persuasione del Visir , il quale considerò , che la diuersità de' costumi , e l'ignoranza totale della lingua , non permetteuano , che se gli fidasse vn così cospicuo comando ; il che non poteua riuscirc se non con pericolo della di lui vita , anche senza errore , e con discapito degl' interessi del Rè. Simile disauuentura fù parimente prouata nel mandare il Capitano Voino da Zuppa con la sua Compagnia all'Isola , perche approdato in Albania , sotto pretesto di vedere i parenti l'abbandonò , e rinegò la Fede , diuenendo vn' infestissimo confinante ; mà dalla diligenza de' Rappresentanti della Republica gli furono tese tante reti , che finalmente inciampò , e perdè la vita . Questi accidenti , che sogliono esser effetti di sinistra fortuna , e che nelle guerre con gl' infedeli sono parti della disperatione allettata da vn' interesse indegno , che fa sprezzare la fede , e la riputatione , non confondeuano punto gli animi de' Senatori , i quali anzi raddoppiando in ogni parte le applicationi , & inuigorendo le forze , queste trassero all' obbedienza della Republica Macasca , Primorgie , e Duare in Dalma-

Dalmazia , con accrescimento di stima , e con leuare a' Turchi que' nidi , da' quali con galeotte infestauano i mari ; e tanto più fù tenuto in pregio questo principio , quanto che fù fatto conoscere , che i luoghi Turcheschi non erano insuperabili , e che , se l'armi Venete haueffero hauuto d'irrettione , molto poteuano intraprendere , come pur seguì nell'istessa Prouincia . Per il che animato da questi prosperi successi il General Foscolo , portò i suoi negoziati , e le sue speranze al Senato , il quale col solito della sua generosità gli somministrò il modo di segnalarfi à seruitio della Patria . Frà tanto in Costantinopoli procuraua il Bailo di ricauar qualche frutto dall'opera di Varenès , e parendogli , che i mali trattamenti , che haueua riceuuti nel suo arriuò , e le poche sodisfattioni , che riceueua nel soggiorno , douessero esser da lui palesate almeno col desiderare vna sollecita spedizione , à questo destramente lo stimolaua ; onde il Varenès , dopo hauer più volte dimandata la risposta delle lettere Regie , finalmente l' hebbe , rescriuendo il Gran Signore al Rè , *Che non hauendo i Venetiani osservate le capitulationi con la Porta , la pace con essi riuscìua molto difficile ; che però era ricercato il Rè à trattar i nemici dell' Imperio Ottomano come nemici proprij , e far conoscere la sua collera al Doge di Venetia :* Contenuto , il quale fa molto chiaramente vedere il fasto della Nazione , che conosce la sua prepotenza : e la sua ignorante barbarie , che non intende le cose degli altri , se non confusamente . Partì dunque Varenès , mà non cagionarono le sue relationi in Francia alteratione alcuna , e mentre si rinouauano à quella Corte le istanze

1646

istanze per soccorsi , e per dichiarazioni , il Cardinal Mazzarino , allora primo Ministro , si scusaua coll'impegno della Corona contro la Casa d'Austria, ed offeriua nuoue commissioni all' Ambasciatore dell' Haya per continuare gli vfficij . In tanto Cusfeim rinforzato alla gagliarda , dopo hauer battuto , mà inuano , la Suda (essendo questa Fortezza posta sopra vno scoglio , contro la quale il cannone non faceua alcuna breccia) e veduta l'impossibilità di conseguirla , drizzò i suoi passi verso la Città di Retimo , doue pure s'era portato il General Cornaro con tutte le militie , che teneua , le quali ascendeuano à cinquemila huomini in circa , hauendo veduto di non poter più mantener la campagna e per l'accrescimento de' Turchi coll' arriuo dell' armata , e per la fuga de' Villici Greci perduti totalmente di coraggio . Peruenuto dunque il Cornaro in quella Città , pregò istantemente D. Camillo Gonzaga , (che haueua deposta la Carica , che teneua , di Gouvernator Generale del Regno , in riguardo dell'offesa riceuuta ,) à ripigliare il comando ; al che con difficoltà assentì , dichiarandosi , che lo faceua per quella sola occasione . Fù consultato , se si doueua difender la Città , che non haueua se non vna muraglia da batteria di mano ; e tutti i Capi conchiusero , che non era difensibile , specialmente quando vi fosse condotto il cannone ; mà che in ogni caso era necessario distruggere vn gran borgo , che le era contiguo . Tutti ben dissero , che la Fortezza si poteua sostenere qualche tempo , benche hauesse molti difetti , & in particolare le habitationi della Città attaccate alle mura , (onde il nemico senza difficoltà immedie-

diatamente vi si sarebbe alloggiato , e coperto) oltre molte altre irregolarità dette di sopra . Nulladimeno il Generale risolse di voler difendere e l'vna, 1646
e l'altra, stimolato dal proprio coraggio, dubitando, che in Venetia gli fosse attribuito il titolo di codardo , se hauesse abbandonata la Città, se ben con l'opinione di tutti i Capi da guerra . Tanto possono alcuue impressioni negli animi generosi , i quali si stimano à torto offesi , che souente preferiscono vna morte creduta gloriosa alla salute di dubbia approuatione. Intanto qualche giorno , che si spese in queste Consulte, diede campo a' Turchi d'auuicinarsi, e leuò il comodo d'atterrar quel borgo, il che s'era differito in riguardo delle lagrime degli abitanti, che piangeuano in quella forma di difesa la loro totale rouina . Giunsero dunque i Turchi , & à drittura entrarono nelle case abbandonate , onde più facilmente si condussero quasi il primo giorno alle mura della Città , attorno la quale fù alzato da' Veneti qualche poco di terreno , mà l'angustia del tempo non hauea lasciato perfetionare i lauori . Subito dall'armata loro si spiccò vn corpo di vascelli à quella volta, mà con niun profitto, perche non potendo accostarsi à terra , le loro artiglierie non copriuano alcuna parte, nè seruiuano ad altro, che à dare speranza alle militie, ed a' Paesani di saltarsi. Seguìto l'attacco, che fù intrapreso con gran resolutione , (essendo Cusseim Bafsà vno de' più arditi Capitani dell'Imperio Ottomano, e quello , che era stato sotto Amurath Gran Signore alla ricuperatione di Babilonia , ed hauea acquistata l'importante Piazza d' Assach alla palude Meotide) arriuò col resto dell' armata il Capitan Generale.
Capello,

1646. Capello , col quale configliatosi lo stato delle cose , fu concluso da' Capi di guerra , che bisognaua sbarcare la maggior parte delle militie , e far qualche generoso tentatiuo sopra l'inimico , perche se fosse andato felicemente si poteua portar qualche redentione alla Città , con speranza di rimettere il coraggio costernato ne' sudditi. Restò dunque effettuato il concerto sotto la direzione di D. Camillo , il quale con tanta prudenza hauea disposto gli attacchi , che certamente se ne farebbe riportato vn glorioso vantaggio , mentre haueano anche gli Albanesi principiato con ottima fortuna , quando , non sò se io deuo dire , la troppa viltà , ò la poca fede d'vn battaglione Francese , che hauea hauuto il prim' honore d'attaccar vna batteria di due cannoni , rouinò tutte le speranze , e fece riceuere a' Veneti vn considerabile detrimento , essendosi , dopo arriuati al posto , messi alla fuga , senza che alcuno andasse lor dietro , seguitando il Colonello chiamato, du Menin , che entrò in mare sino alla gola , e poi conosciuto il suo fallo , abbandonò nascostamente il seruitio . Non si perdeuano tuttauia d'animo i Comandanti , (benchè in ogni occasione di scaramucce i Cristiani haueessero la peggio , anche in superiorità di numero , parendo , che la comparsa dell'inimico hauesse introdotto nelle militie quel terror panico , che sembra fauoloso , mà che si verificaua in quel tempo per disgratia della Republica) quando portatisi i Turchi il giorno degli vndeci d'Ottobre ad vn' assalto generale , e furioso conforme il solito della Nazione , appiccatosi il fuoco in vn barile di poluere nel posto verso la marina , dalla parte del quartiere degli

gli Stradiotti , confuse quest' accidente di maniera quei , che lo guardauano , e che fin à quell' hora haueuano valorosamente sostenuto lo sforzo degli aggressori , che fù lasciato in poter loro , i quali entrarono con grandissimi gridi nella Città. Procurò con tutto lo sforzo possibile il Generale di rimetter le militie , ma sopraffatto dalla moltitudine , conuenne anche à lui procacciarsi la ritirata in Fortezza ; il che mentre eseguisce , ferito da vna moschettata nel petto , in due hore perdette la vita ; portando seco l' affanno di veder in vn punto disperse le sue generose fatiche , mentre dal principio della guerra hauea consagrato con laude vniuersale il consiglio , l' opera , il figliuolo , come hora finalmente l' vltimo spirito , al seruitio della Patria . In quell' occasione rimase colpito di freccia anche Filippo Molino Proueditore in Regno , il qual pure di là à pochi giorni finì la vita . Trà gli horrori di queste infelici perdite , le barche de' vascelli Veneti andauano raccogliendo quelle persone , che poteuano fuggire dalla crudeltà dell' inimico , non essendo permesso , che a' soli soldati il salvarsi nella Fortezza , nella quale vniti que' Capi , che erano soprauanzati al disastro , si affaticarono di munirla del bisognoso ; introducendoui il Proueditor Generale Grimani , al quale obbediuano le naui , Gio: Aluise Minotto , Gouvernator d'vna di esse al comando , mentre il Rettor Zorzi Querini , & il Proueditor straordinario Zaccharia Balbi per eccessiuo timore auuiliti ne uscirono fuori : per lo che il primo fù chiamato à Venetia à render conto , e l' altro terminò in breue tempo miseramente i suoi giorni . Gouvernatore vi fù lasciato Bernardo Bonuifi Lucchese , e poscia non permettendo

N

tendo

tendo quella spiaggia, che i vascelli Veneti si trattenesse più lungamente, partirono per ritrouare l'armata, che staua in faccia di Candia alla Standia. In mezzo à queste sfortune era inesplicabile il flagello; che prouaua il Regno tutto da vna pestilenza arrabbiata, che'l distruggeua: Calamità, che accompagna per ordinario la guerra; nè i Turchi ne andauano esenti; onde, parte dal ferro, e parte dal male consumati tutti i soccorsi, Cussein, oltre i presidij, appena poteua scorrer la Campagna con quattromila huomini. Il che fù cagione, che nè quell'anno, nè il seguente potè applicarsi all'attacco della Città di Candia, principale del Regno, la quale per altro bella, e magnifica, funestata al maggior segno dalla crudeltà del morbo, faceua allora di se stessa vna dolorosissima mostra; tanto più, che preuedeuà nelle rouine degli altri luoghi la vicinanza inenitabile delle proprie. Intanto i Comandanti dell'armata andauano pensando di spedir nuoui aiuti alle Fortezze della Suda, e di Retimo, doue fù destinato il Capitan delle Naui Morosini, e Bortolameo Cornaro Capitano delle Galeazze: Questi per non obbedire all'altro, finse di non poter seguitare l'insegna, onde i vascelli soli si condussero alla Suda, dentro della quale con qualche difficoltà portarono le barche il bisognoso, passando sotto le batterie dell'inimico, che loro tuttauia non fecero alcun danno. Mentre ciò si faceua il Capitano Morosini hebbe auuiso, che l'armata Turca s'allestiua à partir dalla Canea (doue s'era fermata tutto quel tempo) e à ritornarsene alle sue stanze. Subito lo fè intendere al Capitan Generale, ed egli uscito dal porto di Suda si pose in faccia di quella

quella Fortezza per cimentarsi con essa ; Tutto vn giorno stettero in bonaccia , così i Turchi di già fortiti, come i Cristiani, attendendo i primi con le galere à tener vniti gli altri legni, che erano spesso trasportati dall' acque ; sinche soffiando vn vento d' Ostro furioso, si diedero ad vna patentissima fuga. Il Morosini à vele piene li seguì fin nel Canale di Negroponte , oue furono prese dai Veneti tredici faiche , & vn grosso Caramusale . E veramente, se almeno le quattro galeazze erano vnite alle forze del Morosini , riceueuano i Turchi qualche sensibile colpo , mentre le loro galere erano quasi disarmate per la mortalità , e per lo sbarco , & appena poteuano muouersi senza vento . Onde bisogna confessare , che quest'anno dominasse qualche cattua influenza a' danni della Republica , i Comandanti della quale andauano perdendo le occasioni più belle di fare il seruitio di Dio , e della Patria . Prima d'arriuare alla Suda , essendo i vascelli passati inanzi à Retimo , fù data al Minotto qualche somma di denaro , sbarcata vna faicha di vino, e biscotto , e messi ducento fanti nel Presidio, col qual soccorso gli assediati dauano à credere d' hauer' à sostenersi per qualche tempo ancora . Mà non passarono otto giorni , che vilissimamente si resero , e fù a' tredici di Nouembre, abbandonandosi in mano della discretione de' Turchi , più tosto che attendere il ritorno promesso loro de' vascelli , sopra i quali ognuno hauerebbe potuto ritirarsi . Il Minotto infelicemente morì in vn Casale poco discosto , & il Bonuisi finì la vita in prigione : Mà la Republica perdette la Piazza , & i Turchi si accrebbero d'animo , e di confidenza d'

1646. ottener ben presto tutto il Regno . Di quà però nasceua, che in Costantinopoli si sprezzauano tutte le offerte di pace , quando i Turchi vdiuano il punto di restitutione ; oltre il resto , aumentandosi ogni giorno più le loro speranze , ancora perche sapeuano , che le discordie tra gli Spagnuoli , e Francesi prendeuan sempre maggior forza ; e conosceuano molto bene , che le diuisioni , che faceua la Francia in Italia , metteuano pure in qualche apprensione la Republica , la quale , se ben non la dimostraua col far poderosi armamenti , che erano impediti dalla distrattione di Candia , procuraua nondimeno di non lasciare abbandonate affatto le sue Piazze ; dal che restauano indirettamente indebolite le operationi del mare . Non lasciaua però il Senato di vsar costanza marauigliosa , perche riuigorita la Dalmatia , il Generale Foscolo hebbe maniera d'intraprender sopra molte Terre dell'inimico , incominciando da Zemonico luogo vicino à Zara , nel quale il Sangiacco di Licca teneua mille , e ducento trà caualli , e fanti , che portauano grandissimo incomodo . Veramente prima che i Turchi assalissero Nouegradi , in Senato fù dibattuto assai , se si douesse portar molestia à que' confini , e particolarmente sospendere il negotio di Spalato : e fù creduto bene di non farlo , per non irritarli maggiormente , ed attrahere à quelle parti così vicine alla Dominante lo sforzo loro , che iui poteua vnirsi con più facilità , che in mare . Onde se bene i Veneti Comandanti prima erano andati diuifando qualche tentatiuo in quella Prouincia , con grandissima prudenza fù diuertito .
Mà hauendo riceuuto quel colpo , se ben di non
tanta

ranta confideratione , e vedendofi chiara l'applicazione del Bafsà di Boffina , oltre gli auuifi del Baillo , che accennaua ordini dati per diuerfione , fù 1646. ftimato bene di flegar le mani à chi dirigeua ; e così fù attaccato Zemonico . Quefto era pofto in pianura , ed haueua due piccioli Forti , l'vno antico , mà cinto di buone muraglie, e d'vn mafchio guarnito alla moderna con due cannoni , & vn falconetto ; l'altro nuouo , cinto anch'effo di mura , mà non così atto à refiftere alle batterie , e che haueua vn folo cannone . In quefto fecondo erano le cafe de' foldati , e particolarmente quella del Sangiacco molto riguardeuole : Nel refto la Terra confifteua in più di ottocento fuochi . Colà dunque s'auuiò il Proueditor de' Caualli Marc' Antonio Pifani con cinquemila fanti in circa , e buon numero di Caualleria . Alla fua comparsa vfcì fuori incontinente Durach Bei figliuolo del Sangiacco , huomo molto feroce , & affalì coraggiofamente l'antiguardia , mà foftenuto l'incontro da' Veneti , & incalzato il nemico particolarmente dalle Corazze fù à quefto neceffario ritirarfi , e penfare col Padre , che pur dentro fi ritrouaua , alla difefa . Sperauano intanto gli affediati , che il rumore del lor bi fogno arriuato nelle Prouincie vicine , vniffe i confinanti à portar loro foccorfo . Mà non vedendo alcuno , mentre il Fofcolo hauea comandato , che i Veneti fingeffero in più luoghi qualche attacco , dopo trè giorni deliberarono di fortire vn'altra volta , più tofto per affiftere à Durach , che voleua condurfi à far raccolta di gente , che per offender' i Cristiani : Mà il difegno loro riufcì fallace , perche furono così brauamente riceuuti , che fi tro-

1646. trouarono affretti à darli alla fuga , nella quale sopraggiunto da vn soldato Albanese lo stesso Durach , gli fù tagliata la testa , con tanta consolatione del Paese , che nulla più , perche era il più infesto , e formidabile nemico di que' confini. Prouata questa disauuentura , il Vecchio Ali Padre , non ostante che fossero piantate le artiglierie , procurò di sostenersi , mà fù sforzato da' suoi ad abbandonare tutti i recinti , eccetto il maschio più grande , non volendo eglino esser miseramente trucidati ; nel quale però se ben ritirossi con alcuni de' migliori , tuttaua gli conuenne finalmente rendersi . In questa presa successero due cose degne di osseruatione : La prima fù , che ducento Turchi s' erano nascosti in certi luoghi sotterranei , i quali dubitando d' esser scoperti da vn Crouato , chiamato col pretesto di volersi rendere , lo trucidarono : Tanto era lo sdegno di que' Barbari , che anco ridotti in vna sepoltura ardiuano d' imperuersare contro i Cristiani . Pagarono però la pena della loro inhumanità , perche costretti col fuoco ad uscire , furono , i rinegati fatti moschettare , e gli altri mandati al remo . La seconda fù vno spettacolo di maggior horridezza , perche trenta de' medesimi ritirati in vna grotta , e scoperti da' Veneti , più tosto , che rendersi , e prouare la schiavitù , eleffero tutti di morire : Effetto non solo della superbia Turchesca , e della diuersità della Religione , mà particolarmente di quell' odio , che suol nutrirsi per ordinario tra' confinanti d'ogni Stato . Questo buon successo liberò dalle molestie del nemico la campagna di Zara , e tanto più , quanto , che haueuano ceduto all'armi Cristiane

nè Castello Pollizzani , Succonar , & Islan , terra murata , donde vsciua di continuo à danneggiare . Tutti questi luoghi , insieme con Zemonico , furono 1646 immediate distrutti , e demoliti , non essendo conueniente impegnar militie à sostenerli , come troppo esposti , e poco sicuri , e conoscendo il Generale , che il maggior bene de' sudditi era il leuar i ricoueri all'inimico , & allontanarlo più che fosse stato possibile , dalle Piazze . Vedendo però , che la fortuna arrideua a' suoi disegni , e che le sue armi s'erano poste in sommo credito , deliberò la ricuperatione di Nouegradi , non tanto per l'importanza del luogo , quanto per far' apparire al Mondo falso il concetto , che entrata vna volta in poter del Gran Signore vna Piazza , mai più n' esca . Fece pertanto marchiar verso quella Città le militie , sotto la condotta di Rodolfo Sbroiauaacca ; Gouvernatore di Zara , ed egli co' legni armati trasportò l'artiglieria . All'auuiso dell' attacco , subito Sinamo Sangiaccio dell' Vrana allestì vn soccorso ; mà di ciò hauutasi notitia dal Generale , fece auanzar' vna portione dell' esercito ad incontrarlo ; alla sola comparsa della quale sorpresi i Turchi dal timore , si diedero alla fuga : Per lo che i quattro Agà , che si ritrouauano con le loro squadre di presidio , vedendosi abbandonati da' suoi , e sentendo , che il cannone gli colpìua alla gagliarda , ributtato prima arditamente vn' assalto , risolsero alla fine di rendersi à discrezione . Mà perchè la Fortezza haueua molti difetti , e specialmente del sito in diuerse parti dominato , ed era tutta circondata da paese nemico , e le galere , e gli altri legni stauano dentro quel canale con grandissimo pericolo , nè
copri-

1646. copriua terreno di consideratione , fù ſtimato meglio di non impegnarſi à difenderla , anzi più toſto di demolirla , come ſeguì , non dando in queſta maniera più anſa a' Turchi di millantare vn' imprefa di coſa indefenſibile , come haueuano fatto l'anno traſcorſo . Espugnato Nouegradi , l'eſercito ſi portò à danneggiare la campagna, abbruggiando fino i borghi di Vrana , (che erano delitioſiſſimi , per i belliffimi giardini, e caſe, che li formauano) e predando genti, & animali con graue danno de' Turchi , i quali prouarono ancora più , che dall' armi, vn' colpo molto rileuante dal negotio , benchè haueſſe origine dalla buona fortuna delle medefime : perche eſſendo quel paefe habitato da gran numero di Criſtiani , che correuano ſotto nome di Murlachi , i quali tenuti poco meno che in qualità di ſchiaui, coltiuaauano le terre de' Turchi , veduta eglino l'occasione di redimerſi , e di cauare per ſe ſteſſi que' frutti , che à coſto de' loro ſudori doueuanti contribuire ad altri , cominciarono à trattar col Generale , il quale promeſſa loro ogni miglior conditione , & in virtù dell' autorità, che haueua dal Senato , inueſtendoli de' terreni occupati , raccolſe con queſte piaceuoli forme inuigorite dalla ſtima dell' armi , vna gran moltitudine di quella gente, che ſ'andò ſempre più ſtabilendo ſotto il Dominio della Republica . Queſte notabili nouità , che diſcreditauano alquanto la potenza dell' Imperatore Ottomano , inteſeſi à Coſtantinopoli cagionarono la ſpeditione al Gouerno di Roſſina del Tetcheli Baſà , Cognato del Rè , con titolo di Serdar, che vuol dir , Luogotenente Generale , con ordine , che preparaffe vn'eſercito po-
de-

deroso , e'l conduceffe contro qualche riguardeuole Piazza della Republica . Di quì s' inaspriano gli animi de' Turchi, perche assuefatti à vincere, sop-
 portauano difficilmente le perdite , che faceuano in quella parte ; onde non mancua trà loro chi detestasse e quella guerra , ed i Ministri , che n' haueuan suggeriti i motiui , mentre quell' anno erano morti più di cinquantamila Muffulmani . E ben vero , che quell' Imperio si può chiamare senza finzione vn'Anteo , che abbattuto , riceue sempre forze maggiori dalle sue infinite Prouincie , potendosi dire, che la iattura delle numerosissime genti che tiene , ad altro non serue, che ad irritamento di vendetta , e à ritenere sino con superstitione quel terreno , che resta irrigato dal sangue di tanti da loro creduti , e decantati per Martiri . Intanto in Candia s'andaua pensando à riparar l'armata sot-
 tile dall'ingiurie della stagione , & à profittarsene con qualche danno de' nemici . Perciò sotto il comando del Proueditor Generale Grimani ne fu spedito vn corpo in Arcipelago , con vna squadra di vascelli , che obbediuà al Capitan Morosini . Questi peruenuti in faccia dell'Isola di Zia , scopri due nau-
 ui Barbaresche, le quali vedendosi forprese , nè potendosi saluare con la fuga , restarono in potere de' Veneti ; sopra d'esse v'era vn Balsà , che si portaua Vice Rè in Algieri . La preda fu molta , perche se ben le genti sbarcassero in terra , e si nascondessero ne' ripostigli dell' Isola , molti però capitano in mano delle militie Cristiane. vscite da' legni , scoperti anche dagl'Isolani , per redimersi dal castigo , che loro sopraftaua se gli haueffero occul-
 tati . Finita quest' opera , il Capitan Morosini vscì
 O dal

1646. dal porto col solo suo vascello , e s'allargò molte miglia verso l' Isola di Negroponte , non seguitato dagli altri , i quali non essendo stati così pronti à salpare , ebbero poi qualche impedimento dall' acque . Fù incontrato dal Capitan Balsà , che con quarantacinque galere andaua à suernare ne' suoi porti . Veduto dunque il Balsà questo vascello solo , e credutolo vna facile preda , cominciò à bersagliarlo co'l cannone , mà riceuendo maggior danno di quello , che ne faceua , risolse intrepidamente d'andare all'abbordo , nel che s' adoperò con tant' animosità , che inuestì nel legno del Morosini tutto lo sperone della sua galera . Gli assalti furono furiosissimi , mà non fù minor la difesa , essendo il vascello armato di ducento moschettieri , oltre i marinari : più volte s' iterarono , mà sempre con danno immenso de' Turchi . Finalmente sentendosi lo strepito del combattimento da i legni di Zia , cominciarono ad uscire le galeazze co'l Grimani , le quali scoperte da' Turchi , dubitando eglino di perdersi tutti , mentre vn solo vascello hauea fatta nella maggior parte delle loro galere grandissima strage , presero partito di ritirarsi , e fuggire , recuperando con difficoltà la galera Reale . Il conflitto non poteua esser più atroce , come sono tutti quelli di mare , nè poteua esser più cospicuo , massime per la morte del Capitan Balsà , e del Capitan Morosini , il quale valorosamente sostenne la riputatione dell'armi Venete , & acquistò grandissima gloria al suo nome . Questi successi , se ben non rileuauano alle cose di Candia , che erano in afflittissimo stato , dauano tuttauia grande speranza di profittarsene l'anno venturo , e leuauano a' Turchi

chi quella fouerchia confidenza, che era loro ftata più volte confermata dalle occafioni trafcurate dall'armata della Republica, le quali suggerirono mo-
tuo a' maleuoli di detrabere alla generofità del Se-
nato, come di quello, che haueffe dati ordini di
non combattere, e s'haueffe armato per far pace
colla perdita del Regno. I medefimi pure obliga-
rono la Porta ad vna attentiffima confulta, fe do-
ueuano far ritornare l'armata in Coftantinopoli,
ouero farla fuernare ne' porti più comodi dell'
Imperio. Il primo Viſir ſoſtenne, che ſi haueffe à
trattener fuori, dicendo, che l'ardimento de' Cri-
ſtiani di comparire fino à i Caſtelli per incontrar-
la, doueua eſſerne baſtante ragione; Che, ſe ſi
foſſe rinchiuſa, ſarebbe ſtato neceſſario col cimento
d'vn dubbio conflitto metter in contingenza non
ſolo la riputatione dell' armi del Gran Signore,
mà quaſi l'imprefe fino à quell' hora fatte nel Re-
gno di Candia, con tanto diſpendio, e tante mor-
ti; Che gl' incontri paſſati faceuano veder la forza
delle nati Criſtiane, che non ſi poteuano fuggire,
col ridurſi dentro a' Caſtelli; Che adeſſo il Rè non
haueua biſogno d' vna gloria vana, che conſiſteua
nel vincere vn'armata, mà della vera, e ſoda, di
perfettionare l'acquisto d'vn Regno; Che trattene-
doſi fuori le galere, hauerebbero in ogni tempo,
ed vnite, e ſeparate, traghettate in Candia quante
milizie ſi haueſſe deſiderato, ſenza impedimento,
mentre da molti porti ſicuriffimi, ne' quali pote-
uano ſuernare, erano in arbitrio di paſſare all' Iſola.
Il Chiaia dell' Arſenale, che fà le funtioni, come di
Proueditor d' armata, diceua, che ſe le galere ſi
foſſero laſciate fuori à primo tempo non ſarebbero

1646. state all'ordine, perche hauerebbero patita mancanza di molti apprestamenti: Che v'era vna gran differenza dall'occhio del Gran Signore à quello de' Ministri, sotto il quale solamente restaua l'armata lontana da Costantinopoli: Che la gente da remo si farebbe vnita con gran difficoltà, e che anche vnita, sariafi facilmente dispersa, prima d'arriuare in tanti luoghi diuisi: Che questa era vna nouità, che sarebbe stata creduta cagionata da timore, onde prima dell'occasione si auuiliua l'armata Regia: Che si tralasciauano le solennità ordinarie, e per conseguenza si discapitaua assai nel credito. Mà vinse l'opinione del Visir, e finalmente fù ordinato, che l'armata si ripartisse in Negroponte, Napoli, Scio, Rodi, Metelino, ed altri luoghi, inuiandoui le cose necessarie. Così 'l ricordo generoso del Morosini, esequito senza le forme opportune, ammaestrò i Turchi, e leuò per quell'anno, che importaua assai, in riguardo della mortalità passata, il modo d' impedire con vna sola risoluzione tutti i soccorsi, che vi furono introdotti molto abbondanti. Fratanto in Venetia non s'era tralasciata alcuna strada, che potesse solleuar la Republica con la diuersione de' Turchi, seben la disgratia della Cristianità hauea ciò reso poco gioueuole, perche l'Ambasciator Tiepolo in Polonia ritrouò vna gran dispositione ad ogni cosa nel cuor magnanimo del Rè (il quale nutriuua anche nell'età auanzata quell' heroico vigore, che hauea palesato con l'opere al tempo di Sultan Osman, in quella rotta tanto celebre, che gli diede, e che fece poi godere al suo Regno vna lunga pace: E tanto anche più all'hora era animato à muouer l'armi, quan-

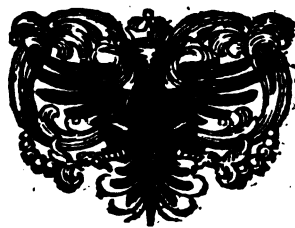
quanto che ritrouando poca obbedienza ne' Cosacchi del Boristene, che haueuano solleuato al comando vn tale Chielmineischi, huomo di gran brauura, e coraggio, speraua impiegandoli in guerra, di ridurli con più facilità al primo rispetto) 1646.
 Mà incontrò molto diuerse le opinioni de' Senatori, che non assentiuano punto à rompersi con vn Prencipe, tanto da loro temuto: oltre che non amauano di vedere vna grande armata sotto il comando del Rè, parendo loro di perdere quell'autorità, che sostentano in pace, mentre alla testa degli eserciti egli gode vna dispotica souranità: Per lo che non essendo il Tiepolo dall' vniuersale ben veduto, la Republica lo richiamò à Venetia; benchè il Rè desiderasse di fare vn trattato à parte, e sotto pretesto d'attaccar' i Tartari, che di continuo apportano danni alla Polonia con le prede degli abitanti, incaminarsi alla guerra contro i Turchi. Mà perche fù veduto il negotio assai lontano, e che non partoriua il beneficio desiderato, anche di ciò si depose ogni maneggio. Ben da' Veneti s'applicò l'animo à far capitare qualche persona al Chielmineischi con offerte di denaro, acciò che ritornasse co' suoi Cosacchi alle piraterie del Mar Nero, e così fossero i Turchi necessitati ad impiegare contro d'essi vna portione delle loro galere. Il messo fù accolto con amoreuolezza; mà nutrendo quel Generale pensieri alti, cioè di sottrarsi intieramente dall' obbedienza Polacca, e di formare vn nuouo comando per se stesso, non stimò proprio de' suoi fini d'alienarsi affatto la dispositione Turchesca, mentre andaua coltiuando anche quella de' Tartari, per render tanto più munite le sue preten-
 sioni.

1646. fioni. Per questo D. Alberto Vimina suddito della Republica, che si ritrouaua in Polonia al seruitio del Nuncio Torres, incontrò in buonissime parole, mà che nulla concludero. Intanto il Capitan Generale Capello, eccitato dalle voci vniuersali, che in ogni luogo esclamaуano contro la sua directione, prese partito di ricercar' al Senato la sua licenza, che gli fu immediate concessa, eleggendosi in sua vece Gio: Battista Grimani, che esercitaua la Carica di Proueditor Generale. L'vno, e l'altro goderono al segno maggiore, perche il primo si liberaua da vn'impegno cospicuo, in cui non poteua più sussistere con riputatione, e ritornaua alla quiete con la Dignità di Procurator di S. Marco, ottenuta prima de' passati accidenti, dopo i quali non vi fu alcuno de' votanti, che non prouasse vn grandissimo pentimento: L'altro, perche desideroso in estremo d'applausi, gli pareua di douerne satisfollare le sue brame con la Carica principale della Republica. Al Grimani dunque il Senato raccomandò gl'interessi della Patria, ordinandogli, che impiegasse le forze à danno de' nemici, e particolarmente à sollieuo del Regno. Si preparò per condursi senza indugio in Arcipelago, à fine di rinforzar l'armata, mentre sin à quel tempo le commissioni furono di trattar bene co' Greci di quell' Isole, nè ritrar da loro cosa alcuna, se non pagata. L' oggetto di tal' ordine, alcuno giudicò, che fosse, per dimostrar al Mondo, che la Republica non hà altra mira, che difendere il suo, e che all' hora guerreggiando contro vn'infedele, non voleua, che i Cristiani, benché sudditi dell'inimico, sentissero dalle sue armi alcun aggrauio. E però vero, che

che questa buona intentione fù vniuersalmente mal' interpretata, mentre i Turchi stimarono, che praticassero i Veneti questo rispetto co' Greci, per non pagare al tempo della pace i danni, contendendosi bensì in quella guerra di perder' il Regno, onde tanto più si confermauano nell'opinione di pretendarlo. I Cristiani ancora non capiuaano vnà riserua, che non si vfa nè meno trà loro stessi, e che auuolse le militie, che per ordinario non hanno maggior stimolo al concorso, che la speranza delle prede. Si cominciò dunque ad alterar lo stile, e à profittarsi di quell'Isola aperte, con riguardo però di non distruggerle, accioche più lunghi continuassero gli auuantaggi. In quella spedizione furono fermate in Negroponte diecisette galere di Bei, che con qualche rinforzo doueuaano passar in Canea, mà soprauenendo la stagione rigorosa, e bisognando acconciar l'armata per la nuoua campagna, anche il Grimani si condusse à suernare ne' suoi porti. Non haueua in questo tempo mancato il Bailo in Costantinopoli di maneggiarsi co' Ministri, anche col mezzo dell'Ambasciatore di Francia, che teneua ordini dal suo Rè d'insinuare aggiustamento. Per tal effetto presentò vn'Artz, & insieme le lettere, che gli erano state mandate da Venetia per il Gran Signore, e Primo Visir. Mà non si attaccò alcun filo di negotio, dimandando i Turchi assolutamente Candia. Onde rappresentaua la necessità, che v'era di far la guerra con vigore, e di non portar rispetto all' inimico, affermando, che dopo che gli habitatori dell' Arcipelago sentiuano qualche molestia, i loro lamenti haueuano cagionata la depositione del Cozà, vnico istigatore della

rot-

rottura . Vedendosi per tanto la Republica in questi termini, fù ripigliato l' importantissimo affare dell' aggregatione alla Nobiltà, e considerando i Sauij del Collegio, che la maggior ragione, che ne hauesse impedito l' effetto con le cinque Case, era stata la loro vnione (desiderando forse il Maggior Consiglio d' essere in libertà di escluderne alcuna, che non gli soddisfacesse: oltre che pareua, che la ricognitione precedesse l' offerta) si consultò di migliorare il modo, e fù; che vn solo presentasse scrittura nel Collegio, ed offerisse ducati centomila, sessanta de' quali fossero liberamente donati, e quaranta inuestiti ne' depositi della Zecca con l' ordinario censo . Si espone dunque all' impresa Gio: Francesco Labia, ed a' 29. di Luglio fù aggregato alla Veneta Nobiltà: Con ciò si vide aperto di nuouo quest' adito, che per più di trè secoli era stato chiuso à tutti, fuor che a' Nepoti de' Pontefici, a' quali era solito darfi vn tale testimonio d'honore, da lor tenuto in altissimo pregio . Ma quest' adito, che da principio fù creduto vn picciolo pertugio, in riguardo della quantità del denaro, che ne uscìua per la continuatione della guerra, diuenne vn' apertissimo passaggio, come s' intenderà nel progresso .



DELL



DELL'
HISTORIA
 Della Guerra
DI CANDIA
 DI
ANDREA VALIERO
 Senatore Veneto
LIBRO SECONDO.



IN tante agitationi, che occupavano la Republica, bench' ella vedesse, ò dalla sinistra sorte, ò 1646. dalla mala condotta, delusi i suoi sforzi, non gli abbandonava tuttaua nè con l'opere, nè con gli vfficij. Si che ordinò primieramente al Bailo, che non perdesse di vista il negotio, dandogli commissione di promuouer' alla Porta il riceuimento d'vn' Ambasciatore straordinario, con la qual dimo-
 P tio-

1646. tione d' honore , che porta seco vtili di rilevanza , per i doni , che l'accompagnano (parendo à quella barbara Nazione , che la sua stima col mezzo di niſſuna coſa ſpicchi maggiormente , che de' regali , che da ogni Potentato riceue) haueua oggetto di mitigare l'alterezza de' Turchi . Fù però creduto , che da qualche motiuo più recondito haueſſe hauuto origine il penſiero del Senato , in riguardo e del Bailo , e dell' Ambaſciatore di Francia , che vnitamente maneggiauano queſt' intereſſe importantiſſimo : dubitandoſi , che il primo foſſe intimorito dalle ſottili forme di procedere de' Turchi , e dalle voci , che andauano diſſeminando , d'inferire anche contro la ſua perſona , e che per ciò inclinàſſe più di quello , che ſi conueniua , alla totale rinuncia del Regno , preteſa oſtinatamente da loro : E che l'altro non s'interpoſeſſe con quell'efficacia , che ſi richiedeua e dal negotio , e dalle promeſſe della Corte . Onde per tutto ciò ſi bramaua queſta noua ſpeditione , luſingandoſi ogn' vno di douerſi con altra mano migliorar conditioni . Queſte propoſte però confermauano molto più le riſolutioni de' Turchi , mentre il Primo Viſir diſſe , che biſognaua , che prima l'Ambaſciatore andàſſe in Candia à ceder le Piazze à Cuſſeim , e poi capitàſſe in Coſtantinopoli . E veramente anche l'Ambaſciatore di Francia credeua , che la Republica lo voлеſſe mandare per ceder' il Regno , mentre non pareua conueniente , che s'impegnàſſe vn'altro in caſa di Barbari , dopo che erano ſtate violate le leggi , e' l'dritto delle genti col Bailo riceuuto con buona fede , e poi meſſo in cuſtodia . Vi fu però qualche Turco più politico del Primo Viſir , il quale confi-

glia-

gliaua à riceterlo senz' alcuna esitanza , dicendo ,
 che hauerebbero hauuti in lor potere tanto maggio-
 ri pegni della Republica , per conseguir più facil-
 mente quello , che bramauano . Intanto le armate , 1647.
 che haueuano suernato la Veneta in Candia , e la
 Turca disperfa negl' innumerabili porti dell' Impe-
 rio , cominciauano à pensare d'vnirsi , con ogget-
 to , questa di portar considerabili soccorsi di gen-
 te , e d' ogn' altra prouisione à Cusseim , accioche
 potesse attaccare la Piazza di Candia : e quella ,
 non solo d'impedirla à tutto potere , mà ancora di
 combatterla . Per questo il Capitan Balsà ordinò in
 Scio la raccolta de' suoi legni , comandando , che
 alla Fortezza di Cisme , situata dirimpetto à quell'
 Isola nella Terra ferma , si conducessero molte mi-
 litie , da esser imbarcate sopra trenta grosse sai-
 che , vnite à tal' effetto in quel porto . Del che
 hauutasi notitia dal Capitan Generale Grimani ,
 s'indirizzò con diligenza à quella volta . Mà certi-
 ficato nel viaggio , che à Negroponte vi fosse quan-
 tità grande di legni , e particolarmente dodici va-
 scelli Barbareschi , entrò nel canale ; e consideran-
 do poi che le galere poteuano per l'altra parte del
 Volo , (benche con giro molto lungo) sortire , &
 vnirsi al Capitan Balsà , ò pur condursi in Regno ,
 come fosse loro piacciuto , vi lasciò alla custodia
 Marco Molino Gouvernatore di Naue , con noue
 ccnserue , ed egli continuò il suo camino verso l'
 Isola di Scio . Iui ritrouato il Capitan Balsà ridotto
 à coperto sotto la Fortezza , s'inoltrò quanto potè ,
 e fatte auanzare le galeazze , più considerabili per la
 qualità del cannone , lo bersagliò gran tempo , nel qua-
 le le galere Turchesche patirono assai negli alberi , e le

1647. stesse habitationi della Città non andarono immuni da ogni danno. Vedendo però, che il Capitan Bassà, benché stimolato, non daua alcun segno di voler cimentarsi à combattere, si pose col miglior ordine, che gli fu possibile, à chiuderlo entro quel porto, sperando, che leuandosi l'vnione, ed i soccorsi, ristretto in vn'Isola, se ben fertile, potesse cadere in molte angustie, e per conseguenza fosse à lui somministrato dal Signore Iddio qualche adito à sollieuo della Patria. Mà mentre il Generale Veneto stava attento à questi oggetti, il Capitan Bassà non lasciò correr' inutile la prima opportunità, che gli portò il tempo, uscendo vna notte con le sole galere, & incaminandosi frettolosamente verso Metelino, lasciate le maone, & alcuni vascelli. Scoperta dal Grimani questa fuga, procurò di seguirlo; mà essendo necessitato à rimurciar le galeazze, per la disparità del numero delle sottili, che teneua, non poté giungerlo; onde mutato pensiero, deliberò di portarsi nel porto di Cismè, e condur seco que' legni, che già carichi di munitiõni attendeuan l'imbarco delle militie, che si ritrouauano in numero di seimila persone. All'arriuo dell'armata Veneta à Scio, i Turchi haueuano alzato terreno alla bocca del porto, e piantati noue cannoni vicino all'acqua, per impedirle l'ingresso. Mà auanzate le galeazze, e qualche vascello, fulminati da tanta artiglieria, abbandonarono il ridotto; onde il Gouvernatore Delimarcouich sbarcato in terra inchiodò tutt'i pezzi nemici. Entrate poscia le galere, leuarono tutte le saiche dal porto, e per conseguenza il modo d'imbarcarsi à quelle militie raccolte; il che diede grand'animo a' Veneti,

neti; i quali fecero anche vna molto grossa preda, ch'è l'vnico oggetto della soldatesca. Non lasciavano però i Turchi giunger questi auuisti all' orecchie del Gran Signore, temendo il di lui sdegno; e se pur qualche cosa gli perueniua à notitia, restaua così mutilata, che non faceua impressione; tanto più, che s'era dato à tanta dissolutezza, specialmente ne' piaceri del senso, che oltre'l ritrouarsi in stato infelice di salute, consumaua anche i tesori, al risarcimento de' quali essendo obligato il Primo Visir, non v'era cosa, benchè scelerata, che da lui non si commettesse à fine d'accumular denaro, e satollare le strauaganti esorbitanze del Rè, che per regalare le Fauorite, leuaua alle Sorelle, e alle vecchie Sultane le cose più pretiose, contro il costume de' suoi predecessori, che haueuano sempre tenuti illibati i capitali delle Donne grandi; solito in oltre à giuocar con esse fino i quarantamila cecchini per volta à certi giuochi di memoria, che si sogliono praticare tra le lasciuie del Serraglio. Così la fatalità della Republica Cristiana si valeua della pazzia, e della dissolutezza, per far spiccare tanto più il castigo, e per rimprouerarle maggiormente le sue importune dissensioni, le quali diuentauano tanto più graui alla Republica Venetiana, quantoche gli affari d'Italia s'andauano sempre più intorbidando, e la metteuano in necessità d'assistere anche à quegli Stati, che doueuan somministrar' aiuto, e forze per la difesa di quelli del Levante. In mezzo à queste fluttuazioni, Tecchieli. Bassà, capitato, come s'è detto, per ordine della Porta à risarcir con qualche riguardeuole impresa gli acquisti fatti da' Veneti nel San-

giac-

1647. giaccato di Cherca , allestì vn potente esercito di trentamila combattenti , e con molti cannoni giunto à Dernisflocco , vna giornata distante da Sebenico , fece alto , per vnir tutto il bisognueole, e poi andò ad accamparsi sotto la Piazza dalla banda del Forte di S. Giouanni, incomodandola però anche dall' altre parti , benchè senz' approchi formali . Fù scelto da' Turchi l' attacco di questa Città , in riguardo del sito , in cui si ritroua , per l' acquisto della quale hauerebbero posta in contingenza tutta la Dalmatia : mentre godendo essa vn porto bellissimo , capace di qualsiuoglia numero di vele , e hauendo in quella vicinanza il paese Turco molti boschi (aggiungendosi à ciò il comodo del fiume Cherca , che entra nel medesimo) poteua non solo fermare, mà fabricar' occorrendo, poderosissime armate . S'accrebbeua poi loro il motiuo della speranza , che teneuano, d'occuparla con facilità , sapendo molto bene , che le fortificationi non solo non erano finite , mà appena principiate , non v' essendo, nè men nel Forte di S. Giouanni, ch' era il migliore, parapetti à colpo di cannone. Tuttauia il Signore Iddio , che non voleua affliggere con ferita così graue la Republica , diede animo a' difensori , e leuò il giudicio a' nemici, che non vedendo le debolezze della Piazza , e gli auuantaggi de' siti , piantarono le offese da quella parte, doue erano più gagliarde le difese . Proueditore straordinario in essa era Tomaso Contarini , il quale prima d' allora accusato di molte trasgressioni, partì volontieri anche in quell' incontro . Per ciò il General Foscolo vi mandò subito Andrea Valiero, inuiato Nobile in Prouincia , consegnandogli buona som-

somma di denaro per consolatione di quelle milizie, & assicurandolo di tutti i soccorsi, che potevano dipender dal suo comando, scriuendo nel tempo istesso ad vn'altro Tomaso Contrarini, che si trouaua in Spalato Proueditore straordinario di tutta la Dalmazia, accioche si conducessè anch'egli à Sebenico, come fece cinque giorni dopo il Valiero: Onde questi due, che vnitamente haueuano combattuto ad Imbro con tutta l'armata Turchesca, s'incontrarono à sostenere insieme anche quella difesa fortunata, e memoranda. Gouvernator dell'armi era il Barone di Deghenfelt, il quale in effetto era più atto alla directione della caualleria, in cui hauea sempre militato, che ad altro. Si trouauano pure nella Piazza molti braui Colonelli, tra' quali il Breton Irlandese non lasciò che desiderar dal suo valore. All' hora Innocentio Decimo Sommo Pontefice tratteneua vn Reggimento à proprie spese in quella Prouincia, che era prima entrato in Sebenico sotto il comando del Marchese Miroli, il quale il secondo giorno dell' attacco fù ferito di moschettata in vna gamba, onde non potè impiegarfi d'auantaggio, mà fù costretto à passare à casa sua per guarir dalla piaga. I Turchi dunque piantarono quattro batterie, la prima dalla parte di Levante del Forte à ridosso d' vn Monte, nella quale v'erano trè pezzi, vn da nouanta, e due da sessanta, collocati frà cinque gabbioni; la seconda dalla parte di Greco con due pezzi da trenta; la terza più bassa, nella valle, con due pezzi da venti, e la quarta dalla parte di Maestro contro il Castello Vecchio. Mà essendo la prima lontana, e l'altre con cannoni leggieri, non faceuano quel danno,

1647.

no, che s'erano presupposti. E perche il Generale spediua souente qualche soccorso di militia, 1647. procuraua il Balsà col far scorrere de' suoi verso Spalato, d'andar ingelosendo anche gli altri confini, e in questa forma diuertire gli aiuti alla Città. Mà accorrendoui le galere, e vedendosi che il nemico non poteua appigliarsi ad altri attacchi formali, tutto si faceua per mantener Sebenico, contro il quale accorgendosi i Turchi, che le loro batterie faceuano poco profitto, deliberarono di accostarsi maggiormente, come fecero dalla banda delle Cernizze, che è la parte verso Tramontana trà il Forte, e la Città; superando le asprezze, e le difficoltà delle strade à forza d'vna cieca obbedienza de' soldati cagionata dal timor della scimitarra: Onde vi condussero tre cannoni, vno da cinquanta, e due da trenta. Con questi fecero grandissima breccia nel Forte, da quel lato oue il parapetto non era finito, nè ben terrapienate le muraglie. I difensori formarono vna contrabatteria, che non potè però disfar la nemica. Ridottesi le cose à questo termine, presa i Turchi la congiuntura d'vn giorno piuoso, in cui crederono d'hauer auantaggio, come in effetto l'ebbero, sopra la moschetteria Veneta impedita dall'acqua, assalirono furiosamente la tenaglia fuori del Forte, della quale, guardata da soli cinquanta fanti, e questi, in riguardo del tempo sorpresi; dopo qualche contrasto si resero padroni. Mà entrati coraggiosamente il Colonello Sortouia, ed il Mastro di Campo Frezza con dugent'huomini, scacciarono i Turchi, i quali però alloggiarono quella notte sotto il parapetto della medesima. Questa i due giorni
se.

seguenti si contese da' Turchi, e da' Veneti. Mà i primi furono sempre respinti con grande mortalità. Tuttauia perche la vicinanza del loro alloggio con tanto maggior numero di gente, l'hauerebbe vna volta finalmente fatta perdere, fù risoluto di fare vna grossa sortita con trè corpi di militie, vno per parte fuori della Tenaglia, e l'altro nella stessa, e ne fù direttore il Colonello Brettoni. Le due squadre, che uscirono, erano di Morlacchi, e di Croati, in riguardo della facilità, che hanno, di caminar per que' dirupi, e della loro particolar conoscenza delle strade; se ben questi auuantaggi non corrisposero alla resolutione, mentre quelle militie, seguitando il loro ordinario costume, trouata vn poco di resistenza, cominciarono à retrocedere; onde il solo Colonello Bretton attaccò da douero l'inimico con le genti Alemanne; mà sopraffatto dal troppo numero, che trouò, senza la diuersione concertata, fù necessitato à ritirarsi, come fece, con molta ordinanza, dopo esser rimasto mortalmente ferito. Incoraggiti i Turchi da questo successo, e vedendo, che le loro batterie haueuano ridotto il Forte in termine d'esser montato anche dalla stessa caualleria, risolsero di portargli vn'attacco generale, tanto più, che haueuano riceuuti nuou: ordini da Costantinopoli di superare in ogni maniera la Piazza. Non possedendo però Techeli tutta l'esperienza militare, comandò ad Assam Bafsà vecchio soldato, che dirigesse l'impresa, che fù incominciata il primo giorno con qualche lentezza, temendo i Turchi assai la moschetteria de' difensori, che brauamente, ed incessantemente giocaua, essendosi formate due maniche à i lati del Forte, per so-

Q ste-

1647. stenerlo con più vigore . Rinforzarono però i loro
 riri dalle batterie per farsi strada migliore , ed il
 giorno seguente animati da vn poco di pioggia ,
 con la quale sperauano ammorzati in parte i fuo-
 chi di que' di dentro , s'auanzarono con arditezza ,
 stimolando Assam con la voce , e con l'esortationi
 i più coraggiosi , e gli altri col timor del castigo ;
 onde piantarono vneci insegne su'l terreno del
 Forte . Mà i difensori ributtarono valorosamente
 il nemico , facend one vna grandissima strage . Nè
 vi fù solo quest'attacco quel giorno , perche i Tur-
 chi fecero vn'altro gagliardissimo sforzo per superar
 vn posto fuori dell'altro Forte , detto del Barone ,
 il quale custodito dal Capitano Arrigo d' Oltra-
 montani , si mantenne illeso con grande mortalità
 degli assalitori , e confusione del Bafsà , che hauea
 fatto por piede à terra à molti Spahì , sperando
 certamente di acquistare la Piazza ; mà incontrata
 la morte di molti capi principali , e scemate le mi-
 litie à cagion delle continue scaramuccie , che si fa-
 ceuano , gli conuenne prender partito di ritirarsi , le-
 uando di notte la batteria più auanzata , per dub-
 bio , che l'arriuò de' soccorsi , (mentre si andaua
 vociferando la mossa del medesimo Generale) non
 gliel' impedisse . Trasportati dunque i cannoni , &
 arriuato il giorno dietro il Generale , tutto il Cam-
 po nemico cominciò à disloggiare , con grande ap-
 plauso dell'armi Venete , che haueuano sostenuto
 più tosto vna Campagna , che vna Fortezza in
 tanta disparità di numero . Questa gloriosa difesa ,
 che consolò in estremo il Senato , da essa dipenden-
 do la sicurezza del Mare , e la conseruatione della
 Dalmatia , restò in parte amareggiata dallo sconcio
 se-

seguito sotto Clissa. Il General Foscolo , per tentare in ogni maniera il sollieuo di Sebenico , oltre i rinforzi inuiati , haueua ordinato al Conte Enrico Capra , che vnita la gente del paese , e del presidio di Spalato , si portasse col Colonello Albanassouich verso Clissa , sperando , che'l dubbio dell'attacco d'vna Fortezza importante , facesse qualche diuersione da Sebenico , e chiamasse da quell' esercito qualche corpo di militia, con che per conseguenza restassero scemate l'offese . Fù eseguito il comando , mà arriuati i Veneti sino a' Borghi della Città, in vece di proseguir cautamente l'impresa , cominciarono à darsi al bottino ; onde posti da se medesimi in disordine , i Turchi hebbero campo d'uscirne ad ammazzarne molti , e farne molti prigionj , tra' quali furono il Capra , che poi si riscattò , e l'Albanassouich , che andò à Costantinopoli , doue rinegò la Fede , e portò qualche agitatione à i Ministri della Republica , come soglion fare questi scelerati , che sono la feccia , e l'obbrobrio del Mondo . La difesa di Sebenico , & i progressi auuenturosi goduti prima, haueuano messe l'armi Venete in grandissima riputatione in quella Prouincia , il che diede motiuo à molti pacfani circonuicini di farsi ad esse tributarij , e ad altri di trasportar gli animali , ed altre cose mobili sotto il Dominio della Republica . Queste genti , che corrono col nome di Morlacchi in riguardo delle montagne Ceraunie, dette hora volgarmente Morlacche , che diuidono la Crouatia , la Schiauonia , e la Bossina dalla Dalmatia , sono Cristiane , mà sotto la giurisdittione de' Turchi , le quali habitando villaggi , e terre aperte , stimarono d'auuantag-

giare il loro stato coll'aderir à chi pareua padrone della campagna . Era però così grande il vincolo ,
 1647. che haueuano co' Turchi per molti anni di soggettione (nella quale per essentarsi dall'estorsioni infinite di que' Barbari eleggeuano volontariamente di farsi Turco vno per Famiglia , perdendo la Fede di Cristo , per mostrarsi fedeli agli huomini ; ed abbracciando vna dannatione perpetua , per non patire i momentanei incomodi della schiavitù) che il Senato con somma prudenza andò pensando ciò , che fosse più vtile à farsi di questa gente ; onde sotto pretesto del suo maggior bene , deliberò di formarne alcune scelte compagnie , e spedirle ne' presidij d'Italia , doue non si potea in alcun tempo dubitare della lor fede : il che fù anche eseguito . Mà crescendo ogni giorno più il numero di essi ; & insanguinandosi da se stessi co' Turchi per far prede , delle quali sono auidissimi , parue pure al Senato di poter alterare la resolutione , mentre speraua , che le rapine , le vccisioni , e le continue hostilità non gli rendessero più capaci di perdono , e per conseguenza confermassero la fedeltà giurata alla Republica . De' Morlacchi si fece Capo vn tal Prete Sorich , il quale in molte occasioni operò con tanta brauura , che nulla più , e se la mala sorte non l'hauesse fatto morire in vn certo incontro nel paese nemico , (il che fù anche stimato da' Turchi vna loro notabilissima fortuna) diueniua indubitabilmente e per il seguito , e per il coraggio , e buona direttione vn riguardeuole soldato , essendo allora in età molto fresca . Il grido di così fortunati successi non si fermaua nella sola Dalmatia , mà estendendosi anche in Albania (doue ancora si conserua qual-

qualche buona disposizione verso la Republica] i
Popoli Mahini , e Pobori spedirono Ambasciatori
à Venetia, e se le fecero sudditi. Questi, contigui 1647.
al territorio di Cattaro, haueano sempre desiderato
il dominio Veneto, onde veduta la congiuntura
e della guerra, e della felicità dell' armi della Re-
publica, le quali correva voce, che il Foscolo vo-
lesse impiegare anche in Albania, si mossero alla
risoluzione, che fù abbracciata dal Senato con di-
mostrazioni molto particolari d' honore verso gli
Ambasciatori loro. Mà questi auuenimenti seben
fortunati, accresceuano gli aggrauij, e le spese,
onde i Padri non si applicauano ad altro, che à tro-
uar modo di far denaro. Pertanto si applicò ad vna
cosa di grandissima importanza, che fù la libera-
tione de' banditi, con l'impiego di tanti huomini
à proportion delle colpe, computando quelli per
maggior comodo, à ducati sette l'vno. Veramen-
te prouò gran ripugnanza il Senato nell' assentire
alla proposta, parendogli, che in questa maniera
la Giustitia fosse venduta: Che non fossero più si-
cure le vite de' sudditi buoni; E che si desse occa-
sione a' tristi di mal'oprar, e sfogar con maggior
franchezza gli odij priuati, potendo sempre poco
denaro assoluergli dal delitto. Tuttauia essendo vr-
genti i bisogni, e sperandosi di raccogliere vn gros-
so peculio, in riguardo della quantità considerabi-
le de' banditi, che si ritrouauano all'hora, e si ri-
trouano ordinariamente in questo Stato (che per
esser ristretto, co'l comodo de' vicini ricoueri fà
esuli la maggior parte de' colpeuoli) e perche era
mezzo non solo praticato dalla Veneta in altri tem-
pi, ma anche dalla Romana Republica, fù ab-
brac-

1647. bracciata la Parte , che nel corso della guerra si rinnovò poi molte volte . Mà si come la prima portò vna grandissima somma d'oro, cagione che non restassero tanto offesi della nouità gli animi dell'vniuersale , così nel progresso (il che chiaramente si potea comprendere) rimase diminuito l'vtile , e accresciuto il discontento . E però vero , che vna guerra così lunga , con tanta disparità di forze , può a sufficienza giustificare appresso il Mondo tutte le operationi della Republica , la quale desiderando estremamente , che queste raccolte di denaro , e gli altri preparamenti , che ogni giorno si faceuano d'vnione di militie in tutte le parti (hauendo i Principi alle sue giuste istanze concessa facoltà di leuate , già che le congiunture non permetteuano loro di mandar la gente à proprie spese) non fossero gettati senza profitto ; e conoscendo , che la somma delle cose consisteva nel Regno di Candia , altro non ordinaua al Capitan Generale , se non che procurasse d'impedir' i soccorsi nelle Fortezze occupate dal nemico , e di combatter l'armata Ottomana , la distruzione della quale stimaua che hauesse à ridurre in assedio i Turchi , che si ritrouauano nell'Isola . Con queste commissioni il Grimani , che era stato ornato della dignità di Procurator di S. Marco , andaua seguitando il Capitan Bassà , il qual finalmente si ridusse sotto le Fortezze di Napoli di Romania , doue era stato comandato à molte militie d'vnirsi , per farle passare in Candia , come si speraua , che potesse succedere senza contrasto , con l'aiuto di qualche prospero vento . Fù però iui sopraggiunto il Bassà dall'armata Veneta , la quale deliberò di fermarsi in quel seno , benché non
tanto

tanto sicuro, e sequestrare il nemico nel porto, ò pur ridurlo in necessità di combattere. A questo fine furono i legni disposti in buona ordinanza, e si procurò d'ageuolar il modo di far'acqua in que' vicinati, la quale seben era dai Turchi contesa, tuttavia, battuti essi più volte da' Cristiani, che caminavano sotto il calor del cannone delle galere, fu lasciata finalmente in libertà. Ciò osservato dal Capitan Balsà, mise in consulta, se doueua vscir' à combattere; mà vedendo, che non poteuasi schiuar l'incontro dell'armata grossa, lo disconsigliarono i Capi, considerandogli, che se perdeuano quelle galere, era perduto Cusseim, e che rompendo i nemici, essi altro non auanzauano, che'l condur qualche giorno prima il soccorso in Canea, il che si sarebbe certamente fatto senza cimento (perche i legni Cristiani non hauerebbero potuto lungo tempo trattenerli in quell'acque) nè hauerebbero posto in contingenza la loro testa. Dissero però, che bisognaua spedir sollecitamente in Costantinopoli, à dimandar con premura soccorsi, e particolarmente di vascelli grossi, senza i quali non si poteua venir' à conflitto. Giunto quest'auuiso alla Porta, restò commosso assai l'animo del Primo Visir, il quale andò pensando di pigliar à forza tutti i vascelli Cristiani, che si trouauano per negotio alle sue scale, ed armarli. Mà essendoui bisogno di proprio denaro, ricorse al Rè con la proposta, e con la dimanda, il quale alterato, rispose solo col dargli d'vna mazza ferrata sopra le spalle; onde sbigottito il Ministro, altro non replicò, e lasciò cadere il diuifato soccorso. Nulladimeno arriuato di nuouo da Napoli di Romania vn tal' Ali Bei, Turco

1647. co principale, con relatione distinta dello stato cattiuo, à che s'andauano riducendo le galere, per esser' in gran parte sopra alcune fecche, oue erano state condotte, affin di sottrarle a' tiri del cannone Cristiano, e fatta vedere disperata la loro uscita senza validi soccorsi, e particolarmente di vascelli, deliberò il Primo Visir d'andar di nuouo vnito col Mutfi, Capo della loro legge, dal Rè, considerargli l'importanza dell'affare, proporgli l'armamento di prima, e ricercargli imprestito qualche denaro; alle quali cose, ritrouato di mente più libera, pienamente assentì. Dopo di ciò, portatosi il Primo Visir nell'Arsenale, chiamò i Consoli delle Nationi, e volle, che gli dessero lettere per tutte le scale, accioche i Capitani delle naui prendessero il loro seruitio. Fecero questi qualche resistenza, allegando il discapito del negotio, e che non valeua la loro autorità; Mà furono necessitati à cedere alla barbarie, e alla forza, che s'estese anche allo stesso Ambasciatore di Francia, il quale benchè si scusasse con la picciolezza de' suoi vascelli, e specialmente con la mediatione del suo Rè trà la Porta, e la Republica, fu nondimeno, anche egli costretto à concedergli lettere. Questa violenza però non hebbe effetto, se non in Costantinopoli, perche i Capitani non poterono sottrarsi; Mà alle Smirne, oue molti ve n'erano, se ben furono replicati i Capigi, e i comandi, tuttauia, perche i legni stauano in porto senza Fortezza, tutti uscirono, & i Turchi restarono delusi. Sopra di che fu tenuta consulta alla Porta di disfar quella scala, affine che quelle merci si conducessero nella Dominante, per obligar tutti i vascelli à capitarui
e co-

e così hauer modo di valersene à piacimento. Mà trouate molte oppositioni al negotio , nulla se ne fece d'auuantaggio. Fù dunque spedito vn' altro Capitan Bassà con quindici galere, che erano nel Mar Negro , à Scio , perche si vnisse con le maone , e vascelli lasciati dall' altro , e ponesse insieme i Christiani armati violentemente , col resto , che hauesse potuto raccogliere . Intesasi questa nouità dal General Grimani , dubitando , che da quella parte quel corpo nuouo d'armata passasse con qualche notabile rinforzo in Regno , deliberò di mandar Leonardo Mocenigo , capitato dall' Isole per esercitar la carica di Proueditor Generale, con quindici galere, e alcuni vascelli , à Scio ; e perche poco prima era arriuato il General di Malta , Monsieur di Beauchamps, insieme con la squadra Pontificia sotto il Cavalier Beuazzano , fù stimato bene di scegliere le galere di lui, come le meglio allestite, per quest' affare ; al che egli acconsentì pienamente , contentandosi anche d' obbedire al secondo stendardo della Republica, in mancanza del primo. Fatta questa speditione , il Grimani rimase nella medesima custodia, doue soggiornò lo spatio di trè mesi, infestando, per quanto gli era permesso , l' inimico , e impedendogli assolutamente l' uscita , con infinita amarezza della Porta, per veder otiosi quell' anno i suoi grandi apparati , mentre si hauea supposta la conquista di tutto il Regno , in cui fremueua al segno maggiore Cusseim, perche egli, huomo di spiriti eleuati, e di gran coraggio, credeua, che il mancamento de' mezzi potesse auuilire il suo nome , e partorirgli la disgratia del Rè . Non lasciava però con le militie , che teneua dopo la presa di

R

Ret-

1647. Retimo, d'andar auanzando posti nella campagna, inoltrandosi anche nel territorio di Candia, nel quale fece inuestir da vna partita il Castello Temene de' Conti Quirini, che anche prese, alloggiandoui ducento fanti, e cinquanta caualli. Mà sopraggiunto Gil d'Has con buon corpo di gente, e trouati coloro ostinati alla difesa, ducento ne vccise, e cinquanta ne fece prigioni: Successo, che accreditò alquanto nell' Isola l'armi Venete, le quali non poteuano esser più costernate, parendo, che fossero state sorprese da vn'eccedente terrore. Questo sconcerto de' Turchi non diuertì però, che non s'inoltrassero, ed in particolare non s'inuiassero verso Caraca, con oggetto di far' il raccolto della Mesfarea, ch'è vna fertilissima campagna. Questa disgratia afflisce altamente gli habitanti di Candia, mentre si vedeuano spogliati del loro sostenimento, onde offeriuano se stessi per andare à ributtar' il nemico, e sottrarfi da quel danno, che loro soprastraua. Nicolò Delfino, che dal Generalato dell' Isole era stato mandato à quello di Candia, hauendo nel suo ingresso hauuto qualche fauoreuole incontro, come quello di Temene, e di molte altre, se ben picciole partite de' Turchi, battute, essendo così di parere la consulta, eccetto il Proueditor Giustiniano; e specialmente eccitato da i due Comandanti Generali Gil d'Has, e la Marra, deliberò di spedire à Caraca il miglior numero dell' infanteria, e tutta la caualleria, guidata quella dal primo, e questa dall' altro. Considerabili erano le ragioni del Giustiniano, il quale diceua, che la lontananza di quel luogo, oue il nemico s'era acquartierato, quaranta miglia distante da Candia, portaua qual-

qualche pericolo , che i Veneti fossero tagliati à pezzi fuori della Città , essendo i Turchi più forti in numero : Che se bene il corpo de' Christiani s'accresceua anche de' Villici , di questi tuttauia si douea far poco conto , massime dopo l' esempio di Canea : Che la gente , che si mandaua , era il meglio di Candia , onde si poneua in contingenza la difesa della Città medesima : oltre che attendendosi soccorsi da Corfù , ed essendo assediata l'armata Turca , stimaua miglior resolutione aspettar la comparsa di quelli , e l'esito del Mare. Mà fù replicato dagli altri , che i fondamenti della consulta erano buoni , perche dopo i passati successi v'era qualche timore ne' Turchi , e maggior coraggio ne' Veneti , onde non bisognaua perder le occasioni , che non s'offeriscono giornalmente: Che l'irresoluto mai non opera , e che non si poteua vincere senza rischio , volendo anche la fortuna nelle cose di guerra la parte sua: Che se ben si fosse perduto qualche numero di militie , il nemico non era forte da poter' attaccare la Piazza prima dell' arriuo de' soccorsi Veneti ; E finalmente , che nel liberare la Melsarea consisteu la consolatione della Città , e de' popoli , i quali più volentieri si sarebbero sacrificati al publico bene. Partirono dunque i due Generali con cinquemila fanti , e cinquecento caualli . Arriuati con sollecitudine al luogo destinato , entrarono con brauura in conflitto , il quale non fù rifiutato da' Turchi , che auuisti qualche giorno prima dell'intentione de' Cristiani stauano attendendo di cimentarsi . La battaglia fù principiata da' Veneti con fauoreuole fortuna , perche haueano sbaragliati i nemici , ed uccisa gran quantità de' mi-

R 2 gli-

1647. giori , in maniera che incominciavano à vdirsi le voci di, *Viua Gil d'Has*. A questo suono , senza che alcuno habbia potuto saperne la vera cagione , se fosse , ò stratagemma del nemico , ò qualche rancore dell' altro Comandante , che sentiuua mal volentieri acclamato il nome dell' emulo , si vide la caualleria vituperosamente fuggire, onde conuenne alla pouera infanteria abbandonata, di vincitrice rimaner vinta , restatine trà morti, e prigionieri più di mille ; e frà questi fù insigne Marc' Antonio Delfino , figliuolo dello stesso Generale , d' età d' anni diecinoue in circa . Questa percossa afflisce in estremo tutto il Regno , mentre i Cristiani si perdettero d'animo , e i Turchi s' inuigorirono : & il Generale ne prouò quel sentimento , che ricercaua vn' accidente così funesto , e miserabile anche per la sua persona . A Marco Contarini , ch' era stato inuiato Inquisitore delle negligenze passate, fù dato incarico d' informarsi del seguito . Mà altro non ritrouò, che quel, che si è detto di sopra, sparso di varie opinioni secondo gli affetti . Dopo questo successo, l' inimico s' auanzò verso Candia , piantando sopra vna collina, chiamata *Creuacuori*, sito auuantageoso , trecento padiglioni , col solo oggetto per all' hora d' impedire i viueri , e bloccar di lontano la Città , non hauendo Cusseim militie sufficienti per l' attacco formale . Non lasciaua tuttauia alcun modo d' approfittarsi sopra i Veneti , innuandosi appresso tutti i regnicoli col mezzo de' parenti trattieneuti , e ben trattati in Retimo , e Canea , e mandando cozzetti per la sicurezza delle vite , e delle robe ; molti de' quali capitauano clandestinamente nella stessa Città di Candia ; onde
non

non mancauano di quelli , che credeuano alle promesse , e desiderauano il fine della guerra , anche col meglio de' Turchi . Frà queste agitationi non restaua d' auanzarsi la peste , morendo diuersi Rappresentanti , come fece Antonio Molino Proueditor in Regno , fratello di quello , che finì i suoi giorni à Retimo : e Marco Bolani Vice Duca , con molte altre persone militari . Non s' intimorivano con tutto ciò punto i Capi supremi , benchè il nemico si andasse auuicinando alla Città , drizzando padiglioni fino à Geosiro , luogo vn sol miglio lontano dalla medesima ; anzi lo molestauano di quando in quando con qualche scaramuccia , in vna delle quali trasportato più del bisogno dal cauallo non obbediente , rimase estinto Gio: Antonio Giustiniano , arriuato da fresco alla carica di Capitano . Non si fermaua però Cusseim sotto le mura di Candia , bastandogli di trattener per così dire , rinferato quel presidio ; mà passaua quà , e là , secondo che gli pareua , come fece à Mirabello , Castello per batteria di mano difensibile , che il Colonello Baldella , il quale ne teneua il gouerno , vilmente abbandonò ; onde i soldati , e i paesani senz' alcuna resistenza si resero : e se ben' egli poi fù fatto impiccare per castigo della sua codardia , tutti però que' territorij caderono in mano de' Turchi , i quali sempre più baldanzosi , inuiarono mille fanti , e alcuni cauali sotto Girapetra , luogo alla parte delle marine d' Ostro , di qualche difesa , e munito con alcuni pezzi d' artiglieria . A tal comparsa intimoriti i difensori , anch' essi si resero , mentre poteuano fare vna sicura oppositione alle poche militie , che lo attaccauano . Mà era così inualso lo
spa-

1647.

spauento, che bastaua il solo nome de' Turchi, per espugnare i recinti. Questa loro partita però non incontrò la stessa facilità sotto Sittia, Città quasi aperta, posta nell' vltimo confine dell' Isola, dalla parte di Capo Salomone, perche con l'assistenza di due galere, e di alcuni vascelli, che la fiancheggiavano, si mantenne, essendoui dentro Leonardo Battaglia. Non ommetteua in tanto Cusseim di far condurre al Campo verso Candia, che s'era ridotto nelle colline d'Ambrussa, molti cannoni da Retimo, e da Canea, con speranza, che finalmente douesse arriuar l'armata del suo Signore, e così con aggiunta di militie si potesse intraprender qualche vigorosa risoluzione sopra la Città medesima, nella quale però concorreuano soccorsi da molte parti; e trà questi furono quei da Corfù, con la persona del Conte di Remorantin Sergente Generale di battaglia, che conduceua vn bellissimo reggimento d' infanteria, oltre altra scelta gente Alemana, non risparmiando la Republica nè spesa, nè diligenza per vnirne, e trasmetterne. Nel tempo di questi eccessiui dispendij, andauano molti sudditi ricercando inuentioni per somministrar mezzi di far denaro, e con ciò acquistare à se stessi il pretioso capitale della Nobiltà. Onde fù ricordato di formar vn lotto per cento case di Cittadini sudditi, che depositassero ducati diecimila per vna, delle quali, dieci fossero elette all' aggregatione del Maggior Consiglio, restando in questa maniera stabili le offerte praticate sino à quell'hora, de' ducati centomila, & aprendosi la speranza della Nobiltà anche à molti, che non haueano il comodo di offerir quella somma così rilevante. Questa proposta

posta fu portata da' Sauij del Collegio nel Senato, non stimando essi di poter sopprimere da se medesimi vn ritrouamento, che faceua entrar nell' Erario vn milione. 1647. Mà la generosità de' Padri stimò indecente, che la Patritia Nobiltà fosse posta à lotto, e che questa sorte potesse cadere sopra persone non conosciute; onde rigettò largamente la propositione, facendo vedere, che la necessità non hauea totalmente auuiliti gli spiriti magnanimi della Repubblica. Intanto il General Grimani hauuto auuiso, che i Turchi, che si ritrouauano à Scio, erano rinforzati assai, specialmente ne' vascelli accresciuti al numero di ventisei (compresi pero sei Cristiani, tratti a forza in Costantinopoli) spedì Bernardo Morosini, fratello di Tomaso defonto, destinato Capitan delle Naui, con diecisette delle medesime ad vnirsi col Proueditor General Mocenigo. Questi inoltrossi à dirittura in faccia del porto, quando il Capitan Balsà, osseruato vn giorno di molta calma, procurò di rimurchiar' i suoi vascelli appresso i Veneti, sperando, che il maggior numero gli douesse recare auuantaggio. Ma sostenuti valorosamente dal Morosini, dopo vn lungo combattimento, benché della sola artiglieria, furono necessitati à ritirarsi. In questo mentre la stagione era così auanzata, che il Generale Grimani non poteua, se non con euidente rischio, fermarsi nel Golfo di Napoli di Romania; onde fatto certo dell'ingrossamento del nemico à Scio, deliberò di partire, e congiungersi con l'altra armata: il che seguito, le galere Turchesche senza dilatione, non sapendo il viaggio de' Veneti, si portarono anch' esse ad vnirsi col nouo Capitan Balsà in Scio. Mà que-

1647. questi, scoperto l'arriuo de' Cristiani, e considerando il danno, che i suoi haueuano riceuuto dalle loro prime forze sotto il Proueditor Mocenigo (che nel porto stesso hauea gettato à fondo due delle loro galere) prese resolutione d'uscir quella notte stessa con le galere sole, che furono ottantasette, & ingannando i Veneti col lasciare l'armata grossa, passar con le medesime in Candia, portando denaro, e quel rinforzo, che gli era permesso: Anzi, perche era stato richiamato anch' il Molino, che si fermaua alla guardia di Negroponte, fortirono di più que' dieci vascelli, i quali pure trasportarono monitioni, e genti nel Regno. Ciò inteso dal Grimani, dubitando, che con questi soccorsi fosse stretta da Cusseim la Città, massime essendo anche tempo, che le galere ausiliarie partissero, drizzò egli parimente il suo cammino verso il Regno, per incalorire, e dar vigore à gli animi di que' Cittadini. Fù però il suo arriuo più tardi di quello de' nemici, perche obligato à i rimurchi de' legni grossi, non potea marchiare con la sollecitudine, che facean quelli, che guidauano le galere sole, delle quali egli non ne teneua, che appena quaranta con le forastiere. Nè credo, che à questo passo sia fuor di proposito l'accennar la ragione, per cui la Republica di Venetia, la quale ne' tempi trascorsi poneua in mare tanta quantità di galere, che nell'ultima Lega supplì anche agli oblighi de' Collegati, nella presente guerra di tanta importanza, col profluuio d'oro immenso, che spendeua, ne armasse vn numero così picciolo, che haueria meritato più tosto il nome di semplice squadra. I vecchi Padri di Venetia, che vedeuano la grandezza

za della Republica confister specialmente nelle forze, e nel predominio del Mare, ordinarono, che tutte le genti della Città, eccettuati i Patritij, e 1647. gli ordini de' Cittadini, e Mercanti, fossero destinate, ò per bombardieri, ò per galeotti, istituendo Fraternità à ciaschedun'arte, la quale in occasione d'armamenti douesse contribuir quel numero d'huomini, che le fosse stato assegnato nel comparto generale. Fuori poi di Venetia, mentre il Dominio si andaua estendendo nella Terraferma, e nell'Isole, tutti i paesani, tolti i nobili, erano diuisi in quattro classi, di bombardieri, di soldati, chiamati cernide, di galeotti, e di guastatori, sì che prendendosi con grandissima facilità sotto l'occhio queste diuisioni, ed incontrandosi vna puntuale obbedienza ne' sudditi, che resta per ordinario maggiormente stabilita dall'vso, si faceua a' tempi del bisogno, qualsiuoglia più grande armamento. Queste bellissime regole continuarono fino all'anno 1596. nel quale incominciò à trascurarsi, non sò come, la descrizione ordinaria de' galeotti ne' contadi, che si faceua ogni dieci anni, benchè si può dubitare, che ciò nascesse dalla nuoua applicatione de' Patritij agli acquisti di Terraferma, non vedendo volontieri i lor villici obligati ad vn'aggrauio personale, che potea pregiudicare alle loro possessioni. Finalmente però giunto il caso della presente guerra, non trouandosi ne' rolli alcun nome viuo, ed offerendo ogni territorio di pagar vna grossa contributione di denaro, per liberar le persone dagli obblighi antichi, stimò il Senato di poter col prezzo di centotrenta ducati per vno, ritrouar huomini in abbondanza. Onde desiderando di



S

dar

1647. dar questa consolatione a' sudditi , i quali credeua anche di maggiormente preseruare , accettò la contributione , ch'è stata la causa della difficoltà de i preparamenti delle galere, mentre essendo l'esercitio di galeotto vna cosa odiosa, pochi furono i voluntarij, e per conseguenza rimasero ritardate, e scarse le prouisioni necessarie . Mà oltre di questo , si è data concio occasione à innumerabili iniquità, perche essendo molti applicati per guadagno à questa mercatantia di carne humana , gl'inganni , le violenze , e tutte le male arti sono state infinite , nè mai la Republica hà potuto far vedere quella forza , che altre volte era stata ammirata dal Mondo . E ben vero , che l'occupatione de' territorij del Regno di Candia fatta dal nemico , scemò assai il numero di questi legni, mentre da que' soli armauano , senza danno delle compagnie, più di trenta galere, e con qualche sforzo, anche molte più . In questo spatio di tempo successe à Costantinopoli la morte del Primo Visir con forma assai strauagante . Musà Bassà , che era stato rinferrato à Napoli di Romania , dubitando di perder la testa , fece arriuare in mano del Rè vna lettera, in cui diceua , che tutti i mali auuenimenti della guerra erano accaduti per hauer fatto suernare l'armata fuori di Costantinopoli , in conformità dell'opinione sostenuta dal Primo Visir , mentre il bisogno d'andar' in diuersi porti per prouisioni , hauea finalmente dato comodo a' nemici di sequestrarla con auuantaggio de' loro vascelli . Il Gran Signore lette queste considerationi , immediatamente deliberò di farlo morire , e perche egli godeua gran protectione nel Serraglio , accioche alcuno non potesse interceder per lui, andò col picciolo

lo Principino à visitar alcuni Santoni (certi huomini, così detti , i quali ritirati dal Mondo , menano vna vita , secondo il nostro costume , Monastica) iui fece chiamar il Primo Visir, e dicendogli , che hauea incontrato vn caichio (forma di barca da lui poc'anzi prohibita, accioche altri non se ne valesse, che la sua persona) commossi altamente , gli diede di propria mano vna pugnata , ordinando , che senza indugio fosse strozzato ; soliti quei Rè di tener per ordinario il carnefice vicino , affine di conciliarsi maggiormente l'obbedienza col timore . Ciò fatto , spedì tosto il Sigillo al Bafsà querelante, mà quasi nel punto stesso se ne pentì , e lo diede ad Acmet Bafsà , che all'hora maneggiava la carica di Tefterdar , ò sia , Gran Tesoriero . Seguìta questa mutatione , non mancò il Bailo di procurare , che l'Ambasciator di Francia parlasse al nuouo Primo Visir del negotio della Republica , il quale lo fece volentieri , hauendo anche riceuti sopra ciò altri ordini della Corte . Mà le risposte non furono differenti delle consuete, cioè , che certamente nulla si potea far con denaro , dimostrandosi ferma resolutione di volere il Regno . Anzi in que' giorni il medesimo Gran Signore s'era priuatamente dichiarato (in occasione , che si parlaua de' pochi auanzi fatti quell'anno dall'armi dell' Imperio) che non desideraua terminata presto la guerra , per non vedere il ritorno delle militie , e facilmente qualche solleuatione ; parendo , che alcuna volta la natura, anchene' poco prudenti, nutrisca qualche massima adattata alla loro conseruatione . Non desisteva però dalle sue solite strauaganze , mentre per honorare il nuouo Primo Visir volle , che sposasse

1647. *fasse solennemente vna sua figliuola di soli mesi die-*
ciotto ; nè in questa pazzia rispose male alla Caic-
chì , ò Madre della bambina , che detestaua nozze
tanto immature , dicendole , che non se n'attristaf-
se , perche nello spatio de' quindecì anni , che fa-
ceano di mestieri alla figliuola , per esser capace del
matrimonio , hauerebbe fatto tagliar la testa à più
di quindecì Visir . Così per la grandezza di quella
Maestà , fondata sopra ciò , che piace , e riuerita
da ogn' vno con cieca obbedienza , restano in ef-
sa , se non applaudite , almeno tacitamente ammi-
rate le mostruosità . Questo Primo Visir , stimato
di qualche ingegno , per metter' in apprensione
la Republica , fece vna positiua dimanda a' Fran-
cesi , Inglesi , e Olandesi , di dieci vascelli per cada-
uno ; sopra di che l' Ambasciator di Francia disse
finalmente , che n' hauerebbe scritto al suo Rè , e
gli altri dimostrarono , che bisognaua mandare
vn Chiaus a' loro Signori , per farne l'istanza . Si
può credere , che fosse sicuro di non conseguirli ;
mà conosceua , che i soli dubbij delle cose , che
portaua a' Venetiani , dauano loro motiuo di accre-
sker i dispendij , e per conseguenza , di poter meno
sofferire la continuatione della guerra . Cominciò
egli con buona fortuna la sua Reggenza , perche
scopertosi vn trattato , che maneggiava il Bascà di
Bagadet , ò Babilonia , fidato nella mala condotta
del Gran Signore , prima che fosse attaccato il
fuoco alla mina , fù totalmente fatta suentare con
la sollecita morte di esso , e di altri due suoi fra-
telli , vno Bascà di Buda , e l'altro senza comando ,
mà ricchissimo . Dal che si comprende , quanto
facilmente l' autorità illimitata può operare senza
dar

dar tempo: e quanto alle volte l'emissione di poco sangue serua al mantenimento anche de' corpi politici . Intanto le due armate e Turca , e Veneta , arriuate in Candia , haueano cagionati diuersi effetti , perche Cusseim non era molto contento de' pochi soccorsi , che non erano sufficienti all' attacco meditato, al quale , per contrapesar quelli , che erano peruenuti alla Piazza , ne bisognauano di molto maggiori : E il General Delfino co' Candioti s' era posto in vna particolar confidenza , onde non temeuà punto del nemico . Mà perche si auuicinaua il tempo di procurar il risarcimento delle galere, i Turchi partirono con esse dal Regno , promettendo à Cusseim d' inuiargli, anche nel ueruo , tutti i possibili rinforzi . I Veneti deliberarono , prima di passare alla loro acconciatura , di portarsi à Mirabello, oue giunti , e sbarcate le milizie , lo vinsero, e disfecero il presidio, che lo custodiua . Mà non essendo quel Castello di fortificatione sussistente (per lo che si rendeuà difficilissimo il mantenerlo , particolarmente con la prepotenza del nemico in campagna) fu creduta miglior resolutione il demolirlo, come seguì . Dopo ciò , fatta vna corsa in Arcipelago , si ridusse l' armata alla stanza di Standia , luogo non molto comodo , mà stimato opportuno per la vicinanza di Candia , alla quale ogni giorno il Turco s' andaua maggiormente accostando, e doue con più sollecitudine si poteuano vnire i soccorsi , che erano spediti da Venetia . E perche il General Delfino vedeua , che Cusseim si andaua rendendo padrone di tutti i territorij, deliberò di leuar il cannone , che si ritrouaua in vn picciolo Forte chiamato, Paleocastro , eretto per

1647. per dominare vna buona spiaggia detta Fraschia (doue era solita forgere la maggior parte de' vascelli, che veniuano in quel Mare) perche, non potendo esso resistere lungo tempo, non capitassero in mano del nemico, e seruissero à danno della Piazza. Intanto Marc' Antonio suo figliuolo era trattenuto da Cusseim con honore, e quasi con apparente libertà, fin che tentatafi da lui la fuga, fu poscia ristretto, e posto anche in catena. Quel buon trattamento diede occasione ad alcuni disgustati del Generale di sparger sinistre voci contro la sua persona, ond'egli supplicò il Senato à concedergli licenza di partire, la quale anche ottenne prontamente; il che fu offeruato, come effetto di prudenza, per parte e publica, e priuata, mentre nè egli douea desiderare la continuatione del comando, con la circostanza d'vn pegno così grande, che teneua appresso i nemici; nè la Republica douea lasciarlo esposto alle pericolose interpretationi degli emuli, e di quelli, che non fanno, che la passione più potente negli animi nobili è l'amor della Patria. A lui dunque fu surrogato Antonio Lippomano, il quale con ogni diligenza si portò nel Regno. In questo tempo il vecchio Capitan Generale Capello, discreditato per la passata mala directione, e quasi in odio dell'vniuersale, fu costretto à render conto alla Giustitia d'vn suo parere circa la condotta dell'armata, dopo l'entrato soccorso in Canea, che non riuscì di publico seruitio. Egli si presentò alle prigioni; mà considerando il Senato, che la cattiuu opinione non hà castigo da altri, che da Dio ne' punti della Fede, restò anche, in riguardo della sua età cadente, assoluto

luto , mentre era stato obligato alle carceri , più tosto dall' impeto della dispositione , che da quel delitto . Vn simile incontro pure accadde , 1647. per solo effetto di queste generali impressioni à Don Camillo Gonzaga , perche ritornato dal Regno , desiderando di abboccarsi col Sauio alla Scrittura , e render conto delle sue attioni , e dolersi del torto riceuuto dalla Consulta di Mare , che gli haueua anteposto il Signor della Valetta ; il Senato , stimando , che molti infelici successi fossero in gran parte proceduti da i puntigli de' Comandanti , ordinò al Sauio , che non l' ascoltasse ; onde egli partì assai amareggiato , e con danno publico , perche conosciuta la verità , non hauerebbe certamente la Republica perduto all' hora vn' huomo , che dopo molti anni fù pregato , ed accolto con maggior comando essendosi scoperto , che le sue fortificationi haueano mantenuta Candia , e che , se non fosse stato negletto , forse le cose non si farebbero ridotte à quegli estremi , a' quali arriuarono . Mà tutta la maggior applicatione del Senato era diretta à conseguire , se fosse mai stato possibile , vna pace decorosa con la ricuperatione di Canea ; onde considerando l' esitationi dell' Ambasciator di Francia , e intendendo dalle lettere del Bailo , che egli stava aggrauato da indispositioni , che ogni giorno se gli andauano accrescendo per i trauagli dell' animo , à cagione della contingenza , in cui si ritrouauano e la Patria , e la sua persona : e bramando dall' altra parte di fargli capitare con sicurezza qualche maggior commissione circa il negotio , stimò , che l' hauer appresso con chi poter comunicare i mezzi , e deliberar sopra i fatti , douesse

1648. uesse riuscire à lui di sollieuo , e di vantaggio all' interesse publico (oltre la consideratione de' gli accidenti ordinarij dell' humanità) fù deliberato di spedire il Segretario Gio: Battista Ballarino , huomo versato assai nelle Corti , il quale imbarcatosi sopra vn vascello nel principio dell' anno corrente giunse poco dopo felicemente à Costantinopoli. Quest' arriuo, in vece di consolatione , recò al Bailo discontento, mentre pareua à lui, che gli fosse mandato vn soprintendente, e la Republica non rimanesse sodisfatta de' suoi negoziati. Procurò nondimeno di celar il suo dolore, ed inteso, che i Turchi haueano fatta qualche diligenza sopra il vascello, giudicò bene di mostrare schiettezza, e mandò à dar parte al Visir della venuta del Ballarino , mascherando questa speditione col pretesto del desiderio, che teneua la Republica, di sentir nouella del suo Bailo, del quale per molto tempo era stata senza auuisi, e ordinando di più al dragomano , che facesse ogni sforzo per introdurlo all' vdienda di quel Primo Ministro, il quale sperando , che hauesse portata la cessione del Regno, lo ammise di là à due giorni in tempo di notte, in alcune stanze le più ritirate del suo Serraglio. Il Ballarino dopo le ordinarie, e sobrie vfficiofità, s'introdusse nel negotio. Offerì pensione sopra il Regno, toccò vn cambio di Canea con Tine , e cose simili. Mà il Visir rispose , che non v'erano mezzi termini, e che non si poteua concluder' aggiustamento, se non col Regno: gli raccontò le grandi prouisioni, che il Rè ordinaua: mostrò inclinatione alla pace, parlando con placidezza, e disse, che altro non haurebbe diuertito l' animo del Rè da' presenti affari di

di Candia se non vna diuersione di Polonia , ò d' Vngheria . Questa vdiienza più tosto cortese , in riguardo al costume superbo de' Turchi , benche nel punto del negotio fosse stata seuera , diede animo al Bailo di procurarne vn' altra per se , non ostante la custodia , in cui era trattenuto , mentre gli pareua , che se il Visir non hauea mostrato furore nell' vdir proposte altre volte sentite , potesse mostrarsi più facile all' altre offerte , ch' egli hauea facoltà di fargli , la quale gli era stata inuiata con la persona del Ballarino : E queste erano , di dare a' Turchi , òltre la pensione , e l' Isola di Tine , e' l donatiuo al Gran Signore , ed a' Ministri , anche la Fortezza di Parga , posta all' incontro dell' Isola di Corsù nel Sangiaccato di Deluino : Di restituir tutto l' occupato in Dalmazia , e contentarsi di riceuer Retimo , e Canca anche demolite . Questo accrescimento di poteri fù stabilito in Senato alla fine dell' anno passato , in concorrenza d' vn' altra Parte , nella quale due Sauij del Consiglio , Nicolò Delfino , e Gio: Emo voleuano che si conchiudesse la Pace , anche con la rinuncia di tutto il Regno , vedendo eglino , che la mala condotta hauea dissipati i maggiori sforzi , e che ogni giorno la Repubblica scemaua di vigore , e rimaneua con poca , ò nessun' assistenza de' Prencipi ; e che per lo contrario i Turchi non haueano ancora posto mano al Casnà di dentro , facendo il Rè , che qualche ricca testa recisa supplisse alle spese straordinarie della guerra ; òltre il considerar molto l' ingualità degli Stati . E veramente quest' opinione cadde di pochi vori , & alcuno giudicò , che se l' interesse del Delfino per la prigionia del figliuolo non l' hauesse alquanto

T in-

indebolita , faria stata senza dubbio abbracciata .
 Fu però ammesso anche il Bailo con apparente cor-
 1648. tesia , lusingandosi il Primo Visir , che hauesse ri-
 serbata à se stesso l' vltima propositione , per hauer
 egli il merito dell' accordo . Mà ascoltando , che
 instaua nella restitutione di Retimo , e di Canea ,
 nè aggiungeua di nuouo alle vecchie offerte , che
 la Parga ; dopo hauer dimandato à qualcheduno
 de' suoi , oue fosse questo luogo , si ristrinse alle
 solite risposte , onde il Bailo stimò meglio di tron-
 care il discorso , vedendo che gittaua ogni cosa
 inutilmente , stando fisso l' altro nell' esprimersi di
 non hauer cuore di parlar'al Rè , senza la nuoua
 del Regno ceduto . Tra queste negotiationsi , il Ge-
 neral Grimani allestiuua di tutto punto l' armata ,
 per vscir prima de' Turchi sù'l mare , hauendo og-
 getto di portarsi con essa a' Dardanelli , e chiuder
 il passo alla nemica , e per conseguenza impedire i
 soccorsi à Cusseim , senza i quali non potea con
 vigore assalir Candia , seben nel verno gli erano
 passati molti rinforzi e con le galere de' Beì , le
 meglio munite , e con altri legni minori , men-
 tre il comodo de' porti vicini , da' quali si può di-
 re , che resti circondata l' Isola , daua a' Turchi ,
 nell' hore del vento fauoreuole , vn facilissimo tra-
 gitto in Canea . Sciolsè dunque il Grimani dalla
 Standia con tutta l' armata , per condursi , come s'è
 detto , a' Dardanelli , e secondo l' ordinario , fece
 passare vn comando , che in caso di qualche sban-
 damento di legni per fortuna , ognuno douesse driz-
 zare all' Isola di Psarà , che è posta frà Tine , e
 Scio , nel Golfo anticamente chiamato Icario . Il
 qual caso anche successe , perche il Generale si tro-
 uò

uò con poche galere verso Metelino , oue scopertosi , che molte vele nemiche nauigauano alla volta d' Imbro , fù giudicato bene dalla consulta di ritornare à Pfarà , ed iui attender l' vnione di tutti i legni dispersi , come si fece ; Mà nel punto , ch' era per leuar l' ancore con ventisette vascelli , ventidue galere , e due galeazze , il giorno de' 21 di Marzo , soprauenne vna tempesta così furiosa di vento Maestro , che dissipò la maggior parte dell' armata , essendo quell' Isola senza porto reale , ed hauendo spiaggia poco buona , con qualche secca , coperta per lo più dall' acque . Diecinoue galere si fracalsarono in terra , perdendo tutte le barche minute , e trà queste la galea Generalitia , nella quale tutta la gente si perdette al numero di più di nouecento persone , con quella dell' istesso Generale . I suoi Piloti sperarono di potersi gittar' al mare , anche con lo sforzo de' remi , mà sopraffatti dalla violenza furono portati in quegli scogli , ed egli iui finì infellicemente i suoi giorni . Quattordici vascelli perirono , mà di non molta consideratione , essendo più tosto da trasporto , che da guerra , anzi sette di essi erano del Commendator di Neuchese Francese , che hauea fatto vn grosso armamento , nel quale senz' alcun frutto la Republica gittò vna grandissima somma d' oro . Mà perche l' altre galere si ruppero nella spiaggia , quasi tutte le genti si saluarono sopra l' Isola . Proueditor dell' armata era Giorgio Morosini , quegli , che entrò col soccorso in Canea , il quale senza perdersi d' animo in vn tanto infortunio , rimasto Capo superiore , contribuì ogni opera d' huomo prudente .

1648. dente , & applicato ; instituendo Patuglie per impedire le fughe : proibendo a' Paesani di ricouerare alcuno : e facendo abbruciare tutte le barche dell' Isola , accioche non fossero portati gli auuili della disgratia al nemico : applicandosi in oltre con diligenza à ricuperar tutto quello , che si poteua e del publico , e de' particolari ; si che si può dire , che in momenti facesse imbarcare tutte le ciurme , e le militie sù i vascelli auanzati , ed altri quattro , che sotto il Gouvernatore Luca Francesco Barbaro , arriuarono in quell' acque molto à tempo , e così , redenta anche la maggior parte dell' artiglieria , drizzò speditamente le vele alla Città di Candia , per armar gli arsi , che si ritrouauano in quell' Arsenale . E perche gli staua à cuore la volontà del Senato , che sopra ogni cosa comandaua l' impedire a' Turchi di portar soccorsi nel Regno , determinò anche in quella disauuentura di mandar a' Castelli con le galeazze , delle quali era Capitano Antonio Bernardo , perche iui si vnisse col Morosini Capitano delle nauì , che era precorso con ventisette conferue . Questa nuoua peruenuta à Venetia scosse al maggior segno gli animi de' Senatori , i quali considerando , oltre la perdita de' legni , che l' accidente era accaduto nel centro degli Stati dell' inimico , non poteuano immaginarsi , che non si fosse seruito dell' occasione , e che quelli di Candia auuiliti non haueffero prese resolutioni di totale pregiudicio . Bisogna però confessare , che la Diuina Bontà non lasciò vacua d' ogni profitto a' Veneti quella disgratia , e volle ammonire nel tempo istesso , che tutti i preparamenti mondani
fog-

foggiacciono ad accidenti , che non sono in nostro potere , mentre nell' infelice perdita della meglio guernita galera , come era quella del Capitan Generale , che ognuno giudicaua la più sicura , additò loro molto bene le fallacie della presuntione , e confidenza humana . Morì dunque il General Grimani , non si sà , se soffocato dall' onde , ò pur' infranto dagli scogli , ritrouatosene il cadauere sopra il terreno . Fù huomo auidissimo di gloria , onde qualche volta i suoi emuli dissero , che parlasse con troppo compiacimento delle proprie attioni ; procurò con ogni diligenza gl' incontri dell' armate , per acquistar lode à se stesso , e vantaggio alla Patria ; ma la fortuna non gli diede il modo di cimentarsi , come auuenne dopo la necessaria ritirata di Napoli di Romania , quando sopraggiunto il Capitan Bafsà , che fuggiu , non hebbe l' opportunità di combatterlo . Fù sentito , come si conueniu , il suo caso , il quale poneua in tanta contingenza le cose della Repubblica . Intanto restaua l' armata senza Capo supremo , nè dopo tanta calamità si credeua cosa facile il trouar iscontro alla somma attitudine del Proueditor Morosini , il quale però giunto in Candia , assistito dall' indefessa vigilanza di Leonardo Mocenigo Generale nella medesima , armò in pochi giorni tutti gli arsili , e potè gittarsi al mare , rinouando l' armata perduta , e rinuigorendo le abbattute speranze della Patria , che principalmente consisteuano nell' impedir a' legni nemici l' uscita da' Dardanelli . Mà se in Venetia questa nuoua hauea afflitti i buoni Cittadini : in Costantinopoli hauea rallegrati in estremo gli animi de'

Tur-

4648. Turchi, i quali inteso il primo arriuò del Grimani fino à Metelino, erano rimasti confusi, vedendo, ch' erano state preuenute le loro diligenze, non trouandosi ancora l' armata Ottomana all' ordine per la partenza. Fù per tanto sollecitamente comandata al Capitan Balsà, che si portasse con quel numero di galere, che erano pronte, a' Castelli, per godere il beneficio dell' occasione, e dar l' vltima mano alle disgratie de' Veneti. Questi obbedì, mà trouato a' medesimi il Capitano delle nauì Morosini, e'l Bernardo con le galeazze, non s' arrischiò all' vscita, e dandone l' auuiso à Costantinopoli, ricercò il resto delle galere, e rinforzi maggiori, specialmente di vascelli; il che diede motiuo al Primo Visir di chiamar gli Ambasciatori, e dimandar le nauì delle loro Nationi, con oggetto di trattenerne otto, che si ritrouauano à quella Scala. A ciò fù fatta molta resistenza, e l' Ambasciatore d' Inghilterra, dopo hauer dimandato al Primo Visir, e al Capitan Balsà, che gli fossero offeruate le Capitulationi stabilite di recente, montò in persona sopra la maggiore delle sue, e si condusse verso il Chiosco del Rè, facendo fuochi sù le gabbie, in atto di ricercar giustitia, all' vso del paese; il che frenò assai l' impeto de' Ministri, e dello stesso Gran Signore, che non esercitò violenza. Non tralasciauano però, secondo che s' andauano allestendo i loro legni, di rinforzar' il Capitan Balsà, ordinandogli l' vscita. Mà non stimandosi egli forte à bastanza per superare l' impedimento, e combatter co' Veneti, procuraua di tirare innanzi: onde parendo al Rè d' esser sprezzato da' nemici, col soggiorno, che faceuano a' Castelli, e non obbedito da'

da' suoi, col non venire al combattimento; mosso dal suo ordinario furore, mandò à leuar la testa al Capitan Bafsà, sostituendo nel luogo di lui Acmet Bafsà de' Castelli, che era stimato huomo fiero, e risoluto. Mà si come il Gran Signore infuriava con precipitio, così l'vniuersale de' Turchi stupiuu, che dopo vn danno così grande (che era anche stato accresciuto dalla fama) haueffero i Veneti hauuto tanto ardire d' inoltrarsi à quel passo, e fosse loro soprauanzata vn' armata poderosa, atta ad opporsi all' Ottomana. Il nuouo Capitan Bafsà, se non fu più coraggioso dell' altro, procurò almeno di mostrarsi più habile, e preseruar la vita col far parer buono à Costantinopoli vn mezzo termine, che mise in esecutione; perche tutto l' oggetto di quell' vscita essendo il portar soccorsi à Cusseim, fece vedere, che poteano mandarli, senza metter in pericolo tutte le galere, e si condusse per terra in faccia di Scio, oue fatte venir le beilere, che non erano rinchiusse, v'imbarcò sopra molti bastimenti, e quelle militie, che capirono, le inuiò alla Canea. Nel tempo medesimo la diligenza del Senato non tralasciava cosa alcuna conferente à risarcir il naufragio di Psarà. Mà perche non seruiua la stagione à nuouo armamenti, fù ordinato, che vna parte delle galere di Dalmatia passasse in Levante, e se le vnissero quelle delle trè Isole, sollecitandosi anche l' allestimento di qualche galera nuoua in Venetia, per i luoghi più vicini. Onde alla comparsa, che fece poi Lorenzo Marcello, il quale era andato ad acconciarne alcune altre à Corfù, e con quelle, che s' erano rimesse in Candia, si vide vnito vn' altra volta l' intero numero di galere, che si ritrouaua in.

in armata prima della borasca ; alla direction delle quali fù eletto Leonardo Mocenigo con qualità di
 1648: Capitan Generale . In questa forma il Senato andaua supplendo à quello à che gli permetteuano il poter , e'l tempo , procurando , che le spese , e le applicationi riuscissero fruttuose all' imminente campagna . In quel tempo si trouaua nel numero de' Senatori Andrea Bernardo , il quale considerando la guerra presente , riputaua , che si douesse tener lo stile praticato nelle passate , mentre ne' tempi più antichi per le occorrenze importanti soleuano deputarsi congregationi di quindici Senatori in circa : e nei meno remoti , anzi à noi vicini , v' era il Consiglio di Dieci con la giunta pure di trenta Padri , che diriggeua assolutamente tutte le più graui materie . Procurò per tanto di far veder necessaria , anche per i casi d' allora questa resolutione , e ciò per molti capi , mà in ispecie per quello della segretezza , che dal numero grande viene difficilmente osservata , traspirando di più alle volte le cose , anche senza colpa d' alcuno . Questo sauiο arricordo incontrò nell' approuatione del Collegio , onde fù proposto d' elegger vn corpo di ventiquattro de' più prestanti Senatori (oltre la persona del Doge) da esser scelti dal Maggior Consiglio , in cui si doueua confermar la Parte . Fù questa pienamente abbracciata dal Senato , non ostante i contrarij , che si preuedeuano ; onde si osservò , con applauso de' buoni , preualer in quell' occasione all' interesse priuato della maggior parte (che per necessità , in riguardo del poco numero douea rimanere esclusa) quello della Patria , che in tempo di guerra s' era sempre gouernata con vn Consiglio più ristretto di quello del Pregadi .
 Mā

Mà essendo necessario portar l'affare nel Consiglio Maggiore per la sua approuatione , e per l' electione de' Senatori , nacque bisbiglio intorno all' accompagnamento del Doge, dicendo i Consiglieri , e Capi di quaranta, che non era di douere, che la persona di Sua Serenità andasse sola , e senza l'ordinario seguito , onde era necessario , che gli vni , e gli altri si formassero del medesimo nuouo Consiglio : il che fece , che la Parte , abbracciata prima dal Senato , non fù proposta. Onde intrapreso l'affare dal Collegio , fù regolata con la dichiarazione, che'l corpo di quel Consiglio douesse esser di venti Senatori solamente , a' quali si vnissero con voto i Consiglieri , e i Capi di quaranta , sì che tutto il numero (compresa la persona del Doge) farebbe stato di trenta. Mà per sodisfare à quell'apparenza , si disse vna cosa ottima , perche opponendosi alla Parte Andrea Triuisano , che era del Consiglio di quaranta Criminale , huomo loquace assai, di torbidi pensieri , e che non pensaua più innanzi di quello , che gli dettaua qualche plausibilità popolare , detestò il nuouo Consiglio , interessando il Senato con dire , che non douea da se medesimo escludersi dalle sue proprie deliberationi, e facendo vedere con essempli de' tempi più lontani, che il Pregadi hauea dati molti testimonij del suo secreto, con marauiglia del Mondo; sì che con queste , e con mille altre suggestioni, suegliati molti de' più facili, ed altri, i quali considerauano, che i Capi di quaranta mutauansi ogni due mesi , e dopo di otto vsciavano anche dal Pregadi (cosa , che hauerebbe alterato quel Consiglio, e dilatata à poco à poco la segretezza , à quegli ancora , che non

1648. restauano in Senato) e di più offeruatosi, che per ordinario l'elettione de' Configlieri viene fatta dalla necessità, e dall'obbligo de' Sestieri, e molte volte dal merito dell'età sola, fù per tutti questi rispetti rigettata anche la seconda proposta, con la quale si stimò, che fosse caduta vguualmente la prima, perche à niuno bastò l'animo di portarla al Maggior Consiglio, e sostenerla, hauendo fatto molta breccia i discorsi del Triuisano, benchè non militassero nel Consiglio Grande le ragioni, le quali fecero alterare il Senato, non operando altro il primo, che elegger chi deue esercitare quell'autorità, ch'egli stesso comunica; Onde conseruandosi nella sua medesima prerogatiua, egli non hauea da pensare alla sua esclusione, e così forse hauerebbe più facilmente compreso l'auuantaggio del publico interesse, e conosciuto, che in vn Consiglio di molti non v'è cosa alcuna più disuguale, dell'egualità, perche essendo diuersa la prudenza, l'autorità però non è differente. In questo tempo furono dati denari, ed altri aiuti ad Antonio Lippomano, destinato al cambio del Mocenigo, assegnatagli vna squadra di vascelli, che gli venne prestamente allestita per lo trasporto. Mà tanto più grande era stato in Venetia il sentimento del danno riceuuto à Pfarà, quanto che i progressi, che si faceuano nella Dalmazia, suegliauano grandi speranze, poiche dopo hauer disfatto tutto il paese di quà da' Monti, e preso Dernis, e Chnin, luoghi importanti, se ben per la troppa distanza difficili à mantenersi, e però diroccati, leuatane l'artiglieria; s'era poco prima il General Foscolo accinto all'impresa della Fortezza di Chiffa, stimata da' Turchi la più inespugnabile di quella
Pro-

Prouincia, e per il sito, e per la diligenza, che adoperauano in custodirla. Stà collocata sopra Spalato, poco discosta dalle antiche rouine di Salona, in 1648.
posto rileuato, oue s'apre vno stretto sentiero, per il quale si cala dalle vicine montagne della Morlacca verso il Mare. D'essa vltimo Signore fù Pietro Crosicchio, feudatario della Corona d' Vngheria, il quale fidandosi della natura del luogo munito à bastanza per se stesso, daua volentieri ricetto agli Vscocchi, che predauano nel paese Turchesco; onde prouocati i Turchi da i continui danni, che riceueuano, risolsero nel 1537. d'attaccarla, e dopo lo spatio d'vn'anno di valorosa difesa, morto finalmente il Padrone in vna sortita, che hauea fatta per superare due Forti del nemico, auuiliti per questo caso i Cristiani, si resero. Con questa vittoria restò loro più libero, e più sicuro il passo per correre tutta la Dalmatia, e soggettarli que' territorij. Condusse dunque il Generale l'armi sotto Clissa, la quale hauendo trè recinti, vno sopra l'altro, furono tutti brattamente difesi dal Sangiacco, che vi si ritrouaua dentro in persona con altri principali confinanti, e con vn presidio di seicento soldati. Mà poi superatone il primo, e spiantate da due parti le batterie, e particolarmente valendosi assai delle bombe, che ne' luoghi non molto spatiofi fanno grandissimi danni, e confusione, ridusse i difensori in vn sommo dubbio delle cose; anzi fece temer loro di douer cedere, se non erano soccorsi à tempo dal Bassà di Bossina; Il quale però nel mezzo di queste loro agitationi comparue, mà rinforzatesi da' Veneri le guardie de' siti auuantaggiosi, che furono subito attaccati dal nemico, si difesero

1648. brauamente con la sola militia Morlacca , onde conuenne al Balsà desistere , e ritirarsi , benchè piantasse i padiglioni poco discosti , per dar calore con la vicinanza à quei di dentro , sperando di poter anche sorprendere alcuno de' posti occupati , per introdurre il soccorso nella Piazza . Mà osservato da' Capi Veneti , che i Morlacchi soli , gente di poca disciplina , haueano rispinti i Turchi , deliberarono di leuar dall' assedio qualche portione delle migliori militie , far auanzar la Caualleria , ed assalire il Campo nemico , del quale , se fosse stato condotto l'affare nella forma , che si era stabilita , si conseguua senza dubbio vna segnalata vittoria , perche non ostante qualche disordine de' Cristiani , i Turchi non sostennero l'impeto , e si diedero ad vna vilissima fuga , portando alla Piazza , in vece di soccorso , tanto terrore , che il Sangiaccio fece uscìr trè de' Principali per capítular la resa ; onde dopo qualche contrasto del Foscolo , che voleua impor loro conditioni più seueri , la Piazza aprì le Porte , salue solamente le persone , e con obbligo , che sei Capi rimanessero ostaggi appresso i Veneti , fin che fossero consegnati loro il Conte Capra , e il Bertolazzi con altri dodeci , che erano rimasti schiaui in quell' attentato . Successe però nell' uscita de' Turchi vn grandissimo inconueniente , perche tratti dall' auidità del bottino , quei ch' erano stati designati à custodirla , abbandonarono troppo presto l' assistenza , ed essi restarono esposti al furor de' Morlacchi , che pessimamente animati contro di loro , nè uccisero più di ducento sotto la data fede , prima che si potesse impedire il male . Fù difficilmente preservata l' istessa persona del Sangiaccio , al qua-

quale procurò il Foscolo di dar tutti i segni possibili della sua puntualità col buon trattamento, e co' regali. Giunto à Venetia quest'auviso, fù dibattuto 1648. assai in Senato, se in conformità di quanto s'era fatto degli altri luoghi, si doueua ordinar la demolitione, ò pure il sostentamento della Piazza, ricercandone il Generale la publica volontà, essendoui particolarmente bisogno, à fin di mantenerla, di migliorare in molte parti le fortificationi. Fù diuersa l'opinione de' Padri, appoggiati à grauissime ragioni, perche quelli, che voleuano, che la Piazza si smantellasse, considerauano: Ch'era vanità il credere di tenerla per sempre, mentre i Turchi non hauerebbero mai fatta la pace senza la sua restitutione, essendo quello vn Sangiaccato di molta stima, onde tutte le spese, che si fossero fatte nell'istessa, fariano ridondate à beneficio del nemico: Che il grosso presidio, che bisognaua mantenerui, portaua vn'aggrauio considerabile, e impegnaua vn corpo di militia bastante à soccorrere l'altre Piazze oppresse della Republica, ed attaccare il Leuante: Che essendo lontana dal Mare, non si potrebbe soccorrere in caso, che i Turchi si fossero applicati à ripigliarla; onde caderebbe per necessità, e sarebbe loro il nido più forte, e meglio munito, di que' contorni: al che si aggiungeua, che per la medesima ragione, volendola mantenere, sarebbero stati necessarij conuogli poderosi, che v'introdussero i soccorsi: Che, se fosse stata demolita, si sarebbe estirpata affatto vna spina, la quale anche in tempo di pace pungeua di continuo i pacifani di Spalato: E che finalmente il maggior beneficio, che si potea cauare da' progressi dell'armi

Ve-

1648. Venete in quella parte, era il disertare il Paese, e leuar' al nemico il comodo di molestare, mentre non hauendo egli luogo da sussister di quà da' Monti, si metteuano con ciò in sicurezza le nostre Piazze, e restauano ampliati i territorij: Oltre di che, demolita che fosse, e leuato quel ricouero alla superbia Ottomana, non hauerebbe poi applicato l'animo a' contadi deserti, e à terre abbattute. Dall'altra parte quei, che si lusingauano di questi felici progressi, diceuano: Che la Piazza di Clissa era grandemente stimata da' Turchi, e che però il sostenerla daua infinita riputatione alla Republica: Che con essa si poteuano auuantaggiar molto i trattati della pace in Costantinopoli, mentre sarebbe stato vn facile cambio della Canea: Che la demolitione hauerebbe auuilita la qualità dell'impresa, & indicata, ò Clissa di poca consideratione, ò la Republica di poche forze per mantenerla: Che col mezzo di tale acquisto s'erano confermati gli animi de' Morlacchi, e aggiunto à quel de' Venetiani il grosso Contado di Poglizza: onde se poi si fosse distrutta, restaua nel medesimo tempo abbattuto il coraggio di quei Popoli, i quali non haueriano data fede alle assertioni de' Rappresentanti Veneti, che li eccitauano à scuoter il giogo Ottomano, mentre vedessero diroccati i loro più forti munitimenti: Che quella Fortezza assicuraua vn bel paese, il quale col concorso della gente, che desideraua di liberarsi dalla tirannide Turchesca, si sarebbe ridotto in stato di quasi difendersi da se stesso: Che con l'aggiunta di poche fortificationi, stante la buona conditione del sito, si sarebbe resa inspugnabile, onde farebbonsi stancati anche gli eserciti

ti

ti nemici prima di ricuperarla : Chè il Turco non hauea mai perduta di vista quella Prouincia, preso Nouegradi, e posto poi l'assedio à Sebenico; onde lasciandosi in piedi Clissa, penserebbe più tosto, come è di ragione, al riacquisto del proprio, che ad inuader l'antico della Republica: Che questa era vna Fortezza posta in tal sito, che poteua coprire quelle della Republica, e specialmente Spalato, che si trouaua con pochissima difesa. Parere, che preualse; onde fù risoluto dal Senato di scriuer al Foscolo, che facesse aggiustar le fortificationi, e munisse diligentemente la Piazza; Anzi si fece electione d'vn Proueditor straordinario col nome di Proueditor straordinario di Clissa (che cadè sopra la persona d' Antonio Lippomano, il quale fù poi destinato Generale in Candia) pretendendo in questa forma la Republica di mostrare maggiormente l'attualità del suo dominio in quel luogo. La nuoua di tutto ciò non fece in Costantinopoli gran rumore, perche al Rè fù portata con molte modificationi, sì che hebbe à dire, che essendo Clissa lontana dalla Dominante più di trenta giornate, la sua perdita poco importaua; Fù ruttaua leuato il Tocchieli dal comando della Bossina, e mandatoui Dernis Bafsà, al quale fù assegnato buon numero di Gianizzeri: E perche pareua impossibile a' Turchi, che le sole armi della Republica si fossero impadronite di quella Piazza, dubitauano, che l'Imperatore hauesse dato loro qualche rinforzo, intesasi particolarmente la pace seguita nell'Imperio. Per questo spedirono vn Chiaus à Vienna, col mezzo del quale si dolsero (mà contro il loro costume, dolcemente) dell'assistenza, che Cesare contribuiua a' loro

1648.

1648. loro nemici, benché non fosse vero. Se ne accrebbe anche il sospetto in coloro, per la morte improvvisa, del Residente del medesimo Imperatore che seguì in Costantinopoli, la quale fu creduta di veleno, e d'ordine del suo Signore, perche volesse liberarsi da quel Ministro, e più non mandarne: il che però era pura vanità, perche all'arriuo del Chiaus procurò quella Corte di sincerare le sue azioni, e per maggior prova di tutto, risolse di mandare alla Porta vn' Internuncio (che fu il Baron Smit) con quel discapito della Cristianità, e particolarmente della Republica, che si può comprendere, mentre la pace dell'Imperio, e quella trà la Spagna, ed Olanda poneuano in qualche apprensione que' Barbari, che patiuano anche qualche interna commotione, mentre Varuar Ali, Bassà di Siuas, al quale era stato comandato di passar in Candia, inuece d'obbedire, hauea vnita molta gente, e s'era indirizzato alla volta di Costantinopoli: il che diede motiuo di ordinare ad alcuni Sangiacchi, che lo combattessero; mà attaccata la battaglia, due di quelli del Rè restarono superati; onde spedito espressamente à quella volta con assistenza di Gianizzeri, Ipsir Bassà, fu colui totalmente disfatto, e mandata la sua testa in Diuano: il che se bene si era terminato con vn successo fauoreuole, tuttaui queste vittorie domestiche non erano altro, che perdite dell'Imperio, e alteratione di quella cieca obbedienza, che sogliono adoperare i sudditi di quel Gran Monarca. E però credibile, che queste corrottele della buona disciplina, hebbero eccitamento dalle dissolutezze straordinarie del Gran Signore, e da' suoi pessimi diportamenti, & in particolare dalla
stra-

strauagante violenza , che esercitaua à fin di supplire alle infinite spese; le quali cose tutte diedero finalmente motiuo alle militie di deporlo (come fecero gli otto d'Agosto) e per vltimo di farlo morire. 1648. Mà perche vn così grande esempio delle humane vicende deue esser registrato con tutte le più speciali osseruazioni , dirò : Che hauendo il Rè ordinato vna immensa quantità di zebellini , per guernirne alcune stanze , si formò vna lista de' nomi delle persone più denarose , accioche contribuissero al necessario per prouederli . Tra questi v'erano tre principali dell' ordine de' gianizzeri : vno detto Acmet , che già tre anni era stato Agà de' medesimi , il quale depose la carica sotto Mustafà Primo Visir , e restato opulentissimo , non volle esser più impiegato , à cagion di non esporri alla rapacità d' Ibrahim . L' altro pur douitioso , detto Musladin Agà , che era stato Seimen Bassà , ed hauea scoperte in certo tempo alcune pratiche , che il sudetto Mustafà teneua per depor il Gran Signore , onde al Visir fù data la morte . Il terzo Amurath , che andò il primo anno in Candia , Chiaia Bei de' gianizzeri , e ritornò più con oro , che con riputatione di brauura . Questi tre , come senza cariche , e accreditati trà le militie , andauano scansando gli esborfi , non vi essendo costume , che persone della lor sorte restassero aggrauate . Ma come la violenza del Primo Visir era corrispondente alla rapacità del Rè , così anche per liberar se stesso dal peso , che haueria douuto soffrire in mancanza degli altri , prese motiuo dalla solita renitenza di questi tre à metter mano al loro denaro , di consigliarlo a leuar loro tutti gli haueri in vna volta : il che non

1648. potendosi fare senza esser priuati di vita , ne ottenne il Cadserif , che vuol dire il mandato . In quei giorni il Primo Visir solennizaua gli sponsali d'vn suo figliuolo , onde deliberò d'invitare i trè predetti alle nozze , e per obligargli à portar grossi donatiui : in vece d'vn Candelotto , che è solito mandarsi con l'invito , fece loro presentare vna veste di Zebellini per cadauno ; ma questi insospettiti della nouità del presente , e dubitando di quello , che era , non comparsero ; cosa , che diede occasione al Visir di prorompere in espressioni , le quali scoprirono l'ordine , che teneua , della loro morte . Subito ne fù auuistato Amurath Agà , il quale senza perder momenti , quell' istessa sera lo partecipò agli altri due , e stabilirono di far tutti i tentatiui maggiori per esimersi dal pericolo . Conobbero , che ogni risoluzione sarebbe stata incerta , e nociua senza l'appoggio degli huomini della legge , e furono in punto di andar tutti vniti dal Mufti ; ma considerando , che egli era vn'huomo assai più graue , e più timido di quello , che conueniua ad vna così grande intrapresa , si risolsero per il meglio , di tentar prima le dispositioni degli altri Capi inferiori del loro ordine , ed anche di qualche Spahì : Si ridussero però subito alla Moschea , che chiamano d'Ortazami , luogo , oue sempre si fanno le radunanze de' gianizzeri , e quiui chiamati dalle camere tutti i principali , non hauendo da versar in materia ignota , breuemente esaggerate le sceleragini del Rè , e del Ministro , scuoprirono più che il proprio , il comune aggrauio , mostrandosi non meno studiosi del solliueo priuato , che zelanti della religione , e del gouerno vniuersale , e dissero esser

esser pronti à sacrificare la vita , accioche la gloria tanto depressa dell' Imperio, e del nome Ottomano , si restituisse nel suo pristino decoro , e splendore . Fattesi però in soggetto dispostissimo le desiderate impressioni , con assenso vnanime , e concorde si promisero la fede , e l' assistenza per tutto quello , che fosse stimato bene d'operare . Afficurato questo punto , mandarono con tutta la diligenza a chiamare il Mufti , ed altri principali della legge, e nel tempo stesso auuifarono l' Agà de' gianizzeri , i Capi de' spahì , e in vniuersale tutti i soldati dell'vno , e l'altr'ordine , accioche prima del giorno si trouassero in numero maggiore che potessero , nel luogo stesso adunati . Non si dourebbe dire opera humana la pronta mossa di tutti à questo auuifo , perche allo spuntar dell'alba erano vniti più di seimila : e datesi buone commissioni , accioche le porte di Costantinopoli non si aprissero , andarono poi sempre crescendo in maniera , che auanti il mezzo giorno diuisero i quartieri , tenendo i gianizzeri il posto della sudetta Moschea , ed i spahì la piazza dell' Hippodromo , doue è la Moschea di Sultan Acmet . In questo luogo si condusse il Mufti , e gli altri del suo seguito , ed insieme co' Capi delle militie , si fece esecuzione contro la vita del Cadileschier della Natolia per l'indignità de' suoi costumi , e per esser stato असunto contro l'assenso vniuersale : scacciato prima dal suo luogo dal Mufti , e dichiaratone indegno . Dopo consultarono seriamente i mezzi per arriuare al fine bramato : Non si durò fatica à mouer l'inuettue contro la persona del Primo Visir , à cui subito fù decretata la morte . Versarono le dif-

1648. ficoltà più importanti sopra quella del Rè , e si hebbe grandissima consideratione sopra l'indennità de' figliuoli , e particolarmente del maggiore , i quali preuedeuano i più sauij , che potessero correr gran rischio , se'l Rè loro Padre hauesse dubitato della vita , ò dell'autorità . Per assicurargli dunque , mandarono prima alla Sultana Madre , per sapere , se fossero appreso di lei , come era solito ; ma inteso , che erano in Serraglio , fecero dire al Bostangi Bassi , che gli assicurasse in ogni modo , accioche non ne succedesse male , e vollero , che se ne rendesse malleuadore , passando nel medesimo tempo la Sultana predetta nel Serraglio , per ouuiare in questo , ed in altro , alle violenze . Nella consulta , alcuni de' più moderati credeuano bastare , che'l Rè vedesse lo spettacolo del suo Ministro : ammonirlo nel resto , e prescriuergli tutte le regole necessarie per la persona sua , e per il gouerno ; e à fin di contenerlo pienamente in douere , far che desse fuori del Serraglio i Prencipi , i quali fossero educati sotto la tutela del Primo Visir , e del Mufti in quel luogo , e modo , che si stimasse migliore . Altri , che andauano più à fondo , conoscendo , che le fiere più grandi deuono essere , ò affatto arterrate , ò fuggite , diceuano , che questo sarebbe stato vn rimedio più pericoloso del male , e che per assicurarsi di tutto , bene , e per sempre , si doueua leuar la vita al Rè come s'era già fatto di Sultan Osman . Queste opinioni si esaminarono quanto permise la conditione d'vn negotio , che non si potea dire ben intrapreso , se non era sollecitamente perfettionato : e finalmente per conciliar l'vna con l'altra , fu concluso di deporlo assolutamente
men-

mente dal nome di Gran Signore, e con l' esempio di Sultan Mustafà suo Zio, rinferrarlo in stanze ben sì honoreuoli, ma sicure. A i primi auuifi di questa solleuatione, che assai tardi hebbe il Visir, si commosse nel modo, che la cosa istessa richiedeuà, ed operò tutto quello, che la strettezza del tempo gli permise; ma veduto riuscirgli vano ogni tentatiuo, fuggì dalla propria casa, e si ricouerò in quella d'vn suo confidente, doue non tenendosi sicuro, passò alla terza d'vn'altro, il quale più pensando alla sua perdita, che alla salute dell' hospite, subito ne diede ragguaglio a' solleuati; del che accortosi, risolse di andar à gettarsi a' piedi del Rè per esser difeso; ma trouatolo grandemente confuso, riceuè per primo consiglio di chiamare con la maggior celerità da tutti i giardini i Bostangi, come fece, e porgli tutti in arme dentro al Serraglio, esortandolo à far più fondamento nella forza, che nel negotio. Intanto gli ammutinati fecero, che il Mufti mandasse dentro vno de' principali della legge, accompagnato da altri della militia, à far istanza di hauere il Primo Visir. Negò il Rè assolutamente di darlo, ed esclamando esaggerò l'insolenza di quel procedere; al quale fù risposto con ogni rispetto, se ben con qualche rimprovero delle sue dissolutezze, e poca religione. Il Rè per addolcirgli volle far loro donar vesti, secondo il solito, ma le rifiutarono. Ritornati essi con la risposta, il Mufti fece Fetfà per citare il Rè auanti il suo tribunale, e furono con questa seconda ambasciata dimandati, il Prencipe maggiore, e alcune delle fauorite: quello à fine di metterlo in sicuro, e queste di perderle. Allora sdegnatissimo
il

1648.

1648. il Rè squarciò il Fetfà , e proruppe in parole di grandi offese , dicendo finalmente , che non temeuua la ribellione , e che hauea modo là dentro di reprimerla. Intesasi l'ingiuria del Fetfà lacerato , fù vniuerfalmente sentita esclamarsi quella della religione: non esser il Rè Musulmano , ma infedele ; e subito fù mandato ordine à tutte le moschee , che in quel giorno , ch'era di Venerdì , in cui sogliono farsi l'orationi particolari per la salute del Rè , niuno pregasse per lui , pretendendo anche per questo capo , d' hauerlo decretato giustamente incapace dell'Imperio. Intanto , cresciuto il numero delle militie à più di quindiecimila persone , conobbe il Primo Visir , che non gli restaua scampo , onde supplicò il Rè , che lo sacrificasse alla rabbia del popolo , e lo facesse strangolare , non volendo cader viuo nelle di lui mani . Così fù giudicato in quel punto espediente per diuertire i mali maggiori , e morto , fù il Visir gettato fuori del Serraglio in faccia delle militie , che lo sbranarono , e squacciarono in mille pezzi . Rinouatafi poi l'istanza d' hauer' il Prencipe , il Rè dissimulando il suo sdegno entrò nelle stanze delle donne , doue era trattenuto , e tutto in vn tratto se gli auuentò addosso per ammazzarlo , il che farebbeagli succeduto , se alcune femine accortamente gridando con gran stridi , che i soldati erano entrati dentro per farlo prigionie , no'l tratteneuano , & atterrito da questa voce , che lo fece prestamente fuggire in altre stanze più remote . Auuertiti quei di fuori del pericolo corso dal figliuolo , mandarono à minacciar della vita il Bostangi Bassi , e l' obbligarono ad assicurarsi della stessa persona del Rè , dandogli tempo fino alla mattina

se-

seguate del Sabbatho, per non cagionar qualche disordine, se le militie fossero entrate di notte nel Serraglio. Trattenutosi dunque ognuno tutta quella notte al suo posto con silenzio, ed obbedienza inesplicabile, si rischero la mattina del Sabbatho, di concerto col Bostangi Bassi, e con ordine, e quietezza grandissima di entrar nel Serraglio; oue la Sultana Madre con modo insolito andò à trattare col Musti, ed altri Capi, facendo tutti i più efficaci officij per diuertir la rouina del figliuolo, non hauendo ne meno risparmiato qualche rimprovero, facendo sopra tutto conoscere, che poteuano rimediare agli inconuenienti con altri mezzi, ed in particolare col non mostrarsi così pronti ad incontrar le voglie delle cose più dissolute, e licentiose del Rè; del che disse, che toccaua specialmente la cura al Musti, il quale più tosto hauea contribuito denaro, e doni a' lussi di lui col fine d'ottenere quella carica. Ma dopo varij discorsi, non fù possibile di trouar temperamenti, che s'aggiustassero all'occasione: nè partiti, che mutassero la ferma resolutione degli ammutinati di voler deposto il figliuolo. Si che auuissato il Bostangi, che eseguisse quanto si era stabilito, à fine di risparmiar il sangue, andò con due altri principali di quell'ordine à trouar il Rè, e gli disse, che tutti i Bostangi erano pronti; ma che per dar loro animo di opporsi alla solleuatione, era necessario, che si lasciasse vedere, e con tale inuito fattolo venire in alcune stanze proprie, per il suo disegno, e dimandatogli perdono di quel, che douea fare, dicendo, che così dalla necessità era astretto, lo fermò. Questa violenza fù sentita dal Rè con tanta maggior passione-

1648.

1648. sione, quanto era più vniuersale il concetto, che in niun'altro tempo vi fosse stato Imperatore Ottomano, il quale hauesse voluto essere più assoluto Padrone, e Direttore del tutto di lui. Dalche ben si conferma, che ne meno i Prencipi hanno priuilegio, che gli esenti dai ludibrij della fortuna. Subito seguito l'arresto, fu fatto vscire il Prencipe, che mostrò timore, e tentò di fuggire da tanta moltitudine: ma assicurato dagli accarezzamenti, fu posto à seder nel Trono Reale, nel che si osservò la naturale semplicità del fanciullo, che per più volte gli fece ricusar di fermarsi, dicendo, che quello era il luogo di suo Padre, benchè ciò fosse dalle militie interpretato per vn documento delle donne di dentro. Seguì però la solennità di fargli baciare la mano da' principali di tutti gli ordini, e intanto Ibrahim fu consegnato al Bostangi Bassi, accioche il tenesse perpetuamente sotto l'occhio, fin che gli fosse preparato luogo proprio: e nel tempo medesimo fu disunita la raccolta delle militie, le quali si ridussero alle loro stanze, vantandosi d'hauer fatto vn'attione tanto più gloriosa, quanto meno era seguito di disordine, e d'offesa, e danno ad alcuno. La notte istessa fu fatto il taglio del Prencipe con le solite forme della religione, assistendo alla cerimonia in luogo di musiche, e danze, i principali fantoni della legge. Così fu solennizzato Imperatore Mehemoth Quarto di questo nome, in età di poco più di sett'anni. Nel medesimo tempo fu assunto alla carica di Primo Visir Mehemoth Bassà, huomo vecchio, e d'esperienza, compartendosi pure il resto degli impieghi alle migliori, e più accreditate persone, che fossero ri-
ma-

maſte . Ma il nuouo Gouerno vedendo à poco à poco , che ogni momento di vita d' Ibrahim poteua eſſere à tutti fatale , e ſapendo , che egli , ſe ben 1648.
rinchiuſo , ſi lagnaua altamente del ſuo infortunio , e ſcuſaua la vita paſſata , procurando di ſcemar la fede alle ſpeſe ſtrauaganti , che ſe gli erano imputate , maſſime col dire , che laſciaua nel ſuo particolare Caſnà tredici milioni , deliberò , che gli foſſe leuata la vita , come ſeguì con vn laccio ſenza alcun ſtrepito . Dopo di che per chiuder le bocche a' ſoldati , le ſigillarono col bollo d'oro del donatiuo , conforme il ſolito de' nuoui Imperadori , che aſcende à più di quattro milioni di reali . Nel tempo , che à Coſtantinopoli correuano queſti accidenti , la Republica di Genoua , la quale deſideraua di ſopprimer quelle voci , che s'erano ſparſe contro d'eſſa , quando negò d'vnir le ſue galere alle Pontificie mandate in ſoccorſo de' Venetiani , e fece quel decreto , che impediua a' ſuoi cittadini le inueſtite di denaro ne' depoſiti foraeſtieri , procurò che Raffael Giuſtiniano (che all' hora ſi ritrouaua al ſeruitio della Republica Veneta con riguardeuole trattamento , per i meriti del Padre , ed hauea trasferito il ſuo domicilio in Vicenza) faceſſe ſapere al Gouerno , che riceuutiſi da lui molti motiui de' ſuoi parenti di Genoua , che quel Publico farebbe volentieri concorſo ad aſſiſtergli nella preſente guerra con forze vigorofe , egli s'era riſoluto di portarſi colà in perſona per ſincerarſene : e coſì peruenuto ui , riferì al ſuo ritorno , che hauendo trouata vn' ottima diſpoſitione dell'affare , coſì nel Doge , come in tutti i Senatori , deſiderò di hauer qualche notitia della qualità degli aiuti , che intendeuano
Y di

1648. di somministrare , e specialmente di conoscer le
 pretese , che haueuano per farlo : Che perciò
 gli erano stati destinati , Luca Chiauari , e Agostin
 Pallauicino principali di quel Senato , e che hauea-
 no sostenuta la dignità del Dogado : Che à questi
 egli hauea detto , che non poteua incaminare il
 negotio in Venetia , senza qualche fondamento pre-
 ciso ; onde essi haueano fatto formare vn decreto ,
 che se la Republica di Venetia hauesse dato parte
 à quella di Genoua dell' inuasion Ottomana , e ri-
 cercata con le forme di decoro , che si conueniua-
 no , qualche assistenza , douesse immediatamente es-
 ser soccorfa di dieci galere , e due nauì , e sopra
 d'esse mille , e ducento fanti à proprie spese , e ha-
 uer anche permissione di leuarne altri duemila ne-
 gli Stati del Genouefato ; Che però egli era venu-
 to à Venetia con vna somma contentezza , perche
 essendo nato figliuolo di Genoua , e diuenuto per
 elettione suddito di Venetia , bramaua di vedere
 vnite queste due Republiche à danno degli infede-
 li , e sostenimento della comune Religione . Ciò
 inteso dal Senato di Venetia , raccomandò ad Al-
 uise Molino Sauio di Terra ferma lo scoprir la ve-
 ra sostanza della cosa , e stabilir tutto ciò , che era
 necessario per la sua conclusione . A lui dal Giusti-
 niano fù confermato in voce , quanto poco prima ha-
 uea rappresentato in scrittura ; ma desiderando il
 Molino di veder l'esemplare del decreto di Geno-
 ua , il Giustiniano impegnò se stesso , che era segui-
 to , ma disse di non hauerlo , e studiò di far com-
 prendere , che la Republica di Genoua hauea an-
 che ecceduto , mentre non potea far conoscere al
 Mondo , che hauesse mendicata occasione di soc-
 cor-

correre i Venetiani, per mercantar con essi qualche sodisfattione. Gli rispose il Molino, che non douea stupire della dimanda, perche l'anno auanti si 1648. era trattato vn negotio simile con Giuliano Spinola, il quale poi si conuertì in promessa conditionata, cioè che la Republica di Genoua haueria dato aiuti, quando non ne fosse stata impedita dalle commotioni d'Italia, e però trouandosi allora in questa Prouincia la medesima faccia di cose, si poteua egualmente dubitare, che ogni nuouo concerto suanisce col pretesto medesimo. Ma quì soggiunse immediate il Giustiniano, che lo Spinola non hauea mai operato con ordine publico, e che quella volta non era seguito alcun decreto in questo proposito, e che di più adesso i Genouesi desiderauano di dar le galere anche per hauer questa scusa di non impegnarsi con alcuna delle Corone. Il che intesosi fù deliberato di far ritornare il Giustiniano à Genoua, espressamente à presentare vna lettera à quel Gouerno scritta nelle forme bramate, con la quale la Republica Venetiana lo ricercaua di assistenza nella guerra col Turco. Arriuato colà il Giustiniano, prima di consegnar la lettera, fece sapere la conclusione del suo maneggio. Ma perche l'oggetto di quel Gouerno era più tosto di valersi delle congiunture per ricauer qualche auantaggio, che di prestar soccorso a' Venetiani, mossero allora i Deputati due nouità, che tagliarono il filo al negotio. La prima fù, che essendo necessario, che dall'vna parte, e dall'altra passassero Ambasciatori, bisognaua stabilire, qual douesse essere il loro trattamento, che senza dubbio doueua esser pari à quello di tutte le Corone (cosa della quale il Giu-

1648. Giustiniano non hauea mai , nè in voce , nè in scrittura fatto alcun motiuo .) La seconda pure , che le galere Genouesi non poteuano capitar nell'armata della Republica di Venetia , s'ella non facesse prima vna dichiarazione , che haueffero precedenza da quelle di Malta , mentre v'era in Genoua vn decreto , che impediua il concederle ad alcun Principe senza questa conditione . Ciò fattosi intendere dal Giustiniano à Venetia , gli fù scritto , che in quanto al secondo punto , la Republica non potea fare vna dichiarazione di precedenza , che ad essa non spettaua , e che anche potendolo , non douea con questo dispiacere dato a' Maltesi , priuarli degli aiuti loro , e già promessi , e sino all' hora goduti . Che nutrendosi dalla Republica di Genoua vna vera dispositione di soccorrere i Venetiani , vi poteuano esser molti impieghi per farlo , col trauagliare vnitamente il nemico comune , e schiuar questo incontro . Che poi circa la prima pretensione , non essendo mai stato parlato d'essa alla Republica di Venetia , ed hauendo questa nel resto adempito tutto ciò , che si era mostrato di desiderare , credeuasi molto sconueniente lo suegliare difficoltà . Dopo di che si ordinò finalmente al Giustiniano , che se i Genouesi haueffero perseverato nel lor pensiero , douesse ritornarsene senza presentar la lettera , come seguì , caduto totalmente l'affare . Da questo nacque , che hauendo tre anni dopo Leonardo della Rouere fatte le medesime offerte , deliberò il Senato di non voler più incamminare alcun maneggio , se non vedeua prima il potere , e la facoltà data à quello di Genoua ; al che egli non assentendo , suanì l'effetto anche di que-

queste, come che erano dirizzate, secondo l'altre all'ostentatione, ed alla traccia degli auantaggi. Intanto l'importante successo della depositione, e morte d'Ibrahim, intesosi à Venetia con lettere del Bailo, cagionò nel tempo medesimo e speranza, e stupore, non potendosi credere, che il fine violento d'un Rè, strozzato dalle mani de' sudditi non si tirasse dietro mille riuolutioni. Per la prima si consideraua l'Imperio in testa d'un fanciullo, che per età non poteua ottenere quella cieca obbedienza, che suol prestarfi a' Signori Ottomani, e però sembraua difficile la sua sussistenza, consistendo la base principale di quel gouerno in vna quasi vera adoratione del Supremo. Oltre di che non vi essendo frà Turchi prerogatiua di nobiltà, e vantando tutti vguualmente il comun titolo di schiaui, era credibile, che i Bascà lontani con grande renitenza haueriano obbedito al gusto, e volontà del Primo Visir loro pari, mentre nella tenerezza del Rè, egli non potea chiamarsi interprete dei di lui voleri: Per tutte le quali cose pareua al Senato di poter' almeno concepir confidenza d'hauer à godere migliori conditioni di pace. Grande nondimeno era ancora lo stupore, che tutto passasse con quiete: Che fossero stati eletti alle cariche gli huomini più sauij, e ogn' vn d'accordo si applicasse alla economia del Regno, e alla migliore dispositione delle cose, e specialmente di quelle della guerra di Candia: spargendosi voce da tutti i ministri di volerla continuare fino alla sua perfettione, e dicendosi, che da quell'hora inanzi si farebbe fatta con ordine, e forza maggiore, il che mostraua in essi vna quasi totale sicurezza di conseguir l'Isola. In questa

1648. sta gran scena d' accidenti , la prudenza del Senato Veneto , s'affaticaua intorno à tutte quelle diligenze, ch' erano necessarie , non solo per difendersi , ma di più per valersi dell' occasione . Per tanto , conclusa à Munster la pace dell' Imperio , nella quale s'era acquistato gran merito Luigi Contarini Ministro della Republica , intendendosi , che il Duca di Bauiera volea subito sgrauarsi di molte militie , che teneua in piedi , gli fù spedito il Secretario Cauazza , accioche ottenesse licenza di condurne qualche numero al seruitio de' Venetiani , come la ottenne prontamente , e riuscì poi quella vna braua , e bellissima soldatesca . Ma perche il denaro andaua ogni giorno scemando , che vuol dire , che mancaua alla Republica il principale sostentamento di tutte le guerre , ed in specie della sua , in cui le conueniu per il più valersi di forze straniere : si deliberò , che tutti i giouani patritij , che fossero d'età di 18 anni , con lo sborso di centocinquanta ducati per cadauno potessero entrare , e votare nel Maggior Consiglio ; e di più , che sborsandone ducento , potessero cinque anni prima de' prescritti dalle leggi , esser capaci de' gli honori della Patria . Ben è vero , che la prudenza del Senato consideraua molti disordini , che potean nascere da questa deliberatione , perche questi giouanetti usciti à pena dalla tutela , e dalle scuole , e priui d'ogni notitia del merito altrui , non haueriano dati i lor voti ad altra cosa , che alle istanze di qualche loro coetaneo ; onde quelli , che non hauessero hauuto , ò figliuoli , ò nipoti , difficilmente sarian stati felici nel conseguimento delle dignità , solite dispensarsi in quel luogo . Da ciò sarebbe uscito parimente vn' altro
ma-

male , cioè che l'ambizione de' Padri hauerebbe fatto minor caso dell'utile de' figliuoli, e della Patria, leuandogli dallo studio delle lettere nel tempo, in cui sogliono esser più atti à profittarsene; e tanto più, quanto che oltre l'ambizione essendo la vecchiezza soggetta all'auaritia, questa per non hauer gettata inuano la spesa, sarebbe senza dubbio stata sollecita nel volerne goder que' frutti, che insieme diuentauano il nutrimento della prima. Di più essendo necessario à chi entra nel Maggior Consiglio di vestire la Toga, pare, che questa sia principio a' giouani nobili d'vna tal qual libertà, che gli esenti in certo modo da' vincoli della soggettione paterna; cosa dannosissima ad età così tenera, e che facilmente apre l'adito alle corruttele, e alla licenza. Tuttauia il bisogno, che vi era, di raccogliere denaro, superò i suoi discorsi, a' quali col tempo successe effetto pur troppo conforme, perche mancò il rispetto à i più vecchi, e la veneratione à i Magistrati medesimi, mentre non intendendo i giouani, quanto siano cose importanti e l'vno, e l'altra, stimano l'irreuerenza specie di libertà, e di dominio, e così restano auuilita le dignità del comando. Ma l'utile, che si riceueua da questa deliberatione, era nulla in riguardo del bisogno; onde se ne prese vn'altra, che fù di vender tutti gli Officij della Città, e dello Stato: Questi sono i ministerij de' Magistrati, e de' Rappresentanti la Publica Maestà, i quali soleuan donarsi à persone benemerite dal Consiglio Maggiore, e da quello de' Quaranta al Criminale, toltine alcuni pochi, che per decreto speciale s'investiscono dagl' istessi Magistrati. Ciò fece entrare nel Publi-

1648.

1648. blico Erario vna somma d'oro molto rileuante , la quale sarebbe anche riuscita maggiore , se la vendita fosse stata accompagnata dalle circospezzioni , che conueniuano , e si fossero prima fatte quelle diligenti offeruationi del valor degli Officij , che erano necessarie , e che si fecero dappoi. Ma dando il bisogno stimoli alla prestezza , la quale anche piaceua grandemente alla sagacità de' compratori , si può dir , che nel principio dell'affare , infiniti di essi più tosto siano stati gettati , che venduti. Questa risoluzione fù sentita con dispiacere dal Consiglio de' Quaranta al Criminale , à cui pareua di perder vna grande prerogatiua ; ma niuno hebbe animo d'opporsele , essendo troppo chiare le angustie della Republica , e troppo lontane le speranze di vederle finite. Bisogna però confessare , che partorì questa vendita singolari pregiudicij , perche arriuando con tal mezzo le cariche in mano d'ogni sorte di persone , ed essendo proprio di chi fa inuestite di denaro , di non pensar ad altro , che à rendersele fruttuose , il primo rischio , che si correua , era , che non fossero esercitate con la fede , ed integrità necessaria. E che vi fosse questo male , può facilmente sospettarsi dal vedere , che la maggior parte de' ministri contribuìua a' compratori tutti gli vtili certi , riserbando à se stessi , e alle proprie fatiche solamente gl'incerti , i quali non poteuano col solo aiuto d' vna innocente diligenza esser tali , che ricompensassero la spesa , e'l trauaglio ; e fù poi vero senza dubbio , che à forza d'estorsioni , e di mille pessime arti , con danno altrui , e della stessa Giustitia , diuennero e più pingui , e più certi , de' certi medesimi . Nè si deuono trapassare le grauissime

sime espilationi, che dopo questa vendita più frequenti assai, che in molti centinaia d'anni prima, hà patite il Publico negli Erarij. Tuttauia la necessità, che il tempo faceua ogni giorno più evidente, fù sempre vna validissima difesa d'ogni deliberatione del Senato, il quale conueniua procurar gente da tutte le parti, e molte volte venir anche per questo à capitulationi poco auantaggiose, come furono quelle con gli Suizzeri. Di loro si vnì vn Reggimento sotto il Colonnello Vertmyler, che costò molto denaro, e che non poteua esser impiegato, che nella Dalmatia, ciò anche ottenutosi per cortesia, mentre la Lega, che la Repubblica tiene co' due Cantoni Zurich, e Berna, non gli obbliga à seruire fuori d'Italia. La gente però fù bella, ed atta all'armi, ma così auida, e incontentabile, che diede occasione à molti disturbi, e costrinse finalmente il Gouerno à disfarse-ne, non ostante che la guerra, e'l bisogno continuassero. Intanto Cussein riceuuti molti rinforzi e dalle galere de' Bei, che furtiuamente si portauano in Regno, e da' vascelli de' Cristiani medesimi, che si lasciauan noleggiare da' Turchi: (tanto può la sacrilega fame dell'oro, che altera gli obblighi stessi della Religione) andaua à poco à poco auuicinandosi alla Città di Candia, sino che si ridusse ad inuestirla formalmente, piantando vn'attacco di molte batterie, e facendo lauori incredibili, tanto sotto, quanto sopra terra, ammaestrati i Turchi di tutta l'arte migliori da infiniti rinegati di più nationi, che abbandonando il culto del vero Dio, ad altro non pensano, che à giustificare la loro empia resolutione con opre pessime, e detestande, à danni del

Z

Cri-

1648. Cristianesimo. I primi approcci furono indirizzati contro il Forte S. Dimitri, e i Baloardi Giesù, e Santa Maria; molte furono le aggressioni: presero i Turchi, e ricuperarono più volte le fortificationi esteriori; il che obligò Leonardo Mocenigo (benche eletto Capitan Generale) à fermarsi nella Piazza, non ostante l'arriuò del General Lippomano, mentre le gare del Prior La Marra, e del Conte di Remorantino ricercauano assistenza di maggior autorità, per impedire i disordini, che finirono con la morte del primo, il quale nel riconoscer da vna cannoniera certi lauori, colpito di moschetto in testa, perdè, senza dir parola, la vita. Questo era huomo coraggioso, e però più forse atto alle esecutioni, che al comando. La perdita di lui poco rincrebbe alle militie, che non lo haueuano in molta stima. Con sollecitudine fù dal Mocenigo mandato à chiamare dall'armata Gil d'Has, per sostituirlo nella carica del defonto, e intanto il Conte di Remorantino suppliuu alle occorrenze col Gouvernator della Piazza Porodolone: Veramente il Capitan Generale nel principio di questa difesa, poco si sodisfece di Gil d'Has, per hauer abbandonata senza suo ordine vna breccia fatta dal nemico al posto detto la Corona: tuttauia nel proseguimento si portò poi sempre da valoroso guerriero. Ma i Turchi non lasciauano di dare tutti gli incomodi maggiori alla Piazza, con assalti furiosi da più parti, hauendo specialmente aummentati gli sforzi dopo il volo di alcune mine, che riuscì loro prospero, contro il baloardo Martinengo, oue assisteua Gio: Luigi Emo in qualità di Proueditor del Regno. Questi valorosamente combattendo perdè in quella
fat-

fattione la vita , dopo hauerla cimentata tutti gli anni passati di guerra nella Città , e fuori . Si può dir , ch'egli nel tempo miserabilissimo della peste di Candia , rimanesse vnico Rappresentante della Republica, onde meritò vn cospicuo decreto dal Senato à gloria del suo nome , e fregio della famiglia . Alla memorabile difesa di questo baloardo , che importaua la conseruatione della Città , fù grauemente ferito il Conte di Remorantino , che non potendo in alcun modo risanarsi gli bisognò prender licenza per il Zante , oue prima d'arriuare finì nel vascello i suoi giorni , e vi restarono pur feriti il Gouvernatore Pordolone , e molti Nobili della Colonia , i quali fecero tutti marauiglie , sempre sotto l'occhio , e l'assistenza dell'istessa persona del Capitan Generale Mocenigo . Però benedisse finalmente Iddio il coraggio de' Cristiani: e i Turchi furono ributtati con grandissima strage , restando colpito in maniera Assan Bafsà Beglierbei della Grecia , stimato il più valoroso huomo del campo nemico , che di là à pochi giorni morì ; oltre la morte , e ferite d'infiniti altri capi minori . Ma sentiuano egualmente , e i Turchi , e i Veneti molte angustie , perche , e gli vni , e gli altri restauano senza soccorsi , non essendo uscita l'armata de' primi , e stando diuisa quella de' secondi , per impedire a' Bei di passar nel Regno . I Turchi nondimeno , se ben in qualche parte le rallentassero , non ommetteuano l'offese : e i Veneti non lasciavano di generosamente difendersi ; anzi questi per meglio sussistere , e leuarsi d'attorno ogni sorte d'impedimento à poterlo fare , licentiarono molte persone inutili , e particolarmente imbarcarono

1648. sopra vascelli tutte le Monache, e le mandarono à Venetia. Questa risoluzione gonfiò assai le speranze de' nemici, perche la credeuano vn'argomento della perdita imminente della Piazza. Vscirono però nel maggior numero, che puotero, e fingendo vn' attacco generale, fecero vn furiosissimo empito contro il baloardo Martinengo, come quello, che hauea patito più degli altri il danno delle aggressioni passate: E nello spuntar del giorno fatto volare all' orlo della breccia aperta vn fornello, e smantellati alcuni ripari de' nostri, vi salirono sopra con tanta furia, che se ben le due compagnie, che custodiuanò il posto, l'vna di Greci gouernata dal Longo Sergente maggiore della natione, e l'altra d' Oltramontani della guardia di Gil d' Has, facefsero vna buona, e gagliarda resistenza, restarono con tutto ciò i Veneti in gran parte vccisi, costretti gli altri finalmente à ritirarsi nella fossa del taglio, lasciando padrone il nemico di tutta la banda esteriore. In questo asalto, il vigor del quale metteua in dubbio la conseruatione della Piazza, ritrouandosi il General Mocenigo nella sortita del posto combattuto, gli fù fatta istanza da Gil d' Has, che si ritirasse nella propria galera; ma, benche l'età, ed il suo corpo lo rendesse difficile ad ogni moto, rispose nondimeno con magnanimità heroica, che voleua sacrificar la vita in quell'occasione, prendendo subito con la spada alla mano il camino alla volta del sito più pericoloso; il che veduto da Gil d' Has, lo pregò di nuouo à fermarsi, dicendogli, che toccaua à lui la gloria di morir primo. Questa generosa contesa destò nell'animo de' cittadini Cretenfi tanto ardore, e tanta ri-
so-

soluzione (stavano disposti sopra il baloardo in tre corpi, sotto Gio: Francesco Zen, Benedetto Barbarigo, e Pietro Querini,) che attaccati brauamente i nemici, gli misero immediatamente in vna codardissima fuga, sì che abbandonando il sito già occupato, lasciarono su'l terreno più di cinquecento de' suoi, molte bandiere, ed vno Stendardo Reale in mano de' Veneti, che godarono auantaggio di tanto momento, e che volle dir la sussistenza della Città, con la perdita di pochissimo sangue. I Turchi dopo ciò principiarono ad abbandonar' i lauori, piantando i padiglioni sopra le colline, che stanno intorno, nel qual tempo innalzarono anche vna batteria, che danneggiasse il Porto, ed impedisse a' legni la communicatione con la terra, ma con poco frutto. Il primo giorno di Maggio Cusseim inuestì di nuouo la Città, e alli dieci di Nouembre leuò totalmente l'offese, à ciò necessitato dal valore de' Veneti, i quali sotto il comando del Capitan Generale Mocenigo, che si mostrò di cuore intrepido in tutti gl'incontri, sodisfecero molto bene con le vite, e col sangue all'obbligo della Religione, alla fedeltà verso la Patria, ed alla riputatione del nome. Molti huomini insigni morirono in questa occasione, perche oltre a' nominati di sopra, si perdè Francesco di Vert famosissimo ingegnere, che hauea prima assistito con somma lode alla difesa di Canea, il colonello Seuerini, ed altri buonissimi capi. Ma benchè fosse molto ristretto il numero della gente, che si ritrouaua nel presidio, per le ampie, e diuerse fortificationi che le bisognaua guardare, e per le morti, che ogni giorno cresceuano, non si restaua

tut-

1648. tuttauia di procurar qualche diuertimento alle forze de' nemici in altre parti del Regno . Per questo essendo nel principio arriuato da Corfù Lorenzo Marcello , Proueditor straordinario dell' armata , con otto galere, s'vnì con alcune altre di Candia , e si condusse in faccia di Canea per combatterne , ò almeno tenerne rinchiusè in quel porto sedeci de' Bei , le quali vi erano entrate cariche di soccorsi ; ma dopo qualche giorno di permanenza in quel luogo, venutogli bisogno di far' acqua fù necessitato partire, & à pena scostatosi, le galere nemiche, che stauano allestite , e sempre procurauano il modo per non esser combattute , immediate uscirono dandosi alla fuga; ma seguitate dal Marcello ne restò vna in suo potere, che fù quella del Bei di Santa Maura. Accadè pure di là à poco , che giunte le galere ausiliarie nel tempo dell'attacco di Candia, il Capitan Generale pregò i Comandanti di esse à far qualche sbarco di militia , per la scarsèzza , che ne haueua ; ma scusatisi col sospetto della peste della Città (se ben lode à Dio era affatto estinta) i Maltesi mandarono sei soli Cavalieri , co' loro seruitori: e quei del Papa vna compagnia di settanta fanti in circa: onde, già che non si poteua ottenere vn giusto soccorso, come era conueniente , essendo quelle galere inuiate alla difesa del Regno , che vacillaua ne' pericoli di Candia , si prese risoluzione di mouerle à qualche tentatiuo in alcuna delle parti dell' Isola , e con ciò indebolire alquanto il grosso de' nemici, che molestauano la Piazza. Fù dunque consigliata la sorpresa di Milopotamo , Castello posto tra Candia , e Retimo sù'l mare . L'abbracciarono gli ausiliarij , ma riuscì loro con mala fortuna-

tuna, perche furono brauamente rispinti, e con qualche danno. Alcuni crederono, che i Turchi penetrasero il disegno, e stasero vigilantissimi, muniti, e disposti: altri attribuirono la colpa del successo alla condotta poco fauia, e poco risoluta; Onde intesosi il fatto dal Mocenigo, e hauendo auuisti, che spesso arriuauano legni in Canea con rinforzi, fece conoscer al Generale di quelle galere di quanto seruitio saria stato al Regno, che si fossero portate al Capo Spada, e dimorando in que' Mari, vi haueſſero impedito il concorso de' vascelli nemici. Fù accettata la proposta, ma fermatisi sopra l'Isola di Cerigo, ed entrate in quel tempo tre navi grosse in Canea, risolse il Mocenigo di spedir Francesco Morosini Gouvernatore di galeazza, con vn'altra conserua, e sei galere sottili, ad vnirsi alle squadre ausiliarie, sperando, che questo accrescimento di forze, e la presenza d'vn comandante della Republica, potessero rinuigorire le diligenze; ma scorrendo frà tanto i giorni, e auuicinandosi il Settembre, i Ponentini risolsero di ritornarsene. In questo mentre considerando gli assediati, che qualche tumulto di villici, e specialmente de' Sfachiotti hauerebbe portato loro grandissimo sollievo, mandarono Mattio Calergi, huomo d'autorità, e credito appresso quelle Proli, per eccitarlo: Questi si maneggiò con tanto seruire, che diede animo à gli vni, e à gli altri d'intraprender ogni cosa; ma come che le solleuationi di gente indisciplinata, e priua d'assistenza di militie, e di ricoueri forti, riescono più tosto trionfi, che danni del nemico, e gli confermano maggiormente il dominio col timore; così appunto fu anche di questa, per-

1648.

1648. perche dopo effer stati vccisi alcuni Turchi sparsi per le campagne , vnitisi gli altri con ordine , e vsciti di Canea, obligarono i villici alla fuga , abbruggiate, e consunte le loro habitationi, e ancorche poco dopo arriuasse lo stesso Capitan Generale Mocenigo, che hauea stimato bene di portarsi personalmente nel porto della Suda , per dar calore à que' moti (già che la Città di Candia non era più assediata) non potè però scuoter loro d'intorno quel terrore , che hauean concepito , nè altro operò, che disfar la batteria , detta , di Santa Veneranda, che i Turchi haueano costrutta con grandissimo incommodo di chi si fermaua nel porto suddetto, e de' legni, che conduceuano i soccorsi nella Fortezza . Dopo di che vedendo inutile la sua dimora in quel luogo , e insorgendo dissidij trà il General Lippomano, e Gil d'Has , giudicò espediente di ritornare in Candia , per rimetter quegli affari: ma incontrata in questo la solita durezza , hauendo hauuto ardire di proromper in parole di poco rispetto verso la persona del Capitan Generale , fù costretto à leuargli la carica , e farlo passar prigionie sopra vna galera . Ma intanto essendosi il nemico ritirato , tutta la cura versaua nel restaurar le fortificationi abbattute , riparar le breccie , e sollecitar al possibile ogni sorte di prouisione, che fosse habile à munir maggiormente la Piazza ; imperoche si scorgeua dal posto , oue i Turchi s' erano ridotti, che quando fossero giunti loro nuoui soccorsi; di nuouo farebbero venuti all'attacco, come anco ne facean correr voci ; non hauendo la morte del Gran Signore cagionata nel campo alcuna imaginabile alteratione , ed obbedendosi con pun-

puntualità gli ordini del riformato Gouerno. Appresso di questo il Bailo, e'l Ballarino esercitauano l'vltimo del potere, per introdur negotio di pace; ma abboccatisi co' Principali, ed offerte loro Tine, e Parga, per Canea, e Retimo, oltre vna pensione, e grossa somma di denaro delle quali haueano trattato altre volte, fù la risposta: Che l'Imperatore non vsaua di abbandonar l'impresè incominciate: Che tutti i Prencipi voleuano pace con la Porta: Che la Republica sola ardiua di competere: Che dal Musti erano state confermate le orationi nelle Moschee, per il che non poteuano restituire a' Venetiani cosa alcuna: Che non sapeuano cosa fosse Parga, e che in quanto à Tine, la riserbauano per compimento degli acquisti: Che voleuano Candia, e che haueano sino vcciso il proprio Signore, che ripugnaua à spendere per ottenerla. Dopo tali discorsi arriuarono lettere di Venetia al Bailo, che rispondeuano all'auuiso, ch'egli hauea dato della morte d'Ibrahim: queste gli diceuano, che secondo l'ordinario era stata fatta electione d'un'Ambasciatore, che fosse à congratularsi col nuouo Rè della sua esaltatione all'Imperio, e che l'Ambasciatore era Luigi Contarini, il quale si ritrouaua al Conuento di Munster, ed hauea pur sostenuto quel Bailaggio nel tempo difficile della presa delle galere Barbaresche sotto la Vallona. Riceuè il Bailo anche lettere d'vfficio per il Gran Signore, e per i Ministri. Procurò dunque d'esser ammesso all'vdienna per presentarle, e dar parte dell'Ambasciatore, e insieme ottener gli ordini per il di lui viaggio; prima però col mezzo d'un suo confidente fece sapere e l'electione dell'

A a

Am-

1648. Ambasciatore, e l'arriuò delle lettere, ma tutti dissero, che gli Ambasciatori non haueriano fatto niente senza il Regno. Si ridusse nondimeno da' Turchi la consulta, e dopo qualche diuersità di pareri, stando ostinato il Mufti, che non si poteua accettar' Ambasciatore, se non portaua la rinuntia del Regno, perche in altro caso le militie farebbonsi raffreddate; e dicendo altri, che si poteua, mentre restaua in facoltà loro di non dargli vdiencia, quando non fosse giunto con ordine di rinunciarlo; concludero finalmente tutti d' accordo, che non vi voleuano questi negotij spezzati: che bisognaua prima far la pace, e poi riceuer le congratulationi. Mà in vltimo passato qualche vfficio co' Capi delle militie, il Bailo presentò vn' Artz al Primo Visir, che lo ammise, e riceuè le lettere della Republica, mandandole in Serraglio, perche fossero vdite da tutti: dicendo, che per il semplice complimento quelle bastauano, e che in quanto al trattar la pace, poteuano farlo insieme: Sopra di che discussi molti punti, il Primo Visir disse: che data Candia, non haurebbero preteso altro, anzi lascieriano i luoghi occupati nella Dalmatia. Poi l'Agà de' Gianizzeri procurò, come amico di consigliare il Bailo alla pace, massime con la ragione, che la guerra, e la peste hauean ridotta l' Isola di Candia in istato, che non era buona, nè per i Turchi, nè per la Republica, benche ad essi bisognasse sostentare la riputatione dell' Imperio. Per qualche tempo restò sospesa la risposta alle lettere, essendoui chi diceua, che non era conueniente di trattar vn Prencipe nemico con forme soauì: tuttauia essendo i Turchi imbeuuti, che que-

questa fosse stata vna còperta della Republica , per mandar à ceder' il Regno, e che il Bailo si valesse del pretesto, per auuantaggio del negotio, risposero al Senato con tutti i titoli ordinarij, eccetto quello d'amico, e con espressioni in riguardo al costume loro, e alla congiuntura, più tosto vfficiose, permettendo al Bailo di spedire vn Vlacco, il che confermò maggiormente l'opinione, che i Turchi aspettassero assolutamente rinuntia dell' Isola. Intanto nel corpo di que' Ministri si andauan riscaldando i soliti humori, che producono l'emulazione, e l'inuidia. Lo spirito assai pronto d'Amurath, Agà de' Gianizzeri, affettaua il Primo Visirato, ma copriua il suo desiderio con grandissima simulatione: Negli altri minori cresceuano ogni giorno le amarezze, le quali incominciarono à scuoprirsì col mezzo di alcuni giouinetti, e benche parue che s'acquetassero con lo sfogo di certa strage, tuttauia quello non fù, che vn'infelice sopimento, il quale anzi diede causa à più considerabili tumulti nell' Asia. Nella Città di Costantinopoli, oltre il ferraglio del Rè, ve ne sono due altri, ne' quali, come in due collegij, si alleua sotto rigorosa disciplina vna quantità de' giouani, chiamati, Zogzani. L'vno è posto nella piazza dell'Hippodromo, detto, Ibrahim Bafsà, l'altro in Galarà. Da questi ogni quattro, ò cinque anni suol farsi vna scelta de' più auanzati, che s'impiegano secondo il loro talento, ò nel ferraglio del Rè, ò nella militia à piedi, ma per lo più trà gli Spahì. Erano corsi sett'anni, che non s'era fatta scelta alcuna, la quale per lo più è desiderata al segno maggiore, perche ognuno stà in speranza d'uscire d'vna grandissima

1648. fima schiauitù . Però quei di Galatà, presa l'occasione dell'impotenza del Rè, pensarono à solleuar-
 si, rompendo le mura del ferraglio , e tentando la fuga: ma accorsiui i custodi , e promessa loro per nome del Gouerno l' vscita, ogni cosa di nuouo si ridusse alla quiete. Finalmente il Primo Visir deliberò di far la scelta , ma la prescrisse ad vn numero di trecento cinquanta soli , il che vn' altra volta cagionò grandissima confusione , pretendendo d'vscir tutti , come anche haueano fatto . Pur col mezzo dei parenti de' figliuoli si acquetò anche all'hora quello strepito , al quale i Turchi diedero nome di Bairan de' Ragazzi . Tuttauia questo moto diede animo à certa parte della militia de' Spahì d'ammutarfi . Quelli , che si solleuarono , erano i più forastieri, che, veduta l'occasione del Gouerno debole , s' eran portati in Costantinopoli à fine d'ottenere di nuouo la carica della riscossione de' Carazzi , che era loro stata leuata dal già Sultan Amurath , per le grandi estorsioni , che commetteuano nell' esercitarla ; nel che hauendo incontrata qualche renitenza , offeruato l'ardire de' giouani sudetti, si vnirono vn numero di tremila , che protestauano di voler le teste del Primo Visir , Mufti , e Cadileschieri , dicendo , che come essi haueuano assentito con gli altri alla mutatione del Gouerno , così la morte del Gran Signore seguita senza loro notitia , doueua esser castigata , onde erano risoluti di vendicar quel sangue, per non ha-
 uer vna tanta macchia sopra se stessi, asserendo per auantaggiarsi nel credito , che lo stesso Rè hauea loro concesso il Cadserif , per questa esecuzione . Intesa la solleuatione da' ministri , si ritirarono im-
 me-

mediatamente alla Moschea d' Ortazami , per armare i Gianizzeri, e mandarono in ferraglio à fin di conoscer il pensiero di quei di dentro da' quali diceuano gli ammutinati di hauer mano , massime che dubitauano assai della Sultana Madre , come di quella, che hauea procurato di ostare alla depositione , e morte d'Ibrahim. Trouarono però, che il tutto era bugia, e che anzi la Sultana hauea mandato à trattare co' medesimi Spahì , accioche si disciogliessero; onde stabilirono di mandar di più à negotiar con loro Chinam Bafsà; ma essendo tutti furore , e senza Capo , che hauesse autorità , lo trattennero prigionie . Pensarono con tutto ciò i ministri di mandar di nuouo vn certo detto Mahemeth Agà , mà giunto in faccia di quella turba, prima che aprisse bocca fù tagliato à pezzi con quattro altri, che hauea seco. Questa barbarie conosciuta per tale da' Barbari stessi , operò, che i Gianizzeri, che non inclinauano totalmente à prender l' armi , riceuuto anche vn donatiuo di venti mila reali, si risolsero di combattere. Ma per proceder con tutta la giustificatione maggiore, fù stabilito di prima spiegare lo Stendardo del Profeta, riuerito per cosa sacra da tutti i Mussulmani , e condurlo nell' Hippodromo , gridando ad alta voce, che tutti douessero venir all' obbedienza : dopo di che, se gli Spahì non l'hauessero prestata, si adoperasse la forza. Tanto fù prontamente eseguito; mà ricusando i solleuati di rimouersi dal tumulto , anzi incominciando gli spari , i Gianizzeri si auanzarono alla pugna, i quali essendo in numero maggiore, ed esercitandosi con più ordine , dopo vn' hora di conflitto, che costò la morte di più di

1648.

di quattrocento da vna parte, e dall'altra, gli misero finalmente in vna vile, e codardissima fuga, mentre andauano gridando, misericordia. Con questo fatto restò in Costantinopoli sopita intieramente la solleuatione, nè dopo altro successe d'osseruabile, se non che per alcuni giorni non si radunò il Diuano, per vn dubbio del Primo Visir, che non ostante le dimostrazioni fatte dalla Sultana, ella hauesse eccitati gli Spahì à questo strepito à fine di leuargli la testa. Fra tanto essendo passata la stagione di più sortire con l'armata, ritornò il Capitan Balsà in Costantinopoli con perdita di trè galere per vna furiosa borasca, onde vnite queste alle due altre, la prima del Bei di Santa Maura presa da Lorenzo Marcello, la seconda di quel d'Andro presa da Giorgio Morosini nel condursi a' Dardanelli, non fù poco il danno de' Turchi, essendo particolarmente le galere de' Bei in molta stima, à guisa di quelle, che tra Cristiani portano sù la poppa il Fanale. Questa partenza del Capitan Balsà non fece però, che i vascelli Veneti abbandonassero la custodia de' Castelli, ma licentiate le galere, e le galeazze, come legni non tanto habili à resistere alle tempeste, che regnano in quel canale nel tempo d' Inuerno, e ritornato alla Patria Bernardo Morosini Capitan delle nauì, insieme con le sei che erano, comandate dal Commendator di Neucheres, vi restò Giacomo Riua nuouo Capitano con venti vascelli, i quali incomodauano assai la Città di Costantinopoli, cagionando in molte vettouaglie accrescimento di prezzo. Non le mancua tuttaua il bisognueole: perche le prouisioni in vece di passar per i Castelli,

li, si conduceuano à Metelino, ed iui scaricauansi, venendo poi trasportate per vn breue spatio di terra sù'l Canale di Marmarà dentro de' medesimi, 1648. oue rimbarcate in altri legni giungeuano finalmente alla Città. In questa stauano i ministri con grande attentione a' moti de' Prencipi Cristiani, per le due paci seguite, dubitando, che le alterationi interne dell' Imperio dessero stimolo a' medesimi di venire à qualche conclusione di lor danno. Ma anche dalla parte di Leuante se ben sapeuano, che il Rè di Persia era impiegato contro il Gran Mogor, per la ricuperatione del Regno di Candaar; tuttavia essendo stati auuifati dal Bafsà di Diarbechir, che iui si tratteneua vn suo Ambasciatore indirizzato alla Porta, gli ordinarono, che intendesse le commissioni, che haueua, e che, se non fossero di grande importanza, lo facesse con buon termine tornare in dietro (come appunto seguì) perche sospettauano, che in quella mutatione di Supremo, l' Ambasciatore fosse mandato à spiar lo stato delle cose. Come nondimeno tuttociò in riguardo della grandezza dell' Imperio, non ricercaua altro da' Turchi, che vna tal quale applicatione, così doueuan esser assai maggiori quelle della Republica posta in mezzo alle commotioni d'Italia, e nel Regno di Napoli, e nello Stato confinante di Milano. A queste veniuano in conseguenza nuoui oblighi di spese, che in qualche parte indeboliuano i rinforzi del Leuante, perche le era conuenuto inuiare vn Proueditor nella Terra ferma, e mantener militie più numerose negli ordinarij presidij, ricercando ogni miglior regola, che non lasciasse conoscere d'esser tanto esposta, che, ciò potesse alterare

1648. re le buone dispositioni degli amici , mentre fu sempre cosa troppo soaue , e troppo desiderata la dilatatione degli Stati , e del comando . Se le accrebbono pure le spese dal passaggio , che fecero pe'l suo dominio il Rè d'Vngheria, e la Sorella , nuoua Regina di Spagna , à seruir i quali destinò Ambasciatore straordinario il Proueditor Gio: Cappello con la solita generosità , che in simili occasioni si può dir veramente , che superi quella d'ogn'altro Potentato . Non lasciò tuttauia questo incontro di darle merito appresso l' Imperatore , col quale , e stante la pace dell' Imperio , gli faceua caldissime istanze , che le porgesse qualche considerabile aiuto , studiando di fargli comprendere , che se i Turchi si liberauano dalla guerra di Candia contenti del loro fine , ne men con lui haurebbero più adoperate le forme di buoni , e quieti vicini , che adoperauano all'hora ; il che però se ben faceuano sin con le demonstrationi più distinte d'honore , mentre mandauano di quando in quando huomini di stima alla Corte Cesarea , ciò forse non era altro , che mandar spie delle cose della Cristianità , per dar miglior norma all'economia de' loro vastissimi disegni . Corrispondeua l' Imperatore agli vfficij con larghe espressioni dell' affetto , che portaua al bene della Republica ; ma si scusaua dal farne espressa dimostranza col dire : che la pace dell' Imperio non era per anche stabilita : che al Congresso di Norimberga gli Suedesi suscitauano nuoue pretese , onde era necessario , che non desse gelosia ad vn Principe così grande , come il Turco , con pericolo di tirarsi adosso vna guerra , senza alcun vtile della Republica : Che si poteua sperar

rar la pace anche trà le Corone , e che in quel caso haurebbe fatto vedere l'animo , che teneua verso gli auantaggi di tutta la Cristianità . A ciò aggiunse con più confidenza il Conte di Traut-
 1648.
 mstorf primo ministro , che per far guerra a' Turchi , bisognauano all'Imperio sei milioni d' annuo assegnamento , e vna pienissima sicurezza delle cose ; onde in quella congiuntura non si poteua far altro , che permetter alla Republica leuate , anche con qualche sorte di cautela , per non dar motiuo a' rumori , e che intanto si hauerebbe scritto a' presidij delle Prouincie , per darle qualche numero di galeotti : Che l' Imperatore hauea riceuuti molti colpi nella guerra , e specialmente l' vltimo nella sorpresa della miglior parte di Praga , fatta da gli Suedesi , onde gli conueniua attendere à ristorarsi , per poter poscia in compagnia degli altri operar da douero , e con forze proportionate al suo bisogno , e alla potenza dell'inimico : Che però gli era in primo luogo necessario di assicurarsi da quella parte col mandarui lo Smit , al quale senza dubbio sarebbonfi date tutte le commissioni migliori pe'l seruitio della Republica . Non si può dire quanto insuperbiuano i Turchi , per queste facilità , che incontrauano con l' Imperatore , mentre l' auuiso della pace , e'l disimpegno di tante armi della Cristianità , gli hauea posti in vna grandissima apprensione dell' auuenire , ed era miracolo , che i Venetiani non si perdessero di coraggio nel vedere , che quei successi , che erano attesi con impatienza , come sicurezze di solliueo , produceuano più tosto contrarij effetti . Ma non si fermauano quì le disgratie della Republica , ò dirò meglio , della Cri-

Bb

ftia-

1648. stianità, perche i Cosacchi comandati dal Chilmineischi, vniti co' Tartari, dopo diuerse rotte considerabili date alla Polonia, l' haueano ridotta ad vna infelicissima sorte, sino à vederfi, che quella natione, la quale in altro tempo hauea nel Mar maggiore portati grauissimi danni a' Turchi, auanzandosi à contristar gli occhi dell' istessa Dominante, all' hora non solo più non gli molestauano, mà era loro diuenuta quasi ministra nella desolatione d' vn potentissimo Regno Cristiano, e che altre volte hauea così brauamente rintuzzate l' armi Ottomane. E veramente pareua, che qualche causa superiore agitasse i Polacchi, mentre in quel punto medesimo seguita la morte del Rè Ladislao, più tosto, che, ò tutti vniti vigorosamente impegnar l' armi contro i nemici, ò trattar qualche aggiustamento, si dibatteuano le pretensioni de i due fratelli Casimiro, e Carlo, il secondo de' quali cesse finalmente co' Ducati di Ratbor, ed Opelen nella Slesia, e'l primo fù eletto Rè, e trouò il Regno nelle confusioni accennate di sopra, accorgendosi allora que' Popoli, che l' hauer impedito à Ladislao d' impiegar quella gente contro i Tartari, e i Turchi, e l' hauerlo di più astretto à non corseggiar nel Mar nero, erano stati i due fonti principali della loro rouina: anzi che il souerchio desiderio di mantener la pace con la Porta, hauea loro fatta prouare trà loro stessi vna sanguinosissima guerra, vedutesi l' armi Ottomane (che tali si possono dire quelle de' Tartari) sostener vigorosamente i ribelli della Polonia. Così finì l' anno 1648. in cui nella Dalmatia successe poco, ò nulla di nuouo, mentre postisi all' ordine dal General Polcolo ottimi con-

concerti di passare nell'Albania: ò che i Turchi gli intendessero, e perciò gli frastornassero con le diligenze: ò che i Paesani gli eseguissero male, restò 1648. senza quell'assistenza, che gli era stata promessa; onde ritrouato vn gagliardo ostacolo de' nemici, e riceuuto anche qualche danno, per non metter in pericolo tutte le militie gli conuenne ritirarsi. Non cagionò tuttauià quel disordine altro male, che la perdita di quelle speranze, che si erano concepite nel caldo, che duraua ancora dalle passate felicità di Clissa, e d'altri luoghi della Dalmazia. Questa Prouincia incominciò anch'essa à patir la disgratia, quasi inseparabile dalla guerra, che è la peste; Il che mosse le ordinarie diligenze, e la spedizione d'vn principal Senatore, che fù Paolo Donato, huomo di grandissima integrità, e virtù, il quale perdè anche in quella cura con infinito dispiacere, e danno Publico la vita. A questi infortunj ne venne pur dietro vn' altro di rileuanza, mentre ritornando à Venetia la galeazza di Girolamo Vendramino, fatta inhabile, e sproueduta di remiganti, e d'assistenza, soprapresa da vna crudelissima borasca restò absorta, e inghiottita dal mare, senza che mai in alcun luogo nè sia stato scoperto alcuno, benchè picciolissimo fragmento. La sventura fù stimata assai per la conditione del legno, e per altro, ma ancora più, perche non v'era memoria, sin à quel tempo, che ad alcuna Galeazza fosse toccata la disgratia d' vn naufragio così infelice.



DELL'
HISTORIA
 Della Guerra
DI CANDIA
 DI
ANDREA VALIERO
 Senatore Veneto
LIBRO TERZO.

1649.



On questa perturbatione di cose hebbe principio l' anno 1649. il quale per gli accidenti, che accaderono, riuscì grandemente degno d' offeruatione, mentre non solo i fatti militari, ma anche i negotiati di pace minacciarono alterationi, e sconvolgimento. I ministri Ottomani dichiarati apertamente di voler continuare la guerra con le forme più vigorose, faceuano correr voci di licentiar il Bai-

Bailo, ogni volta che l'Ollacco spedito con le risposte delle lettere à Venetia, non riportasse la rinuntia del Regno, dicendo: che non bisognaua trattener in Costantinopoli, con assenso della Porta le spie de' nemici. Vi fù, chi dubitò, che'l pensiero di licentiar il Bailo nascesse ne' Turchi da qualche secreta istigatione de' Cristiani, mentre all'Ambasciatore di Francia non douea dispiacere, che il trattato di pace con la Republica fosse necessariamente caduto nelle sue mani, e fosse egli solo rimasto al gouerno d'vn' affare, che poteua dar gloria al suo nome, ed auantaggio al suo Rè. Di ciò godeua similmente l'Ambasciator d'Inghilterra, perche i Turchi si erano espressi che vscito il Bailo di Costantinopoli, voleuano bandire tutte le pannine Venetiane, che sotto qualsiuoglia nome, ò insegna giungessero alle loro scale; il che faceua gl'Inglesi arbitri di tutto il traffico. Oltre di che l'istesso ministro Britannico era assai attediato dell'impedimento, che i vascelli Veneti recauano alle naui di mercantia nell'ingresso de' Castelli, acciò non fossero armate con violenza da nemici contra di loro; onde credeua, che vedendo la Republica nell'atto di quel licentiamiento abbattuta ogni speranza, che i Turchi fossero per restituirle cosa alcuna, douessero finalmente cesar le molestie con la pace: E tanto più si nutriuano in quella natione voti pessimi, quanto che, essendo affatto sconuolte le cose del Regno, nulla altro le commandaua, che l'interesse: A questo si aggiunge, che non si potea dal Senato passare alcun'vfficio in Inghilterra, perche ribellatisi que' Popoli al loro Rè, e dopo vna sanguinosa battaglia fattolo

an-

1649.

1649. anche prigionie, fu egli col più barbaro esempio, che si vedesse giamai, anzi più tosto con l'unico di tutti i secoli, obligato à render conto delle sue operationi a' proprij sudditi, e giudicato con sfacciatissimo ardire da quelli, che si usurparano da se stessi lo scettro di Giustitia, gli fu poscia tagliata la testa per mano di carnefice sopra vn publico palco, terminando così i suoi giorni, il Rè Carlo Stuardo, Cognato del Rè di Francia: dal che principiò in Inghilterra vna forma nuoua di Republica, che in pochissimo tempo si conuertì in apertissima tirannide, esercitata da Oliuiero Cromuele, vno de' principali cospiratori della ribellione, e della morte del Rè. Mentre però in Costantinopoli si attendeuan col mezzo dell' Ollacco, le vltime risoluzioni della Republica, i Turchi rinforzauano in ogni modo possibile l'armata. Vn milione si cauò dal ferraglio à quest' effetto, e'l Capitan Balsà, che era huomo fierissimo, trattaua soauemente tutte le genti di galera, essendosi fissò nell'animo di voler quest'anno vscire da' Castelli, non ostante qualsi voglia oppositione dell' armi Venete, che al dispetto della stagione, delle difficoltà di far'acqua, e della ristrettezza di viueri, e di denaro (perche in quella lontananza il Capitan Generale non potea somministrar i soccorsi, che richiedea il bisogno) s'erano fermate tutto l'inuerno, sotto il Capitan Giacomo Riua, con venti grosse nauì à guardarli. Intanto giunse à Costantinopoli il Baron Smit, mandato dall' Imperatore dopo il Chiaus, ch'era stato inuiato à lui. Questi accolto con dimostrazioni di stima particolare, dopo hauer sodisfatto à quel-

quello che apparteneua al complimento , diede
 mano ad affari di grandissima importanza . In pri-
 mo luogo vi fu la rinouatione della pace con Ce- 1649.
 fare , e alcuno le aggiunse l'introduzzione d' vn mi-
 nistro Spagnuolo alla Porta . Questa nouità mise in
 attentione tutti i politici , i quali ricercauano il mo-
 tiuo , che hauesse alterate le antiche massime di
 quella Monarchia , inimica professà de' Turchi .
 Alcuni stimarono , che ciò fosse stato vn fomento
 degli Hebrei Ponentini , numerosi in Costantinopoli ,
 i quali per migliorar conditione con l'appoggio d' vn
 ministro di Rè poderoso , hauessero date speranze alla
 Corona di Spagna d'auantaggi immensi col mezzo del
 negotio . Altri considerarono , che vedendo gli Spagnuoli
 inuaso , e , si può dire , occupato il Regno di Candia ,
 col possesso del quale non solo l'armate Turchesche
 sarebbero diuenute più formidabili , ma sarebbero state à
 caualiere di Sicilia , e di Napoli , studiassero di pacifi-
 carsi la Porta , e facendo con quest' arti contrapunto a'
 Francesi antichi amici dell' istessa , suiar qualche danno ,
 che hauesse potuto venir à suggestione degli emoli .
 Le proposte dello Smit incontrarono il gusto de' Turchi ,
 a' quali pareua , che anche que' Cristiani , che erano
 sempre stati à loro i più auuersi , cospirassero all'intento
 dell'armi Ottomane , cioè alla perfezzione dell'acquisto di
 Candia . Però , senza riguardo ò à reputatione , ò à
 puntiglio , deliberarono di mandar in Ispagna vn tale
 Acmet Agà , prima Hebreo Portughesè , e chiamato il
 Dottor Alua , il quale fece la strada di Ragusi ,
 donde passò à Napoli , e poscia da quel Vice Rè del
 di lui Signore , alla Corte . L'Ambasciatore di Francia ,
 che

ri-

1649. risiedeva à Costantinopoli , intesi questi trattati , procurò in ogni maniera di frastornarli , parlando-
ne espressamente co' ministri, e dicendo loro , che gli Spagnuoli all' hora non haueuano maggior' occasione di bramar la pace con la Porta di quella , che ne haueffero per lo passato ; onde bisognaua più tosto sospettare, che il loro desiderio non fosse di pace, ma bensì di spiar occultamente col mezzo de' sagaci ministri, de' quali abbonda quella Monarchia, lo stato delle cose Ottomane in que' tempi della tenerezza del Rè , per andar poi machinando co' nemici dell' Imperio solamente precipitij, e rouine: Che i vasti Dominij, come era quello , hanno bisogno, anche di nemici, i quali seruono à tener in vfficio , ed impiegate le militie (opinione, che appresso i Turchi è assai radicata) e però aggiungeua , che fatta vna volta la pace con la Republica , e stabilita hora amicitia con gli Spagnuoli , faria loro bisognato di chiuder l' Arsenale , priuarsi dell' esercizio del Mare , e cercar forma di dare il vitto à tanta gente , che l'vno, e l'altro sostentauano . Non tralasciò finalmente ragione, che potesse discreditare il negotio : mà ciò non ostante Acmet partì, e arriuò felicemente à Madrid, oue fù anche riceuuto con molto honore . Questo maneggio, che non poteua più star secreto, e che sino à quell' hora hauea co' l' silentio derogato in qualche parte alla pietà professata del Rè Cattolico (mentre pareua sconueniente assai , che hauesse dato adito à queste corrispondenze in vn tempo , che i Turchi trauagliauano con tanta ingiustitia la Cristianità ne gli Stati della Republica) fù rappresentato à Venetia dall' Ambasciatore della Co-
ro-

rona , il quale assicuraua il Senato , che il Rè indirizzaua ogni cosa all' auantaggio Publico , e che certamente non si farebbe concluso alcun punto pregiudiziale al Cristianesimo . Tanto venne confermato anche in Madrid , così à Pietro Basadonna Ambasciator Veneto , come al Nuncio del Pontefice : anzi al secondo furono di più fatte istanze , perche ne portasse à Roma vna pienissima asseueratione , in proua della quale comandarono à Don Giouanni , che inuiasse il Capitan Massibradi co' suoi vascelli ad vnirsi all' armata della Republica (benchè poi ciò , à cagion di molte dilationi , non hebbe effetto) . E per mostrare tutta la confidenza col suddetto Ambasciator di Venetia , gli fecero sapere , che haueano ammesso quel Turco , come Ambasciatore d' vn Prencipe grande , che non poteua esser rigettato senza nota , prima di sentire le sue propositioni . Che queste erano state partiti vtili per la Cristianità ; perche oltre l' offerta della Reale amicitia , egli s' impegnaua di facilitar l' adito à tutte le Nationi a' luoghi sacri di Gerusalemme : leuar' il mal' vso di far schiaui : trouar qualche temperamento particolare intorno à quelli , che di già erano in schiauitù : prohibir' ogni ricouero a' corsari : e infine si dichiararono , che il Rè Cattolico sarebbe stato il più potente mezzo d' ogni altro à concluder la pace trà la Porta , e i Venetiani . Dopo la communicatione di queste cose proposero gli Spagnuoli all' Ambasciatore della Republica la mediatione del Rè , il quale hauerebbe subito maneggiata vna suspension d' armi , fin che mandando à Costantinopoli Monsignor Allegretti à ricambiare l' ambasciata d' Acmet , si hauesse potuto trouar

Cc

ri-

1649. ripieghi proprij per lo totale aggiustamento . L' Ambasciator Basadonna restò sospeso , nè gli bastò l'animo in quel punto di rifiutare l'offerta: ben ne scrisse immediatamente al Senato , il quale gli comandò , che facesse conoscere al Rè , ed a' ministri , che questa spedizione Turchesca era stata vna finenza , diretta à frastornar' i soccorsi al Regno di Candia: Che la sospensione dell'armi non guardaua altr' oggetto , che fermare l' andata delle armate a' Castelli , per hauer modo di traghettar senza contrasto le militie all' Isola: Che tutto il negotio della pace staua nelle mani del Bailo , e che non potea trattarsi con discorso mezzano: Che le altre propositioni erano tanti inganni , perche in quanto a' luoghi Sacri , i Turchi godono delle gare trà Latini , e Greci , mentre per via d' esse raccolgono d' ambedue le parti somme considerabili d' oro : Che l' vso degli schiaui era troppo vtile a' Turchi , per non lasciarlo; oltre di che , nè i Turchi comandauano con assoluta libertà a' Barbareschi , ne'l Rè di Spagna a' Maltesi , e Liurnesi , ò altre Insegne di corso : Che finalmente la mediatione sarebbe vn' incantesimo , perche fosse abbandonata vna causa così giusta , con tanto pregiudicio anche de gli Stati del Rè. Dopo di questo l'Ambasciator Basadonna riceuè commissione di procurare , che se fosse deliberata la partenza dell' Allegretti , hauesse almeno ordine di trattenersi poco a Costantinopoli , e di non trattar cosa alcuna auanti la pace della Republica. Molti de' Padri dubitarono , che dagli Spagnuoli fosse stato tacciuto l'essentiale del negotio; ma veramente la prima conferenza del Turco fù questa , sperando egli , che la qualità delle pro-
po-

posizioni gli cattiuasse gli animi, ed aprisse gli orecchi à quello, che teneua di più nascosto, e di maggior premura. E veramente Acmet, ottenuto poco dopo vn nuouo congresso, incominciò à dire: 1649.
 Che stante l'vnione, che egli proponeua, farebbonfi liberati più di cinquantamila schiaui Cristiani: Che il Gran Signore hauerebbe inuiati sessanta mila huomini contro i nemici della Spagna, e che per maggior sicurezza di questo si hauerebbe dato il comando, e la condotta de' vascelli à tanti Capitani Spagnuoli: Che si poteua stabilir matrimonio trà Don Gio: d'Austria, ed vna Zia dell'Ottomano con la dote de' Regni di Tunisi, ed Algieri, affaticandosi di persuaderlo cosa fattibile con esempio d'altri Sponsali conclusi trà persone di religione diuersa: Finalmente arriuò al punto, che era l'oggetto del suo viaggio, e disse: che il Gran Signore sapeua, che per lo possesso, che teneua il Rè, dello Stato di Milano, hauea molte pretese sopra alcune Città della Republica; onde se quel Gouvernatore voleua occuparle quello, che possedeua in Italia, hauerebbe mandata in Golfo vn' armata poderosissima, senza pretender'altro, che il solo Regno di Candia, che era già suo, e che suo doueua esser per ogni ragione, come vna parte dell'Imperio Greco, del quale egli godeua per tanto tempo la souranità. Questi trattati, benché fatti nel Consiglio segreto, trasparauano tuttaua all'orecchie de' Principi, e quantunque gli Spagnuoli studiasse à tutto potere di screditargli, decantando l'innata pietà, e professata Religione del Rè, non lasciavano però di mouer' vna grandissima gelosia, specialmente vedendosi, che all'Amba-

1649. sciata Turchesca corrispondeuano con quella dell' Alleghetti . Nel tempo di questi negotij (che si rendeuano anche tanto più offeruabili, quanto che eran nati con la nouità del Gouerno di Costantinopoli, applicatissima alla guerra contro i Venetiani) il Capitan Bafsà si allestiuua con sollecitudine , e giunta la stagione matura alla partenza , la fece il primo giorno di Maggio con le ordinarie solennità . Arriuato a' Castelli, drizzò vna batteria dal lato della Grecia sù'l canale , oue stauano schierati i vascelli della Republica . Trè di essi , ch' erano Inglesi, vdito il tuono del cannone s' allontanarono dal posto, e due Fiaminghi si lasciaron portare più à basso del bisogno, onde quella parte, che douea esser custodita da sei navi, ne restò con la sola assistenza d' vna , gouernata da Girolamo Battaglia . Il Capitan Bafsà , à cui era talmente riuscito prospero l' effetto della batteria , che gli hauea aperta la strada , uscì con tutta l' armata felicemente a' cinque, riceuuto pochissimo incomodo dal Battaglia , e deluso il soggiorno di tanti mesi fatto in quel luogo dal Capitan Riua . Questi si dolse molto , che fossero mancate le paghe a' Capitani , i quali di ciò, come gente venalisima grandemente irritati, haueano abbandonato il seruitio del Prencipe , e'l rispetto della propria riputatione, per palesate il loro sdegno . Vñdo egli tuttaua, sì dell' autorità, sì delle preghiere , studiò , massime con l' oggetto del passato disordine , d' animargli ad emendar la disgratia, e tentar in altro luogo qualche operatione più risoluta . A questo suo buon zelo successe anche il miglior' incontro , che si potea desiderare; perche il Capitan Bafsà dopo essersi condot-

to

to à Metelino, ed à Scio, entrò finalmente nel porto di Focchies, nella Terraferma, guardato da vna debole Fortezza, e mal' all' ordine, secondo l' vso degli Ottomani, che ripongono la sicurezza loro più nella moltitudine delle militie, che ne' luoghi di difesa. La Fortezza, che guardaua il porto, era poca lontana dall' Isola sudetta di Scio, doue al tempo degli Ionij antichi staua posta Ioen, di cui ritiene ancora il nome corrotto. Di ciò auuísato il Capitan Riua immediatamente si portò co' suoi vascelli à dar fondo alla bocca del medesimo porto, che senza dubbio restaua chiusa. Ma il giorno à dietro stimolato da vna grandissima brama d' esser fruttuoso alla Patria, e d' accrescer gloria à se stesso, animò i Capitani de' vascelli ad entrar coraggiosamente, come fecero, offertosi à guidar gli altri vno Scozzese, che gouernaua vna bellissima naue, guernita di due mani di batteria di più di settanta pezzi. Entrati dunque cinque di essi, incontrarono alcuni vascelli Barbareschi, e Maone, che erano state lasciate all' orlo del porto per maggior difesa dell' armata. Vna di queste seconde fù presa, e così vno de' primi: vna galera sottile condotta da' schiani Cristiani si rese, e dalle altre tutti i Turchi fuggirono in terra, procurando, per quanto era possibile, di proteggerle con la moschetteria. In due vascelli Barbareschi si attaccò il fuoco, che diede motiuo a' Veneti d' vscire dal porto, mentre dubitauano, che il vento, che soffiaua da quella parte, non comunicasse loro le fiamme. Ciò nondimeno seguì al tardi, e dopo, che i Veneti hebbero bersagliate grandemente tutte le galere nemiche, le quali riceuerono molto danno e negli huomini, e negli armizi. Dopo questo fatto, che
era

1649. era stato bellissimo è per il male inferito, e per l'ardire dimostrato, il Riua si partì da quell'acque senza perfetionar l'opera, che haurebbe dato tanto lustro alla Republica, e tanta gloria al suo nome. Però come tal cosa riuscì strana alla consideratione d'ogni vno, e di dolore à gli amanti del bene della Cristianità, i quali vedeuano essersi perduta infelicemente vna delle migliori occasioni, che Iddio hauesse offerte sin'all' hora, di abbatte le forze di mare dell' inimico, e con ciò forse di condurlo à consigli più moderati; così fù ponderata da molti, che non contenti d'intender l'auuenimento vollero cercarne la cagione. Dissero alcuni, che egli credesse d'hauer totalmente disfatta l'armata Turchesca con l'artiglieria, e partisse come à negotio finito: altri, che hauuto auuiso dopo il successo, che à Smirne si ritrouauano molti vascelli noleggiati da' Turchi, dubitasse d'esser vguualmente rinchiuso nel porto, e però ne uscisse. Furono da altri fatti varij riflessi. Ma sia come si voglia, egli certamente partì, e sparse voce in ogni parte d'hauer affatto sterminate al Turco le forze marittime di quell'anno, in cui non farian si vedute vele nemiche per i Mari di Candia, rappresentando il successo, non come era stato, ma come douea essere e in riguardo del sito rinchiuso, e per la costernatione de' Turchi, che haueano abbandonati tutti i legni. Non si può descriuere l'allegrezza, che riceuè da questa nuoua la Città di Venetia, ognuno gareggiaua nel palesarla anche con demonstrationi insolite, nè lasciò il Senato otiosa alcuna forma d'insignire la persona del Riua, fattolo Caualiere, donategli collane, e assunto il fratello all'or-

ordine Senatorio. Si spedirono corrieri alle Corti, nelle quali gli Ambasciatori della Republica fecero fuochi di gioia. Ma di là à pochi giorni suanì que- 1649.
sto gran contento, e con amarezza tanto maggiore del Publico di Venetia, quanto che sembraua ingannato, e troppo facile à decantar le brame in luogo degli effetti, perche si hebbe auuiso, che alla partenza del Riua i Turchi s'erano rimbarcati, e lasciate solamente alcune poche galere à Scio, haueano drizzato verso Rodi per caricar genti, e munitioni, e per vnirsi con altri vascelli Barbareschi, che iui si ritrouauano; onde con vn numero di più di cinquanta d'essi, settanta galere, e molte maone s'auuiorno alla volta del Regno. Il Capitan Generale Mocenigo, che alla prima notitia della battaglia di Fochies era salito sù l'armata per condursi in aiuto del Riua, e portar vn' intiero eccidio al nemico, auanzatosi nell' Arcipelago, ed hauuta la seconda nuoua dell'vscita de' Turchi, e dell'vnione loro co' vascelli, pensò di ritornar' in Candia à fin di rimetter nella Città quel coraggio, che hauesse- ro abbattuto queste vltime voci, e assistere alle altre occorrenze, mentre non v'era dubbio, che quando Cusseim hauesse riceuuti i rinforzi delle militie imbarcate, l'attacco sariafi rinouato, e ciò con resolutione tanto maggiore de' Turchi, quanto che nella Piazza la mancanza del denaro faceua molti mal contenti, e le militie Albanesi haueano incominciata qualche solleuatione. Tratanto giunse da Venetia il Generale Gio: Battista Coloredò, huomo di valore, e d'esperienza, che non risparmiua fatica attorno le fortificationi, col mezzo delle quali era la Città non solo ridotta al buon stato di pri-

1649. prima, ma anche à maggior difesa. Arriuato poscia il Capitan Generale, e stando fisso il Lippomano nel proposito di non voler' esercitar la sua carica, fù egli esortato dalla Consulta à sbarcare nella Città, e per tener' ognuno in douere, e per consolar i paesani, che lo desiderauano. All' hora i bregantini, che andauano costeggiando l' armata nemica, portarono auuiso, ch' essa faceua qualche dimora ne' suoi Porti, onde ritrouandosi in Candia molti vascelli venuti da Venetia, fù deliberato, che il Proueditor Generale Antonio Bernardo si auanzasse nell'acque di Canea con la Veneta, che era molto accresciuta, e poteua far contrapunto alla nemica douendo esser il suo fine di ridurlele sopra vento, impedirle l'ingresso, e combatterle con auantaggio. Questo pensiero non fù esequito con la sollecitudine necessaria, perche i Veneti piegarono prima nell' Arcipelago all' Isola di Santorini, e dopo s'incamminarono verso la Canea, e nel viaggio, hauuta nuoua, che l'armata Turca si tratteneua nel porto di Milo, immediatamente il Bernardo si drizzò à quella volta; giunse nondimeno in tempo, ch'era quasi tutta vscita. Sorse poi vna lentissima calma di mare, che teneua le due armate immobili; e mentre nè l' vna, nè l'altra voleua arrischiarsi di combattere senza i legni grossi, stettero quasi tre giorni à dirimpetto, e, si può dir, mescolate, giuocando solamente i tiri del cannone senza offese di momento: Mà finalmente successo alla bonaccia vn vento gagliardo, i Turchi si condussero à drittura in Canea, e i Veneti alla Standia. Veramente fù detto, che in quell'occasione i bregantini non seruissero il Bernardo con diligenza, mentre erano
dieci

dieci giorni, che i nemici dimoravano nel Porto di Milo, & egli non lo seppe, che l'ultimo. Nel resto la fortuna della Republica non potea chiuderli in luogo più desiderabile, mentre quel Porto non era protetto da alcuna Fortezza, e haueua vna sol bocca, ed angusta, che vuol dire, che se il Bernardo li raggiungeua à tempo, tutta quella grande armata restaua prigioniera, e disfatta dalla fame, senza, non solo alcun spargimento di sangue, mà con nulla più, che vn agiato sedere de' Veneti. Così molte volte vn punto ò perduto, ò mal speso nelle cose di guerra, corrompe gl'incontri delle più belle venture. Nei trè giorni della bonaccia suddetta non mancarono strepiti, e risse tra'l Bernardo, e'l Riua, ma la disgratia maggiore fù l'ignorare la dimora de' Turchi in Milo. Con essi dunque giunto in Canea il Capitan Bafsà, à cui pareuà d'hauer superato l'impossibile, e che però in auuenire aspettaua vn corso molto più facile di cose, raccordò à Cusseim l'attacco della Fortezza di Suda. L'opinione à Cusseim non piaceua, dicendo egli, che bisognaua attendere all'acquisto di Candia, perche in esso consisteuà la vittoria di tutto il Regno: Che la Suda era vno scoglio, che poco importaua al Rè, e che dopo la caduta della Città principale sarebbe caduto da se stesso: Che in quell'impresa haurebbero perduta molta gente con molto dubbio della sua riuscita; per lo che era più sauio consiglio, douendosi spender tanto, il farlo oue si trattaua di tutto, & oue specialmente erano indirizzati gli ordini del Gran Signore, che voleua, il possesso del Regno. Ma staua ostinato il Capitan Bafsà, huomo di natura feroce, re-

Dd

pli-

1649. plicando, che la Suda in potere de' Turchi, assicuraua loro per sempre quel bellissimo Porto, in cui poscia le armate Ottomane haurebbero potuto fermarsi con sicurezza, ed anco passare l'Inuerno: Che in quanto à superarla, era vn picciol luogo, capace di pochi difensori, i quali però non bastauano di gran lunga à far resistenza alla loro moltitudine: e che anche di più sapeua, che il presidio era debole. Bisognò dunque à Cusseim mostrar ultimamente d'assentire alla proposta, onde allestirono quaranta galere, con le quali occupato il Maratti, picciola Isoletta nell'ingresso del Porto, si condussero poi di notte con numerose Barche nel Porto nuouo di là dalla Fortezza, d'onde tragittarono molta gente sù lo scoglietto, che le stà quasi attaccato, procurando di coprirla alla meglio, se ben il cannone la bersagliaua con grandissimo danno. Finalmente passarono con l'istesse barche vn cortissimo spatio, che è trà lo scoglietto, e la Fortezza, e si posero sotto il baloardo Martinengo, tentando di dargli la scalata, il che riuscì loro vano, perche l'artiglieria, e la moschetteria di dentro gli trattò d'vn'asprissima forma. Intanto i Forti de'nemici piantati sù quelle riue non cessauano di ferir la Piazza, e per accrescer timore a' difensori, e per dar' adito alle galere d'accostarsi dall'altra parte: quando ritrouandosi il Capitan Bassà nel Forte detto Calogero, per offeruar gli andamenti dell'attacco, vn colpo del cannone della Fortezza gli tolse la vita, il che spauentò di maniera gli assalitori, che rimisero in vn subito il primo ardire, e abbandonarono l'impresa, uscendo le galere fuori del Porto, e tornando la militia per terra alla Canca.

Pro-

Proueditor della Suda per la Republica era Pietro Diedo, il quale fù rimunerato della braua difesa col Pregadi ordinario: Sopraintendente dell' armi, 1649. era il Colonello Frustenau, che si portò da soldato valoroso, ma riceuuta vna moschettata nel braccio, di là à pochi giorni morì con dolore vniuersale. La nuoua di questo attacco giunse in Candia quasi con l'altra della liberatione: fù tuttauia risoluto d' inuiar subito il Capitan Riua con tutti i vascelli per introdur soccorso nella Piazza, come seguì. In questo tempo giunse à Costantinopoli l' Olacco da Venetia, con le risposte delle lettere, le quali nulla faceuano di più, che riconfermare al Bailo le commissioni di prima, in ciò solo alterate, che gli dauano facoltà di poter' accrescere di qualche somma, così la pensione, come il donatiuo. Il Bailo subito lo fece intendere al Visir, dimandandogli tempo di legger i comandi, che riceueua, per esser poi alla sua vdienda, la quale con gran prontezza gli fù stabilita a' 28. d' Aprile, lusingandosi quel ministro, che hauesse commissione di ceder' il Regno. Ma quel giorno, vdite dalla bocca del Bailo l'istesse vecchie propositioni, e solo vn nuouo partito, che la Republica hauerebbe riceuute Canea, e Retimo anche demolite, balzò dalla sedia pieno di sdegno, e di furia, e diede ordine, che il Bailo fosse fermato, gli altri legati in catena, e tutti insieme mandati prigioni nelle torri del mar Negro, sprezzando così empivamente il Ius comune, e le leggi da tutte le genti offeruate. Ciò fatto, non fù quieta la ferezza di quel barbaro, ma volle, che il giorno dietro il Grillo, primo Dragomano fosse strangolato, per metter con ciò ter-

Dd 2. rore,

1649. rore, e spauento anch e negli altri. Mandò poi subito in Pera alla Casa del Bailo il Musair Agà, e il Chiaus Bafsì à legar tutti quelli, che vi trouassero, e fargli passar nelle medesime Torri, il che esequirono con lo squaliggio in oltre di molte stanze. Due soli, cioè i Secretarij Giulio Cesare Alberti, e Pietro Vianolo, hebbero fortuna di fuggir le mani di que' mostri, ricourandosi nella casa dell' Ambasciatore di Francia; il resto della famiglia andò tutto prigionie. Questo inhumanissimo tratto di superbissima arroganza commosse tutti i ministri de' Principi Cristiani, che erano alla Porta, e che vedevano tolta quella sicurezza, che in ogni tempo, e appresso tutte le Nationi, hauea goduta, come sacrosanta, e inuiolabil cosa, il carattere rispettato d' Ambasciatore. Però immediatamente quello di Francia andò all' Vdienza del Primo Visir, dimostrò il rigore dell' esecutione passata, tentò di fargli conoscer le conuenienze, gli rappresentò l'alienatione, che hauerebbero giustamente hauuta i Principi in vniuersale, di trattar con l' Imperio Ottomano, e disse tutto quello di più, che stimò habile à mettergli sotto l' occhio l' insolenza del fatto. Ma la risposta fù null' altro, se non che il Bailo non sarebbe stato mal trattato nella persona. Il medesimo fece l' Ambasciator d' Inghilterra, che non hebbe parole migliori, se non che dimandategli permissione di visitar' il Bailo, gliela concesse, benchè poi la visita non seguì. Tra queste istanze, ed altre infinite diligenze d' ogni sorte, usate e dagli Ambasciatori, e da' due Secretarij, non solo per la libertà del Bailo, ma di più, perche gli fossero almeno alleggeriti gl' incomodi, passarono due mesi in-

intieri, alla fine de' quali il Primo Visir fù deposto per trama di quei di dentro, e mandato in vna relegatione; ma nel viaggio diede à quattordici colpi di Ganzaro la vita. A quel vecchio fiero, ed ostinato successe Amurat Agà de' Gianizzeri, vno de' Capi della solleuatione contro Ibrahim. Questi dopo quel tumulto era stato coltiuito dal Bailo con tutte le forme del paese; perciò all'auviso della di lui esaltatione, gli parue di sentire il preludio della sua libertà. Quanto più presto fù possibile, se gliene fece l'istanza. Egli nell'esterno mostrò di non l'ascoltare; ma come che era huomo docile, à cui non era piaciuta la violenza del suo antecessore, la stimò degna di essere esaudita. Onde presentò Talchis al Rè, nel quale diceua, che essendo partita l'armata, non si douea più tener conto della spia, che era stato il pretesto della carceratione del Bailo, e che però poteua esser liberato; al che il Rè assentendo, a' due di Luglio uscì dalle Torri, e fù ricondotto in Pera alla sua casa, sotto la custodia d'un Soruagì. Gli fù anche data facoltà di spedirne la nuoua à Venetia con persona espressa, benchè l'oggetto di quest'ultima cortesia fosse, che il Bailo mandasse più presto, in effetto sperando, che le risposte portassero l'ordine di ceder il Regno, e concluder la pace. Queste erano cose, che Amurath, anche prima d'esser Visir, hauea procurato d'insinuare al Bailo per il meglio della Republica, e però dopo s'era pur lasciato intendere, che eccettuato il Regno, le hauerebbe concedute le più degne, e auuantaggiose conditioni. Intanto il primo rumore de' Spahì, seguito già
in

1649.

1649. in Costantinopoli , risorgeua nell' Asia , oue molti s' erano vniti sotto vn tal Giorgi Mehemet Bafsà . Ciò intesosi alla Porta , e stimatosi l' affare , perche era d' vna militia numerosissima , mandarono à trattar co'l Capo , al quale offerirono il Generalato della medesima , e il Bassalaggio del Cairo . Ma egli non fidandosi d' alcuna esibitione , procurò sempre più d' ingrossarsi , inuiandosi alla volta di Bursia . All' hora gli fù di nuouo spedito vn tal Recep Agà , che fù da' solleuati trattenuto à forza ; onde à Costantinopoli risolsero d' inuiar per terzo vn cert' altro Bechir Agà Eunuchò moro , il quale tuttauia nulla fece più de' primi ; anzi fù opinione , che la vecchia Sultana , che desideraua in ogni maniera di vendicar la morte d' Ibrahim , con quest' vltimo mezzano suo confidente , hauesse più tosto confermato l' ammutinamento , e instigate le male risoluzioni . Passarono però Bursia , e s' incamminarono verso Scutari , Città posta in faccia di Costantinopoli sù'l canale . In questo viaggio due Sangiacchi , che si fecero loro incontro furono disfatti ; il che peruenuto all' orecchie del Primo Visir , pensò , che non si douea trascurare tanto ardimento , e dubitando , che se hauessero Scutari , benchè Città non forte , potessero far nascer qualche altro torbido in Costantinopoli , deliberò di passar colà in persona , arrollare molti Gianizzeri , e mettersi in posto di castigar con sicurezza la temerità de' gli Spahì . Ma questi per ricambiare i messaggi spediti loro dalla Porta , le inuiarono vn' altro tal Recep à dimandar la testa del Mufti , e di suo figliuolo , insieme con quelle de' due Cadileschieri . Ad istanza così temeraria s' irri-

irritò grandemente il Gouerno , e fù loro subito risposto , che non haueuano altro mezzo di saluarfi , che le suppliche, e'l pentimentto . Intanto il Primo Visir mise insieme più di quarantamila huomini con spesa considerabile , benchè la maggior parte del denaro fù sborsata da quelli , che temeuano della loro vita, onde il Gran Signore ne sentì poco danno : Hebbe anche molta facilità in questa raccolta di gente , perche le violenze degli Spahì hauean resa quella militia odiosissima all' vniuersale . Intesa da' solleuati la risposta , non si perdettero d' animo , e s'auanzarono sino à mezza giornata sola lungi da Scutari , oue incominciossi qualche scaramuccia , le quali parendo al Primo Visir , che s' andassero sempre più riscaldando , e che gli Spahì più tosto ne cogliessero auantaggio , montò egli stesso à cavallo , e scelti due mila de' più agguerriti de' suoi , si portò in faccia de' ribelli , ordinando ad vn battaglione di dieci mila Gianizzeri , che lo seguitassero . All' hora gli Spahì , che erano noue mila in circa benissimo all' ordine , e ben montati , fecero due squadroni , l' vno gouernato da Giorgi Mehemet Hebi , huomo di qualche età , che fù Chiajà del Seliçtar , tanto fauorito appresso il già Sultano Amurath , e l' altro dal Caterzogli , huomo di stima per il suo coraggio , e condotta . Il primo hauea scritto à gli Spahì di Costantinopoli , che trauiagliando la sua persona , ed esponendosi per tutto l' ordine , non prendessero l' armi contro di lui ; e ne teneua gran confidenza per i successi passati di quella Città : ma udito poi , che si scusauano , con l' impegno delle case , e delle mogli loro , che douean difendere , si mise in grande apprensione , e in-

1649.

1649. incominciò à pensare à qualche ripiego , la qual cosa fù cagione à tutti dell' vltimo eccidio: perche attaccatasi dal Caterzogli con sommo ardore la pugna, no'l seguitò poi l' altro, che credeua in questa forma di trouar adito più facile al perdono: onde fatti auanzare dal Visir i Gianizzeri, furono i ribelli costretti à ritirarsi, e fuggire. Dopo di che allontanatifi dall' armi Reggie, passarono trà di loro à grandissimi rimproueri, e da questi ad vn formale combattimento, in cui molti si tagliarono à pezzi, e al rimanente, senza Capi, e senza confidenza, conuenne per necessità sbandarsi, benché poi seguitati da per tutto, furono parte vccisi, e parte condotti prigionieri in Costantinopoli. Trà le altre cose fù presentata al Primo Visir con sua grande sodisfazione la testa di Giorgi Mehemet Hebi, il quale veduta in quel dolce spettacolo estinta affatto la solleuatione (mentre l' Hebi era il più autoreuole di essa, e Capo degli Spahì più benestanti, e più ricchi) procurò di accarezzare il Caterzogli con l' offerta d' vn Sangiaccato, il quale conoscendosi d' esser rimasto con poco seguito, e senza forze da resistere, prese partito di mostrar confidenza, e si condusse da se stesso nelle mani del Visir, che anche gli attese la promessa, e l'impiegò nel Regno di Candia. Egli nondimeno hauea pochissima speranza di vita, perche richiesto da vn suo amico, con qual' animo fosse venuto à Costantinopoli, *con quello*, rispose, *con cui già venni à Scutari armato, cioè di morire*. Tale era la buona sorte di quel vasto Dominio moderato da vn fanciullo, che quantunque vi nascessero frequentemente nouità, e confusioni, restauano tuttauia prestissimo sopite,

pite , e sempre con terrore de' sudditi , e stabilimento d' autorità nel Governo . Questi accidenti intesi à Venetia , ogni volta nel loro principio sugliavano grandi speranze , mentre pareua ad ogn' vno di veder' i fonti d' vna guerra ciuile , che douesse dopo mille stragi diuider l' Imperio : e benché giungeuano poi anche le nuoue degli esiti , fortunati, nondimeno nelle menti impresse della prima opinione restauano sempre i semi d' vna tal qual speranza , che haueſſero à ripullulare: e ciò le confermaua nel proposito di sostener Candia , e nella lusinga di rihauer alla fine , ò con l'armi , ò col negotio, quel Regno . In esso hauea già Cusseim fatte sbarcare tutte le militie dell' armata : e trouandosi con più di trenta mila combattenti , pensaua di attaccare di nuouo la Città , dopo hauer sodisfatti intieramente i Gianizzeri delle lor paghe , e acquetato in questa forma vn grandissimo tumulto , che fremetua contro la sua persona . A tal fine incominciò à drizzar qualche batteria , benché con poco danno della Piazza , entro la quale gitaua con le frecce molti viglietti , che esortauano le militie , e'l popolo alla resa , e ciò , sì con l' esaggeratione delle forze Ottomane , sì con l' offerta di buonissimi trattamenti . Fù offeruato , che queste carte erano la maggior parte sottoscritte da vn tal Tomaso Patelaro , dichiarato da' Turchi Metropolita del Regno , e da vn certo Capitan Carlino, che fuggito di Candia hauea rinegata la Fede . Tanto può la coscienza contaminata , che stimando gli altri altrettanti rimprouerì della sua perfidia , studia di rapir ognuno nel suo precipitio , e con questo scemar gli esempi di pietà à Dio , e

Ee fe-

1649.

1649. fedeltà al Prencipe , che sono le furie , che più la tormentano . Ma con la marauigliosa costanza di que' difensori della Piazza , che l'anno passato s'era illustrata d' vna gloria immortale , non haueano quest' arti poter imaginabile . Il Capitan Generale Mocenigo riparando , e prouedendo à tutto , si accingeva di nuouo à dar saggio del suo infinito valore , desiderando così le militie , e i paesani , che quell' autorità , e quella directione , che gli haueua vna volta preseruati , continuasse à difenderli . Cominciò dunque Cusseim a' sette di Settembre ad inuestir la Città , attaccando nel medesimo tempo il Forte S. Dimitri , e i baloardi Bettelem , e Santa Maria , e drizzando linee sino al Panigrà . Per riconoscer' i lauori , e impedirli subito , il General Coloredo fece vna vigorosa fortita , che diretta con buonissimo ordine , e pari coraggio , apportò rileuantissimo danno al nemico , essendo morto tra gli altri Osman Balsà , huomo di molta stima , e fu pianto da tutto l' esercito ; benche dalla parte de' Veneti morisse pure il Sergente Maggior della Piazza Tanami , che l'anno innanzi hauea segnalato se stesso , e occupato tutto il credito appresso la sua Nazione Albanese . Non si sgomentarono però i Turchi , e di là à pochi giorni diedero vn fierissimo assalto contro il baloardo Santa Maria , dal quale restarono nondimeno valorosamente respinti , seben vi cadè morto il Marchese Rondanini , che con grand' ardire , e brauura seruiua alla Republica . Mà continuaua sempre più ostinato Cusseim , parendogli , che e la sua riputatione fosse in cimento , e la sua vita in pericolo ; onde fatto vno sforzo gagliardo contro vna fortificatione fuori del
ba-

baloardo Bettelem: trà per esso, e qualche codardia de' Veneti, che fù notata in quell'incontro, gli fortì di superarla. Questo accidente afflisce molto 1649. il Capitan Generale, che hauea risoluto d'andar in persona à ripararlo; ma offertosene il Proueditor dell' armata Giorgio Morosini con molti Nobili, ed altri voluntarij, lasciò à lui questa impresa, nella quale impiegò tanto di coraggio, e di ardire, che il posto fù recuperato, disloggiati i nemici, e apportato loro vno scapito immenso. Queste perdite però non gli rendeuano più lenti, ò meno ostinati, ed attaccarono con tanta furia vn'altra mezza luna dall' istessa parte, che se ne resero padroni. E ben vero, che di nuouo accorsi i difensori à fine di recuperarla, fecero vna tale strage de' nemici fermati iui in gran numero, e pieni di altissime speranze, che fù loro necessario, dopo vn lungo, e pertinace conflitto, non solo di ceder' il posto occupato, ma in oltre di lasciarui con infinito scorno quattordecì Insegne. Da ciò auuilito d'animo, e perduta la gente quasi per i due terzi, fù costretto Cusseim d' abbandonare gli attacchi, e ritirarsi a' primieri alloggiamenti, come fece a' 19. di Ottobre, non contando sotto il suo Stendardo, che à pena dieci mila huomini da fattione. Così anche quest'anno la Piazza di Candia deluse le forze d'vn potentissimo nemico, e vinse il numero, e l'ostinatione de' Barbari, che non hauean lasciato di tentar cosa alcuna conferente a' loro disegni. In questo mentre intefasi à Costantinopoli la morte del Capitan Bafsà, gli sostituirono immediatamente Caidar Oldi, huomo di riputatione, il quale con sola vna galera ben fornita erasi condotto in Ca-

E e 2 nea,

1649. nea, ed hauea fatte tragittare per via di Maluasìa , che era la più vicina , e per via di Rodi , e genti , e munitioni nel Regno . Ad esso erano tanto applicate tutte le attentioni de' Turchi , che trascurauano ogni cosa dalla parte della Dalmazia , nella quale non solo non erano stati spediti eserciti , ma nè anche rinforzi à gli ordinarij comandanti; onde ogni giorno correuano nuoui Morlacchi all' obbedienza della Republica . Questi poscia infestauano ad ogni loro potere il paese Turchesco , come è'l solito di quelli , che scuotono il giogo antico , perche diuentano più nemici degli altri , non v' essendo, dopo la rottura del vassallaggio , misura di colpa. Osseruata però dal Foscolo la debolezza de' Turchi nella Prouincia , intraprese nel canale di Cattaro in Albania l'acquisto di Risano , come luogo , che di continuo infestaua que' sudditi della Republica : cosa , che gli riuscì felicemente , dopo hauer tagliati à pezzi molti de' difensori . Ma perche gli parue , che Risano in occasione d' vn' attacco vigoroso non si poteua sostenere senza spesa considerabile di nuoue fortificationi , le quali anche hauerebbero hauuto pochissimo fauore dal sito , deliberò di spianarlo affatto , per leuar quel nido a' nemici , e in tempo di pace far godere a' sudditi di Cattaro vna quiete più sicura . Intanto in Venetia , secondo l'ordinario della Republica si esaminaua vn processo formato contro Antonio Nauagiero per la resa di Canea . Si studiaua pure d' vnir denaro , al che con lodeuole generosità concorreuano le Città suddite , offerendo volontariamente , oltre le ordinarie grauezze , straordinarij pagamenti . E perche la prudenza publica conosceua , che'l risparmio delle

le spese hauerebbe conferito esquisitamente all' intento , deliberò di sbandare tutte le corazze Italiane , stimandola militia infruttuosa , perche in Levante non poteuano esser' impiegate , e in Italia erano superflue , e tanto più , quanto che fuaniti i pensieri del Duca di Guisa su'l Regno di Napoli , e riconciliato il Duca di Modona con gli Spagnuoli , le cose di questa Prouincia dauano ogni segno di quiete. Oltre di che era facile il comprendere che la Republica diuertita da tanta guerra co' Turchi , non poteua applicare alle cose d' Italia , ma le bisognaua fidarsi di tutti , e credere , che'l suo impegno di Candia le hauesse da seruire d'vna difesa assai più forte di qualsiuoglia numero di militie , le quali da essa per niun successo di Ponente sarianfi potute ridurre in stato d'esser vguali al bisogno . Questo disfacimento delle corazze diede motiuo à molti banditi di supplicare per la loro liberatione , col patto di prestar vn' attuale seruitio in Dalmatia . Il che stimandosi à proposito non solo per lo rinforzo , che si hauerebbe dato à quella Prouincia con due compagnie di caualleria , ma di più per la purga salutare , che in tal forma haueriano fatta i contadi di questa gente infetta , e facinorosa ; fu esaudita l' istanza , e formate le compagnie , serui- rono poi con frutto , e sodisfattione de' Coman- danti . Nell'istesso tempo si affaticauano in Candia à disfar gli approcci abbandonati da' nemici , i quali accampati poco lontano , procurauano di frastor- nar i lauori . Queste operationi però erano difese da molte sortite di quelli della Città , ed anche sempre con auantaggio . Ma perche il General Co- loredo conosceua di non hauer molte militie da per-
de-

1649.

1649. dere, e che se bene in queste picciole fattioni restaua superiore, tuttauia riusciua à lui di più danno la morte d'un'huomo, che a' Turchi quella di dieci, andaua meditando con gl' ingegneri ciò, che far si potesse, per assicurar i guastatori, e perfectionare quella demolitione al coperto: quando, portatosi su'l baloardo Bettelemme per questo effetto, fu d'vna moschettata de' nemici, che incessantemente bersagliauano quelle mura, colpito nel ventre, per la quale gli conuenne di là à poco render l'anima al Cielo. Morì in età di quarant'anni in circa, la maggior parte de' quali hauea consumati nelle guerre d'Alemagna, huomo di gran valore, di poche parole, ma di molta applicatione, e che nella difesa di Candia hauea dati molti testimonij della sua militare esperienza. Succeduto questo infausto accidente, subito il Capitan Generale mise nel luogo del defonto il Baron di Sperahiter, che si ritrouaua in armata, huomo di qualche età, che hauea militato lungamente negli eserciti Suedesi, ma per Comandante di Caualleria; onde si come il suo coraggio era in gran stima anche appresso i Turchi, così pareua che'l mestiere della difesa d'vna Piazza fosse totalmente diuerso del suo antico esercitio. I Turchi abbattuti dalle opposizioni incontrate, e specialmente per la perdita della gente migliore, e di sette Bassà principali, non solo si ritirauano ne' posti dell'anno passato, ma in oltre cessauano dalle due batterie, innalzate per incomodar il porto, e la Città. Dopo di che incominciarono à pensare di rimandar à Costantinopoli l'armata maritima, che era stata trattenuta in Canea, sapendo, che il nuouo Capitan Bassà era giunto à Me-

Metelino con dieci galere Zaccale , per incontrarla. Però il Capitan Mocenigo hauea ordinato al Riua Capitan delle naui, che si fermasse trà Capo Spada , e Capo Melecca , à fin d' impedire questo passaggio de' nemici ; ò almeno d' incontrarlo , e assalir que' legni , che ritornauano assai vuoti, e per la mancanza delle militie , sbarcate , e morte , e per il danno patito nelle ciurme , delle quali s'erano valse ne' lauori sotto la Piazza . Fosse però , ò'l bisogno di far' acqua , ò la confidenza , che hauesse di poter rimettersi al posto in tempo , il Riua si portò prima all' Argentera , oue fermato da' venti , diede comodo a' nemici di cauar i legni loro dal Porto , e in particolare i vascelli Barbareschi , dal Lazaretto , entro il quale , come entro luogo di maggior saluezza , eran' iti à rincourarsi in mezzo ad alcune secche , sinche poscia aiutati da vn' Ostro fauoreuole , lasciarono affatto il Regno senz' altro impedimento: Il che non si può dire , con quanta amarezza fosse inteso dal Capitan Generale , che se ne querelò anche in Senato , portando varie doglianze , contro il Riua , le quali tuttauia restarono sopite , perche douendo egli dopo condursi alla guardia de' Castelli , non fu giudicato bene d' abbracciar vna colpa , che potea hauere vna considerabile difesa dalla qualità de' tempi , e senza rimediare al passato , perder' vno , che andaua in luogo così esposto , à cimentar la vita nel centro de' nemici . Vdita però dal Capitan Generale la partenza del Riua à quella volta , sollecitò il Proueditor dell' armata Morosini ad inoltrarsi con le galere nell' Arcipelago , per raccoglierne quel bene , che hauesse offerto la fortuna , rammaricandosi
mol-

1649. molto d'hauerne à disarmar alcune per metter all'ordine l'altre : disgratia d' vna comune , e strauagante malatia delle ciurme , che era vn riscaldamento, ed enfiaggione di bocca, nata forse dal biscotto, molte volte mangiato solo , e senza minestre, e molte volte di non buona conditione. Questa è vna colpa esecrabile de' scelerati ministri, che per vn misero, ed infelice guadagno, mettono in dubbio ciò, di che l'huomo brama d' esser più sicuro, che d'ogni altra cosa, cioè le difese, e la libertà . Si doleua pure il Capitan Generale delle mutationi troppo spesse delle cariche d'armata , come di quelle, che recauano e aggrauio di donatiui a' proueduti, e grandissimo pregiudicio all' armata medesima, perche i Gouernatori delle galere, e delle galeazze nulla impiegauano di feruore , e di carità nel mantenimento di quelle genti, che doueano così prestò abbandonare: onde aggiungendosi alle necessarie mancanze del bisognoueole (che in paese tanto lontano dalla Dominante, che vuol dire, da' fonti del soccorso, non poteuano non esser molto frequenti,) la pochissima cura , che si hauea di loro, e molte volte lo strappazzo, che se ne faceua, correuano le meschine senza rimedio , e condanno infinito della Republica , all'estermio . Sono però stati ineuitabili simili cambiamenti, perche la lunghezza del tempo fece istruire quelli, che si sono applicati al mare, à molti auuantaggi, onde nel corso della guerra sono stati desiderati quegli impieghi, che nel principio erano più tosto fuggiti . Ma non potè allora il Morosini seruir al disegno del Capitan Generale, che lo spediua nell' Arcipelago, e ciò à cagione d' vna graue malatia, che gli fo-

sopraggiunse : Ne lasciò dunque l'incombenza à Barbaro Badoaro Capitano della guardia del Regno , che fatte per quell' Isole alcune riscossioni con sol-
 lieuo della sua squadra , non hebbe poi alcun buon 1649.
 incontro co' nemici , perche sorpresi da vna furiosa tempesta di mare , dopo hauer perduta vna magna , e quattro galere , si ritirarono sollecitamente à Costantinopoli , lasciando , che le galere de' soli Bei , che erano venti , leuassero seicento Gianizzeri : e che trè Basà , che andauano , l' vno al comando di Canea , l' altro à quello di Retimo , e l' terzo nel Campo , ritornassero con esse in Regno , prima che la stagion del verno si facesse più rigida , come anche riuscì loro felicemente , e senza alcun frastornamento de' Veneti , essendo difficile in mare l' incontro de' legni ben' allestiti , che prendono ogni congiuntura di tempo , se massime hanno tanti Porti amici , quanti ne haueano colà i Turchi da ricourarsi . Questo soccorso accrebbe le militie nemiche , ma pose qualche torbido ne' Capi , perche i due primi pretendeuano , che Cusseim non douesse frapponersi nelle loro giurisdictioni , cosa , ch' egli non potea soffrire , hauendo il titolo di Serdar , che vuol dir , Luogotenente Generale . Ma finì presto la differenza , perche guadagnate da Cusseim le militie col denaro , e satisfatte interamente , decretarono à suo fauore . Ne men dalla parte della Republica furono troppo felici gli vltimi auuenimenti dell' anno . Si ruppe à Cerigotto la galera di Lorenzo Badoaro , benche molta gente hauesse fortuna di salvarsi : quella del sopracitato Pizzamano alla Ceffalonia con danno molto maggiore ; e restò pur' assorto il vascello ,

F f

det-

1649.

detto, Principe Grande, di cui era Governatore Girolamo Foscarini. A Venetia fù conceduta licenza al General Lippomano di ritornarsene: sostituito in suo luogo Giorgio Morosini Proueditor dell'armata, e à questo Leonardo Mocenigo Nipote del Capitan Generale; dopo di che tutte le galere andarono alla conchia, parte à Corfù, e parte alla Standia. Così l'anno hebbe fine, i periodi estremi del quale furono di qualche prospero augurio a' Veneti, perche gli segnò il sangue di Cusseim Bassà. Egli, che non lasciaua occasione alcuna vacua de' testimonij della sua brauura, accorso animosamente ad vna sortita di quelli della Piazza, che fù anche l'ultima di quel tempo, con la quale voleano disfar certi approcci lontani, restò ferito d'un archibugiata in vn braccio, che tuttauia, dopo non molti giorni di cura si ridusse à cicatrice. Frattanto la Republica, per testificare à Casimiro Rè di Polonia la stima, che faceua di lui, gli spedì Ambasciator straordinario à congratularsi della sua assunzione al Regno, il Procurator Andrea Contarini. Desideraua però con questi mezzi anche di dar impulso alla buona volontà, che'l Rè dimostrarua, d'impiegarsi a' danni del nemico vniuersale. E veramente il Senato speraua tanto più nella Polonia, quanto che vedeua stabilita la pace trà essa, e l'unione de' Cosacci, e Tartari; e ciò ancora maggiormente, perche douendo in virtù delle capitulationi, riceuer in armi, sotto il General Chilmineischi, quarantamila di loro; non pareua, che senza impiego potessero lungamente star quieti, almeno se non con vna grande gelosia del Rè, e della Republica, dalla quale s'erano à forza sottratti. Oltre
di

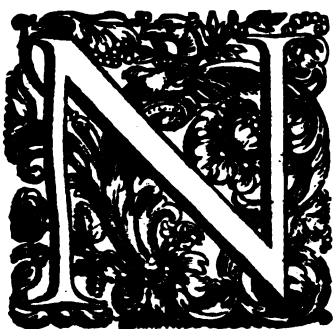
di questo correa voce , che la natione Tartara non fosse contenta de' Turchi , come quella , che hauea negata à gl'istessi per molto tempo l'annua contri-
butione , che era solita pagare , in testimonio d'vna 1649.
certa dipendenza , che lor doueua : onde non era difficile a' Venetiani di creder , che que' due popoli già disposti , si potessero istigare à qualche resolutione di seruitio della Cristianità . Nè poco seruiua à confermar queste speranze il Vescouo d' Vratislauia , il quale dopo esser stato Ambasciator straordinario di Polonia prima all' Imperatore , e poi ad alcuni Prencipi d'Italia , venuto finalmente à Venetia , lasciava intendersi , che tutto'l Regno era paratissimo alla guerra Turchesca , e che solo restaua di sollecitarne l'inclinatione co' mezzi proprij asserendo , che gli vsati dal Cauallier Tiepolo non erano stati acconci al bisogno , perche egli hauea trattato vnicamente co'l Rè ; che però adesso era necessario di farlo con tutti i Senatori , e che in tal forma il negotio haurebbe senza dubbio presa vna felice piega . Pareua nondimeno , che tutto si restringesse alla richiesta d' vn' esborso di denaro pari alla conditione dell' affare . Ma il Senato osservata l' ottima volontà del Vescouo , che gouernaua queste dichiarazioni , vide nel resto , che le cose non poteuano schiuare moltissime difficoltà , onde raccolse l'istanze , e procurò solamente d'ottenere , che i Cosacchi corseggiassero il mar Negro . In ordine à che , scrisse al suo Ambasciatore à Vienna , che douesse vnirsi col Conte di Lumieres Ambasciator Cattolico (egli mostraua vna singolar inclinatione al bene della Republica , e sem-

1649. pre affermaua d' hauer stimoli dalla Corte di procurarle il braccio della Polonia, e che à ciò era sollecitato ancora più dopo la comparſa dell' Agà Turco in Madrid) e con l' aiuto di lui tentar queſt' impiego de' Coſacchi, non guardando à qualche eſborſo di denaro, che giudicaſſe conferente al buon fine del propoſito; maſſime che il Conte non ſembraua molto alieno da mezzi tali. Queſte però erano macchine d' operationi lontane, moſſe ben sì con ragione da quella prudenza, che è ſtata ſempre grandemente propria della Republica, ma ſù le quali non conueniua fondar ſperanze ſouerchie, nè che impediffero le deliberationi vicine. Frattanto l'Imperatore confermò di nuouo la ſua pace col Turco, e ſeben gli Vngari moſtrarono qualche diſpiacere d' vn capitolo ſpettante à quelli della loro natione, che poſti ſù'l confine dell' vno, e dell'altro Imperio, ſoſfriuanò il peſo di due tributi, fù nondimeno ridotta ad vn pieniffimo ſtabilimento, dichiarato lo Smit Ambaſciatore Grande per le ordinarie ſolennità. A queſta rinouatione di pace tanto più volentieri era concorſo l'Imperatore, quanto che, eſſendo morto il Vecchio Ragotzi Prencipe di Tranſiluania, hauea ricuperate quelle Contee, che gli erano ſtate già cedute per concluder ſeco la pace, ſenz'alcun' oſtacolo de' Turchi. Queſti videro con molto guſto gli Ambaſciatori del figliuolo del deſonto, ch'era ſtato eletto in luogo di lui, e lo confermarono con le ſolite cerimonie, godendo infinitamente d' eſſer liberi dallo ſtrepito d' ogni altra parte, e coſì hauer facoltà d' applicar tutti i penſieri ad vn' eſito fortunato della guerra di Candia.

DELL'



DELL'
HISTORIA
 Della Guerra
DI CANDIA
 DI
ANDREA VALIERO
 Senatore Veneto
LIBRO QUARTO.



El cangiamento dell' anno si 1650.
 mutarono anche le massime de'
 Turchi intorno alla guerra con
 la Republica, perche instrutti da
 quelli, che erano superstiti dal-
 le stragi, e dallo stratio della
 tentata oppugnatione di Can-
 dia, e specialmente da tutti i
 Capi, che ritornauano: Che la Piazza era inespug-
 gnabile, non solo per la quantità, e conditione
 delle difese, ma per la costanza, e fede degli ha-
 bi-

1650. bitanti, e la brauura, e risoluzione del presidio: e dopo di questo temendo qualche rumore delle milizie, che haueano infinita ripugnanza à condursi nel Regno, deliberarono di fermarsi da più attaccarla con approcci formali, e attender solamente à leuarle affatto il comodo della campagna, per ridurla vna volta, se fosse possibile, ad alcuna di quelle angustie, che sogliono obligar à rendersi anche le Città più forti, e più ben guardate. A tal' effetto spedirono à Cusseim vn Capigì Bassi con ordine, che fabricasse vna Fortezza in qualche sito vicino de' più opportuni, con la quale intendeano di munir il Campo loro, e così impedir alla Città il commercio co' Villici del Regno, che volea dire, impedirle i viueri. Tanto egli fece, scegliendo per il nuouo edificio vna delle tre colline d' Ambrusa, lontana poco più di due mila passi da Candia, alla Fortezza dando nome di Candia nuoua. Fù costrutta di figura esagonale, cinta da sei baloardi, irregolare però, e assai mal' intesa in riguardo del sito. Buona parte del recinto fù lasciata senza terrapieni, tolto che dal lato, che guardaua la Città, oue hauea fianchi piccioli, e di pochissima difesa, con alcune fronti di baloardi, che non erano veduti da' fianchi opposti. Vn numero infinito di lauoratori la ridusse poco meno, che in momenti à questa forma; e benchè per se stessa non sarebbe stata Piazza d' alcuna consideratione, tuttauia munita da vn' esercito di molte migliaia d' huomini, che le stauano accampati d' intorno, con alloggiamenti, trinciere, ed altre opre di terra, cagionaua molti buoni effetti a' Turchi, e molto mal' a' Veneti; a' primi assicuraua maggior-

giornamente il campo dagli attentati forestieri, ricoveraua , e custodiua le munitioni , e gli apprestamenti da guerra : a' secondi impediua l'uscita della Città, rendeuà soggetto tutto il territorio, e ristringeuà così le vie del soccorso , che ne restaua loro vna sola, cioè quella del mare: Con le quali cose non si daua picciola speranza a' Turchi , che ò rallentate le custodie , ò perduta la sofferenza da quei della Città , ò fatto adito da qualche bisogno alla disgratia , si offerisse loro occasione d' occuparla vna volta senza sangue. Dopo l' esecuzione data à questo confeglio (che riuscì pernicioso alla Republica, e per la guerra , e per la pace , come s' intendrà) i Turchi non pensarono più ad inuestir la Piazza con le forze aperte , ma solo ad incomodarla di quando in quando con qualche scorfa sino alle fortificationi , e col tener que' di dentro in dubbio del futuro . In questo tempo s' vsaua ogni diligenza da' Veneti , perche fosse quantunque d' Inuerno , il Riua Capitan delle naui alla bocca de' Dardanelli. Importaua loro assai , che fosse chiuso quel passo all' armata nemica, prima che si trouasse all' ordine d' uscire : il che di più hauerebbe seruito ad impedir à Costantinopoli almeno la solita abbondanza , se non i viueri necessarij. Si mise il Riua al viaggio , ma si portò auanti nel Golfo d' Egea , all' Isola anticamente detta Salamina , à gli abitanti della quale portò danno notabile , abbruggiando molti legni, e molti conducendone seco: anzi in alcuni d' essi ritrouato buon carico di formento , lo spedì in Candia al sollieuo di que' bisogni . Tirando poscia inanzi s' inoltrò al Volo, pur' à fin di molestar il nemico , che in quel luogo particolarmente fabricaua

ua molti biscotti, conseruandoui à tal' effetto grande quantità: Nè al disegno mancò esito felice, 1650. con graue sentimento della Porta, ed in specie della Sultana vecchia Aua del Rè, che di là raccoglieua le sue rendite; la quale però assalita da vn' altissimo sdegno, diede ordine al Primo Visir, che facesse gli vltimi sforzi per la vendetta di questa, e dell'altre offese, anche promettendogli l'assistenza interna del Serraglio. Peruenne finalmente il Riua a' Castelli con 18 nauì benissimo allestite, il che rinouò in Costantinopoli la solita materia alle popolari mormorationi, essendo questo vn difetto naturale, delle grandi Comunità, che siano insoffrenti, e si scuotano ad ogn' ombra d' incomodo. Nella Città istessa era giunto à quell' hora Monsignor Allegretti Raguseo, che gli Spagnuoli vi haueano spedito in ricambio dell' Agà Acmet. Fù fatto alloggiare in casa di Budac Zadè, huomo vecchio, pratico del Gouerno, e molto confidente del Primo Visir, dal quale hauea hauuto origine tutto quel negotio. Sù'l principio fù trattenuto con molta riserua, il che si dubitò grandemente, se fosse nato dagli ordini de' Turchi, ò pure dal proprio gusto di lui; perche fù offeruato, che veduto nella casa medesima dal Grillo Dragomano della Repubblica, e figliuolo di quello che i Turchi strozzarono, non gli fece parola di cosa alcuna, non ostante che l' Ambasciator Basadonna hauesse scritto à Venetia, che gli hauea consignata vna sua lettera al Bailo, e che l' hauerebbe visitato, e haurebbe riceuute da lui le istruzioni necessarie. Intorno à questa comparsa dell' Allegretti, non essendo stata nota à tutti la prima Ambasciata dell' Agà, fu-

urono da' Turchi medesimi fatti molti, e tràse varij discorsi. Alcuni diceuano, che nel tempo di così tenera fanciullezza del Rè, non bisognaua rice- 1650.
uer in casa senza sua saputa vn nemico: Altri, che dagl' Imperatori passati questa amicitia era stata abborrita, onde all' hora i soli ministri non doueano prenderli libertà di condannar, per così dire, l' antica opinione della Monarchia. E perche queste voci poteano facilmente esser sparfe da coloro, che non bramauano aggiustamento con la Spagna, però in vn Gouerno, che è scena continua di vicende strauagantissime, e in cui le teste balzano senza alcuna fatica, ogni aura di susurro daua che pensare al Primo Visir. Fosse per questo, ò per altro, l' Allegretti stette due mesi in circa senza vscir di casa, dopo i quali fù posto in vna assoluta, e pienissima libertà; il che faceva credere, non solo, che fosse stato come stipulato l' affare, che hauea in mano, mà che ciò in oltre si fosse fatto con la quiete di tutte le sodisfattioni de' Turchi, non vlando essi di conceder buoni trattamenti, se non à chi fà schiauo l' arbitrio della loro insolentissima tirannide. Entrato in questa padronia di se stesso, la prima cosa volle vedere il Bailo Veneto, mostrandosi grandemente offeso de' Turchi, che gli hauesero impedito sin' allora il contento d' vna visita così ricercata, ed in essa gli rese la lettera del Basadonna. Fece poi grado al negotio, e disse, che la parte principale dell' istruttione hauuta da lui, era stata di trattar la pace della Republica prima d' ogni cosa. Che ciò hauea puntualmente esequito, in vn solo particolare alterati gli ordini della Corte, cioè nel punto della sospen-

Gg

sio-

1650.

sione dell' armi, perche hauea inteso à Napoli, che il Senato non la gradiua. Si diffuse poi nelle pretenzioni de' Turchi sù'l Regno di Candia: mostrò la loro costanza in questo: l'impegno, che haueano di volerlo, per tanti martiri, come dicean essi, cioè per tanti Musulmani rimasti sù quel terreno; per le fabbriche di più moschee, che già vi teneuano; e in vltimo luogo per esserne padroni di tutto, tolto che di que pochi sassi della Città. Si affaticò di certificar il Bailo, che hauea sostenute le ragioni della Republica, e ciò in maniera, che i Turchi finalmente gli dissero, che ogni vno restasse con quello, che possedeua, e i Venetiani per risarcimento delle spese della guerra cedessero loro l'Isola di Tine. Quì ricercò istantemente il Bailo delle esibizioni, che la Republica hauea fatte alla Porta col mezzo di lui per conseguire la pace: Il Bailo rispose parcamente, mostrandò anch'egli desiderio di saper ciò, che conteneuano le lettere del Rè Cattolico al Gran Signore: Ma l' Alleghretti ne finse vna totale ignoranza, dicendo, che in Spagna le cose haueano hauuto vn gran silentio; che vna però ne sapeua di certo, cioè che nulla si farebbe concluso di pregiudiciale alla Cristianità, nè ad altro si estese. Tuttauia il lungo tempo ch' egli s'era trattenuto segretamente à Costantinopoli, facea sospettare d'altri maneggi, i quali ridiceua, che abbracciafferò cinque punti: Il primo, Che l'Ambasciatore Spagnuolo fosse accolto con le forme più decorose, à cui fosse data preminenza sopra tutti quelli degli altri Rè. Il secondo, Che al Rè Cattolico fosse concessuta nell'Imperio Ottomano la soprintendenza di tutte le Chiese, e Religiosi Cristia-

stiani , con autorità , inquanto alle prime , di restaurar quelle , che fossero diroccate . Il terzo , Che le Chiauì de' luoghi Santi di Gerusalemme fossero tolte a' Greci , e restituite a' Padri Zoccolanti . Il quarto , Che all' istesso Rè fossero permesse due leuate , vna di sei mila huomini in Albania , e vn' altro di sei mila in Barbaria . E l' vltimo , Che il negotio della pace della Republica fosse pur collocato nelle mani del Cattolico . Nè quì si fermaua l' opinione degli huomini , perche molti ancora dubitauano , che à questi cinque capitoli fosse stato à bello studio imposto minor secreto , come à quelli , che in buona parte dimostraruano la pietà degli Spagnuoli : ma che ne fossero degli altri vguualmente auuantaggiosi e à loro , ed a' Turchi , massime che s'era inteso , che'l principio di questi negotij hauea studiato di render odiosa la Republica ad ambidue i Principi , essendosi detto , che altre volte questa reconciliatione era venuta à maneggio , ma che sempre i Venetiani se le erano opposti : che però era giunto il tempo di conchiuderla senza ostacolo . E tanto più il dubbio si confermò quanto che l' Allegretti nel partir , che fece , hebbe regali di vesti di zebelini , e di molte tele Persiane , riceuuti anche diuersi tapeti d' oro per il Rè , cose , che i Turchi , infidiosa razza di donatori , sempre vendono à carissimo prezzo . Egli nondimeno prima , che vscir di Costantinopoli , volle di nuouo esser alla visita del Bailo : Gli disse , che partiua , perche non hauea trouato , che far di buono per la Republica : che la sua speditione , ancorche paresse , che non fosse stata approuata dall' Vniuersale , era però stata necessaria al disinganno . E perche a' Venetiani

1650.

erano stati promessi dal Rè alcuni vascelli governati dal Capitan Massibradi, che poi non si videro, lo scusò, dicendo, che dopo si era trouato in vna grandissima penuria di legni di quella sorte, perche datagli speranza da vn Prete Catalano, che se l'armata Cattolica si fosse condotta alla vista di Barcellona, haueria cagionato in essa qualche fruttuosa solleuatione, era con questo l'armata medesima ita mezza à perire sù quelle spiagge. Soggiunse finalmente, che tutto faria suanito, perche non hauendo il Rè confini col Gran Signore, nè men poteua con lui hauer traffico: riflessione, che fù molto osseruata, mentre si sà benissimo, che i vascelli, e'l mare congiungono insieme gli Stati più disgiunti. Ma quello, che importaua maggiormente, correua voce, che si douesse trà la Spagna, e Costantinopoli trattar vn negotio da Barletta à Ragusi, di grandissima offesa della Republica, perche non solo hauerebbe tolto il commercio à Venetia, ma di più i dritti importantissimi del Golfo; e di ciò rinforzauano i sospetti le parole, che hauea spese l'Agà in Madrid, il quale diceua, che in vece di mandar le merci di Spagna à Venetia, e di là à Costantinopoli, faria stato auuantaggio rileuantissimo d'ambedue le Nationi, che si fossero trasmesse à dirittura col beneficio di questa riunione delle Monarchie. Intesasi dall'Ambasciatore di Francia la vicina partenza dell'Allegretti, mandò à chieder vdienna al Primo Visir, desiderando di vederlo prima che quegli uscisse dalla Città, poiche dubitaua, che hauesse detto male di lui, e perciò fosse in bisogno di giustificarfi. Il Visir non volle dargliela, difendendosi col pretesto di molti affari; ma giurò due volte

volte per Dio al Dragomano , che lo Spagnuolo non hauea fatti cattiuu vfficij intorno alla sua persona , onde , anche per questo , quella visita era 165a superflua . Partì dunque l' Allegretti con le lettere di risposta , nelle quali il Gran Signore si era dato titolo di Patrone di Candia . I Turchi si scusarono con lui della troppa austerità del primo trattamento (facefsero ciò da vero , ò per seruire all' apparenza) dicendo , che s'erano in quella forma dipor-
tati à fine d' ouuiar qualche insulto , che il popolo haueffe potuto fargli , come à persona notoriamente nemica . E però vero , che la Sultana Madre rin-
facciò il Primo Visir , che haueffe accettato vn'huo-
mo di bassa conditione , mentre intendeua , che si fosse douuto ricambiar l' Agà con qualche Personag-
gio di conto , e tanto più , quanto che questi in Madrid si daua nome d' Ambasciatore , e ogni vol-
ta nelle sue lettere faceua istanze efficaci al Primo Visir , e à Budac Zadè , che in quelle al Rè gli fosse confermata l' istessa qualità . Partito l' Allegretti ,
restò ogn' vno con grandissima attentione , e curio-
sità del futuro , perche il volgo de' Turchi , che nell' vltimo tempo della sua dimora in Costantino-
poli , cioè in quello , che vi era stato con libertà , l' hauea oseruato spender assai largamente , e in ogni ancorche picciola occasione , far pompa di molt' oro , daua qualche fede alle voci fatte spargere dell' immense ricchezze del Cattolico , e perciò dell' vtile , che ognuno poteua sperare dall' amico sog-
giorno d' vn Ambasciator del medesimo in quella Città . I Francesi stauano in somma gelosia , per-
che haueuan inteso per cosa certa , che da i Ministri consapeuoli del negotio (che furono pochi , men-
tre

1650. tre per tal causa mai chiamarono Musauarè, ò Consiglio grande) erano state poste all' esame le Capitulationi della Francia, e alcun d'essi hauea detto, che non si poteua stabilir amicitia con la Spagna, senza romperla con la prima; onde vedeano collocata in vn sommo dubbio quella loro antica vnione con la Porta, dalla quale raccoglieuano tanto profitto e nelle materie del traffico, e in quelle dell' interesse di Stato. Anche l' altre Nationi non vedeano volentieri il concorso di nuouo Mercatanti à quelle scale con appoggio così grande. Mà con giustissima causa staua la Republica di Venetia attenta più d' ogni altro alla piega di questi mouimenti, che per infiniti rispetti, e d' allora, e dell' auuenire le presagiavano disturbo, e danno. E perche la materia di Stato fu sempre vna cosa delicatissima, e vien da' Principi sauij esaminata con rigore, e con nota d'ogni accidente, le accrebbe molto il sospetto di questi trattati, la comparsa, che fecero nell' acque di Candia tre vascelli con l' Insegne del Rè di Spagna. Questi nondimeno arriuati alla Standia, mandarono barca al Capitan Generale della Republica, con vna lettera sottoscritta da vn tal Giouanni Basalort, che si chiamaua Ammirante, e che gli daua parte d' esser inuiato da Don Giouanni d' Austria al corso di que' mari contro i nemici della Fede Cattolica, facendogli istanza di qualche numero di Peoti per nauigar con sicurezza l' Arcipelago. Il Capitan Generale rispose alla lettera con molta cortesia, pregando il Comandante à condursi nel porto di Candia, perche bramaua d'abboccarfi con lui, e concertare le operationi: Ma egli in vece di farlo, s'allargò alla preda

da d'vna faica Franceſe, e d'vn'altro legno di Santa Maura, che portauano vettouaglie nella Città, riducendofi poſcia verſo Cerigo, ne' contorni della quale ſi trattenne con diſcapito della Piazza. Ciò moſſe il Capitan Generale à ſpedir à quella volta le galeazze, ed alcune galere, e di più il Gouvernatore Battaglia alla parte di Canea con altre nauì, e con ordine di far' allontanar i trè vaſcelli, ò di combatterli. Ma queſti, ritirati verſo la Ceffalonia, e'l Zante, coſtrinfero quel Generale ad armar ſei nauì da guerra, per aſſicurarne que' mari, e ſpecialmente i traſporti, che ſi faceuano à Candia, tanto più, che ſi erano vedute anche due nauì Ingleſi, che recauano qualche moleſtia. In Venetia ne fecero querela con l'Ambaſciatore, il quale riſpoſe, che ſenza dubbio ciò non ſeguiua d'ordine del Rè, nè di Don Giouanni, e che doueano infallibilmente eſſer Corſari: ma la circonſtanza de' freſchi maneggi dell' Alleghetti, e la nouità di quell' Inſegne facean ſoſpettar aſſai, che queſta non foſſe opra di qualche concerto ſegreto. Foſſe però quella, ò ſpeditione publica, ò priuata intrapreſa, riuſcì di grande incomodo alla Republica, neceſſitata ad vn' armamento ſpeciale, e fatto à queſto ſolo fine di guardarſi da Criſtiani: coſa tanto più indegna di que' tempi, e di quella cauſa, quanto che e gli vni, e l'altra doueano anzi giuſtamente meſcolar inſieme gl'interreſſi, e le coſpirationi di tutta la Criſtianità. Non laſciaua intanto il Capitan Generale Mocenigo di far tutto il poſſibile per vna ſalda, e fruttuoſa cuſtodia de' Dardanelli, alla quale deſtinò per rinforzo, otto galere ſortili, e due galeazze, ſotto il comando di Barbaro Badoaro, Capitano della
guar-

1650. guardia di Candia. Egli dunque là si condusse con grandissima diligenza, e il primo bene, che vi fece, fù il dar comodo a' vascelli Veneti di poter raccogliere l'acqua necessaria, mentre il cannone di que' nuoui legni, che si auuicinauano meglio à terra, copriua le genti destinate à quel bisogno, e ributtaua gli sforzi de' Turchi, che erano corsi con tumulto, e numero grande alle riue per ostar loro che non scendessero. Questo smembramento d'armata (fatto in riguardo d'vna molto particolare, e specifica intentione del Senato, che giudicaua sommamente fruttuoso, come era, l'impedir quell'uscita a' Turchi) e la tardanza delle galere, e galeazze, che s'erano portate alla concia in Liesina, alle quali doueuan vnirsi altri legni di Dalmatia, hauean fatto risolvere il Capitan Generale à restar nella Piazza, non parendogli conueniente, che la sua autorità comandasse ad vna sola squadra, che restaua, ed era quella del Nipote Leonardo Mocenigo. Al quale poscia ordinò, che si portasse verso Maluasia, hauendo inteso, che in quel luogo si raccoglieuano molti legni di continuo per passare in Canea con soccorsi. Egli vi s'auuìò immediatamente, ed inuestendo senza dilatione il Ponte, che vnisce la Terra ferma alla Piazza, per impedire ogn'assistenza à legni ricouerati, hebbe fortuna di far preda di diecisette de' medesimi, non ostante vna gagliarda oppositione de' Turchi del presidio: ma abbattute dal cannone due Torri, che gli copriuan, caderono tutti in suo potere. Fornita opera così fruttuosa per il danno de' nemici, e per l'utilità delle proprie militie, s'incaminò verso Canea per vedere, se l'andata di Matteo Calergi trà i Popo-
li

li Sfacchiotti , e Papadopoli , hauesse fatto qualche buon' effetto in quelle genti , e per assistere à qualche loro intrapresa . Ma subodorata vna buona disposizione de' medesimi, solo in caso , che da Veneti fosse fatto vno sbarco considerabile di soldati sopra il Regno, con che si potesse occupare, e sostenere la campagna : nè potendo egli pensare ad vna simile intrapresa in riguardo delle poche forze , che teneua , prese espediente d' occuparle in qualche tentatiuo, che portasse riputatione all' armi della Republica, che incoraggisse i popoli del Regno , e difficoltaſſe i soccorsi della Canea : Punto principale , che era in tutte le lettere del Senato raccomandato alla vigilanza de' suoi Rappresentanti ; E vedendo, che tutte queste conditioni si vniuanò nell' acquisto di S. Todero , deliberò di farne arditamente il tentatiuo . Si riuolse dunque à quella parte, e data la carica dello sbarco al Sergente Maggior Fiore , & all' Ingegnero Bellunet , fù cominciato dalle galere à battere S. Todero , e nel medesimo tempo fatta attaccare da vn corpo d' Albanesi la Piazza superiore detta Turlulù . Benche fosse fatta da Turchi vna gagliarda resistenza, anche in riguardo del fito , tuttauià strettamente incalzati abbandonarono la difesa dopo la morte della maggior parte di loro: Occupato il posto subito fù drizzato il cannone contro S. Todero . Onde vedendosi quel presidio bersagliato e di sotto , e di sopra dalla Fortezza presa, pose bandiera bianca, e si rese . Nel principio dell' attacco il Balsà della Canea uscì dalla Città conducendosi alla Platanea di rimpetto à quelle Fortezze per animare i suoi alla difesa . Ma ad altro non serui la sua comparsa, che

Hh

ad

1650. ad essere spettatore della perdita delle Piazze, e di quei presidij. Questa sorpresa diede da pensar molto a' Turchi nel Regno, perche dubitauano, che quel luogo fosse di grand' impedimento a' loro soccorsi, e credeuano, che come essi haueuano cominciato l' inuasion dell' Isola coll' occupare S. Toderò, così i Veneti pensassero da douero à ricuperarla col mezzo di quell' impresa. Arriuata in Candia questa nuoua fortunata, immediatamente il Capitan Generale montò sopra l' armata, essendo giunto il Proueditor straordinario della medesima Marco Molino con le galere da Corfù, e si condusse à riuedere quei posti per deliberare circa il mantenimento de' medesimi, ciò che fosse più conferente. Si considerò, che grandissime difficoltà si fariano incontrare nel ridurli in stato di valida difesa, in caso di qualche sforzo dell' armata nemica, che si portasse in quell' acque. Onde fu deliberato di leuare di là il cannone più grosso, formarui alcuni ripari necessarii, e lasciar à quella guardia trè navi poderose, le quali in vn tempo stesso hauerebbero cagionati due ottimi effetti, che erano l' impedire ogni attentato di sbarco sopra que' scogli, mà quel che più importaua, l' ingresso a' legni nemici in Canea, potendo in occasione di fortuna di mare, fermarsi sempre à sicuro sotto quelle Fortezze. Dati questi ordini s' incaminò alla volta di Cerigo per incontrare qualche altro legno, che si attendeua da Venetia, ed inoltrarsi poi in Arcipelago, e intendere gli andamenti de' Turchi per regularsi. Questi però non ardirono di uscire con la loro armata da Castelli, non hauendo animo di cimentarsi con quella parte della Veneta, che si ritrouaua sotto il

co-

comando del Capitan Riua dentro al canale . Par-
 ti però a' cinque di Maggio il Capitan Bafsà da
 Costantinopoli ; mà essendo huomo di poca stima ,
 era anche poco obbedito dalle militie: Per il che
 giunto à Gallipoli, e sbarcato in terra per qualche
 affare, gli schiaui della sua bastarda si solleuarono
 per condur via la medesima . Mà attaccatosi vn
 gran conflitto con i leuenti , che la guardauano ,
 dopo la morte di più di ducento da vna parte , e
 dall'altra , restò compressa la solleuatione . Perue-
 nuto poscia , a' Castelli , e offeruato l' ordine de'
 Veneti, scrisse alla Porta, che era impossibile il pas-
 saggio senza la perdita dell' armata . Onde fù deli-
 berato di mandare Abdulorcassam Bafsà con molti
 cannoni, accompagnato da gran numero di soldati,
 per costruir nuoue batterie sopra quelle riue , à fi-
 ne di disordinare le naui , e ritrouar strada di far
 vscire il Capitan Bafsà . Mà resistendo vigorosamen-
 te i Veneti, i Turchi gettarono in vano tutta la fa-
 tica, conuenendo ad essi rimanere spettatori dell'
 oppositione a' loro disegni sopra le porte della stes-
 sa Dominante . Nè valse l' ordinar a' Bei, che si ri-
 trouauano fuori, di condursi anch'essi à quella par-
 te per intimorire i Cristiani col dubbio d' esser col-
 ti nel mezzo ; perche questi non si sgomentarono
 punto alla loro comparſa, anzi le galeazze gli fece-
 ro discostare dalla bocca del canale , doue erano
 peruenuti . Onde mutarono consiglio, e deliberaro-
 no d' arrischiare di portarsi in Regno con le paghe
 per i Gianizzeri , le quali erano à Costantinopoli
 molto sollecitate da Cusseim . E perche in quella
 Città si laceraua la poca attitudine del Capitan
 Bafsà , egli temendo di perdere la testa restando

H h 2 inu-

1650. inutilmente rinferato alle bocche , risolse di con-
 durfi per terra in faccia di Scio , & iui imbarcarsi
 sopra le sudette Beilere , e con le medesime auuiar-
 si col foccorso in Regno , come seguì , sbarcando
 à Paleocastro furtiuamente il denaro per le paghe ,
 e trecento fanti di rinforzo . Si lagnò assai il Capi-
 tan Generale Veneto di quest' arriuò ; mà riusciua
 impossibile nella vastità del mare , e nella diligen-
 za di ben armate galere , come sono sempre quel-
 le de' Beì , l'impedimento , tanto più che le Vene-
 te erano diuise , onde non poteuano in numero mi-
 nore porsi à combattere senza il rimurchio di qual-
 che galeazza ; Il suo dolore non era certamente ac-
 compagnato da alcun rimorso di non supplire con
 ogni applicatione à tutto il possibile . Dopo questo
 successo capitarono le galere di Malta sotto il Ge-
 nerale Balbiani . Vniti perciò anche gli altri rinfor-
 zi dell' Isole speraua il Capitan Generale di operare
 qualche bene intorno al porto di Suda , e liberarlo
 da' forti , che lo dominauano . Mà hauendo Cuf-
 seim dopo la perdita di S. Toderò accresciuti tutti
 quei presidij , e mandato vn corpo considerabile di
 caualleria , fù di necessità il mutar pensiero . Per-
 tanto impedita l'armata Turca , poco vi fù da tra-
 uagliare quest'anno , mentre le militie dell' armata
 Veneta , e di Candia , erano in estremo diminuite
 per molte malatie , e anche per vn' infelice acci-
 dente seguito in Regno dalla parte di Sittia . Dopo
 la ricuperatione di S. Toderò parendo al Generale
 di Candia , che i Turchi haueffero inuiato la mi-
 glior parte del loro esercito alla Canea , stimò be-
 ne di fare , che il Proueditor in Regno Giacomo
 Barbaro , il quale con Marin. Badoaro Nobile , col
 Pro-

Proueditor de' Caualli Giorgio Cornaro Cauallier della Colonia, che erano in Sirtia, accresciuto di soldatesca si ponesse in Campagna, e tentasse di rimetter 165^a il coraggio, e la fede abbattuta di quei villici; sperando, che questi alla comparsa di vn corpo di gente si vnissero in gran numero, e discacciassero i Turchi da quei contorni. Essequirono quei Comandanti l'ordine; mà essendosi congiunti molti de' nemici, e attaccata la zuffa, l'infanteria abbandonata, come fù riferito dalla caualleria, rimase quasi tutta disfatta, con la perdita del Barbaro, e del Badoaro, che con commendabile valore fecero costar cara la loro morte. Auuenimento che costernò in eccesso quelli del Regno, parendo, che niuno in campagna aperta fosse habile à resistere a' Turchi, i quali si confermarono con questa vittoria il pienissimo possesso di tutta quella parte. Frà tanto non tralasciauano a' Dardanelli i nemici di bersagliare le nauì del Capitan Riua in maniera, che alcuno de' Capitani si ritiraua dal posto, e dimandaua licenza in forma così risoluta, che per non arrischiare la propria autorità, conueniua anche concederla. Tra questi fù il Capitano della naue Elisabetta Maria, il quale partendo dal canale, e gionto nell'acque di Lemno incontrò in due sinistri accidenti, che riuscirono però di gloria al suo nome; e furono, vna placidissima bonaccia (cosa molto nocua à tutti quei legni, che non hanno remi) e quattordici galere de' Beì, con altri bregantini, che andarono ferocemente ad inuestirlo. Egli sostenne l'impeto con gran coraggio, e benchè la mancanza del vento gl'impedissero il moto, & il giro del fianco, non si perdè punto d'animo, mà valendosi di
tut-

1650. tutte l' arti opportune per la difesa , non curando gli assalti de' Turchi , che haueuano anche occupata la prima coperta , gli costrinse dopo vn lungo , & acerrimo combattimento , ad abbandonar il vascello , con perdita di più di quattrocento leuenti , e più di ottanta schiaui , e con gran risentimento ne' legni . Quest' attione cospicua , che molto accreditò l' armi della Republica , emendò quella colpa , che si poteua addossare al Capitano suddetto per la partenza dal canale , e le fece acquistare dalla Republica honoreuoli testimonij di gradimento . In Dalmatia quest'anno non seguì alcun successo degno di consideratione . Fù mandato al gouerno di quell' armi Gil d' Has , nè altro auuenne , se non qualche scorreria de' Morlacchi , i quali , procurauano i Veneti di mantenere in fede , non solo col donare a' Capi , e col ripartire sussidij di biade agli altri , mà particolarmente col farli insanguinare co' Turchi , eccitandogli à bottini nel paese nemico , accioche le loro continuate molestie non gli rendessero più capaci di perdono , del quale pareua , che i nemici tentassero col mezzo di confidenti , imprimere in essi molta speranza . Leonardo Foscolo , che era in grido per le imprese degli anni trascorsi in quella Prouincia , fù eletto in vece del Mocenigo Capitan Generale , & in Dalmatia fù spedito Girolamo Foscarini . Mutationi , che portano seco grauissimi dispendij per le circostanze , che sono necessarie alla mossa di cariche così cospicue . Per supplire à tanti bisogni deliberò il Senato d' inuiare sei autoreuoli Senatori nella Terra ferma , e nel Dogado , eleggendo pure vn Magistrato d' altri sei nella Città di Venetia , accioche que-

questi riconoscendo con le informationi più distinte le facultà d' ognuno; imponeffero vna tanfa proportionata, e soffribile da ciascuno. Tutti i sudditi si humiliarono à questa Publica volontà, come appoggiata ad vn bisogno così patente. Desiderò la Città di Brescia col mezzo d' Ambasciadori d' essimerfi dalla medesima col fare vna volontaria offerta; Mà essendole fatto dolcemente conoscere, ch' era vrgentissima la necessità, e che l' esempio non poteua ammetterfi, anch' essa obbedì con puntualità, e si sottomise a' decreti della Republica. Questa grauezza portò nell' Erario gran somma d' oro, e se bene si pensò d' imporla per vna sola volta, tuttaua la continuatione della guerra fece, che più volte si replicasse. Si può però dire, che sia stata esemplare la rassegnatione de' sudditi Veneti, perche non solo non hanno mai fatto alcuna minima resistenza à qualsisia impositione, mà con offerte spontanee, come altroue si accennò, hanno contrassegnata la loro fede, come quest' anno fecero le Comunità di Corfù, e Zante, che decretarono di vendere i loro officij, e dare il denaro alla Republica; e quelli della Ceffalonia, che amiserò nuovi Nobili nel loro Consiglio per donare il tratto di quell' esibitioni al loro Prencipe. In tanto era arriuato in Candia il Generale Tomaso Pompei desiderato da ognuno, perche non piaceua la directione dello Speraiter, come ch' egli auuezzo alla libertà, ed a' prouenti d' Alemagna, poco si sodisfaceua del comando limitato, e meno degli vtili, benche fossero eccedenti. Era veramente huomo coraggioso, mà arrischiava troppo, senza bisogno, e senz' alcun profitto le militie, che con tanta difficoltà

coltà si trasmetteuano. Fù dunque rimosso, e mandato all' Isole, di doue pure ottenne licenza per riuedere i suoi domestici interessi, la quale tanto più facilmente gli fù concessa, quanto che il Foscolo desideraua di condursi seco in Leuante Gil d' Has. Il Pompei al suo arriuò volle riconoscere l'inimico; il che seguì con buona direttione. Cusseim però non faceua alcuna nouità, mentre l' armata non uscita non haueua tragettate quelle militie, che desideraua, ed era più tosto mancante di qualche cosa necessaria; e se bene giunsero d' Alessandria alla Canea vndeci vascelli, la maggior parte Cristiani, questi ripararono solamente a' difetti, e furono così tardi, che non era più tempo d' applicare ad alcun tentatiuo. Non mancauano però gli emoli di Cusseim in Costantinopoli di riprendere la sua lentezza, e di dare eccitamento à risoluzioni precipitose contro la sua persona. Mà egli si manteneua in credito, e perche era conosciuto huomo di valore, e perche vn suo figliuolo era assai domestico del Gran Signore, il quale inasprito per la perdita di S. Todero, e per veder trattenuta inutilmente la sua armata, comandò, che fosse fatto partire il Bailo Veneto insieme con tutta la Natione, dicendo: che non voleua fermar più alla sua Porta le spie de' nemici. A questo auuiso procurò il Bailo diuertire l' ordine, mà indarno; onde datone ragguaglio al Senato, s' accinse alla partenza, facendo come haueano ordinato i Turchi, il viaggio per la Bastia in faccia di Corfù, accompagnato da vn Soruagì con Gianizzeri. In Venetia dispiaque assai questo licentiamiento, e vi fù alcuno, che dubitò, che non hauesse il Bailo insistito quanto douena per
trat-

trattenerfi, mentre hauean sempre mostrato vn' eccelsiuo defiderio d'uscire da quell' imbarazzo, particolarmente dopo la prigionia; il che acquistò 1650
 maggior forza per vn motto, che disse poi Amurath Bassà di Buda, prima Visir, allo Smit Ambasciatore Cesareo parlando della pace co' Venetiani: *Che se il Bailo si fosse fermato, forse, e non passò più innanzi: il che fu interpretato in buona parte.* Mà è verisimile, che qualche emolo habbia anche disseminato il sospetto. Il fatto però seguì senz' alcuna confusione, condotto esso fino alla Bastia, e lasciato salire con ogni quiete sopra i legni de' Veneti, che lo leuarono. Prima di partirsi raccomandò gli affari della Republica all' Ambasciator di Francia, informandolo di quanto era passato sopra il negotio della pace, & struendolo di tutti quei poteri, che egli haueua hauuto per maneggiarla. Veramente ciò fu di necessità, e teneua anche qualche relatione agli ordini del Senato, che erano di passar seco con buona corrispondenza. Perciò benchè l'appoggio di tutto il secreto ad vn Ministro straniero fosse punto molto delicato, tuttaua il Senato medesimo approuò la resolutione, e scrisse al Signore dell' Hays con le più viue espressioni d'affetto, e di stima verso la sua persona, e particolarmente della confidenza, che haueuasi, ch' egli con la sua auttorità, per il carattere, che sosteneua, e per la propria habilità hauerebbe ottenuti quei vantaggi nella negotiatione, ch' erano meritati dalla giustitia della causa non solo propria della Republica, ma comune etiamdio à tutta la Cristianità. In tanto già che la mortalità nelle milizie non haueua permesso di ritrarre alcun profitto sopra l' inimico nel Regno, doue

Ii

par-

particolarmente era indirizzata la mira del Senato ;
 sapendo , che gli acquisti in altro paese ò non po-
 1650. teuano sostenerfi , ò almeno doueuano con la pace
 restituirsi ; tutta l'applicatione versaua sopra il pro-
 curar diuersione à quel vastissimo Imperio . Per que-
 sto essendosi offeruata la pace succeduta trà Polac-
 chi, e Cosacchi, procurò il Senato di trouar qual-
 che corrispondenza col Generale loro Chilmineischi .
 Onde incontrato in casa del Nuncio Torres in Po-
 lonia D. Alberto Vimina suddito della Republica ,
 huomo d'habilità, fù spedito (con conuiuenza del
 Rè) con lettere espresse , e con qualche regalo .
 Arriuato egli al confine, e intesasi da quei popoli
 la qualità della sua missione, riceuè tutti i miglio-
 ri trattamenti , che possano vscire da vna nazione
 così barbara . Il Chilmineischi lo accolse con ogni
 humanità, mostrò grandissima dispositione all' im-
 presa, e desiderio d'impiegarui le sue numerose mi-
 litie: tentò di persuader il Vimina, che si trasferis-
 se al Cham de' Tartari, offerendosi di facilitargli il
 viaggio, mostrando, che quel Prencipe non sareb-
 be stato alieno ad vnirsi al medesimo fine : disse ,
 che per muouerfi , e particolarmente con le saiche ,
 nel Mar maggiore, sarebbe stato necessario qualche
 denaro ; e finalmente , che bisognaua procurare l'
 assenso del Rè di Polonia . Con queste espressioni ,
 che porgeuano motiui di molta speranza, ritornò il
 Vimina alla Corte , eccitando quanto poteua la
 continuatione del negotiato , mentre con gli occhi
 proprij haueua veduto la quantità di quelle solda-
 tesche, che ingombrano vn tratto di paese di più
 di seicento miglia Italiane di lunghezza, e ducento
 di larghezza , che è dall' estremità del Palatinato
 di

di Chionia, fino à Zaporosa vltima parte della loro Prouincia d' Vcraina . Era dal Vimina rappresentato il Chielmineifchi per huomo di grand' attitudi- 1658^{d.} ne, e d' ingegno eccellente, come sono tutti quelli, che fanno fabricarfi eccedenti fortune, essendo egli nato bensì di Padre Nobile, mà che dalla giustizia era stato priuo dell' vso della Nobiltà . Hauutesi in Venetia queste relationi, fù deliberato di rimandarlo a' Cosacchi, & a' Tartari con presenti, e con munirlo di qualche recapito in Leopoli, mentre hauesse ritrouato felice incontro ne' suoi negoziati . E perche nella Corte di Polonia il Gran Cancelliero, ed il Gran Marefciallo erano animatissimi per far la guerra al Turco, stimando che questa potesse essere il sollieuo del Regno, specialmente per l' impiego de' Cosacchi, che erano al maggior segno temuti; essendo auuifata questa buona volontà dal Nuncio Torres all' Ambasciator Sagredo in Vienna, prese motiuo la Republica di mandare il Secretario Girolamo Cauazza, che si ritrouaua à Monaco per assistere ad alcune leuate, che hauea concesse il Duca di Bauiera, espressamente in Polonia per trattare qualche vnione col Rè, e col Regno, douendosi in quel tempo congregare la Generale Dieta . Cresceuano le speranze di qualche bene da quella parte, mentre essendo arriuato vn' Ambasciatore Tartaro à Vienna, che portò solamente lettere d' vfficiofità per raccogliere qualche regalo, s'era lasciato intendere, che la prima vnione, che fecero i Tartari co' i Cosacchi, hebbe vn pretesto apparente per sotromettere i Circassi, che negauano loro la contributione de' figliuoli, mà che in effetto era stata à fi-

ne di far la guerra al Turco per le pretenzioni, che vi tiene il Gran Cham. Mà non essendosi veduta
 1650. buona la congiuntura, si era continuata la lega per far liberi i medesimi Cosacchi, e leuare quella bellicosa Nazione alle forze della Polonia. Mentre però la Republica faceua tutti gli sforzi per abbattere l'inimico comune col mezzo delle potenze più remote, procuraua qualche Prencipe Italiano per vantaggio di non molto rilieuo, l'amicitia de' Turchi, mentre Ferdinando Gran Duca di Toscana fece efficaci istanze all'Imperatore, accioche col mezzo de' suoi Ministri alla Porta fossero riceute venti Case di Fiorentini à Costantinopoli, e s' introducesse vn florido negotio da quella Città à Liorno, obligandosi di non mandar più al corso le sue galere. Questa dimanda subodorata dall' Ambasciatore di Spagna, ò comunicatagli, non piacque punto alla Corona, mentre il transito de' Turchi à Liorno inferiua gelosia a' Regni di Napoli, e di Sicilia, dinanzi a' quali si doueua far il passaggio. Onde forse per questa cagione il negotio non fù allo Smit incaricato con molta premura; sì che non si seppe, che egli nè anche ne tenesse proposito in Costantinopoli, come è verisimile, mentre il Conte di Trautmestorf allora primo Ministro s'era espresso con ingenuità Alemanna, che se l'Imperatore non poteua far bene, non era douere in nessuna maniera far male alla Republica, che con la continuatione della guerra di Candia teneua lontana quella d' Vngheria, e daua modo all'Imperatore d' allungare la pace con auuantaggio, e con dignità. Sia però come si voglia, ò che non fosse dato ordine allo Smit di trattar questo

sto affare, ò che dato, non haueſſe incontrata facilità nell' eſecutione, ogni coſa cadde, nè più ſe ne parlò. Giunſe in tanto alla Corte di Polonia il Cauazza con ordini di perſuadere quel Rè, e quella Republica alla guerra contro il Turco: e con facoltà di rieſpidire di nuouo al Chielmineiſchi, & al Tartaro, il Vimina con conuenienti regali, mentre la congiuntura foſſe ſtata ſtimata propria, e vi foſſe il conſenſo di quella Corte. Fù riceuuto con teſtimonij d'honore dal Rè, dalla Regina, e da' Miniſtri, mentre il contrapunto, che faceua la Republica ſola alle forze Ottomane per ſei anni, rendeuo tanto più decoroſo, e ſtimabile il miniſterio. Egli haueua commiſſione di rappreſentare due punti: l'vno, che la Republica era riſolutiſſima di proſeguire nella guerra con generoſa coſtanza: l'altro, che farebbe ſtata prontiſſima à ſecondar con ogni mezzo poſſibile le riſolutioni della Polonia à fauore della Criſtianità in vniuerſale; nel che ſi vedeua compreſo l'interèſſe particolare del Regno. Nel corſo del tempo prima dell'arriuo del Cauazza alla Corte, molto ſi variò la diſpoſitione delle coſe, e degli animi in quelle parti, perche ingeloſito il Chielmineiſchi dagli andamenti del Gran Generale di Polonia Potoſchi, haueua ſpedito meſſi à Coſtantinopoli, offerendo al Gran Signore la ſua deuotione. Queſti, benchè capitati ſenz'alcun regalo, erano ſtati corteſemente riceuuti, ed anche rimandati con vn Chiaus, il quale hauea portato al Chielmineiſchi le ordinarie dimoſtrationi di ſtima, cioè la ſpada al medefimo, & inſieme lo Stendardo del Rè, che vuol dir protezione. Onde i Polacchi vedendo, ch'egli non trattaua con ſincerità, e che pro-

1659.

1650. procuraua assistenze senza saputa del Rè , al quale nella pace era stata di consenso delle parti conferita la souranità del paese disgiunto dalla Republica, presero risoluzione d'armarsi vigorosamente, e di violentarlo coll'armi all'obbedienza. Sollecitauano l'opera nella congiuntura dell'inuerno, nel quale pensauano d'hauer maggior auuantaggio sopra i Cosacchi, non potendo essi così facilmente, per i ghiacci, muouer la terra, e fortificarsi; oltre che i Tartari in quella stagione non hauerebbero potuto muouerli con la loro caualleria, non essendo l'herba in campagna. Sentiti dal Cauazza questi concetti, procurò à tutto potere di diuertirgli, insinuando al Rè, che non gli compliua perdere vna Natione, che era direttiuamente sottoposta alla sua potestà, con la quale egli hauerebbe fatta tanto più riuere da tutto il resto del Regno la dignità della sua Corona. A gli altri principali faceua conoscere, che quello era vn corpo di militia, che si doueua più tosto esporre contro il nemico comune, e non impegnarsi in vna guerra ciuile, e quello che più importaua, in vna guerra con disperati, numerosi, e risoluti: Che quelli non farebbero stati abbandonati da' Tartari; onde sebene le forze di quel gran Regno erano potenti, tuttaui non si poteua vedere tanta facilità nel venire à capo di quell'espeditiione. Esortaua però à valersi in vece dell'armi, di lenitiui, e cauar profitto dagli stessi creduti nemici. Trouò il Cauazza il Rè molto disposto al partito più piaceuole, il quale anche gli comunicò, che speraua l'aggiustamento dell'affare, mentre gli andaua per mente d'offerire al Chielmineischi di farlo Palatino

no di quel paese: il suo primo figliuolo Castellano & al secondo, e altri fauoriti dar le cariche, che sogliono esser conferite negli altri Palatinati; 1650.
 Far Nobili dodecimila Famiglie di quel paese, e tirar vna linea in vn certo confine, acciò che quella parte rimanesse anche senza dipendenza dalla Polonia. Gli altri Signori teneuano la maggior parte diuerso parere, secondo che erano rapiti dall' interesse, mentre hauendo perduto, ò per se stessi, ò per loro adherenti beni considerabili in quel distretto, nutriuano inimicitia irreconciliabile con li Cosacchi; onde non portati da altro, che da vna passione eccedente, consultauano solamente per il fine priuato, lusingandosi di potere con facilità ricuperare il perduto. Per questo nella Dieta vniuersale fù deliberato vn generale armamento contro à medesimi. Fù però il Cauazza introdotto auanti tutta l'assemblea, alla quale dopo hauer presentate le lettere credentiali, espòse il desiderio della Republica circa le assistenze, e l'vnione con quel Regno, rappresentando l'occasione di redimere la Cristianità sottomessa dal nemico comune; la costanza nella guerra della Republica, e la sua vigorosa resistenza, non ostante che fosse sola; esortando la generosità di quella Corona à valersi vnitamente d' vna congiuntura così bella, e che poteua tanto giouare à fradicar quelle intestine turbolenze, che da qualche anno infestauano con consolatione de' Turchi quel potentissimo, e floridissimo Regno. Con ogni termine di rispetto fù aggradita la sua comparsa, & esaltata la gloria della Republica Veneta, rimettendo il negotio per la sua importanza à deliberatione più matura, e dichiarando alcu-
 ni

1650. ni de' principali , che furono il Cancelliere , Vice Cancelliere , & il Gran Tesoriero per trattar seco sopra la fatta propositione . Prima che giungesse il Cauazza à Varlauiua , era partito da quella Città vn' huomo di Bulgaria mandato con lettere di Pietro Deodato Arciuescouo di quelle Prouincie , il quale prometteua al Rè ventimila huomini per scuotere la schiauitù Turchesca . Rappresentò egli , che teneuano ancora custodite sedici insegne inuiate loro dalla gloriosa memoria del Rè Sigismondo Terzo ; e che sapeuano certamente l' intentione del Prencipe di Valacchia , che si farebbe vnito con tutte le sue forze , quando la Polonia hauesse voluto far da douero . Il Rè benignamente rispose , gradì la disposizione di quei popoli , mà disse : che era necessario passare anche à gli altri Prencipi della Cristianità , trattandosi d' vn' affare di tanto peso , eccitandolo à portarsi all' Imperatore , & à Venetia , & à Roma , tanto più che per tutti questi Prencipi teneua lettere . In Vienna hebbe parole cortesi . In Venetia la Republica si espresse , che ella di già non solo rispingeua l' armi del Turco , mà etiandio aggrediua i di lui Stati , che coadiuuerà appresso tutti i Prencipi con gli vfficij , e con l' esempio ; l' eccitò à confermarfi in così generosa resolutione , honorandolo con regali , accioche riportasse i buoni trattamenti riceuti , e s' incaminasse sollecitamente à Roma per quello , che potesse Sua Santità , la quale in altro non s' estese , che in affettuose espressioni : E se bene sopra quelle forze non era douere di far gran caso , tuttauia riesce di grande auuantaggio la credenza di trouar assistenze anche nel paese nemico , sapendosi certo , che lo
sti-

stimolo della Religione , e della libertà eccita spiriti risoluti ancora in quelli , che sono procurati d'auuiliare à forza di violenze , come costumano i Turchi co' Cristiani. Tutte queste belle apparenze introduceuano grandi speranze nel Senato Veneto , il quale ricercato dalle due Corone di Polonia , e Suetia , destinò Ambasciatore al Conuento di Lubbecca , doue haueano à discutersi le differenze di quei Regni , il Cauallier Aluise Contarini , che era stato à Munster , ed haueua conclusa la pace d'Alemagna. Mà essendo differito il congresso , egli fù dispensato dalla carica , nella quale poi , dopo qualche tempo , subentrò il Cauallier Michiel Morosini , bramando pure la Republica di veder sopite tutte le contese di Cristianità , e col merito dell'interpositione acquistar qualche soccorso nella guerra , che sosteneua : Circa la quale fù ordinato al Capitan Generale , che , se fosse possibile , conseruasse le Fortezze di S. Toderò , rimettendosi sempre à quello , che sopra il fatto potesse deliberar la consulta . E perche s'era offeruato , che lo suernare dell'armata all'Isola di Standia cagionaua molti mali effetti , mentre sopra quel nudo scoglio , doue l'acqua non è sana , le ciurme patiuano in estremo , e ne succedeano morti infinite , (oltre che l'armata in quella vicinanza di Candia poneua quasi in assedio quella Città , appropriandosi molte volte anche le prouisioni dirette per la medesima ,) fù ordinato al Capitan Generale di scegliere alcun' Isola dell'Arcipelago delle più proprie , & iui destinare la conca delle galere . Fù ciò posto in esecutione con molto profitto , eletta quella di Milo per quest'effetto , che hà vn bellissimo Porto con vna sola

K k

boc-

1650. bocca , alla quale fermando qualche vascello , ò galeazza , non v'era dubbio d' alcun sinistro attentato ; facendosi nel medesimo tempo vn' atto d' assoluto Dominio negli Stati dell' inimico , il quale altro non operò quest' anno fuori di Costantinopoli , se bene il Capitan Riua partì al primo d' Ottobre dalla custodia de' Dardanelli , di doue s' era à poco à poco ritirata l' armata Turca , & egli per lo licentiamiento fatto di molti vascelli era ridotto con poco numero . In quella Città però succedeano le ordinarie mutationi , mentre fù deposto Amurat Primo Visir , il quale fù eletto Bassà di Buda , e furono fatti prigioni Budac Zadè , e Muregin suoi fauoriti , i quali poi si riscattarono con buona somma d' oro . Ad Amurat fù dato incarico di trattare con ogni piaceuolezza con l' Imperatore , stando i Turchi in apprensione per la pace seguita in Germania . Nominarono anche senza dilatione Ambasciator Grande al medesimo quel Capigì Bassi , che era stato à Vienna in concambio dello Smit , il quale , per pareggiar le persone , fù pure eletto Ambasciatore dall' Imperatore , non cedendo punto gli Alemanni a' Turchi nel desiderare la perfettione de' negotiati , e di hauere la sicurezza della pace , essendo stanchi , & afflitti per le guerre passate . Mà perche scopriuano dal modo soaue di trattare de' Turchi , che anch' essi grandemente la bramauano , pretesero , che fossero riuocate due cose nelle scritture d' accomodamento , che erano la parola di , Tu , con la quale i Turchi parlauano con l' Imperatore , e la formula , con la quale lo chiamarono Rè di parte dell' Vngheria . Fermarono per ciò lo Smit , & inuiarono corriero à Costantinopoli ,

li, doue se bene i Turchi conseruauano certi Diplomi antichi con la parola di, Tu, tuttauia dissero, che era douere dar sodisfattione all' Imperatore, e riformarono le lettere. Dopo di che si fece la mutatione al confine, degli Ambasciatori conforme l'ordinario. In questo tempo erano in Constantinopoli due Ambasciatori d'Inghilterra, vno mandato dal Rè, e l'altro dal Parlamento. Questo si maneggiò così bene co' regali, e con l'assistenza della maggior parte della Natione, che era del suo partito, che fece pigliare à forza l'altro, e mandarlo à Smirne, oue fù posto sopra vn vascello, che lo condusse in mano del Parlamento; ottenendo questa grandissima violenza contro à persona publica riceuuta con buona fede, anche in riguardo della promessa, che fece al Primo Visir, & à i Ministri di far, che molti de' suoi vascelli seruissero la ventura campagna nell'armata Ottomana. Intanto la Republica Veneta non solo prouedeua al nuouo bisogno con tutti i mezzi necessarij, mà andaua scemando quelle spese, che si credeuano meno conferenti, e più dannose. Per questo benchè si dassero fuori molte patenti per leuate, fù licenziato dalla Dalmazia il reggimento Suizzero, come quello, che accordato in virtù delle capitulationi segnate in tempi prosperi, portaua vna spesa eccedente; e per le piazze auuantaggiate, e per il modo, e tempo delle rassegne, e per straordinaria pretesa puntualità. Onde con questo dispendio s'hauerebbero potuto mantenere due reggimenti Italiani; Mà quello, che si rendeuà più considerabile, era la mala sodisfattione dell'altre milizie, che ne' medesimi pericoli, e cimenti si vedeuano

pure diuerſamente trattate, e diſtinte. Furono pure regolate ſei compagnie di caualleria, che ſi chiamauano della Stratia, formate di gente paefana, che recauano ſpeſa rileuante con poco frutto, hauendoſi creduto meglio di ſoſtituirne altre ſpedite d' Italia della medefima natione, mà auuezze alla diſciplina. Coſì la prudenza de' Senatori inuigilaua d' ogni parte per render fruttuoſe le fatiche, le ſpeſe, e l' applicationi; con che hebbe finel' Anno 1650. Mentre tutti queſti affari ſ' andauano diſponendo, il Capitan Generale Mocenigo ſtaua con grandiffima agitatione, per non hauer potuto l' Inuerno mandar la ſquadra delle nauì a' Dardanelli, intrapreſa, che era tanto da' Turchi riſentita, e per l' incomodo de' viueri, e per lo ſcorno, che vedeuano farſi irreparabilmente alla Maeſtà del loro Imperatore. Queſta colpa egli addoſſaua al Capitan Riua, che hauette licentiatò auanti tempo tutte le nauì, e che col ſuo rigore hauette alienato gli animi di quelle genti dal ſeruitio (onde ſi trouaſſe in Venetia difficoltà ne' noleggi) & egli ne foſſe rimaſto con ſole ſei. E ben vero, che dopo il ſucceſſo di Focchies, il quale era ſtato diſapprouato dal Mocenigo, perche non hauette il Riua ſaputo preualerſi della feliciffima congiuntura, v' era ſtata ſempre diſcordia; onde può eſſere, che la tardanza dell' eſecutione in Venetia de' i Publici decreti ne foſſe anche la cagione. Comparue però à primo tempo Luca Franceſco Barbaro eletto Capitano in luogo del Riua, con alcune nauì; mà eſſendone di queſte neceſſità per aſſiſtere all' armata ſottile, non fù poſſibile formar corpo valeuole per quell' importante funzione. Pertanto determinò il Capitan Generale d' uſcir ſol-

sollecitamente al mare, procurar munitioni, e qualche contante dall' Isole; e (perche teneua auuifi, che i Barbareschi poteffero capitar in grosso numero per vnirsi co' Turchi) di andar costeggiando la Morea, per impedirli, senza scostarsi troppo dal Regno di Candia, al quale era obligato di tener fissa la mira. E perche nella vastità del mare poteua succedere, che l'armata Turca, che haueua di già libero il campo di sortire à suo piacimento, si conducesse, come era il suo primo oggetto, alla Canea senza essere scoperta, non parue di lasciar esposto il presidio di S. Todero ad vna certa perdita, e particolarmente le trè nauì, che restauano obligate à quella custodia. E perciò fù deliberato di demolire la fortezza superiore di Turlulù, leuar tutto il cannone, e rouinar quanto più si potesse S. Todero, vnendo all'armata anche quei trè legni. Questa resolutione non fù sentita in Venetia con contento, mentre si faceua gran capitale di quel posto in faccia alla Canea; oltre che si dubitaua, che quei del Regno si fossero maggiormente auuiliti per tale abbandono. Tuttauia essendo stato ciò rimesso alla consulta, la quale haueua operato con cautela, e secondo gli accidenti, che andaua premeditando, non poteua esser condannata l'opinione. Tutti però concludero, che la tralasciata custodia de' Dardanelli haueua particolarmente cagionata questa necessitè, la quale fù seguitata da vn' altra simile nel Regno; mentre considerando quel Generale, che i Turchi alla loro uscita anche con pochi legni, hauerebbero sorpresa Sittia lontana da' soccorsi, e con pochissima difesa; risolse con la consulta di demolirla; trasportando il cannone, le
mu-

1651. munizioni , e tutti gl' altri apprestamenti in Candia. Nel tempo medesimo Ali Bei detto Mazama-
 ma, che haueua l'intero corso di sua vita trauagliato sopra il mare, fù fatto Capitan Bassà. Questo s'applicò con tutto l'animo ad allestire vna poderosa armata, mà particolarmente all' vnione, e fabrica de' vascelli d' alto bordo, leuando à forza dalle naui Cristiane, che iui si trouauano per negotio, portione delle maestranze, accioche fossero costrutti in forma più propria, e procurandone col mezzo dell' Ambasciator Inglese, promettendo al Gran Signore di far cadere la Città di Candia, & anche di deuastare l' Isole della Republica. Nè si può dire quanto giouasse la stima, nella quale era tenuto, per ottenere con facilità i mezzi gioueuoli à metter insieme il valido corpo de' legni, che disegnaua. Trà questi apparati l'Ambasciator di Francia, che haueua intrapreso dopo la partenza del Bailo i negotiati, s' andaua insinuando co' Ministri, trà quali visitando il Capitan Bassà per la nuoua carica, procurò di far cader discorso sopra la pace co' Venetiani, e perche si fermaua assai sopra l'ingiustitia della guerra, rispose il Turco, che questa è vna vanità, perche quasi tutto l' Imperio Turchesco era formato di Stati Cristiani acquistati in simil forma con l' armi, e che la Republica doueua riconoscere la disuguaglianza delle sue forze, e cedere al prepotente, per non perder tutto. Non ritrouaua però negli altri Ministri concetti così fuori di ragione, ch'erano originati dalla carica, e dalle promesse, che il Capitan Bassà hauea fatte; mentre abboccatosi col Musti Capo della legge, trouò grandissima difficoltà nel ril-

lasciare l' occupato , in riguardo delle fatte preghiere . Onde l' Ambasciatore pensò di proporgli vn punto, cioè di lasciar in piedi vna Moschea in Retimo, e Canea , doue potesse esercitarsi il rito della sua religione con ogni libertà. Questa propositione non dispiacque al Musti , anzi disse , che certamente non hauerebbe contradetto se fosse stata creduta abbracciabile . Il che diede confidenza all' Ambasciatore di passar auanti, ed insinuarla à quei Ministri, che erano di sua maggior confidenza , fino che dal Senato hauesse l' approuatione, la quale gli fu amplamente trasmessa in aggiunta de' poteri lasciategli dal Bailo Soranzo ; esprimendosi però , che pochi Turchi , e disarmati , hauessero à rimanere nelle medesime, ritirate fuori affatto tutte le milizie : & i terreni del Regno fossero lasciati liberi per restituirli a' primi Padroni . Non restaua però il Senato in queste negotiationi di non desiderare al segno maggiore, che qualche persona propria maneggiasse i suoi interessi , perche se bene l' Ambasciatore dell' Haye faceua l' vltimo del suo potere , tuttavia gli pareua strano di douer alterar le forme del suo gouerno , e che vn Ministro forastiero fosse à parte di tutto il secreto, e di quegli arcani , che i Principi sogliono celare con gran misterio; mà che per necessità deuono essere scoperti à quelli , che maneggiano tutti gli affari . Per questo valendosi di pretesto , che potesse essersi riceuuta da' Turchi per atto di humiliatione l' istanza della missione d' vn' Ambasciatore , ò d' altro Ministro alla Porta , scrisse il Senato al Signor dell' Hayè , accioche la procurasse con ogni mezzo , mostrando di sperare , che vn simil testimonio di rispetto facilitasse grande-

1651.

1651. demente la negotiatione. L' Ambasciatore, intesa la volontà della Republica, annuì nelle sue risposte al concetto, e diede speranza di conseguir l'intento, particolarmente per l' avaritia de' Turchi, che con tutti i Ministri, oltre gli ordinarij presenti, ogni giorno si profittauano; aggiungendo però, che non poteua esser malleuadore della fede de' medesimi. Nè lasciò di far conoscere con destertà, che haueua scoperto il misterio, mentre scrisse, che trattando la missione dell' Ambasciatore, non hauerebbe più parlato della pace, accioche i Turchi non rispondessero, che se esso haueua poteri, non occorreua nuouo Ministro: Oltre che sarebbe stato necessitato à sfoderare l' altre commissioni, che teneua, con danno del nuouo Ambasciatore, che non hauerebbe hauuto altre sodisfattioni da offerire. Cominciò per tanto à discorrere sopra questo punto col primo Visir, il quale disse immediatamente, che se ne contentaua; mà poi fermato vn poco sopra di se, soggiunse: *A che proposito mandar Ambasciatore, se non vogliono dar Candia?* Replicò il Signor dell' Hayè, che col negotio si poteuano trouar mezzi termini aggiustati: che intanto la Republica non poteua dar maggior dimostrazione di rispetto verso il Gran Signore, mentre à nessun altro Prencipe del Mondo, essendo seco in guerra, hauerebbe mandata vna simile Ambascieria. Parue, che il Visir si mostrasse conuinto; dopo di che conferito l' affare à gli altri Ministri, & anche allo stesso Rè per sua cautela, fece sapere all' Ambasciatore di Francia, che sarebbe stato riceuuto, e che hauerebbe comandata l' espeditione de' passaporti in ampla forma. Con diligenza ne fù trasmesso

fo l'auuifo in Venetia, doue hauendo finiti i fuoi giorni il Cauallier Luigi Contarini, il quale era ftato di già destinato Ambafciatore ftraordinario al Gran Signore per congratularfi, fù eletto in fuo luogo Gio: Capello, che era ftato Bailo in Coftantinopoli, il quale per infelice fua forte defiderò anfiofamente la carica. In quefto mentre il Capitan Bafà, chiamati prima tutti i Bei per partir pompofamente con tutta l'armata, vfcì alli 21. di Giugno da' Caftelli con fettantatrè galere sottili, fei maone, cinquantacinque groffe nauì, & altri legni minori. Ciò inteſo dal Capitan Generale Veneto, non oſtante che haueſſe numero di legni molto inferiori, ſi riſolſe di procurar d'incontrarlo, drizzandofi verſo Caſtel Roſſo, viaggio il più proprio per paſſare alla Canea. Frà l'Iſole di Santorini, e Scio ſcoprì l'armata Turcheſca; ordinò à Girolamo Battaglia, che con cinque fregate ſ'auanzafſe, comandando nel tempo ſteſſo al Capitano delle nauì Barbaro, che con dieciſette delle medefime l'andafſe ſoſtenendo. I Turchi veduti i Veneti, ſ'auuiarono trà Sichino, e Policandro, auuicinandofi maggiormente à queſta, doue arriuato il Battaglia, benche foſſe in gran diſtanza dell'armata, & anche da' vaſcelli del Barbaro, che erano alquanto decaduti, con grandiffimo ardimento attaccò il conflitto, paſſando, e ripaſſando trà le nauì nemiche, quattro delle quali maliffimo trattate ſi ritirarono dall'altre verſo Nio. Intanto ſopraggiunſe la notte, e diuiſe il combattimento; mà ſi può dire per poche hore, perche la mattina di nuouo ſi rincontrarono trà Paris, e Nicſſa, ſe ben con grandiffimo diſauuantaggio de' Veneti, mentre tutte le nauì era-

L l

no

1651. no sbandate in qualche distanza , rimasto solo il Battaglia col Capitan Generale , il quale disposte le sue galere , e galeazze incontrò coraggiosamente l' inimico. Mà perche trè di queste per troppo desiderio di combattere s'erano auanzate molto più del douere dal corpo intiero dell' armata , diedero comodo al Capitan Bassà di tagliarle fuori , e d' esser primo ad attaccar la battaglia , portandosi con la sua propria bastarda , & altre sottili , e due maone , ad inuestire la galera comandata da Lazaro Mocenigo , ordinando , che altre quattro maone , & altre galere attaccassero l' altra diretta da Tomaso Mocenigo . I due Gouvernatori fecero marauiglie , perche fù dissipata in maniera la galera del Capitan Bassà particolarmente , che le altre hebbero gran fatica di rimurchiarla fuori della mischia ; e se fosse stata osseruata da' Veneti , certamente restaua loro preda ; & in quella congiuntura Lazaro Mocenigo rileuando due ferite diede saggio di quel gran valore , che poscia adoperò negli anni susseguenti con tanto lustro del suo nome . La galera di Tomaso Mocenigo anch' essa mirabilmente si difese , e soccorsa con diligenza dal Capitano delle medesime Francesco Morosini , si liberò con strage de' Turchi , restando però morto il Mocenigo , che la comandaua , il quale nel fiore degli anni si faceua conoscere di grandissima espettatione . Da questo principio atterriti i Turchi cominciarono con le galere à ritirarsi dalla battaglia , vedendo la resolutione del Capitan Generale Veneto , e di Marco Molin Proueditore straordinario , che andauano ad inuestirli ; onde questi risolsero d' attaccare le naui , che non haueuano modo di liberarsi dall' impegno .

Ri-

Rimafero però dal corno del Capitan Generale presi cinque grossi vascelli Barbareschi, cinque d'altra forte, quattro de' quali bellissimi, fabricati à Constantinopoli, restarono abbruggiati. Dall' altro ne furono presi trè de i più poderosi, & vna delle sei maone dal Capitan del Golfo Francesco Morosini. 1651.
 Trà questi vascelli fu considerabile la presa fatta dal Capitan delle galeazze altro Francesco Morosini della stessa naue Capitania, comandata da Naldin Furlan Venetiano, che dopo essersi reso a' Turchi sopra l'acque di Canea, come si è detto, haueua rinegata la Fede, & istrutto di tutte le cose della nostra armata, e pratico della marinareccia, s'era acquistato credito alla Porta, onde era stato dichiarato Bafsà della Morea, & haueua ottenuta la directione di tutta l'armata grossa. Fece il Signor Iddio capitar questo scelerato viuo nelle mani de' Cristiani, il quale mandato à Venetia riceuè quel castigo, che meritauano le sue colpe esecrande. E però vero, che la prudenza Publica stimò bene, che la sua morte fosse secreta, accioche la ferità de' nemici non pigliasse pretesto d'incrudelire contro qualche schiauo Cristiano di conditione. Cinquecento furono i prigionieri fatti in quell'incontro, mà senza paragone maggior fù il numero degli estinti, e dal ferro, e dal mare, essendo sopra que' legni, oltre il presidio, dieci mila fanti da sbarco. Trà i morti vi fù Mehemet Bafsà della Natolia, huomo di gran stima: e trà feriti Deli Bei Luogotenente Generale del Capitan Bafsà, il quale con vna fuga precipitosa si ricouerò sotto le fortezze di Stanchiò, detta anticamente Coo, doue il famosissimo Hippocrate hebbe la na-

Ll 2. sci-

1651. scita. Mà non vi si tenendo sicuro , passò senz' altra dilatione à Rodi , doue sfogando il suo sdegno , e la sua passione fece tagliar la testa al proprio fratello , & ad altri quattro Bei , hauendo ordinato lo stesso contro ad vn suo figliuolo , (che si sottrasse dalla barbarie paterna con la fuga) volendo far spiccare nella pena di questi minore la sua colpa à Costantinopoli , perche dando parte dell' accidente lo attribuì à mancamento delli subordinati , mà particolarmente disse ogni male de' Gianizzeri , che si fossero portati vilmente in quell' incontro , eccitando à mandar sopra l'armata altra qualità di militia ; il che fù con disgusto sentito da tutto l'ordine , nè fù fatto dalla Porta alcun decreto , che gli pregiudicasse. Dopo questa vittoria , che fù segnalata per la disparità delle forze , e per l'opinione , nella quale si trouaua il Generale de' Turchi , essendosi i legni Veneti ridotti in stato di qualche bisogno , specialmente hauendo combattuto contro l'armata grossa , pensarono i Comandanti di ritirarsi in Candia , rallegrare il presidio , & i Popoli ben disposti , per applicarsi poi à quello fosse stimato più conferente. E ben vero , che essendo stato destinato di lungo tempo Leonardo Foscolo successore al Mocenigo ; questi sapendo , che egli era già partito da Venetia , e doueua esser vicino , desiderò d'accoltarsegli , e rinontiare in congiuntura tanto gloriosa per il suo nome la carica sostenuta così degnamente ne i pericolosi cimenti di Candia : che forse senza questo eccitamento i Turchi non hauerebbero fatto la loro ritirata così quietamente . Mentre sopra il mare seguivano questi fortunati auuenimenti , pareua che i negotiati del Secretario Cauazza
in

in Polonia s'incaminalsero anch'essi ad ottimo fine, perche vnitosi co' Deputati, à pena fecero due abboccamenti, che furono estesi i Capitoli d' vna Lega da farsi tra'l Rè, il Regno di Polonia, e la Republica di Venetia, spiegandosene il motiuo nel preambolo della Capitulatione; cioè che l'ingiusta guerra perfidamente mossa alla Republica da' Turchi faceua apparir chiaro la mira, che haueuano di opprimer tutta la Cristianità, aggiungendosi per tanto più manifestare, la violatione della pace con la Polonia per gli eccitamenti dati da loro à i Tartari di far prigionj, e cospirar vnitamente co' Cosacchi, procurando in ogni maniera di tirarli alla loro obbedienza: Che però si vniuano contro a' Turchi, douendosi attaccarli non solo in terra, mà anche nel mar Negro con le faiche de' Cosacchi: Che la Republica di Venetia doueua prometter di continuar la sua guerra, & esborfar ducento cinquantomila ducati annui fino che non si facesse la pace d'accordo, e con sodisfattione comune, non potendo alcuno de' due Prencipi venir mai à trattatione separata: Che fosse supplicato il Pontefice à dichiararsi Capo, & inuitare l'altre Corone ad vnirsi. Mà perche la lega non doueua principiare, se non dopo aggiustato l'affare co' Cosacchi, la Republica Veneta voleua, che s' esprimesse, che i primi esborfi fossero fatti solo à tempo, che l'esercito Polacco marchiasse ad assalire effettivamente i Turchi; mà i Polacchi voleuano vn' aggiunta, che il denaro fosse esborfato anche in caso, che le armi del Turco, ò le ausiliarie de' Tartari andassero in aiuto de' Cosacchi contro la Polonia. Questa difficoltà fece in apparenza arenare la con-

1651.

1651. conclusione, mà la verità fù, che in Polonia si trattaua con qualche doppiezza, perche si pretendeua di cauare denaro per far la guerra vigorosa a' Cosacchi senza alcuna intentione d' attaccarla co' Turchi; e perche videro, che la Republica haueua scoperto il disegno, & insisteuà risolutamente, cominciarono tutti i Ministri à mostrarfi raffreddati, dubitando, che traspirasse questo maneggio a' Turchi: E tanto più andauano cauti, quanto che sapeuano, che il Chilmineischi haueua stabilita vna dipendenza da' medesimi, trattenendo sue confidenti persone à Costantinopoli, le quali erano ben vedute, & accolte. Mà nè anche i Turchi in quest' affare trattauano con sincerità, e non volendo irritare la Polonia con vn' aperta dichiarazione; godeuano però di nutrire quell' inimicitia, e diuidere quelle milizie dalla dispositione Polacca: Onde prometteuano ogni assistenza, anche di mandar in loro aiuto cento mila huomini, se hauesse bisognato; mà non pensauano ad altro, che à dar ordine al Tartaro, & à' Prencipi di Moldauia, e Valacchia, perche in ogni euento li soccorressero. Nel tempo della missione di questi corrieri, il Generale di Polonia diede vna rotta à certa partita di Cosacchi; con che si principiò la guerra, nella quale progredendo i Polacchi riportarono molte vittorie, benchè vi accorresse vn fratello del Cham de' Tartari, i quali vnitamente rimasero sconfitti. Con queste felicità stimando i Polacchi di sottometterli affatto, mentre haueuano scorsa la maggior parte del loro paese, lasciarono cadere il negotio della lega con la Republica, e tanto più, quanto che non haueuano veduto alcun' impiego de' Turchi à fauore de' Cosac-

facchi; se bene oltre le istigationi del Nuncio Torres
 si accrebbero gli eccitamenti di Don Gio: di Borgia
 Ambasciatore del Rè Cattolico là inuiato per l'assun- 1651.
 tione di Casimiro al Trono Reale. Non desisteua-
 no anche trà i prosperi successi di procurare l'ag-
 giustamento, facendo publicare vn perdono gene-
 rale à tutti i villani, che erano quelli, che non si
 fidauano di ritornar sotto il comando de' loro pri-
 mi patroni così altamente offesi. Onde allettati, &
 intimoriti risolsero di riprendere il maneggio di pa-
 ce, il quale fu concluso con speranza di sussisten-
 za, perche diceuano i Polacchi, che i capitoli non
 erano così iniqui, come quelli, che per necessità ac-
 cordarono al tempo della pace di Sborouo, e che non
 poteuano certamente mantenersi. Il che diede mo-
 tiuo alla Republica di trattener ancora il Cauazza
 à quella Côte per tentare di profittarsi co' Cosac-
 chi, se suauiano le speranze di concludere con
 tutto il Regno. Intanto à Costantinopoli commos-
 so il Popolo per vna contributione addossatagli, fe-
 ce tante esclamationi, che fu deposto Acmet Pri-
 mo Visir, e sostituito in suo luogo Sciaus Bassà
 huomo fiero, e superbo. Questi hauendo ritrouata
 la carica quasi priua di quella suprema auttorità,
 che era solita, mentre dopo la morte d'Ibrahim da
 tutti quelli, che l'haueno sostenuta, era stata di-
 mostrata vna certa dipendenza da' Capi de' Gianiz-
 zeri; si dichiarò, che non voleua, che il Gouerno
 fosse nelle loro mani, e cominciò à negar aperta-
 mente tutto quello, che da essi gl'era richiesto.
 Quelli, che soleuano godere vna gran parte della
 direttione, si risentirono in maniera, che pensaro-
 no pensando non solo di leuargli la vita, mà anche
 di

1651. di cangiare il Gran Signore. A questo fine si drizzarono alla Sultana vecchia Aua del Rè, la quale nutrendo irreconciliabile inimicitia con la Sultana Madre, da cui dipendeua il Primo Visir, si vnì facilmente à quella congiura, sperando con queste diuise mutationi di restar sola al comando, e di far rinchiudere nel Serraglio vecchio come vedoua deposta la sua riuale. Fatto questo passo, i Gianizzeri s'allestirono alle loro ordinarie moschee di riduzione, e chiamarono i Capi della legge per fortificar la loro causa coll'apparenza di esercitar vna necessaria giustitia, per inuiarsi poi al Serraglio, & intraprendere la resolutione. Nello stesso tempo fù auuistato il Primo Visir di tutte le machine; onde senza perder momenti andò la notte nel Serraglio, palesò tutto quello, che si tramaua al Rè, eccitandolo per la propria saluezza à far senza dilatione morire la Sultana; il che fù prontamente eseguito, come anche fù leuata la testa nel tempo stesso al Capigì Agà Capo di tutti gli Eunuchi, & al Bestangì Bassi sospetti della medesima conspiratione. Leuatisi questi ostacoli, fece armare tutti li Bustangì; mà perche sapeua, che i Gianizzeri erano all'ordine in numero di dodicimila, si applicò ad vn partito non più praticato, di far gridare per tutta la Città al Popolo, che douesse concorrer armato al Serraglio sotto lo Stendardo del Profeta. Onde la mattina si ridussero all'obbedienza più di centocinquantamila armati. Osseruato questo concorso da' Gianizzeri, non volendo questi, nè esser tagliati à pezzi da vna tanta moltitudine, nè rimaner contumaci, e soggetti allo sdegno del Gran Signore, abbandonarono confusamente i loro

loro Capi, e si portarono voluntarij nel Serraglio à rassegnarsi a' comandi del Rè. Appagato egli della loro humiliatione, elesse vn nuouo Agà, e Chiaià Bei in luogo de' due pretesi ribelli, i quali furono poi decapitati: il primo nello stesso Serraglio, essendo stato affidato per vna gran somma di denaro offerta: e l' altro in certe montagne sopra Andrinopoli, doue s'era ricouerato, hauendo pure corsa l' istessa fortuna l' altro Bettas Agà, che se bene senza carica, era huomo ricco, e di stima trà quella militia, & haueua tenuta gran parte nella congiura. Quelli della Legge furono tutti deposti dalle cariche, parendo, che il loro ordine il più delle volte vada esente dal sangue. Così suanì anche questa turbolenza, risorgendo il Visir con la primiera autorità. Godè però per poco tempo di questo auuenturato successo, perche essendosi solleuati prima del suo ingresso molti Spahì in Natolia, ogni giorno andarono più crescendo, in maniera, che fù deliberato di mandar à trattar con loro, & intendere le pretese, le quali, (oltre le già sostenute da' passati, e distrutti loro compagni,) furono di volere sodisfattione per la morte della Sultana vecchia, che voleua dir la testa del Primo Visir. Ciò inteso, furono offerti a' Capi, Bassalaggi, mà in danno: Onde si prese partito di mandar vn' Ambascieria composta di tutti i Capi dell' Imperio, cioè vn Visir, vn' Huomo di legge, vn Capo de' Spahì, & vno de' Gianizzeri, accioche si acquetassero alle sodisfattioni, che erano state loro proposte, dichiarando, che altrimenti tutti sarebbero stati vniti alla loro distruzione. Rimaso anche questo tentatiuo senza frutto, maggiormen-

M m

te

1651. re furono considerate le speranze degli ammutinati, e la loro costanza. Perciò il Gran Signore leuò il sigillo à Sciaus, per toglier à coloro il nuouo pretesto, e diedelo à Giorgio Mehemet huomo assai docile, e quieto: dicendosi, che fosse stata opera del Chissar Agà eunucho, che si haueua acquistata l'intiera gratia del Rè, ed era diuenuto il direttore dell' Imperio. Dopo questi auuenimenti fù pure dichiarato Capitan Bassà Deruis Mehemet, huomo creduto più tosto pacifico, e di poca stima; non hauendo più hauuto animo Mazamama dopo le perdite ne' Mari di Nixia, di fare ritorno in Costantinopoli, per dubbio di sinistro incontro, essendo troppo facile lo sfogamento d' vn solo con assoluta autorità, contro il debil filo d' vna vita. Egli però fece ogni possibile per non perderla, perche rinforzate da tutto il suo numero quaranta sei galere, lasciati tutti gl' impedimenti de' vascelli, e delle machine, passò furtiuamente alla Canea, portando però pochi foccorsi, e solo si può dire il denaro per le paghe dell' esercito. L'armata Veneta ritirata alla Standia, e bisognosa di riparare i danni del combattimento, non potè impedire questo ingresso, mentre le sole galere sottili erano molto inferiori di numero, & i rimurchi de' legni grossi erano remore, se ben necessarie, ad ogni speranza di bene. Capitò nondimeno la squadra di Malta insieme con altre quattro del Pontefice, con le quali s' auuiò l'armata ne' Mari di Canea; quando giunse auuiso, che il Capitan General Foscolo con dieci naui si ritrouaua vicino. Onde nella brama di rincontrarsi, desiderando i Generali l'vno di riponere l' insegna, e l' altro d' assumerle, si difficolò l' vni one, & anche

che il concerto d'operar qualche cosa con le nuoue forze à danni dell' inimico . Cesse tuttauia , benchè lontano , la carica il Mocenigo : & il Foscolo si portò senza dilatione in Arcipelago , ponendo in contributione Samo , Stanchiò , e Lero , Isole , che ancora non s'erano dichiarate vbbidienti all' armi della Republica . In questo mentre l' Ambasciator di Francia rinouò l'istanze all' eletto Primo Visir per l' ammissione dell' Ambasciator Veneto , mentre dal Senato in ogni dispaccio gli veniua raccomandato questo negotio con gran premura . Ritrouando perciò vn' huomo di buona natura , col quale si poteua discorrere la ragione , ottenne finalmente la permissione molto ampla : Con che partì il Capello , e si condusse à Cattaro , per attender iui gli ordini più precisi della Porta . Il passaporto per il viaggio fù espedito à Venetia ; mà il saluocondotto per poter stare , negoziare , e ritornare , fù custodito in mano dell' Ambasciator di Francia , così desiderando i Turchi per maggior riputatione . Si dichiarò però il Signor dell' Hayè , che non ostante quella carta , il ritorno del Capello sarebbe stato in mano del Gran Signore . Rallegrò anche il Senato con vna espressione da lui fatta nelle sue lettere , che hauendo egli ben tre volte replicato al Primo Visir , che la Republica non voleua dar il Regno di Candia , egli speraua certamente , che la pace si concludesse senza la medesima cessione . Frà queste flutuationi di cose era arriuato à Vienna l' Ambasciatore Turco , & à Costantinopoli lo Smit Ambasciatore Cesareo . La Republica , che desideraua al segno maggiore l'introduzione di suo Ministro alla Porta , tentò se si potesse incaminar questo maneg-

M m. 2. gio

gio anche per quel mezzo . Fù però ordinato all'Ambasciatore Nicolò Sagredo , che risiedeua appresso
 1651. l' Imperatore , che lo procurasse . S' insinuò il Sagredo destramente col Turco , affaticandosi acciò l' Imperatore non diuertisse il trattato , come anche seguì. Quegli mostrò d' aggradire il progetto, dicendo: che gli dispiaceua di non esser Soggetto della stima , & autorità , che era necessaria per tal affare , ma che tuttauia teneua degli amici grandi , e non hauerebbe mancato alla sua parte ; riceuendo vigore da promessa di rileuante ricognitione , oltre qualche regalo , che gli faceua l' Ambasciatore . Mostraua egli gran familiarità con quelli , che dipendeano dall' istesso Ambasciator Veneto ; e loro confidò , che la partenza del Bailo fosse cagionata dal Prencipe di Moldauia , il quale hauendo concluso matrimonio d' vna sua figliuola con vn figlio del defonto Grillo Dragomano della Republica , non con oggetto di dargliela , mà solo per acquistarsi quell' huomo , che col mezzo del suo ministerio , e della sua habilità haueua l' accesso à tutti i Grandi ; ed essendo pressato dal medesimo Grillo per hauerla , prese partito di far passar tutti i mali vfficij contro i Venetiani per rouinarlo , come auuenne ; il che non potè succedere senza far patire qualche cosa anche al Bailo . Da che si può cauare vn molto importante ammaestramento : che vn Ministro d' vn Prencipe non deue interessarsi con altro Prencipe , benchè disgiunto di Stato , e d' interessi , perche questi non possono esser da tutti capiti , e molte volte hanno certe relationi , che se ben oblique , e talhora incerte , possono però ferire anche innocentemente le ragioni del proprio Signore . E per verità

rità è grand' apparenza, che questa espressione del Turco sia stata vera, perche il Bailo, come si è detto, fù riposto nella propria casa, e rimase anche per molto tempo in Costantinopoli. Essendo poi iui capitato lo Smit Ambasciatore di Cesare, riportò tutti i migliori trattamenti, auuantaggiando anche le conditioni della pace con qualche restitutione di territorij; ilche però, secondo il costume Turchesco, non fù effettuato. E perche haueua hauuto ordine dal suo Signore di coadiuuare gl' interessi della Republica, desiderando di far contrapunto à quello di Francia, ne fece cader discorso col Primo Visir, il quale dopo hauer dichiarata risoluta volontà di hauer Candia, disse: che l'Imperator de' Turchi era molto obligato a' Venetiani, perche in questa guerra gli haueuano insegnato l' vso de' fuochi d' artificio, e'l modo di fabricar vascelli, e l' haueuano prouisto d' Ingegneri. Con che auuerò quella massima Spartana di non combattere lungamente coll' istesso nemico, per non insegnargli la forma di far la guerra, e perdere l'auuantaggio, che si prende sopra di quello. E ben vero, che questa della Republica fù vna lunghezza di necessità. Non intraprese però lo Smit positivamente alcun trattato; perche se ben più volte fù insinuato all' Ambasciator Veneto in Vienna, che non v'era alcun Prencipe appresso i Turchi di maggior autorità dell' Imperatore, e che la sua interpositione sarebbe stata molto stimata, tuttauia fù lasciato cadere il progetto; considerando forse la Republica, che fosse stata vna proposta più tosto per profittarsi nella propria pace, e per ingelosir maggiormente i Francesi, che per maneggiar quella

1651.

1651. la de' Veneti con calore, mentre ognuno vedeua, che l'impegno, in che si ritrouauano i Turchi nella guerra di Candia, era il motiuo d' accordar soddisfattioni nella pace d' Vngheria, la quale portaua grandissimo danno e per la guerra, e per la pace della Republica. Perche i Turchi restauano senza alcuna gelosia da quella parte, doue di già erano state rinforzate le militie dopo l' aggiustamento coll' Imperio; onde tanto più poteuano à lor piacere impiegarle contro i Venetiani; e per la pace ancora, perche essendo senza timore di diuersioni, e scoprendo la Republica abbandonata dall' assistenze, che haueuano sospettato, tanto più innalzauano le pretese, e difficoltauano i mezzi di concluderla. Non si poteua nè anche leuar dalle mani il negotio della Francia, la quale contribuìua alla causa comune alcuna volta soccorsi, hauendo quest' anno la Regina promesso vna leuata di due mila huomini, e per effettuarla dati sessantamila franchi. In questo tempo, oltre l' interne agitationi accennate, altro graue accidente, commosse molto la superstitione Turchesca, perche accesi accidentalmente fuoco nella Città, restarono incendiate più di dieci mila case con molte Moschee, & infiniti ferragli. Ma erano così fissi nel sostenere à modo loro la riputatione dell' Imperio, che non ostante tutti i mouimenti interni, e le male fortune esterne, non recedeano punto dalle prime dimande co' Venetiani, e stauano attendendo l' Ambasciator Capello, che sapeuano di già arriuato à Cattaro, quasi con sicurezza, che portasse la cessione di tutto il Regno. A Venetia però erano totalmente contrarie le resolutioni, e le speranze, essendo vso della nostra hu-

ma-

manità, che molte volte con vn volontario ingan-
 no si van fingendo gl'interessi conforme alle brame.
 Non si tralasciaua perciò d' indirizzare tutte le cose 1651
 al sostenimento di Candia : E correndo molte vo-
 ci, che offendeuano il gouerno del General Moro-
 sini , fù eletto in suo luogo Giacomo Riua Cata-
 lier, e poco dopo sopra nuoue accuse fù destinato
 Girolamo Bragadino Inquisitor in armata , e Can-
 dia . In oltre sentendosi frequenti doglianze, che in
 Leuante tutte le buone regole fosserò sconsuolte , le
 monete eccessiuamente alterate , le vertouaglie à
 prezzi eccedenti , & il denaro mal' impiegato , &
 in fine vna disordinata amministrazione à comodo
 de' particolari , & à grandissimo danno Publico :
 fù eletto in Venetia vn Magistrato con autorità d'
 Inquisitione , accioche da tutti quelli, che ritorna-
 sero di là , fossero ricauate le più vere notitie , e si
 portasse qualche freno à quella rilassatezza, che ve-
 niua francamente decantata . E se bene conosceua la
 maturità del Senato , che la guerra porta sempre
 qualche alteratione alle leggi, tuttaui non pareua-
 no sopportabili gli eccessi, e perciò fù eretto il Ma-
 gistrato, essendo queste le forme, & i mezzi delle
 Republiche , i quali se bene per diuersi rispetti mol-
 te volte non fanno conseguire l' intiero bene, alme-
 no per qualche tempo ritardano i precipitij . E per-
 che in mezzo degl' incomodi della guerra , il lus-
 so de' cittadini , e particolarmente gli addobbi del-
 le donne erano arriuati à segni così eccedenti , che
 si poteua dire , che nelle loro comparse si vedeua
 in ognuna di esse spiegato vn ricchissimo patrimo-
 nio, si applicò la prudenza del Senato à rimediare
 all' inconueniente , conoscendo , che queste super-
 flui-

1651. fluità erano i più perniciosi malori delle Repubbliche, che dauano eccitamento à tutte quelle male arti, che corrompono le virtù, & i buoni costumi. E se bene v'erano molte leggi, che prohibiuano tutti gli eccessi, tuttaua perche ò inuecciate, ò scordate, ò neglette, erano poste in non cale; pensò ripigiarle di nuouo, e con la permissione di alcune cose, e col diuieto di altre, tentar di ridurre nella pristina moderatezza gli andamenti de' Cittadini. E perche la legge restasse da tutti pienamente riuerita, questa fù proposta anche nel Consiglio Maggiore, doue risiede tutta la Publica Maestà. Nè questa sola fù la cagione, mentre nelle materie attinenti al gouerno, il Senato di già tiene dal medesimo tutta la più piena autorità; mà perche essendo stato oseruato, che gli Auogadori di Comune con alcune intromissioni portate a' Consigli di Quaranta, haueuano posto in deietione il Magistrato sopra le Pompe eretto con le forme più rigorose, mentre erano propalati in quella maniera i nomi de' denoncianti, i quali dubitando di riceuere qualche mortificatione da' priuati offesi, non somministrauano più lumi alla giustitia; fù deliberato (per non leuare l' autorità all' Auogaria, di poter intromettere qualche disordine,) di formare vn Collegio di noue Senatori, nel quale, e non in altro luogo, potessero gli Auogadori trattare le loro intromissioni. Questo capo fù impugnato acerrimamente: mà quei Sapiientissimi, e zelantissimi Cittadini, comprendendo l'importanza della materia, e la rouina, che soprastaua alla Città, se non si fermauano quelle straboccheuoli rilassatezze, concorsero francamente ad abbraccia-

ciare la parte . Parue , che à prima vista si rimedi-
 dasse alla licenza ; mà hauendo origine questi mali
 interni specialmente dalle cause esterne , mentre 1651.
 queste non solo non finirono , mà si può dire , che
 principiauano , in riguardo della continuatione della
 guerra , ritornarono , nel corso della medesima , al
 legno maggiore gli abusi . In quest' anno nella Dal-
 matia furono poche nouità , perche i Turchi mor-
 tificati da' passati successi non ardiuano dare eccita-
 menti ; & i Venetiani nel cambiamento del Gene-
 rale distratti , bramando anche il Foscolo di tra-
 sportar seco di là qualche Capo , e qualche numero
 di militia , non tentarono cosa di rilieuo : Solo ha-
 uendosi subodorato , che i mercanti di Liorno an-
 dauano meditando d' introdurre molte pannine in
 Ragusi per via del porto d' Ancona , furono dati
 dal Senato ordini risoluti à quel Generale , accio-
 che facesse visitar tutti i legni con diligenza . Il
 che seruì à diuertirne il proseguimento . Non si po-
 tè però venir in chiaro , se il pensiero fosse in ordi-
 ne al negotio procurato col mezzo dell' Imperato-
 re , ò pure sottigliezza de' soli mercanti per profit-
 tarsene nella presente congiuntura . Frà tanto arri-
 uò in Spagna l' Allegretti , di doue partì immedia-
 te l' Agà Turco , senza prender audienza dal Rè ;
 facendo la Corte sparger voce , che era fuggito per
 non cadere sotto i rigori dell' Inquisitione , dalla
 quale venisse formato processo contro di lui , per
 molti errori , che commetteua : Sebene alcun disse :
 che questo fosse stato pretesto apparente ; mà che
 volendo i Turchi , che gli Spagnuoli si obbligassero
 à tener netti i mari dal corso , nè vedendo questi
 come poter impegnarsi , sia caduto il negotio . Per

Nn

que-

1651. questo , capitato il Turco in Costantinopoli , partì subito di là , stimando la maggior parte , che non vi essendo più il Visir , che haueua introdotto il maneggio ; oltre le confusioni , che erano allora nel Governo , credesse che fosse sua saluezza il portarsi altroue , nè rinouare il discorso di negotio , che haueua riportato mal' esito . Ritornò finalmente il General Foscolo in Candia per la concia dell' armata , e per dar molti ordini nella Città , dalla quale , nel tempo del suo soggiorno , comandò qualche fortifica per vedere le forze , e la dispositione dell' inimico , le quali guidate da Gil d' Has , che era seco ritornato , riuscirono senza discapito , e più tosto inuigorirono l' ardore de' cittadini . Se ben ciò poco giouaua alla somma delle cose , mentre i Turchi erano molto forti , e col mezzo della noua Fortezza , che gli spalleggiua , teneuano in vn continuato assedio la Città , contro la quale però non fecero mai alcun' attentato . Per il che essendosi vn giorno ridotto Gil d' Has in abboccamento con alcuni Capitani dell' esercito per trattare vno scambieuo riscatto di schiaui , interrogò quei Turchi , cosa pretendessero di fare col fermarsi in quel posto ; al che risposero : che voleuano esser pronti per raccogliere quel Presidio , e quel Popolo , quando non hauevano più da sostenerfi . Così andauano passando gli anni , bensì con gloria della Republica per la sua costanza , per il valore , e prudenza de' suoi Comandanti ; mà il Regno restaua oppresso , & il sangue , e i Tesori si dissipauano trà le vittorie . Queste considerationi erano fatte dal Senato , onde sempre raccomandaua al Capitan Generale l' impedimento all' uscita dell' armata , & a' soccorsi del Regno , spe-

sperando che qualche mancanza à que' Turchi ;
 che vi si trouauano , hauesse potuto cagionar acci-
 denti tali , che facessero ricuperar il perduto ; senza
 di che non sentiuà trattatione di pace . Con queste 1651.
 commissioni il Foscolo faceua ogni possibile , accio-
 che il Capitan delle nauì Barbaro si conducesse a'
 Dardanelli . Mà s'incontrauano ne' Capitani infini-
 te difficoltà , perche si doleuano di non esser sodis-
 fatti con puntualità , e più di tutto diceuano di ha-
 uer obbligo di combattere in mare , e non in terra ;
 e che in quel canale andauano à disfar certamente
 i loro vascelli in riguardo delle batterie nemiche :
 nè altro si potè ottenere , se non che si portassero si-
 no al Tenedo , e volteggiassero in quell'acque , sen-
 za maggiormente inoltrarsi nello stretto . Mà final-
 mente soprauenendo denaro da Venetia , e rallegra-
 ti con grossi esborfi , si sottomisero alla volontà del
 Capitano , il quale si portò con dieciotto de' me-
 desimi alle bocche , prima che l'armata partisse da
 Costantinopoli . Intanto il Capitan Generale rad-
 drizzata la Veneta , & apertasi la stagione miglio-
 re , s'era auuiato in Arcipelago con intentione d'
 auanzarsi sino a' Castelli . Giunto all' Isola di Sci-
 ro tentò di riscuotere il carizzo , il quale arditamen-
 te da quelli habitanti gli fù negato , confidandosi
 essi in vn castello , che per batteria di mano era
 molto forte . Parue al Foscolo , che non fosse sop-
 portabile tal negatiua ad vn'armata Reale ; onde si
 dispose al castigo . Fatte però sbarcare le militie , o
 bersagliate le mura col cannone delle galere , superò
 con facilità quel recinto , ponendo ducento venti
 huomini alla galera , e leuando vndeci pezzi pic-
 cioli di cannone , sottomettendo l' Isola alla contri-

1652.

butione, come si faceua di tutte l' altre , giouando assai quest' esemplo per leuare in altri luoghi la renitenza. Mentre si tratteneua in quell' impiego soprauenne vna borasca di mare così tempestosa , che guastò molti legni , facendo perdere anche affatto la galera Vitturi . Dalche fù necessitato cangiar pensiero , e ritornarsene in Candia per risarcire le iatture . In questo viaggio ritrouò nel porto d' Argentera il Generale Riua , che andaua in Candia , e seco l' Inquisitor Bragadino , nel qual porto haueuano quei Rappresentanti incontrata vna fortuna così fiera , che si perdè il vascello Gallo d' oro , che trasportaua l' Inquisitore , il quale con grandissima fatica si saluò nella barca . Frà queste operationi nel Levante , continuaua il Segretario Cauazza in Polonia , acciò che fossero impiegati i Cosacchi nel mar Maggiore , procurando di far vedere , che questo fosse l' interesse del Regno . Le sue ragioni incontrauano anche nel consenso del Rè , il quale gli permise di trattare , mà però col mezzo del Palatino di Chionia . S' affaticò di concertare nel miglior modo possibile , e particolarmente la quantità del denaro , che si doueua esborsare per la fabrica delle saiche , riducendosi all' offerta anticipata di venti mila talari , che fù riputata conueniente dagli stessi mediatori . Mentre poi si credeua il negotio concluso , capitirono lettere del Palatino , che alteraua in eccesso la somma conuenuta . Onde in riguardo de' poteri del Cauazza , e del suo impegno col Senato , tutto il negotiato cadeua . Si portò egli immediate dal Rè , procurò di far conoscere la mutatione del concertato , e d' eccitarlo à frapporre l' autorità sua . Mà lo ritrouò con poca dispositione
o pen-

ò pentito della promissione concessa, ò portato dalla fatalità, che per quella parte gli minacciaua vna grandissima rouina. Disse: che à lui poco importaua, che i Cosacchi corseggiassero nel mar Negro, mentre se non haueffero mantenuta la pace, teneua modo di mortificarli. Sconuolto per tanto tutto l'affare, fù data licenza al Cauazza di ritornarsene. Dal che si vide, che nè Polacchi, nè Cosacchi haueuano volontà d'operare contro i Turchi: confidati quelli nelle vltime vittorie, per le quali argomentauano di poter sempre fare lo stesso, e ridurre i Cosacchi nella pristina soggettione: e questi volendosi valere della protezione Turchesca per non ritornare mai più sotto gli antichi padroni. Era nato però il cambiamento del negotio circa la quantità del denaro, dalla sola auidità del Palatino senza alcuna scienza del Chielmineischi, il quale nè anche per maggior somma hauerebbe alterate quelle massime, che ogni giorno andaua meglio disponendo collo stabilirsi sempre più nella congiunzione de' Tartari, e col trattare molto alle strette con gli Suedesi, i quali di lunga mano teneuano odij, e pretese contro la Polonia. Frattanto arriuò il quinto giorno di Luglio, nel quale partì il Capiran Bassà da Costantinopoli con quaranta galere sottili, e quattro maone, essendo fuori tutte l'altre de' Beì. Peruenuto a' Castelli, e veduta la positura delle naui Venete in numero di diecisette, non hebbe animo d'intraprendere il passaggio, e ne diede con diligenza auuiso alla Porta, doue radunato vn Consiglio Grande sotto il nuouo Primo Visir Acmet, che di poco era ritornato di Bassà del Cairo, fù risoluto, che douesse combattere-

1652.

1652. battere. Egli però stimando il cimento pericoloso ;
 mentre le sue galere erano armate di ciurme nuo-
 ue, prese partito di fare, che otto beilere in tempo
 di notte, come ottimamente rinforzate, col bene-
 ficio della corrente, trappassassero i galeoni, & an-
 dassero ad attenderlo in faccia del Tenedo, dou'egli
 si condusse per terra ad imbarcarsi sopra vna delle
 medesime, abbandonando la bastarda. Scrisse po-
 scia à Costantinopoli, che sapendo esser l' intentio-
 ne del Gran Signore, che si conducano i soccorsi
 destinati nel Regno, egli non haueua stimato bene
 d' auuenturar le galere, e la riputatione del Rè
 con pochi disperati; mà haueua intrapreso d' obbe-
 dire alla volontà di esso con quelle de' Bei, obli-
 gandosi ad impiegare ogni sforzo per questo fine.
 Il che emendò la disubbidienza all' ordine del com-
 battimento: & à giustificare la deliberatione del
 Capitan Bafsà, serui vn' incursione d' alcune saiche
 di Cosacchi Moscouiti, che abbruggiarono la Ter-
 ra di Vuarua nel mar Maggiore: poiche per op-
 porfi ad esse, furono chiamate sollecitamente quin-
 deci galere delle rimaste a' Castelli. Alla mutatio-
 ne del Primo Visir successe poco dopo anche quel-
 la del Musti, essendo stato assunto in suo luogo
 vn tal Balì Effendi huomo frà suoi molto dotto, e
 che s'era mostrato assai proclive alla pace, non ha-
 uendo disapprovato il souraccennato partito delle
 Moschee. Onde tanto più viuamente fù animata la
 speranza dell' Ambasciator Capello, il quale, do-
 po ogni migliore trattamento riceuuto nel viaggio;
 fù incontrato fuori della Città da vn Capigi Baf-
 sà, che lo condusse all' ordinaria habitatione de'
 Baili: dimostrationi, che sogliono fare i Turchi,
 quan-

quando aspettano cose di loro sodisfattione. Continuauano pure trà medesimi le dissensioni, mentre gli Spahì d'Asia non solo non s'erano acquietati, 1652. ma più tosto s'andauano ingrossando, e fino dentro il Serraglio si formò vna congiurà di quei quaranta giouani, che di continuo assistono alla persona del Rè, per ammazzare il Chislar Agà, che era allora l'arbitro generale, come troppo fiero, & insopportabile. Mà se con scoprire l'attentato potè egli sottrarsi dalla morte, la sua brutalità incontrò di là à poco la disgratia del Padrone; perche hauendo egli ardito di bastonare vn' eunuco della Sultana Madre, questa gli procacciò la rouina con fargli leuare la carica, e scacciarlo fuori del Serraglio. In questo mentre hauuto auuiso il Capitan Generale dell'uscita delle otto beilere, accomodata l'armata, eseco vnita la squadra di Malta, s'incaminò à dirittura a' Castelli, sperando di poter hauere anche nel viaggio qualche incontro di buona fortuna. Arriuatoui à pena, hebbe notitia sicura, che il Capitan Balsà, scopertolo, s'era con diligenza condotto verso Tine per danneggiare quell'Isola, e poi passare in Canea, con sicurezza di non douer più incontrarlo. Si leuò per tanto immediate, seguendo la di lui traccia, e giunse in faccia di Tine nel punto stesso, che il Balsà haueua cominciato lo sbarco, per impedire il quale, erano bensì accorse le milizie, & i paesani dell'Isola, mà alla fine sarebbero, in riguardo del numero, stati necessitati à cedere la campagna, e ritirarsi nella Fortezza. Offeruata da' Turchi l'armata Venetiana, con vn precipitoso corso si rimbarcarono per non arrischiarsi al cimento. I Veneti adoprarono tutto lo sforzo de'

1652. de' remi per arriuare il nemico , inoltrandosi i due Generali anche più del douere lungi dal resto delle galere . I Turchi fecero lo stesso per fuggire; onde trà questa gara di gloria, e di salute, rimase preda del Generale di Malta la galera del famoso Corfale Carapatacchi, saluandosi l'altre per la leggerezza de' legni , e per esser le più forbite di tutta la loro armata , drizzando il loro camino verso Rodi . Hebbero questi Bei altro incontro trauaglioso , prima dell' arriuo del Capitan Generale a' Castelli , e fu , che andando vn vascello Inglese detto il Soccorso , ad vnirsi col Capitan Barbaro , rimase da medesimi , che tesseuano l'acque trà Metelino , e Tenedo vigorosamente inuestito . Mà resistendo egli con gran coraggio , riceuerono grauissimo danno , se bene il suo infortunio volle , che nel lungo combattimento appicciatosi il fuoco nella munitione rimanesse infelicemente esca delle fiamme , con grandissimo terrore de' Turchi , i quali stimarono , che ciò , che fu accidente , e disgratia , fosse stato l' ultimo effetto della desperatione de' difensori , e che i Cristiani in mare non volessero esser vinti da altri , che da se stessi . Mentre in Levante si andaua con resolutione tracciando l' inimico : anche in Dalmatia l' armi Venete si faceuano sentire con prosperità , essendosi il General Foscarini portato sotto Duare luogo di molta conseguenza , per togliere l'infestationi , che faceua giornalmente , e per mantener in fede i popoli , che in gran numero da quella parte erano venuti à deuotione della Repubblica . Lò superò con gran consolatione di essi . Mà perche à ridurlo in perfetta difesa era necessario vn rileuante dispendio , oltre l'impegno di numero-

ro-

rosa guarnigione , fù creduto bene smantellarlo affatto , mentre bastaua l' hauer leuato quel nido a' nemici per afflicurar quel distretto , e per altro i due Forti di Stanigrado , e Visichio , erano sufficienti per coprire i paesani in caso di qualche inuasion . Anche dalla parte di Sebenico i Morlacchi tormentauano sempre il paese Turchesco ; onde il Turco Filippouich primo comandante a' quei confini vnite molte militie , le condusse à danni loro ; mà incontrato da quelli con gran coraggio , furono disfatte le soldatesche , & egli rimase prigione ; Il che riuscì di gran rilieuo , perche e per il credito , e per la brauura non hauea pari. Intanto nè i Turchi , nè i Veneti faceuano in Candia alcun tentatiuo , mancando à gli vni , & à gli altri i mezzi per intraprendere cosa alcuna . E se bene dodici vascelli del Cairo s' erano condotti in Canea , la maggior parte Cristiani , il loro carico era stato di prouisioni , nè haueuano trasportato altri soldati , che per far i soliti cambij . Non ometteua tuttauia il Senato applicatione alcuna per sostenere quella Città . E perche in essa s' erano formate certe monete di rame dette Grimani , le quali ogni giorno mancauano di stima in riguardo dell' accrescimento , che faceuano di numero ; si vedeua chiaramente , che la continuatione delle medesime hauerebbe affatto diuertito il commercio alla Piazza , la quale vna volta finalmente sarebbe perita per necessità ; fù ordinato al Generale Riua , che totalmente le proibisse , e che inuiasse à Venetia tutte le stampe per troncane vna cosa tanto perniciosà , la quale , conforme l' ordinario , fù incominciata con vn' ottimo fine in vn caso di estrema vrgenza ,

O o

mà

1612. mà fu poi continuata con fini d'ingordissima avaritia, oltre l'inganno, e la fraude d'infiniti monetarij, che riceueuano eccitamento dalla facilità della fabrica. Per questo meritò in tutti i tempi il più attento riguardo la costruzione di nuoue monete di solo nome, perche essendo tanto soggette ad esser adulterate, la medicina per ordinario diuenta veleno, & il rimedio bisogna che nasca con precipitio anche di molti innocenti. Perciò scopertosi il ciuanzo tanto indebito nelle lettere di cambio fatte con queste, il Senato tacitamente le proibì tutte col non sodisfarle, non potendosi in cose d'vna medesima natura far certe distintioni e di persone, e di contratti. Portò giouamento mirabile la risoluzione, perche il concorso de' negotianti si fece maggiore nella Piazza, che era l'oggetto della Repubblica. Questa benchè oppressa dall'immenso spese della guerra, concorreua tuttauia con la sua con-naturale generosità à farla risplendere in tutte l'occasioni; & essendo allora seguito l'accasamento della Principessa Adelaide di Sauoia col Duca Elettore di Bauiera, ricercata da questo di passaggio per i di lei Stati, ordinò al Capitano di Brescia, che con le forme più decorose si portasse al confine à ricever la sposa: e poscia lo stesso à quello di Verona, facendola trattare con la maggior splendidezza. Il che tanto più riuscì di sodisfattione à quei Prencipi, quanto che non passaua trà la Repubblica, e la Casa di Sauoia buona corrispondenza. In questo mentre il negotiato dell'Ambasciator Capello era oggetto delle prime attentioni di tutti i Prencipi; mà particolarmente il Senato ne stava ansioso in riguardo delle speranze, che nutriua, le quali ogni giorno più:

più prendevano vigore per i buoni trattamenti, che nel viaggio gli erano stati fatti da tutti i Grandi, e particolarmente da vna lettera, che gli haueua scritto Fassi Bassà di Boffina Cognato del Rè, richiedendogli la liberatione di Filippouich, come testimonio alla Porta della buona intentione, con che andaua à stabilire la pace. Nondimeno nel suo arriuo à Costantinopoli trouò vna nouità non supposta in riguardo de' passaporti, e saluaguarda molto ampla, perche prima d'entrare nella sua habitatione rincontrò vn Soruagì con molti Gianizzeri, che l'accompagnarono, dicendo, che haueuano dal Visir ordine di custodirlo. Fece passare con l'Ambasciator di Francia qualche rimostranza; mà fù stimato meglio non fermarsi sopra questa formalità, mentre i Turchi hauerebbero portato l'esempio dell'Ambasciator dell'Imperatore, che sempre tengono in custodia nella medesima forma. Alla notizia del suo arriuo, il Primo Visir mandò à dire all'Ambasciator di Francia, che il giorno appresso douesse andar col Veneto all'audienza. Questa maniera parue strana all'vno, & all'altro, e può essere che nascesse dall'imperitia ordinaria de' Turchi, perche si ritirò da questo pensiero, mà volle, che il Capello si portasse à lui senz'attendere gli ordinarij preparamenti per tal funzione. Andatoui dunque fù accolto dal Visir con molta cortesia, regalato anche di sorbetto, mentre gli presentò la lettera Publica, accennandoli che ne teneua per il Rè, e per gli altri Ministri. Hebbe in risposta, che non ne dasse ad altri, che non facesse regali, nè parlasse se non con lui; soggiungendo, che se si farà la pace, egli vederà il Rè, e non altrimenti.

O o 2 Vo-

Volendo poi l'Ambasciatore proseguire il discorso, disse il Visir, che non haueua tempo di ascoltarlo, che ponesse tutto quello, che haueua da dire, in vna scrittura, accioche la potesse mostrare al Rè. Questa forma non praticata da' Turchi mise in gran sospetto il Capello; onde procurò d'insinuare al Signor dell'Hayè, che fosse diuertita; & in caso che non si potesse disporre il Ministro, almeno che non fosse riceuuta con sdegno la dimanda della restitutione, senza di che non teneua facoltà di trattare. Non essendo possibile ottenere il primo punto, deliberò di far tenere al Visir la scrittura col mezzo del Grillo, nella quale riseruò alcuna cosa d'aggiungere, come il lasciar in piedi le Moschee, la demolitione di Canea, e Retimo, la restitutione di Clisa, e l'offerta di Tine, e Parga, che non doueua esser fatta se non à pace conclusa. Il Visir la lesse due volte con grande agitatione, esagerando le pretese, e riuoltandosi verso il Musti, disse: *La Republica dimanda il Regno*, à che egli rispose: *La nostra legge non lo permette*. Riferita al Capello l'alteratione del Visir, fece istanza all'Ambasciator di Francia, che si conducesse all'audienza, e mostrando d'hauer anch'egli veduta la carta dicesse: che vi fossero de' punti da mutarsi, tentando in questa guisa di placarlo. Mà il Visir, non ostante che l'ufficio fosse aggiustato, costantemente gli rispose: che se non si daua il Regno, bisognaua, che l'Ambasciatore partisse immediate dalla Città: & ordinò, che il giorno dietro il Capello andasse à vederlo, come seguì; e facendo ogni sforzo per addolcirlo, sfodrò gli altri poteri, che teneua nel petto, mà senza frutto; perche

che il Visir gli andaua tutti disapprouando , dicendo : che haueua sempre detto all' Ambasciator di Francia , che se non portaua la cessione del Regno non capitasse à Costantinopoli . Al che rispondendo il Capello : che di questo i suoi Signori non ne haueuano hauuto alcuna notitia ; disse il Visir esser vero : che l' Ambasciator di Francia non prometteua il Regno specificatamente , mà assicuraua , che il tutto si sarebbe aggiustato . Vedendo poi che il Capello non poteua acconsentire alla cessione , gl' intimò la partenza per il giorno seguente , la quale fu obligato ad esequire con la sua sola persona , essendo fatto passare à Ponte picciolo ad attendere il bagaglio , e la famiglia , che lo seguirono immediate co' passaporti ; col che peruenne sino ad Andrinopoli . In quella Città fù spedita commissione , che fosse trattenuto ; resolutione , che non si sà se fosse cagionata dalle voci dell' vniuersale , che incomodato assai dalla guerra , e particolarmente dagli Emini di molte scale , che risentiuano danno per l'impedimento del commercio , non vedeuano volentieri disperati i mezzi per conseguire la pace ; ò pure , perche si fossero accorti i Ministri d' hauer licenziata vna casa , che poteua accrescer loro molti prouecchi , e che non pregiudicaua alla riputatione della Porta , alla quale staua l'abbracciare l'offerre . Parue molto strano in Venetia che il Visir si fosse dichiarato per la rilassatione del Regno , mentre il Signor dell' Hayè s' era espresso replicatamente , che non se gli era di questo fatta parola . Onde i più sauij credettero , che tanto dalla parte de' Turchi , quanto da quella dell' Ambasciatore fossero stati spesi concetti equiuochi ; da questo per su-
pe-

16524

1652. perare la missione: da quelli, lusingandosi con la loro autorità: e così fosse stato colto in mezzo il pouero Ambasciatore della Republica, il quale dubitò grandemente nel principio della trattatione, mentre il Signor dell' Hayè si lasciò vfcire, che sarebbe stato vn gran passo il ridurre i Turchi à contentarsi, che in ogni parte ognuno conseruasse quello, che possedeua. Non può però mettersi in dubbio, che l' andata d' vn' Ambasciatore non poteua esser gradita da quello di Francia, e per i riguardi del suo Rè, e per i suoi particolari interessi, mentre si spogliaua del più importante affare, che potesse hauere vn Principe grande, che teneua tanta parte in Italia, doue à quel tempo miraua la Francia, e che poteua con generosa maniera remunerare gl' impieghi. Queste incontrate difficoltà eccitauano tanto più i comandanti Veneti à rinforzare d' ogni parte le diligenze. Per questo il Capitan Generale, che era ritornato in Candia, fece correr voce, che tutti quelli, che fuggissero dal Campo nemico, sarebbero stati nella Città ben accolti, e sarebbe dato loro passaggio alle case loro. Nè fù inutile il tentatiuo, perche molti rinegati satij del trattamento, e pentiti della fellonia ritornarono all' obbedienza; e molti Turchi desiderosi di vedere le loro famiglie fecero lo stesso. Non erano però bastanti queste industrie, per poter aggredire l' inimico in Campagna, mentre i rinforzi, che capitauano da Venetia, erano sempre minori del bisogno, oltre la lunghezza del viaggio, e l' incomodità del mare, che gli rendeuano molto diminuiti. Desideraua tuttauia il Generale Foscolo di veder repressa la temerità de' Turchi, che ogni giorno veniuano
fino

fino sotto le mura , con qualche vigorosa sortita . Alche negando d' obbedire Gil d'Has col suo solito modo sprezzante , proferendo parole poco decenti verso la carica suprema , fù necessitato il Generale à leuargli il comando dell' armi , & obligarlo à render conto al Senato . Frà tanto arriuaronο furtiuamente in Canea quattro galere , conducendo il denaro per le paghe delle militie , che si ritrouauano in gran mancanza ; non essendo possibile , che alcuna diligenza possa impedire il transito di legni ben' allestiti . Con questo auuiso deliberò il Capitano Generale d' inuiare vn soccorso alla Suda con galere ben rinforzate , ordinando , che tentassero l' incontro delle nemiche ; e se questo non succedesse , com'era cosa contingente , procurassero la sorpresa del Forte d' Armirò fabricato da' Turchi dopo la presente guerra per hauer più libera , e più sicura la communicatione trà Canea , e Retimo . Introdotto per tanto il soccorso destinato , & intesa la partenza delle galere intrapresero nel ritorno arditamente sopra il Forte , sbarcando le soldatesche sotto la condotta del Sergente Maggior Sabini . I Turchi à questa comparsa uscirono per fare qualche oppositione ; mà incalzati con vigore si diedero alla fuga ne' monti vicini , e parte ritornorno nel Forte , presso il quale essendosi auanzati i Veneti , & attaccate le scale , non ostante la difesa , fù in breuissimo tempo sottomesso . Tutta la guarnigione , oltre i fuggiti , restò ò morta , ò schiaua con molto contento delle militie , che goderono d' vn ricco bottino . Il Forte rimase totalmente disfatto , non essendo possibile di sostenerlo , per esser posto trà due Città de' nemici , e vicino ad vna spiaggia mal sicura .

Que-

1652. Questa operatione diede cuore a' villici , che cominciavano à desiderare il primo Padrone , mà attendevano solamente la congiuntura per palesare la loro dispositione . Anche il Capitan Barbaro faceua qualche preda di saiche nell' Arcipelago con danno de' Turchi , da che pareua , che l' Vniuersale , come si è detto , inclinasse alla pace . Non ometteuano pure i nemici d' armar legni minori , particolarmente verso l' Isole di Zante , Ceffalonia , e Corfù per infestar quelle riue , & impedire il loro commercio con la Terraferma . Mà giunte iui alcune galere per la concia , hebbero fortuna di prenderne molti , liberando quei mari dalle vessationi , che non erano gradite nè anche da que' Turchi confidanti , i quali esitando le loro entrate ritraggono denari : Onde , etiandio contro gli ordini , nascostamente si frequentaua il commercio . E perche quegli Isolani , e specialmente gli habitanti di Ceffalonia , per gli odij mortali , che trà essi regnano , commettono ogni giorno indegni misfatti : grande era il numero degli esuli nelle medesime , i quali seruiuano à fomentare le discordie , e le rouine : deliberò il Senato di dar facoltà al Generale di richiamarli , con obbligo di seruire in armata ; stimando con questo mezzo di rinforzare notabilmente la medesima senza incomodo . Il che anche farebbe succeduto , se non fosse stato mutato l' impiego personale in esborso di contante , con poco profitto . Così pare , che per ordinario i consigli , i quali nascono con prudenza , douendo esser eseguiti da altri , & in lontananza , mutino facilmente sembianza ; mentre le liberationi seguite per denaro hanno dato ansa maggiore alle sceleraggini , vedendo che
vna

vna debole moneta concedeua l'absolutione . E però vero , che v'era bisogno d'ogni cosa , e che il libertinaggio de' sudditi nasce principalmente dagli impegni , e dalle necessità del Prencipe . Intanto fù eletto Generale in Candia Marco Molino , concedendosi licenza al Riua , il quale s'era disgustato anche col Capitan Generale Foscolo ; Disconci , che nel corso di questa guerra hanno pregiudicato sempre alla Republica , mà disconci ordinarij trà quelli , che deuono nutrirsi d'vna medesima viuanda . E se bene il Senato eccitaua continuamente tutti i Rappresentanti all'vnione degli animi , il male s'è riconosciuto senza rimedio ; essendo pure accaduto , che il Proueditor dell'armata Leonardo Mocenigo era partito dalla medesima con la sua galera senza permissione del Capo supremo , dal qual perciò fù con grauissima sentenza bandito . In questo mentre non si risparmiua diligenza in Venetia per vnir denaro , militie , e prouisioni , le quali s'incaminauano giornalmente in Leuante ; & il Cielo arrideua alle intentioni della Republica , perche non s'era mai smarrito alcun soccorso , non ostante la grandissima distanza , con tanti pericoli del mare , de' venti , e de' nemici . Fù in quel tempo condotto il Prencipe Oratio di Parma , giouane d'egregia aspettatione , che volle aggiungere al merito acquistato dal Padre il suo particolare , anche con leuata di gente . Gli eccitamenti , ch'erano portati à tutti i Prencipi Cristiani , giouarono in Spagna , doue fù accordato dal Rè il pagamento d'otto vascelli da guerra , per i quali in parte furono esborsate le meiate col mezzo dell'Ambasciator Marchese della Fuente in Ve-

P p

ne-

1652. netia. S'incontrò pure che Pietro Basadonna Ambasciator Veneto hauendo terminato il corso della sua prescritta dimora à quella Corte; prima dell' arriuuo del suo Successore supplicò il Rè à voler contrassegnare il gradimento del suo ministerio con qualche testimonio verso gl' interessi della Repubblica; onde gli furono contati centomila ducati. Sopra questo esborso, che il Cattolico faceua per sostenere vna causa, che importaua tanto a' proprij Stati, mentre le perdite de' Venetiani erano dannosissime à gli Spagnuoli, furono fatte molestie interpretationi, mentre i Francesi diceuano, ch'era stato dato quel denaro alla Repubblica, accioche non impedisse l'intrapresa sopra Casale, che da medesimi Spagnuoli fù tentata, & eseguita di concerto col Duca di Mantoua. Queste però erano voci mendicate, perche si sapeua molto bene, che non era in stato la Repubblica di pensare agli affari d'Italia, come il Senato s'era pienamente espresso con la Corona di Francia, quando gli fù fatta istanza, che la sudetta Piazza fosse soccorsa. Frà tanto in Venetia, per via de' suoi Ministri residenti in Francia, & in Spagna (doue il Parlamento d'Inghilterra haueua mandato vn' Ambasciatore) giungeuano frequenti motiui, che quella crescente Repubblica hauerebbe volentieri coltiuta la corrispondenza con la Veneta, dalla quale desideraua di ritrarre i perfetti esemplari della sua ammirata forma di gouerno. Questa materia fù ventilata grandemente da' Padri, e l'anno trascorso era stata ancora indecisa, essendoui molti, che applaudeuano all' amicitia, con dire, che la forza di quel Regno era grandissima, perche consisteuà sopra il mare, nel quale si po-

poteua dire , che gl' Ingleſi teneſſero l' arbitrio , mentre particolarmente nella guerra trà le Corone , e in quella dell' Olanda con la Spagna , tutto il commercio ſi riduceua ſopra le loro nauì: Che vna forza ſimile doueua da tutti eſſer temuta , e tutti doueuano deſiderarne la confidenza , mentre i vaſcelli ſi poteuano chiamar tanti ponti mobili , che vniuaſſero con facilità qual ſi voglia diſtanza : Che per l' intereſſe della Republica era vtiliſſima , e per il comodo de' loro legni , de' quali eſſa ſi valeua nella preſente guerra , e per leuar etiandio queſto mezzo a' Turchi , di godere dell' auuantaggio de' medefimi , come andauano ogni giorno procurando e con la violenza , e con le luſinghe . Che la forma di Gouerno , che pareua introdotta in quel Regno , daua grande ſperanza , che la corriſpondenza ſoſſe durabile , e ſincera , mentre vna Republica noua hauerebbe goduto di vnirſi ſtrettamente con vn' altra antichiffima , che per tanti ſecoli s' hà acquiſtato appreſſo il Mondo tanta ſtima . Mà altri non riputauano conueniente , che coſì preſto la prudenza del Senato doueſſe accreditare vn Gouerno tumultuario , che con eſempio coſì deteſtando s' haueua uſurpata la libertà : Che era intereſſe di tutti i Principi non fomentare l' ingiuſtitia di ſimili tentatiui , potendo correre ognuno la medefima fortuna : Che quella direttione non farebbe ſtata dureuole , e che ancora Iddio hauerebbe reſtituito il loro antico Signore , il quale ſi farebbe riſentito contro quelli , che frettoloſamente , e prematuramente haueſſero diſcreditata la giuſtitia della ſua cauſa : Che il genio feroce della natione , e la licenza dell' uſurpata libertà non daua carato di merito alla di-

1652. chiaratione de' Prencipi forastieri, mà si sarebbe regolata co' dettami del puro interesse : Che haurebbe bisognato licentiar il Residente del Figlio del Rè defonto , e senza occasione dar vn graue disgusto à chi vna volta poteua ritornare sopra quel Soglio , accrescendo con poco auuantaggio afflittioni ad vn' afflitto. Finalmente, trascorso qualche tempo , & essendo reiterati gli eccitamenti per nutrire questa corrispondenza , concorse il Senato ad ordinare à Michel Morosini Ambasciatore in Francia , d' espedire in Inghilterra il Segretario Lorenzo Paulucci sotto pretesto di noleggi di nauì , e di leuate di militie , con commissione , che s' insinuasse con alcuno de' Principali del Gouerno , & incontrando nella dispositione , che veniua rappresentata , si dichiarasse , che la Republica volentieri hauerebbe testimoniata la stima , che fà di quella dignissima Nazione, e coltiuata quell' amicitia con le forme più decorose , & aggiustate . Vi si portò il Paulucci: Mà desideroso di troppo sostenere la sua qualità col farsi tenere persona Publica , parue che à prima vista quel Parlamento s' offendesse , non hauendo egli alcuna lettera di credenza. Tuttauia auuertito il Paulucci, e facendo vedere d' esser partito di Francia , il Senato gli espedì vna lettera ben intesa , che fù riceuuta con sodisfattione , e tanto più , quanto che nata l' occasione , che il Residente del Rè in Venetia si valeua con troppa libertà dell' Insegne , che sosteneua , à pregiudicio delle Publiche rendite , era stato dalla Republica licenziato : Il che potè seruire à dimostrazione della corrispondenza , che si procuraua col Parlamento ; al quale fù anche destinato in qualità di Residente, Francesco

sco Giauarina. Anche fuori d' Europa tentò la Repubblica tutto il possibile, mandando col mezzo d' vn Padre Missionario, lettera al Rè di Persia, eccitandolo à valersi della congiuntura contro vn Rè pupillo, & impiegato in vna gran guerra. Intanto l' occhio de' Venetiani, che inuigilaua à tutte le parti, vedeua con sommo discontento, che i Principi di Cristianità sollecitassero l' amicitia de' Turchi, mentre oltre i negotij accennati, anche il Rè di Suetia mandò quest' anno vn Gentilhuomo à Constantinopoli. Le sue incombenze rimasero allora segrete; mà finalmente si scopersero dirette contro la Polonia. Dauano però all' a Repubblica acerbissimo dispiacere; perche essendo diuisa tutta l' Europa trà Francia, e Spagna, l' operationi d' vn' adherente pareuano dirette dal Principale: e la gara di tutta la machina faceua cadere l' oppressione sopra gli Stati inuasi della medesima. In questo tempo esercitò essa i soliti atti di generosità: poiche hauendo i Cardinali, e la Casa Barberina dato segno in quest' occasione, di riuerenza, con espressioni, ed effetti degni d' applauso, accolse nel suo grembo quella Famiglia, ornandola col carattere Patritio, e dandole sempre testimonij d' affetto, e di stima: Nel che apparue, che il Senato Veneto non tiene altra passione, che quella, che gli vien dettata da vna giusta necessità. Così quest' anno s' accostaua al fine con dar principio solamente à nuouì dispendij de' Veneriani, i quali hauendo vn lunghissimo confine col Turco, erano costretti à guardar egualmente tutte le frontiere, mentre la potenza dell' inimico faceua acquistar fede anche alle voci, che non riuscivano vere, douendo la prudenza de' Principi nelle

1652.

nelle cose importanti, mà contingenti, regularsi non solo col probabile, mà etiandio col possibile.

1652. In questo mentre l' Ambasciator di Francia procuraua appresso il Visir, che al Capello fosse permesso lo stare in Andrinopoli: al che finalmente condescese, dicendosi che gli scriuesse, che se gli fossero capitate nuoue commissioni da Venetia, ne dasse parte à lui, che sarebbe stato il mezzano per introdurle alla Porta. E perche di là à qualche tempo il Signor dell' Hayè fece nuoua istanza al Visir per il ritorno del Capello in Costantinopoli, quegli rispose: *che Amurath Gran Signore haueua parimente trattenuto vn' Ambasciatore di Persia in una Città di Natolia fino che egli hauesse preso Babilonia, e poi lo rimandò.* Trà questi negotiati morì il Visir, e fu sostituito Deruis Mehemeth Capitan del Mare, al quale hauendo fatto l' Ambasciator di Francia il medesimo ricorso, altro non riportò, se non che hauerebbe parlato al Rè, mà che vi voleuano nuoue propositioni. Veramente questa durezza de' Turchi vnita alla passata loro troppo violenta risoluzione, non era punto piacciuta a' Francesi, mentre restaua violata la parola data al Rè Cristianissimo nella concessione de' passaporti; onde s' affaticauano di coprire nella miglior maniera l' offesa, non solo impiegandosi per il ritorno, mà esprimendosi l' Ambasciator loro residente in Venetia: che gli Spagnuoli alla Porta faceuano mali vfficij. Non dimeno pareua, che dopo la morte del Visir s' ammollisse l' ostinatione de' Turchi, mentre il Bustangi Bassi d' Andrinopoli si portò alla visita del Capello; passi, che non sogliono farsi da' Ministri subordinati senza ordine de' Superiori. Discorse se-

co placidamente della pace , dimostrando che senza la cessione del Regno non poteua certamente concludersi , essendo troppo impegnato l' Imperatore : 1632.
 Che tutta l' Isola era stata diuisa in Timari , e questi conferiti al merito de' Mussulmani , che s' erano impiegati all' acquisto : Che i Barbareschi s' haberebbero sempre opposto con gran vigore , perche desiderauano in estremo d' hauer il comodo di quei Porti , come il sito più aggiustato per le loro piraterie ; onde non occorreua lusingarsi di poter mai concludere la pace senza la consegna di Candia . Intanto il Capitan Generale Foscolo attendeua con ansietà i rinforzi delle naui di Venetia , e le galee , che andate alla concia à Corfù , doueuan con- durre Marco Molino destinato Generale nel Regno . Mà tardando la comparsa e dell' vne , e dell' altre , i Turchi tanto più affrettarono la loro vscita da' Castelli , onde senz' alcun' impedimento si portarono à Rodi per vnirsi co' Barbareschi , e poi di là prendere , secondo gli accidenti , le loro risoluzioni . Non era però stata totalmente otiosa l' armata Veneta , perche vna squadra sotto Giacomo Loredano , nel canale di Negroponte prese alcuni piccioli legni nemici , & il Capitan delle naui Barbaro estrasse dall' Isola di Samo alcuni caualli , e biade per il bisogno di Candia : doue riceuto il General Foscolo l' auuiso dell' vscita de' nemici , & essendo arriuati i soccorsi , che si attendeuan , s' incaminò con ogni diligenza alla volta di Rodi , doue ritrouò il Capitan Bafsà con tutta l' armata . Ordinò subito à Gioseppe Delfino subintrato Capitan delle naui , che si auanzasse con tredici legni fino sopra la bocca del porto , bersagliando col can-
 no-

none le galere rinchiusè ; sperando , che eccitato il Bafsà dallo sprezzo fortisse fuori per vendicarlo .
 1653. Mà niente bastò , perche sebene prendessero due faiche con risi , e zuccheri : & altro Sambechino con molti Turchi , ed in faccia dell' Isola facessero vno sbarco , e restassero alcune ville incendiate , il Bafsà non alterò mai il suo proponimento di non cimentarsi coll' armata Cristiana , risoluto di attendere opportuna congiuntura di portarsi con sicurezzza in Canea col denaro per quelle militie , e con qualche altro soccorso . Vn mese s' erà fermato il Foscolo in quell' acque , quando soprauennero le sette galere di Malta , con le quali vnito , si portò in ordine di battaglia alla faccia del Porto . Ciò riuscì con l' effetto ordinario , non mouendosi i Turchi : onde sforzati i Cristiani dal bisogno d' acqua , si condussero all' Isole più vicine . Nel qual tempo lasciando il Capitan Bafsà tutti gl' impedimenti in Rodi , con sessanta galere vscì furtiuamente , e per il mare d' Ostro s' auuiò sollecitamente alla Canea . E perche nel viaggio vide il Castel Selino , che nello stesso Territorio si teneua per i Venetiani , deliberò d' attaccarlo : mà ritrouataui gagliarda resistenza per due giorni continui , prese partito di seguitare il camino di Canea , di doue facendo sortire il cannone , si condusse per terra à quell' acquisto , inuiando dodeci galere , che lo stringessero anche dalla parte del mare . Stretti in tal maniera quei difensori , nè hauendo muraglie per resistere a' colpi dell' artiglierie , furono necessitati à rendersi à discretione , andando tutti sotto vna miserabile schiauitù . Finita questa impresa , benche di poca consideratione , se non in quanto auui-

auuiliua maggiormente gli abitanti del Regno; s' applicò il Capitan Bafsà à restaurare S. Toderò , armandolo con quantità di cannonè, come posto da lui stimato molto vtile per la sussistenza della Canea; esaltando queste operationi in Costantinopoli al segno maggiore , per cancellare quella poca buona opinione , che la sua ritirata in Rodi haueua introdotta nell' Vniuersale. Onde fù poscia stimato huomo prudente, che non haueua voluto cimentare la riputatione dell' Imperio, e che haueua indirizzate le sue risoluzioni con oggetto d' auuantaggiare l' armi, & il credito nel Regno, vnico fine di tutta la guerra. Intanto auuifato il Foscolo della partenza de' nemici, drizzò anch' egli le prore verso Candia; mà lo fece dall' altra parte, per non esporre la sua armata ad vna costiera difficile, e senza porti. Vi peruenne dopo il successo del Selino, nel quale parendogli che rimanesse offesa la riputatione delle sue armi, deliberò di risarcirla con qualche danno più riguardeuole de' nemici. Per questo considerando, che il posto di Maluasìa nella Prouincia di Morea era di grand' importanza a' Turchi, mentre in quel luogo s' vniuano principalmente i soccorsi, che capitauano in Canea, i quali per la poca distanza, si può dire, che giornalmente tragittauano, deliberò di tentarne la sorpresa. Questa Piazza è situata sopra vno scoglio sterilissimo, il quale si vnisce con vn ponte alla Terraferma. In riguardo del sito è assai forte, perche non può esser attaccata se non da vna parte, doue hà trè recinti di grossissima muraglia. Fuori di questi nel basso è vn Borgo assai habitato, quasi contiguo al mare, circondato anch' esso di mura, e domina-

1653. to dalla Fortezza , la quale non potendo custodire à bastanza , in riguardo dell' altezza , quel seno , nel quale possono ricouerarsi molti legni piccioli , è stato costruito vn Forte fuori del Borgo , in cui erano ventidue pezzi di cannone . Fù immediatamente ordinato ad Antonio Barbaro Proueditor dell' armata , che s' inoltrasse à tagliare il ponte . Il che fu celeremente eseguito; & indi attaccato coraggiosamente il Forte , le militie finalmente lo superarono , entrati i primi per i fori delle cannoniere . Mà appicciatosi il fuoco nelle munizioni , molti soldati vi perirono : Il che fu cagione , che non si proseguisse contro il Borgo , contentandosi il Generale d' asportare tutta l' artiglieria , e d' hauer pareggiato il danno riceuuto nella perdita del Selino . Restò in tal modo terminata la Campagna di quest' anno , mentre il Capitan Bassà si condusse à Scio con l' armata , & i Venetiani si ritirarono alla volta di Candia . Frà queste operationi dell' armate staua sempre anche in moto il negotiato per il ritorno à Costantinopoli dell' Ambasciator Capello , per il quale interessandosi la Corte di Francia espressamente , spedì il Signor di Vantelet figlio dell' Ambasciator dell' Hayè , accioche i Turchi confermassero con gli effetti la parola data al Rè di ammettere il Capello con ogni libertà , e sicurezza alla trattatione , & al negotio . Partì dunque Vantelet da Parigi incaminandosi à Vienna , e di là per l' Vngheria à Costantinopoli ; & hauendo incontrato sopra Buda Chinam Bassà , che si portaua à quel comando , chiamato da lui , e significatogli il negotio , per cui era inuiato , fù dato in guardia ad vn Chiaus , che l' accompagnò il rimanente del viaggio . Frà tanto il

il Primo Visir configliava l'Ambasciator di Francia à presentare vn' Artz al Rè sopra questo ritorno ; ma voleua, che lo consegnasse in mano del Mufti, 1653. il quale essendo contrario all'ammissione del Cappello , v'era gran dubbio se volesse con questo mezzo attrauersare il negotio , ò pure se coll' interessar quel Ministro procurasse di rimuouere la di lui oppositione . Mà essendo in questa perplessità, morto il Mufti, cadde il consiglio , & il tentatiuo , come pure ogn' altro esperimento , che in quell' anno fù fatto in questa materia . Così caminauano lente tanto le operationi della guerra, quanto le negotiationi della pace, per mancanza di mezzi. Conoscendo il Senato questa lentezza mortifera a' proprij interessi, mentre i dispendij erano eccedenti le forze, senza alcun frutto , tentaua con gli vfficij , e coll' insinuationi d'eccitare la concordia frà i Principi del Cristianesimo , e di ricauare da ogn' vno qualche assistenza in causa così giusta , e di tanta consideratione per l'importanza del Regno di Candia . Nè riuscirono vane le diligenze col Rè Cattolico , come quello che per la positura de' proprij Stati teneua maggior interesse nelle contingenze della Republica . Però le furono dal medesimo assegnati cento cinquantamila ducati in moneta ; soccorso tanto più stimabile , quanto che le occorrenze particolari degli Spagnuoli ricercauano dispendij anche maggiori delle proprie forze . Queste assistenze poneuano in qualche gelosia i Francesi , i quali se bene non dubitauano d' alcun' impegno della Republica , ch' era pur troppo imbarazzata in Leuante, non godeuano però che nè anche gli animi s' andassero alienando . Onde ritornato in Parigi al primiero mini-

1653. sterio il Cardinal Mazzarini dopo le sue note disavventure, dimostrarua ogni miglior disposizione verso la Republica, e dimandò particolarmente la quantità del contante ricauato dalla Spagna, pretendendo forse d'allettare con le speranze d'un pari assegnamento, o più tosto assicurarsi delle di lei risoluzioni con la notizia della somma del denaro. Nè era marauiglia, che in Francia haueſſero questa curiosità, perche desiderando allora quel Rè d'impegnare i Principi d'Italia nel suo partito, inuiando il Signore di Plessis Besanzon a' medesimi per tal'effetto, deliberò di farlo capitare anche in Venetia con progetti di leghe. E se bene si vedeua chiaramente, che la prudenza del Senato non poteua applicarsi ad altro, che alla propria guerra col Turco, fù pensato con questo tratto di confidenza di obligare almeno la Republica à tenersi sopra i generali anche nel consigliare qualche altro Principe, e d'introdurre scambievolmente gelosia negli Spagnuoli; come anche successe, mentre il Marchese della Fuente con vfficij pressanti procuraua di testimoniare il sospetto. Così la Republica oltre gli anfratti, ne' quali si ritrouaua col Turco, restaua ancora agitata da queste continuate molestie, che l'obligauano à qualche dispendio nelle sue Piazze d'Italia, maneggiandosi l'armi di due gran Rè così vicine a' suoi Stati. Nè mancarono fomenti quest'anno à simili dubbietà, perche essendo capitato in Venetia il P.D. Mario Foresti Teatino con lettere della Duchessa di Sauoia, accioche trattasse la riconciliatione, e l'aggiustamento di quelle differenze con la Republica, temeano gli Spagnuoli, che la missione tenesse oltre il trattato apparente più

re-

reconditi oggetti , e che fosse incalorita dalla Corte di Francia; nè suanì il loro sospetto fin che non rimase anche totalmente disciolto il negotio . Durò ^{1653.} nientedimeno per poco spatio la quiete del Ministro di Spagna, perche la comparsa del Padre Parenti Casfinense gli fece dare vn nuouo allarme . Questi spedito dal Duca di Modona fece molte espressioni d'affetto, e di stima , offerì mille fanti al seruitio della Republica , & anche la propria persona del Duca ; e per maggiormente far conoscere l'interesse , che esso prendeuà nella causa da lui stimata comune con tutta la Cristianità , esibì , che il suo Padrone vnitamente col Cardinale suo fratello hayerebbero passati viuissimi vfficij appresso tutti i Prencipi con espresse missioni , e con alcuni haurebbono anche proposta qualche vnione à questo fine , sperando che l'esempio valesse molto à dar eccitamento à gli altri per concorrere in vn' attione tanto necessaria contro vn' inimico vniuersale . Finalmente s'estese nel desiderio , che haueuano di trattare co' Genouesi , accioche con reciproca sodisfattione contribuissero qualche rileuante soccorso . A quest' espeditione il Senato corrispose con pienissima vfficiosità , dicendo al Padre , che la Republica teneua molte proue dell'affetto, & ottima dispositione del Duca , le quali restauano maggiormente autenticate con le sue nouelle dispositioni , stimate , e gradite al più alto segno, non solo per l'auuantaggio, che da esse ne poteua risultare alla Republica , mà etiandio perche spiccaua così degnamente nelle medesime l'affetto, e la generosità del Duca: Che però gli vfficij sariano sempre opportuni, e di piena sodisfattione del Senato, il quale

le consideraua solamente , che l' inuiare huomini espressi non partorirebbe forse il frutto desiderato
 1653. nel mezzo di tanti rispetti, & interessi diuersi, che correuano; onde si potrebbe supplire co' Ministri ordinarij, i quali non hauerebbero mancato di quell'efficacia aggiustata, che si conueniua: Che co' Genovesi da pochi anni in quà erano seguite varie trattationi senza alcun profitto; se però il Duca potesse superare gl' intoppi dentro i conuenienti riguardi con reciproca sodisfattione, sarebbe gratissimo alla Republica, inclinata sempre à tutti i Prencipi di questa Prouincia: Che accettaua i mille fanti per spedirli contro il nemico comune, con quel gradimento, che era ben douuto alla qualità del fauore; concludendo finalmente, che s'era sentita con vniuersale applauso l'intrepida, & esemplare virtù del Duca nell' offerire la persona sua, alla quale il Senato auguraua tutte le benedittioni maggiori, perche vn giorno con profitto della Cristianità potessero segnalarsi i di lui generosi talenti. Con che sodisfatto, e regalato il Padre se ne ritornò al Padrone, lasciando anch' egli ne' Ministri Spagnuoli nuouo sospetto, mentre il Duca di Modona s'era interessato nel contrario partito. Così quest' anno s'incaminaua alfine senza alcuna cosa di rimarco nè in Candia, nè in Dalmatia, mentre i Turchi attenduano à sostenere l' occupato, & i Venetiani debolmente assistiti, non haueuano modo se non d'esercitare vna generosa difesa. Diuersi però erano i fini, perche i Turchi desiderauano di vincere col tempo, e che la stanchezza desse loro vinta la causa; & i Venetiani tentanano tutto il possibile per mutar faccia alla guerra, e con mezzi valeuoli ric-
 ca-

cauati dalla Cristianità, e dall'estremo del loro potere, conuertirla in offensiuā, e ricuperare Canea. E tanto più s' applicauano, quanto che non mancavano l'ambitione, e l'interesse vniti con l'infedeltà d'alcuni huomini del Regno di suggerire a' Turchi nuoue istruzioni per allettare gli abitanti, e per conseguire, come haueuano fatto con l'armi, il possesso de' territorij con qualche arte agiustata anche all'inclinatione degli animi. Per questo vn tal Patelaro natiuo di Canea si portò da Cusseim, e gli disse: che se voleua conciliarli l'affetto de' popoli, & introdurre abborrimento al nome Venetiano, bisognaua nel capo della Religione, che è il vincolo più forte, che tenga ristretta la società ciuile, diportarsi con stile diuerso da quello haueuano fatto i primi possessori: Che la Repubblica bramosa somnamente, che s'estirpasse il rito Greco, accioche vi sottentrasse il Latino, haueua proibito, che nel Regno non vi fosse alcun Vescouo Greco, sperando, che tolti questiौरान, e riueriti Pastori, più facilmente si farebbero disperse le pecorelle: Che quel diuieto mortificaua in estremo quell'anime, le quali farebbero risorte con sommo giubilo ad adorare quel Prencipe, che hauesse instituito vna dignità così necessaria al loro professato Culto Diuino. Oltre che i popoli si farebbero tanto più affidati delle promesse di non essere violentati nella Religione, vedendo che spontaneamente si determinassero mezzi non solo per confermarla, mà etiandio per accrescerla. Queste proposizioni essendo penetrate assai nell'animo di Cusseim, ne scrisse à Costantinopoli, oue applaudito il consiglio, fù comandato al Patriarca Greco, che
isti-

1653.

1654. istituiffè vn' Arciuefcouo Metropolita del Regno di Candia , sotto al quale fossero ordinati altri sette Vescoui, e che fosse eletto il suddetto Patelaro alla prima dignità, e gli altri sette secondo la nominatione da lui fatta, come dipendenti del suo perfido disegno. E dubbio se questo colpo cagionasse negli animi l'impressione diuifata, non potendosi perfcruare i cuori degli huomini: E però vero, che le suggestioni vestite col manto della Religione sono le più efficaci; e se l'altre infinite oppressioni praticate da' Turchi non fuelaifero in qualche parte il pretesto, si potrebbe anche credere, che quei pessimi huomini haueifero alterato con questa forma quelle buone dispositioni, che per altro si vedeuano molto riuolte al primiero Dominio. In questa fluttuatione di cose incominciò l'anno 1654. nel quale, come in tutti gli altri precedenti, il Senato mandaua risoluti ordini al Capitan Generale, accioche restasse vigorosamente chiusa la bocca de' Dardanelli; sperando, che questo continuato incomodo alla Città dominante potesse finalmente stancare l'inimico, e gli facesse aprir l'orecchio à qualche ragioneuole forma di pace. Procurò per tanto il Foscolo, che la sollecitudine dell'anno presente compensasse il difetto del passato, inuiando à quell'importantissima guardia Giuseppe Delfino Capitano delle naui, con quattordici altre conserue, rinforzando la squadra con due galeazze, & otto galere sottili, stimate necessarie per aiutare in bonaccia il moto de' legni grossi, e per hauer comodità di far acqua: prouisione tanto necessaria per sussistere nel paese dell'inimico, nel quale senza esser coperte dal cannone delle galere, che possono accostarsi facilmente ad ogni ter-

terreno , con difficoltà le genti delle naui hauerebbero potuto ricauare il bisogno . Nel tempo medesimo mandò il Proueditor dell' armata per fare 1654 genti da remo nell' Isole dell' Arcipelago , e rinforzare il rimanente delle galere ; con che si potesse poi accorrere ouunque chiamassero le occorrenze , e gli accidenti . Non erano però state pretermesse da' Turchi le necessarie diligenze per la preuentione , essendo stato ordinato a' Barbareschi di condursi à Costantinopoli ad accrescer la loro armata , come anche era seguito di sette vascelli de' medesimi poco prima dell' arriuo de' Veneti a' Castelli . La directione dell' armata Turchesca rimaneua appoggiata ad Amurath Capitano del mare , huomo molto risoluto , il quale s' era dichiarato di voler passare ad ogni prezzo , e con la solita millanteria della natione s' era impegnato di condur cattini tutti quei pochi disperati (che così chiamaua quella portione d' armata de' Veneriani) a' piedi del Gran Signore . A questo fine allestì con la maggior sollecitudine i legni più habili dell' Arsenale , munendoli anche con eccedente quantità di militia , di che hanno tanta abbondanza : & agli vndici di Giugno con quarantadue galere , sette maone , e vintiquattro vascelli , oltre gli altri legni minori , intraprese l' vscita . Mà prima era preceduta commissione alle galere de' Beì , che non erano entrate in Costantinopoli , che douessero portarsi all' vnione del Capitan Bassà nel medesimo canale de' Castelli , come auenne , perche in numero di ventidue comparuero alla bocca dalla parte di Troia : Onde l' armata Venetiana restò colta nel mezzo . Il Capitan Delfino ricouerate le galere sot-

R r

titi

1654. tili sotto la difesa d'otto naui , haueua comandato ,
 che tutti combattessero sopra il ferro , nè douesse
 alcuno tagliar la gomina finche i legni nemici por-
 tati dalla corrente, non l'haueſſero trappassato , vo-
 lendo in questa forma ricauar l'auuantaggio di por-
 gli al di sotto. Mà da pochi furono obbediti i suoi
 ordini, leuandosi otto naui prima d'esser attaccate,
 le quali furono seguitate da altre trè , che molto
 più deboli rimaneuano esposte ad vna perdita sicu-
 ra. Nel medesimo tempo vna Sultana abbordò la
 naue Aquila d'oro comandata da Daniel Morosini,
 che teneua bandiera d'Almirante; il quale strettosi
 coraggiosamente con la medesima , l'haueua anche
 ridotta in stato di rimaner sua preda , quando ac-
 corsiu altri quattro vascelli nemici, e da questi git-
 tato fuoco nell'Almirante rimasero vnitamente in-
 cendiati e l'Aquila d'oro , e la Sultana. E se bene
 il Morosini si preferuò dalle fiamme , non potè pe-
 rò sottrarsi dalla schiauitù , come pure accadde à
 Sebastian Molino Gouvernatore della naue Orfola ,
 che dopo vn valoroso combattimento rimase anch'
 essa consumata dal fuoco . Due sole naui Venete
 erano rimaste nel conflitto ; la Margherita coman-
 data da Antonio Zeno , che rigettò sempre gli at-
 tacchi de' nemici , & inferì loro grauissimo danno ;
 e la naue Capitana, dietro la quale s'era incatena-
 ta la galera del Capitan di Golfo Francesco Moro-
 sini. A quella drizzarono i Turchi tutti i loro sfor-
 zi, mentre pareua, che nell'acquisto della medesi-
 ma consistesse tutto il trofeo delle loro armi . A
 tal fine quattro naui delle più poderose si portaro-
 no sollecitamente all'abbordo , due delle quali in-
 uestendo furiosamente nella galera , fù questa ne-
 cess-

cessitata di andare à fondo , rimasto morto di moschettata il Capitan Morosini , e saluatisi solamente cent' huomini sopra il vascello del Capitano , il quale difendendosi non solo , mà prendendo , e legando alla sua la Capitana de' nemici hauea fatte proue superiori alle proprie speranze ; quando auuistato da' suoi , che dodici colpi di cannone sotto l'acqua gli poneuano in rischio d'affondarsi , deliberò di lasciare la preda , e passando arditamente tra il più folto de' nemici , superato l'incontro d'altri dodici vascelli , che erano dalla parte di Grecia , si ridusse dopo cinqu' hore d' ostinato combattimento fuori del canale . Allora hauendolo scoperto le navi amiche , le quali veleggiavano , stimandolo perduto ; ritornarono seco ad vnirsi insieme con le galeazze , che non haueuano incontrate occasioni per cimentarsi , e con sei galere , mentre la Padouana distaccata dalla sua naue , rimase dopo sanguinoso conflitto in potere de' Turchi , i quali persero vn vascello Barbaresco , & vna galera , che andarono à fondo , vna Sultana abbrugiata , & vna maona , che diede in terra , oltre i danni grauissimi riportati da que' pochi legni , che combatterono . In questo fatto tanto disuguale per il numero , la virtù di pochi fece vguali le perdite , nè altro auanzarono i Turchi sopra i Veneti , se non di poter vscir fuori del proprio paese : E se la prudente risoluzione del Capitan Delfino fosse stata secondata da tutti , ò che si sarebbe conseguito l'intento d'impedire quel transito , ò che il corso di tanto sangue , e di tanti legni s'hauerebbe reso glorioso à gli vni , e funesto à gli altri , Deliberò per tanto il Delfino di condursi in diligenza ad vnirsi col restante

R r 2 dell'

1654 dell'armata sotto il Capitan Generale, il quale attendendo il successore poco si discostaua dal Regno di Candia, per potere con più facilità riceuerlo co' soccorsi, che conduceua, e consegnargli il comando: Come parimente il Capitan Balsa procuraua rifarcir le iatture incontrate nel combattimento, rimettendo i morti con nuoue militie, che rinforzaua facilmente per l'abbondanza dell' Imperio, e per il vigore del comando, hauendo oggetto di passar con tutta l'armata alla Canea, e introdurui vn soccorso così poderoso, che fosse anche habile, vnito con l'esercito di quell' Isola, ad attaccare di nuouo la stessa Città di Candia. Frà questi maneggi d'armi non erano tralasciati in Costantinopoli gli vfficij per il ritorno dell' Ambasciator Capello, essendo questi continuamente portati dal Senato all' Ambasciatore di Francia, ed al Capello medesimo, se in qualche maniera che suole vsarsi co' Turchi hauesse potuto superar questo punto. Mà s'incontrauano grandissime difficoltà, mentre scusauansi i Ministri di muouerne parola col dire, che non voleuano esser creduti venali; oltre che essendo continue le mutationi, cadeuano souente le speranze, all'hora che si stimauano perfettionate. Premeua veramente assai questo ritorno, perche oltre la reintegratione della dignità dell' Ambasciatore, veniua à restituirsi tutto il negotio della pace in mano del proprio Ministro, il quale non hauerebbe perduta occasione di approfittare in auuantaggio della Patria, e in adempimento delle sue commissioni. Mà mentre si andaua differendo dal Signor dell' Hayè il parlarne, e che i Turchi portauano anch' essi innanzi l' vdienna promessa al Signor di Van-

Vantelet à questo fine (se bene il loro pretesto era d'attender prima qualche nouella dell' armata) l' Ambasciator Capello incomodato da gli anni , e 1654 afflitto nell' animo per vederfi ridotto come in vn carcere in mezzo a' Barbari , senza poter arrecare alcun sollieuo alla Patria , come nella sua partenza s' era andato figurando , cadde in vna trauagliosa malattia, nella quale, in tempo che non era veduto , si colpì da se medesimo con vn picciolo coltello per leuarsi la vita . Quest'accidente , che fù da lui riferito al Senato , diede motiuo di trasferir le principali commissioni nella persona del Segretario Gio: Battista Ballarino , ordinandogli però, che comunicasse sempre all' Ambasciatore tutte le lettere publiche con quella riuerenza , che era douuta al carattere , che questi sosteneua . L' istessa notitia di quel fatto capitò anche a' Turchi col mezzo del Bostangi d' Andrinopoli ; e l' Ambasciator di Francia lo scusò appresso il Primo Visir con la violenza del male , il che fù riceuuto in buona parte . Ma se ben nel tempo medesimo suggerisse qualche motiuo per il di lui ritorno , il Visir se ne difese con dire , che il suo predecessore hauea promesso al Rè , Candia con l' arriuo del Capello , e che egli non voleua dar' occasione a' suoi emuli d' andar disseminando , che fosse stato contaminato . Era però huomo di destertà , col quale si poteua ancora hauere qualche speranza di conseguir l'intento, se caduto apopletico di là à pochi giorni, non hauesse finita la vita . In tanto pareua , che insorgesse nel mar Maggiore qualche nouità à fauor della Republica , mentre i Cosacchi del Tanai , soggetti al Gran Duca di Mo-

1654.

scouia , con l' armamento di molte saiche infestavano quella nauigatione , il che farebbe riuscito di grandissimo incomodo alla Città di Costantinopoli , perche chiuso il varco de' Dardanelli dall' armata Veneta , i viueri , che quotidianamente concorrono à quel numerosissimo popolo , farebbero rimasti per la maggior parte intercetti , con quel pericolo di solleuationi , che succedono facilmente per mancamento del necessario , e specialmente trà le militie , che se ben auuezze alla parcità , erano però sempre assuefatte à praticarla nell' abbondanza . Onde intentendo il Senato , che i Turchi faceuano ogni tentatiuo , per diuertirsi quel male , e perciò adoperauano le forme più soauì con quel Gran Duca , e di più sapendo , che haueuano pure ordinato al Prencipe di Moldauià , che fomentasse le discordie tra' Polacchi , e Cosacchi del Boristene , anch' essi per la maggior parte rassegnati all' obbedienza di Moscouia per sottrarsi dalla tirannide de' Nobili della Polonia loro Padroni ; e questo à fine di tener anche dall' altra parte occupata quella Nazione , e liberar totalmente il mar Negro dalle incursioni ; stabili di far contrapunto agli vfficij de' suoi nemici , e d' inuiar persona espressa in Moscouia per eccitar quel Prencipe à dar vigore a' suoi Cosacchi . A tal viaggio , che riusciua tanto più difficile , quanto che per la poca intelligenza (la quale si conuertì poscia in rottura) che passaua trà la Moscouia , e la Polonia , non si potea fare per quel Regno , mentre con Nazione sospettosa era facilissimo incontrar qualche oppositione , fù stimata persona habile D. Alberto Viminà natiuo di Belluno , che vn' altra volta trouandosi in Polonia , s' era condotto d' ordine publico
al

al Chielmineischi. Questa missione fù combattuta nel Senato, perche pareua ad alcuni, che si gettas-
 se la spesa senza profitto, mentre diceuano, che que' 1654.
 popoli barbari, che appena hauerebbero conosciu-
 to il nome Venetiano, non si farebbero mai mossi
 per gli vfficij d' vna persona, anche priua di ca-
 rattere: e che se haueſſero hauuto interesse per far-
 lo, non v'era bisogno con lui di stranieri eccita-
 menti: Che la lontananza non permetteua di po-
 ter offeruare ciò che compliua à quella natione, la
 quale, auida per costume, hauerebbe facilmente
 intrapresa qualche forma di negotiato solamente à
 fine di rapir denaro. Tuttauia la generosità de'
 Padri considerando finalmente, che i loro Pro-
 genitori non haueano mai lasciata alcuna cosa in-
 tentata per procurar assistenze, e diuersioni contro
 vn nemico così potente; e ponderando, che questa
 di Moscouia, e per douersi esequire quasi sotto la
 medesima Città di Costantinopoli, e per douer' es-
 ser fatta da vn Prencipe, che è venerato, come l'
 vnico della Religione Greca, della quale è ripieno
 tutto l'Imperio Ottomano, sarebbe stata la più
 fruttuosa; e sperando d' animarlo con la continua-
 tione della guerra, e con l' auanzamento dell' arma-
 ta sino a' Castelli (con che si deuiauano le galere
 Turchesche dal mar Maggiore, e per conseguenza
 restaua libero l' adito a' Cosacchi per ogni più sicura
 intrapresa) munì il Senato di ricapiti il Vinina, lo rac-
 comandò con lettere al Rè di Suetia, douendo egli
 far il camino per la Liuania, e consegnandogli vn
 superbissimo drappo d' oro per regalare il Gran Du-
 ca, l' incaminò à quella volta, dandogli facoltà
 di poter promettere anche qualche moderata assi-
 sten-

#654. stenza di denaro a' Cosacchi, mentre però prima
 si hauesse conseguito l'intento d' vna considerabile
 mossa. Veramente poi non si ottenne il fine dell'
 espeditione, mà non riuscì senza decoro. E per-
 che tutta l' applicatione della Republica versa-
 ua nel procurare souuegni, & amicitie, veden-
 do, che la costanza riuscìua inutile, quando ri-
 maneua sola; non perdeua di vista alcuno di que'
 Potentati, che haueuano facoltà d' aiutarla. Per
 questo, offeruato, che l' Inghilterra, assuefatta
 di continuo alla dominatione de' Rè, non sapeua
 reggersi con quella forma di Republica, che si
 pretendeva d' andar istituendo, ed hauea eletto
 Oliuiero Cromuel (che fù vno de' principali isti-
 gatori, & esecutori contro la Regia Persona, con
 titolo di Protettore del Regno alla directione dello
 Stato) e inteso, che quest' huomo molto sagace, e
 di gran condotta, s' vsurpaua intieramente la suprema
 autorità, e s' era anche espresso, che la lunga guerra
 della Republica Veneta meritaua il compatimento,
 & i soccorsi di tutti i Cristiani; presa però l'occa-
 sione della pace, che l' Inghilterra haueua concluso
 con l' Olanda, gli fù scritta lettera vfficiofa, per
 la sua assuntione, e per l' aggiustamento sudetto,
 il che essendo stato riceuuto con particolare gradi-
 mento, diede motiuo, con l' esempio anche d' altri
 Principi maggiori, di spedir il Cauallier Gio: Sagre-
 do Ambasciatore straordinario al medesimo Protec-
 tore, accioche seruisse d' eccitamento à stringer mag-
 giormente l' amicitia, e ricauar da quella potenza,
 che sopra il Mare è formidabile, qualche aiuto.
 La dimostratione fù accolta con gran contento, e
 l' Ambascieria godè i più cospicui testimonij di sti-
 ma;

ma ; mà la nouità del comando , gl' interessi de' mercanti , gli oggetti , che il Cromuel teneua di cose maggiori per se stesso , non gli permetteuano , che s' inoltrasse in altri impegni , nè che allontanasse quell' armi , che sosteneuano la di lui autorità ; Onde se anche quest' espeditione rimase vuota d' effetti , leuò almeno la Republica dal suo canto tutti que' pretesti , che si fossero potuti introdurre per accusarla . Frà queste diligenze del Senato sentiuasi in Publico con gradimento l' applicatione di vn tal Padre Fra Gio: Battista da Crema de' Minori Osseruanti , il quale si condusse à Roma per operare , che tutta la sua Religione Francescana , amplissima , e , si può dire , maggiore di tutte l' altre vnite , contribuissse vn numero considerabile di Religiosi , che douessero seruire ò in Candia , ò sù l' armata . Propose il pensiero a' Capi della medesima , il quale incontrò nella loro opinione , onde discorso il negotio con l' Ambasciatore Nicolò Sagredo , e presentato memoriale al Pontefice con l' offerta de' Padri , fù rimesso alla Congregatione , dalla quale restò pienamente abbracciato , e con decreto positiuo permesso , per seruitio della Republica Veneta , vn numero indeterminato de' Padri da estrarhersi dalle Prouincie d' Europa sotto pretesto , che haueffero ad impiegarsi nell' opere di pietà , essendo però obligata la Republica ad assegnar loro vitto , vestito , & imbarco , douendo essi hauer per Comandanti , oltre a' loro Superiori , vn Prelato à sodisfattione della medesima Republica ; essendosi per tal' effetto assegnati i posti di riduzione , che farebbero stati, Ancona, Manfredonia , Trieste , Messina , Marsilia , ò Tolone , oltre

S f

Ve-

1654. Venetia. Questa concessione con la clausola d' esercitarsi in opere di pietà , fece riflettere al Senato , che per quel solo bisogno vn tanto numero sarebbe riuscito superfluo , e d' vna inutile spesa , onde fù data commissione all' Ambasciatore di ricauar più ampla facoltà , cioè di valersene per difendere vna causa di Religione . A questo tocco molti de' Cardinali della Congregatione , e lo stesso Monsignor Raspone Secretario della medesima , immediatamente si dichiararono , che non era da metter in dubbio , che non haueſſero da portar l' armi : e che quella clausola era stata vn solo pretesto per facilitar la dispositione del Pontefice alla concessione , non v' essendo opera di maggior pietà , quanto la difesa degli Stati Cristiani contro l' vsurpatione degl' Infedeli . Mentre però s' andaua procurando , e quasi con sicura speranza , d' ottenere in simile proposito qualche cosa scritta , per euitare , in ogni caso dell' ammassamento , le confusioni , essendo necessario , se doueuano seruire come soldati , che obedissero a' Capi militari , e per la disciplina , e per mill' altre considerationi di buon gouerno ; Il Duca di Terra Noua Ambasciatore di Spagna con vn lungo , e serio discorso con l' Ambasciator Sagredo , tentò di far vedere l' inconuenienza , che la Religione Francescana in particolare portasse l' armi contro i Turchi , perche si correua vn rischio euidentissimo di perdere i Santi Luochi lasciati all' istessa , de' Padri della quale essendoui tredici missioni dentro all' Imperio Ottomano , non v' era dubbio , che tutti non fossero , ò mal trattati , ò almeno esiliati , con quel pregiudizio della Religione Cristiana , che si poteua comprendere : concludendo , ch' egli non hauerebbe

be potuto far dimeno di non protestare sopra la de-
 liberatione , come contraria al seruitio di Dio , &
 all' obbligo del suo ministerio , che era di conseruare , 1654
 & ampliare , se fosse possibile , la custodia de' luo-
 ghi Santi . Procurò il Sagredo di ritorcere le ragio-
 ni addotte , col far conoscere , che in ogni tempo
 haueano assistito Religiosi di tutti gli Ordini nell'
 armate Cristiane , e che i Turchi non haueuano mai
 per questo fatta alcuna nouità : Che essi riguardano
 solamente il proprio interesse , il quale non farà
 mai di scacciar da' Santi luochi i Francescani , men-
 tre col mezzo loro tirano nel proprio paese gran-
 dissima quantità d'oro d' Europa , che raccolto con
 elemosine resta impiegato in pagamenti di vanie ,
 e d' altre estorsioni , che cadono nella borsa de'
 Turchi : cosa che non farebbe , se que' Padri fossero
 fatti partire , e messi in loro vece Greci , da quali
 di già senza questo , cauano pur troppo tutto il
 sangue migliore : Che la guerra della Republica era
 guerra della Religione , onde haueria più tosto con-
 fidato , che la prudenza del Duca , e la pietà co-
 stantissima del Cattolico hauessero coadiuuato ad
 vn' opera così santa , che poteua per l' esempio di-
 uentar negotio di tanta consideratione , e di tanto
 auuantaggio del Cristianesimo . Non s'acquetò però
 il Terra Noua , mà facendo istillare i medesimi
 concetti negli animi di quei della Congregatione
 col mezzo d' vna scrittura presentata da vn Frate
 Commissario delle missioni del Leuante (nella qua-
 le fù inserito , che per hauer essi nella guerra d' al-
 l' hora ricettato Padri Venetiani , i Turchi haueua-
 no leuato loro il luogo di Betteleme , e dato a' Gre-
 ci scismatici) si alterò assai la buona dispositione
 de'

1654. de' Cardinali , Medici , e Barberino , che proteggeuano viuamente l'affare , onde il Senato vedendo la contraddittione di Spagna , ordinò all' Ambasciatore , che più non insistesse , e lo lasciasse cadere , dolendosi , che vn' opera così bene incaminata , che teneua in se medesima vna certa apparenza di Cruciata , e che poteua facilmente far interessare molti particolari con l' elemosine al sostentamento di que' Religiosi , senz' aggrauio publico , per vn semplice sospetto suanisse . Mà perche con la libertà ordinaria di Venetia , e particolarmente del popolo , che in ogni luogo suol lasciarsi volentieri ingannare dalle speranze , pareua che fosse proferito qualche concetto contro le forme di proceder degli Spagnuoli , questi regolandosi sempre secondo gli andamenti della propria fortuna , mentre era loro succeduta la perdita d' Arras , e temeuano dell' armata del Duca di Guisa partita da Tolone , ordinarono al Marchese della Fuente , che scusasse in Venetia il Duca di Terra Noua , come quello , che hauea parlato per solo fine di Religione , non hauendo inteso di contraoperare al seruitio della Republica , la quale più tosto hauerebbe riceuuto aggrauio da sì gran quantità di Confessori , & infermieri , procurando di motteggiare , e di scherzare il Decreto ; e intanto si esprimeuano pure i Ministri di Spagna con l' Ambasciator Veneto à quella Corte: Che il Terra Noua non hauea hauuto tal' ordine : Che troppo da lui erano stati protetti i Frati , i quali se haueuano ragione , doueano difendersi da se medesimi , offerendosi , che il Terra Noua sarebbe stato mediatore , se Sua Santità hauesse voluto conceder tutte l' altre Religioni,

ni, le quali non essendo Mendicanti, hauerebbero anche potuto contribuire l'alimento a' proprii Religiosi. Mà essendosi già fatto il colpo, il Senato accolse, e gradì l'vfficio, benché con la douuta sobrietà. In questo mentre il Capitan Bafsà, allestita di tutto punto l'armata, s'auuiava alla volta del Regno, quando il Capitan Generale eletto in luogo del Foscolo (che fù di nuouo Leonardo Mocenigo) era salito sopra la Veneta all'esercitio del suo comando, in tempo, che gli capitò auuiso, che il Bafsà veleggiava felicemente, & era arriuato sopra Antimilo. Subito si drizzò à quella volta, doue incontratolo, furono dati gli ordini necessarij per riceuere, e per attaccare la battaglia. I Turchi, essendo sopra vento, tentarono con quell'auuantaggio d'inuestire l'armata grossa de' Veneti, mà ritrouato vn forte incontro, & vna vigorosa resolutione, dopo tre hore di cannonate, presero altro bordo, e si discostarono. Tre naui nemiche rimasero in qualche distanza dal resto del loro corpo, & vna fù anche attaccata dal Proueditor d'armata Morosini; mà non douendosi smembrar l'ordinanza in faccia d'vn' armata molto più numerosa di legni, e di gente, il Proueditor fù richiamato, e gli altri non furono inuestiti. Offeruando però il Capitan Bafsà, che il Generale Veneto attendeua ad vn generale conflitto, non ardì, benché tanto superiore, di cimentarsi, mà girate le vele si ricondusse à Scio, e i Veneti à Sira, come in sito proprio per intendere gli andamenti de' Turchi, e profittarsene secondo la congiuntura. In questi viaggi il Capitan Bafsà, che era huomo di destertà, e di prudenza, capitò anche à Sifanto, do-

2654. doue fatto venire à se Vassili Logotteti , vno de' Principali dell' Isola , dopo varij discorsi gli disse : Che egli teneua poteri di trattar la pace co' Veneziani, e che tutto quello, che egli stabilisse, farebbe ratificare à Costantinopoli : Che non pretenderebbe nè Tine, nè Cerigo, nè altre Isole, nè spese di guerra, mà solo la cessione del Regno, e che però ne facesse auuissato il Generale della Repubblica. Obedì il Logotteti, che non sapendo l' arriuato del Mocenigo, portò questa notizia al Foscolo, il quale la tramandò al Senato, doue vi furono diuersità d'opinioni sù'l concedere, ò nò, facoltà al Capitan Generale Mocenigo in questo maneggio. Pareua ad alcuni, che non stesse bene il negotio di pace in mano di quello, à cui era rimessa tutta l' incombenza della guerra; potendosi dubitare, che due esercitij totalmente contrarij pregiudicassero l' vno all' altro: Che il Logotteti era vna spia doppia; della quale forse si era seruito il Capitan Balsa per impedir le risoluzioni dell' armi contrarie con vn' apparenza di pace: Che si sapeua, che di più era nemico del Primo Visir, il quale gli hauea fatto dar quel comando con oggetto di ricauarne motiui da rouinarlo, onde non si poteua prestar fede all' assertion della di lui decantata facoltà: Che nella proposta v'era la richiesta abborrita della cessione del Regno, che volea dire, che assentendo al negotio pareua, che s' inclinasse à quel tante volte rigettato partito: E che finalmente non era conferente l' imbarazzar tanti Ministri in vn modesto affare, essendo in Andrinopoli il Capello, e'l Segretario Ballarino, che non trattauano altro: & in Costantinopoli l' Ambasciatore di Francia assistito con

con lettere del suo Rè, portategli di recente dal Signor di Vantelet suo figliuolo, espressamente per questo importantissimo maneggio. Mà gli altri considerauano, che non vi poteua esser cosa più desiderabile per la Republica, quanto il ridurre il negotio in luogo libero, & esente dalle violenze della natione, e che questo si conseguìua col mandarne le facoltà al Capitan Generale: Che questa forma di maneggio non poteua esser più decorosa, e come tale era stata praticata da' quei Rè, che haueuano sostenuto senza perdite l'incontro de' Turchi, mentre i Persiani su le riuè dell'Eufrate, & i Polacchi su quelle del Boristene haueuano conchiuso in altri tempi per mano de' Generali le loro paci: Che l'Ambasciator Capello, benchè esentato dalla carica, era come prigioniero: Che il Segretario Ballarino non era stato ammesso alla Porta, onde per la pace non v'era filo di negotio, giacchè anche l'Ambasciator di Francia non haueua altra commissione, che di procurar di rimettere i Ministri; tutte le quali cose mostrauano non solo gioueuole, mà necessario l'abbracciar il partito di mandare i poteri al Capitan Generale: Che non si poteua dire, che il Senato s'impegnasse nella cessione del Regno, mentre i Turchi sempre haueuano parlato in conformità, onde per questo non si douea nè anche fare la missione del Capello: Che Amurath era stato sempre inclinato alla pace, essendo stato quello, che hauea dato licenza al Bailo Soranzo, anzi che dalle premesse si poteua sperare qualche vantaggio, per la ricuperatione della Canea, imperciocchè senza negotio ricredeua dalla grande insistenza Turchesca di voler prima il Regno, e poi cominciar il trattato: Che

1654

1654. Che questi era il secondo Ministro dell' Imperio Ottomano , e che nella contesa , che hà col Primo Visir , tiene gran fondamento di restar vincitore , mentre le violenze pongono l' altro in disgratia e dell' vniuersale , e di tutti i Grandi del Serraglio : e che egli hauerebbe riceuuto per sommo affronto , che ad vna sua propositione il Senato Veneto non si fosse degnato di rispondere , e tanto più quanto che gli pareua di hauerla fatta piena di cortesia : Che non si multiplicauano i Ministri , douendo tutti attendere ad vn sol fine con le stesse commissioni : nè altro si faceua , che moltiplicar i mezzi per conseguirlo ; e molte volte si vede sortir l' effetto per quella mano , dalla quale meno si speraua : Che in fine bisognaua attaccar questo filo di negotio col Capitan Bafsà , se non per altro , almeno per mostrar stima della sua persona , accioche se in Costantinopoli si auanzasse in dignità (come si poteua andar argomentando da gli appoggi , che teneua nel Serraglio) nutrisse buona di spofitione verso gl' interessi della Republica . Questa opinione fu abbracciata con abbondanza di voti , e furono inuiati i poteri al Capitan Generale Mocenigo , che erano appunto i consegnati all' Ambasciator Capello , e confermati al Ballarino . Mà la distanza del luogo , e la ritirata del Capitan Bafsà in Costantinopoli , diuertirono tutte le pratiche , ò ben giouò assai appresso di lui la stima , che hauea palesata la Republica verso la sua persona , per quello , che successe col suo mezzo l' anno seguente . Intanto in Costantinopoli il Primo Visir Deruis Mehemet per caduta d' apoplezia finì presto la vita . Questi , che era stato vn buon Vecchio , e che hauea profes-

fato

fato grandissimo interesse verso il seruitio del Rè , prima della sua morte lo consigliò à non eleggere in quella suprema dignità alcuno dell' ordine de' 1654. Gianizzeri , perche essendo quella militia molto scandalosa , e facile alle nouità , con vn simile appoggio le sue tumultuationi hauerebbero riceuuto fomento, adducendo l' esempio detestabile di Sultan Osmano. Auuertimento , che fece risolvere il Rè à destinar à quella carica Ipsir , che allora si ritrouaua al Bassalaggio d' Aleppo , benchè fosse contumace della Porta , non hauendo voluto , qualche anno prima, ammettere il Bafsà successore , che gli era stato spedito; e se bene con puntualità mandaua il solito tributo , tuttauia comandaua con dispotica autorità, riuerito il suo nome da tutta l' Asia Ot- romana , che non hauea più esperimentato il comando d' vn Rè fanciullo; il che daua eccitamento à qualche spirito non ordinario , di non prestare la consueta superstiziosa vbbidienza agli ordini della Porta . L' elettione di quest' huomo fu allora stimata misteriosa , e più tosto vn mezzo decoroso per farlo cader nella rete , e senza strepito d' armi , castigare il suo passato delitto: mà fù anche creduto , che insorgendo certi mali humori dentro il Serraglio contro la persona del Rè , che haueua apparenza di poco habile (desiderando que' principali di sostituirgli vn' altro Fratello , che si dimostraua più spiritoso , e più fiero) la Sultana Madre dell' Imperatore hauesse da douero fauorito Ipsir per quest' esaltatione , accioche vn' huomo di gran seguito, e di gran condotta, potesse far contrapunto alle conuenticole del Serraglio , e sostener più facilmente il Figliuolo nel possesso della sua Di-

T t

gni-

gnità, e lei nel credito, in che si ritrouaua, come Donna di molta prudenza, e di molta direttione. 1654. Ciò maggiormente si andaua confermando, perche Ipsir, dopo hauer accettata la carica, cominciò à dilungare sotto varij pretesti la sua andata à Costantinopoli, vnendo genti, che dipendessero totalmente da lui, e dimandando teste d'Eunuchi principali del Serraglio, le quali non poteuano negarsi ad vn Primo Visir armato, e lontano, massime che erano richieste per seruitio della persona Reale. Contro Amurath Capitan Balsà, benchè fosse suo nemico, non hauea ardito di fare alcun tentatiuo, perche anch'egli teneua molti appoggi con le Sultane, oltre il merito, che s'era acquistato nell'vscita fatta da lui à forza dalle bocche; Il quale considerando gl'incontri, che potea hauere coll'emulo superiore, prima che ritornasse in Costantinopoli, si disimpegnò da tutti i legni grossi, che seco teneua, e rinforzate le sue galere sottili, si condusse clandestinamente in Canea, volendo riferire alla Porta d'esser arriuato fino in Regno, e d'hauerghì portati i soccorsi, vnico oggetto del Governo. Procurò il Mocenigo d'attrauerargli il passaggio, andando coll'armata à Cerigo, doue s'vnirono le galere di Malta sotto il comando del Generale Lascari, al quale obbediuà anche la squadra Pontificia, diretta dal Prior Lomellino. Mà la facilità, che contribuì il mare à quelli, che vogliono fuggire gl'incontri, non lasciò conseguire al Generale Veneto l'adempimento del suo disegno. Si ridussero però ambe l'armate prima dell'ordinario alle loro stanze, mentre l'infermità del Mocenigo, (per cui anche finì i suoi giorni) portò alla Veneta vn
ne-

neccessario acceleramento , e'l desiderio del Capitan Bassà d' assistere personalmente alla Porta, e di promouere sopra le violente , & odiate direttioni d' 1654.
 Ipsir , il proprio auanzamento , diede anche à lui motiuo di ritirarsi presto , sperando , che douesse auuantaggiar molto la sua fortuna vn vascello , & vna galera , che conduceua per trionfo del primo combattimento , oltre le persone di que' due Nobili , che teneua cattiuì . La perdita del Generale Mocenigo riuscì di molto sentimento alla Repubblica , perche essendo di grande integrità , e coraggio , hauea difesa contro i maggiori sforzi la Piazza di Candia: e nel comando dell' armate sempre con buona fortuna hauea accresciuta la reputatione dell' armi Publiche . Oltre che la mutatione de' Capi supremi porta sempre seco spese eccessiue, essendo necessario d' accreditar le persone, etiandio con gli apparati. In luogo suo fù eletto Girolamo Foscarini, stimato di molto candore , di gran zelo , e di rigorosa disciplina : conditione considerata dal Senato, che desideraua rinouare le buone regole nell' armata , doue pareua , che andasse insorgendo qualche eccedente libertà . Mà seben gli accidenti faceuano crescer l' occasioni de' dispendij , poco profitto ricauò la Repubblica dall' assistenze degli altri , mentre il Rè di Spagna contribuì solo trentamila scudi , & il Duca di Modona (se ben con generosità , in riguardo delle sue forze) mandò il denaro per la leuata di mille Fanti , oltre alcuni galeotti , de' quali anche fù inuiato qualche numero dal Duca di Parma . In questo tempo si ritrouaua alla Corte di Francia Nuncio della Sede Apostolica Monsignor de' Bagni , che fù po-

1654. scia asonto alla Dignità del Cardinalato . Questi oltre l'inclinatione, che professaua alla Repubblica, zelante al più alto segno della causa di Dio, deliberò d'vnire qualche somma considerabile di denaro, accioche fosse impiegato nella guerra Turchesca. Per questo s'obligò immediatamente all'esborso di seimila scudi, e mandò il Padre Antonio Maria di Raita Cappuccino, huomo di molta virtù, & esemplarissimi costumi, à tutti i Prelati d'Alemania, perche concorressero ad opera così santa, la quale essendo lodata da tutti, mà da pochi imitata, riuscì finalmente inutile, preualendo etiandio in questo caso la forza dell'interesse ad ogn'altro ec-citamento e di gloria, e di pietà, e rimanendo solo al buon Prelato l'applauso d'hauer intrapresa vna cosa, che potea ridondare in tanto profitto di tutta la Cristianità. Questa sempre più diuisa trà le due fattioni, non solo restaua quasi immobile spettatrice de' trauagli della Repubblica, ma obligaua la medesima ad applicationi souerchie, mentre tutti i fauori d'ambe le parti tendeuano ad imbarazzarla nel proprio partito, come particolarmente successe in vn'offerta speciosa, che le fecero gli Spagnuoli, di consegnarle à sua dispositione tutti i prigionieri Francesi, che erano stati fatti nel Regno di Napoli, dopo lo sbarco poco felicemente intrapreso dal Duca di Guisa; à che sauamente il Senato non acconsentì. Quest'anno però (tolto il discapito del tempo, che fa sempre vna molestissima guerra al più debole) la Repubblica in Levante era più tosto cresciuta di riputatione, perche non erano capitati soccorsi à Cussein, ed egli non hauea potuto intraprender cosa alcuna contro
la

la Città : e l'armata nemica , ò combattendo con pochi legni , hauea riportato danno considerabile , ò incontrando la Veneta , s'era ritirata , e dispersa 1654. con poco honore ; se non succedeva in Dalmazia vn' accidente molto funesto , che apportò grandissima afflittione al Senato . Reggeua quella Prouincia in qualità di Generale, Lorenzo Delfino , Senatore d' vn' ottima volontà , il quale comandando alle trè Isole con rileuante profitto , hauea mandato soccorsi di denaro , e di viueri in Candia , con somma diligenza , e puntualità . Egli bramoso di contribuire anche in quella Reggenza qualche opera fruttuosa alla Patria , e desiderando d' imitare i Precessori , che haueano fatto acquisti sopra i confini dell' inimico , pensò di far inuestir la Piazza di Chnin . Questa è situata sopra vn' eminenza trà i fiumi di Butiuschizza , e Carca , che le radono i Borghi . La fortificatione è antica , mà molto consistente per la grossezza della muraglia , tenuta anche in gelosia dopo i buoni successi dell' armi Venete in quelle parti , e specialmente dopo che anch' essa fù dalle medesime sorpresa , quantunque poi fosse abbandonata in riguardo della distanza per introdurui i soccorsi , essendo più di trenta miglia discosta dalla marina , che vuol dire da ognuna delle Piazze della Republica . Confidatosi però , che i Morlacchi le hauerebbero vigorosamente chiusi tutti i passi del soccorso , e sperando di ritrouar qualche facilità ne' difensori , ordinò l' vnione di seimila combattenti , scelti trà i migliori delle guarnigioni di tutta la Prouincia , e ne prese l' espeditione . Proueditor della Caualleria era in quel tempo Gio. Battista Benzzone , al quale il Generale commise in sua

1654. sua assenza quella primiera autorità , che risiede sempre nella Nobiltà Veneta . Il Conte Henrico Capra hebbe il primo comando , ripartendo poscia , secondo la qualità delle persone , l' altre Cariche subordinate. Fatta dunque la raccolta à Scardona , s' incamminarono con vn cannone da cinquanta , & vna colobrina da venti , al luogo destinato , oue giunti , e trouata resistenza anche ne' Borghi della Piazza , contro i medesimi drizzarono la batteria , la quale impiegandosi per trè giorni , non sgomentò punto il coraggio de' difensori , nè tampoco distrusse le difese ; onde presero nuouo espediente di leuarla di là , e battere à dirittura il Castello ; il che pur seguìua con poco frutto , in riguardo della sodezza delle mura , mà particolarmente perche tutti quelli , che haueuano la direttione , così dell' attacco in vniuersale , come delle particolari operationi , teneuano vna buona volontà , mà pochissima esperienza dell' arte . In queste agitationi ò più tosto confusioni di comando , i Turchi si vnirono à Cettina in numero di cinquemila ; di che riceuuto auuiso i Veneti , à quali anche era crepato il cannone più grosso , cominciarono à pensare alla ritirata . Mà soprauenendo i Turchi , posto prima per la strada del Fiume il soccorso in Chnin , si drizzarono contro il Campo Cristiano , il quale senza Capo proportionato all' impresa , douendo esequire vn' attione tanto difficile , come è quella di ritirarsi in faccia dell' inimico , rimase prima disordinato , e poi totalmente rotto , mentre facendosi l' operationi à caso , la Caualleria Veneta passò il fiume per dimostrar coraggio ; onde quell' acqua , che douea seruir d' auuantaggio , valse à tagliar fuori

ri la medesima dalla fanteria ; e à far perder più facilmente l' esercito , che ben guidato , sarebbe stato habile , non solo à prender la Piazza , mà à dif- 1654.
fare sicuramente il soccorso de' Turchi , i quali però non si valsero del buon' incontro , mà contenti delle spoglie depredate si ritirarono alle loro case . Sentì il Senato amaramente questo disastro , perchè dubitaua , che si cangiasse gli aspetti in quella Prouincia , costernate le milizie rimaste , e indebolite le Piazze tutte ; onde fù necessitato à nuoue espeditioni , e particolarmente à non lasciar quella parte sproueduta di sperimentato Comandante da guerra , inuiatoui il Marchese Gio: Francesco di Villanoua . E accioche maggiormente spiccasse la Publica commotione , fù spedito Marco Contarini Inquisitore , per veder se vi fosse stato difetto ; e furono obligati alla Giustitia il Benzoni , e'l Capra , che rimasero finalmente assoluti , scusatisi , che i Morlacchi haueſſero abbandonati i posti loro assegnati , e che molte munizioni necessarie fossero mancate . Pur in questo tempo fù condotto a' seruitij della Republica con autorità , benchè senza titolo , di Generale dell' infanteria , cioè della prima carica , che venga data à forastieri , il Marchese Alessandro dal Borro , huomo di grande stima , e che nella professione militare , si può dire , che habbia hauuto pochi eguali . Questi informatosi de gli andamenti delle cose Publiche , e particolarmente della directione della guerra , disapprouò immediatamente , come forma molto dannosa , quella , che si praticaua , mentre e la spesa era maggiore di quello , che comportaua vna guerra difensiuua , e non era valeuole per maneggiar l' offensiuua ; onde eccitò à
va-

1654. valersi nel Levante anche delle cernide della Terraferma, e à formar qualche corpo valido , per poter campeggiare , offerendosi egli d' accostumarle in maniera , che hauerebbero prestato egual seruitio à quello degli altri soldati di fortuna . Mà parendo al Governo , che non fosse bene spopolare gli Stati d'Italia, e che assuefatta quella militia à qualche morbidezza , poco hauerebbe resistito agl' incomodi del mare, non fù mai deliberata la propositione , la quale per quello , che successe gli anni seguenti, e per il valor singolare del Generale , sarebbe forse riuscita d' essenziale profitto.



DELL'



DEL
HISTORIA
 Della Guerra
DI CANDIA
 DI
ANDREA VALIERO
 Senatore Veneto
LIBRO QUINTO.



Rincipiò con notabili auuenimen- 1655.
 ti l'anno 1655. mentre successe
 la morte d' Innocentio Decimo ,
 e l' assuntione al Pontificato di
 Fabio Chigi col nome d' Alessan-
 dro Settimo . A primi auuifi
 della disperata salute del Papa ;
 deliberò il Senato di scriuer, con-
 forme l' ordinario , vna lettera al Conclauo , ag-
 giustata particolarmente a' correnti bisogni , e pie-
 na de' più viui concetti per esplicare il desiderio
 V v suo

1655. suo, e la necessità che v'era, che fosse eletto vn' ottimo Pastore alla protectione, e custodia degli Stati, e della Religione di Cristo. E perche all' Ambasciatore Veneto restaua commesso di procurare anche nella Sede vacante qualche auvantaggio alle Publiche vrgenze, bramandosi, che in ordine ad esse venisse imposta qualche particolare obligatione al nuouo Pontefice, per questo furono di più scritte, oltre il costume, altre lettere speciali à tutti i Cardinali, che godeuano il priuilegio della Nobiltà Veneta, accioche vnitamente coadiuuassero vn' opera così fruttuosa. Il che riuscì anche secondo l' intento, perche dal Conclaue fù aggiunto vn capitolo à quelli, che si sogliono far leggere al nuouo Pontefice, in virtù del quale doueua esser tenuta la Santità Sua di mantener trè mila fanti alla Republica à proprie spese, durante la guerra. Mà si come con vnione di tutti gli animi fù abbracciata la propositione, così non erano vniti i medesimi nell' electione del Pontefice, mentre, oltre le solite fattioni, n' era all' hora cresciuta vn' altra, chiamata lo Squadrone Volante, che si dichiaraua costantissima per il bene della Chiesa, e della Religione, senza dipender dagl' interessi de' Prencipi secolari. Per questo si preuedeuà vna lunghezza inuitabile nell' affare, perche fissa vna gran parte de' Cardinali à voler Pontefice Sacchetti, che haueua l' oppositione degli Spagnuoli, e Fiorentini, non v' era apparenza d' accordo. In tale stato il Cardinal Barberino, Capo di molte Creature del Zio, e che vnito allo Squadrone volante s' affaticaua per sostener Sacchetti, fece saper all' Ambasciator di Venetia, che per seruitio della Repti-
bli-

blica lo pregaua à farli mediatore , assicurando gli vni , e gli altri , che Sacchetti sarebbe stato vn Pontefice senza passione , e solamente geloso del bene vniuersale della Cristianità: lo eccitò pur con gran calore, accioche gli superasse il voto del Cardinal Bragadino, il quale aspirando anch' egli al Papato, si credeua vnito con gli oppositori, certificandolo , che oltre l' inclinatione di Sacchetti , questa nuoua grandissima obligatione l' hauerebbe fatto suiscerare per il seruitio della Republica , nel quale concorreuua quello del Cristianesimo tutto . Mà intesasi dal Senato la cosa , essendo in tutti i tempi stato alieno dall' interessarsi in simili elettioni, nè hauendo mai procurato partito di Cardinali , anzi hauendo sempre lasciata la loro libertà a' suoi Nationali , fù risposto all' Ambasciatore: Che l' istituto della Republica era sempre stato di rimettere à Sua Diuina Maestà l' elettione del Capo della sua Chiesa , riuerito , & inchinato con dimostrationi cospicue dalla medesima : Che si voleua continuare lo stesso stile anche in quest' occasione , nella quale molto più pareua necessario , che fosse fatto vn Pontefice per opera dello Spirito Santo , e non per quella de gli huomini , e degl' interessi loro ; onde procurasse di sottrarsi dall' istanze con ciuità , e con addurre questa pratica non interrotta della Republica ; il che fù anche riceuuto dal Cardinale con sodisfazione, mentre in quello spatio di tempo le cose si erano maggiormente inasprite , vscita massime vna scrittura del Cardinale degli Albici , nella quale veniua sostenuta la libertà , che douea hauere il Collegio nell' elettione del Pontefice , e l' inualidità di qualsisia oppositione di Prencipe Grande , men-

1655. tre questa non fosse appoggiata à motiui essenziali , e à qualità della persona escludenti il Pontificato , come , mancanza di prudenza , di Religione , e di pietà ; la quale scrittura correndo per le mani dell' vniuersale con applauso , confermaua maggiormente l' ostinatione di quelli , che si erano opposti al Sacchetti. Mà egli intanto con generosità esemplare, non volendo , che per sua causa restasse vacua la Santa Sede, & insorgesse anche qualche più pericolosa nouità, rinunciò à tutte le sue pretensioni, e pregò per la promotione del Cardinal Chigi , il quale se bene in età d'anni cinquantacinque, apparua di debole temperamento , e pieno d' infinite indisposizioni : circostanze , che per ordinario facilitano il conseguimento di quelle dignità , che si hanno per electione, da quelli , che pur le desiderano, onde il Chigi fù dal consenso comune affonto al Pontificato . Giunta la nouella à Venetia, subito si deliberò d' eleggere i quattro Ambasciatori d' obbedienza , e con Parte del Maggior Consiglio fù concessa la Patritia Nobiltà al Fratello , & a' Nipoti del nuouo Pontefice, del che egli dimostrò particolar contento. Anzi per far maggiormente spiccare l' allegrezza della Republica , gli Ambasciatori furono obligati à partir in breuissimo tempo , parendo che si conuenisse questa distinta testimonianza , à chi, come Nuncio in Munster per i trattati di pace trà le Corone, hauea sempre dimostrata grande inclinatione alla Republica , e grandissima passione per i trauagli d' all' hora , agguinandosi, che come Cardinale nel Conclaue haueua egli steso il Capitolo , intitolato , de' Signori Venetiani , perche fosse giurato dal nuouo Pontefice.

fice . Arriuarono dunque à Roma prima di tutti , à prestar l' obbedienza ordinaria , dopo di che eccitarono Sua Santità ad impiegar le forze della Chiesa à fauore d' vna causa tanto giusta , e à stabilir i fondamenti del suo Pontificato con attioni proprie della sua generosità . Mà poco riportarono di frutto , perche si andò scusando co' nuoui torbidi , che sorgeuano in Italia , dando qualche puntura alla Republica , che non si fosse interessata à sopirli , come si conueniua . Poco prima della sua assuntione , il Duca di Modona , Principe di gran spirito , e che poco s' acquetaua della sua presente conditione , lasciatosi solleuare dalle speranze dategli dal Cardinal Mazzarini , hauea concluso matrimonio d' vna Nipote del medesimo col suo figliuolo primogenito , e con questo negoziato hauea riceuute grosse rimesse di denaro dalla Francia , con le quali attendeua all' vnione di gente da guerra , ordinando leuate negli Suizzeri , e in Germania , e facendo correr voce , che venisse ordita qualche trama contro a' suoi Stati . Gli Spagnuoli auuertiti di questi maneggi , mà specialmente svegliati dal rumore dell' armi , che s' andauano vnendo nel paese del Duca più numerose di quello che comportasse la forza del medesimo , risolsero di preuenirlo , e auanti che l' armata Francese dal Piemonte potesse dar fomento à gli attentati , deliberarono d' assicurarsi del suo procedere , e accender il fuoco prima nella di lui casa . Però fatto incaminare sollecitamente à Cremona , e Casal Maggiore il loro esercito , il Gouvernatore di Milano spedì persona espressa à Modona , per fargli sapere , che il suo armamento portaua gran gelosia a' ministri del Rè

1655.

1655. Rè di Spagna : Che veniua da lui in questa forma à contrauenirsi al trattato dell' anno 1648. mentre per difesa de' proprij Stati non hauea necessità d' armarsi, onde bisognaua che lo facesse, per attaccare ò lo Stato di Milano, ò quelli della Chiesa, l' vno, e gli altri difesi dall' armi Spagnuole, e i secondi ancora più dell' ordinario quella volta, stante la congiuntura della Sede vacante : Che però se hauesse licentiate le militie, e consegnata à Ministri Regij per pegno della sua fede vna Piazza, si farebbero leuate le gelosie, e per conseguenza le hostilità. Il Duca rispose, che egli non contraueniua al trattato 1648. Che gli Spagnuoli non haueuano occasione di hauer gelosia di lui; mà che egli non hauerebbe mai confermata la sua offeruanza verso la Corona Cattolica, che con le forme di Prencipe libero, e che se't Gouvernatore fosse entrato ne' suoi Stati, egli l' hauerebbe seguitato. Dopo queste risposte, tanto il Rè di Spagna, quanto il Duca di Modona spedirono in diligenza à Venetia : Il primo per giustificare la mossa delle sue armi, fondandosi sopra gli andamenti, e i negotiati del Duca, e asserendo, che le operationi de' suoi eserciti non erano ad' altro dirette, se non à procurar, che l' Italia non fosse maggiormente sconvolta dall' armi straniera : Il secondo per far conoscer l' ingiusto attentato de' gli Spagnuoli, che voleuano coprir i fini, che haueano hauuti contro la sua Casa, dicendo, che quell' armamento era da lui fatto per difesa, mentre haueua intercette lettere di trattati della Spagna per la sorpresa delle sue Piazze, onde dimandaua alla Republica assistenza. A questi ufficij il Senato rispose con termini generali, esprimen-

mendosi con gli Spagnuoli del bisogno , che v' era della quiete d' Italia in congiunture di tanta importanza , e col Duca del disgusto , che prouaua per i suoi nuoui accidenti in riguardo della stima , ed affetto , che professaua alla sua persona , e Casa . 1655.
Dopo di che hauendo l' armata Cattolica passato il Pò con disegno d' inuestir Bercello , il Ministro del Duca fece nuoua istanza d' estrattione di poluere , e palle . Molti voleuano annuire alla richiesta , mentre il Duca in quell' occasione della guerra hauea contribuiti molti galeotti , e dato denaro per leuar mille fanti : Che però la gratitudine lo ricercaua , e l' amorevolezza sempre mantenuta con quella Casa , mà più di tutto la libertà della Republica , che non poteua far cosa minore per vn' amico , che il permettergli il commercio libero , e il valersi del necessario . Tuttauia essendosi considerato , che lo Stato , in cui si ritrouaua la Republica , non le permetteua d' inciampare in alcun impegno , benchè minimo : Che certamente gli Spagnuoli si sarebbero aggrauati , quando da' Venetiani fossero somministrati al Duca gl' instrumenti da offesa , e difesa , facendosi con quest' atto vna patente dichiarazione di non approuare le operationi loro , le quali seben non erano conferenti agl' interessi della Republica , nondimeno le distrattioni maggiori la poneuano in necessità di dissimulare : Che questa istanza poteua esser stata fatta dal Duca per seminar zizanie , e suscitar gelosia , mentre sapeua , che la Republica istessa hauea partiti di poluere , in riguardo del gran consumo , anche con gli Stati esteri , e particolarmente con Mantoua (onde si vedeuà , che il fine non era , che d' impegnar il Publico in qualche for-

1655. forma, hauendo anche dimandati soccorsi di gente, mentre esso n'era in tanta scarsezza. Si deliberò di leuar tutti i pretesti ad vn' esercito vicino, e marchiante, negando al Duca l' estrattione suddetta, e procurando d' honestar la negatiua con le ragioni del bisogno proprio, ed altro, che potesse maggiormente acquetarlo, come anche riuscì. Intanto gli Spagnuoli entrarono su'l Modonese, diedero il guasto à molti luoghi, mà non inuestirono alcuna Piazza, essendo quelle premunte, e'l Duca pieno di coraggio; sì che dubitando essi di qualche diuersione dalla parte di Piemonte, ripassarono il Pò, confermando maggiormente quel Principe nel partito Francese. Dal Collegio de' Cardinali, essendo allora la Sede vacante, fù spedito Monsignor Altieri al Gouvernatore di Milano, perche sospendesse l'armi, mà giunse à lui dopo la ritirata dal Modonese. Di questa missione in Roma fù data parte all' Ambasciator Veneto, eccitando la Republica ad interporre anch'essa i suoi officij, i quali però erano già stati impiegati col mezzo de' ministri ordinarij, hauendo ella sempre hauuto per oggetto di non palesare altra passione, che quella del bene vniuersale della Cristianità. Questa mossa però non diede punto di riputatione all' armi di Spagna, nè fece loro conseguir il fine supposto, che era di farsi arbitri dell' elettione del nuouo Pontefice, sperando, che il Cardinal d' Este, Protettore di Francia, e'l Cardinal Barberino, tanto interessato per l'accafamento nuouo della Nipote, con la Casa di Modona, principali oppositori alle sodisfattioni del Catolico, douessero mercantar la salute di quegli Stati, col secondare pienamente la volontà del Rè di Spa-

Spagna : mà altro non successe , che'l principio d' vna nuoua guerra in Italia , con pregiudicio grandissimo della Republica Veneta , che risentiuua vn danno considerabile dalla diuersione de' soccorsi , mentre poi il Pontefice non solo non adempì la nuoua obligatione da lui registrata , mà per esentarsi da ogni dispendio , mise à campo con gli Ambasciatori d' obbedienza (che s' erano internati con gran calore nel negotio) molte cose delle più difficili , e più repugnanti ; perche dopo hauer discorso del bisogno , che vi sarebbe stato , della pace trà le Corone , e di quanto hauea operato col mezzo de' suoi Breui per disporui gli animi , e dopo hauer insinuato , ch'era necessario di aggiustarsi col Duca di Sauoia , e stringersi in amicitia co' Genouesi , dicendo : che non potendosi hauer soccorsi dalle Corone , conueniuua procurarne dagli altri , s' espresse , che haueua trouato così eshausto l' Erario della Chiesa , che non sapeua doue volgersi : che dopo il Ponteficato d' Vrbanò , tutte le comunità erano indebitate al segno maggiore ; che però andaua pensando , se haueſſero potuto supplire à qualche spesa della Republica l' entrate de' Conuentini soppressi , i quali non intendeua , che fossero eretti in Commende . E questo fù vno de' punti difficili , perche hauendo Innocentio Decimo senza preuio concerto con la Republica formata la Bolla della soppressione di tutti i Conuenti di qualsiuoglia Religione , che non haueſſero ò mantenesſero sei Padri ; questa non era stata ammessa nello Stato Veneto , essendo di douere , che nelle cose grandi il Principe temporale ne resti informato . Non lasciarono però gli Ambasciatori cadere questo tocca-

X x

del

1655. del Papa, mà dissero : che l' esecutione di quella Bolla haueua molta difficoltà, mentre bisognaua alterare le volontà de' testatori , il concorso delle diuotioni, e incorrere in altri inconuenienti . Al che il Pontefice con pacatezza rispose : che l' intentione non era stata se non di sopprimere lo scandalo, e' l' possibile . Sigillò poscia l' vdiencia con vna istanza à fauore de' Gesuiti, ritrouando queste cose poco accette alla Republica ; forse per distornar l' insistenze degli Ambasciatori, e per fermarsi, come fece, circa gli aiuti, sù le generalità. Di che rimase assai sorpreso il Senato, mentre prima dell' vdiencia il Pontefice s'era dichiarato di voler esprimere, la qualità de' soccorsi, che disegnaua somministrare per la guerra di Candia, la quale opprimendo col peso eccedente la Republica, daua campo ad ognuno e d' operare, e di parlare secondo il proprio capriccio. Non si smarrì tuttauia il Senato nè per le nouità pregiudiciali d' Italia, nè per la freddezza del Papa, anzi hauea spedito il Capitan Generale Foscarini all' armata conuogliato da dieci naui da guerra, molte militie, e denaro. Mà questi appena arriuato nel porto d' Andro, rese lo spirito al Creatore con rammarico vniuersale, sperandosi dalla di lui esperimentata puntualità ogni auuanraggio. Restò dunque alla Sourana directione dell' armi publiche Francesco Morosini, Proueditore dell' armata, il quale pure dopo la morte del Mocenigo, e fino à quel tempo le haueua ridotte in gran riputatione ; poiche essendosi portato in Arcipelago per rinforzar le galere, e ricauar contributioni, trouata nell' Isola d' Egena poca inclinatione all' obbedienza, anzi risoluta volontà di non accon-

sen-

sentire ad alcuna impositiione, (inuigoriti quegli abitanti non solo dalle persuasioni di que' pochi Turchi, che comandauano, mà da vna Fortezza di confideratione rispetto al sito, essendo fabricata sopra vn dirupo assai difficile) fece sbarcar le militie, e nè intraprese l' attacco, e se ben nel principio dimostrarono gl' Isolani coraggio, nondimeno alla comparsa de' mortari, che ne' luoghi ristretti fanno effetti mirabili, si resero à discretion, onde trecento di que' Greci furono mandati al remo, insieme con quarantatre Turchi. Il General Borri desideraua, che la Fortezza si mantenesse, perchè la situatione la rendeu. difensibile: poca gente douea nella medesima rimaner impegnata, e solo qualche Pettera pareua necessaria per meglio munirla, e particolarmente lo desideraua per decoro dell' armi publiche nel principio della campagna. Mà la consulta considerando, che quel posto era lontano dalla marina, che l' Isola era molto vicina alla Terraferma, dalla quale con facilità poteuano seguir tragitti di militie, che era lontana da' passaggi ordinarij dell' armata, oltre la mala dispositione degli abitanti, fù deliberato di demolirla. Dopo questo buon successo desideroso il Morosini d' intraprendere qualche altro tentatiuo di maggior riputatione, e profitto, s' applicò all' impresa del Volo. Questa è vna Fortezza fatta all' antica, di forma quadra dalla parte del mare, da cui è dista vn tiro di moschetto; E in Terraferma nell' ultimo del Golfo, chiamato dello sterio nome, e anticamente detto Pelago. S' inoltrò dunque il Morosini, e comandò al Colonello Bretton, come il più vecchio degli altri (non v' essendo il General Bor-

ri, che sopra vna naue era dagli altri smarrito, forse anche per il poco conto, che di lui si teneua) che
 1655. mettesse all' ordine le militie per farne lo sbarco. Immediatamente à questa comparsa i Turchi ritirarono le loro donne col meglio degli haueri, e si rinferarono nella Piazza, ad vna delle porte della quale posto da' Cristiani il Petardo, e dalla parte più debole di terra appoggiate le scale, vilmente si ristrinsero in vn' altro recinto più interiore, che poteua hauer nome di Cittadella. Mentre però i Veneti si accingevano di superar il giorno seguente anche quella ritirata, attesa l' oscurità della notte, i Turchi l' abbandonarono. Questa fuga cagionò, che soli trenta schiaui furono fatti in quell' impresa, la quale riuscì di rileuanza, perche oltre l' asporto di venti pezzi di cannone di bronzo, e sette di ferro, furono trouati venti sette magazeni di biscotto fabricato per l' armata nemica, hauendo obbligo quelle fertili Prouincie adiacenti di contribuir' in quel luogo il formento, per ridurlo in quella tanto necessaria prouisione, l' acquisto della quale era stato l' oggetto principale dell' inuasion, onde ne furono dal Generale riempiti tutti i legni, e serui di grande abbondanza all' armata della Republica, benchè l' Erario non ne sentisse auuantaggio, perche pretendendosi esser stato quello vn bottino priuato, si contentò di pagarlo, per dar stimolo maggiore à generose resolutioni. Dopo ciò, incendiata la Città, si condusse all' Isola di Schiato, posta nella bocca di quel Golfo, oue que' pochi Turchi, e tutti gli habitanti ammoniti dall' esempio, corsero à prestargli obbedienza. Furono accolti con benignità, e solo obligati ad vn' annua corrisponsione di denaro,
 e d'

e d'orzo, insieme con quelli dell' altre due vicine Isole di Chilidromi, e Scopulo, che pure se gli humiliarono. Finalmente attendendo di momenti il General Foscarini, si portò in diligenza verso Andro, oue nel punto del suo arriuo era succeduto l' infau-
sto accidente della morte di esso. Pensò per tanto subito alla guardia de' Dardanelli, e stimò bene di conduruisi con tutta l' armata, ò per chiuder da douero la nemica entro di Costantinopoli, ò per combatterla con tutte le forze vnite. Entrò dunque in quel canale con ventisette naui, ventiquattro galere, sei galeazze, ed altri legni minori, diuidendo le prime in quattro squadre, e riserbando le altre congiunte, per accorrere, oue il bisogno lo ricercasse. Dilà à pochi giorni le galere di Malta in numero di sette vi peruennero anch' esse, onde essendo corsa fama, che il nemico vnisse militie à Napoli di Romania, e Maluasia per farle passar in Regno, e ritrouandosi quattordici galere de' Bei fuori dello stretto, fù giudicato bene dalla consulta, che fossero impediti questi soccorsi, e per tanto deliberò il Morosini di portarsi à questa impresa con venticinque galere (comprese quelle di Malta) quattro galeazze, e due vascelli di munitione, lasciando il resto sotto'l comando di Lazaro Mocenigo Capitan delle naui, e d' Antonio Barbaro Capitano in Golfo. Trà queste operationi de' Veneti, che erano alla Porta sentite con grandissima amarezza (mentre le doglianze de' danneggiati faceuano gridare da molti contro la guerra, e da altri contro i Ministri, che male la guidauano: e da questi contro Cusseim, che non volesse far da douero contro Candia, e finire con vn sol colpo tutte

1655. re le molestie, addossandogli, che desiderasse lunghezza per continuare con sicurezza in quel comando) arriuò à Scutari Ipsir, eletto Primo Visir, il quale immediatamente ordinò il cambiamento di quasi tutte le cariche principali, mà specialmente del Bassalaggio del mare, che era in testa d' Amurath suo nemico, che destinò in Babilonia, benchè seppesi questi sì ben maneggiarsi nel Serraglio, che'l Rè ne sospesel' esecuzione. Cominciò pure subito à detestar la forma, con la quale si faceva la guerra alla Republica, come indecente per la lunghezza alla dignità dell' Imperio, mostrando desiderio di presto fornirla con l' armi, e per conseguir più facilmente questo suo intento, spedì Olacco à Mehemet Giuran, Gran Cam de' Tartari, accioche introducesse negotio col Generale de' Cosacchi, con cui anche si maneggiava, ch' era qualche tempo ad istanza de' Turchi, il Principe di Moldavia, per diuertirli dall' incursione del mar Nero, eccitandoli à mandare Ambasciatore à Costantinopoli con grandissime promesse. Si accinse poscia per confermar maggiormente la sua autorità à dar le paghe alle militie, facendolo (per incontrar più nelle soddisfazioni del Rè) senza toccare in minima parte il Casnà Regio, e col solo denaro ricauato da sette teste de' principali ministri sacrificate all' elatezza de' suoi pensieri, che andauano ruminando vn' assoluto dominio, alla consecutione del quale coadiunò vn regalo di Zebellini mandatogli dalla Sultana Madre con la raccomandatione del Reichirap, perche rifiutatolo sdegnosamente, si portò subito dal Gran Signore, al quale disse: che le Donne voleuano ingerirsi nel gouerno: che questa era vna gran-

grande indecenza , e che era necessario rimediarui ;
 onde il Sultano per placarlo gli rilasciò vn Carserif ,
 in cui gli concedeuà facoltà di regular tutto à mo- 1655.
 do suo , non essendo tenuto ad obbedire nè anche
 allo stesso Rè , quando hauesse creduto , che la com-
 missione fosse contraria al suo seruitio . Con questo
 accrescimento d' autorità altro non gli pareua , che
 non ostasse a' suoi fini , se non la vita d' Amurath :
 perciò l' accusaua di tardanza nell' allestimento dell'
 armata , e di poca volontà di combattere , hauendo
 disegno di poner sopra la medesima , in vece di Gia-
 nizeri , di que' Seimeni , che hauea condotti seco d'
 Alepo , sperando poi di poter più facilmente leuar-
 gli la testa , come desideraua : Tuttauia difenden-
 dosi Amurath , non solo col fauore della Sultana ,
 e degli Eunuchi , mà coll' accusar l' emulo suo di
 ribelle , e di cospirare contro la vita del Rè , ope-
 rò finalmente in maniera , che fece nascere vna sol-
 leuatione di Gianizzeri , da' quali era molto amato ,
 come allenato , & accresciuto nel loro Corpo , i
 quali però correndo furiosamente alla Casa d' Ipsir ,
 lo necessitarono à ricouerarsi nel Serraglio del Rè ,
 fin doue essendo seguitato dalla militia , fù preso
 partito d' acquetarla col darle la di lui testa , e in
 luogo di lui fù sostituito Amurath con applauso
 vniuersale . Il comando dell' armata fù conferito
 à Telac Mustafà , huomo di nessuna esperienza , il
 che essendo noto alle militie , protestauano d' im-
 barcarsi con mala sodisfattione , desiderando , che'l
 Primo Visir si portasse almeno fino a' Castelli per
 dar vigore con la sua presenza all' vscita ; onde ciò
 inteso da Telac , risolse di rifiutar la carica , nella
 quale subentrò Zurnassan Balsa di Metelino , prat-
 tico.

1635. tico delle cose del Mare , e stimato di gran coraggio. Questa mutatione di Visir pareua , che potesse facilitare alla Republica il conseguimento della pace , mostrandosi egli inclinato alla medesima , come quello , che anche Capitan Bassà , hauea procurato d' abboccarfi col Generale Veneto à quest' effetto . Fatto perciò introdur negotio dal Ballarino per il suo ritorno in Costantinopoli , gli diede permissione di condursi con sole cinque persone , lasciando fermo in Andrinopoli l' Ambasciator Capello . Subito giunto alla Città dominante , procurò il Ballarino d' abboccarfi con Budac Zadè , huomo di somma destertà , e di credito , e molto confidente del Primo Visir , il quale in principio gli disse: *Stanno à quando farete ridere i vostri nemici ?* poi nel proseguimento del discorso gli mostrò , che sarebbe stato meglio in vece d' inferire incendij , e ruberie : ò ricuperar Canea , ò dar Candia , ò restar come ognuno si trouaua , ò far vna tregua per trent' anni . Il Ballarino si affaticò assai per far conoscere l' impossibilità di dar Candia , onde il Turco l' auuertì , nell' vdienza publica à non star sopra se uere negative , perche il Mediatore hauerebbe goduto di vederlo licenziato . Gli considerò in fine , che non poteua sperare la restitutione di Canea , perche Cusseim non voleua partire dal Regno , le Molchee non poteuano esser disfatte , gl' Infeudati per benemerenze , e per lo sangue sparso non doueuan rimanere delusi , e che il dubbio d' offendere la dignità dell' Imperio nella minorità del Rè hauerebbe sempre tenuti alieni i ministri da essa . Hebbe dopo vdienza dal Primo Visir , che lo accolse cortesemente , donandogli il proprio fazzoletto per
te-

testimonio d'amorevolezza, mà parlarono poco del negotio, che fù rimesso à congiuntura migliore. Il Ballarino gli diede permissione di presentare vna lettera publica al Mufti, di che il Visir mostrò soddisfazione, e perche desideraua di passar con quel primo Capo della Legge con buona intelligenza, lo stimolò à condursi à lui senza dilatione: ottenuto però il giorno di vederlo, fù riceuuto con tratti amoreuolissimi. Procurò il Ballarino d'insinuarli la conuenienza, che vi fosse vn ministro della Republica à quella Corte, che potesse trattar la pace, non hauendo maggior brama il Senato, che di ristabilire l' antica amicitia con quell' eccelsa Porta. Il Mufti rispose: che l' Alcorano ordina, che prima di farsi vn nemico, si debba aspettar vn' anno per ammonirlo: che detestaua la prima introductione di quella guerra, mà che i promotori haueano pagato il loro peccato col sangue: che all' hora il presente Imperatore era offeso: che nel trattar le paci non bisognaua far dispute, perche il discorso genera odio: che la Casa Ottomana ascolta le proposte, le quali se non piacciono và continuando la guerra: che non tiene conto di sangue, mà di Stati, perche presto nascono gli huomini, mà se non si acquistano le Città, e i Regni, i Principi perdono il decoro. Non si mostrò però alieno nella continuatione del discorso da qualche aggiustamento, onde desideroso anche d'introdursi in questo maneggio più di quello che comportaua la sua carica, deliberò di rispondere alla lettera credentiale del Senato con insinuationi di pace, dicendo: che accomodate le conditioni della medesima alla Dignità dell' Imperio, egli hauerebbe coadiuuata

Y y

ta

1655. ta la conclusione . Di tutti questi trattati il Ballarino portaua notitia all' Ambasciator di Francia in obbedienza degli ordini publici , non volendo , nè potendo la Republica dimostrare alcuna diffidenza ; e se bene si poteua temere , che l' interesse particolare del Ministro non hauesse veduta con buon' occhio la persona del Ballarino in Costantinopoli , e conseguentemente l' incaminamento de' suoi negotiati (mentre poteua , restando nelle sue mani quell' importante maneggio , profittarsene molto , non solo per gli vfi del Paese , mà anche per la stima maggiore appresso il suo Rè , di che supponeua il Ballarino di hauerne assai veri incontri) tuttauia il Senato non poteua accomodarsi , benchè fosse seguito con qualche suo discapito , d' offendere nella persona del Ministro , le Religiose intentioni del Rè Cristianissimo , col quale di tanto tempo hauea nudrita vn' ottima corrispondenza , e fatte cospicue dichiarazioni anche nella guerra d'all' hora ; onde teneua sempre ordine il Ballarino di far capo col Signore dell' Hayè , accioche si vedesse l' vnione degli animi con quella Corona . In questo mentre turbolentissima solleuatione era insorta nell' Asia , perche vn tale Cassam Agà con Seid suo figliastro , huomini di grandissima stima , e seguito , sotto pretesto di chieder vendetta della morte d' Ipsir , haueuano vniti sino à quarantamila huomini , la maggior parte Spahì , co' quali incaminatifi alla volta di Scutari sualiggiuano le carauane per mantenere la militia , e poneuano in confusione tutto il Paese . A queste notitie furono immediatamente dalla Porta spediti loro Capigì Bassi , per ammonirli , che non pretendessero sodisfattioni con la punta della spada , men-

mentre più facilmente l'hauerebbero conseguite con l'humiliatione: Mà resi più confidenti per la placidezza di questo trattamento, maggiormente si andauano auuicinando alla Dominante, nella quale mandarono quattro de' loro principali, perche facessero capo con l'Agà de' Gianizzeri, e procurassero di superarlo. Mà tal cosa fattasi sapere dall'Agà, furono i quattro senza dilatione introdotti in Diuano, oue per parte de' loro Padroni ricercarono noue teste, frà le quali quella d' Amurath Primo Visir, e quella del Musti. A queste voci molti uoleuano subito seruirsi della forza, ed altri stimauano meglio tentar di vincerli con le buone: furono perciò rimandati con lettere di pretesto, che se non fossero licentiate le militie, sarebbero dichiarati ribelli, e nel medesimo tempo furono fatti passare à Scutari molti Gianizzeri per inuigorir maggiormente le carte: il che diede motiuo à Cassam di volgersi in dietro, e condursi ad espugnar la Città d' Alepo, della quale desideraua il gouerno. Intefasi in Costantinopoli questa resolutione, non stimarono più tempo di valersi della dolcezza, mà con gran sollecitudine spedirono Ollacchi per tutta l'Asia, accioche que' Comandanti vnissero le loro militie, e fù innalzato lo stendardo del loro falso Profeta, e dato il comando Generale à Bitli Acmet, non tralasciandosi però nè anche la strada del negotio, perche ordinarono à due Bafsà, che s'abboccassero co' ribelli, & offerissero à Seid il gouerno di Siuas per separarli. Frà queste agitationi non erano minori quelle del Primo Visir, mentre il Cozà, e'l Cagnadar faceuano tutto il possibile con inuentioni maligne per metterlo in disgratia del Gran Signore,

1655. particolarmente col fargli risuonar nell' orecchio ,
 che pensasse à deporlo , e à sostituire il fratello ,
 eccitando il Chislar Agà co' Mori à solleuazione
 contro di lui: e se ben colla sua innocenza , e pru-
 dente direttione andaua schernendo l' insidie , tutta-
 uia , hauendo vn certo Chiurdi Mehemet Agà , Ca-
 po de' Gianizzeri , e huomo molto seditioso , par-
 lato altamente contro la persona del Rè , perche
 non mortificasse il ribelle Calsam , per esser costui
 amico confidente del Primo Visir , il Rè s' irritò di
 tal maniera contro di esso , che senza ammetter
 scusa , fù deposto dalla carica , e mandato Balsà
 in Damasco , nel qual viaggio finì di là à pochi
 giorni la vita , fù detto , col veleno , per non dare
 eccitamento a' Gianizzeri , che molto l' amauano ,
 di fare qualche tumulto . A quella suprema , mà
 lubrica Dignità , fù sostituito Soliman Balsà , hu-
 mo rozzo , Cognato del Rè , con gran pregiudicio
 de' negotiati del Ballarino , che andauano fluttuan-
 do dietro la mutatione de' Ministri , e degli acci-
 denti , essendo all' hora quell' Imperio per la poca
 età del Rè , gouernato più dal caso , e da' priuati
 interessi , che dalla ragione , e dalla testa del Pren-
 cipe . In questo tempo il Capitan Balsà partito da
 Costantinopoli con trenta navi , cinquanta galere ,
 otto maone , e quaranta galeotte , e condottosi a'
 Castelli , deliberò coraggiosamente di tentare il pas-
 saggio con la forza , essendo questo l' vnico mezzo
 per confermarli la vita , e' l' comando . Mostrò
 nel principio di voler attaccar' vn conflitto genera-
 le , mà fatte auanzare due Sultane , che sono vascel-
 li di smisurata grandezza , sopra la naue Dauid Go-
 lia , e vedendo , che dopo vna breuissima resisten-
 za

za appiccatosi il fuoco, erano rimasti tutti tre que' legni incendiati, il resto delle naui Turche cominciò à filare ad vna ad vna, più tosto per sortir fuggendo, che per vrtar gli oppositori. Il Capitan Mocenigo con grandissima intrepidezza si accinse al combattimento, trauagliando à tutto potere il nemico, mà essendosi dalle tre naui conserue salpata l' ancora vn poco più tardi dell' ordine, che era loro stato prescritto, molte delle contrarie guidate dalla corrente uscirono con poco danno; Perdè nondimeno il Capitan Bassà noue de' più grossi vascelli trà gl' incendiati, e i presi, sopra de' quali furono fatti da' Veneti trecentosessanta schiaui: anche due maone, che non puotero tanto sostenerfi co' remi, restarono mal trattate, onde conuenne a' Turchi lasciarne vna inutile al Tenedo. Con l' armata sottile non ardì nè men per soccorso de' suoi, d' impegnarsi, se ben era tanto superiore; tuttauia perche credessero in Costantinopoli, che il disordine fosse seguito per colpa de' subordinati, fece tagliar la testa à molti Capi di naue, e per redimere lo scorno delle galere, che in tanto numero (non essendo le Venete che sei sottili vnite à due galeazze) non haueffero inuestito; fece lo stesso al Chiajà dell' Arsenale, che fà la funtione co' Fanali, d' vno de' primi Comandanti. Dopo di che si portò à Focchies, e à Metelino, oue lasciò la maggior parte de' legni grossi, hauendolo quell' esempio ammonito à procurar di portarsi in Candia, più tosto furtiuamente, che col mezzo d' vn nuouo cimento. Saputosi dal Proueditor Morosini il successo, ed essendo arriuato anche il Priore Lomellino con le galere Pontificie, s' applicò à porsi in luogo, che po-

1655.

1655. potesse impedire il passaggio al Capitan Balsa in Regno, & assicurar l'Isole della Republica da qualche tentatiuo. Per questo fù scelto, come il più aggiustato, quello di Cerigo; mà perche gli pareua indecente di rimaner con molte forze in quella parte otioso, hauendo ricauato da' paesani, che la Fortezza di Maluasìa non fosse proueduta di tutto il necessario, & in particolare, che molti di quegli abitanti si trouassero fuori della medesima per la raccolta de' grani, deliberò d' inuestirla, sperando di poter nello stesso tempo assister parimente con l'armata al transito della nemica, mentre il sito di Maluasìa era opportunissimo ad impedirglielo. Fece per tanto immediatamente, che alcune galere si auanzassero à tagliare il ponte, che l'vnisce alla Terraferma, à capo del quale per ordine del General Borri fù alzato vn Forte, che impedisse con più sicurezza i soccorsi. Quest' auuiso capitò in diligenza à Costantinopoli, oue si commossero assai in riguardo dell'importanza del luogo, mentre da quello spiccauano quasi tutti gli aiuti, che entravano in Canea, come dal più vicino. Per questo il nuouo Primo Visir comandò al Ballarino, che si portasse all' vdienda, oue erano radunati molti de' ministri, i quali vnitamente gli dissero, che se era venuto per la Pace, douesse scriuer all'armata, che si ritirasse da Maluasìa, che anch' essi hauerebbero fatto lo stesso in ogni parte dell' Imperio: mà scusandosi il Ballarino per non hauer autorità, e proponendo conforme alla richiesta del Visir alcuna delle conditioni per la Pace, quando questi vdì l'istanza della restitutione di Canea, si alterò grandemente, e disse: che compatiua il suo predecessore,

se

se haueua mandati costoro in Andrinopoli , e così lo licentiò . In questo mentre era arriuata in Venetia la lettera del Mustà , e in quelle del Ballarino si leggeuano le buone dispositioni d' Amurath , mà particolarmente erano dichiarati i sentimenti di tutti i ministri ; di non potersi dar orecchio à proposte di restitutione , essendosi di nuouo espresso il Mustà , che effectiuamente la guerra era ingiusta (conoscendo anche i Barbari , che ne' Prencipi la fraude è più brutta della violenza , e che se si sfodrasse la spada in secreto , si potrebbe terminarla in poche parole , mà che'l Mondo è spettatore , e Giudice , onde bisognaua comprare i muri di Candia à prezzo di sangue , e d' oro , e che il più , che s' hauesse potuto fare , sarebbe stato il lasciar ad ognuno quello che possedeua ; del che Budac Zadè se n' era dichiarato con qualche maggiore spiegatione . Furono molto dibattute in Senato le risposte , che doueano darsi al Ballarino , perche come pareua tutto inclinato alla Pace , così era molto discordante ne' mezzi per ottenerla . Alcuni , che si confidauano in qualche buona fortuna , che andaua succedendo , e che faceuano gran caso delle mutationi interne , e delle risoluzioni di quell' Imperio , insisteano nelle primiere commissioni , nè pretendeuano d' alterarle , se non con accrescer l' offerta del contante . Altri , che non si lusingauano di certe apparenze , mà che osseruauano l' impossibilità , che haueua prouata la Republica in tanto tempo , di ricuperare il perduto , credeuano , che si douessero alterare le medesime commissioni , e facilitar la consecutione della Pace ; onde proposero al Senato , che fosse dato ordine al Ballarino , che incaminasse
nuo-

1655. nuoui negoziati con la diuisione del Regno , protestando prima , che si hauessero per nulle tutte le proposte già fatte : gli dissero però , che non si ualesse di questa facoltà , se non in caso , che vedesse disperato totalmente il maneggio della restitutione , e che non facendo nuoue esibitioni , come attendevano i Turchi , potesse dubitare d'esser licenziato . Queste opinioni furono per molti giorni combattute con grande irresolutione de' Senatori , mentre i primi diceuano : che questa diuisione non era mezzo termine per la pace , mà bensì vna pietra di scandalo per nutrire vna guerra eterna : che non poteuano sussistere due Signori in vn' Isola : che i Turchi hauerebbero preso con l'inganno , quello che non haueuano potuto per tanto tempo occupare con la forza ; ò pur , che la Republica sarebbe stata necessitata à continuar ne' medesimi dispendij , che si faceuano all' hora , e col mantener l'armate , e con sostener i presidij : che i Turchi s'erano dichiarati , che mai non sarebbero venuti ad alcuna restitutione , onde offerendo la diuisione , s'inciampaua nello scoglio di prima , mentre v' era particolarmente Candia nuoua , nè altro effetto faceua il proporla , che auuilir le prime giustissime pretese senza speranza di conseguir l'intento : che i buoni trattamenti , che veniuano fatti al Ballarino , erano indicij dell'agitationi di quell' Imperio ; onde non era douere di receder in tempo , che i Turchi cedeano . Dall'altra opinione veniuà introdotto : che bisognaua considerargli ostacoli , che fin all' hora haueano impedita la pace , e che quelli che la bramauano , doueano far ogni possibile , perche fossero rimossi : che per parte de' Turchi la dimanda di

Can-

Candia , e dell' altre Piazze, e per quella della Repubblica la dimanda di Canea, e Retimo, erano state le opposizioni, onde senza ritrouar vna cosa media trà questi due estremi non si poteua certamente sperar il fine desiderato: che altra non ve n'era, che la proposta della diuisione, la quale douea esser fatta da quel Prencipe, che ricerca la pace, ed hà le forze più deboli: che la grandezza dell' Isola di Candia l'ammetteua senza dubbio di sconcerti, mentre termini cospicui, e naturali ne insegnauano l'esecutione: che molti altri Stati teneua la Repubblica di gran lunga più interessati con quelli degli Ottomani, i quali tuttaua in tempo di pace non era necessario munirgli con eserciti: che v'era gran differenza dalla demolitione di Candia noua, semplice recinto fabricato da' Turchi per assicurar maggiormente il loro Campo, alla pretesa della restitutione di Canea, e Retimo: che era cosa notissima à tutte le genti, che la Città non poteua stare senza territorio; onde la dimanda di quello di Candia diuentaua necessaria: che la Repubblica auanzaua, senza dar'altro, che quello, che per molti anni era perduto: che le restaua la Città Dominante, che vuol dire il titolo del Regno: che in fine, nè per capo di Religione, nè d'interesse, i Turchi voleuano, ò poteuano restituire; onde se non v'era modo di recuperare, bisognaua appigliarsi à quel partito, che era di minor danno, e procurar di trattener la portione, se non si poteua il tutto, e ringratiare Sua Diuina Maestà, che lasciasse ancora vn possesso, che poteua coprir le altre Isole, e gli altri Stati della Repubblica. Fù dunque abbracciata la proposta della diuisione, e scritto al Ballarino in

Z z

con-

1655. conformità, il quale staua con gran passione attendendo le risposte, mentre il Musti cominciava à riceuer la dilatione in luogo di sprezzo, essendo il solito de gli huomini poco eruditi, e di bassa conditione, mà posti in altezza di fortuna, d' offenderli senza ragione, e hauer soggetti alla vanità della loro alterigia sino gli stessi accidenti. Frà tanto continuaua l'attacco di Maluasìa con grande agitatione del Capitan Bascà, il quale alla sussistenza di quella Piazza vedeuà appoggiata la propria testa; onde faceua tutti gli esperimenti per introdurui soccorso. Spedì prima dieci galere delle meglio allestite per tal' effetto, mà scoperte dalle Venete, & insegue, si diedero alla fuga: Perciò veduto vano il tentatiuo, deliberò di portarsi egli medesimo con quarantacinque galere rinforzate, all' Isola Brusada, per passare con la forza; mà scoperta l'armata della Republica in ordinanza per combattere, dopo qualche dubbio di ciò, che hauesse à fare, mutò consiglio, e si ritirò verso Capo Malio, doue il Proueditor Morosini spedì l' Ammirante Zeno con quattro vascelli, dubitando, che egli non facesse qualche sbarco à Cerigo, ò pur si portasse à danneggiare il Zante; il che fù di giouamento à quell' Isola, perche il Capitan Bascà offeruata l' insecutione, prese partito di ritornarsene, e tentar in altra maniera il soccorso di Maluasìa; in cui ritrouandosi molte mancanze, calò buon numero de' Turchi di Morea con accordo di quelli di dentro per attaccar doppiamente il Forte costruito da' Veneti à capo del ponte, il quale essendo guardato dal Colonnello Guerra Caleffi, fù brauamente difeso, e rispinti con danno rileuante gli assalitori. Intanto hauendo

do il cannone fatto da vn certo dirupo poco difeso; assai buona breccia, desideraua il General Borri di dar vn' assalto alla Fortezza da quattro parti, ad oggetto di diuertire la poca quantità de' difensori, e poter più facilmente sforzar il recinto, riceuendone particolar motiuo dalle relationi, che correuano, di qualche sbarco del Capitan Balsa con quattro pezzi d'artiglieria: mà dubitando la Consulta di perder troppa gente, non acconsentì alla proposta; onde il Borri, il quale per la carica, che teneua, douea hauere la directione dell' armi, dopo deliberate l' imprese, risentiuua grandemente l' oppositioni, e tanto più, quanto che le credeua somministrate da qualche emulo suo, che prima, e dopo il suo arriuo, procuraua d' andar disseminando di lui concetti non buoni, onde si dimostrò poscia freddo in ogn' altra operatione, quasi con aperta rottura col Proueditor Morosini, che non hauea tutta l' ottima opinione del di lui decantato valore, con pregiudicio della Republica. Nel tempo di queste diuersità di consigli, e d' opinioni, comparue l' esercito Turco in numero di ottomila, e con quattro cannoni, e occupata vna collina à dirimpetto del Forte, cominciarono à batterlo; onde considerata da' Veneti la qualità importante del soccorso con la stessa persona del Balsa, il quale ogni giorno col sopraggiunger nuoue militie si sarebbe andato rinforzando: e veduto, che in quello stato di cose poco più si poteua sperare sopra la Piazza, oltre che la stagione si auanzaua troppo per il soggiorno dell' armata in sito assai difficile, risolsero di leuarsi, il che seguì senz' alcuno sconcerto. Se ben la Piazza non fù presa, restò nondimeno ritardata

Zz 2 ogni

1655. ogni altra operatione del Capitan Bassà, che hebbe necessità di trattenerfi sempre à quell' assistenza, con la quale al suo ritorno à Costantinopoli preferuò poscia à se medesimo la vita. Dopo questa ritirata, prima di condursi ne' porti, fece il Morosini vna veleggiata nel Golfo d' Athene, doue fatto seguire vno sbarco, assalì la Città di Megara, dalla quale ritrasse quantità di formenti, benchè quel Comandante Turco alla comparsa dell' armata Veneta desse il fuoco à molti magazzeni per leuar a' Cristiani quest' auuantaggio. Di là poscia il Morosini si condusse à consegnar l' armata medesima à Lorenzo Marcello, destinato Capitan Generale, intraprendendo egli la carica nuouamente conferitagli di Generale di Candia, in luogo di Andrea Cornaro, che l' hauea sostenuta con grande integrità, e prudenza, mentre le occasioni de' cimenti non furono di molta consideratione, non essendo i Veneti in stato di poter assalire l' inimico in Campagna, nè questo di poter inuestire la Città benissimo presidata, e munita; oltre che pareua, che Cusseim inuaghitosi d' vn bellissimo sito vicino à Candia nuoua, s' impiegasse nell' adornarlo di condotti d' acque, e di fabbriche, godendo d' esercitare in quel Regno vn' autorità indipendente, di che haueano grande sospetto in Costantinopoli, oue fatto egli traspirare il suo desiderio d' hauer la carica di Capitan Bassà, promettendo di perfettionare l' acquisto di tutta l' Isola, non vollero acconsentirui, dubitando di farlo troppo potente, anzi studiavano più tosto il modo di fargli perder la testa, che di confermargli il comando. In Dalmatia pure passauano cose di poco rimarco, oltre qualche ordinaria scorreria del
ne-

nemico per danneggiare i Contadi , le quali anche restauano in buona maniera represse da' Morlacchi, come da quelli, che interessati nel Paese per le colture , e per i pascoli, sicuri dell'odio irreconciliabile de' Turchi, si adoperauano sempre con gran vigore , e per lo più riportauano auuantaggio . Era però considerabilissimo il dispendio in quella Pro-1655. uincia , e per gli rinforzati presidij , e per i lauori attorno le fortificationi , ricercando la prudenza , che fossero preparate le difese prima dell'occasione di adoperarle . In quest'anno finì i suoi giorni il Doge Francesco Molino , che fù Prencipe di ottima intentione . In suo luogo la discordia di quattro concorrenti elesse Carlo Contarini , huomo di prudenza, mà che non s'era impiegato in cariche conspiche, anzi che più tosto con molta moderatezza s'era applicato ad vna esatta economia . Questi assunto al Prencipato con straordinaria generosità fece spiccare la grandezza del suo animo , e si confermò quella stima , che si haueua conciliata co' matrimonij, e con la Procuratia di Andrea suo figliuolo, il quale hauerebbe potuto seruir d'incentiuo alla magnanimità del Padre , se la perfettione della sua virtù ne fosse stata difettiuua : Anche questa mutatione diede alla Republica motiuo di spesa, onde versaua il Senato in continue applicationi per ritrouar denaro , non solo rinouando le vecchie impositioni , e moltiplicandole, mà col abbracciare qualche nuouo raccordo , che l'acutezza degli ingegni andaua somministrando . Gli doleua però , che ancora non si fosse ritrouata alcuna miniera sufficiente al bisogno , e tanto più , quanto che non poteua lusingarsi , che le nuoue commissioni man-
da-

1655. date al Ballarino potessero fargli godere la benedizione della pace , mentre molti accidenti esterni rendevano sempre più elata la Monarchia Ottomana , e poco si poteua egli confidare nell' interne commotioni della medesima , sapendosi molto bene in Venetia , che gli Ambasciatori di Transilvania trattavano l' vnione de' Suedesi co' Turchi , i quali non concorreuano ad assentirui con facilità in riguardo della buona intelligenza , che passaua tra' Suedesi , e Moscouiti temuti , e odiati particolarmente da loro , per esser l' ynico Prencipe del Rito Greco , mentre per altro non hauerebbero perduta la congiuntura di profittarsi di qualche portione del Regno di Polonia , che andaua in rouina : Sapeuasi pure , che era giunto alla Porta vn' Ambasciatore de' Cosacchi del Boristene à dimandar la protezione del Gran Signore , regalato di cinque vesti , il quale hauea anche proposto , che que' Popoli hauerebbero fatta elezione di quel Prencipe , che gli hauesse comandato , il quale piglierebbe l' inuestitura , come fa il Valacco , e'l Moldaui : al che se bene in Constantinopoli stauano irresoluti , dubitando d' irritar le molte armi , che si ritrouauano in Polonia , tuttauia col mezzo de' regali , e delle speranze , che dauano al Chielmineischi , godeuano l' auuantaggio di non esser infestati nel Mar Maggiore , come pure gl' infelici accidenti della Polonia , per causa diuersa , gli rendevano sicuri dal Moscouita , che voleua esser libero per impiegarsi senza timore d' altra diuersione da quella parte ; il che fù causa , che le negotiationi del Vimina si fermarono nelle sole vficiosità senza alcuna conclusione . In questa maniera andaua trà infiniti dubbij di cose passando quel
tem-

tempo , che logoraua di continuo la Republica ,
ridotta , per le gare ostinate delle Corone , senz'
alcun valido soccorso , e vnicamente vigorosa per 1655.
la rassegnatione de' sudditi, e per la virtù de' Cit-
tadini, potendosi dire, che le sole persone priuate ,
e qualche Prencipe di poche forze compatissero al-
le necessità de' Venetiani. Oltre l'accennate assisten-
ze, il Duca Carlo di Lorena si offerse di seruir la
Republica con grossa leua à proprie spese , mà lo
fece in tempo, che era stato fatto prigionie dagli
Spagnuoli , volendo riceuere col mezzo della di
lei interpositione la libertà . Mà quì considerò il
Senato , che i Prencipi Grandi non vedono volon-
tieri gli esteri ad interessarsi in quelle loro risolutio-
ni, che si chiamano i segreti più reconditi del co-
mando , onde giudicò di non douer portare ne
meno ombra di disgusto al Cattolico sù'l fonda-
mento di leggierissima speranza ; però con tutta la
destrezza maggiore procurò di mostrar gradimen-
to della generosità del Duca , dando nel resto or-
dini generali à gli Ambasciatori per il solliciuo del-
la di lui disgratia e in Spagna , e in Roma (oue
fù desiderato, che la Republica coadiuuasse anche
appresso il Pontefice) non perche promouessero ,
mà solo perche secondassero quelle dispositioni ,
che à di lui fauore vedessero andare insorgendo .
Finì quest' anno col passaggio per lo Stato Veneto
di Cristina Regina di Suetia , figliuola del fa-
moso Gustauo Adolfo , che uscito da vn' angolo
del Settentrione hauea col suo valore fatta tremar
l' Europa tutta. Questa Principessa , che con vi-
uissimo spirito sorpassaua di gran lunga le con-
ditioni del sesso , affissati i lumi della mente
nel-

1656. nella vanità della nuoua credenza del suo Paese ,
 haueua con attione heroica rinunciato quel Re-
 gno, che possedeua in Terra , per habilitarsi à go-
 dere quello del Cielo , e perciò si auuiua al sog-
 giorno di Roma , oue dal Pontefice era attesa con
 grandissima impatienza, parendogli , che vna com-
 parsa così nobile ornasse nella più alta maniera i
 principij del suo Ponteficato . Profuse egli oro im-
 menso nell' accoglierla nello Stato Ecclesiastico , &
 in Roma , con pompa incredibile, e marauigliosa ;
 dimostrazioni ben douute à quel nuouo , & inso-
 litò esempio , che vna Regina non minore per la
 sapienza , che per la grandezza, portaua alla Cri-
 stianità presente , e futura . In questo mentre s'
 era mutato l' Ambasciatore Veneto appresso il
 Pontefice , esercitando quella Carica nel princi-
 pio dell' anno 1656. Girolamo Giustiniano Caua-
 liere , il quale in esecutione degli ordini publi-
 ci pressaua in tutte l' vdienze per ricauar soccor-
 si ; perciò desiderando Sua Santità d' operar alcu-
 na cosa per la Republica , fece , che il Padre
 Virgilio Spada suo confidentissimo , si portasse
 dall' Ambasciatore , e gli andasse insinuando ,
 che bisognaua richieder , e pigliar quello che
 egli poteua contribuire , e che l' esaustezza ,
 nella quale hauea ritrouate tutte le Camere ,
 non permetteua corrisponsioni di contanti : che
 le commotioni grandissime d' Italia , e partico-
 larmente i nuoui impegni del Duca di Modona ,
 confermati col suo viaggio personale di
 Francia , non poteuano consigliare il Pontefice
 à priuarsi di quella poca militia , che te-
 neua , ognun sapendo le pretensioni di lui sù gli
 Sta-

Stati della Chiesa , e quanto la facilità di poter' operare porga eccitamento à tutti, e specialmente à gli spiriti poco contenti : onde bisognaua pensare à qualche altra via, che potesse soccorrere la Repubblica, senza metter in contingenza il Pontefice : che però desideraua di supprimer alcune Religioni ricche , mà scandalose , e che le loro entrate fossero rilasciate libere alla medesima , accioche ò con vendite , ò con partiti se ne profittasse nella forma più propria; aggiungendo, che oltre all' vtile presente, ne hauerebbe riceuuto vn' altro grandissimo auuantageggio, mentre i beni stabili degli Ecclesiastici sarebbero ritornati sotto il loro secolare; e concludendo il Padre , che speraua , che il Pontefice hauerebbe suppressse quelle , la suppression delle quali fosse stata di maggior sodisfattione. Intese queste proposte , il Senato bramò d' hauerne la ficurezza dalla bocca del Papa , il quale stimolato dall' Ambasciatore parlò nella medesima conformità , replicando molte volte , che voleua , che i beni ritornassero laici , e che stimaua con vna tale operatione di douer d' all' hora inanzi tener' in freno gli Ecclesiastici , e fare che non trauiassero dalle regole delle loro institutioni. Onde con queste notizie fu scritto all' istesso Ambasciatore, che procurasse di dar perfectione all' opera, la quale anche riuscì, deliberando il Pontefice la suppressione de' Canonici di S. Spirito, e de' Padri Crociferi , mandandone i Breui in mano di Monsignor Carlo Carafa Vescouo d' Aversa Nuncio in Venetia . E perche ne' medesimi era inserito il disfacimento di que' piccioli Conuenti d' ogn' altra Religione , che da Papa Innocentio suo Predecessore con Bolla espresa furono suppressi (di

A a a

che

1656. che nella serie del trattato, nè dal Pontefice, nè da Monsignor Fagnano era stato mai tenuto discorso) alcuno de' Senatori rimase sorpreso; mà essendosi anche di quell' entrate fatto vn dono alla Repubblica per la guerra di Candia, fù ammesso, riserbandosi però il Senato di poter chieder gratia al Pontefice per quelli, i quali fossero da' sudditi più desiderati. Vn' altra clausula sarebbe parimenti stata contentiosa ne' Breui, se non l' hauesse sanata vn' ordine à parte: Questa era, che si daua al solo Nuncio la facoltà della vendita, dell' esattione, e dell' impiego del denaro. Mà essendosi il Nuncio dichiarato nel Collegio, che se ben haueua questa autorità, non volea valersene, anzi pregaua, che gli fosse assegnato qualche numero di Senatori, che assistessero à queste operationi: così rimase sopita ogni difficoltà. Furono dunque eletti tre de' principali à questo impiego, nè si badò alla conditione del Breue, nel quale fù osservato anche vn' altro particolare, ch'era, che vi si erano espresse parole d' assoluzione da tutte le censure, mentre alcuni superstiziosi dell' autorità del proprio Principato, dubitauano, che vi fossero state inserite, per non esser stata prestata obbedienza alla Bolla d' Innocentio, e che l' ammissione di questa seconda fosse vn' autenticare le pretese di Roma. Mà superando il bisogno della Republica tutte le considerationi, e vedendosi l' auuantaggio dello trasporto de' beni al laico, fù data esecuzione ad ogni cosa, e ringraziato pienamente il Pontefice. Dispiaceua però ad alcuni, che la Republica hauesse perduto vn gran priuilegio, e forse vnico trà li Principi, che era d' hauere nel proprio stato vna

Re-

Religione ricca con Generale indipendente , si può dire, dalla Corte di Roma , mentre riconosceua solo Superiore il Consiglio di Dieci , supprimendo i Canonici di S. Spirito . Mà non fù sola la congiuntura , che prestasse la mano all' esecutione , perche oltre la guerra , che chiudeua gli occhi à tutto , la rilassatione di quei Canonici facilitò grandemente la loro suppressione , che vnita col denaro tratto della suppressione de' Crociferi , e de' Conuentini rileuò poco meno d' vn milione . Alli Padri di S. Spirito furono assegnati in vita cento ducati annui , & a' Crociferi sessanta , trasportate le suppellettili , e quadri pretiosi de' primi alla Chiesa della Salute , per maggiormente ornar quel Tempio , fabbricato con tanta spesa nel mezzo d' infinite pubbliche necessità . Questo soccorso , che fù rilcuante , restaua in gran parte amareggiato dalle grandi commotioni d' Italia , che si andaua facendo scena di funesta Tragedia , mentre si preparauano in Francia , e in Germania numerose militie , l' vne per assistere al Duca di Modona , e l' altre per soccorrere gli Spagnuoli ; onde frà tante armate vicine la Republica era costretta à nuouui dispendij . Mà quello che principalmente occupaua il Gouerno , era la difesa , che giornalmente douea fare con le consulte contro à gl' impegni , che gli veniuano procurati dall' accortezza delle parti . Per questo essendo stato spedito dal Rè di Francia il Signor di Vignacourt all' Imperatore , per dolarsi , che i soccorsi à gli Spagnuoli in Italia , e in Fiandra erano contro le conuentioni della pace di Munster , fù accompagnato con vna lettera del Cardinal Mazzarini al Cauallier Battista Nani Ambasciatore Vene-

1656.

1656. to in Vienna, nella quale si esprimeua, che il Rè
 vniua alla persona di lui il Signor di Vignacourt,
 perche hauendo l'Ambasciatore della Republica in
 Munster conclusa la Pace, era anche il douere,
 che lo stesso si affaticasse per farla mantenere; che
 però si assicuraua, che egli hauerebbe sostenuti gli
 vfficij dell' Inuiato, promettendoseli tanto più effi-
 caci, quanto che sapeua l'inclinatione della Re-
 publica verso il bene della Cristianità, e particolar-
 mente della Corona di Francia. E se bene l'Amba-
 sciatore conformandosi con gli ordini pubblici se
 la pasasse con tutta la desterità, senza porsi in al-
 cuno impegno, come ricercaua la constitutione delle
 cose, non restaua tuttaua, che certi incontri non
 dessero pena, per esentarsi dal sospetto di due ge-
 losissime Monarchie. Fecero pure i Francesi vn' al-
 tro pressante tentatiuo appresso la Republica col
 mezzo del Signor di Plessis Befanzon loro Amba-
 sciatore, il quale dando parte della dichiarazione
 del suo Rè di voler fare con ogni sforzo la guerra
 à gli Spagnuoli, non essendosi questi mai voluti ri-
 durre alle conuenienze della pace, disse: che sapen-
 do Sua Maestà, che lo stato di Milano era quella
 Prouincia, che vniua le due Case d'Austria, di
 Spagna, e di Germania, hauea risoluto d'intra-
 prender poderosamente contro lo stesso: che però
 si dichiaraua di non voler trattenerne alcuna por-
 tione per se, mà bensì diuiderlo trà que' Potentati
 d'Italia, che hauessero coadiuuato all' opera, per
 stabilir nella medesima Prouincia vn' intiera liber-
 tà: che egli vedeua benissimo l'impiego della Re-
 publica per la guerra col Turco, mà che intorno
 a questo, portato dall' interesse, che teneua il suo
 Rè

Rè con la medesima, era necessitato di fare alcune considerationi, le quali versarono sul far vedere, che la spesa per la guerra di Candia era gettata 1656 senz'alcuna speranza, mentre pareua impossibile, che la Republica sola potesse ricuperare il perduto: che eccetto i primi anni, i Turchi non haueuan fatto se non apparenza di guerra, impediti da occupationi domestiche, e particolarmente dalla minorità del Rè; onde bisognaua guardarsi adesso, che egli si faceua adulto, e che la Republica era indebolita; aggiungendo, che le spese de' Venetiani veniuano ad esser più gioueuoli à gli Spagnuoli (mentre si copriuano i loro Statiesposti) di quello, che ad essi medesimi: che non haueua altro mezzo per redimersi, che la Pace vniuersale, e che questa non si potea conseguire, se non con obligare gli Spagnuoli con la forza ad accettarla; onde gli eccitaua à considerar questi punti, e coadiuuar quanto fosse loro possibile l'impresè del Rè in Italia, come quelle, che erano dirette ad vn così ottimo fine. Questa espositione assai libera agitò l'animo de' Senatori, perche certe considerationi, benche vere, molte volte riescono odiose, come furono quelle fatte all' hora dall' Ambasciator di Francia della publica debolezza, e de' dispendij gettati: tuttauia quello, che più internamente colpì, fù la dichiarazione del medesimo, che la difesa di Candia seruisse à beneficio degli Spagnuoli. Si contenne però il Senato con la risposta dentro a' termini della solita maturità, procurando di non dir parola, che potesse denotare altro riflesso, che quello dell' espressioni del Rè circa la Pace vniuersale, dicendo all' Ambasciatore, che era sicuro, che il Si-
gnor

1656. gnor Iddio hauerebbe benedette l'armi di lui, perche dopo il conseguimento di quell' vnico bene, cioè della quiete d'Europa, la Republica potesse esser soccorfa contro il comune inimico, dall' ingiurie del quale per necessità era costretta à difender i proprij Stati e per capo di Religione, e per obbligo di Prencipe, e per sostenimento di riputatione; onde questo impegno tanto gagliardo non le permetteua, se non di accompagnar co' voti l'impresè del Rè. Con le quali espressioni parue, che si acquetasse l'Ambasciatore. Mà-gli Spagnuoli offeruauano con gelosia tutti gli andamenti dell' affare, e dalle stesse parole d'vficiosità cauauano, se non occasioni di patenti gelosie (perche la distrattione della Republica gli assicuraua) almeno qualche moitiuo di dubitare circa la dispositione del Gouerno verso di loro. Così con poca confidenza dell' vna, e dell' altra parte, con armate numerose vicine, con picciola difesa in riguardo della guerra del Turco, erano commossi gli animi de' Senatori, i quali tanto maggiormente pensauano alle cose d'Italia, quanto che vedeuano, che le proposte mandate à Costantinopoli, con la mutatione de' Ministri non haueano migliorate punto le speranze dell'aggiustamento; e se ben le tumultuose alterationi di quell' Imperio concedeuano qualche sollieuo con impedirgli l'impiego della sua potenza contro gli Stati Veneti, tuttaua il solo dubbio, che haueuano, che vna volta potesse salir al comando vn Ministro risoluto, obligaua à tutte le maggiori auuertenze. Fù per tanto deposto il Primo Visir, ed eletto in sua vece Delì Cusseim, che si ritrouaua alla directione dell' armi in Candia, con oggetto
di

di cauarlo fuori da quell' Isola , e potergli più facilmente leuar la testa in Costantinopoli , ouero , che egli insuperbito per la nuoua carica , ordinasse grande preparamento per terminare con la presa della Città Metropoli la totale conquista del Regno. Poco però continuò questa opinione sù la persona di Cusseim, perche ritrattandosi il decreto , fù affonto al comando Zurnassam , che era Capitano del mare, e questo per dar qualche rimedio ad vna solleuatione di tutte le militie , che vnite (tanto gli Spahì , quanto i Gianizzeri) nella piazza di Amei-dam in numero di ventimila, si dichiararono di voler parlare al Rè, il quale inteso il tumulto , procurò con quelli del Serraglio di porsi in sicuro, facendo condurre nel medesimo fin il cannone per guardia . Mà accresciuta il giorno dietro notabilmente la moltitudine , e la solleuatione, fù necessitato à lasciarsi vedere al Chiosco , che è vn luogo quasi attaccato alle mura del Serraglio, doue alcuna volta sogliono que' Prencipi condursi qualche hora à diporto . Allora fattosi inanzi vn solo de' Capi degli ammutinati, detto, Acmet Bafsà, dimandò per nome dell' vnione quaranta teste, e trà queste (che furono de' principali Ministri così di dentro, come di fuori) la prima fù quella della Sultana Madre; che commosse in maniera l'animo del Rè, che con pianto diretto s' abbassò à dimandarla per gratia, e dalle militie gli fù anche conceduta ; onde per concambiare immantimente il fauore, furono strangolati, e precipitati dal Serraglio il Chissar Agà, e Capì Agà, e lacerato il passato Primo Visir , benche deposto . Con che sodisfatti i seditiosi in parte sino che si ritrouassero gli altri richiesti ,
s' an-

1656.

s' andarono acquetando , e dissoluendo . Haueano
 intanto quelle turbolenze reso vn gran seruitio al
 1656. Casnà Regio, mentre vi entrarono più di sei mil-
 lioni . Il che osseruato dal Rè , vedendo egli, che
 dal sangue nasceua oro , ogni giorno diueniua più
 fiero, e più crudele, e faceua vsar tutte le diligen-
 ze per ritrouar gli nascosti . Non poteua però di-
 menticarfi la violenza vsatagli dalle militie , e
 per ingannare i Gianizzeri , gli chiamò col no-
 me di suoi Tutori , come quelli , che haueano
 estirpate quelle pessime piante , e à dodeci de' prin-
 cipali per maggiormente assicurarli donò molte ve-
 sti , queste furono più tosto abiti di morte , che
 d' honore, perche la sera dopo si trouò impiccato
 il Capigì Agà de' medesimi , e così successiuamen-
 te molti altri . Zurnassano Primo Visir non rimase
 più d' vn giorno nella carica , perche hauendo pre-
 teso immediatamente la depositione del Musti , &
 hauendola anche ottenuta, questi arditamente l'im-
 putò di ribelle, come quello, che hauesse fomenta-
 to le militie ; il che diede motiuo al Rè di scac-
 ciarlo, ed assumere à quel posto Sciaus già Balsà di
 Silistria, e prima destinato in Candia , huomo fe-
 roce, e agguerrito . Onde in tre soli giorni fù ve-
 duta con marauiglia la mutatione di trè Musti , e
 di quattro Primi Visiri . Trà questi sconvolgimenti
 del Gouerno , il Ballarino non perdeua di vista le
 occasioni d' approfittarsi , e perciò scorgendo sedati
 i rumori, e sperando permanenza nel nuouo Primo
 Visir, procurò d' essere introdotto all' vdienda , e d'
 insinuargli que' concetti , che potessero maggior-
 mente giouare alla consecutione della pace . Sopra
 di che Sciaus , che l' accolse cortesemente , gli
 dif-

disse : che questa era in mano della Repubblica, sapendo ella benissimo la risoluta volontà del Gran Signore: Soggiunse poi, ch'egli voleua, che si facesse ò vna buona pace, ò vna buona guerra, non essendo ancora stati mandati eserciti poderosi in Dalmazia. Procurò allora il Ballarino di fargli qualche consideratione sopra l'ingiustitia per l'occupato dall'armi regie; mà rispose con faccia ridente il Visir, che tutto l'Imperio s'era acquistato in questa maniera, e che sopra Candia haueano poi maggior pretensione, perche vna volta era stata posseduta da' Saraceni loro Progenitori. Lo richiese finalmente delle proposte fatte al passato Musti, biasmandolo, che si hauesse voluto ingerire in negotio, che non apparteneua à lui; e dopo hauerle placidamente vdite, lo prese per la mano, e con vn sorriso velenoso, gli disse: *Che quell' Imperio non restituiua alcuna cosa, e che l'affare non poteua restar in questo modo*; e lo licentiò. Era tuttauia huomo trattabile, e di credito; mà godè poco la nuoua grandezza, perche aggrauato da male impetuoso terminò i suoi giorni. In luogo di lui fù sostituito Egriboin Bafsà del Cairo, che hebbe commissione di far il camino per terra, e tentar d'abboccarfi con Seid contumace, e ridurlo con qualche sodisfattione all'obbedienza, come anche successe, essendogli conferito il Bassalaggio di Silistria. Frattanto la Città di Costantinopoli si trouaua in gran confusione, mentre trà gli Spahì, e i Giannizzeri era insorta vn' asprissima diuisione, dolendosi quelli, che fossero stati da' secondi occultati molti de' Personaggi vnitamente richiesti: e imputati i primi, che contro il concertato hauesse-

Bbb : ro

1656. ro conuertito in vſo proprio molt' oro de' condan-
 ti; onde particolarmente dagli Spahì veniuano in-
 ferite molte infolenze non ſolo all' Ordine contrario ,
 mà in vniuerſale ad ognuno : e perche queſti nella
 Città non poteuano eſſere i più forti, eſſendo mili-
 tia à cauallo , Caſſam Agà, e'l Vaiuoda di Galatà,
 col quale egli vnito s'era fatto vno de' Capi prin-
 cipali de' medefimi , penſarono vn' inuentione per
 far ſortir i Gianizzeri di Coſtantinopoli, e coglierli
 poſcia ſecondo il loro deſiderio. Queſta fù, che fin-
 ſero la compariſa di due Olacchi con auuiſi , che
 Seid, ed Aſſam in Aſia faceſſero gran progreſſi ;
 dopo di che portatiſi dal Rè eſclamarono : che non
 ſi douea laſciar diſtruggere l' Imperio da' ribelli, e
 che biſognaua inuiar eſercito contro d'eſſi, offeren-
 doſi con prontezza d'incaminarſi à quella volta. Il
 Rè moſſo da queſti eccitamenti fece ſubito metter
 fuori le tre code di cauallo in contraſegno della
 marchia, comandando l' alleſtimento à tutte le mi-
 litie, che ignare della finzione, con grandiffima ob-
 bedienza, e ſollecitudine ſi preparauano al deſtina-
 to paſſaggio di Scutari; quando ſcopertaſi la trama
 da vn confidente di Caſſam , fù queſti mandato à
 chiamar nel Serraglio ſotto preteſto di hauergli à
 dare certa commiſſione, oue giunto col Vaiuoda ,
 rimprouerati ambidue dal Rè della loro perfidia ,
 furono ſenza dilatione ſtrangolati con altri dieci
 Spahì; & alcuni pochi Gianizzeri, che diſuniti da
 gli altri fomentauano Caſſam , furono fatti annega-
 re. Fù in queſta maniera diſciolto vn concerto, che
 rendeuà gli Spahì arbitri di Coſtantinopoli , hau-
 endo eſſi deliberato nelle campagne di Scutari con l'
 auuantaggio della loro caualleria , e del numero
 mag-

maggiore di tagliar à pezzi tutti i Gianizzeri coi loro Capi , e leuar quel forte contrapunto a' proprij disegni . Dopo questo fatto, il Rè attendeua con impatienza l'arriuo da Silistria di Chinam Bafsà , destinato al comando dell' armata di mare , bramando, che ella uscisse prima che giungesse la Veneta a' Dardanelli , la quale andaua tarda , per douer attender Marco Bembo nuouo Capitano delle nauì con molte delle medesime, senza le quali non poteua esporri ad vn combattimento, stante la disparità delle sue galere . Arriuò finalmente il Bafsà, che non senza fatica fuggì lo sdegno del Rè, mentre in quel punto gli era peruenuto auuiso della comparsa de' Venetiani . Gli commise però, che si allestisse immediatamente all' uscita ; e se ben egli procurasse di rinonciar quella carica, con la scusa di non esser mai stato in sua vita nel mare, e che dubitaua d' arrischiare gl' interessi di Sua Maestà, gli conuenne tuttauia contro sua voglia esercitarla, e prepararsi in ogni maniera al cimento, riceuendo ordine assoluto di farlo : dichiarato il Rè, che se l'armata fosse rimasa perdente , uoleua far abbruggiare auanti il Serraglio tutti i legni, che ne fossero restati , e rifarne vn' altra molto più poderosa l' anno appresso . Spedì perciò Chinam à chiamare con diligenza Mazamama , come perito nella professione , e che vn' altra volta, benchè con poco suo honore , s' era incontrato co' Venetiani , perche gli assistesse nella direttione . Il Bafsà alla fine s' incaminò a' Dardanelli con pompa , volendo il Gran Signore veder la sua partenza, ed honorando in quell' occasione l' Ambasciatore del Mogol, che fece condur poco lungi dalla sua persona, accioche

1656. al suo paese potesse riferire anche le forze del mare dell' Imperio Ottomano. In questa mossa la superstitione de' Turchi hebbe motiuo di sinistro augurio, mentre la bastarda Reale non ben guidata fù vicina à rompersi sopra la punta del Serraglio, preservata da trecento Azamoglani, che la difesero dal terreno. Giunto Chinam a' Castelli, e veduta la positura dell' armata Veneta, mandò à Costantinopoli per qualche rinforzo, facendo intanto alzar due batterie, l'vna alla punta detta de' Barbieri, dalla parte di Natolia, e l'altra al dirimpetto dalla parte della Grecia, con pensiero di costringer le naui Venete à scostarsi da terra, e far il passaggio con facilità anche senza combattimento. Finalmente a' 26. di Giugno senz' attender il soccorso richiesto, fauorito da buon vento, intraprese l'vscita con vent'otto grosse naui, trentacinque galere zaccale, ventidue Beilere, e noue maone. Mà fatto poco camino fuori de' Castelli, parendo che'l vento si fermasse, le naui s' internarono in vna Valle formata dal Castello di Natolia, e diedero fondo, oue pur si ritirò il medesimo Capitan Bassà col rimanente, per non si disunire. In questo mentre il vento si mutò à fauor de' Veneti, che già haueano leuate l'ancore, e procurauano co' remi di superar la contrarietà dell'acque; onde con ottima ordinanza diuisi in quattro squadre si portarono ad inuestir coraggiosamente i Turchi, i quali rinchiusi in quel sito con poca difesa restarono sottomeffi. Tutti i Capi della Republica l'vno à gara dell' altro, e'l Generale di Malta con le conserue diedero in questa occasione testimonio di gran valore, mà particolarmente Lazaro Mocenigo, che deposta la carica

ca di Capitano delle naui , hauea voluto assistere ,
 come venturiere , à quel pericoloso cimento , per-
 che si mise con la sua naue in posto , che tagliò 1656.
 alle galere nemiche la strada di ricouerarsi sotto il
 Castello, oue il solo Capitan Bafsà con quattordecì
 d' esse, e trà quelle quattro sole Beilere hebbe for-
 tuna di ritirarsi dopo hauere aspramente combattu-
 to con quella sola naue. Perdè il Mocenigo vn' oc-
 chio , mà ottenne l' intento di veder per sua causa
 distrutta tutta l' armata Ottomana, mentre auanza-
 tisi specialmente il Capitan del Golfo Antonio Bar-
 baro , e'l Generale di Malta Caraffa Priore della
 Rocella , con le loro squadre , posero in scompì-
 glio i Turchi , i quali trouandosi vicini alla terra
 del proprio paese , procurauano di romper i legni,
 e saluarsi. Fratanto sopraggiunto il Capitan Genera-
 le Marcello, e attaccata vna gran Sultana, che pa-
 reua , che più vigorosamente si difendesse , restò
 morto da vn colpo di cannonata , insieme con al-
 tri quattro ufficiali, che gli erano appresso . Que-
 sto accidente , che hauerebbe potuto metter in
 confusione l' armata , benchè vittoriosa , fù mor-
 tificato dalla prudenza di Giouanni Marcello Luo-
 gotenente, e di Barbaro Badoaro Proueditor della
 medesima, perche auuifato questi segretamente dal
 Marcello, salì senza rumore sù la galera Genera-
 tia, e dando gli ordini opportuni , e facendosi ve-
 dere in ogni luogo perfettionò la vittoria , conti-
 nuando qualche combattimento anche il giorno se-
 guente, mentre la naue Capitana de' Turchi si di-
 fendeua coraggiosamente, mà alla fine pressata dal
 Prencipe Oratio di Parma , e da altre naui , con-
 uenne anche ad essa correr la fortuna dell' altre ,
 del-

1656. delle quali tuttauia non capitano intiere nelle mani de' Veneti, che sole cinque, con tredici galere, e cinque maone, restando il rimanente consumato dalle fiamme, che continuarono tutto il terzo giorno : da queste furono però colti anche tre vascelli Veneti troppo internati trà nemici, e trà essi quello di Lazaro Mocenigo, preseruandosi egli con la barca. Fù detto da' Turchi stessi, che in quel conflitto mancassero loro cinquemila huomini, oltre molti schiaui liberati, essendo le galere de' Bei tutte fornite di Cristiani. Questa segnalata vittoria, che può esser annouerata trà le più cospicue de' secoli passati, restò amareggiata per la perdita del Capitan Generale, che prattichissimo delle cose del mare, in cui hauea impiegato il maggior numero de' suoi giorni, hauea con somma prudenza, e coraggio premeditata, e diretta l' impresa ; mà particolarmente fù graue la morte di lui, perche nudriua pensieri di grandissimo profitto alla Patria, e conosceua molto bene, che tutto ciò, che si faceua fuori del Regno di Candia, seruiua solo ad allungare la guerra : Onde pregaua il Signor Dio per il conseguimento d' vna vittoria nauale, sperando di potersene valere nel luogo del bisogno, e che'l nome d' vn' armata vincitrice desse animo a' popoli soggetti, abbattesse quello de' Turchi, e gli facilitasse la strada alla ricuperatione di Canea, che era l' vnico ostacolo della pace. Mà non essendo ancora in Cielo maturato il tempo d' vn tanto bene alla Republica, finì la vita, per viuer però glorioso nelle memorie del Mondo, e di tutti i secoli. Vn altro successo turbò pure in qualche parte la solennità di quelle giornate, perche pretendendo il Gene-

ne-

nerale de' Maltesi , che fossero di sua ragione tutti i legni da loro sottomeffi (benche quelle , come armi ausiliarie , douessero rimetterfi alla generosità del Comandante supremo; ò ricercar vna diuisione proportionata alla misura delle forze) nacque discrepanza trà esso , e i Capi Veneti , la quale nondimeno restò sopita dalla prudenza del Proueditor dell' armata Badoaro , che dichiarandosi , la Republica non hauer bisogno di legni , lasciò , che i Maltesi conduceessero seco otto galere , e tre galeazze con mille , e ducento di que' schiaui , che doueano esser liberati , parte de' quali si sarebbero messi al soldo della Republica , come fecero gli rimasi , con accrescimento di quell' armi , che s' impiegauano à prò della Religione comune . Non giouarono però queste dimostrazioni d' honore à far , che assistessero nel resto della Campagna à qualche risoluzione generosa ; perche sotto pretesto di non obbedire ad altri , che al Capitan Generale , che era mancato , vollero in ogni modo partire , desiderosi , che la loro comparsa preuenisse la fama della vittoria , con poco riguardo di quegli auuantaggi , che si poteuano ricauare col mezzo loro da quel tanto prospero auuenimento . Dopo il quale fattasi consideratione da' Comandanti Veneti , con l' interuento del Generale del Borro , sopra quello , che si hauesse potuto operare contro il nemico , fù esaminato , se fosse bene portarsi à drittura in Candia . Mà venuta sotto l' occhio la grande pestilenza , che affliggeua quel Regno , e specialmente le Piazze occupate da' Turchi , in oltre la poca militia , che si trouaua sopra l'armata , e la mancanza della caualleria , della quale i Turchi in quell' Isola abbondauano , e
da

da tutte queste opposizioni preuedutosi di non poter fare cose di rilevanza, massime, che all' incontro,

1656. Cusseim hauca vn campo di soldati agguerriti di molto tempo, e rinegati pratici della disciplina, oltre la propria direttione, e coraggio stimabile, fù deliberato di non cimentare con discapito l' ottenuta vittoria, mà valersene in parte, che fosse sensitiua all' inimico, e in forma, che si potesse sperare di ridurlo à prestar orecchio à qualche accomodamento con reciproca restitutione. Per questo risolsero di comun consenso di portarsi all' attacco del Tenedo, come luogo, che hauerebbe incomodata la medesima Città di Costantinopoli, quasi à vista dello stesso Imperatore, e che potean creder di conseguire con le forze, che haueuano, mentre la recente vittoria hauerebbe senza dubbio scemata gran parte della difesa, cioè la speranza di pronti soccorsi. Furono lasciate però in faccia de' Castelli cinque naui, quattro galere, e due galeazze sotto il comando di Giacomo Loredano, à fine d' impedir ogni tentatiuo, che hauesse potuto fare il Capitan Bassà con le quattordici galere auanzategli, e di ricuperar que' cannoni, che erano sù le naui incendiate, trentaquattro de' quali tutti di bronzo dalla diligenza del Loredano furono estratti dall' acque, prima che i Turchi auuifati dell' opera formassero vna batteria, dalla quale fù costretto à desistere, e ritirarsi. S' incamminarono poscia i Veneti con tutta l' armata all' Isola del Tenedo, sedici miglia lontana dalla bocca del canale de' Dardanelli. Questa era munita d' vna Fortezza fatta all' antica, che si diuideua in alta, e bassa rispetto al sito di collina, essendoui nella prima vn Castello di

di forma triangolare , fiancheggiato dalle sue Torri, e trouandosi la seconda circondata da vna buona fossa, che taglia dall' Isola, con qualche fortificatione moderna alla bocca del porto. Alla comparsa de' Cristiani procurarono i Turchi di mettersi ad impedir lo sbarco , mà incalzati gagliardamente , in particolare dopo l' uscita di due compagnie di caualli, che il General Borri hauea condotti seco , furono astretti à ritirarsi nella Piazza ; dopo di che i Veneti impadronitisi d' vn borgo assai contiguo alla medesima (à cui riuscì di grandissimo danno , per il comodo , che prestaua alle militie d' alloggiarsi al coperto con poca fatica) non volle il Borri far alcun tentatiuo , prima che fossero piantati ventisei pezzi di cannone , e cinque mortari al posto de' molini , e del monte di S. Atanasio ; il che eseguito in sette giorni , fece poi con grandissima furia bersagliare la Fortezza , lauorando nello stesso tempo qualche mina . Mà attaccatosi fuoco nella munitione con morte di molti per opera di vna bomba caduta dentro di vna Torre , ed osservato , che i lauori de' Veneti erano quasi ridotti à perfectione , diffidando gli assediati di poter sostenere l' assalto , e intimoriti dalla vehemenza dell' attacco , presero partito di rendersi, salue le persone , da esser trasportate nella Terraferma , come restò loro intieramente accordato. Mille, e cinquecento, (compresi qualche donna, e qualche fanciullo,) vñcirono, scusandosi quel Comandante co' vincitori della sua debole difesa, dicendo, ch'era proceduta dall' inobbedienza delle militie , che l' haueano violentato alla resa . Furono ritrouati nella Piazza sessantacinque pezzi d' artiglieria, e settanta-

Ccc

due

due caualli, che accrebbero a' Veneti, con gran loro profitto, vn' altra compagnia. Fatta questa conquista, fu stabilito dalla Consulta di sostenerla sino che riceuessero gli ordini del Senato, e perciò si applicarono immediatamente à riparar i danni, e togliere qualche difetto: perche offeruato, che dalla batteria de' molini la Fortezza hauea riceuto il maggior trauaglio, innalzarono vn Forte sopra la collina, e distrussero totalmente il Borgo, oue fu eretta vna mezza luna, e fatto vn riuellino alla porta del secondo recinto; con che parue habile à far ogni buona resistenza, tanto più, che in ogni caso l'armata sarebbe accorsa, oltre la guardia rimasta a' Castelli, e due galere, che furono destinate à quel porto per i bisogni. Quattrocento fanti vi furono introdotti di presidio, al comando de' quali restarono Giouanni Contarini in qualità di Proueditor ordinario (che anche doueua amministrar giustitia ad alcuni pochi Greci dell' Isola) Girolamo Loredano, come Proueditor straordinario, e'l Colonello Harassi Francese Gouvernatore, accompagnati da tutte le circostanze necessarie e di Bombardieri, e d' ogn' altro requisito, così da viuere, come da guerra. Supplito à queste occorrenze, bramosi i Veneti d' accrescer gli auuantaggi alla Patria, e le glorie à se stessi, presero deliberatione d' intraprender sopra Lemno, trenta miglia distante dal Tenedo, e che chiudeua, si può dir, affatto la bocca del canale de' Castelli, Isola, che per la sua grandezza, e fertilità poteua sostenere il presidio del Tenedo: hauea buoni porti per trattener l'armata, e per tali rispetti era tenuta in molta stima da' Turchi. Condottiuisi per tanto, e sbarcati senz' op-

opposizione, s' accamparono sotto la Fortezza con dieciotto pezzi d'artiglieria, e cinque mortari. Mà perche era posta sopra vn sasso viuò molto scosceso, 1656. (benchè la fortificatione fosse antica) in otto giorni à pena si vide qualche segno di breccia ; onde l' impresa sarebbe riuscita molto più difficile , e sanguinosa dell' opinione , se la viltà de' difensori non hauesse appunto l' ottauo giorno innalzata bandiera bianca , rendendosi salue le vite , ed vn vestito . Tentarono i Turchi della Terraferma vicino , d' introdurre nella Piazza altri cento huomini con due fregate , mà sbarcati questi nell' Isola , e incontrati alcuni caualli Veneti , che batteuano le strade , furono necessitati con mortalità à ritirarsi ; Vscirono dunque da essa cinquecento soldati , che erano à bastanza per la sicurezza del posto , il quale fù stimato tanto dal General Borri , che senza alcun dubbio deliberarono di mantenerlo , con pochi accrescimenti di nuoui lauori . Furono ritrouati quaranta pezzi di cannone , poluere , & altre munitioni in abbondanza : a' viueri suppliua l' Isola medesima ; onde furono messi nella Fortezza : come Proueditor ordinario , Faustin da Riua , e straordinario Pietro Contarini con sufficiente presidio . La nuoua della vittoria che disfece l' armata Turchesca , fù portata in diligenza à Venetia da Lazaro Mocenigo , che ne hauea hauuta tanta parte . Fece il viaggio sopra vna delle galere conquistate , che era del Beì di Scio ; del che si valse la fortuna per fauorire il merito di quel valoroso Cittadino , perche incontrato nel camino vn legno nemico , carico di ricche merci , questo se le auuicinò , credendo di prestar la douuta obbedienza al Beì , e restò sua

preda. Non può concepirsi, qual fosse il contento del Senato, e della Città tutta, sperando ogni vno, che il Signor Iddio hauesse destinato questo mezzo di gloria al conseguimento della pace. M^a portaua vn' indicibil molestia, il veder l'armata senza Capo supremo; onde tosto conuenne applicarsi alla nuoua electione, la quale cadde nella persona dello stesso Mocenigo, che se ben giouane d'anni, era nondimeno tanto auanzato nel merito, e nel valore, che fù dall' applauso vniuersale approuata la scelta fattane dal Senato. E perche negli altri incontri cospicui erano stati contribuiti testimoni di gradimento sì dal medesimo Senato, sì dal Maggior Consiglio à que' Nobili, che hauean date proue di coraggio, furono in questo, più cospicuo d' ogni altro, alterate maggiormente le leggi circa gli honori, essendo molto proprio, che godeessero le più decorose apparenze. Perciò fù non solo per decreto del Senato honorata la memoria del Marcello con solenne funerale, e celebrato il suo merito con publica oratione dal P.D. Stefano Cosmi della Congregatione di Somaſca; mà conferiti priuilegi a' fratelli d' esso; Girolamo (che fù fregiato col titolo di Cavaliere) e Bernardo; à Federico ancora, & altri Nipoti; & à ciascun Nobile, che si trouò nella battaglia; e come tanto benemerito trà gli altri, fù il Mocenigo creato Cavaliere. E ben vero, che essendosi nel corso di questa lunga guerra riportati molti gloriosi auuantaggi sopra l'inimico, si sono anche in molti ripartite le gratie, le quali poscia hanno partorite grandi confusioni nella distributione delle cariche, interpretate le habilità secondo l'arbitrio, essendosi quasi disfatte le antiche constitutioni. Dal
che

che si comprende chiaramente , che que' nuoui
 istituti , che s' introducono per qualche accidente
 sotto specie di bene, col tempo riescono per ordi- 1656.
 nario dannosi. Intanto giunsero à Venetia gli auuifi
 anche della conquista delle due Isole , ricercando
 que' Comandanti la confirmatione del Senato per
 mantenimento delle medesime . Sopra ciò furono
 varie l' opinioni , perche alcuni , che bramauano
 qualche impresa di maggior profitto nel Regno in-
 uaso , considerauano l' impossibilità di mantenerle in
 riguardo della distanza de' luoghi per i soccorsi , e
 la facilità , che haueano i Turchi di assalirle per
 la vicinanza della loro Dominante : Diceuano , che
 per dignità dell' Imperio non poteuano i Turchi
 ommetterne il riacquisto à qualsisia prezzo d' oro ,
 e di sangue; oltre che l' incomodo, che portauano
 à Costantinopoli con l' impedimento del commer-
 cio , imponeua loro vn' espressa necessità di tentar-
 lo : che le forze della Republica restauano disuni-
 te, e distratte , senza speranza di poterle ridurre in
 stato d' operar vigorosamente in Candia , la quale
 finalmente doueua esser l' oggetto di tutte le ope-
 rationi : che bisognaua occupar l' armata di mare
 nella difesa d' Isole tanto esposte ; mentre , senza l'
 oppositione della medesima , i Turchi hauerebbero
 fatti numerosissimi sbarchi , e le Piazze sarebbero
 cadute: che quell' impegno sforniuua di custodia i
 loro proprij Paesi , i quali sarebbero restati esposti
 all' incursioni de' Barbareschi , e d' altri legni ne-
 mici , che si fossero allestiti fuori di Costantinopo-
 li: che tutte le spese per quelle fortificationi sareb-
 bero state gettate inuano , ouero riuscirebbero d'
 auuantaggio all' inimico , mentre que' luoghi , ò
 per-

1656. perduti in guerra, ò ceduti in pace, douevano certamente ritornar nelle sue mani; Riflessi, che faceuano inclinare allo smantellamento totale, delle Piazze, e all' vnione delle forze per intraprender coraggiosamente nel Regno. Altri, che dalla buona fortuna si lasciavano forse nudrire di troppo grandi speranze, giudicauano, che bisognasse sostenerle, mentre con questo mezzo si sarebbe conseguita vna pace più gloriosa, che hauesse mai in alcun tempo non solo la Republica, mà nessun' altro Prencipe conclusa con la Casa Ottomana, non potendosi dubitare, che i Turchi non offerissero al Ballarino per esse la Canea: Aggiungeuano, che il mostro formidabile di quel vastissimo Imperio non si potea mortificare, e ridurr' al douere, se non con stringerlo nelle fauci: che gl' infortunj dell' armata Turchesca, e la perdita delle Piazze hauerebbero in Costantinopoli fomentati i tumulti, e confuso il Gouerno; mà specialmente la difficoltà dell' introduzione de' viueri, e delle mercantie hauerebbe agitato quel numerosissimo Popolo: che le altre Isole dell' Arcipelago tanto più facilmente fariano concorse alle contributioni, veduto il predominio della Republica fermo, e stabile, e non con forze passaggiera, come era stato fin' all' hora: che ogn' anno si comandaua all' armata della Republica di portarsi a' Castelli per impedire alla Turchesca il passaggio in Candia; cosa che non si poteua esequir in altra parte, rispetto all' ampiezza del mare, e alla diuersità de' moti de' legni; onde tenendosi il Tenedo, non si sarebbe mandata più, come prima, totalmente esposta nel Paese nemico, nel quale all' hora potea godere

in

in ogni occasione il ricduero d' vn porto con vna buona Fortezza : che questa era difensibile , per quanto veniua rappresentato, mà che tale saria stata tanto più , assistita dall' armata , con la quale i Turchi atterriti hauerebbero gran renitenza di cimentarsi vn' altra volta : che il nemico non poteua occuparla con poca gente, e con molta hauerebbe hauuto bisogno di molti viueri da trasportarsi dalla Terraferma, essendo l' Isola affatto sproueduta , il che gli sarebbe sempre conteso dalla squadra iui rimasa: che la fama antica , e moderna di quel posto obligaua al sostenimento , senza il quale inutile sarebbe riuscita la vittoria, mentre haurebbono conosciuto i Turchi vna grandissima debolezza de' Veneri, i quali abbandonauano senza cagione Piazze fortissime e per il sito , e per i nuoui lauori : che la prudenza della Republica , hauerebbe perduta l' opinione, che godeua appresso la Cristianità , come pure si farebbe screditata la direction delle sue armi : quella per gettare il mezzo di far la pace con profitto, o di sostener la guerra nel Paese nemico , e questa per applicar , dopo vna sì grande benedittione del Signor Dio , qual' era stata quella di acquisti tanto considerabili ad impresa più tosto di particolar' auuantaggio , che d' vtile publico . Per queste ragioni fu decretato il mantenimento delle due Piazze, dati ordini per la riscossione dell' entrate di Lemno , che non erano poche , confermati i Proueditori , e animatili ad vna valida difesa : E perche Pietro Contarini restato in Lemno hauca chiesta licenza , fù eletto in luogo suo Paolo Bernardo con le forme ordinarie della Republica . Presa poscia il Senato confidenza maggiore da così
buo-

1656.

1656. buoni successi, deliberò di rittoccare al Ballarino le commissioni della diuisione del Regno, scriuendogli che douesse regular i suoi passi secondo la prosperità dell' armi publiche; il che sarebbe riuscito di grandissima confusione, e di pericolo di quel Ministro, mentre l' uso della Porta è di non permetter alteratione ne'le proposte fatte vna volta, quando ciò non segue con auuantaggio delle sue pretese. Mà l'alterigia Turchesca, alla quale parcaua di non poter con riputatione nè meno pensare a trattamenti di pace, se prima non propulsaue l'ingiurie riceute sotto l'occhio del Gran Signore, recuperando à forza di sangue le due Piazze, liberò il Ballarino dal rischio del negotio, facendolo allontanare da Costantinopoli, e mandandolo in Andrinopoli appresso l'Ambasciator Capello, con ordini molti seueri à quel Bustangi Bassi circa il trattamento d'ambidue. Non potè però il Gran Signore al primo auuiso della rotta dell'armata contenere le lagrime, dicendo à tutti ad alta voce, che era tradito. Comandò subito la prigionia di Chinam Bassà Capitano del Mare, à cui donò la vita per esser nato Cosacco, e compatriotta della Regina Madre, che lo fauorì. Gli altri Ministri mostrauano di non far conto del danno, che riuscua loro molto più sensitiuo in riguardo della presenza dell'Ambasciatore del Mogol, al quale haueano fatto pompa delle loro forze marittime. Furono immediatamente fatti molti consegli per formare vna nuoua armata, al qual fine la Sultana Madre offerì di ordinare à proprie spese la fabrica di molte nauì, cosa che fù imitata da altri Grandi della Porta per acquetar il furore del Rè. Egli si condusse in per-

persona à riueder le mura della Città , facendo ,
che molte case attaccate alle medesime fossero de-
molite , e armandole col cannone . Gli premeua 1656.
pure , oltre la troppa vicinanza de' Veneti vittoriosi ,
il sussurro di molti , che erano andati al Serraglio
dopo il disastro , gridando contro la mala direttio-
ne dell' Imperio , e con animo di deporlo ; per il
che fù costretto à farsi vedere , e prometter alta-
mente di portarsi in persona alla guerra , e supplir'
egli stesso al difetto de' Ministri . Dichiarò , che il
Casnà del Cairo , e i tributi di Moldauia , Valac-
chia , e Transilvania fossero assegnati alla spesa del-
la guerra , comandando l' allestimento del Serra-
glio in Andrinopoli per trasferirsi là à questo fine .
E perche voleua dare qualche sodisfattione alle mi-
litie , ordinò al Primo Visir , che partisse senza ri-
tardo verso la sudetta Città , per andar poi prose-
guendo l' impresa , che si andaua meditando , della
Dalmazia . Mà fattagli vedere dal Visir l' impossibi-
lità di farlo , à cagion di non essersi prima date
le commissioni necessarie per tanta mossa , che spe-
cialmente ricercaua vna grandissima somma d' oro ;
il Gran Signore irritato lo depose dalla carica , eleg-
gendo in suo luogo Chiupurli Mehemet Bafsà di
nascita Albanese , che hauea riputatione di gran
soldato , mà era stimato incapace d' vn tanto Go-
uerno . Continuaua pure in molti atti di crudeltà ,
che se gli andaua facendo connaturale , perche cor-
rendo gran gelosia trà gli Spahì , e i Gianizzeri ,
questi gl' instillarono nell' animo , che quelli deside-
rassero la di lui depositione ; onde non passaua gior-
no , che non ne facesse morire de' più sospetti , ol-
tre l'altre infinite vccisioni , che ordinaua senza ca-

D d d

gio-

1656. gione: fatta anche tagliar la testa al suo cacciator maggiore , perche vn cane non hauea presa la lepre. In questo mentre giunse à Costantinopoli vn' Ambasciatore del Rè di Persia per adoperarsi contro l' istanze di quello del Gran Mogol : e portò ricchi presenti di gioie, e panni d' oro , ed vn' Elefante, dimandando la confirmatione delle tregue già spirate . Il che fù sentito da' Turchi con sommo piacere per gl' impegni , che teneuano con la Repubblica , cauando anche da queste sommissioni d' vn Rè potente la loro alterigia occasione di maggiormente insuperbirsi, e non badare ad altro, che alla ricuperatione del perduto , minacciando i Venetiani da tutte le parti, sino col dimandar all' Internuncio Cesareo, che risiedeua à quella Corte, il passo alle loro genti per il Friuli , e con tutte l' altre dimostrazioni più apparenti , & habili à introdurre terrore, e vincere la costanza . Non si sgomentaua però il Senato , mà rinforzaua le diligenze del munirsi in ogni luogo, e specialmente nella Dalmazia , intefosi, che Seid Bafsà di Silistria , che all' auuiso della presa del Tenedo , s' era portato a' Castelli , s' incaminaua al gouerno di Bossina , del quale si poteua temer assai e per la ferezza della sua natura, e per esser così in credito appresso le militie , come lo stesso Gran Signore. Per questo le galere , che erano state inuiate à Licsina à tramutare gli artili , furono fermate per l' occorrenze di quella Pro-uincia, che riceue il suo più forte munimento da' legni armati, essendo quelle Fortezze costrutte sù'l mare . Applicauasi dunque in ogni maniera à far contrapunto alle voci, e agli apparati del nimico , il quale restando in questa aspettatione per l' anno ven-

venturo, non tentò alcun pregiudicio di rimarco, anzi più tosto ne risentiua egli qualche d'vno dalle incursioni de' Morlacchi, che spesso entrauano furtiuamente nel paese, eccitati da' Veneti Comandanti, accioche di fresco insanguinati co' Turchi, non potessero sperare di riceuere da essi il perdono: e per questo, e per il piacer della preda si confermassero sempre più nella fede verso la Republica. Tratan-
to trouandosi l'armata in Levante con bisogno di molte cose, e in particolar di biscotti (mentre la distanza, e i tempi non permetteuano l'arri-
uo così pronto delle prouisioni di Venetia) deliberò di partirsi dall'Isole conquistate, (lasciando il Capitan delle naui Bembo con alcune conserue al Tenedo, perche sollecitasse i lauori à quelle fortificazioni, & assistesse alle altre occorrenze:) e trascorrer con le galere sottili per le altre dell' Arcipelago à ricauar carazzi, e prouedimenti necessarij. E perche il Capitan Generale Marcello hauea raccordata l'Isola di Paris come più propria alla concia dell'armata, giunta la permissione di farla, si ridusse là à punto nel porto d' Agussa, oue con ogni diligenza fù data mano all'opera, che seguì veramente con molto auuantaggio, per il che tutti gli anni seguenti si continuò lo stesso stile. In questo tempo essendo stato deposto senza alcuna cagione Gioannichio Patriarca de' Greci, da' quali era tenuto, e per le qualità della sua persona, e per la Dignità, in grandissima veneratione, egli si portò all'armata Veneta, doue fù accolto con ogni termine d'honore, cosa, che piacque assai à tutti i popoli di quel rito, & obligò lui stesso à segno, che studiava con ogni suo potere di rendere ben disposte
D d d 2 quel-

1656. quelle genti circonuicine al nome Veneto , hauendo la Religione vna gran forza per conciliare gli affetti . Era frà tanto successa in Venetia la morte del Doge Carlo Contarini, il quale con somma prudenza , e applicatione hauea sostenuta quella Dignità . In suo luogo fù eletto Francesco Cornaro Figliuolo pur di Doge , mà così moderato di costumi, e priuo d'ambitione, che in questo incontro s'era lasciato, si può dire, rapir à se medesimo dalle preghiere efficaci del Vescouo di Padoua suo figliuolo , mentre gli Elettori discordi , per non hauer alcuno de' concorrenti i suffragij necessarij alla consecutione dell' intento , erano andati cercando fuor d' essi, chi per età , e per conditioni fosse stato capace d' occupar quella Sede . Godè però il Cornaro molto poco quel sublime posto, perche in capo à ventiotto giorni passò da questa vita, incalzato forse il dì lui fine da vna mutatione tanto considerabile , che gli doueua alterar per necessità la compositione dell' animo , e la moderatione de' suoi costumi. Per questo accidente ridotto di nuouo il Quarantauno , fù assunto al Prencipato Bertuccio Valiero Senatore di rara habilità, di grand' eloquenza , e di non ordinarie fortune , che sempre hauea seruito alla Patria nelle cariche più cospicue , d' Ambascierie , e di Generalati, con applauso , e splendidezza , e che specialmente nel Collegio hauea passato vn lungo corso d'anni con grandissima stima , e riputatione singolare . Fù perciò dall' vniuersale acclamata la sorte , che in questa forma d' elettione tiene mano principalissima , perche insieme hauesse remunerato il merito, e proueduto in congiuntura tanto rileuante, nelle qualità del nuouo

uo Prencipe, al bisogno della Republica. Nè si tardò
 à vederne gli effetti perche il Cielo illustrò gli auspicij
 del suo Principato con la Vittoria del Marcello sopra 1656.
 descritta . Sigillò finalmente quest'anno, fortunato
 per altro, e glorioso all'armi Cristiane, la morte del
 Marchese del Borro , che riuscì di graue sconcerto
 alle cose pubbliche. Questi incontrata poca fortuna nel
 principio del suo arriuò all'armata, al tempo, che va-
 caua la carica di Capitan Generale (mentre confidan-
 dosi nella propria virtù non sapeua, nè voleua seruir-
 si di certe arti, che si adoperauano all'hora) passò la
 prima Campagna con poca sodisfattione, e senza
 assister col comando, che teneua, ad alcuna delle
 tentate sorprese: poi riconosciuto, come si conue-
 niua dal Capitan Generale Marcello il valor di
 lui, e la sua esperienza, si accinse con ogni studio
 à migliorar le militie, e assicurarle contro l'inimi-
 co; il che gli era succeduto così felicemente in ri-
 guardo della sua rara disciplina, che auanti la Vit-
 toria, nel Canal de' Castelli, oue stauano numero-
 se squadre di caualleria per impedire a' Veneti l'
 acqua, con pochissima gente rese sicure le ope-
 rationi necessarie all'armata, e senza perdita de'
 suoi, deludeua ogni giorno tutti gli sforzi contrarij.
 Accaduto poi l'accidente funesto al Marcello, die-
 de vn'altra volta in qualche residuo de' passati dis-
 gusti, onde se ben s'impiegò, come si è raccontato,
 nella presa delle due importanti Piazze, stabili tut-
 tauia di sottrarsi da quell'obbedienza, e portarsi
 ad incontrare il nuouo Capitan Generale, con cui
 passaua vn'ottima corrispondenza, occorrendo per
 lo più, che i genij di virtù vniformi si risentano
 internamente, e producano trà le persone quell'
 ami-

amicheuole simpatia , che molte volte è parto anche delle semplici relationi della fama. Pressata però la Consulta per hauerne licenza , finalmente l'ottenne, e gli fu concessa la naue Margherita per suo trasporto, e perche correuano voci, che alcuni vascelli di Barberia si tratteneffero ne' mari al Capo Matapan, fù ordinato ad altri due vascelli, gouernati da Bernardo Bragadino, che l'accompagnassero sino al Prodano. Mà diuisi questi, ò per disgratia, ò ad arte (come alcuni crederono) s'incaminò egli solo al destinato viaggio, nel quale incontrate tre naui Barbaresche, che lo attaccarono, si difese da esse con la solita brauura, in maniera, che non ostante il loro maggior numero furono costrette à lasciarlo. Mà colto il Marchese nel combattimento da vna scheggia del suo vascello nel collo, arriuato à Corfù, dopo molti giorni di resistenza, finalmente rese l'anima à Dio, con grandissima passione del Senato, e con immenso discapito dell'armi Venete. Fratanto il Capitan Generale Mocenigo partito in diligenza da Venetia con tutto quello, che gli potè esser somministrato dalla diligenza, e dall' applicatione publica (ricauato molt' ora dalle suppressioni delle Religioni, che veniua impiegato con grande hilarità, mentre le buone fortune passate nutriuano migliori speranze dell' auuenire) arriuò sù'l chiudersi dell' anno nel porto di Agussa con sommo giubilo d' ognuno e per i soccorsi, che portaua, e per la directione felice, che si andaua di lui presagendo. Dopo di che messa all' ordine l' armata, cominciò l' anno 1657. con apparenza di prosperità, che si conuertì per vn colpo solo nel più infelice di tutta la guerra. Si
mos-

mosse per tanto con la medesima alla volta di Can-
 dia , per riconoscer quella Piazza , e lasciarui gli
 ordini necessarij prima del suo allontanamento da 1657.
 quell' acque, e per vedere con l' occhio proprio lo
 stato de' nemici, contro i quali fece fare nel tempo
 della sua dimora nella Città vna vigorosa sortita ,
 che rouinò alcuni approcci troppo vicini , i quali
 molestauano ogni giorno , non solo i difensori del-
 le fortificationi esteriori , mà la stessa Città ; ha-
 uendo anche nel viaggio preso vn grosso vascello
 di Barberia , e spedito Paolo Bernardo, destinato
 Proueditor straordinario à Lemno , con molte pro-
 uisioni per la Piazza del Tenedo , inuigilandosi con
 straordinaria diligenza da quel Capo Supremo alle
 occorrenze di tutte le parti . Riceuuta poscia la
 nuoua dell' vscita di trentasette galere da' Castelli ,
 si drizzò subito à quella volta , non solo per rin-
 tracciarle , mà di più per assicurare le due Isole oc-
 cupate dagli sbarchi . Trà queste applicationi dell'
 armata correuano in Venetia varie agitationi sopra
 il ritorno nello Stato della Republica, de' Padri Ge-
 suiti , il che può annouerarsi trà le più considerabili
 nouità , che cagionaua la guerra presente ; e pe-
 rò non sarà forse senza proposito il farne distinto
 racconto . Dopo l' assunzione al Pontificato di Pa-
 pa Alessandro Settimo , questi Padri, a' quali egli
 era molto inclinato , cominciarono à tentar il suo
 spirito, accioche s' impegnasse à dimandargli in gra-
 tia alla Republica, come anche ottennero , perche
 l' anno precedente ne hauea il Pontefice parlato con
 efficacia all' Ambasciatore Girolamo Giustiniano ,
 che risiedeua appresso la sua persona, il quale con
 somma prudenza , e destertà , e con molte ragio-
 ni,

ni, e particolarmente con quella delle forme ristrette del Gouerno, procurò di scansare al Senato 1657. l' istanza positiua, come hauean fatto anche gli Ambasciatori d' obbedienza, co' quali il Papa ne hauea tenuto proposito. E perche nell' istesso tempo, che si parlaua al Giustiniano, era stato spedito al Nuncio Carrafa in Venetia vn Breue con la richiesta sudetta, disse il Pontefice (intese le opposizioni) che gli dispiaceua d' hauerlo inuiato, mà che in ogni modo la presentatione non ne sarebbe così presto seguita. Di là à qualche tempo successe la morte dell' Ambasciatore, nè la peste, che andaua serpendo allora in Roma, lasciò, che altri occupasse quel posto; onde essendo iui rimasto il Segretario Francesco Bianchi, parue al Senato di dar qualche commissione al Cardinale Bragadino, come al più vecchio de' Venetiani, coll' oggetto d' appoggiare i negotiati à maggiore autorità. Questa resolutione diede motiuo à Roma di rauuiuar l' affare de' Gesuiti, mentre il Cardinale rappresentò al Senato vn' efficacissimo vfficio fattogli dal Pontefice in questo particolare, mischiato anche di qualche doglianza, perche non hauesse hauuta alcuna risposta di quello che hauea prima fatto all' Ambasciatore. Veduta questa lettera dalla Consulta, fù proposto a' Sauij, se doueua prendersi per mano il negotio, & alcuno stimò questa forma artificiosa, perche essendo necessario in virtù delle conditioni della sentenza fatta contro di essi, che tutti gli Ordini del Collegio fossero vniti per qual si fosse propositione sopra quella materia, diceuano, che in quel modo si tentaua esaminare i sentimenti d' ognuno. Allora vn Sauio di Terraferma s' espresse: che non si doueua senz' Am-

Ambasciatore intraprender vna cosa di tanto peso ;
 mentre si sarebbe conuenuto deliberare sopra vna
 lettera di persona, che in riguardo della sua Digni- 1657.
 tà Ecclesiastica escludeua dal Senato tutti gl' inte-
 ressati negli affari di Roma : che per parlare con
 libertà , pareua che quella lettera introducesse
 qualche sospetto , mentre la sua efficacia era con-
 traria a' sensi vsati dal Papa con l' Ambasciatore
 Giustiniano : che era offeruabile anche la maniera
 del negotiato, mentre hauendo il Pontefice in Ve-
 netia vn Ministro di prudenza , e molto accet-
 to , il qual era Monsignor Carrafa , questi tut-
 tauia non ne facesse motto , nè presentasse il Bre-
 ue , che il Papa istesso s' era espresso d' hauer
 già qualche tempo mandato ; e che perciò non bi-
 sognaua correre in fretta , tanto più che non era
 seruitio della Republica , che il Pontefice s' impe-
 gnasse maggiormente per la consecutione di quell'
 istanza: che il Cardinal Bragadino hauerebbe com-
 preso, che il silentio publico nasceua dal non po-
 ter' egli ingerirsi in simile affare , e che parimente
 il Pontefice si sarebbe acquetato con la cognitione
 delle Leggi della Republica , attendendo l' arriuo
 del nuouo Ambasciatore , dal quale più opportu-
 namente farebbero stati maneggiati i negotij di qual-
 che difficoltà. Questa Consulta traspirò con tutte
 le sue circostanze all' orecchie del Nuncio , mentre
 il giorno dietro col mezzo del suo Segretario pre-
 gò i Sauij à non deliberare sopra l' istanza de' Ge-
 suiti, prima ch' egli presentasse il Breue di Sua San-
 tità , che aspettaua di forma migliore ; aggiungen-
 do, che il Cardinal Bragadino non s' hauerebbe do-
 luto di restar senza risposta , perche gliene hauereb-
 be

E e e

1657. be fatta intender la cagione. Fù dunque gratificato il Nuncio, lasciando cader il negotio col Cardinale, e quello valendosi della scoperta fatta sopra l'intentione de' Sauij, attese, che si mutasse il Collegio, dal quale uscìua alcuno poco inclinato alla dimanda. Poscia comparue il Breue del Pontefice molto efficace, accompagnato da vn bellissimo, & ornatissimo vfficio del Nuncio, pieno specialmente di que' concetti, che sono habili à cattuar gli animi in congiunture di calamità, mentre vi furono inserite larghe promesse d' assistenze, e d' aiuti. Dopo di ciò andò pur in Collegio l' Ambasciatore di Francia, facendo la medesima richiesta per parte del suo Rè, scusandosi se non presentaua lettere espresse, mà assicurando, che Sua Maestà hauerebbe corrisposto alla gratia con tutta la pienezza dell' animo, e della gratitudine. Fù allora creduto, che questa comparìa dell' Ambasciatore seguisse per consiglio di quelli che per qualche conuenienza particolare desiderauano più ardentemente il ritorno de' Padri, dal che era deriuata la mutatione del Pontefice: persuasi di conseguir col mezzo di questi appoggi l' intento; perche essendo stata due volte negata questa gratia alla Francia, non ostanti l' espresse speditioni di personaggi cospicui, voleuano leuare il pretesto di questa forte opposizione à quelli, che non assentiuaano alla cosa: E fù veramente conosciuto l' vfficio mendicato, ed estorto dalle premure degl' interessati, mentre l' Ambasciatore non hauea lettera del Rè per vn' affare di tanto peso, secondo l' ordinario in casi simili, ed egli stesso per certo accidente, s' asteneua dalle visite, onde non passaua nè meno quella confidenza, che qualche

che volta porge libertà a' Ministri d' impegnarsi co' Principi anche senza positivo comando del loro Signore. Ridotto per tanto à questo termine il negotio, il Collegio, che s' era impresso di far con questo vn grandissimo bene alla Patria, andò cercando il modo di superar le difficoltà, le quali consistevano nella strettezza della ballottatione, con che pareua che fosse stata quasi obligata l' istessa volontà. E perche trà le conditioni della sentenza, v' era quella, che in ogni caso di qualche propositione sopra l' affare, obligaua prima à legger il processo, perciò dopo hauer rappresentate al Pregadi le istanze de' due Principi, e fatta sentir la sentenza contro i Padri, fù mandata Parte, che ordinaua all' Auogadore di mese, di riferir il contenuto del processo suddetto, e fù abbracciata con pienezza di voti, essendoui concorsi anche di quelli, che non inclinauano alla restitutione, solo per capo di curiosità. Alcuni però credarono, che questo decreto, come superfluo, fosse anch' esso stato inuentato per iscoprire l' inclinatione de' Senatori. Fatta però la relatione dall' Auogadore, tutti gli Ordini del Collegio vniti, proposero la restitutione in gratia, de' Padri della Compagnia di Giesù, con le forme, e modi, che sarebbero stati accordati col Nuncio. Mà perche questa Parte in vigore della sentenza douea esser ballottata con le maggiori strettezze, che sogliono essere de' cinque sestii; i Consiglieri, a' quali appartiene interpretare con quattro voti le leggi dubbie, furono ricercati da' Sauij à far lo stesso anche in questa occasione, in cui pareua, che si trattasse vn grandissimo interesse del Publico. Non vollero tuttauia essi deci-

Ecc 2 dere

1657.

dere cosa di tanta importanza , mà diuidendo i loro voti , la rimisero al Senato (ch'è ordinario in caso di pendenza , che così viene chiamata la loro discordia) il qual decretò, che la ballottatione fosse fatta con la metà de' voti . Dopo di che fù in conseguenza abbracciato il loro riceuimento . La prima decisione, che, seben pareua vn solo punto d'ordine , era però la risoluzione totale del merito , fù oppugnata da due Senatori, Giouanni Soranzo Caualiere, e Francesco Quirini . Questi diceuano: che era cosa mostruosa il metter dubbio sopra la chiarezza del Sole: che il Senato hauea già detta la sua opinione nella sentenza: che nella medesima s'era dichiarato, che si trattaua della Publica libertà, onde per alterare vn decreto di tanta importanza non poteua hauer autorità vn numero inferiore: che questo caso era stato preueduto da quegli antichi Senatori, i quali come allieui de' Gesuiti , e perciò conoscitori delle loro arti, haueano presa l' occasione di esiliarli in perpetuo dallo Stato: che il Breue del Pontefice era in molte parti offensiuo , perche esaltando le virtù, e i buoni costumi de' Padri , diceua, che quelle qualità si farebbero introdotte nelle Prouincie Venete , quasi che per la mancanza de' Gesuiti il Gouerno si dimostrasse ignorante, e i sudditi cattiuì, e dissoluti: che bisognaua argomentare dal tentatiuo presente la loro autorità , mentre anche lontani haueano hauuto forza di far mettere in forse dalla Serenissima Signoria , se la publica libertà fosse materia di Stato , e di far vedere , che in altri tempi la Republica hà mentito col dire a' Rè, che non si poteuano in alcun modo alterare le strettezze necessarie per far loro la gratia . Aggiun-

se-

fero poi molte cose del merito , come delle loro dottrine intorno l' Immunità Ecclesiastica , ed autorità sopra i Regni , e persone Regali : della loro poca obbedienza anche verso lo stesso Pontefice , quando si tratta di regolare la loro Compagnia : del loro continuo desiderio di frammetersi nel Governo degli Stati : dell' interesse preso da loro per qualche partito , che voleua confonder le leggi d' vn nobilissimo Regno , come hauerebbero studiato di fare anche nel dominio della Republica dopo il loro ritorno , perche non si concede Giesuitismo , e povertà : E finalmente , che i Francesi medesimi gli haueano scacciati , e che se erano stati restituiti , ciò era seguito con capitoli così improprij per vna compagnia Ecclesiastica , che solo per questo capo bisognaua rigettarli , mentre s' era detto in alcuno d' essi , che non douessero mai tentare alcuna cosa à pregiudicio del Regno ; e pur sotto il comando d' vn solo sempre armato , e potente , si vedeua assai maggiore la difficoltà di simili attentati , di quello possa succedere in vn Governo di molti , che per necessità suol' esser sempre tardo nelle deliberationi : che però il Senato douea stabilire per sempre il decreto venerabile , giusto , e sacrosanto de' loro incontaminati gloriosi Progenitori . Dall' altra parte Gio: Pefari Caualiere , e Procuratore , disse : che sarebbe stata troppo dura conditione à chi gouerna con regia autorità l' esser soggetto ad ordini , che impedissero la buona directione , e distornassero i mezzi del mantenimento della Republica : che si trattaua di sodisfare ad vn Prencipe , che con le sue assistenze poteua redimere vn Regno alla Patria : che non si faceua alcun pregiudicio all' ordine con
la

1657.

1657. la proposta , mentre il dubbio della Signoria ad altro non seruiua , che à far giudice il Senato , il quale essendo il Supremo Prencipe politico , non doueua esser legato a' decreti passati , mentre in tutti i tempi non vi sono i medesimi accidenti , nè le medesime circostanze ; onde la prudenza de' Senatori doueua regolare le proprie opinioni secondo le congiunture : che escludendo la dubbietà della Signoria s' incorreua nell' inconueniente opposto , mentre il minor numero diuentaua il direttore d' vna resolutione di tanta importanza: che le parole del Breue non erano rimproueri , mà allettamenti à fin di persuader la gratia , rappresentandosi cose notissime delle Scuole de' Padri , frequentate con frutto per tutto il Mondo : che non si poteua dubitare , che non douessero esser di grandissimo giouamento all' educatione de' figliuoli : che la qualità delle loro dottrine non era riprouata nè dalla Chiesa , nè da' Prencipi : che queste erano state le medesime anche quando si ritrouauano nello Stato della Republica , e pur non haueano hauuto forza , quando si era trattato di sostener la Publica potestà contro le altrui violenze , di far desistere i nostri costantissimi Progenitori : che era vero , che in quel tempo era ui stato alcuno di que' Padri e troppo ardente , e troppo ardito , mà che era anche vero , che troppo erano stati castigati tutt' i buoni per il peccato di pochi : che non v'è alcun delitto priuato , che faccia stender la pena à tutta la posterità , perche non si deue trasmetter colpa in quelli , che non vi essendo stati , non possono hauer hauuto parte nelle cose passate : che finalmente lo sdegno , e l' odio de' Prencipi deuono appoggiarsi alla conuenien-

nienza, e all' interesse: che certamente la prudenza del Senato era senza pari, mà che non bisogna nè meno darfi ad intendere d' esser i soli prudenti del Mondo: che non si douea far caso de' capitoli della restitutione in Francia, perche quello fù più adattato alle persone, che erano restituite, le quali furono le medesime, che erano state esiliate, e sopra le quali cadde qualche sospetto, più tosto che contro al corpo tutto della Compagnia: che finalmente i bisogni della Republica erano infiniti, nè da altra parte si vedeua respiro, se non da' soccorsi del Pontefice, il quale gratificato, hauerebbe certamente corrisposto alle correnti vrgenze, senza di che la costanza pretesa del Senato nella guerra presente correua rischio di perder il titolo di virtù. Rimase per tanto abbracciata la proposta della restitutione de' Gesuiti; essendo state più potenti d' ogni altra ragione, le concepite speranze di validi soccorsi. Finita dunque con tal successo questa faccenda, che hauea tenuta in grande agitatione Venetia, per la diuisione degli animi, e douendosi assegnare Conuento, e Chiesa alla Compagnia, mentre l' antica loro habitatione restaua occupata dalle Monache dell' Humiltà, il Nuncio disse: che hauerebbero comprato il Luogo de' Crociferi, onde à contemplatione del medesimo fù dato con l' esborso di cinquantamila ducati, senza che si hauesse riguardo al valore del Luogo stesso. Mà perche era trascorso qualche tempo, nè si vedeua alcun' effetto dell' intentioni date dal Papa, l' Ambasciatore della Republica cominciò à stimolare il Padre Sforza Pallauicino, allora confidentissimo del Pontefice, ad impiegar i suoi vfficij, perche fossero con-

tri-

1657. tribuiti soccorsi , ed acquistasse in questa maniera merito à tutta la sua Religione . Mà riportò espressamente : che prima era necessario disfar la legge del 1605. e che poi Sua Santità non hauerebbe mancato d' assistere con ogni potere alla Repubblica: che questo era vno de' desiderij maggiori del Papa, e che bisognaua renderlo contento: che egli stesso ne hauea dato l' esempio col permettere, che ritornassero al Laico beni Ecclesiastici , onde era douere di seguirlo, e lasciar , che i beni Laici potessero entrar negli Ecclesiastici . Questa proposta fu sentita con amarezza , e tanto più , quanto che uscìua dalla bocca d'vn Padre della Compagnia, onde fu scritto all' Ambasciatore , che di questo non se ne parlasse . In fatti poi si è veduto mancar la dispositione, anzi la promessa fatta dal Pontefice e di suppressioni di Religioni, e d' altro soccorso; anzi insorse nel medesimo scrupolo di coscienza d' hauer permesso , che i beni de' Crociferi , e di San Spirito ritornassero al Laico, mentre la Repubblica persisteua nel mantenere la legge accennata, di che non s'era mai parlato à quel tempo ; onde alcuni hanno creduto , che sia stata istillatione di chi gli assisteua da vicino per superare anche quest' altro punto col mezzo delle publiche necessità . E tanto più si confermarono nell' opinione, quanto che hauendo il Cardinal Rospigliosi detto al Procurator Angelo Corraro , allora Ambasciatore à quella Corte, parlando di questa materia , che la Repubblica hauerebbe potuto decretare, che tanti beni potessero entrare nell' Ecclesiastico, quanti fossero rilasciati al Laico ; & essendosi il Senato sodisfatto della proposta , diede facoltà all' Ambasciatore di con-

concludere: mà il Cardinale si finse ignaro d' ogni cosa; e si seppe, che nella Consulta secreta si era op-
posto particolarmente il Padre Pallauicino con dire 1657.
che con vna tale eccezione si veniua ad approuare la legge, che doueua esser totalmente abborrita . In questo mentre il Capitan Generale arriuato à Scio hebbe nuoua, che l' armata Turca si fosse condotta à Rodi per scortare la Carauana d' Alessandria, che per la perdita da loro fatta del Tenedo doueua portarsi alle Smirne , e di là passare per terra à Costantinopoli . Desideraua egli seguitare la sua traccia ; mà trattenuto dal vento contrario hebbe fortuna in quell' acque di auuenturati incontri, perche entrate dieci saiche della sudetta Carauana cariche di Lini , Caffè , Risi , e Zuccheri , cinque ne prese intiere , due si ruppero in terra per saluar la gente , & vna fù incendiata . Dopo di che il giorno dietro acquistò vn' altro vascello dell' istessa sorte , dal quale hauendo inteso , che il Capitan Bassà haueua drizzato il suo camino verso Samo, e Scala Noua , s' auuiò à quella volta ; mà hauendolo i Turchi da lontano scoperto , si diedero alla fuga . Onde prese partito di ritornarsene à Scio per non si discostare dal suo primiero oggetto d' assistere alle Fortezze . A pena entrato nel canale vide , che noue vascelli Barbareschi d' Algieri erano iui capitati, scuoprendosene fuori dell' Isola altri sei della medesima qualità . Trà quei primi fù offeruata la naue Croce d' oro Fiammenga , che il giorno auanti era stata da loro presa nell' acque di Tine, ingannata, per hauer i Barbareschi inalzate, come souente sogliono, le bandiere della Natione . Allora il Capitan Generale, benché sen-

Fff

za

1657. za vascelli , con le sole galere , e galeazze deliberò di attaccarli vigorosamente . Perciò diuisa l' armata in trè squadre , ponendo in ognuna delle medesime due galeazze , si principiò il combattimento col cannone , il quale durò trè hore , hauendo i vascelli gran beneficio da vn poco di vento , che soffiua ; mà questo bonacciato , ordinò subito il Capitan Generale à tutte le sue squadre l' abbordo . Prima fù con leggier contrasto ricuperata la Croce d' oro , essendoui poca gente alla custodia ; e fù rimurchiata in sicuro dalla galera di Pietro Querini . Dopo di che auanzatosi il Generale con la galeazza d' Antonio Priuli , & inuestita la naue Capitania comandata da vn tal Mehemet rinegato Fiammengo , che brauamente , e lungamente si difese , rimase in fine da lui sottomessa ; come nel medesimo tempo Ludouico Basso Governatore di galeazza con due galere del commissario , e di Giacomo Polani acquistò l' Amirante : Giacomo Loredano con Girolamo Pesari ne prese vn' altro , & il Proueditor d' armata fattine inuestire in terra due , ordinò che fossero incendiati . Si segnalò pure in quest' occasione il Capitan del Golfo Antonio Barbaro , perche non solo fù il primo negli attacchi , mà vnito con Leonardo Moro con sole due galere sottili occupò vno de' maggiori vascelli , restando e l' vno , e l' altro ferito . Così con proua non ordinaria rimasero sottomesse otto poderosissime navi , che haueuano più di centocinquanta leuenti per vna , armate espressamente da corso , dalle sole galere Venete . In queste si contarono centodiecisette morti , trà quali il Colonnello Pietro la Lande , e trecentoquarantasei feriti ; mà il danno de' nemici fù

fù inesplicabile, non solo per la perdita de' legni, e de' migliori marinari, mà particolarmente della riputatione, per la quale combatterono così arditamente, che solo trecento ottanta cinque furono fatti schiaui; al qual' acquisto si aggiunsero cento, e sette cannoni di bronzo. Questa nobile impresa, per cui si rendeano l' armi Venete benemerite appresso la Cristianità (la quale ogni giorno restaua da quei feroci ladroni altamente danneggiata) fù applaudita in Venetia, e riconosciuta dal maggior Consiglio, che ornò della Porpora Procuratoria il Mocenigo, essendone allora opportunamente vacato vn luogo. Applicatosi poi il Generale ad incontrar il Capitan Bassà, diuise l'armata in due squadre; & il Proueditor della medesima con vndeci galere hebbe fortuna di vederlo accompagnato da tredici. Mà appena scoperto, egli si diede alla fuga, ricouerandosi sotto la Fortezza di Scio. Considerando però il Capitan Generale, che non si poteua operar cosa alcuna contro à quei fuggitiui, che, come in paese amico erano continuamente auuifati de' suoi andamenti, inteso che si ritrouauano sotto Suazich Fortezza nella Natolia molte faiche, & vn grosso vascello, deliberò di espugnarla. Portatosi dunque à quella volta, ritrouò la Piazza situata à marina bagnata in due lati della medesima, con due gran Torrioni, che la fiancheggiavano, tutti due armati con tre cannoni per vno da sessanta in pelo d' acqua, & alcuni falconi in alto. Osseruò la bocca del porto assai grande, larga à pena vn tiro di moschetto, in vn seno del quale erano ritirate le faiche, & il vascello con quarantacinque pezzi, il quales' era disposto informa di coprire quegli altri legni inabili al combattimento. In questo

Fff 2 men-

mentre i Turchi preuedendo l'attacco, costruſero due batterie all'ingreſſo del porto con tre cannoni l'vna. M^a 1657. entratoui coraggioſamente il Capitan Henrico de Nicolò Cat con la ſua naue, e ſeguitato poſcia dall'altre, furono i Turchi fatti ſloggiare da quel poſto, & inchiodate l'artiglierie: dopo di che ſoprarriuato il Proueditor d'armata, che haueua dato la caccia al Capitan Baſſà, fù deliberato lo sbarco di duemila Fanti ſotto la condotta del Conte Oſſalco Polcenigo. Il che veduto da Aſſan Agà, che comandaua nella Piazza, con eccelſo di viltà abandonolla, non oſtante che haueſſe prima procurata qualche vnione della gente del paefe. Mentre le militie Venete ſ'impadronirono della Fortezza, doue goderono d'un groſſo bottino, l'armata ſuperò il vaſcello Barbareſco, e preſe quattordecì ſaiche ricouerate. Venticinque cannoni con l'inſegne di S. Marco, ſpoglie infelici di Cipro, furono aſportati dalla Piazza, la quale eſſendo nella Terraferma dell' Aſia in ſito incomodo per li ſoccorſi, e con diſeſe all' antica, determinò il Capitan Generale di demolire, per attendere à quell'altre operationi, che più fruttuoſe andaua meditando il ſuo animo generoſo, mà che gli furono interdette dalla malignità della fortuna con danno eſtremo della Patria. In tanto in Coſtantinopoli ad altro non ſi attendeua, che alla ricuperatione del Tenedo, e di Lemno, parendo troppo offenſiua à quell' Imperio la perdita di quell' Iſole, quaſi ſotto gli occhi della Dominante, e nel cuore di tanti Regni. Per queſto furono fatte vſcire da Caſtelli trentaſette galere prima dell' ordinario, ſollecitando poſcia il preparamento dell' altre fino al numero di nouanta. E perche alcuni Capi del-

delle medesime si mostrarono vn poco renitenti , nè incontrauano volentieri l'occasione del cimento co' legni Veneri , il Primo Visir fece leuar la testa 1657. ad vno de' Principali insieme con otto Seruagì , altrettanti Oda Basi , e cinque Bei ; & egli stesso si trasferì a' Castelli , così comandato dal Rè con vn colpo di mazza ferrata , insieme con l' Agà de' Giannizzeri , hauendo condotto seco cannoni , e molto denaro per allettar le militie , con disegno di farle traghettare sopra il Tenedo con molti carichi , che andauano raccogliendo , nel tempo che le due armate haueſſero combattuto . Non restauano pure di far correr voci risolute di grand' espeditioni in Dalmatia , facendo riparare il Serraglio d' Andrinopoli per l' andata dello stesso Rè ad incalorire l' impresa . Si accrebbero anche le ristrettezze al Capello , & al Ballarino trattenuti in quella Città , i quali hauendo fatto passar qualche doglianza al Mufti , come al Ministro manco auuerso , non hebbero altra risposta , se non che la Republica hauerebbe da trouagliar vn pezzo , mentre restauano ancora superflui cinquecento mila huomini in Asia da esser tagliati à pezzi , perche viuendo potrebbero far nascere solleuationi , e tumulti à pregiudicio del Rè . Concetto , che se bene pareua dettato dal rancore per la prosperità dell' armi Venete , non era però tanto lontano dalla potenza , e vastità di quel formidabile Imperio . E perche procurauano à tutto potere di non hauer alcun' impedimento ne' diuisti tentatiui , essendo loro penetrata notitia , che i Moscouiti preparauano faiche per il Mar nero , e che il nuouo Patriarca di Costantinopoli teneua con essi intelligenza , spedirono vn huomo al Cam de
Tar-

1657. Tartari, accioche trattasse accordo anche col mezzo di qualche sodisfattione , e fecero impiccare il Patriarca con gran terror de' Greci , capitando à questa insolita dimostratione in riguardo della fuga del suo precessore Ioannicchio ricouerato sotto l' armata Cristiana . In questo tempo l' armi Suedesi trionfauano nella Polonia , oue il Ragotzi Prencipe di Transiluania eccitato da grandi speranze d' esser eletto à quel Regno entrò con vn' esercito numeroso . Di questa mossa i Turchi non restarono contenti, parendo à loro , che come Prencipe dipendente douesse prima ricercarne l' assenso , e tanto più dispiaceua la nouità, quanto che offeruando la felicità degli Suedesi contro vn Regno da loro temuto , non vedeuano volontieri , che diuentassero confinanti, e che vn feudatario della Porta ne ageuolasse l' imprese . Essendo però giunto à Costantinopoli vn' Ambasciatore Polacco , & vn' Agente di Suetia, quello per procurare assistenze , e particolarmente per conseguir ordini , e minaccie contro al Ragotzi , e questo per giustificar le mosse del Transilvano, e dimandar aiuto de' Tartari , ò almeno la neutralità de' medesimi, promettendo dal canto del suo Signore di passare con ottima corrispondenza, & offerendo etiamdio qualche Piazza : i Turchi nelle apparenze fecero tutti i maggiori honori anche non vsitati allo Suedese , fauorendolo col conuito nel Diuano, come si fa agli Ambasciatori Grandi , e permettendo, che vedesse il Rè senza donatiuo, trattando molto cortamente il Polacco; dal che l' vniuersale haueua concepito qualche occulto maneggio col primo , e più tosto auersione all' altro . Mà gli effetti scoprirono la consultata fin-
nez-

nezza de' Turchi , mentre di là qualche tempo i Tartari assalendo l' armata del Ragotzi la distrussero totalmente . Trà questi negoziati , e preparamenti il Capitan General Mocenigo era peruenuto al Tenedo , essendosi seco vnito nel canale di Scio dopo il combattimento , il Prior Bichi con le galee del Papa , e di Malta , il quale non innalzò lo Stendardo della Chiesa se non in quell' acque . Trasferitosi pertanto il Mocenigo ad Imbro per far' acqua , i Turchi alli 22 di Luglio uscirono da' Castelli con dieciotto naui , trenta galere , e dieci galeazze , numero immenso di saiche , e caichi . Haueuano però prima di tentare l' uscita costrutte molte batterie in diuersi siti del canale per disloggiare le naui Venete , che sotto il comando di Marco Bembo stauano iui disposte con ottima ordinanza ; il che era anche loro riuscito , non potendo resistere i legni al cannone di Terra . Il Bembo tuttauia non uscì fuori del canale , mà attaccò il combattimento con l' inimico , il quale perse cinque grossi vascelli , compresa la loro Capitania , che rimase incendiata , potendo gli altri tredici fuggire à Metelino in riguardo delle batterie , che haueuano disfatto l' ordine stabilito da' Veneti . Intanto sentito dal Capitan Generale il rumore dell' artiglierie , si leuò sollecitamente , conducendosi al luogo della battaglia . Allora i Turchi vedendo comparire quell' armata , stimarono à prima vista che fosse quella del Capitan Bassà , che ritornasse da Rodi ; mà conosciutala , pensarono à ritirarsi con le galee , e galeazze sotto le loro batterie . Auanzatosi i Generali Cristiani per tagliar fuori cinque galere nemiche più lontane dall' altre , vna sola potè restar fot-

1657.

1657.

sottomessa dal Mocenigo dopo vna braua resistenza, essendo tutta armata di Turchi voluntarij, mentre dopo la rotta dell' anno passato patiuano grandissimo mancamento di Schiaui. Rimase pure pteda de' Veneti vna galeazza, e due altre date in terra furono da' Turchi medesimi incendiate. Mà non potendo soffrire il General Mocenigo, che il nemico sotto il proprio occhio si ritirasse quasi illeso, deliberò egli medesimo di portarsi ad inuestire sette galere ricouerate sotto il terreno. Mà douendo passare vicino ad vna delle batterie, che le difendeva, l' auuersa fortuna della Republica fece, che colpita la galera generalitia nel luogo della munitione, si diuidesse il legno, e restasse morto il Generale nel fiore della sua età diuenuto il terrore de' Turchi, e la migliore speranza della sua Patria. Perirono con lui quattro Nobili, Costantino Michieli, Matteo Cornaro, Tomaso Soranzo, e Gio: Balbi. Questo colpo fatale girò la ruota alla Fortuna, la quale si volle far conoscere più parziale delle virtù d' vn' huomo solo, che della giustitia della causa di tutta la Cristianità, mentre ogni cosa si conuertì in disordine, & il nemico poco dianzi sprezzato diuenne formidabile, e ardito. Veramente fù dubitato se il sottomettere sette galere doueua esser prezzo di arrischiare la persona d' vn Capitan Generale, nel quale consisteva tutta l' autorità, e la felicità della Republica. Mà l' ardire tante volte cimentato prosperamente si era conuertito in natura; onde bramaua di comandare più tosto con l' esempio, che con le parole. Morì in età d' anni trentatre per viuere eternamente beato nel Cielo, e glorioso nel Mondo. La galera generalitia, & il corpo stesso

so insieme col denaro di ragione pubblica fù recuperato dalla galera Triuifana. Dopo quest' infausto accidente il Proueditor dell' armata Badoaro, che restaua al comando, fece istanza al Prior Bichi, accioche il giorno addietro intraprendesse sopra sedeci galere, che haueuano inuestito in terra. Mà il Priore volle ritornar al Tenedo à far acqua, forse confuso dal successo infelice; e senza fraporre altra dilatione, benchè procurassero i Veneti con viuè preghiere trattenerlo, fece con le sue squadre partenza. Dopo di che il Proueditore si pose à perfezzionare le fortificationi del Tenedo, & animare quei Rappresentanti, procurando d' inuigilare, perchè non seguissero gli sbarchi diuifati sopra l' Isola. Mà essendo destinata in quei giorni vna grandissima rouina agl' interessi della Republica, successe di là à poco la morte dello stesso Proueditor d' armata: sopra la quale furono fatti discorsi di gran sospetto, hauendo creduto alcuni, che la viltà de' Rappresentanti nel Tenedo, il dubbio di castigo per la morte fatta dare da essi al Capitan Fiammengo della naue Gallo d'oro, che haueua posto in confusione tutti gli altri, mentre con armi non proprie bisogna adoprare gran riserua, e la poca vnione degli altri Capi d' armata, cospirassero con occulta violenza à priuarlo di vita. Cadde pertanto la directione in mano di Lorenzo Renier Capitano straordinario delle galeazze, il quale non potè hauer animo di confidarsi nelle sue forze, se bene erano quelle, che sotto il Mocenigo fuggauano, e disperdeuano i nemici; perchè essendosi posto à gli scogli di Mauria per esser sempre sopra vento dell' Isola del Tenedo, oltre il be-

G g g

ne-

1657. neficio della corrente dell'acqua per poter accorrere al luogo del bisogno, & hauendo ordinato, che alla comparſa de' nemici i difenſori faceſſero ſegni e con rocchette, e con tiri di cannone; benchè queſti furono fatti, mentre le galere, che ſi ritrouauano à Metelino, ſi conduffero à far vno sbarco di gente ſopra l'Iſola; egli tuttaui non ſi portò immantinente all'aggreſſione, come ſi conueniua: Si che sbarcarono i Turchi circa duemila fanti, e le galere ſi riduſſero in ſicuro. Mà ſi come quella gente non era baſtante per intraprendere ſopra la Fortezza, anzi col tempo ſuperata dalla fame, e da' diſagi ſarebbe rimaa preda de' Criſtiani, così rallentate le cuſtodie hebbe campo di riceuer ſoccorſi e di viueri, e d'altra militia. Finalmente venuta neceſſità di far' acqua a' Veneti, ſebene queſta ſi poteua raccogliere dalla foſſa della Fortezza, doue era vna ſorgente, riſolſero d' andare ad vn luogo detto le Marine, doue sbarcarono le migliori ſoldateſche ſotto la condotta del Conte Oſſalco Polcenigo, che era buono, e fedel ſeruitore della Republica, mà che non haueua appreſa l' arte militare ne' paefi, doue ſtanno aperte le vere ſcuole: I Turchi, che ſi videro offerta l'occasione di porre in confuſione i Comandanti, che conoſceuano dall' operationi molto diuerſi da' primi, deliberarono di calare da alcune ſommità, doue erano ritirati, & accampati, & inueſtirle come fecero con tanto impeto, e con tanta felicità, che tutte rimaaero sbaragliate, e la maggior parte vcciſe, eccetto quei pochi, che con la fuga ſi ſaluarono ſotto le prore delle galere anche diſarmati. Queſto incontro auuili di maniera i Rappreſentanti, che ritrouata la medeſima diſpoſitione nel

Ca-

Capitan straordinario Renier fù deliberato coi due voti del Proueditor ordinario, e straordinario del Tenedo, e con quello del Renier sudetto d' abbandonare vilmente la Fortezza senz'alcuna, benchè minima resistenza, dopo infiniti impegni di quei Comandanti fatti al Senato di difenderla sino all' ultimo respiro, e d' esser in stato di farla costare all' inimico molto sangue. Onde senza che comparisse il cannone, nè che fosse aperta trinciera, fù consegnata la Piazza a' Turchi, che lasciarono libero il presidio, & i Rappresentanti. Dopo di che non volendo il Primo Visir perdere la buona fortuna incontrata, spedì trentadue galere à Lemno dalla parte di dietro dell' Isola, che è assai grande, e fece sbarcare cinquemila fanti con otto pezzi di cannone. Il che inteso da i Proueditori Bernardo, e Riua, mandarono la caualleria, che teneuano, ad incontrarli, & inferir loro qualche danno; il che anche riuscì con poca mortalità de' Veneti. Mà considerando, che era impossibile l' impedire nuoui soccorsi a' Turchi, & inteso, che ne attendeuanò altri cinquemila per poi portarsi all' attacco della Fortezza, terminarano d' imbarcare le tre compagnie di caualli, & inuiarle in Candia, dubitando, che rinferati nella medesima apportassero più tosto impedimento, che auuantaggio. Fù subito fatta la consulta anche co' Capi dell' armata, nella quale quei Rappresentanti si offerirono di sostener la Piazza, essendo loro state contribuite tutte le cose necessarie. Mà perche la stagione si auanzaua, & il Reniero, à cui non piaceua quel soggiorno, mostrò di dubitare, che i mali tempi non gl' impedissero il portarsi alla concia particolarmente con le galere,

G g g. 2. de.

1657. deliberò di lasciare il Capitano delle naui Bembo à quell' assistenza , e condursi à ritirar l' armata , e consegnarla al nuouo Capitan Generale . La maggior parte però non approuò quella partenza in tempo , che l' inimico doueua inuestire la Fortezza e per non leuare il coraggio a' difensori , e per non lasciare tanto libero il campo alle galere Turchesche di traghettar militie , & apprestamenti , mentre certamente le naui non poteuano esequire vna tal funtione , e tanto più restauano come inutili , quanto che rimasero con pochissimo numero di soldati , e vuote di munitioni . Appena dunque partita l' armata sottile si solleuarono le militie della Piazza , ricercando denaro , mà in effetto , desiderando d' imbarcarsi , e lasciarla all' inimico . Parue però che s' acquetassero , e che con vigore sostenessero gli assalti de' Turchi , amazzandone molti con loro pochissimo danno , mentre il sito della Fortezza , attorno la quale nulla poteuano operare nè il badile , nè la zappa , nè la mina , cagionaua vn così grande auuantaggio ; hauendosi offeruato che in tutti gli attacchi , che furono molti , e risoluti , non morirono del presidio altri , che ottanta , e settanta feriti ; nè altro haueuano auanzato i Turchi se non vn certo posto esteriore sopra vn grebbano , che arrecaua qualche incomodo , mà che non fù nè anche mai tentato di ricuperare ; il che forse non sarebbe stato difficile per il poco numero de' soldati , che la sua ristrettezza capiua . In questo stato di cose il Proueditor Bernardo dimandaua soccorso d' acqua , di piombo , di militie , e di denaro . Mà il Capitan Bembo diceua : che mille , e cento fanti erano stati lasciati per presidio , sti-

ma-

mati sufficienti difensori da' Comandanti ; onde ,
essendone mancati pochi , non ve n' era necessità :
che in quei giorni erano cadute molte pioggie , e 1657.
ché trouandosi viueri in vna Piazza inuestita , non
v' è bisogno di denaro ; e che si poteuano attende-
re i soccorsi promessi di Candia , e d' armata , che
haueuano anche cominciato à comparire sopra vna
Tartana carica d' apprestamenti , e di munitioni .
In somma stimarono quei Proueditori , non essen-
do loro somministrato quello , che ricercauano , di
capitolare anch' essi co' Turchi , e render la Piazza ,
facendo capitare ostaggi sopra le nauì per sicurezza
dell' accordato . Mà usciti dalla Fortezza troppo in
fretta , rimasero le militie in confusione ; onde i
Turchi valendosi della congiuntura entrarono prima
del tempo prescritto , e trattennero molti solda-
ti , maltrattando gli altri , che si portauano all' im-
barco , riducendosi sopra i vascelli à pena la metà
del presidio . Tentò il Bembo di ricuperare il resto
col mezzo del Colonel Frigeri , che era vno degli
ostaggi Veneti ; mà questo scrisse , che nella capi-
tulatione si diceua , che si permetteua sicura la
partenza à quelli , che voleuano andarsene , e che i
Turchi si faceuano forti col dire : che gli altri non
voleuano più seruire la Republica , e che essi non
doueuano sforzarli . Si fece però il concambio degli
ostaggi , e col Colonnello sudetto si restituirono a'
Veneti anche cinquantadue soldati compresi alcuni
ufficiali , rimasto tutto il bagaglio , e le Insegne ,
fuori che trè , in mano degl' inimici . Mà quello
che in questa resa recò maggior' afflittione , fù , che vn
giorno prima del cambio degli Ostaggi era capita-
to il Sergente Generale Grimmonuille con due na-
ui

1657. ui cariche di monitioni, apprestamenti, viueri, denaro, e militie, con che certamente la Piazza, che era inespugnabile, non poteua cader più. Così dunque ritornarono quelle Fortezze in potere dell' inimico molto meglio fortificate, e prouedute, accrescendogli la gloria con la prestezza del riacquisto, col quale il Primo Visir si mise in grandissimo credito appresso il Rè, facendo tagliar molte teste de' suoi emoli per assicurarsi il comando. Queste nouelle infelici non confondeuano già la prudenza del Senato, mà agitauano in estremo i sentimenti di tutti i Cittadini, da' quali se prima era altamente acclamata la virtù di Lazaro Mocenigo, tanto maggiore con queste perdite restaua solennemente decantata, onde decretatosi dal Publico vn cospicio funerale al cadauere del medesimo, & ornato col carattere di Caualiere Antonio suo fratello; fù poscia dopo promulgata sentenza d' eterna infamia contro alli Comandanti del Tenedo, intagliate iscrizioni d' obbrobrio à perpetua memoria sotto il publico Palazzo; dal che rimasero esenti quelli di Lemno, hauendo procurato di giustificare le cause sudette della cessione. Non finiuano però con quelle perdite i funesti auuenimenti per la Republica, mentre passò ad altra vita il Prencipe Oratio di Parma, Personaggio di grand' aspettatione, che haueua seruito nell' armata con valore, e che nella battaglia dell' anno passato, essendo al comando d' vna naue, hauea dato saggio di spiritosa condotta. Non tralasciò però il Senato di spedire il Segretario Girolamo Giauarina à Francfort, doue s' era ridotta vna Generale dieta dell' Imperio, per esortare quell' Assemblea à contribuire soccorsi alla Republica,

ca, procurando di far conoscere i disegni dell' Ottomano contro il Cristianesimo tutto, confermando il concetto con le recenti dichiarazioni della Porta, 1657, che haueua fatto sapere all' Imperatore di voler deporre il Ragotzi, e particolarmente con l'altra arditissima dimanda di passo per gli suoi Stati à fine d' inuadere l' Italia; da che si vedeua lo sprezzo, in cui era tenuta da Turchi la Cristianità. Mà poco giouarono queste insinuationi, perche stimando quei Principi le cose ancor lontane, non voleuano impegnarsi in alcun dispendio presente. Non hebbe nè meno incontro di ritrouare Capo supremo da guerra in vece de' perduti, consumati anche in Germania simili huomini, oltre alla poca inclinazione, che haueano verso l' esercizio del mare, e lo sconcerto delle cose pubbliche, che era portato dalla fama, & accresciuto dalla malignità. Mà la Repubblica oltre i disauuantaggi proprij, e niuna assistenza degli altri, riceueua danno considerabile dalle constitutioni dell' Italia, perche hauendo il Duca di Mantoua accettato il titolo di Vicario Imperiale, i Francesi se ne risentirono; & ordinarono al Duca di Modona, che facesse passare parte del suo esercito nel Mantouano. A questa voce il Duca di Mantoua spedì à Venetia il Conte Francesco Bulgarini per giustificare le sue procedure; mà riportò semplici parole d' ufficio. Dopo di che auanzati i Francesi in quello Stato, fù dal medesimo Duca mandato il Marchese Palla Strozzi, acciò che la Repubblica accrescesse il presidio, che teneua in Mantoua, e s' interponesse con la Francia per qualche accomodamento, dicendo d' hauer dato di tutto parte anche à Roma. Non v' hà dubbio, che queste

1657. ste nouità riuſciuano ſommamente diſpiaceuoli alla Republica, come quelle che poteuano impegnarla in mille imbarazzi , oltre alla diuerſione , che cagionauano alle coſe di Leuante , & alla guerra Turcheſca; e tanto più erano di diſturbo , quanto che il Signore di Pleſſis Beſanzon, che riſiedeua Ambaſciatore in Venetia, inſtillaua ogni giorno in Francia concerti pregiudiciali alla Republica , dipingendola come eſauſta di forze , e che vedefſe con mal' occhio gli auuantaggi di quella Corona in Italia . Fù però riſpoſto al Marcheſe: che non ſi poteua accreſcere il preſidio in riguardo degl' impegni pur troppo noti : che ſi hauerebbero fatti paſſare vſcij aggiuſtati con la Francia ; lodando in tanto il Duca , che hauetſe comunicato i ſuoi ſentimenti al Papa . In ſeguimento di che fù fatto ſapere all' Ambaſciatore Franceſe , che il Duca di Mantoua manteneua la ſolita ſua diuotione verſo Sua Maeltà , confermata à tante proue , che non poteua eſſere riuocata in dubbio , hauendo per ciò diſpoſitione di tenerſi lontano da ogni riſolutione pregiudiciale , quando gli ſia aperto l'adito dalla bontà del Rè di poterlo eſequire; che però queſto ſe gli rappreſentaua , credendo , che rallentandoſi il rigore, poteſſe ſeruire di mezzo valeuole à ſfuggire quelle riſolutioni , alle quali la neceſſità poteſſe condurre il Duca ; procurando in queſta forma il Senato di mitigare l'animo del Rè , e di non far diſperare il Duca col vederſi totalmente abbandonato . Moltiplicauano tutti queſti ſconcerti alla Republica le incomodità , e le agitationi, mentre obligauano à mantenere maggior preſidio nelle proprie Piazze ; e quel poco , che era nella Città di Mantoua , facea dub-
ta-

tare, che se le cose si fossero maggiormente inasprite, di vedere le Insegne di S. Marco innocentemente à difesa contro quelle del Rè di Francia. La risposta dell' Ambasciatore diede materia al Collegio di molte considerationi, perche disse: che dopo l' ufficio fatto dal Senato à fauore del Duca di Mantoua, e con l' insinuatione della buona volontà di quel Duca per ricuperare la gratia di Sua Maestà, haueua scritto subito alla Corte, di doue non seruiua il tempo, che potessero capitar le risposte; mà che nel punto stesso ne hauea reso consapeuole il Duca di Modona, il quale come Generale dell' armi del Rè in Italia, supponeua, che tenesse tutti i più ampli poteri in questo proposito, e tutte le precise notizie dell' intentioni di Sua Maestà. Che dal medesimo haueua riceuuta anche risposta con espressioni del più viuo desiderio d' hauer campo di aggiustare il Duca di Mantoua con la Francia, e per ristabilire anche la buona corrispondenza della sua Casa con quel Duca, come Prencipe confinante, e congiunto d' interessi. Aggiunse: che il Duca di Mantoua sin' hora haueua battuto à molte porte per introdursi in questa negotiatione, mà che non poteua trouar mediatore nè più accetto, nè più autoreuole appresso Sua Maestà, quanto la Serenissima Republica; che però si vedeua in necessità di rappresentar due cose, accioche il Senato vi facesse il riflesso, che si conueniua: ch' erano note al Mondo le operationi fatte dalla Corona Cristianissima per la Casa del Duca, i soccorsi, & il mantenimento della Piazza di Casale, mà particolarmente, che per opera del Rè egli sia stato herede del Ducato di Mantoua; che dall' altra parte il Du-

H h h

ca

1657. ca s' habbia seruito di qualche interno sconcerto del Regno per scacciare di Casale i Francesi, che glielo custodiavano con tanto dispendio, e con tanta sincerità: che s' habbia gettato nelle braccia de' suoi nemici, alterando con mancamento di fede quei trattati, che egli medesimo haueua stabilito in Parigi, doue era stato accolto dal Rè con tanti testimonij d' affetto, e di stima. S' estese poi nel racconto particolare d' alcuni negoziati, che egli Ambasciatore haueua vltimamente maneggiato col Duca, accioche non si dichiarasse del contrario partito, concludendo, che queste operationi così lontane dal douere hauerebbero obligato il Rè à voler vn' intera sicurezza della costanza del Duca: che però hauerebbe vdito quello, che gli fosse stato proposto. Fù lungo, e grande il dubbio, agitato con diuersità d' opinioni, in qual maniera si douesse incaminare l'vfficio; mà consideratosi da' più prudenti, che bisognaua riferire sobriamente al Duca, e che non era bene imbarazzarsi nell'aggiustamento, facendosi mediatori, per non contraoperare all' interesse degli Spagnuoli, essendo la Republica costituita in necessità di star bene con tutti, fù risoluto di rappresentare al Marchese Palla Strozzi, che l' Ambasciatore haueua scritto in Francia, & à Modona, e che da questo haueua riceuuto il più viuuo desiderio di ristabilire gl' interessi di Mantoua; considerando al medesimo Duca, che la sua prudenza hauerebbe ritrouato quei modi, e quelle vie, che haueffero potuto stabilire alla sua Casa la quiete, e diuertiti à questa Prouincia i mali maggiori; aggiungendo, che si credeua bene, che il Duca portasse anche à Sua Beatitudine i suoi ricorsi, mentre s'era

s'era espressa , che hauerebbe passato pressanti vfficij , benche non le fosse stato fatto alcun motiuo per parte del Duca . A Pleffis Besanzon altro non fu detto , perche douendo egli attendere le risposte di Francia , era superfluo di multiplicar discorsi in vn' affare , dal quale desideraua il Senato di star lontano per gli accennati rispetti , sebene complisse in estremo la quiete à proprij confini , i quali non poteuano far di meno di non risentir qualche danno , come era succeduto sopra il Veronese . Mà passate le doglianze con l' Ambasciator di Francia , il Duca di Modona procurò di palesare la filiale offeruanza , che professaua alla Republica , comandando à Monsieur di Giurì , che facesse restituire tutte le robbe asportate , ò almeno fosse consegnato l'equiuallente , e facendo porre in arresto alcuni de' principali trasgressori . Oltre di questo la peste , che daua molestia à Roma , & in Genoua faceua strage , accresceua l' incomodità , applicati tutti i Prencipi à schermirsi dall' infettione , eccettuati però i Genouesi , i quali per leuare vn soccorso a' Veneti si scordarono delle loro afflittioni . Per certi disgusti con la Religione di Malta hauea quella Republica vniti molti legni armati , trà quali ve n' erano alcuni noleggiati , & allestiti à spese di particolari . Questi , douendo seguir il disarmo , fecero trattato col Console Veneto Paris Tasca , per dare tutte le militie , che passauano mille fanti , alla Republica di Venetia , trasportate con le proprie naui sino al Zante , douendosi per tutte le spese sborsare ducati quaranta per testa . Era concluso per tanto il partito con quei particolari , i quali haueuano hauuto anche l' assenso dal loro Doge ; mà volendo

H h h 2 quel

1657. quel Governo impedire questo soccorso, non ostante il graue discapito de' proprij cittadini, mandò ordini à tutte le sue spiagge, accioche le naui fossero arrestate; e la fortuna concorse anch' ella à questa disposizione, perche alcune delle medesime di già partite prima de' comandamenti, per il tempo contrario furono necessitate ritornarsene à dar fondo. Furono perciò fatte subito sbarcar, e sbandar le militie, godendo quella Republica più tosto di vederle disperse con danno de' suoi, che à militare per difesa della Religione contro il comune inimico. S'accrebbero pure i disgusti, mentre Hippolito Centurione, che con due legni con l' insegne di Genoua esercitaua il corso, incontrata nelle sboccature d' Arcipelago vna naue Fiamminga di ragione della Piazza di Venetia, con pretesto d' amicitia, e di prender lingua, fatto salire il Capitano, & il Sopracarico sopra la sua naue, nel medesimo tempo mandò soldati ad impadronirsene, leuando dalla stessa più di cento balle di seta sotto colore, che fossero de' nemici, sebene non haueuano ritrouato altro, che due Hebrei; disturbando in questa forma la libertà del commercio, & inferendo vn rileuantissimo danno alla Piazza. Fù però scritto à Roma, perche il Pontefice passasse à qualche doglianza: & al Capitan Generale, accioche contro il Centurione procurasse il risarcimento. Mà i Genouesi, che nel primo caso, perche era di qualche auuantaggio de' Venetiani, non vollero hauer alcun riguardo à suoi Cittadini: nel secondo, che à quelli portaua danno, pretesero di portare à questi ogni rispetto. Onde non valsero gli vfficij, nè gli ordini puotero esser eseguiti, non essendosi mai

ri-

ritrouate le due naui di corso, le quali, fatto il bottino si ritirarono à godere della preda. In questo mentre peruenuti gli auuifi dell' vltime vittorie della Republica anche ne' Paesi più remoti, e considerata la lunghezza della guerra contro vna sì grande Monarchia, prese motiuo il Gran Duca di Moscouia di ricambiare la missione fattagli dalla Republica di Don Alberto Vimina, con vna cospicua Ambascieria, la quale fu sostenuta da Giouanni Iuanescuich suo Dapifero, e Gouvernatore di Plefcouia, accompagnato da vn' altro huomo inferiore, che teneua però qualità nel ministerio, con famiglia di trentacinque persone. Fece egli la strada per mare, essendosi imbarcato nel loro porto d' Arcangelo, sino à Liorno, doue approdato, e fatto accogliere dal Gran Duca con tutti i testimonij maggiori d'honore, speso in ogni luogo, & in Fiorenza incontrato dalla sua propria persona sino alla metà della Piazza, alloggiato nel Palazzo con tutte le regie solennità, arriuò in Venetia, doue fu riceuuto à S. Spirito da Angelo Corraro Cua-liere col seguito di tutto il Senato, con immensa quantità di barche, che per curiosità vi concorsero; onde restarono i Moscouiti marauigliati della Città, e di tutte le di lei circostanze. Fù condotto nel Palazzo Grimani à S. Luca, e speso prima conforme l'ordinario; mà poi hauendo l' Ambasciatore fatto intendere per mezzo del Vimina il desiderio di cibarsi à modo della Natione, gli furono assegnati venticinque ongheri al giorno, oltre le gondole appostate per il loro seruitio. Qualche tempo fù ritardata la comparfa in Collegio, mentre saputo dall' Ambasciatore, che il Doge era alquanto in-

1657.

1657. indisposto , mostrò volontà di attendere il di lui miglioramento . Finalmente accompagnato con le forme solite , e con vn concorso infinito di tutta la Città per ordinario curiosissima , fu introdotto all' vdienda , che fù à porte aperte , nella quale non s' espresse altro , che in termini d' vfficiofità rappresentati da lui in lingua Rutena , & interpretati in latino , restando sempre in piedi , non ostante che il Doge lo inuitasse più d' vna volta à sedere . Dopo di che gli fece vn dono di zibellini , e d' altre pelli di prezzo , trà le quali ve ne fù vna rarissima di volpe nera , seguitando l' vso di tutti i Popoli di quelle parti , che stimano sprezzo il visitar vn gran personaggio senza regalo : Il quale rimase con assenso de' Sauij à dispositione del Doge . Ritornò poscia in Collegio à visita secreta , doue sedendo l' Ambasciatore alla destra di Sua Serenità , e l' altro , che haueua qualità maggiore di Segretario , sopra i Sauij di Terraferma , coprendo e l' vno , e l' altro , disse l' Ambasciatore : Che la Cefarea Maestà del suo Gran Signore hauendo riceuuta in certe lettere offesa dal Rè di Polonia , che gli haueua scemati i titoli douuti , & hauendo prima col mezzo di due persone procurato amicheuolmente l' aggiustamento con la dimanda del castigo al Segretario , e che con vna nuoua carta gli fosse contribuito quello , che di ragione gli conueniua , e ciò era stato rifiutato da Polacchi , i quali moltiplicarono più tosto sentimenti di poca stima ; Perciò il suo Gran Cefare era stato necessitato di vendicare il torto riceuuto con l' armi , le quali erano state anche così ben felicitate da Dio , che col suo mezzo haueua preso i Ducati di Chiouia , e di Smolesco ,
mol-

molte Piazze della Bianca Ruffia , & altri luoghi al suo Imperio appartenenti: Dopo di che essendo fraposto suo Fratello l' Imperatore de' Romani , 1657. ad istanza del medesimo haueua fatto vna sospensione d'armi, trattandosi strettamente la pace. Fornito dall' Ambasciatore questo racconto , si leuò in piedi l' altro , disse : che hauendo Sua Serenità mandato in Moscouia D. Alberto Vimina per procurare contro il Turco la mossa de' Cosacchi Durenfi , poteua assicurare la Republica , che il suo Imperatore non solo hauerebbe fatto muouere i medesimi , mà egli stesso haurebbe impiegata tutta la sua potenza à sollieuo della Cristianità , e che altro non mancua, che l'aggiustamento della guerra, che teneua co' suoi nemici ; che però pregaua la Republica à continuare con vigore quella col Turco , e non far la pace senza darne notitia , perche egli non poteua nutrire dispositione migliore per giouare alla causa della medesima . Al che fù corrisposto con ringratiare della communicatione , coll' augurare prosperità al suo Imperio , e col fomentare i generosi sentimenti contro il nemico comune . Finalmente presa due giorni dopo vn' altra vdienza, espone l' Ambasciatore : Che il suo Cesare era stato costretto ad vna nuoua guerra col Rè di Suetia, mentre questo non solo si era mosso contro i Polacchi, mà anche sopra quelle terre , che erano di giurisdittione del suo Imperio , e per questo gli era conuenuto ricondurre le sue armate nella Lituania, doue ogni giorno passauano reciproche offese. Aggiunse poscia: Che pregaua la Republica in nome del suo Cesare à gratificarlo di qualche imprestito di denaro per rallegrare le militie , assicurando,

1657. do, che la persona, che fosse inuiata col medesimo, hauerebbe riceuute tutte le maggiori cautioni, come si farebbe espresso in altra sessione, dopo intesi i publici sentimenti per stabilire gl' interessi della Moscouia, e della Republica. A quest' istanza riflettendo i Sauij non potersi acconsentire non solo in riguardo delle obligationi publiche per la propria guerra, mà rispetto alle poche speranze di ritrarne profitto e per gl' impegni del Gran Duca, e per la distanza della corrispondenza, fù deliberato di fargli leggere vn' vfficio, il quale esprimesse il gradimento per la loro espeditione in questa Città, applaudesse alla potenza di quella Monarchia, & eccitasse à volger poderosamente l' armi contro il Turco, considerandogli la facilità d' opprimerlo nel cuore de' suoi Stati, doue trouerebbe tanti seguaci del medesimo Rito Greco, che sospirano vna sì bella risoluzione, la quale non poteua incontrare congiuntura più propria, essendo impegnato il Turco nella guerra con la Republica: che finalmente scufasse, se i dispendij continui di tanti anni, come era noto, impediuanò il gratificare di denaro Sua Maestà, la quale poteua assicurarsi nel resto della più pronta dispositione per tutte le di lei sodisfazioni. Con questa risposta facilmente da loro preueduta, si fermarono tutte l'altre propositioni, che doueuanò esser in seguimento della dimanda, e palesando vn pienissimo contento de' trattamenti riceuuti, si partirono, facendo il viaggio per la Germania, seruiti d' ordine del Senato dal Vimina sino al confine. In questo mentre l' Imperatore mandò il Prencipe d' Auspergh all' Ambasciatore Battista Nani à dargli parte: che i Turchi gli haueuano fat-

fatto ricercare il passo per condursi nel Friuli à danni della Repubblica : che haueuano ampiamente promesso, che i suoi Stati non solo rimarebbero illesi, mà puntualmente sodisfatta ogni picciola cosa, che si fosse leuata : che per questo dal suo Residente alla Porta era stata fatta d' ordine del Gran Signore espressa espeditione ; e di ciò scriuesse in Senato, mentre dalle risposte del medesimo l' Imperatore hauerebbe regolato le proprie risoluzioni . Considerata pertanto l' importanza dell' occasione, fù deliberato di scriuere vna lettera particolare all' Imperatore, ringratiandolo della notitia, & eccitandolo alla negatiua, & alla difesa de' passi, inferendoui parole, che potessero far argomentare, che la Repubblica sarebbe concorsa per la sua parte à fare tutto il possibile ; Il che fù anche più chiaramente espresso dall' Ambasciatore per commissione del Senato. Si procurò in oltre che fossero questi vfficij fortificati dall' autorità del Pontefice, pregandolo à scriuere al Nuncio in Vienna, accioche facesse trouar buona la conuenienza della negatiua assoluta, tanto addattata alla pietà, & anche all' interesse di Cesare, il quale non poteua rimettere i proprij sudditi alla discretione de' Barbari sempre inimici, che oltre la forza hanno in ogni tempo contro a' Cristiani esercitate le insidie : da quali motiui persuaso l' Imperatore diede all' istanza de' Turchi vna risoluta ripulsa . E tanto più animosamente lo fece, quanto che haueua in armi vn' esercito poderoso. Frà queste fluctuationi successe la morte di esso, al quale fù sostituito il figliuolo Leopoldo Primo, assai giouane, e più inclinato alla quiete delle lettere, che all' armi, al quale

1657. quest'anno mancò vna grandissima speranza di succedere a' Regni di Spagna , essendo nata à quel Rè prole maschile, la mancanza di cui era forse la causa principale della continuatione della guerra , che faceua agli Spagnuoli la Francia , mentre l'età , e particolarmente l'indispositioni del Rè non presagiuano lunghezza di vita . In questo mentre Serd Balsà di Bossina , che era stato inuiato espressamente à quel Gouerno per molestare i confini della Repubblica , vnì quel più di gente , che potè , e s'auanzò contro i medesimi, mà ritrouate ben munite le Piazze , s'applicò al guasto delle campagne , à che i Venetiani non poteuano resistere , e gli riuscì di distruggere vna villa assai popolata nel Territorio di Spalato detta Bossiglina , mentre custodito vn passo strettissimo da vna galera , à questa crepò il cannone , onde puote il Balsà poscia facilmente superarlo , e tagliare la maggior parte di quegli abitanti, che erano brauissimi , e che giornalmente s'insanguinauano trà' nemici con auuantaggio . Ordinò pure , che il Sangiacco d' Erségouina con altre numerose , e feroci militie d' Albania , inuestisse la Piazza di Cattaro ; mà ritrouatala ben proueduta , & accorsoui il medesimo Generale Antonio Bernardo con molte galere , gli conuenne ritirarsi con danno . Così suanirono le promesse fatte da Seid alla Porta . E ben vero , che se non hebbero effetto coll'espugnatione d' alcuna Piazza , furono però d' incomodo rileuante , perche in Venetia si fecero molte spese per quelle Prouincie , contro le quali più non furono comandate se non le genti confinanti; con che s' andauano sempre logorando i publici capitali con le vendite de' medesimi , restringendosi
il

il comodo per il tempo auuenire, e parendo, che affissati i Senatori solo nel mal presente, si appigliassero ad ogni rimedio, senza pensiero delle conseguenze future. Finalmente terminò quest' anno con vn memorando decreto del Senato in coerenza de' negotiati del Ballarino. Si era trasferito in Andrinopoli il Gran Signore con oggetto di fare l' anno venturo vigorosa guerra in Dalmazia con la persona dell' istesso Visir, & hauea sollecitamente mandato Fasli Bafsà à Soffia per distribuire gli ordini opportuni. Il Ballarino vedendo, che le operazioni maritime per vn sol caso erano riuscite fauoreuoli: Che Topal Bafsà Capitano del mare era arriuato con quattrocento prigionj, la maggior parte de' quali si fecero Turchi, e diedero à gara informazioni pregiudiciali alla Republica, e considerando le commissiõni, che teneua di regularsi conforme al successo delle cose, eccetto che nella proposta di diuisione del Regno, che gli era stata sospesa; deliberò di procurare vn' vdienza dal Primo Visir, & intauolare alcun trattato di pace, sperando, che quel Primo Ministro vi potesse dar orecchio e per esimersi dal pericolo di esser allontanato dalla persona del Rè, ch' era sempre riuscito pericoloso à cagione degli emuli, che ambiscono il posto, e per potere con più facilità opprimere il Ragotzi, e ricauare qualche auuantaggio maggiore sopra la Transiluania, à che ansiosamente aspiraua. Con difficoltà egli l' ottenne, dopo essere stato consultato nel Musauarè. Introdotto dunque doue si trouauano tutt' i Ministri, e proposto il desiderio di pace, rispose il Musti, che sotto questo pretesto egli haueua fatto prendere Tenedo, e Lemno. On-

1657. de sentendo, che era ascoltato con amarezza, fece istanza, che gli fosse deputato vn Commissario per potere scambievolmente riferire, & intendere i sensi della Porta, comunicargli à Venetia. Disse il Visir: *O questo nò, parlate quì, che io vi darò tempo, altrimenti vi rimanderò a' vostri Signori.* Egli che teneua precisa commissione di procurare in ogni maniera la sua permanenza, dubitando di qualche precipitosa risoluzione, rappresentò le proposte già fatte, non parlando delle Città di Candia, e di Canea, per non irritare quella moltitudine. Allora il Primo Visir rispose: *Se la Republica volesse con tutto l'oro del Mondo comprare vn solo sassò, ò vn cane cieco, che si ritrouasse in tutto il Regno di Candia, Sua Maestà non lo darà mai; più tosto perderà l'Imperio; & il Mufti soggiunse: Candia sarà nostra, quando vorremo, & intanto s' andrà à caccia d' altro.* Tentò il Ballarino di rispondere, mà fù interrotto dal Visir, che disse: *Non più, sapete i danni inferiti. Vogliamo Candia, Clissa, e tutte le Palanche; se così hauete facoltà, l'intercederò appresso il Rè, altrimenti potrete andare al vostro viaggio, che le militie vi faranno la strada.* Vedutosi il Ballarino à così stretto termine, prese partito di dimandar licenza di scriuere; onde parlati all' orecchio i Turchi, gliela concessero, con ordine, che l' Olacco voli con le risposte. Spedì per tanto con somma diligenza il Dragomano Parada, dando parte di tutto il seguito, de' preparamenti de' nemici, della fissatione de' medesimi per il conseguimento di tutto il Regno, e finalmente di tutto quel più, che poteua illuminare il Senato per vna tanta deliberatione. Le consulte allora furono lun-

lunghissime , e con diuersa opinione comparuero nel Pregadi , stimando la maggior parte de' Sauij del Collegio assistiti dal Doge , e dalla Signoria , 1657. che fosse minor male finire la guerra con la cessione del Regno ; mà giudicando due , che furono Gio: Pefari Caualiere , e Procuratore , e Francesco Querini , che si douesse pretendere la restitutione dell'occupato , e continuare la guerra ; per questo dopo le dispute de' Sauij sudetti , Bertucci Valiero Doge , così disse . *Grande infelicità , prestantissimo Senato , della nostra Republica , mentre questa sera si tratta , ò di perdere totalmente un Regno col far la pace , ò di porre in contingenza la libertà con la continuatione della guerra . Mà grandissima infelicità quella del Prencipe della Republica di vederfi costretto à douer consigliare la perdita di quegli Stati , per il mantenimento de' quali per tanti anni hà trauagliato l' applicatione della mente , l' esercizio della persona , e l' impiego delle sostanze ; onde la publica benignità hà voluto decorare le passate fatiche , collocando la nostra persona sopra questo Soglio sublime . Confessiamo , che le parole escono questa sera con violenza , mà se vediamo la Patria in un tanto pericolo , è necessario articolare gli accenti al dispetto della renitenza e proporre , e consigliare quello , che viene creduto il meglio , ò pure il manco dannoso , e non quello , che potesse parer più plausibile . Chi è quel cittadino , che non douesse desiderare anche à costo del proprio sangue il mantenere , e l' accrescere gli Stati alla Patria ? Mà chi poi lo douerebbe bramar più de' gli altri , quanto il Prencipe , che rappresenta la Maestà della medesima ? Pure sottomesso il desi-*
de-

derio dalla prudenza, e prevedendo dalle cose esterne, e dall' interne, dal passato, e dal presente
 1657. ciò, che possa succedere in auuenire, si troua necessario per continuar la vita al corpo della Republica recidere un braccio prima impiagato, e poscia incancherito, altrimenti questa infettione violenta penetrarà sino al cuore, e farà restar un cadauere esangue la publica libertà. Corrono hormai dodici anni, che siamo in una guerra, bensì di necessità, mà la più disuguale, che mai si legga in alcuna Historia, e per la qualità del Principe, col quale si contende, e per la lontananza del luogo, doue si maneggiano l' armi, e per le forze della Republica consumate, e per gli aiuti degli altri Principi diuertiti. Qual titolo si debba dare à questa guerra, particolarmente dopo li due primi anni, ò di difensua, ò di offensua, non lo sappiamo; potiamo ben dire con verità, che ogni stagione si fanno tutti gli sforzi per offendere, & à pena potiamo sostener la difesa. Tutto consiste nella ricuperatione di Canea; & in dodeci anni con forze maggiori delle presenti, e forse delle venture, non ci siamo mai ridotti nè meno in speranza d' attaccarla. Tutte le operationi tentate nel Regno di Candia sono sempre riuscite infelici, e que' lacrimuoli disastri hanno soto seruito à raffreddare qualche buona dispositione de' popoli, & à confermare il tirannico possesso dell' inimico. Noi con le vittorie ci siamo indeboliti, i Turchi per qualche disauuentura più validamente ostinati; mà quello che più importa, e che deue restar fisso nella ponderatione di questo prudentissimo Senato, è la resolutione di Costantinopoli di fare che
 il

il tempo trionfi delle nostre forze, sapendo molto bene, che solo il più potente ricava beneficio dalla lunghezza, e da gli anni; Da quegli anni, che hanno ridotto le nostre galere in numero così ristretto, che fa orrore il nominarlo, non ostante che siano state sempre vittoriose; Da quegli anni, che hanno consumato in maniera i nostri erarj, che tutte le vendite, tutte le offerte, e tutte l'inventioni per far denaro non bastano à risarcirli; in fine da quegli anni, che logorando tutti i pubblici fondamenti, ci presagiscono indubitabile il precipitio. Possibile, à Padri ottimi, che non vediamo la qualità del Monarca, che ci assalisce, e che habbiamo di maniera perduto il discorso, che non vogliamo conoscere noi stessi, e bilanciando la potenza non argomentiamo una volta, che la nostra pretesa costanza diventa una ostinatione disperata? Che ogni momento arrischiamo la libertà della Patria, senza speranza di migliorar condizione, e che il nemico pone semplicemente in contingenza pochi legni; per il disfacimento de' quali non riceue danno, e noi cimentiamo una picciola armata, nella quale sono riposti tutti gli Stati della Repubblica. Confidenza troppo ardita è la nostra, mentre ordinando ogn' anno, che si combatta, pretendiamo d' hauer legata la fortuna, e ci scordiamo come Cristiani la potenza del Dio degli eserciti offeso da' nostri peccati, e come huomini le vicende del Mondo, le alterationi, gli accidenti, e l'incostanze della medesima fortuna. I nostri sudditi sono già stanchi dalle grauezze, e mormorano almeno trà se stessi della vanità de' nostri dispendij, mentre dalla parte de' Turchi una testa sola tron-

ca-

1657. *cata sotto pretesto di far giustitia a' popoli dilapidati, fornisce abbondantemente tutte le spese d'un anno di guerra. In somma, prudentissimo Senato, se non finiremo questo conflitto, vi andará la vita della Patria; bisogna far questa pace, e bisogna farla in tempo che habbiamo modo di satollar le brame del prepotente, l'alterigia del vincitore, e render gratie à Sua Diuina Maestà, che una cosa, che ci consuma, che adesso è diuenuta la rouina della Patria, sia pasto sufficiente all'ingordigia dell'inimico. Gran colpo, non è dubbio, alla Maestà della Republica è la perdita del Regno di Candia, uno de' suoi più antichi, e decorosi patrimonij; mà se questo è perduto già dodeci anni, non si potrà dire, che la deliberatione di questa sera lo getti: L'occupatione di Canea, e di Retimo, il possesso di tutta la campagna da un capo all'altro sostenuto da un valido esercito, che ogni momento da infiniti porti amici, che lo circondano, riceue soccorsi, raccoglie rinforzi, necessita la prudenza del Senato à comprar la pace con una cosa, che non possiede, à donar un recinto d'una Città, che se ben situata nella Terra del Regno, non può riceuere il vitto che dal Mare, onde per mantenerla bisogna trasportare tutte le sostanze della Republica per mille, e ducento miglia, e fidar, diremo così, l'essere di tutti noi stessi al furore de' venti, e alle voragini dell'onde. Guardi Iddio, che un soccorso perisca, che sarà di Candia? e pure deue esser ascritto à miracolo de' maggiori, che tutte l'espeditiõni siano peruenute con felicità. Mà guardi Iddio, che ò per qualche disastro simile, ò per nostra tardanza non capitassero in tempo, e che Candia si per-*
da,

da, quale sarà, sapientissimo Senato il mezzo per ottenere la pace? Di tutte le guerre co' Turchi il sigillo è stato sempre qualche regalo di Stati. Se si perde Candia per forza del nemico, o per nostra impotenza, cosa donaremo per conseguirne la pace? Ne potiamo lusingarsi, che questa volta il fine debba esser diuerso da gli altri, perche contendiamo col medesimo Imperio, con le medesime massime, mà quel ch'è peggio, noi lo facciamo con minori forze di quello, che habbiamo hauuto per lo passato. Quali speranze può hauere la generosità del Senato per dichiararsi questa sera con una negatiua alla proposta, di voler principiare la guerra? Morte violenta del Gran Signore, riuolutioni di militie, minorità di Rè, vittorie dalla nostra parte, non hanno punto giouato per la ricuperatione delle Piazze perdute. E adesso che l'Imperio è pacato, che il Gran Signore dirige, che troua una guerra hereditata, e per conseguenza impegnato il fasto della sua Corona, pretenderemo, che ritratti le pretese, e vorremo, che ci restituisca per elezione quello che noi non habbiamo potuto superar con la forza? Ah, prestantissimi Padri, l'Imperio Ottomano è così grande, e così potente, che più lungo tempo può sussistere essendo sempre vinto, di quello che noi potiamo continuare à guerreggiare sempre con felicità; scoprendosi per l'ordinario, e potendo le nostre seruire per esempio, che le vittorie del più debole sono più di gloria, che di profitto, e più tosto sono habili à perfettionare l'evento di quella presente battaglia, di quel che vagliano à recider la cagione, e ridurre à fine la guerra. Ne si decanti in questo luogo la Giustitia della causa della Republica, perche adesso non combatte la causa giusta con l'ingiusta, mà la forza con la forza, e quello che più im-

K k k

per-

1657. porta, la grandissima con la debole. Nè ci lusinghiamo, che questa giustitia faccia, che il Signor Iddio impugnì la spada à suo vantaggio, mentre non bisogna scordarsi, che quella Divina Maestà hà concesso la prudenza à gli huomini, perche ce ne serviamo all'occasioni, nè v'è maggior occasione di esercitarla, quanto nel conoscere se stessi. Nè si dica, che v'è gran fondamento da credere, che possa seguire la pace trà le due Corone, dopo la quale debba la Repubblica dalle medesime essere sostenuta, perche se faranno la pace, questo sarà un effetto della stanchezza d' ambe le parti, nè vorranno continuare i loro dispendij per nostro servitio. Mà qual prudenza potrebbe esser mossa da simile speranza? Chi temesse di dover hauer una guerra, potrebbe anche vivere con speranza di ricevere soccorsi, perche la speranza, & il timore sarebbero eguali. Mà il decretare una guerra certa per speranze incerte, non sarà mai deliberatione propria di questo Sapientissimo Senato. Può essere, che si vada esagerando l'infedeltà de' Turchi, onde la pace non sia per esser sicura. Mà che si può dire, se non che bisogna far un giuramento d'una guerra eterna al dispetto del possibile, senza riguardo alle rendite alienate, al commercio distrutto, a' sudditi afflitti, mà farla soli, abbandonati da tutti, e sostenerla contro un nemico, che poco hà temuto gli sforzi della maggior parte della Cristianità in florido Stato costituita. Dunque bisogna condannare tutte le paci fatte e da nostra Progenitori, e da tanti altri Principi con la Porta, mentre da che i Turchi sono nati, e cresciuti, sono stati sempre infedeli. Nè si dica che ci siamo mantenuti dodici anni contro l'opinione d'ognuno, onde lo faremo anche nell'avvenire, perche non v'è

v'è il peggiore argomento di quello , che si contorce con
 le medesime premesse , con le quali diremo , che l'esser-
 si tanto tempo mantenuti è causa, che da quì innanzi 1657.
 non potremo più farlo , perche tutte le vene , che por-
 tauano i tesori , sono rimase asciutte , e siamo ridotti
 in stato di viuere à giornata . Mà quello , che più ri-
 lieua , è , che per mancanza de' mezzi , tutti i consigli
 sono regolati dalla necessità , onde più non si v' à medi-
 tando ciò che potesse esser utile , ò ciò che sia meglio , bi-
 sognando applicarsi quasi disperatamente al solo pos-
 sibile . Confessiamo , prestantissimi Padri , che certe
 voci , che sentiamo , e che senza dubbio saranno anche
 questa sera proferite , superano la nostra capacità . Vie-
 ne detto , che bisogna più tosto perder Candia per forza ,
 che cederla per conseguire la pace ; quasi che non si sap-
 pia , che un braccio strappato con violenza porta seco
 tutta la vita dell' huomo , mà tagliato per necessità con
 maestria , la preserua . Forse non habbiamo da perdere
 altro che Candia ? Volebbe Iddio , che per conseruarla
 senza speranza non hauesimo consumata Venetia , e
 tuttigli altri bellissimi Stati della Republica . Nè sgo-
 menti questo Senato prudentissimo il dire , che priui di
 Candia perderemo il posto Regio , perche questa Città di
 Venetia sola è quella , che fa Regina la Republica ; l'hauer
 posseduto per tanti anni non solo questo , mà anche al-
 tri Regni sostiene la sua dignità , e se haueremo le for-
 ze degli Stati , che ci rimangono libere , non declinare-
 mo punto dalla primiera grandezza . Mà se non ab-
 bracciamo la pace , se consumaremo inutilmente
 tutto il poco spirito , che ci auanza , allora sì , che
 non solo restaremo senza il posto Regio , mà ognuno
 vorrà adornarsi di quelle piume , che saranno , ò dal-
 la ferocità ostinata dell' inimico spennacchiate , ò dal-
 la

la malignità inesorabile del tempo disperse . Se i nostri gloriosi antepassati non haueſſero adoperato con
 1657. la Casa Ottomana prudenza , noi non hauereſſimo
 ottenuto una così bella heredità . Non hanno mai voluto in un sol punto , in una volta sola giocare tutta la loro libertà , hanno donato parte per preseruare il resto , e pure erano muniti di più forze da contendere , & in qualche tempo anche di più amici . Nè si dica , che se allora cedeano Prouincie , e Regni , ne restauano anche degli altri , mà che cedendo Candia , altro non ce ne resta ; perche se furono necessitati ad inchinarsi ne' tempi di maggior fortuna , quanto più dobbiamo imitarli nella minore ? Mà se il ricuperar è impossibile , il mantener ci rouina ; se Candia è la voragine , che assorbe tutti i Publici Patrimonij , & il sangue de' Cittadini , doueremo desiderar di sostentarla con tanto pericolo ? Oltra che se l' Isola di Candia tutta , mentre era da noi pacificamente posseduta ci portaua aggrauio considerabile all' erario , & era semplicemente uno Stato d' apparenza , che solo daua modo di render più forte l' armamento maritimo , anche senza di questa resterà la Republica con le medesime forze . Ma non si tratta di cedere il Regno di Candia , perche più non lo possediamo ; sono dodeci anni , che s'è perduto , dopo l' inuasion Ottomana , quali soccorsi di galere , o d' altro si riceuono da quell' Isola ? Si tratta solo di cedere un' ombra , una vanità per sostenere il corpo intiero della Patria , mà un' ombra , che fa seccare , & infracidire tutti i frutti , che si vanno seminando nelle Prouincie non inuase ; un' ombra , che va oscurando la nostra interna Dignità , che adugge i fiori delle nostre Leggi , e che in fine se non viene discacciata dal sereno della pace , presagisce continuati horrori alla
 Re-

*Republica nostra. Chi non parlasse ad un Senato così saggio, dourebbe andar annouerando le nostre mancanze, la distruttione delle rendite, le obligationi, che eccedono il potere, hauerebbe necessità d' esaminar gl' interessi de' Prencipi diuersi da' nostri, e far vedere con l'aragione, che l'esser abbandonati da tutti non è totalmente effetto del difetto de' mezzi, ma testimo-
nio della mala dispositione, che nutriscono per potere senza il nostro ostacolo ridurre à fine i loro machinati disegni. Ma non occorre d' affaticarsi con huomini per tanto tempo inuecchiati nel Gouerno, è ben necessario, che diciamo, che se le nostre forze non sono equiua-
lenti, se alcuno non ci assiste, non potiamo hauer questa sera tanto ardire di rimandar il Parada à Costantinopoli con una nuoua intimatione di guerra all' Imperatore de' Turchi. Non è dubbio, che la dimanda di Candia è iniqua, ma bisogna vedere quali rimedi vi siano, e considerare, che è una dimanda armata con la potenza d' una vastissima Monarchia, e ricordarsi, che un dottissimo, e santissimo huomo ha lasciato scritto, che è meglio una pace anche ingiusta, di quello che sia una giustissima guerra, assoggettando questa tutti i consigli de' più Sauri ad un accidente, e fino l' istessa prudenza, alla leggierezza della fortuna. Chi non vede, che la disuguaglianza del nostro potere autentica per ammonitione del Signore Dio qualche buon incontro passato, qualche vittoria ottenuta, accioche fossero mezzi per farci far una pace, se non ragioneuole, almeno manco iniqua. I nostri Maggiori dopo l' accidente accrescimento della Casa Ottomana hanno preso partito di perdere in lungo spatio col negotio, quello che la guerra può far perdere in un momento. Continuiamo, prudentissimo Senato, nelle medesime Massime, e non*

1657. e non vogliamo questa sera deliberare più tosto da disperati, che da prudenti, perche il rigettar la pace non sarà un giurare una guerra eterna, mà sarà solo, che Iddio non voglia, un' accelerare la distruzione totale della Republica. Così ragionò il Doge: Dopo di che Gio: Pelari Caualiere, e Procuratore allora Sauio del Consiglio, parlò nella seguente sentenza. Con grandissimo patimento hò sentito poco fa, prestantissimo Senato, l' eloquenza ammirabile del nostro Sapientissimo Prencipe affaticarsi per persuadere la cessione del Regno di Candia, nel mantenimento del quale consiste principalmente la permanenza della nostra Republica. Questa massima totalmente contraria à prima vista, in riguardo della Dignità di chi hà discorso, potrebbe parere strauagante, mà son sicuro, che la prudenza infinita di VV. EE. scieglierà le vere dalle ragioni apparenti, e conoscerà la precisa necessità di mantener Candia, e di fare gli ultimi sforzi, ò con l' armi, ò col negotio, per ricuperare il perduto. Confesso di non intendere questo nome di pace, che si decanta, perche non si può mai dir pace quella, che si contrahe con mezzi iniqui. E qual mezzo può esser più iniquo per la Republica, quanto il donare un Regno solo, che possediamo? Chi non vede, grauissimi Padri, che i Turchi vorrebbero leuarci dalle mani con la pace quello, che in tanti anni non hanno mai potuto pigliare con la guerra? Questa è stata esercitata contro le mura di Candia nella maniera, che tutto il mondo sà, e adesso vorremo gettare tanti tesori impiegati, tanto sangue sparso, una difesa tanto gloriosa, per ottenere una pace per momenti, accioche disarmati restiamo nel tempo stesso senza difesa, e senza libertà? Adesso teniamo la guerra mille, e ducento mi-
glia

glia lontana da Venetia, e vorremo far una pace funesta per principiarne un' altra nel cuore medesimo della Patria? Chi non sà, che il fasto Turchesco non hà limite, che lo raffreni, e che appresso que' Barbari l'humiliatione serue di fomento alla loro superbia, la quale pretende vedere l'inimico, che cede, totalmente abbattuto, e oppresso? Se donaremo Candia, e seco l'altre Fortezze del Regno, doue sarà l'antemurale del Golfo? L'Isole per necessità senza difese, restaranno anch'esse perdute; allora sì, che bisognerà contendere della libertà della Patria. Mà à chi si tratta di cedere una cosa tanto pretiosa? ad un nemico eterno della Republica, che per tanti anni v'ha machinando la nostra rouina, che è nemico per Religione di tutti i Cristiani, mà inimicissimo nostro per interesse, mentre i nostri Stati, e le nostre armate sono un'argine vigoroso contro l'inondatione delle sue armi, e dal quale altro non potiamo attendere, che infedeltà pur troppo esperimentata nell'occasione del cimento presente. E se ci hà rotto la fede, anzi se con mille attestations, e giuramenti ci hà ingannati, mentre poteua temere delle nostre forze, come ci assicureremo della sua perfidia, quando resteremo priui de' nostri principali munimenti? Perduto il Regno di Candia non habbiamo più modo di formar quell'armate poderose, che portauano il decoro, e la sicurezza della Republica, e che sin' hora hanno difesa la Terraferma di Dalmatia, e d'Italia. Per lo contrario i Turchi accrescono la loro potenza con quell'acquisto sopra il mare in maniera che questa sarà l'ultima guerra della Republica, costretta à giurar loro supplicheuolmente il vassallaggio. Mà se anche potessimo fidarsi della pace, se

1657.

1657. *se haueſſimo qualche altra frontiera per reſiſtere, come può, e deuē la generoſità di queſto Eccellentiſſimo Senato ceder vn' Iſola, che le dà il poſto trà le Corone d' Europa, che la ripone nella prima ſfera de' Prencipi? Anche con queſto poſſeſſo l' inuidia, e l' ambitione hanno conteſo alla Republica queſta Regia Dignità, onde ſe più non l' haueremo, quella conteſa, che ſempre habbiamo vinta, reſterà affatto perduta, e contanto più di ragione, quanto che volontariamente ce ne faremo ſpogliati. Se la prepotenza dell' inimico foſſe quella che ſuperaffe il Regno, ci reſterebbe almeno la ragione, mà mentre noi lo cediamo, perdiamo anche tutte le pretenſioni, e condanniamo dodici anni di reſiſtenza per mantenere una Stato, che poco ci rileua. Chi di VV. E. E. nel principio di queſta guerra non hà creduto, che il Turco non aſſorbiffe in vn momento quel Regno? e pure il Signor Iddio hà dato cuore a' diſenſori, hà felicitato i ſoccorſi, hà inuigorito la generoſità di queſto Senato, e finalmente hà conſuſa la potenza degl' Infedeli, e noi queſta ſera vorremo ſprezzare tanti miracoli della Diuina Onnipotenza, e recalcitrare, ſi può dire, al deſtino, col donare quello, che non habbiamo potuto perdere? Mà ardiſco dire, che l' E. E. VV. in queſto caſo non hanno l' arbitrio libero, perche una Republica Criſtiana, come è la noſtra, nata, e creſciuta tale, non può degenerare da ſe medeſima, & eſſer la rouina del Criſtianeſimo. Perduta Candia, che è ſituata à caualiere delle tre parti del Mondo, non più hà oſtacolo la potenza Ottomana; onde Voſtre Eccellenze non poſſono mai cederla volontariamente ſe non con addoſſarſi l' indignatione, e lo ſdegno di tutti i Prencipi, che ſi vedranno eſpoſti à quella barbarie. Per queſto tutti fin' hora hanno qualche*

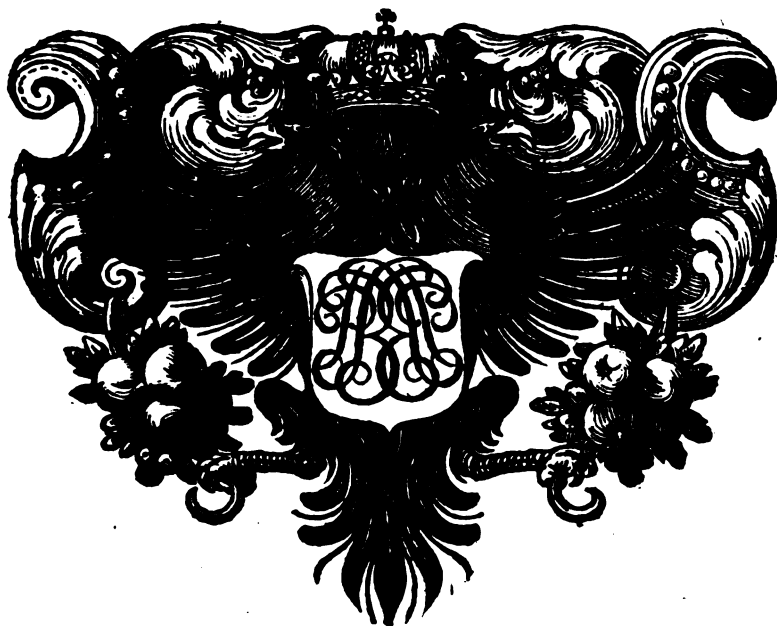
che cosa contribuito, non ostante gl'imbarazzi, ne quali si trouano, mà tutti promettono di vnire le loro armi, se una volta segue quella pace, che da 1657. ognuno viene sospirata; e noi volontariamente ci abbandoneremo questa sera per non essere più in stato di riceuere gli aiuti degli altri, ridotto il nostro caso alla disperatione? Se non haueffimo hauuta la guerra col Turco, bisognaua, che la Republica soccombessse à grauissimi dispendij per gelosia de' Francesi, e degli Spagnuoli; onde potiamo dire che il nostro impegno, mà più tosto il merito, che ci acquistiamo con la Cristianità, hà difeso i nostri Stati da' potentissimi eserciti, che campeggiuano vicini; e adesso in vece di meritare chiamaremo l'ira del Cielo, e l'odio del Mondo a' nostri danni? Ne si vada esagerando la ristrettezza dell'oro, e l'impossibilità di continuar i dispendij, perche per una guerra di Religione non mancheranno mai denari. La Republica possiede questa Città ricchissima, e molte altre opulenti, gli Stati medesimi dell'inimico assistono al mantenimento delle nostre armate, onde il cadere per questo capo è una grandissima vanità. Ne si adducano gli esempi de' nostri antepassati, perche quando non sono totalmente simili non v'è il più inualido argomento. Prima dirò, che à loro rimaneuano degli altri Regni, e che per il più hanno donato quello che era affatto perduto, o che non tornaua conto a' Collegati, che fosse ricuperato per non accrescere le nostre forze. Adesso gettiamo quell'unico che possediamo, che tanto rilieua, non solo à noi, mà à tutta la Cristianità, la quale se fosse libera, concorrerebbe alla ricuperatione, come se eserciteremo la sin'hora gloriosa costanza, vederemo con l'assistenza Diuina

1657. unite le forze degli altri à nostro sollicuo. Confesso, che certi concetti usciti dalla bocca del Prencipe, m' hanno trafitto l'anima, e sono: che i nostri sudditi siano hormai satij delle grauezze, e che mormorino della nostra vanità, quasi che siano talpe senz' occhi da non rimirare i sudditi degli altri, che soffriscono i maggiori languori per la sola bizzarria, e capriccio d' un fauorito. Prestantissimo Senato, lodato Iddio, i nostri sudditi, rispetto à tutto il resto d' Europa, sono più tosto oggetto dell' inuidia, che della compassione, e pure se fossero anche di questa, la causa della Republica sarebbe sufficiente à giustificare le nostre impositioni, & ad alleggerire le loro miserie. Non v' ha dubbio, che l' Imperio de' Turchi è vastissimo, mà anch' egli sopra il Mare tiene limitate le forze; l' auersione delle militie; le male fortune incontrate, fanno abborrire dall' uniuersale la guerra di Candia, nè hanno ritardato i Turchi i loro sforzi sotto à quelle mura per altro, se non per non potere esercitare i mezzi, che con qualche violenza troppo pericolosa. Ne dubitino l' EE. VV. degli altri Stati, perche la nostra armata troppo temuta da' Turchi, assicura l' Isole, e la Dalmatia resta difesa dalla sterilità del proprio Paese, e dalla vicinanza all' Italia, che in occasione d' attacco mandarebbe d' ogni parte per proprio interesse le sue forze ad assisterui. Guardi Iddio, che questa sera facessimo una pace con tanta ingiustitia, in questo medesimo punto è caduto tutto il nostro Imperio del mare, rimanendo l' EE. VV. immediatamente senza armata propria, mentre douendosi far liberi tutti gli schiaui, che armano le nostre galere, e perduta Candia, e l' Isole, che somministravano i volonta-
rij,

rij, l'armata della Republica diuenta una picciola squadra inutile anche contro i soli corsari. Ne si decanti con tanto apparato la disparità delle forze, perche la vastità dell' Imperio nemico diffulta l'unione, l'otio di molti anni hà in gran parte auuilit le milizie, la poca esperienza del mare le rende poco habili, e la virtù de' nostri soldati assistita dal Signor Iddio, trattandosi della sua vera Religione, resiste con stupore del Mondo, valendo spesso volte più una giusta, e unita resolutione, che una smisurata, e distratta tardanza, che tale potiamo chiamare la Potenza Ottomana, mentre infiacchito il primo furore resta per tanti anni neghittosa, desiderando sostentare la sua riputatione più tosto con le minaccie, e procurando di confermarla questa sera con un' offerta di pace, che distrugge tutte le difese della Republica, e che la cinge d'una perpetua catena. Gran cosa, Eccellentissimi Senatori, nella Città di Candia habbiamo artiglierie, che vagliono tesori, armi per molte migliaia d'huomini, apprestamenti, e munitioni per consumo di molti anni, mà quello che più importa, habbiamo in quel recinto racchiuso tanti tesori spesi, tanto sangue sparso, tanti Cittadini estinti, e teneremo cuore questa sera di donare a' Turchi tanti beni presenti, di sprezzare tante attioni passate, oscurando con un' atto di viltà tutta quella gloria, che anche à costo degli Stati deue essere desiderata da' Prencipi? Consi- stendo molte volte il loro sostenimento più per la riputatione, che per le forze, e più nel parere, che nell' essere. Potremo abbandonar una causa, nella quale il Signore Iddio hà fatto tanti mira-

coli , non per ammonirsi ad eseguire una bassezza , mà ad istillar coraggio anche ne' più timidi ,
 1657. facendo vedere , che la nostra Giustitia impetra
 le di lui assistenze , e se non conseguiamo gli aiuti
 del Mondo , ci acquistiamo con la costanza i soccorsi del Cielo . Insomma concluderò , prestantissimo Senato , col dire che non bisogna perdersi d' animo , che tutto habbiamo da intraprendere , à tutto ci dobbiamo appigliare per trouar mezzi da sussistere , perche tutte le cose sono honeste quando si tratta di ritenere il Dominio . Per questo si rigetti con pienezza di voti quest' apparenza tanto lacrimuole di pace , e con animi uniti , e concordi accingiamoci alla ricuperatione , & al mantenimento ; che questo generoso decreto chiamerà le benedittioni alla nostra antichissima , e gloriosissima libertà . Non sò se deuo dire , da queste vltime ragioni , ò da qualche altro interesse , che concorreuà à fauore dell' vltima opinione , fù deliberato di riespedire il Parada senza alterar le prime commissioni del Ballarino , solo ordinandogli , che non potendo concludere con le medesime , procurasse di pigliar nuouo tempo da scriuere . Alle Corti d' Europa fù fatta sapere la vigorosa costanza della Republica . Mà fù creduto , che vna tanta risoluzione non douesse partorire quegli effetti , che conseguitarono , mentre qualche Prencipe non supponeua quella debolezza di forze , che gli Ambasciatori andauano decantando per impetrare soccorsi , parendo che non bene si conuenisse la deliberatione di continuare vna guerra , senza modi da sostenerla ; E qualche altro applaudendo all' operato , godeua di veder maggiormente estenuata la Republica , hauendo conosciu-

sciuto , che teneua più forze di quello che il Mondo si figuraua ; onde ad altro non seruì la communicatione, che à ritrarre applausi di generosità , & 1657.
à fomentare il genio del Senato , il quale per la conditione di questa guerra era ridotto in testa della gioventù ; e sarebbe riuscito molto meglio , che non fosse stata accettata la proposta di far vna cospicua missione d' Ambasciatori straordinarij , accioche dal poco profitto che ne seguì , i Turchi non haueſſero ricauato motiuo di maggiormente deludere le speranze , che i Ministri Veneti rinserrati procurauano d' andare disseminando.



DELL'



DEL
HISTORIA
 Della Guerra
DI CANDIA
 DI
ANDREA VALIERO
 Senatore Veneto
LIBRO SESTO.

1658.



Nche quest' anno 1658. hebbe principio con accidenti disastro-
 si per la Republica , mentre as-
 sunto alla carica di Capitan Ge-
 nerale Francesco Morosini , che
 si ritrouaua Generale in Can-
 dia , e salito in diligenza sopra
 l'armata , dopo d'hauer , ben-
 che infruttuosamente , spediti gli accennati soccorsi
 à Lemno , deliberò di portarsi verso Scarpanto , &
 in quell' Isole sin' hora poco , ò niente molestate in-
 ui-

uigörire l' armata ridotta in Stato assai debole, particolarmente per le moltiplicate mutationi del direttore . Mà sorpreso nel viaggio da borasca tempestosa, mentre ancor la stagione non era così facile al nauigare, essendo di Marzo , perdè due galere, & vna galeazza , sopra le quali v' era il Commissario Michiel , che si annegò con vn suo fratello . Di questa però si salvarono tutte le persone , e la maggior parte dell' artiglieria , perche si ruppe infelicemente nell' acque di Spinalonga . Fù pure quasi nel tempo stesso chiamato al Cielo il Doge Bertucci Valiero , che con somma prudenza, & indefessa applicatione assisteua alle pericolose occorrenze della Patria , conciliatosi l' affetto vniuersale con vn' infinita benignità , e cortesia , acquistando ogni giorno gradi maggiori di merito , e col consiglio , e con l' opere ; onde può dirsi , che finisse i suoi giorni con grandissima mestitia d' ognuno , e con molto danno della Republica . Il che facilmente si può comprendere dall' attione , che fece ne' suoi vltimi periodi , perche essendo stata decretata la continuatione della guerra con la rispeditiōe del Dragomano Parada à Costantinopoli , e vedendosi la necessitā d' applicar l' animo à tutto quello , che potesse introdur denari per la causa publica ; e conoscendosi , che col mezzo di grauezze era impossibile l' vnione di somma aggiustata al bisogno ; e che se i particolari più douitiosi non si risoluessero di donare vna gran portione del loro superfluo , ogn' altra diligenza sarebbe riuscita quasi inutile ; offerì il Doge con spontanea generosità in libero dono ducati diecimila , somma grande rispetto à priuate fortune , impiegate ancora nel sostenere , con
pro-

1658.

profusione d' oro, quella suprema dignità per farla maggiormente risplendere, mà che era minore del suo animo regio, e del suo affetto verso la Patria. 1658. Quest' esempio fu seguitato da alcuni pochi, mentre Andrea Contarini Caualiere, e Procuratore, figliuolo del fu Serenissimo Carlo, ne diede tremila, Nicolò Cornaro Procuratore pure tremila, Francesco Vendramino mille, oltre seicento annui, che si era obligato nel principio della guerra di pagare durante la medesima, e mille parimente Girolamo Cauazza. Vi concorse pure Gio: Pesari Caualler Procuratore, offerendo scimila ducati per se, e per suoi Nipoti, con conditione però, che finita la presente guerra gli fosse girato il credito in zecca alle cinque per cento, per esserne corrisposti alla sua casa i prouenti, come seguì. E perche pareua che alcuno non comparisse più in questa scena, andò pensando il Collegio di rinouare la Parte, che fu presa del 1646. e col mezzo di tre Senatori dar eccitamento a' renitenti. Mà considerandosi, che essendo in quel tempo, che era il secondo anno della guerra, stati riscossi solamente vicino à sessantamiladucati, si poteua dubitare, che dopo quattordici anni, mentre tutti si lagnauano d' esser afflitti, & aggrauati più del potere, s' hauerebbe ricauata somma insensibile, e vedendosi, che senza stimolo pochi soggetti haueuano contribuito più del terzo di tutta la Città in quel tempo, e con quella forma poco aggiustata (mentre pareua che i Senatori suddetti andassero elemosinando per la Republica) fu stimato meglio di fomentare questo buon principio con qualche allettamento, e procurare che il desiderio della gloria, e dell' applauso vincesse l'af-

affetto dell' oro . Onde esprimendosi in vn decreto, che fù abbracciato a' 30. di Genaro , la necessità della guerra , le vrgenze dell' erario , applaudendo 1658. alla fuisceratezza del Prencipe , e degli altri cittadini , che haueuano offerto contante , si deliberò dal Senato , che nell' vltima riduzione del maggior Consiglio del vicino mese di Febraro fossero al medesimo lette le sopra narrate esibitioni , e l' altre , che sin' allora fossero fatte , affinche publicandosene la notitia , venissero da ognuno retribuiti gli applausi , e le benedittioni douute al zelo degli esibitori , e trapassasse ne' posterì l' esempio , e la memoria della loro generosità ; Che le offerte di quelli , che non fossero dell' Ordine della Patritia Nobiltà si leggessero parimente nella stessa riduzione , accioche nell' occasioni , che si rappresentassero , seruissero per vnire i voti alle dichiarazioni della publica sempre pronta gratitudine , e per qualificare distintamente il merito loro singolare , e conspicuo . Dopo questo decreto , vn solo , che fù Nicolò Capello , per nome anche del Vescouo di Concordia suo fratello , capitò ad offerire ; guardandosi l' vno con l' altro i più ricchi , coprendo ognuno il proprio rossore con la renitenza del compagno . Onde insorta perciò qualche difficoltà trà i Consiglieri , a' quali spettaua far esequire la publicatione nel maggior Consiglio , che non fosse giustitia render quest' honore à chi offeriua del 1658. non hauendolo fatto à chi haueua offerto il primo anno della guerra senza alcun' impulso ; riuscì inutile la deliberatione , e superò l' auaritia tutte l' altre passioni della propria gloria , e dell' auuantaggio considerabile della Patria . Fù poi dopo la morte del Val-

M m m. lie-

1658. liero innalzato alla dignità della medesima, Gio: Pesarì Caualiere, e Procuratore, che con grande autorità, e credito bene spesso nelle cose più graui persuadeua il Senato, e che ultimamente hauea sostenuta la continuatione della guerra. Trà queste mutationi di Venetia arriuò il Parada in Andrinopoli con la risoluzione del Senato non aspettata da' Turchi, e forse ne anche dal Ballarino, parendo, che le vittorie senza frutto, le perdite recenti, e le gran minaccie venture contro la Dalmazia douessero hauer dato motiuo alla conclusione della pace. Tuttauia mandò à dimandar vdiencia al Primo Visir, la quale gli fù negata, facendo rispondere: che prima voleua saper il contenuto. Onde non potendo ottenere d'esser ammesso in altra forma, deliberò d'estendere in scrittura alcuna parte de' suoi poteri più essenziali, e consegnarla à Soliman Bassà suo confidente. Mà leggendo questi nella medesima la dimanda di Canea, e Retimo cominciò ad agitarfi, dicendo: che questa restitutione era stata sempre ricusata con prigionie, e con spettacoli acerbi, sebene il Rè era in minorità. Vdita però la proposta il Visir si commosse, e voleua rinouar al Ballarino alcuno de' passati infortunj, mà fù impedito da gli altri Ministri, e particolarmente dal Musti, il quale s'espressse, che bisognaua mortificar da douero l'ostinatione de' Venetiani. Perciò si sfogò lo sdegno del Visir con vn' ordine, che fù dato al Caimecan di Costantinopoli, perche facesse impiccar il Grillo Primo Dragomano della Republica; il quale auuertito hebbe modo di sottrarsi à que' primi furori, e poscia anche, benche con grandissimo danno, di liberarsi totalmen-

mente dal pericolo . Non poteuano nondimeno i Turchi credere , che il Ballarino con quell' espeditione non hauesse riportata maggiore facoltà di quella, che haueua fatto sapere ; stimando , che l' accortezza del Ministro procurasse d' auuantaggiare il negoziato, e però presero partito di vnire tutti i Grandi alla Porta , e farlo comparire all' vdienda del Visir , doue peruenuto ritrouò vn grandissimo silentio di tutti, che l' obligò ad introdursi col desiderio, che haueua la Republica della pace , con la la consideratione, che era di ragion di natura il difendersi : che nelle grandi difficoltà era necessario trouar vie di mezzo per istradare i negotij ; E finalmente , che se fosse stato comandato hauerebbe potuto far qualche altra espeditione , senza di che egli non teneua maggiori poteri . Allora il Musti disse ad alta voce: che il suo Imperatore non haueua bisogno di riceuer Ministri nemici per trattar la pace: che la sua scimitarra si apre la strada ; e che le sue proposte sono artificij per auuilar i loro preparamenti . Dopo di che con merauiglia d' ognuno fu rimandato alla sua casa , parendo che d' ordinario simili riduptioni strepitose, e d'apparenza portino seco resolutioni rigorose , e sprezzanti . Alcuni però hanno creduto, che questa placidezza prouenisse dal disegno, che teneua il Primo Visir di mortificare il Ragotzi, il quale oltre le cose accennate, era contumace di quel primo Ministro , mentre essendo questi al Bassallaggio di Buda, il Ragotzi procurò per qualche disguido priuato , che gli fosse leuata la testa; onde tanto più facilmente l' interesse politico s' vnì per la distruzione di quel Prencipe , contro il quale s' incaminorono tutti i preparamen-

M m m 2 ti ,

1658. ti, che erano stati publicati contro i Venetiani; e tanto più, quanto che egli arditamente pretendeua di sostenere la Transilvania con l'armi. Per questo desiderando il Visir, che questa vendetta presto finisse, offerì a' Cosacchi, che se uniti co' Bassà di Silistria, & Agria opprimeuano affatto il Ragotzi, farebbero leuati tutti i priuilegi à gli Stati di Transilvania, & il suo Imperatore haurebbe eletto à quel Principato vno di nazione Cosacca, procurando in questa forma d'allettare que' Popoli, e diuertirli da quei trattati, che il Ragotzi andaua a' medesimi insinuando, temendo che il di lui oro potesse promouere qualche trauaglio contro i Turchi nel mar Maggiore. Risoluto adunque di castigarlo, non stimò, che fosse alteratione de' proprij istituti, (che sono di non intraprender due guerre in vn tempo stesso,) l'inuiare gli eserciti a' danni di esso, sapendo che le forze di quel Principe non poteuano resistere, onde la noua mossa si poteua chiamare più tosto vn' isfogamento di sdegno, che vna deliberatione di guerra; e tanto maggiormente, quanto che il Residente Cesareo assicuraua ogni giorno la Porta, che il suo Padrone non si farebbe punto ingerito in quegli interessi; il che riuscì pur troppo vero à danno di tutta la Cristianità, e dello stesso Imperatore, il quale dubitando del troppo affetto degli Vngari verso il Ragotzi, e temendo, che questo potesse in qualche tempo perturbargli il possesso di quel Regno, non vedeua mal volontieri, che fosse da' Turchi mortificato; nè si metteua in consideratione, che le vendette, le quali si fanno col mezzo d'vn Principe più potente, riescono ugualmente

te

te di rouina & all' oppresso, & al vicino, come si vedrà chiaro negli anni susseguenti. Intanto non dispiaceuano in Venetia questi irritamenti della Porta contro il Ragotzi, sperando, che impegnata in quelle parti, potessero riceuere riparo gli Stati di essa, e con questo mezzo hauere qualche compagno nella guerra. Per questo fù spedito il Padre Vaccis, huomo creduto habile, e pratico, al medesimo Prencipe, per fomentare la di lui generosità di volersi sostenere nel Principato al dispetto de' Turchi, eccitandolo con le diuersioni della Republica, le quali sarebbero sempre state maggiori, quanto più si fossero quelli interessati nel nuouo impiego. Commosso però il paese, per ordinario anche poco praticabile, dalle molte militie, il Padre non potè passar Esperies; onde queste insinuationi capitarno al Ragotzi con lettere, e particolarmente col mezzo d' vn suo inuiato alla Dieta di Francfort. Procuraua egli di mostrare à quel Congresso, che la sua distruzione era quella di tutto il Regno d' Vngheria; onde proponeua vna lega offensua, e difensua con l'Imperatore, e con la Republica, dichiarandosi che per tal' effetto hauerebbe inuiato vn suo Ambasciatore grande in Vienna. Non tralasciaua d' insinuare, che le sue forze sarebbero state considerabili, mentre teneua intelligenza co' Prencipi di Valacchia, e Moldauia, e co' Cosacchi; e però quando fosse assistito particolarmente da qualche numero di vecchia Infanteria Alemanna, non temeuo punto i preparamenti de' Turchi. Veniuano pure confermate in qualche parte queste asserzioni, mentre da Costantinopoli si sapeuano i negotiati co' Cosacchi; e gli allettamenti de' Turchi per diuertirli, & in que-

1658.

1658. questi giorni era peruenuto à Venetia vn Padre Francescano di Bulgaria spedito dal Prencipe Michele di Valacchia al Pontefice , & àlla Republica , il quale era stato indirizzato col mezzo del Vesco-uo di Strigonia all' Ambasciator Veneto in Vienna. Questi presentò lettere del Prencipe suddetto , nelle quali mostraua vn grandissimo desiderio di solleuar-
 si contro i Turchi , dichiarandosi che vn solo timore lo ritardaua , che impegnato egli nella guerra , gli altri facessero la pace, e lo lasciassero esposto alla violenza Ottomana . Queste buone disposizioni seben di Prencipi deboli , e più tosto soggetti , erano fomentate dalla Republica , mà negli altri trouauano renitenze , mentre à Roma dal Papa non haueua nè anche riportato promesse ; onde si può dire , che il ritorno di questo huomo seruisse ad intiepidire in vece di riscaldare l' animo del suo Padrone . Il Senato però faceua caso di tutti gli accidenti , perche essendosi impegnato col nuouo decreto della continuatione della guerra , bisognaua lusingarsi anche con le speranze e leggiere , e lontane . Ordinò all' Ambasciatore in Vienna , che all' arriuo del Transilvano osseruasse , ascoltasse , e riferisse , eccitando sempre i Ministri Cesarei al sostenimento del Ragotzi , e facendo vedere l' interesse , che doueuan tenere della Transilvania vnico sostenimento delle poche reliquie del Regno d' Vngheria . Mà se ben gli argomenti , e le ragioni nasceuano dalla verità , tuttauià usciti da vn Ministro Venetiano , à cui tornaua conto , che da quella parte si rompesse la pace co' Turchi , non faceuano alcuna impressione , e più tosto confermauano la deliberatione di non impegnarsi ad ogni prezzo .

In

In questo mentre i Turchi ordinarono al Balsà di Buda, che principiasse le ostilità nella Transilvania, dichiarando deposto il Ragotzi, e sostituito il Barelai. Mà quello hauendo messo insieme numero considerabile di militie, e munito dall' affetto de' Popoli si fece arditamente incontro al Balsà, il quale rimase quasi totalmente disfatto. Dopo questo prospero successo strinse maggiormente i suoi negoziati col Pontefice, con l' Imperatore, e con la Republica, mostrando in questa, confidenza maggiore, come quella, che di già per molto tempo era imbarazzata nella guerra. Perciò dandole con sue lettere parte del conseguito auvantaggio, fece, che il Conte Nadasti ricercasse l' Ambasciator Veneto in Vienna per soccorso di denaro, il quale gli rispose per ordine del Senato: che la Republica hauerebbe condesceso à tutte le possibili soddisfattioni del Prencipe, dopo che si fossero sentite le particolari propositioni della lega, che doueuan esser fatte dall' Ambasciator Transilvano. Frà tanto gli Vngheri, che bramauano al più alto segno il mantenimento del Ragotzi, s' affaticauano non solo col contribuirgli secrete assistenze, mà col procurarne dagli altri. Onde l' Arciuescouo di Strigonia fece vna positiua istanza d' ottomila fanti da esser mantenuti dal Pontefice, dall' Imperatore, e dalla Republica nell' esercito del Ragotzi. Mà ne' due primi ritrouò chiuse l' orecchie; e benchè la Republica procurò di darme qualche eccitamento con gli vfficij, e con l' impegno della sua contingente portione; questo non fece alcun frutto, perche l' Imperatore non voleua dare alcun pretesto a' Turchi di romper seco; & il Pontefice non voleua metter-

1658.

1658. tersi in dispendij da lui creduti gettati . Finalmente dubitando Cesare , che anche il soggiorno del Ministro Transilvano in Vienna desse qualche ombra à gli Ottomani , dopo molte negotiationi gli fece dire , che consigliava il suo Principe ad accomodarsi col Gran Signore: che guardasse bene ad irritare maggiormente quella vasta Potenza , e che non sperasse ne' di lui aiuti , perche non era in stato d' intraprendere vna guerra di tanta importanza ; offerendosi bensì di scriuere al suo Residente in Costantinopoli , accioche coadiuuasse all'aggiustamento con tutti i mezzi possibili . Questa licenza stordì grandemente l' Ambasciatore , e pose in disperatione il suo Signore , tanto più che erano anche gli Stati della Transilvania alterati in qualche parte con la nuoua elezione seguita del Barelai col fauore de' Turchi . E sebene anche questo haueua spedito Ambasciatore à Vienna , dubitando che l' Imperatore sostenesse il Ragotzi , fù però vnitamente con l' altro , fatto sollecitamente partire . In questa risoluzione chiamata dagli Vngheri precipitosa , mentre credeuano , che il confermare la Transilvania in testa del Ragotzi fosse lo stesso , che il conferuare vn valido propugnacolo al rimanente del Regno d' Vngheria ; il Senato diede ordine al suo Ambasciatore , accioche animasse il Transilvano , l' eccitasse ad inuiar qualche Soggetto à Venetia , e l' assicurasse non solo della continuatione della guerra , mà di douer anche riportare dalla Republica vigorose assistenze . In questa conditione di cose gli Stati di Transilvania deliberarono d' inuiare vn loro Ambasciatore alla Porta , che fù creduto anche di consenso del Ragotzi per giustificarsi delle loro pro-

procedere , come violentate dalle forze particolari , che teneua il suddetto Ragotzi nel Principato , per offerire vn donatiuo d' ottocentomila reali , e per chiedere perdono al Prencipe . Mà peruenuto l' Ambasciatore , subito fù rinferrato in prigione ; e poscia , mitigato lo sdegno , gli furono fatte tre dimande per parte de' Turchi ; l' vna : ché douessero raddoppiare il tributo : che consegnassero al Gran Signore la Fortezza di Gianou ; e che scacciassero , ò mettessero in mano de' medesimi il Ragotzi vnitamente co' deposti Prencipi di Moldauia , e Vallachia presso lui ritirati . Dopo di che sarebbe stato loro permesso di far' elettione d' altro Soggetto à quel Principato , conforme l' ordinario . Mà era così grande l' affetto di que' Popoli verso il loro primo Prencipe , che non sapeuano staccarsi dalla di lui fortuna , benche preuedessero infinite iatture , le quali cominciarono quest' anno con la perdita di Gianou , Piazza di molta importanza , e come tale da' Turchi all' Ambasciatore ricercata . In questo mentre la Republica , che haueua fatto sapere l' vltimo decreto alle Corti , meditaua i modi per intraprendere la ricuperatione di Canea ; e perciò hauendo il Capitan Generale Morosini proposta al Senato vna sorpresa della medesima Piazza con qualche rischio di legni , e di genti , fu abbracciato il tentatiuo ad ogni costo , e dato animo al Generale , perche non stesse dubbioso dell' esito , sapendosi molto bene , che alcuno non può esser malleuadore di quei successi , ne' quali per necessità deue la fortuna hauere vna gran parte . Queste voci diedero eccitamento al Pontefice , non solo d' allestire le proprie galere , e di sollecitare l' vnione de' Maltesi ,

1658.

N n n

fi,

1658. fi, mà d' eccitare i più ricchi Signori di Roma à porre insieme qualche armamento à fauore della causa publica. E di questa ragione comparuero in Leuante cinque naui. All' arriuo di tali soccorsi s' andò meditando di metter in esecuzione la sorpresa di Canea, portandosi il Generale con tutta l' armata à Lesdilles, Isola diserta, per far tutti i necessarij preparamenti, oue comandò rigorosamente, che nessuna barca partisse da quelle spiagge senza licenza, accioche di questa risoluzione non giungesse alcuna notitia all' inimico, essendo fondata la principale speranza nella secretezza, che è la guida migliore di simili intraprese. Il Direttore doueua essere il Marchese di Villanoua spedito poco prima dal Senato in qualità di Generale dello sbarco: Mà il Caualiere di Gremonuille, che godeua il fauore del Capitan Generale Morosini, procurò in tal congiuntura d' appropriarsene la funtione, operando che il Prior Bichi Generale di Santa Chiesa scriuesse vna lettera al Capitan Generale, nella quale dichiaratosi mal sodisfatto del Villanoua, mostraua di desiderare insieme co' Caualiere di Malta, che l' impresa fosse appoggiata al Gremonuille. Del preteso disgusto col Villanoua s' adduceua per causa, che incontratosi questi co' vascelli del Papa comandati da vn Colonello, non hauea riconosciuto lo Stendardo Pontificio. Il fatto era vero; mà il Villanoua non mancua di giustificarfi con l' vso vniuersale, che ne' saluti considera non solo la bandiera, mà la prerogatiua de' legni, e la dignità de' Comandanti. Trà queste altercationi, portatasi senza licenza, ch' apparisse, vna barca delle galere ausiliarie à Micone, fu propalato il disegno; onde conuenne alla Consul-
ta

ta tralasciare il tentatiuo , e così il publico seruitio questa volta ancora risentì i pregiudicij delle priuate passioni. Trà questo tempo erano vscite trentadue galere da Costantinopoli prima dell' arriuo di Girolamo Contarini Capitano delle naui , spedito à quella guardia, le quali hauendo scoperto il vascello S. Bartolomeo sorto sotto l' Isola d' Imbro con due altre conserue molto lontane, andarono ad inuestirlo con tanta resolutione, che furono necessitati i pochi soldati , e marinari, che si trouauano sopra, di rinferrarsi sotto coperta, e lasciare libero il campo alla salita de' nemici, i quali stimando d' esser fatti Padroni di esso cominciarono anche à rimurchiarlo , quando col beneficio d' vn poco di vento , soprarriuate l' altre due obligarono i Turchi à rilasciarlo , restando prigionì tutti quelli , che erano montati sopra il medesimo, oltre vn danno grauissimo nelle stesse galere . E perche il Capitan Bassà non si discostaua da quell' acque, in riguardo delle naui Venete, che si ritrouauano a' Castelli, successe altro combattimento di consideratione con la Principessa Reale, che discostata dall' altre per bisogno di far' acqua, fù attaccata da tutte le galere, mà coraggiosamente difendendosi rese delusi gli sforzi del Capitan Bassà , che perdè in quel conflitto quattro de' suoi legni, con accrescimento di riputatione all' armi Cristiane per la disparità, e per il sito. Mentre seguivano questi piccioli incontri sopra il mare, gli emuli di Delì Cusseim , che era stato fin' hora il supremo Comandante nel Regno di Candia procurarono la di lui remotione da quell' impiego; il che anche loro sortì, ingannato egli dal fauore, che possedeua vn suo figliuolo nella gratia del Rè, col

1658.

Nnn 2 qua-

quale si andaua alleuando, perche richiamato à Costantinopoli, hebbe speranza con quel mezzo d'esser
 1658. fatto Primo Visir; onde risolse d'andarui accompagnato da poche persone per maggior testimonio di sicurezza. Mà comparso alla Porta, seben' era riguardato da tutti per il suo coraggio, e da alcuni, perche lo credeuano di poca fede verso il suo Signore, stimando, che hauesse dilungata la presa di Candia per conseruarsi tanto tempo nel comando; nondimeno in vece della carica suprema gli fù conferito il Bassallaggio di Bossina; del che si dimostrò molto poco contento, facendolo conoscer col non dare i cinquecento reali soliti al Casichì, che gli portò il comandamento. E ben vero, che si maneggiò in maniera, che gli fù tramutata la carica, e concessa quella di Capitan Bassà, che accettò prontamente, portandosi à Metelino per terra, per iui salir sopra l'armata: dopo di che si condusse con trentadue galere in Regno, oue passò immediatamente al Campo, allora comandato da Chior Cassam, promettendo gran cose per l'anno venturo. Non vollero, per mostrar diligenza, e coraggio altro accrescimento di legni, nè che vscissero gli allestiti a' Castelli, per isfuggire l'incontro de' Veneti, che guardauano il passo, non stimando bene cimentare il principio della sua nuoua fortuna, se non con qualche apparato cospicuo, che andaua disegnando. In questo tempo in Venetia, benchè non vedeuano auuantaggi di consideratione alle proprie armi, si nutriuano tuttauia di molte speranze per varij accidenti, che ogni giorno insorgeuano, e dentro, e fuori dell'Imperio Ottomano, mentre essendosi il Primo Visir assodato pienamente nel posto

sto dopo il successo di Cusseim, si pretese offeso da Fasli Bafsà cognato del Rè, che s'era procurato senza la di lui notitia il comando dell'armi a' confini di Dalmatia; onde calunniatolo d'hauer lasciato fuggir per denari il Prencipe di Moldauia, fù subito quel miserabile conforme l'ordinario fatto morire, arricchendosi perciò il Fisco Regio d'un milione. Questa morte portata dalla fama in Asia diede eccitamento à Cassam Agà, che era grand'amico di Fasli, di solleuarsi: Vnì però dietro al suo seguito più di trentamila combattenti, co' quali si pose à raccogliere contributioni dalle Prouincie, incaminandosi verso Bursia per di là passare à Scutari, e metter terrore con la vicinanza alla Reggia stessa di Costantinopoli. Mà peruenuto alla prima, interrogato da quel Bafsà, in che qualità venisse, se ben gli rispose, che era fedele al suo Rè, e che solo hauea contesa col Primo Visir, gli protestò nondimeno il Bafsà di salutarlo col cannone, onde egli lasciò da parte la Città, senza entrarui. Fratanto spedì due suoi fauoriti al Gran Signore con ordine di rappresentare à Sua Maestà, che egli si dichiaraua suo buon schiauo, mà che desideraua, che fosse veduta per giustitia la causa di Fasli, e se hauesse liquidato, che la sua morte fosse seguita per insidie del Primo Visir, pretendeua, che à lui pure facesse tagliar la testa. Costoro furono riceuuti con molte minaccie contro l'ardimento di Cassam, mà finalmente fù detto loro, che douessero ritornare al Padrone, assicurandolo, che sarebbe stato proueduto del Bassallaggio ò di Musul, ò di Babilonia, subito che hauesse deposte l'armi, altrimenti sarebbe stato, come si conueniua, punito. Intanto il Rè fece
an-

andar tutti i suoi fratelli in Andrinopoli , oue egli
 si ritrouaua, per assicurarsi dalle nouità, che potes-
 1658. sero esser tentate col loro mezzo . Determinò di le-
 uar la paga à tutti que' Spahì, e Gianizzeri , che mi-
 litauano con Calsam, e con questo denaro rifece il
 numero di dette militie , eleggendone Capo Iusuf
 Bafsà , ed inuiandolo à prender quartiere à Scutari .
 Gli ordinò pure, che mandasse nel campo di Caf-
 sam ad intender' i suoi pensieri, e se fosse possibi-
 le, ad ucciderlo col mezzo di qualche trattato .
 Egli però, che staua in osseruatione di tutto , re-
 plicò à gli spediti, che altro non pretendeva , che
 la testa del Primo Visir, mandando à donar al Rè
 dodeci schiaue, quattro bellissimi caualli , ed alcu-
 ne pretiosissime vesti . Questa solleuatione accrebbe
 la stima al Primo Visir, conoscendosi maggiormen-
 te la prudenza nelle cose sinistre, onde egli fece mu-
 rare stanza al Rè, conducendolo in Costantinopoli ;
 e perche Calsam hauea spedito vn corpo di gente
 assai vicino à Scutari, determinò, che la persona del-
 lo stesso Gran Signore si portasse in quella Città ,
 ben sapendo , che la presenza del Padrone at-
 terrisce i sudditi, e confonde le ribellioni più degli
 eserciti ; il che successe appunto conforme il dise-
 gno , mentre le genti di Calsam furono necessitate
 à ritirarsi, e l' esercito cominciandosi à diminuire,
 fù pur costretto à prender altro camino , drizzan-
 do la marchia verso la Città d' Aleppo . In questo
 mentre hauendo Mustafsà Bafsà di Babilonia poste
 insieme le militie di quelle Prouincie, attaccò Caf-
 sam vicino à Cogna , oue il primo riceuè vna gran
 rotta, che accrebbe l' altro di credito, e di forze .
 Dopo il Gran Signore mandò ad offerire à Calsam,
 che

che se fosse andato col suo esercito contro gli Stati della Republica, lo faceua assoluto Padrone di tutto quello, che hauesse pigliato, douendo però dopo la sua morte cadere gli acquisti all' Imperio: facendogli vedere, che altre volte era stato praticato lo stesso, e particolarmente al tempo di Selim Primo, che guerreggiava contro Smael Rè di Persia: Mà sapendo Calsam, che era ristretto, e fortificato bene il Paese della Republica, che poteua esser inuaso: ed hauendo maggiori speranze dalla parte d' Aleppo, specialmente dopo l' ottenuta vittoria, lasciò cadere il progetto. Trà quest' interni dissidij arriuò in Andrinopoli vn Francese, che hauea rinegato, e per auanzarsi nel merito, portò alcune lettere in ziffra, che effectiuamente erano mandate da Candia, (dove quello scelerato partiua) al Segretario Ballarino, consegnandole al Primo Visir. Questi desiderando d' intenderle, fece chiamar' à se il Signor di Vantelet, figliuolo dell' Ambasciatore di Francia, ordinandogliene la traduttione; mà scusatosi egli con dire, che suo Padre le hauerebbe intese, fù malissimo trattato con pugni, e fatto porre in vna infelice prigione; del che peruenuta notitia all' Ambasciatore, si condusse con diligenza alla Porta, oue ammeso all' vdienda del Visir col mezzo d' vn donatiuo, e fatta premurosa istanza per la liberatione del figliuolo, non hebbe altra risposta, se non che voleua la lettera diziffata, e perche continuò à scusarsi con la libertà delle genti, e con la mediatione, che il suo Rè esercitava per la pace con la Republica, stante la quale restaua permessa la communicatione co' Ministri della medesima, il Visir s' irritò al più alto segno, misu-

ran-

1658. randosi in quell'Imperio tutte le conuenienze col braccio della potenza, e ordinò, che l'Ambasciatore fosse in vna casa trattenuto, come prigionie, inuiando nel tempo stesso vn Chiaus à Parigi con lettera di doglianza, che la casa dell'Ambasciatore del Rè fosse vn ricetto di tristi, e che il suo Ministro operasse contro gl'interessi del Sultano. Questa violatione di quel Ius comune, che suol'esser riconosciuto anche da' Barbari, daua speranza alla Republica di veder qualche sentimento risoluto nella generosità di quella Corona, offesa così altamente nella persona del suo Ambasciatore: Mà gl'interessi de' Mercanti di Prouenza, e qualche altro occulto rispetto, fecero sprezzare tutte l'ingiurie de' Turchi; onde altro in Francia non fù deliberato, che di mandar il Signor di Blondel à Costantinopoli, ò per ricauar sodisfattione, ò per darla, se occorresse, leuando dalla Porta il Signor dell'Hayè; e mentre l'Ambasciator Veneto in Parigi procuraua di fomentare lo sdegno, che si credeua giustissimo, e col Rè, e co' Ministri, gli fù più tosto offerto, anche col mezzo del Blondel, qualche vfficio per la pace. Mà questi incontrò nelle durezza passate, e sebene al suo arriuo, fù mandato à chiamar espressamente dal Primo Visir per intendere, se haueua qualche partito da proporre per i Venetiani, rispostogli, che toccaua all'Ambasciatore di maneggiar il negotio, disse il Visir, che ciò non poteua essere, perche quel tristo, cioè l'Ambasciatore medesimo, s'era trouato in mancamento (volendo confermare anche in quest'occasione l'espressioni fatte contro quel Ministro) che per riceuer lettere da' suoi nemici s'hauea merita-

rati i mali trattamenti caduti nella sua persona , & in quella del figliuolo ; le quali però prima dell' arriuo di Blondel erano state riposte in libertà , 1658. mentre l'oro , in quelle parti specialmente , supera ogn'altro sentimento; e l'Ambasciatore si contentò di soccombere ad vna grandissima spesa , accioche l' Inuiato di Francia lo trouasse in qualità sostenuta , nè fosse obligato à redimere la reputatione della Corona à costo d' vna improvvisa partenza , che hauerebbe maggiormente sconvolto i suoi particolari interessi . Col ritorno della Corte à Costantinopoli fù permesso di ritornare anche all' Ambasciatore Capello , & al Ballarino , e ciò ad istanza delle militie , che dauano apparenza di bramar aggiustamento con la Republica . Per questo furono dati loro molti comodi nel viaggio , e trà le altre cose trenta libre di carne al giorno per il loro vitto , facendoli marchiare in mezzo all' esercito sotto gli occhi della Sultana Madre , che si lasciaua liberamente vedere ; nel qual tempo insinuauano i Turchi destramente ad ambidue , che se la Republica hauesse ceduta Candia , si farebbero contentati di far la pace senza pretendere le spese della guerra , mà solamente qualche particolar donatiuo: Che le hauerebbero ceduta Clissa col suo Territorio : Che hauerebbero permesso nella Città di Candia vn Rappresentante Veneto , che douesse giudicar tutti i sudditi della Republica , dichiarandosi di trattar sempre con la medesima , come con vn Rè potente , e nella forma , che soleuano prima della guerra . In Venetia tuttauia non fù fatto alcun caso delle proposte , perche le speranze , che nasceuano delle com-

O o o

mo-

1658. motioni interne dell' Imperio , e dall' impegno di Transilvania, dauano animo à ricercar la restituzione dell' occupato , e molto più , intesosi poco dopo, che il Caimecan hauesse intimata la partenza all' Ambasciatore di Francia , credendo , che finalmente non fosse il Rè Cristianissimo per sopportar tanti sprezzì, e se non venisse ad aperta rottura , che almeno con armi ausiliarie sostenesse la guerra della Republica. E di ciò diede anche qualche apparenza vn regalo di centomila scudi , che le fece il Cardinal Mazzarini, il quale benchè si dichiarò , che era della sua particolare persona , per non porre nè meno con cosa così picciola in alcun' impegno la Corona , tuttauia il Senato si lusingaua , che si fosse seruito del pretesto , per ricauar qualche gratitudine d' honore verso i suoi parenti , come anche seguì, aggregato alla Veneta Nobiltà Filippo Mancini di lui Nipote , del che mostrò vn grandissimo contento. Si vide però, che i Francesi assolutamente non voleuano rompere l' antica amicitia co' Turchi , sperando , che essi potessero ancora esser loro instrumenti alla consecutione di que' fini, che machinauano contro gli Spagnuoli , e per questo alcuni stimarono, che la mossa contro il Ragotzi hauesse hauuto qualche più recondito eccitamento, che l' inimicitia priuata del Primo Visir , sperandosi, che l' Imperatore si douesse impegnar in sostenerlo , e così lo Stato di Milano rimanesse priuo de' migliori soccorsi , che poteua attendere da quella parte . E veramente gli Vngheri , che amauano il Ragotzi al più alto segno , eccitauano l' Imperatore con tutti gli vfficij , e con tutte le promesse maggiori , mentre quel Prencipe per

per cattiuarsi l' affetto dell' vniuersale , e particolarmente de' Cattolici , offeriua d' erigere in Transilvania vn Vescouato , d' ammetter i Padri Gesuiti , di permetter in ogni luogo il libero culto della Religione Romana , e finalmente esibiuu sotto la Corona d' Vngheria lo stesso Principato , dichiarandosi , che senz' assistenze lo vedeua cadere in mano de' Turchi . Questi hauendo spedito vn Chiaus à gli Stati di Transiluania à dar parte , che il Chimeni Iancis eletto Prencipe in luogo del Ragotzi con accrescimento d' ottantamila talleri , non hauendo adempito la promessa , era stato escluso ; & accioche approuassero il Barelai : ne ottennero l' intento , perche eccettuati i Siculi , & alcuni pochi Vngheri , per timore lo riceuerono ; Dal che il Ragotzi fù necessitato à ritirarsi sotto il calore di Varadino , ritenendo solamente i due Comitati , che nell' vltima passata pace con l' Imperatore gli erano rimasi , come feudo speciale ottenuto dalla Corona d' Vngheria . Mà benche l' Imperatore vedesse il precipitio della Transiluania con tanto pregiudicio delle sue Prouincie , tuttauià l' auersione , che portaua al Ragotzi , come à quello , che hauea sempre insidiata la Corona d' Vngheria , coltiuando in tutte le forme la dispositione di que' popoli , bramaua che fosse mortificato , credendo all' espressioni de' Turchi , che si mostrauano più tosto nemici del Prencipe , che auidi d' occupar la Prouincia . Diuertiuano pure l' impegno dell' Imperatore l' armi degli Suedesi , che faceuano grandissimi progressi in Danimarca , perche dubitaua di qualche nuouo disturbo da quella parte , essendo essi in lega con la Francia . E seben offerirono all' Imperatore d' vnirsi

O o o 2 seco

1658. feco per sostener validamente il Ragotzi , e mortificar la potenza Ottomana, non fu tuttauia stimata l' offerta totalmente sincera , dubitandosi , che uscisse dal gabinetto di Parigi. Onde per queste cagioni dopo molti negoziati , Cesare persuase il Ragotzi ad accomodarsi in ogni maniera co' Turchi , negandogli liberamente ogn' aiuto , e licentiando da Vienna il di lui Ambasciatore , e quello del Barelai. Questa dichiarazione cospicua dell' Imperatore diede motiuo a' Turchi di ridurre la Piazza di Giannou , caduta nelle loro mani , in Sangiaccato , destinandolo ad vn Bassà , detto il Cengich , che comandaua prima dalla parte di Cattaro , e che soleua tener corrispondenza co' Rappresentanti Veneti ; essendosi sempre veduto chiaramente , che le irresolutioni , & i sospetti de' Cristiani hanno dato impulso à gli acquisti de' nemici loro ; onde ne auuiene che mirandosi di lontano le rouine degli altri , è poi sentito il proprio male vicino, in tempo , ò che'l rimedio non vale , ò che non siamo più in stato di riceuerlo . In queste fluttuationi la Republica non mancaua d' accrescere le forze per valersi dell' occasione , asfoldando vn Reggimento Suizzero , che sebene riuscì di grandissima spesa , e di cattiuo esemplo all' altre militie per le paghe diuerse , e per gli auuantaggi delle capitulationi , fu nondimeno stimato necessario per la difficoltà d' estrarher genti , essendo (si può dire) quasi tutta l' Europa in armi , e particolarmente l' Italia , oppressa dalla guerra in accrescimento delle disauenture della Republica , mentre quest'anno i Francesi presero nello Stato di Milano Mortara . E perche i Venetiani erano imbarazzati anche coi negotij di Cristianità , capitò in Collegio l'
Ab-

Abbate Vincenzo Dini spedito dal Duca di Modona, e disse: Che inuigilando Sua Altezza al miglior bene della Serenissima Republica, hauea trattato con la Maestà Cristianissima negotio importante, & vtile per la medesima: Che quel Rè inclintassimo al di lei Serenissimo Stato, hauea mandata procura Plenipotentiarìa (la copia della quale fece vedere) per poter incaminar, e concluder l' affare. Poi soggiunse, che per non dar' osseruatione della sua lunga vdiencia, hauerebbe lasciate alcune scritture in vece dell' esposizione, supplicando sua Serenità à suo tempo di benigna risposta. La scrittura, che lasciò, conteneua alcuni capitoli di lega da farsi trà'l Rè Cristianissimo, e la Republica, ne quali diceuasi: che douesse esser lega offensiuua, e difensiuua per dieci anni: che'l Rè si obligaua di pagar centocinquantamila scudi al mese alla Republica, la quale fosse tenuta mantenere in Italia cinque mila fanti: che'l Rè ne hauerebbe mantenuti ottomila, e duemila caualli, ouero seimila de' primi, e quattromila degli altri, i quali tutti douessero esser comandati dal Duca di Modona General della lega, con quello stipendio, che sarebbe poi accordato, douendo il Rè trattenere anche vn' altro corpo d'armata di cinquemila huomini separato, ò per intraprendere à suo piacere, ò per souuenire, occorrendo, l' esercito della lega: che il Rè s' hauerebbe interposto con efficacia à Costantinopoli per l' aggiustamento di pace; che hauerebbe dato ogni comodo di leuate; e che nella diuisione dello Stato di Milano, hauerebbe consegnata alla Republica la Ghiara d' Adda con la Fortezza di Lecho, Valsasena, & il Forte di Fuentes. Oltre

di

1658. di questo, da altro Magistrato (col quale hebbe più secreta communicatione lo stesso Abbate Dini) fu fatto sapere al Senato, che i Francesi hauerebbero offerti altri partiti, come di qualche Piazza di vantaggio, d'accrescimento di denaro, e di consegna della Puglia, occupandosi il Regno di Napoli, douendo la Republica, fatta la pace col Turco, accorrer con vna portione della sua armata di mare alla medesima conquista: che il Regno sarebbe stato dato al Duca d'Aniou, e che il resto dello Stato di Milano (eccetto Cremona, che doueua esser consegnata à Modona) ò sarebbe stato diuiso trà gli altri Prencipi Italiani, che haueſſero voluto entrare nella lega, ò sarebbe stato eletto vn Prencipe à soddisfazione de' Collegati. Posta per tanto la propositione in Consulta, vi fù alcuno di quelli, che haueuano sostenuto la continuatione della guerra con la speranza di ricuperar il perduto, che si lasciaua lusingar da queste apparenze, imaginandosi la Casa d'Austria come perduta, e credendo, che i Francesi, ò con le minaccie, ò col negotio haueſſero da girar' i Turchi à modo della Republica: Mà considerauasi dalla maggior parte, che non si poteua certamente abbracciar l'offerta, mentre occupati per tanti anni i Veneti in vna guerra con vn' Imperio così potente, sarebbe stata grandissima pazzia, che ne haueſſero intrapresa vn'altra con la Casa d'Austria, che d'ogn'intorno circondaua i loro Stati più considerabili; Che la diuisione del Ducato di Milano, e Regno di Napoli erano sogni, mentre la Monarchia di Spagna non era tanto annichilata, che non potesse far resistenza, anzi che la consideratione degli affari d'all'hora douea far creder la
Cam-

Campagna futura migliore per gli Spagnuoli, mentre fatto leuar l'assedio de' Portughesi à Badaios, erano in stato di valersi di quelle forze, di continuar, ò abbandonar quell' impegno : Oltre di che hauendo il Rè di Suetia hauuta vna rotta in mare da gli Olandesi, l' Inghilterra in vece di mandar ad impedire la flotta dell' Indie, inuiava quel corpo di navi verso lo stretto del Sunt, per assistere agl' interessi dello Sueco : Si aggiungeua di più, che vociferandosi la missione di Monsieur di Lionà in Spagna per trattar il Matrimonio dell' Infanta col Rè di Francia, l' Imperatore gelosissimo, per diuertire la conclusione, hauerebbe sostenuti potentemente gli Spagnuoli, e mandati eserciti in Italia, vedendo l'impegno della Suetia in Danimarca, che si ritrouaua abbondantemente assistita. A questo si aggiungeua, che non hauerebbe mai Cesare permesso, che lo Stato di Milano cadesse in poter de' Francesi, e diuidesse così altamente la Casa d' Austria. Mà anche senza questi riflessi non poteua la Republica intraprender vna cosa, che altre volte disimpegnata, & in possesso di grandissima quantità d' oro, hauea rigettato, e particolarmente del 1635. mentre douea tener riguardo, che i sudditi con tanta franchezza non hauerebbero forse sopportate graeuezze per vna causa di semplice bizzaria, con speranze tanto dubbiose, e con danni così certi, e vicini. Oltre di che esercitandosi per tanto tempo da' Venetiani la mediatione per la pace, non era douere, che diventassero istromenti principali d' vna nuoua guerra, distruggendo que' concetti tante volte spesi, che la sola pace trà le Corone poteua solleuarli da' trauagli della guerra col Turco : E final-

1658.

nalmente considerata la facilità, che hauea l'Imperatore, non solo di danneggiar con le proprie forze, mà di permettere il passaggio anche a' medesimi Turchi nel Friuli, (come altre volte era occorso) fù deliberato senza esitatione, che si douesse licentiar quanto prima il Dini, accioche il suo soggiorno non fomentasse le gelosie della Casa d' Austria, verso la quale erano continuamente drizzati vfficij per denaro, per leuate, e per ogn'altr' assistenza, hauendo gli Spagnuoli quell'anno contribuiti trentamila scudi, più tosto per vantarsi d'esser sempre concorsi, non ostante le loro grandissime disersioni, che per alleggerire con vna somma tanto insensibile i grauissimi dispendij della guerra Turchesca. Nè tralasciaua alcun mezzo la Republica in tutte le parti, che fosse habile à souuenirla, spedendo con l'occasione del Padre Maestro Roma Missionario in Persia, lettera pressante à quel Rè, per eccitarlo à valersi dell'impegno di Candia, e recuperare il perduto. Mà non era cosa leggiera l'attaccar guerra con vn' Imperio così poderoso, nè il Cielo hauea fatto venir quel tempo, che vna diuersione tanto importante recasse respiro alle angustie della Republica. Si andauano ben più tosto debilitando le concepite speranze con inopinati accidenti, che quantunque al solito vsciti da cause leggiere, e più tosto da vanità priuata, che da oggetti premeditati, molestauano tuttauia il Gouerno, e somministrauano qualche ragione apparente à chi bramaua d'esentarsi da' soccorsi. Vno di questi fù l'arriuo in Venetia dell' Arciuéscouo d'Ambrun in qualità d'Ambasciatore straordinario di Francia, non già perche il negotio ricercasse vna tal condizio-

zione di ministro, mà perche desiderando il Rè di valersi di lui, volle decorarlo con quel modo distinto, ed accrescergli il merito. Pretese l' Arciuescouo di comparir in Collegio col rocchetto scoperto, dicendo: che quella era la forma, con la quale riueriuano i Vescoui il proprio Rè. Sopra questa nouità furono fatte molte considerationi, mà non tenendosi registri di tal cosa, essendo molto tempo, che non erano capitati Vescoui in qualità d'Ambasciatori, nè stimandosi, che il permettere vn costume Francese à vn' Oratore della natione potesse esser di pregiudicio ad alcuno, sapendosi specialmente i priuilegi di quella Chiesa in cose molto più rilevanti, e vedendo che non era conferente al seruitio della Republica il disgustare vn Ministro nel principio della sua Ambascieria, oltre che era ignoto, se la pretesione fosse particolare capriccio, ò pur' ordine consultato della Corte, si deliberò d' ammetterlo nella maniera, che desideraua. Ciò diede occasione al Nuncio del Pontefice, che è sempre Vescouo, di ricercar lo stesso, scriuendo à Roma, che s'era fatto vn passo di gran pregiudicio alla Nunciatura. Sopra questo la Republica si scusò con le ragioni accennate, aggiungendo, che essendo questa stata vna pretesione di Vescouo, doueua esser decisa dal Papa: Che queste formalità della Chiesa Gallicana, e della Romana non stauano negli archiuij di Venetia; Mà non douendo guardare se non di sostener le prerogatiue Regali, se i Vescoui compariuano alla presenza del Rè di Francia col rocchetto scoperto, il Doge di Venetia non poteua sostenere posto maggiore, non trattandosi d'alterare vn costume d'Italia, mà solo di lasciarne corre-

1658.

P p p

re

1658. re vno di Francia. Trà queste, non sò se debbo dire, alterationi, ò pretesti, passò qualche mese, dopo il quale essendo stato destinato l' Ambrun ad altra Legatione, fù richiamato, onde rinnafero sopite tutte le controuersie, che non seruivano ad altro, che à risparmiar qualche vfficio in Roma, benche poco gioueuole, per ricauar soccorsi, valendosi d' ogni cosa, benche picciola, à suo fauore quegli, che non tiene la dispositione più pronta. Finì quest' anno con la morte d' Oliuiero Cromuel, che di priuato Gentilhuomo hauea saputo fabricarsi vna fortuna Regale, dominando nel Trono d' Inghilterra con autorità maggiore, che hauesse mai esercitata alcuno de' Rè passati. Restò assunto nel luogo di lui il figliuolo, seben per poco tempo, facendo vedere, che l' ingegno per lo più si soggetta la fortuna, mentre questo hauendola hereditata, si può dire in momenti per mancamento di direttione, la perdette. Pareua, che il vecchio Protettore del Regno compatisse la guerra della Republica, e benche Signore di vn' Isola molto lontana, mostraua tuttauia di non sentir volentieri, che ne uscisse di mano della Cristianità vn' altra delle maggiori del Mediterraneo, & in sito così rileuante al Dominio di quella nauigatione; e per questo spendeua concerti di stima, e daua speranze, che assodati gli affari interni dell' Inghilterra, sarebbero comparsi sopra il mare molti legni di quella natione à sostener la publica causa. I due Rè principali di Cristianità mostrauano di conoscere il bisogno, e comprendere l' interesse di tutti, mà si scusauano in riguardo della loro guerra particolare, promettendo, che se il Signore Iddio hauesse voluto benedirli con la con-

clu-

clusione della pace , sarebbero concorsi molto di buon cuore ad assister alla Republica . Quando introdottasi da douero la negotiatione della medesima, & vnendosi molti interessi importanti e da vna parte, e dall'altra per farla riuscirc, restò nel principio dell'anno seguente con acclamatione del Mondo Cristiano stabilita, e conclusa . Impercioche desiderando i Francesi, e specialmente la Regina Madre di vnire in matrimonio il Rè suo figliuolo , sospiraua al segno maggiore, che ciò seguisse con l'Infanta di Spagna Maria Teresa sua Nipote ; il che non poteua succedere, se non col mezzo della pace . Il Cardinal Mazzarini, conosciuta questa brama della Regina , deliberò di compiacerla , per mostrarsi grato à chi hauea solleuata, e sostenuta la sua fortuna ; onde prestò l'orecchie , e dispose i mezzi per vn fine così grande , tanto più che vedeua nel medesimo congiunti importantissimi auuantaggi del Regno di Francia ; poiche pigliandosi la Principessa primogenita nel dubbio d'vna successione masculina in Spagna (essendo questa appoggiata ad vn solo Principino , che di là à poco morì , e benchè ne nacque vn' altro , nulladimeno in vn figliuolo di padre vecchio , e mal sano si poteua presagire poca robustezza di complessione) in vn caso sinistro non sarebbero mancate preteseioni alla Francia, sostenute da vn Regno florido, e potente, contro il quale poco vigore haurebbono hauuto le rinuncie della Principessa , mentre la forza è quella , che dà i titoli, e le ragioni . Si aggiungeua poi qualche inclinatione del giouane Rè, e dell'Infanta, nutrita col mezzo de' ritratti, che è quella prima insinuatione d'amore, che suol nascere ne' Prencipi, nè d'altro affetto sono capaci que' cuo-

1658.

Ppp 2 ri,

1658. ri, ne' quali à tutto preuale l'interesse del Règno; Vi erano i riguardi priuati del Cardinale, che desideraua di coronar tante sue operationi à seruitio della Francia col bene d' vna pace auuantaggiosa per la medesima, e leuar nel tempo stesso certa opinione inualsa, che lo rendeuà anche poco amato dall' vniuersale, cioè, che fomentasse copertamente per particolare interesse la guerra, come quella, che diretta da' suoi soli configli, lo rendeuà necessario al Rè, & al Regno: Oltre di che parendo, che la natura nel fine della vita cangi per ordinario inclinationi, & affetti, hauendo poco il Cardinale vissuto dopo questa pace, si può credere, che si fosse cangiato da douero, e desiderasse la quiete per assuefarsi à quell' altra eterna, à cui si andaua auuicinando. Dalla parte di Spagna ancora concorreuano molte cose importanti, perche essendo la Monarchia indebolita, non v'era speranza di risarcirla, se non con questo mezzo, tanto più, che hauendo il Rè nell' animo la perdita di Portogallo, e per conseguenza non pensando ad altro, che à recuperarlo; offeruaua benissimo, che ciò non poteua farsi, se non mediante la pace con la Francia: E con ragione quel Regno gli premeua, mentre gli hauea smembrate le Spagne medesime, e si può dire, sotto l' occhio proprio, aggiungendosegli quel tarlo velenoso di considerare vn suo suddito in faccia sua gareggiar con lui di parità, e di potenza. Aggiungeuasi l' odio particolarmente di Don Luigi d' Aros favorito del Rè, che incontrata mala fortuna nell' impresa da lui diretta contro quel Regno, stimaua poco ogn'altra cosa, se non la vendicaua con tutto lo sfor-

sforzo della Corona. Per questo vnendosi nella materia tante dispositioni , fù stabilita la pace , e determinato l'abboccamento de' due Rè sù'l picciolo fiume Vidasso , che diuide la Francia dalla Spagna, 1658.
oue con gran solennità, e pompa dell' vna , e dell' altra parte , fù consegnata à quello di Francia la sposa . A' primi auuisti di questa importantissima conclusione la Republica spedì Ambasciatori straordinarij Battista Nani in Francia , & in Spagna Giacomo Querini Cauallieri , che haueuano parimente esercitate in quelle Corti le ordinarie Ambascierie , con oggetto di ricauare in congiuntura da tanto tempo desiderata , & attesa , i maggiori profitti alla Patria , e specialmente assistenze valeuoli per ricuperar il Regno di Candia , senza di che gli aiuti si poteuano chiamare più tosto nutrimenti di guerra , che finimenti. Mà diuerso esito hebbero i negoziati, mentre militando varij interessi in quelle Corti , gli Spagnuoli contribuirono speranze , e centomila ducati , e i Francesi diedero effettivamente militie considerabili , che se bene mancarono del numero promesso per gli accidenti , tuttauia se gli altri haueßero operato à proportion, si poteua sperare qualche gran bene alla causa publica . Capitato dunque il Nani in Prouenza ; doue si ritrouaua il Rè, il Cardinale gli promise quattromila fanti , e ducento Cauallieri, con conditione , che questi fossero prouisti di caualli dalla Republica , obligandosi pure di preparar' i vascelli per lo trasporto, e di pagar la militia per tutto il tempo, che si fosse fermata in Leuante. Queste relationi portate à Venetia posero il Senato in grandissima confidenza , & applicatione per aggiustar tutte le cose necessarie da

1658. ad vna tanta mossa : Ordinò la fabrica di biscotti molto maggiore dell' ordinario ; spedì altra caual-
leria , oltre i ducento insellati per i Francesi ; vnì
denaro abbondante per consolare i soldati , à quali
sarebbe riuscito amaro il difetto delle paghe , ve-
dendo il pagamento effectiuo delle genti di Fran-
cia . E perche gli altri Principi ancora secondas-
sero queste buone dispositioni , che s' andauano
incaminando , fù inuiato Nicolò Sagredo Caua-
liere , e Procuratore Ambasciatore straordinario à
Roma , quantunque con poco frutto , bench'egli go-
desse in quella Corte singolare stima , & affetto ; e si
passarono con gli altri Principi minori pressantissimi
officij , accioche concorressero ad vna intrapresa , che
hauerebbe apportato tanto respiro à gl' interessi di
tutta la Cristianità . E questi veramente non fu-
rono spesi in vano , perche il Gran Duca concesse
quattro galere , che si congiungessero con l' altre
del Pontefice , e di Malta ; & il Duca di Modona
aggiustato con gli Spagnuoli , mandò trecento fan-
ti , e cinquanta galéotti . Fù pure , per non lasciar
alcuna cosa intentata , scritta vna lettera al Gran
Duca di Moscouia , dandogli auuiso della pace frà
le Corone , dell' vnione de' Principi per rinforzo
della Republica , e finalmente eccitandolo ad attac-
car da quella parte il nemico comune , che sorpre-
so in luoghi diuersi , e colpito nel centro de' proprij
Stati , hauerebbe douuto ceder alla forza di tante
armi vnite , tanto più , che il numero infinito de'
Greci , che bramauano sottrarsi dalla schiavitù di
que' Barbari , hauerebbe acclamato il nome di Sua
Altezza , e secondata , & accresciuta con tutto il
suo potere la felicità degli eserciti della medesima .
E per-

E perche in Venetia haueuano la mira à tutte le parti, e drizzauano tutte le linee al centro del riacquisto totale del Regno, hauendo questa nuoua pace fomentata quella brama, che vnicamente teneua il Senato, sperando non solo di conseguir l'assistenza accennate, mà che col mezzo degli vfficij si potessero anche vnire contro l' Imperio Ottomano tutte quelle armate, che restauano superflue, e doueuan per necessità disciogliersi; scrissero immediatamente al Ballarino in Costantinopoli dandogli parte di così gran successo, insieme con le speranze, che si teneuano di profittarsene, e ordinandogli, che nel maneggio della pace si regolasse dietro vn così fortunato euento, e quella della Cristianità seruisse di norma alla di lui trattatione. Questa commisione generica (che da alcuno non era nè anche stata approuata, mentre diceuano, che bisognaua parlar chiaro al Ministro, e fargli sapere precisamente l' intentione del Senato, nè lasciar all' arbitrio d' vn solo negotio di tanta importanza, e ch'egli haueua diuerse facoltà da proporre, le quali toccaua al Prencipe di specificargli) pose il Ballarino in grandissima perplessità, e più tosto si ammutì nel dubbio, che gl' insorse di offerir a' Turchi qualche propositione, che non fosse dal Senato stimata propria della congiuntura. Tentò tuttauia qualche introduzione di negotio, valendosi dell' auuiso di questa pace, della quale anche i Turchi teneuano la certezza, mà trouò maggior difficoltà, che mai, non volendo essi mostrare alcuna debolezza d' animo per questa nouità, anzi abboccandosi il Ballarino col Chiajà Bei, e dicendogli: che hauerebbero potuto rendere con vn concambio d'oro la Città

1658

tà di Canea , quasi replicò al Dragomano , taci , che ti
 farai impalare , soggiungendo finalmente nel fine del
 1658. congresso: Noi habbiamo i Maltesi , gli Spagnuo-
 li , e'l Papa per nemici eterni , potremo anche ha-
 uere di quì innanzi i Venetiani , senza alcuna offesa
 del nostro Imperio . E vero , che in riguardo degli
 ordini accennati , non ardì di nominare la diuisione
 del Regno , con la quale hauerebbe forse sperato di
 concluderla , mentre impegnati i Turchi nella Tran-
 siluania , e trauagliati internamente da Cassam , de-
 siderauano qualche aggiustamento , mà che fosse di
 decoro , e di vantaggio alla Porta . E questa sola
 facoltà della diuisione fù quella , che fece scriuer in
 quella maniera così confusa , mentre essendo stata
 decretata in Senato con soli dieci voti di più della
 metà , dopo varie sessioni , e molte dispute ; il Col-
 legio pensò di proporre vna forma di lettera , che
 sodisfacesse à tutti , cioè à quelli , che bramauano
 la pace con la diuisione , & à gli altri , ch'erano di
 contrario parere ; per esentarfi in questo modo da vn
 nouo decreto di quello , che fosse più gioueuole al ser-
 uitio della Patria , non pensando punto alla confu-
 sione , in che poneuano il Ballarino . Si stupì egli al
 più alto segno , che il Senato confidasse in tal ma-
 niera , parendogli , che se i due Rè per respiro del-
 le cose proprie haueuano fatta la pace , difficilmen-
 te si farebbero imbarazzati ne' dispendij grauissimi
 d' vna noua guerra in beneficio d' altri . Oltre di
 che prouaua souente in Costantinopoli i mali vffi-
 cij di alcuni Ministri de' Prencipi , che si troua-
 uano à quella Corte . Mà lo stupore diuenne quasi
 disperatione nel Ballarino rimasto per due anni conti-
 nui senza lettere pubbliche , all' oscuro di tutto , se
 non

non in quanto la fama gli portaua qualche incerto auuifo , del che à suo tempo , come di cola assai notabile , si dirà la cagione . In tanto Cassam Agà 1659. ribelle , accresciuto di forze con l' vnione di Chian Bafsà , & altri otto Beglierbei , s' era accampato sotto la Città d' Aleppo con sessanta mila combattenti , mà ritrouato à quella custodia Murtafsà Bafsà di Babilonia iui ritirato dopo la rotta riceuuta , dubitò , che l' impresa gli riuscisse lunga , e difficile ; onde sapendo , che Murtafsà teneua facoltà dal Rè di rimetterlo in gratia , per impatronirsi più presto della Piazza , finse d' humiliarsi , e di pregarlo , che gl' intercedesse il perdono , e la sicurezza ; il che essendogli facilmente accordato , entrarono i due Capi della solleuatione nella Città con vn fazzoletto al collo in segno di pentimento , mà con oggetto di leuar la vita à Murtafsà , & à gli altri principali , e così impossessarsi con vn solo colpo anche dell' esercito regio , che iui si ritrouaua . Scrisse però Cassam vna lettera a' suoi rimasi di fuori , che attaccassero la Città , mà questa per fortuna del Primo Visir , e di quell' Imperio , che sin' hora non hà mai veduto à prender piedi le riuolte de' suoi schiaui , restò intercettata da quei di dentro , che , scoperto l' inganno , fecero prigionieri i due ribelli , mandando con somma diligenza le loro teste à Costantinopoli , colle quali restò sbandata tutta quella militia , e s' acquetarono senz' altro strepito i rumori dell' Asia , rimanendo libere tutte le forze per maggiormente facilitarli i disegni contro gli stranieri . Dopo questa lieta nouella il Gran Signore si condusse nella Città di Bursia , volendo , che la sua presenza più tosto ,

Qq q che

1659. che la fede di Murtafsà raccogliesse gli applausi di tutti i rumori in quelle parti sedati, non bramando il Primo Visir, che l'altro crescesse tanto di merito, e di credito col Rè, che potesse porre in contingenza la sua medesima fortuna; onde lo necessitò à non fidarsi di capitare alla presenza del Gran Signore, non ostante l'insigne seruitio prestato, accioche le inuentioni, che andaua contro di lui disseminando, acquistassero maggior credenza. In questo mentre l'armata Venetiana, hauendo speranza di qualche solleuatione, si condusse in Morea, oue sbarcando le genti, queste si auuiarono à Calamata, luogo frà terra senza fortificationi, mà molto habitato, oue credeuano certamente di conseguir vn considerabile bottino. Preueduto il colpo da' Turchi, che offeruauano volteggiar tanti legni in quell'acque, ridussero in sicuro tutto il meglio, onde riuscì l'attentato di poco danno all'inimico. Dopo di che i Veneti s'incamminarono nell'Arcipelago, & incontrate trà Capo Coruo, e Capo Bianco, venticinque miglia discosto da Scio, trentasette galere Turchesche, si posero ad inseguirle, due delle quali diedero in terra per saluar la gente, incalzate dal Proueditor d'armata Antonio Barbaro, e dal Capitan del Golfo Girolamo Pefari, che asportarono anche vno degli schiffi, abbruggiando l'altro. Mà presa dal Capitan Bafsà la volta di Samo, non potendo il Capitan Generale lasciar di vista le galeazze, e molte conserue, che non erano tanto ben prouedute di ciurma, gli conuenne ritornarsene; che poi applicandosi ad altri auuantaggi, s'incaminò nel Golfo di Cassandra, oue sorprese la Fortezza di Tamon, che.

che alla prima comparſa fù ſubito abbandonata , e da' Veneti , con l'acquisto di trenta pezzi di cannone , e di quattro petriere , ſaccheggiata , e demolita. Drizzarono indi le prore verſo il canal di Scio, 1659. dirimpetto al quale eſſendo ſituata nella Natolia la Fortezza di Chiſme , di forma quadra, con due recinti , e fiancheggiata da due Torrioni , con mura glie antiche groſſiſſime , e che teneua verſo il mare quattro cannoni à fior d'acqua per aſſicurar i legni , che iui ſi ricouerauano , deliberarono di tentarne l'imprefa ; onde sbarcarono le militie fuori del porto , facendole auanzar per certe colline alla volta della Fortezza. I Turchi vſcirono con le loro ſoldateſche per incontrarle , mà entrata riſolutamente nel tempo medefimo l'armata nel porto , e fatto vn'altro sbarco di gente , impedirono i Veneti il ritorno de' nemici nella Fortezza , e perciò queſti furono neceſſitati (per non reſtare colti nel mezzo , & eſſere tutti ò tagliati à pezzi , ò prigionieri) darſi alla fuga , e così entrarono i primi ſenza oſtacolo nel luogo , che rimafe per la maggior parte demolito , aſportati molti cannoni dallo ſteſſo , e fatto vn ricco bottino . E perche anche queſt'anno era ſtato mandato il Capitan delle nauì Girolamo Contarini al paſſo de' Dardanelli , volle parimenti il Capitan Generale conduruiſi con tutta l'armata , hauendo inteſo , che i Turchi fabricauano due altri Caſtelli nel principio del canale verſo il Tenedo , per impedire a' Criſtiani il fermarſi à quella cuſtodia , mentre con queſti , oltre qualche difficoltà nell'ingreſſo , toglieuanò il comodo di far acqua , coſa tanto neceſſaria , particolarmente nella lunghezza di quel ſoggiorno , in cui conſiſteua la principal

Q q q 2 mo

1659. molestia, che riceueua l' inimico . Entrarono però i Veneti dentro, non ostanti le nuoue batterie, mà non v'essendo altro da operare in quelle parti, vscirono dallo Stretto, e ritornarono à corseggiare nell' Arcipelago, e perche s' erano già assuefatti alle prede, peruenuti all' Isola di Patmos, (oue S. Giouanni fù relegato, e scrisse la sua misteriosa Apocalissi) col pretesto, che gli habitanti auuifasero il nemico de' loro andamenti, mà come fù detto, allettati dalla ricchezza, che si diceua essere nell' Isola, non hauuto riguardo à quel luogo venerabile, e da ognuno riuerito, miseramente la saccheggiarono. Il ragguaglio di tal successo à Venetia fù portato in forma così destra, che vnita all' vso della Republica, oue il più delle volte i Cittadini si rispettano l' vn l' altro, con danno dell' vniuersale, non fù disapprouato; oltre che capitando ogni giorno qualche notitia de' danni inferiti a' Turchi, mentre erano state loro abbruggiate alcune saiche sotto Petrumi, e Castel Ruzo (che dopo hauerfi alcuni giorni difeso, finalmente si rese, ritrouati nel medesimo trentasei pezzi d' artiglieria, diecisette de' quali erano di bronzo, e fatti centoquarantasei prigionieri) restaua il Capitan Generale applaudito, il quale inclinua à sostener Castel Ruzo, come luogo di consideratione, e in stato di poter esser difeso, essendo munito particolarmente dalla natura di validissime fortificationi. A questo si aggiungeua, che essendo l' impresa opera sua, bramaua, che il suo nome si sentisse anche in quelle parti così lontane, mentre il detto luogo era non molto discosto dall' Isola di Rodi. Mà considerando la Consulta le difficoltà di ritenerlo in tanta distanza degli altri Stati del-

della Republica, douendo portarsi là espresamente in occasione d' attacco per soccorrerlo , con abbandono delle cose proprie , gli fù fatto ogni maggior danno , tralasciato il pensiero di fortificarlo , e prouederlo. Mentre l' armata Veneta coglieua questi vantaggi sopra l' inimico , successe in Venetia la morte del Doge Gio: Pesari, Prencipe di grand' esperienza , e molto versato negli affari delle Corti . Nella sua vita prouò la prospera, e la contraria fortuna , con la quale seppe così ben destreggiare , che potè finalmente, benchè dopo i suoi emuli, arriuar à quell' vltimo grado. Egli morì con la stessa opinione , che haueua sempre hauuta , cioè , che conuenisse arrischiare tutto per ricuperare il Regno di Candia; e fosse piaciuto à Dio, che la sua generosità non fosse stata contrastata e dalla mancanza dell' assistenze , e dalla vastissima potenza dell' inimico . A lui successe Domenico Contarini , d' età auanzata, di moderati costumi , e che sosteneua la dignità Senatoria più tosto col lustro della famiglia , che per la qualità cospicua degl' impieghi da lui esercitati; il quale si fece poi conoscere vn' affettuosissimo Prencipe della sua Patria in anni tanto calamitosi, mentre la guerra Turchesca in vna distanza di milleducento miglia era vna voragine immensa , che assorbìua tutti gli sforzi della Republica . Questa mentre si andaua preparando per operar con gli aiuti stranieri da douero , procuraua di fomentare il Ragotzi, accioche restassero diuertite in forma valida da quella parte l' armi Ottomane . Fratanto dubitando l' Imperatore , che per la ritirata fatta dal medesimo ne' due Contadi di Zacmar , e Zabol , i Turchi potessero inuaderli , deliberò di mandare
il

1659.

1659. il Baron Radolt in Transilvania con ordine , che procurasse l'aggiustamento de' due Principi , il riacquisto di que' due Stati , e facesse ogni possibile , perche il Ragotzi si portasse fuori dell' Vngheria col suo tesoro , douendogli insinuare , che Venezia sarebbe stato il più sicuro , e proprio ricouero per leuare ogni pretesto all'inimico , non volendosi à Vienna in nessuna maniera la rottura co' Turchi ; il che incontraua nel desiderio di essi , perche impegnati in vna guerra con la Repubblica , non bramauano d'incominciare vn'altra di maggior importanza , non hauendo creduto che il mortificar vn Principe suddito , qual era il Ragotzi si potesse chiamare intrapresa di guerra . Per questo spedirono vn' Agà con regali all'Imperatore , Arciduca , e Ministri , e particolarmente al Padre Miller Gesuita Confessore Cesareo , per ordine del loro Mufti , prendendo motiuo dall'assunzione di Leopoldo all' Imperio , benchè da Cesare non ne fosse stata data loro parte , non guardando i Principi alcun puntiglio , quando si tratta dell'interesse , e sapendo i Turchi valersi di tutti i mezzi , quando gli stimano profitteuoli . Riuscì anche al Rodolt la negotiatione conforme l'intento , perche il Ragotzi consegnò le Piazze de' due Contadi all'Imperatore , trattenendosi solo il dominio vtile , e con dichiarazione , che aggiustandosi co' Turchi , gli fossero restituite . E vi concorse con tanta prontezza , perche hauendo disegno d'inuader la Transilvania , desideraua d'hauer tutte le sue forze disimpegnate , e sapendo lo sdegno del Primo Visir contro la sua persona , con questo mezzo studiava di far inciampare l'Imperatore in quello , che andaua fuggendo à tutto potere . Finito per tanto
l'af-

l'affare, entrò il Ragotzi nella Transilvania, nella quale diede vna rotta considerabile al Barelai, da che seguì la presa di Calmich, Fortezza importante, oue erano ritirate le mogli, & i figliuoli di tutti i popoli fautori del medesimo, il quale fu costretto abbandonar la campagna, e ritirarsi in Deua. 1659.
All' hora cominciò à parlamentare con gli Stati del paese, perche rinunciando egli il Prencipato, n' eleggessero vn' altro, nominando particolarmente Chimeni Ianus, che era stato Generale del Ragotzi nell' inuasionc fatta in Polonia. Mà essi amando lo stesso Ragotzi, e sperando, che il suo ardire gli fabricasse buona fortuna, lo elesero di nuouo Prencipe, dietro à che il Gouvernatore di Varadino gli consegnò quell' importantissima Piazza, stimata la chiave di tutte quelle Prouincie. Dopo questi successi ritrouandosi l' Imperatore in Possonia alla Dieta, fece vn precetto al Ragotzi, perche desistesse, e per mostrargli maggiormente la sua premura, gli spedì il Colemanis, che lo persuadesse à disarmarsi, e non irritare d' auuantaggio la Porta. Mà egli si scusò con dire, che non poteua abbandonar la sua Patria, nè quelli, che bramauano il suo gouerno; anzi essendo stato à lui mandato da Michele Radult Prencipe di Valacchia, che era disgustato de' Turchi, vn tal Padre Gregorio della medesima Prouincia, per trattar vnione, concluse seco con prestezza il negotio, & vnirono insieme le forze, con le quali incontratisi di nuouo nel Barelai, che con vn soccorso di semila Turchi s' era auanzato in Transiluania, gli diedero vna grandissima sconfitta; dopo la quale hauendo inteso i due Prencipi, che il Bassà di Buda sollecitaua vna grossa banda di Tar-

1659. Tartari, pensarono di preoccupar quest' vnione , e di battere il Balsà prima , che si facesse più poderoso . Mà essendo questo auuistato del disegno del Ragotzi, occupò vn luogo auuantaggioso , e pose la miglior parte della sua militia in aguato ; onde portato l' altro più tosto dalla fauoreuole fortuna delle passate vittorie, e da vn' impeto furioso , che da vn sauió consiglio , & esperimentata condotta , restò infelicamente disfatto . E perche l' vnione del Ragotzi, e del Prencipe Michele haueua destata l' applicatione del Primo Visir, già disimpegnato da' rumori di Calsam , risolse egli per incalorir maggiormente le resolutioni contro la Transiluania , di far passare il Gran Signore in Andrinopoli , spedendo nuoue militie à quella parte . In oltre desiderando , che il Sultano si distogliesse dalle delitie del Serraglio, volle riueder le spese del medesimo, nelle quali ritrouando vna grossissima partita d' ambra per lo sorbetto di lui , negò di bonificarla , dicendo: che vn Leone feroce non doueua restar effeminato con simili morbidezze , e che la propria beuanda era l' acqua sola ; credendo però alcuni , che ciò facesse , perche spiccasse quella pienissima autorità , che dopo la morte di Calsam s' era acquistata , anche sopra lo stesso Imperatore , con la quale non teneua conto di alcuno : onde mandò vn Buiurdì , ouero comandamento all' Ambasciatore di Francia , accioche partisse subito da Costantinopoli ; & hauendo quegli risposto , che hauerebbe artefeso d' esser messo sopra vn vascello ; Il barbaro Ministro disse: che lo hauerebbe fatto strangolare ; non conoscendo quella Potenza altra ragione delle genti , che la propria forza, dalla quale era pure stato
h-

licenziato il Signor di Blondel senz' alcuna imaginabile sodisfattione . E perche il Primo Visir non temeva d' altro , che di Delì Cusseim (il figliuolo del quale continuava in fauore appresso il Rè) per ingannarlo l' haueua insignito della carica di Capitan Bassà , quando questi ritornato in Costantinopoli , fatte capitare alcune indolenze da Chireassam Bassà di Canea , fù arrestato , e senza dilatione morto , e benche gli Spahì , e i Gianizzeri si dimostrarono mal contenti (onde il Visir non permise riduzione di Diuano per vna settimana intiera , dubitando di qualche solleuatione) tuttauià superò il tutto con destertà , mentre vn gran numero non sà impegnarsi senza Capo , e questo difficilmente si troua contro il proprio Padrone , senz' altro interesse , che d' vn' affetto , il quale con la morte di Cusseim era già estinto . Frà tanto in Venetia seriamente si pensaua alla campagna ventura , e non solo à quello , che dipendeva dalla sola autorità della Republica , mà in oltre à tutte quelle cose esterne , che poteuano apportare qualche difficultà , ò dilatione all' impresa . E perche i Francesi diceuano , che hauerebbero operato di vantaggio , se non fossero stati obligati di assistere à Suedesi contro il Rè di Danimarca validamente soccorso da Cesare , per questo fù ordinato all' Ambasciatore in Vienna , che coadiuuasse quella pace , & offerisse anche la mediatione ; sopra il che l' Imperatore si contenne con termini semplicemente vfficiosi , e tanto più , quanto che i soccorsi promessi alla Republica dalla Francia faceuano dubitare di qualche trattato occulto , non essendo cosa difficile , che fosse traspirato alla sua notitia anche quello dell' Abbate Dini . Si terminò finalmente quest' anno

1659.

R r r con

1660. con la mossa delle genti Francesi, che peruennero il mese di Nouembre à Cerigo. In questo tempo era giunto in Candia Marco Bembo in qualità di Generale, con molte prouisioni, e ducento caualli per la rimonta de' medesimi Francesi; non essendo stata inutile l'armata della Republica anche in quella stagione, mentre nell' Isola di Schiato, affidata da vna Fortezza, che teneua, difficile da superarsi per il sito, non incontrando quell' obbedienza, che prouaua nella maggior parte dell' altre, risolse di attaccarla, sbarcando il cannone. Mà alla prima comparsa senz' alcuna difesa si rese, non ostante che vi fossero munizioni da viuere, e da guerra per vn' anno, e cento sessantaquattro Turchi con molti altri Greci. Questa rimase in parte demolita, mà fù lasciato il cannone per la difficoltà di asportarlo. Dopo di questo arriuato il Prior della Bagnara Generale di Malta, & vnitesi le galere Pontificie, e di Toscana, i Maltesi pretesero con nouità insolita in tanti anni, che il loro Stentardo marchiasse alla destra di quello della Republica, fingendo di dargli il luogo di mezzo col porre la galera Padrona del Papa, (seben senza Stendardo) alla sinistra; al che condescese senza saputa del Senato il Capitan Generale Morosini, scusandosi di hauer ciò fatto, per non impedire l' inseguimento d' alcune galere nemiche, che da Stanchiò si diceua che fossero per introdur soccorsi in Regno, protestando però, che questo non douesse seruire d' esempio. Condottasi per tanto tutta l' armata à Cerigo per attendere la comparsa de' Francesi, giunse finalmente Monsieur Pol, Vice Ammirante della Corona, e sbarcò in quell' Isola poco più di tre mi-

mila de' medefimi : perche l' auuerfione al Paese difficultò al più alto fegno l'imbarco ; e fe gli ordini del Rè , e del Cardinal Mazzarini non fo- 1660, fero ftati così rifoluti , le promeffe certamente farebbero fuanite . Hauera l'Ambafciatore di Venetia ricercato con premura , che alla tefta delle militie foſſero mandati Comandanti pratici ; volle però la diſgratia della Repubblica , che i ſubordinati foſſero per lo più ufficiali vecchi , mà quegli , che hauea il ſupremo comando , vn Prencipe giouane , che ſebene d' ottima volontà , e di grand' eſpettatione , non teneua quell' eſperienza , e quel credito , che erano neceſſarj ad vna tanta imprefa . Queſti fù Almerico fratello del Duca di Modona , che hauendo ſotto il Padre cominciato il primo tirocinio della guerra , e dati ſaggi non ordinarij di generoſità , e di valore , rimafe quaſi ſubito priuo del Maeſtro , e dell' occaſione . Onde il Cardinale , che hauea data per moglie vna ſua Nipote al Duca Alfonſo fratello di lui , penſò fargli ripigliare il meſtiere dell' armi con dignità deſtinandolo à quell' impiego . Gli fù aſſegnato per Luogotenente il Signor di Bas , il quale haueua pur anche ſeruito in qualità di Tenente Generale nell' eſercito del Duca Franceſco ; mà non haueua di ſe donato proue tali , che lo doueſſero far credere capace d' vna tanta direzione , anzi comunemente credeuaſi , che riuſciſſe meglio col diſcorſo ne' gabinetti , che con la pratica in campagna : S' aggiunſe per colmo di mala fortuna , che nè anche al comando dell' armi Venete ſi trouaua allora alcuna perſona di grand' eſperienza eſſendoſi ſolamente trattenuto , quaſi , contro la volontà del Senato , il Signor di Gremouil-

1660. uille , che ammesso giouanetto al seruitio in riguardo del fratello , che era Ambasciatore del Rè in Venetia , s' era con l' vfficiofità , e col merito d' vna moschettata nel volto auanzato al titolo di Sergente Generale: e col fauore del Morosini, obligò , come s' è detto , il Marchese di Villanoua à ritirarsi anche di Candia , doue era stato mandato per allontanarlo dall' armata . Così quelli , che douevano dirigere la ricuperatione della Canea , erano il Prencipe Almerigo Capo supremo di nome , gli altri due , Bas , e Gremonuille , che s' haueuano vn giorno per vno diuiso il comando . Con questi dunque fattasi la consulta del luogo , doue più giouasse far lo sbarco , dopo essersi con difficoltà sopite molte pretese di Francesi , prima d' assentirui si condussero con tutta l' armata nel porto della Suda . Iui attaccati immediatamente alcuni Forti , che i Turchi haueuano costruito già molto tempo per impedire il soggiorno a' legni Cristiani , presero , dopo qualche contrasto , quello detto le Cisterne , con notabile auuantaggio , perche restò morto il Bafsà della Canea , che era iui accorso per impedire lo sbarco , ò difendere le fortificationi , non essendo quella Città discosta più di tre miglia in circa . Dopo questo si portarono all' Apricorno Castello antico , ristaurato anche con qualche aggiunta moderna ; e con poca oppositione lo sforzarono ; & essendo stimato dalla Consulta posto importante , non solo per coprire l' esercito , mà per raccogliere , e dar animo à quei paesani , che haueffero voluto prender l' armi à fauore del loro primiero Prencipe , vi furono introdotte munitioni d' ogni sorte per mantenerlo . Mà la giornata fusse-
quen-

quente corsa vna voce non vera , che il nemico veniua da Candia nuoua ; senza dimandar parere ad alcuno , e senz' alcun' ordine positiuo , Gremonuille fece dar fuoco al Castello , e l' abbandonò , lasciando iui molti preparamenti d' ogni sorte così da viuere , come da guerra ; il che diede à molti da pensare sopra le procedure di quell' huomo . Finalmente auuifati i Turchi de gli andamenti dell' armi Venete , e portando la fama , che Canea fosse di già inuestita , deliberarono di spedir il Bassà Caterzogli , huomo brauo , e risoluto , con quattromila huomini trà caualleria , e fanteria , perche v' introducesse quel soccorso , che hauesse creduto necessario , non riputando conueniente l' abbandonar affatto Candia nuoua , e lasciar quell' imperfetta Fortezza à discrezione del presidio di Candia . Alla comparsa di queste genti subito il Signore della Garene , che comandaua alla caualleria , soggetto di stima , e che lungamente hauea militato nel Reggimento del Principe di Condè , si portò coraggiosamente ad inuestirle , e quelle anche cominciavano à cedere ; mà non seguitato da chi lo doueua soccorrere , impegnato con pochi trà i nemici , restò miseramente priuo di vita . Il che cagionò qualche auuilimento nelle militie , e particolarmente ne' Francesi . Dopo questo successo , nel quale Gremonuille non hebbe tutto l' applauso , s' auanzarono i Veneti in vna villa detta Cicaleria nella falda della montagna , doue i Turchi fatti arditi per il passato auuantaggio , e per la loro maggiore agilità nel salire , e discendere i monti , diedero vn grandissimo assalto , nel quale però rimasero brauamente ribattuti con morte di molti . E perche la prima giornata dopo il fatto

to

1660. to seguito alle Cisterne, il Prencipe Almerigo s'era
 auanzato con altri Officiali fino sotto le mura di
 Canea ; si portò al Capitan Generale, & alla con-
 sulta, che l'impresa farebbe riuscita molto diffi-
 cile, non solo in riguardo delle belle fortificationi,
 che la cingeuano, mà rispetto ancora al grosso cor-
 po di gente, che campeggiaua vicino all' esercito
 Cristiano per soccorrerla. Che questo hauerebbe in-
 comodata la perfettione della linea di circonualla-
 tione necessaria da farsi, accresciuto il trauaglio dell'
 opera anche dalle sortite di quei di dentro . Onde
 vedendo i Capi titubanti, e le militie, che non an-
 dauano totalmente contente, presero risoluzione di
 tralasciar allora il primo disegno ; e considerando,
 che il campo Turchesco sotto Candianoua fosse re-
 stato sproueduto delle soldatesche migliori per la
 partenza di Caterzogli, che si ritrouaua in quella
 parte distante più di cento miglia, deliberarono di
 portarsi sollecitamente per mare in Candia, & at-
 taccar l'inimico iui, doue punto non vi pensaua .
 La fortuna concorse pure ad approuar il partito,
 perche arriuarono in vn giorno in Candia, doue
 sbarcata con diligenza la militia, e pigliati quei rin-
 forzi dalla Piazza, che desiderarono, uscirono dalla
 medesima, auuiandosi ad inuestire il campo nemi-
 co . Ciò riuscì con grandissima felicità, perche co-
 noscendo i Turchi la loro debolezza per la man-
 canza di quelli, che erano andati alla Canea, si ri-
 tirarono speditamente in Candianoua, lasciando in
 abbandono alcuni pezzi di cannone, che teneuano
 fuori della Fortezza per maggior sicurtà de' quar-
 tieri . Questa ritirata fece restar in discretione
 de' Veneti vn picciolo Borgo di case, & alcuni al-
 log-

loggiamenti, ne' quali entrati senza ordine, ò preauvertenza, i soldati, si misero à rubare, confondendo ogni regola, e disciplina. Il che hauendo offeruato vno squadrone destinato di ritegno, s'auanzò confusamente al luogo stesso, mischiandosi con gli altri nello suaaleggio. Ripreso perciò vn poco d'animo i Turchi tentarono con venti caualli, che fecero vscire dalla Fortezza, di atterrire quei, che rubauano; il che riuscì loro più di quello che poteuano immaginarsi; Perche confusi i Veneti, e senza Capo; non solo i Turchi non ritrovarono alcun contrasto, mà vna discordia in tutti gli ordini, e specialmente in chi doueua regolare l'impresa, così lacrimabile, che presero cuore gli altri nemici di sortire, dando vna rotta così fiera a' Cristiani, che trà morti, e feriti ne restarono sopra la piazza più di millecinquecento, e gli altri tutti sbaragliati, e dispersi con gran fatica si ritirarono nella Città di Candia. Così in vn momento si perdè vna vittoria, che poteua dar grandissime speranze al riacquisto di tutto il Regno; perche la Fortezza di Candianoua non era in stato di far veruna resistenza, essendo più tosto vn recinto per ricouero di munitioni, e per alloggio più comodo del Bassà Comandante, il quale di già pensaua d'abbandonarla la notte totalmente, e di ritirarsi alla montagna. Per questo tutte le voci concordano che se vi fosse stato vn Generale, che hauesse saputo indirizzare l'impresa, e con la disciplina vietato il disordine, il Cielo haurebbe certamente felicitata con lieto successo la resolutione. Onde molti hanno dubitato, che Gremonuille operasse allora con poca esperienza, e forse con poca fede, perche contro
à quei

1660. à quei primi pochi , che sortirono , i soli Officiali maggiori erano habili non solo à far resistenza , mà à riscacciarli; E pur questi furono i primi à fuggire , & abbandonare il posto , e la buona fortuna . Nè il dubbio si fondò sopra questo solo esito infelice , mà sopra l' euento all' Apricorno , la morte di Garene , e altre sue operationi passate , mentre già qualche anno risiedeua come Gouvernatore in Candia , e sopra molte corrispondenze , che teneua in ogni parte . Questi romori però non fecero colpo nell' animo del Capitan Generale , che riceuè l' incontro come vn' accidente , che molte volte nasce negli eserciti , accusando più tosto la fortuna , che la mala condotta degli huomini ; mentre per cattiuà sorte il Prencipe Almerigo , & il Signor di Bas si ammalarono dopo l' auuenimento di Cicalaria , nè interuennero ad alcun' altra operatione , onde il Gremonuille solo era stato il supremo direttore anche con la stessa persona fuori della Città . Frattanto intesosi il primo attacco in Costantinopoli , ordinarono subito la marchia à molte militie , non mancando soldati à quella vasta potenza per impiegare al soccorso della Canea : sebene era stato mandato Alì Bafsà , huomo di molta stima , al comando dell' esercito in Transiluania , essendosi scusato il Primo Visir d' andarui egli stesso in riguardo della malattia , che l' affliggeua , per la quale morì di là à poco tempo idropico . E perche il Ragotzi operaua co' Cosacchi , e col Moscouita , accioche danneggiassero i Turchi , di che apparìua qualche effetto con l' incursione di molte saiche nel mar Maggiore ; & hauendosi saputo in Costantinopoli , che il Gran Duca haueua pigliato in pro-

tet-

tettione anche quei Cosacchi sudditi della Polonia ; spedirono trenta galere nel mar Negro , le quali arriuate fino alla sboccatura del Danubio , eriero 1660, senza contrasto vn Forte ad vn luogo chiamato Ofsum , col quale pretendeuano d' impedire le aggressioni de' Cosacchi di quella parte , come seguì lo stesso al tempo d' Osman prima che inuadesse il Regno di Polonia . Non dissimulauano i Turchi di temere in estremo i danni di quella gente , dichiarandosi , che non si curauano degl' insulti de' Venetiani , perche vna volta sarebbero stati pagati ; mà di quelli de' Cosacchi non mai . E per questo non pensauano tanto à porgerui rimedio risoluto , stimando di douer superare finalmente ogni cosa col temporeggiare , mentre si assicurauano , che con difficoltà si poteua da' Veneti fare vno sforzo , che gli scacciasse dalla Canea . Per questo mandarono quasi furtiuamente diciotto galere nella medesima con soccorsi , mutando il Visir , che comandaua , e commettendo al nuouo , che concedesse il perdono à tutti gli habitanti dell' Isola , che si fossero dimostrati partiali dell' armi Venete , & allettando maggiormente tutti gli altri con lo sgrauarli dalle impositioni , e col diminuir i carazi . E perche le montagne di Sfaccchia poste sopra la Canea erano habitate da alcuni popoli assai bellicosi , che vantandosi d' esser discendenti dagli antichi Romani , vengono chiamati in quel paese le proli ; e questi conseruando dispositione verso il loro primo Padrone erano discesi in qualche numero ad assistere alle militie Cristiane ; vedendosi poi con la sconfitta delle medesime abbandonati , procurarono di restituirsi in gratia de' Turchi , e col donatiuo di mille reali ;

Sff

emil-

e mille animali minuti, ne conseguirono l'intento ; hauendo giudicato il Bafsà di non douer mettere in
 1660. disperatione vna gente feroce, che munita dalle fortificationi della natura hauerebbe potuto portargli continuamente molestia , & in caso di nuoua inuasionc anche accrescere le forze dell' inimico . Mentre dunque i Turchi in questa forma si valeuano della buona fortuna prouata sotto Candia nuoua , non hauendo modo d' intraprendere cose di maggiore importanza , essendo arriuate all' armata Veneta alcune soldatesche Alemanne , e di Sauoia leuate dalla Dalmatia; anche la Republica procuraua di soffrire con costanza la disgratia passata , e di valersi delle nuoue emergenze d' Europa à fauore della propria causa . Perciò essendo successa la pace frà la Polonia , e la Suetia , spedì il Conte Galeazzo Gualdo a' Rè di Suetia , e Danimarca , con lettere anche della Regina Cristina , che hà sempre dimostrata gran partialità negl' interessi de' Venetiani, essendosi più volte espressa , che le dispiaceua non tenere la possanza della Corona , solamente per non essere in stato di palesare al Mondo qualche attione cospicua in auuantaggio della Religione Cristiana : Sentimento ben degno , mà che non hauea luogo negli altri Prencipi , benche più interessati , come più vicini; perche sebene l' Imperatore haueua spedito il Generale Sufa con valido corpo d' armata per assicurarsi delli due Contadi rinunciatigli dal Ragotzi , tuttauia non voleua assistere allo stesso in alcuna maniera , anzi per conseruarsi l' amicitia de' Turchi , faceua loro sapere , che questa mossa era seguita per discacciarlo da tutte le parti . Nel tempo medesimo il Bafsà di Buda si portò in Transilua-

ua-

uana per foccorrer Cibinio, & il Barelai iui rinserato; Il che hauendo inteso il Ragotzi prese resolutione di lasciare parte dell' esercito alla continuazione dell' assedio, e di andare col resto egli stesso contro il Balsà. Osseruato ciò il Barelai uscì con tutta la gente, che teneua nella Città, & assalendo le militie restate senza il Comandante supremo, con gran facilità le disfece. Nè terminando quì il buon successo, s'auanzò à gran passi per inseguire lo stesso Ragotzi, il quale fatto consapevole della disauentura, e vedendosi colto nel mezzo, prese vn disperato partito, ancorche inferiore di numero, d'attaccare i Turchi; il che seguì trà Giara, e Claudiopoli, oue dopo vn valoroso combattimento rimase finalmente rotto, essendo nell' esercito nemico più di ventimila huomini, oltre l' arriuò del Barelai con la soldatesca vittoriosà. Solo venti Insegne, di centotrenta, che ne teneua, feco sì saluarono dalla battaglia, rimanendo egli stesso ferito di due colpi sopra la testa, per i quali di là à poco morì nella Fortezza di Varadino. Hebbe egli gran pensieri, grandissimo ardire, mà poca prudenza, appoggiandosi più alle speranze, che alle sue forze. Questa morte fù in Vienna sentita con godimento, perche dubitando, che gli Vngheri inclinassero ad eleggerlo per loro Rè, mentr' egli era della natione, & vniforme al genio del paese, si lusingarono d'hauer superato vn punto considerabile. Oltre che temendo, che finalmente i di lui arditi tentatiui douessero eccitare la rottura co' Turchi, giudicarono, che caduto questo motiuo, e succeduta la pace dell' Imperio, potessero restar essi sicuri da

Sff 2 ogni

ogni inuafione da quella parte . Mà s' accorsero ben prefto, che il defiderio fi lasciaua facilmente
 1660. ingannare , perche auanzatosi dopo la felicità del
 conflitto Ali Bafsà sotto Varadino , piazza ftima-
 ta fempre la migliore di quei paesi , & inueftita-
 la con rifoluzione , finalmente , effendo morto in
 vn' affalto il Gouvernatore della medefima , l' ot-
 tenne à patti : effendo ftato promeffo al Residen-
 te Cefareo in Coftantinopoli che non farebbe-
 ro ftati toccati affolutamente gli Stati Imperiali ,
 fe non foccorrefsero Varadino , affidarono l' Impe-
 ratore in maniera, che febene alle iftanze degli Va-
 gheri , i quali rappresentauano , che nel manteni-
 mento di quella Piazza confifteua vnicamente la lo-
 ro ficurezza, haueua ordinato al Sufa, che fi auan-
 zaffe al foccorfo ; nulladimeno il comando gli fù
 dato con tanta cautela per dubbio di rompere, che
 non potè nè meno tentar di efequirlo . E mentre i
 Turchi faceuano progrefsi tanto confiderabili quafi
 sotto gli occhi , e ne' proprij Stati dell' Imperato-
 re, pareua che la fortuna voleffe afficurarli non fo-
 lo dalle armi di elfo , mà etiandio dall' applicatio-
 ne, mentre nel tempo medefimo s' era incaminato
 à vifitare le Prouincie hereditarie più vicine all'
 Italia; effendo tanto fifso il primo Miniftro, che era
 Ferdinando Conte di Portia, di non attaccar guerra
 co' Turchi , che fi lasciaua ingannare , quafi fino
 da' fatti medefimi . Alla qual negligenza daua an-
 che fomento il gran profitto , che da quella vifita
 gli rifultaua, perche Cefare gli donaua tutti i rega-
 li delle Prouincie. Portò anche quefta mofsa dispen-
 dio alla Republica, mentre auuicinatofì egli a' con-
 fini della medefima, hebbe obligatione di fpedirgli
 due

due Ambasciatori straordinarij , che furono Andrea Contarini Caualiere, e Procuratore, e Nicolò Cornaro Procuratore, i quali riuerirono Sua Maestà in 1660. Trieste con grandissima pompa : Le due galere , che condussero , erano state superbamente guarnite , hauendo mostrato desiderio l' Imperatore di veder il mare , e di prouare anche il moto di quei legni. Mà essendo stato considerato da Triestini poco inclinati al nome Veneto , che ponendosi la persona dell' Imperatore sopra galere della Republica , in certo modo tacito approuaua la potestà indipendente della medesima sopra il mare Adriatico , si contentò di non sodisfare alla propria curiosità; accolse però gli Ambasciatori con tutte le forme d' honore , e di stima , e creò Caualiere il Cornaro suddetto, e Girolamo Grimani Gouvernatore straordinario in Golfo. Mà mentre i Cristiani andauano disperdendo il tempo , e l' oro in vanità , i Turchi l' impiegauano da douero in beneficio de' loro interessi , perche caduta la Piazza di Varadino , Alì Bafsà fece subito sapere al General Susa , che per diuertire ogn' incontro molesto douesse immediatamente ritirarsi di là dal Tibisco , che voleua dire , lasciar in preda all' armi Ottomane anche i due Contadi di ragione dell' Imperatore . Questi à tal' auviso cominciò vn poco à scuotersi dal letargo , & à conoscere , che i Turchi sono inimici di tutti i Cristiani , e che si vagliono d' ogni sorte d' armi per vincere , stimando particolarmente l' inganno vno stratagemma meritorio contro quelli , che professauano diuersità di Religione. Deliberò per tanto di far molte spedizioni à tutti i Prencipi dell' Imperio , & in Italia per scandagliare l' intentioni , e vedere quello , che
in

1660. in occasione di rottura si hauesse potuto promettere da' medesimi. Al Baron Luigi Mattei fù dato l'incarico per l'Italia, con commissione, che si portasse à drittura à Roma, per rappresentare al Pontefice gli attentati de' Turchi nel corso di tre anni, la desterità, che egli sin' hora hauea vsata con loro in riguardo degl' impegni, che teneua nel Settentrione, le vaste machine de' medesimi, e la necessità di far loro resistenza, accioche non s'impadronissero totalmente della Transiluania, Valacchia, e Moldauia, che sono gli antemurali della Germania, e della Polonia, e per consequenza di tutta la Cristianità. Intraprese però questa spedizione con doppio oggetto, sperando, che tal mossa intesa à Costantinopoli, doue inuiava souente corrieri à suoi Ministri con tali auuisi, potesse dar da pensare a' Turchi, i quali per non tirarli addosso vna piena di tutto il Cristianesimo, hauessero assentito à negoziati più honesti. Onde il Mattei non s'impegnaua con franchezza alla rottura; il che daua motiuo anche al Pontefice di caminare molto pesato, trattandosi particolarmente di douer entrare in vn dispendio da lui al maggior segno abborrito. E tanto più si scorgeua questo pensiero, quanto che essendosi appiccato vn grandissimo fuoco in *Canissa*, dal quale rimasero distrutte sino le fortificationi, il Conte Nicolò di Sdrino fece supplicare l'Imperatore per la permissione d'attaccarla, quasi sicuro di rendersene padrone con sommo vantaggio di quel confine, essendo quella vna Piazza, che nella sua perdita hauea fatto lagrimare tutta l'Italia. Mà non volle Cesare concedergliela, lasciando sfuggire quella buona fortuna, che non così facilmente s'incontra.

tra. Alla Republica di Venetia non destinarono huomo espresso, perche il Prencipe di Portia volle riservar à se stesso questo trattato con l' Ambasciatore, che risiedeva à quella Corte, col quale passò vn' ufficio di grandissima premura, e fù che scriuesse a' suoi Signori, che continuassero la guerra allora che l' Imperatore, e tutta la Germania erano necessitati à farsele compagni: che finalmente tutti vedevano i disegni de' Turchi diretti ad vna vniuersale Monarchia; onde con vna costanza generosa, e con vna diuersione così potente hauerebbe senza dubbio recuperato il Regno di Candia. Così discorreua il Portia, temendo, che seguito l' impegno dell' Imperatore, la Republica hauesse subito aperto negotio alla Porta, tollevando se medesima da vna guerra di tanta contingenza, e lasciando cadere tutte l' armi Ottomane sopra degli altri. Gli fù risposto: che se la Republica per tanti anni, se bene quasi abbandonata, haueua continuato la guerra per ricuperar le Piazze perdute, non si poteua dubitare: che vedendo le resolutioni de' Prencipi maggiori non hauesse maggiormente fortificate le proprie speranze, e nella sua non hauesse sostenuto la causa comune. Trà queste fluttuationi di negotio procuraua il Senato di accrescere le militie; fù perciò mandato Girolamo Giauarina in Bauiera per fermarne alcune, che douevano iui essere sbandate, e fattane istanza dopo seguita la pace nel Settentrione, all' Imperatore, egli accordò due Reggimenti del giouine Spar, che rimase anche al seruitio con la persona in qualità di Sergente Generale, e del Colonello Stalmocher, credendo d' impegnare tanto più la Re-

1660.

Repubblica alla continuatione della guerra, somministrandole vn modo così necessario per sostenerla.

1660. In Francia pure si procuraua di far conoscere, che l' infelice successo di Candia era seguito più per difetto di direttione, che di forze; Che i Turchi erano superabili, mentre non ostante la mancanza de' Capi, se i nostri non si fossero disordinati per bottinare, gli hauerebbero intieramente disfatti. Onde l' Ambasciatore eccitaua il Rè, e i Ministri ad incalorirsi nella disgratia, e far conoscere la potenza, e la pietà di quel floridissimo Regno. Ma dopo la morte del Cardinale eran mutate le buone dispositioni, e benchè apertamente non si negassero i soccorsi, diceuano i Ministri: che bisognaua, che la Repubblica facesse prima la parte sua col preparar magazzeni in Candia d' ogni sorte di munitioni, e d' apprestamenti: che per montar la caualleria prouedesse di buon numero di caualli, non potendosene condur da Francia. Mà il Senato non sapendo da vna parte per quanta gente doueuano esser fatte tali prouisioni, & obligato ogn' anno dalla vasta potenza del nemico à fare tutti gli sforzi possibili restaua quanto dubbioso nelle speranze, altrettanto impedito nell' operare; e finalmente le dispositioni, e li soccorsi si ridussero ad vn sussidio di cinquantamila scudi. In quest' anno pure l' Ambasciator d' Inghilterra inuiato dal Parlamento in Costantinopoli per ricauare auuantaggi nel negotio, che è l' vnico scopo della gente mediocre in quella natione, propose a' Turchi alcuni progetti di lega. Mà non furono abbracciati in riguardo de' Francesi, co' quali di gran tempo tengono i Turchi alleanza. Peruenuto poi altro Ambasciatore del nouo Rè Ingle-

glese Carlo Secondo , che fù il Conte di Vinchil-
 fea , si ruppe tutto il negotiato , hauendo quegli
 ordine di passare con buona corrispondenza col Bal- 1660.
 larino Ministro della Republica . Deliberarono an-
 che i Turchi di mandare , per gli accidenti passati
 del Signore dell' Hayè , e del figliuolo vn Chiaus
 in Francia, il quale fù cortesemente accolto , e ri-
 portò sicurezza per l' antica amicitia . In questo
 mentre due grandissimi incendij successero in Co-
 stantinopoli; l' vno , che distrusse Galatà quasi to-
 talmente, diroccando la maggior parte delle Chie-
 se del rito Latino , le quali erano molto belle , e
 ben tenute , con danno considerabile per l' auueni-
 re , non hauendo voluto quei Barbari permettere la
 ristauratione, fuori che d' vna . L' altro infelicemen-
 te disfece la stessa Città di Costantinopoli , nella
 quale non potero restar preseruate nè anche le Me-
 schite principali, mentre quella di Sultan Solimano
 stimata bellissima , dopo l' antica di Santa Soffia ,
 rimase preda di quelle fiamme . La sottigliezza pe-
 rò del Primo Visir ritrasse dalle medesime vn gran
 profitto per il Casnà regio, perche fece subito vn
 proclama , che in termine di due mesi tutti doues-
 sero mostrar le scritture del loro possesso , e prepa-
 rassero i materiali necessarij per rifabbricare gli edifi-
 cij, altrimenti quelli , che non hauessero hauute le
 carte per far conoscere il loro dominio , e quelli che
 non hauessero il comodo di riparare l' incendio , re-
 stassero priui dello stabile , che s' intenderebbe ca-
 duto nelle mani del Gran Signore . Così la tiranni-
 de conuerte la calamità de' popoli in vtile proprio ,
 & il compatimento resta sbandito da quella barba-
 rie, che non sà introdurre l' obbedienza , se non

T t t

con

1660. con la forza della scimitarra . Qualche altro mal-
 incontro prouarono pure quest' anno , perche per-
 derono ventisette galere nel mar Negro per bora-
 sca , essendo quel mare molto sottoposto à furiose
 procelle, che si rendono più tremende per esserui
 mancanza di porti da ricouerarfi . Anche nel Bian-
 co gli schiaui della galera di Franc Mehemet Bafsà
 Chiaia dell' arsenale , che nell' armata sostiene la
 prima carica dopo il Capitan Bafsà , si solleuaro-
 no , hauendo così buona sorte, che asportarono la
 galera insieme con la persona stessa del Padrone ,
 il quale fù consegnato da loro al Capitan Gene-
 rale Veneto, riducendosi in libertà . Hebbe com-
 pimento quest' anno con diuerse morti , e mutatio-
 ni di Comandanti, mentre il Patriarca di Costanti-
 nopoli Ioanicchio , che daua intentione d' operar gran
 cose à fauore della Republica, finì i suoi giorni ;
 & il Prencipe Almerigo Capo dell' espeditione di
 Francia passò anch' egli all' altra vita nell' Isola
 di Paris , con somma displicenza della Republica ,
 perche da vn Personaggio di così alti natali, il qua-
 le nello spuntare dell' età haueua dimostrato tanto
 desiderio di gloria , si poteuano sperare nell' auan-
 zamento degli anni , e dell' esperienza marauigliosi
 progressi . Fù honorata in Venetia la sua memoria
 con solenni esequie, & oratione funebre, e con sta-
 tua superba eretta nella Chiesa de' Minori Conuen-
 tuali , à testimonio perpetuo del suo merito , e del-
 la gratitudine del Senato . Restò eletto Capitan Ge-
 nerale Giorgio Morosini ; e riposto il rimanente del-
 le militie Francesi ne' quartieri sopra l' Isola di Nic-
 sia , questa rimase dalla licenza militare infelice-
 mente trattata , non hauendo mai voluto que' sol-
 da-

dati nel tempo, che iui fecero soggiorno, salire sopra alcun legno, nè intraprendere alcuna fattione. Indi partirono il Signor di Bas, & il Signor di Miller Commissario, ò come dicono i Francesi, Intendente, con istanze alla Corte per il loro ritorno, il quale seguì nel principio della campagna ventura. Di che sentirono molto contento i Turchi, scoprendo, che dalla parte della Repubblica non haueuano che temere, e poteuano applicare con ogni spirito à gl' interessi della Transilvania, e dell' Vngheria, doue sperauano ò con l' arte, ò con la forza di conseguire sommi vantaggi. E se bene il Residente Cesareo in Costantinopoli dopo la presa di Varadino, disse al Primo Visir: Che questo hauerebbe prouocato l' Imperatore alla rottura: Che gli eserciti de' Prencipi Cristiani erano allestiti: Che l' Alemagna era tutta armata: Che i Moscouiti lo sollecitauano, e che i Francesi amareggiati per gli accidenti del loro Ambasciatore prometteuano grandi aiuti, e che i Polacchi in riguardo al sito della Piazza non staranno neghittosi. Quel fiero Ministro fece vn soghigno, e rispose: *Che il Leone del suo Rè non teme fuoco, freno, nè acqua: Che vengano pure tutti i Cristiani, & allora conosceranno vn poco meglio le forze di quell' Imperio*; mitigando poco dopo la risposta con dirgli: *Che si dauano buoni ordini ad Ali, & al Bassà di Varadino, perche non facessero imprese maggiori*. Nè è da stupirsi, che il fasto Ottomano tenesse così alto il registro, perche gli stessi Cristiani gliene portauano continuati motiui, mentre l' Internuncio Polacco assicuraua in quel tempo i Turchi, che il suo Regno sarebbe stato loro amico, e che hauerebbe

anche intrapresa la guerra con Cesare , s' egli con essi hauesse rotta la pace . M^a perche non haue-
 1660. uano ancora preparate tutte le cose necessarie , procurauano di tener in sospeso l' Imperatore . Onde hauendo Seid Balsà di Temisuar fatte alcune incursioni nell' Vngheria , e dolendosene il Residente Cesareo , finsero di sentir male l' operato , facendo leuar la testa al Balsà quasi in gratificatione del Ministro : benche ciò in verità si facesse , perche era stato vno de' compagni di Cassam già ribelle nell' Asia ; non scordandosi mai i Principi gli attentati offensiui de' sudditi , particolarmente quando sono diretti contro la souerana autorità . Intesosi poscia da' Turchi l' ingresso fatto nella Transilvania di Chimeni Ianus , e credutolo assistito dall' Imperatore , fecero al Residente vna gran minaccia , protestando d' essere stati da lui ingannati , m^a che il suo Padrone si sarebbe pentito : che di Varadino non occorreua più parlare , e che nella Transilvania l' Imperatore non doueua ingerirsi : che voleuano assolutamente deposto del Principato il Chimeni ; mescolando poscia col Residente parole di buona dispositione , quando non fosse soccorsa la Transilvania , si tenessero in freno gli Vngheri , e non fosse egli riceuuto negli Stati Imperiali , essendo della Porta ribelle . Frattanto fù da lui mandato vn' Ambasciatore à Vienna per ricauare assistenze , e rimettersi sotto la totale protezione di Cesare ; m^a procurando quel Consiglio di diuertire la guerra , ritardaua le risoluzioni , mostrando , che ciò seguisse , perche l' Ambasciatore non haueua poteri sufficienti , che assicurassero totalmente della costanza di quegli Stati , nascendo il dubbio dalla

la missione fatta dal medesimo Chimeni d' altro Ambasciatore alla Porta per ottenere la confirmatione del Principato: M^a saputo, che i Turchi prima pretendevano, che andasse in persona insieme col figliuolo, e poi che mandasse questo, & egli si trasferisse ad Ali, al che non volle acconsentire per non perdersi da se stesso; & arriuate nuoue plenipotenze bastanti à sodisfare i Ministri di Vienna per la fede de' Transilvani, deliberò l' Imperatore di porgergli soccorso, e presidiare tre Piazze ad elettione, tra le quali fu scelto Zechelit, come frontiera dell' Vngheria superiore dopo la perdita di Varadino, destinando il Generale Montecucoli col grosso dell' esercito nell' Vngheria, accioche potesse da vicino assistere à quell' occorrenze. E perche i Turchi spedirono vn' Agà à Vienna per dolarsi di queste mosse, e fecero capitar anche vn' Ambasciator Tartaro, il quale mostrando di voler frapponersi nell' accomodamento per la Transilvania, protestasse, che in ogni caso di rottura non hauerebbe potuto il suo Prencipe se non obbedire alla Porta; anche l' Imperatore fece passare dal Residente vna scusa co' Turchi per la missione delle sue genti ne' due Contadi, esprimendosi, che vedendo la mutatione di tanti Prencipi, haueua preteso solamente di assicurarsi di quel Paese, che era suo, promettendo nel resto pace con la Casa Ottomana, che effectiuamente era desiderata dagl' Imperiali. All' arriuo del Mattei à Roma il Pontefice hauea scritto à tutti i Nuncij per le Corti, dimostrando la brama da lui sempre tenuta di veder vnita la Cristianità contro il comune inimico, mà che hora più che mai se gli rinforzaua il desiderio, cono-

scen-

1661. scendo il tempo aggiustato e per gli tentatiui de' Turchi di tanto pregiudicio ad ognuno , e per l' eccitamento , che riceueua dall' Imperatore : Che però parlassero espressamente a' Rè , perche fossero spediti da essi à Roma huomini con facoltà di concludere vna lega , e quando non potessero conseguire quest' intento , si riducessero à persuaderli , che aiutassero con forze valeuoli l' Imperatore . Ciò il Pontefice . Mà Cesare trà questi vfficij pressanti non tralasciaua di mandar Ministri e alla Porta , & ad Ali; nè tampoco inuiaua al Mattei le commissioni per la lega , sebene doueua essere il primo à trasmetterle , trattandosi particolarmente del suo interesse . Dal che molti dubitarono , che egli procurasse tutte queste apparenze per mettere apprensione a' Turchi , e solamente ricauare con tal mezzo da loro qualche sodisfattione . In questo mentre il Conte Nicolò di Sdrino dotato di spiriti generosi , e che da' suoi Maggiori haueua hereditata vna particolare antipatia co' Turchi , crebbe vn Forte trà Giaccheturno , e Canissa per cuoprire il suo paese , che si chiama volgarmente l' Isola , formandolo tale i due fiumi Draua , e Saua ; mà particolarmente per facilitare le scorriere negli Stati de' nemici , i quali si dolsero grandemente di tal operatione , ordinando ad Ali , che facesse intendere alla Corte di Vienna , che lo voleuano assolutamente disfatto . Trà queste applicationi non perdeuano di vista l' impegno con la Republica , mandando fuori di Costantinopoli il Capitan Bafsà con sessanta galere , e spedendo Bafsà in Canea Franc Mehemet con rinforzo di milizie . A questi auuisi il Capitan Generale hauendo
vni-

vnite seco le sette galere di Malta, si pose in traccia dell' armata Turchesca , la quale fù incontrata verso l' Isola di Tine , mà hauendo scoperta la Vene- 1661.
ta , benche fosse in numero superiore , si diede sollecitamente alla fuga , tenendo d' ogn' intorno ricouerì amici , e vicini . Inseguite con calore cinque galere , per timore di restar prese diedero volontariamente in terra , e lasciando gli schifi infranti si saluarono le persone . Altre quattro incalzate valorosamente dalle Cristiane restarono con tutta la gente in loro potere . Questo auuantaggio era stimabile e per la disparità delle forze , e per la reputatione de' Prencipi (onde il Senato volle riconoscere il Generale Morosini , creandolo Cavaliere) restò amareggiato per la pretensione de' Maltesi , che sosteneuano d' hauer essi sottomesso tutti quattro i legni , e che per conseguenza tutta la preda doueua esser loro . Mà in fatti il Capitan Generale Veneto , insieme col Capitan del Golfo Lorenzo Cornaro , dopo esser arriuati in sito , oue due di esse si resero , postoui sopra lo Stendardo della Republica ; si erano auanzati dietro all' altre , che fuggiuano ; ed i Maltesi poi sopraggiunti , le pigliarono , e le tirarono à rimurchio . Terminata dunque la giornata si parlò di diuidere le galere , esprimendosi il Capitan Generale di voler consolare i Maltesi con le più generose dimostrationi , e dichiarando , che due legni fossero di ragione della Republica , e due della Religione , non ostante , che quei Cavalieri s' vnissero all' armi Venete come ausiliarij , e che in riguardo della quantità delle forze molto dispari non poteuano pretendere vguaglianza di diuisione . Mà fisso il General Maltese nel-

1661. nella strauagante pretesa , hauendo messo sopra le galere Turchesche vna guardia particolare , non si curaua di consegnarle , tirandosi innanzi le giornate con disonore , e suantaggio della superiorità della Republica . Finalmente essendo il Capitan Generale auuifato da parte sicura , che la mattina susseguente col pretesto di portarsi à far' acqua voleuano partire dall' armata , e condur seco tutta la preda in onta del decreto , & à scorno dell' armi Venetiane , mentre se fossero anche stati collegati , & hauessero soli fatta l' impresa , ragione voleua , che ne seguisse qualche diuisione ; deliberò di mandar à leuare le due galere , ancorche vi fossero sopra le guardie Maltesi . Rimasero perciò essi disgustati , e dolendosi , che fosse loro stata inferita violenza , e rapito quel che era proprio , si partirono immanamente , e si ridussero à Malta , oue procurarono con le relationi di giustificare la pretesione , e condannare l' operationi de' Venetiani . Il che non fù difficile ad introdursi in vn Consiglio composto di diuerse nationi , e di genij spiritosi , e viuaci . In Venetia molto dispiacque l' incontro , perche essendo imbarazzati in vna tanta guerra , si doueua far capitale d' ogni soccorso . Per questo fù ordinato all' Ambasciatore in Roma , che rendesse consapevole il Pontefice del successo , e dell' insufficiente pretesa , e l' inducesse à moderare col mezzo della sua autorità , l' alteratione de' Maltesi con la conuenienza , e con la ragione . Il Pontefice inteso l' affare disapprouò l' opinione del Generale di Malta , impegnandosi di parlarne positiuamente ; mà rappresentò insieme all' Ambasciatore , stimar egli bene , che la Republica Prencipe Grande non guardas-

dasse sottilmente; nè volesse sostenere puntigli con que' Cavalieri, i quali conueniua obligar con le cortesie; Creder egli, che qualche spontaneo testimonio di stima verso la Religione sarebbe stato vn mezzo potente per consolidare di nuouo quell'amicheuole corrispondenza. Mà perche il Senato dopo la notitia di quel vantaggio conseguito sopra l'armata nemica hauea scritta vn' humanissima lettera al Gran Maestro, rallegrandosi della felicità del successo, e particolarmente commendando l'impiego valoroso de' suoi Cavalieri; & essendo corso molto tempo senza che giungesse risposta; saputasi la sopraccennata cagione di disgusto, fù creduto, che questo ne fosse il motiuo. Tuttavia non badando à tale formalità, per mostrare ancora stima del consiglio del Papa, e dell' assistenza di quelle galere, fù risoluto di significare à Sua Santità, che il Senato hauea deliberato di far formare processo sopra qualche parola spesa da quei dell' armata, di che i Maltesi si doleuano, per capitar poi anche al castigo: Che fossero subito restituiti tutti gli schiaui, & altri huomini, che di ragione de' medesimi si fossero trouati sopra le galere arrestate; e che per far conoscere il pregio, in cui erano tenute le considerationi di Sua Beatitudine, s'era pur decretato, che vno degli arfili Turcheschi rimasi alla Republica, fosse subito consegnato alla squadra Pontificia, accioche ne disponesse à suo arbitrio. Il Papa lodò al segno maggiore la prudenza della Republica, dicendo: che farebbe scriuere à Malta in forma, che certamente l'anno venturo farebbero andati in Leuante senz' alcun' amarezza, e con solo fine di giouare ad vna

V v v

cau-

1661. causa, che era di tutta la Cristianità. E perche in questo tempo capitò la lettera di risposta del Gran Maestro, fù commesso al Capitan Cornaro, che venisse nel Golfo, accioche i Maltesi non s' incontrassero seco, mentre di lui si dolevano più degli altri. Il Capitan Bafsà auvisò à Costantinopoli l'incontro, diminuendo la perdita, e poco tempo dopo morì di peste nell' Isola di Scio, e fù eletto in suo luogo Ali Bafsà, che comandaua in Vngheria, il qual però prima della sua partenza per intraprendere la nuoua carica, pose sotto l'obbedienza alcuni Popoli di Transiluania detti Siculi, che per il numero, e per il sito erano tenuti in gran consideratione, non trascurando i Turchi alcuna cosa, che potesse ridondare in profitto delle loro armi, & al fine, che si haueuan prefisso, di soggettare assolutamente tutto quell' ampio, e poderoso paese. In tanto la Republica faceua tutto il possibile per ritrarre soccorsi, e per prouederli particolarmente di Capi militari, conducendo al suo seruitio il Palatino di Sulzbach, che haueua militato con grido negli eserciti Suedesi. E perche in ogni parte faceua passare pressantissimi vfficioj, tutti i Prencipi si valsero d'vna saluaguardia di grand' apparenza, perche si ridussero à mandar le loro Plenipotenze in Roma per la stipulatione d'vna lega vniuersale contro il nemico comune; Mà in effetto la maggior parte ciò fece per scansare gl' impegni presenti, e per incaminarsi secondo i particolari interessi à più reconditi fini. La Republica però, che procedea, com'è suo proprio costume; con grandissima sincerità, perche sapeua, che non poteuano esser riprese le forze di quel grandissimo Imperio, che

che con vna costante , e valida vnione , mostraua d' acquetarsi alle risposte , eccitando à resolutione , e prestezza , e per far conoscere al Mondo , che ella desideraua il bene vniuersale di tutti , essendo capitato à Venetia l' Abbate Vincenzo Dini con vna lettera della Duchessa di Sauoia , nella quale palesaua il desiderio , che haueua sempre nutrito di vedere riconciliata la sua Casa con la Republica , non hauendo mai tralasciata congiuntura per insinuar questa buon' opera , non solo col darne cenno all' Arciuescouo di Zara , & al Vescouo di Famagosta nel loro passaggio per Torino , mà col pregarne anche il Rè Cristianissimo suo Nipote , che hebbe la bontà di farne passar vfficio da Monsignor Arciuescouo d' Ambrun allora suo Ambasciatore in Venetia ; e che hauendo inteso dal Cardinal d' Este , e dal Marchese Villa la buona dispositione della Republica per quest' affare , spediuà il sudetto Dini per hauer modo di contribuire anch' essa agli auantaggi della causa comune ; essendo , dico , giunte queste espressioni , il Senato le accolse con soddisfazione , e deliberò di dar mano alla proposta del negotio ; e per far nota la giustitia de' publici sentimenti in quella materia , si contentò di riceuere quella lettera , benche scritta in idioma Francese con le forme , e co' titoli vsati da' Rè di Francia , mentre quando fù quella Principessa maritata nel Prencipe , e poi Duca Vittorio di Sauoia , il Rè Luigi fratello di essa , le procurò dalla Republica , che riceuesse , e desse il trattamento come à figliuola di Francia ; il che gli fù accordato con facilità per l' vnione , e corrispondenza , che passa con quella Corte ; Onde in questo caso qualcheduno stimò , che il Se-

1661. nato non hauesse sostenuto il decoro . Tuttauia il candore della Republica , e l' vso inueterato di non far passi contro il consueto , restò maggiormente giustificato , e per conseguenza incaminato l' affare , per cui fù deputato Marco Pisani Sauio di Terraferma , accioche intendesse le proposte del Dini ; Sopra di che fatte diuerse conferenze , e parendo , che le controuersie passate si riducessero à cinque capi , cioè : Al licentiamiento dell' vltimo Ambasciator Veneto dalla Corte di Sauoia : Al titolo , con che la Republica douesse trattare il Duca : Al trattamento da praticarsi trà gli Ambasciatori Veneti , e di Sauoia nell' altre Corti : Al Libro del Titolo regio di Sauoia stampato già in Torino : Et al titolo di Rè di Cipro assunto dal Duca ; restò finalmente concluso con sodisfattione delle parti in tal modo : Che gli Ambasciatori della Republica in Torino saranno trattati con le medesime formalità intieramente , che si viano co' Nuncij del Papa , e con l' Ambasciator di Francia ; & il Signor Duca passerà qualche parola di scusa col primo Ambasciatore , che gli sarà spedito , con dire che non è mai stata sua intentione di dar disgusto alla Serenissima Republica , e che gli dispiace di quanto è seguito : Che il Signor Duca nello scriuere , ò trattare con la Republica , ò in scritture , che questa douesse dare a' Ministri di lui , si contenterà quanto a' titoli della sua particolare persona , de' termini praticati prima della recisione dell' intelligenza , e che le lettere della Republica faranno riceuute con lo stile , e titoli soliti : Che all' Ambasciator di Sauoia , che sarà primo spedito alla Republica , si ordinerà di spendere nella sua prima vdi-

vdienza quelle parole per parte del Signor Duca , di dispiacere di quanto è seguito , che egli si offeriua di passare in Torino con l' Ambasciatore della Republica , il quale sarà inuiato dalla medesima subito dopo comparso quel di Sauoia in Collegio: Che i suoi Ambasciatori saranno trattati dalla Republica nella forma di prima : Che quanto al Libro si pubblicasse alle stampe vn' editto nella forma seguente . Carlo Emmanuele Duca di Sauoia, senza aggiungere nè anche l' &c. Desiderando noi sopra modo stabilire colla Serenissima Republica di Venetia quelle dimostrationi di cordiale corrispondenza , che tanto han valso per lo passato al seruitio comune , e premendoci à maggior segno , che non resti più à lungo ritardata , parendo , che à questo nostro desiderio si opponga il Libro intitolato del Titolo regio douuto alla Casa di Sauoia stampato in questa Città l' anno 1633. Habbiamo di nostro moto proprio determinato di comandarne la suspensione , ordinando , che debbano portarsi tutte le copie , ò scritte à mano da chi si troua hauerne, al nostro Gran Cancelliere, senza eccettione di persona alcuna , e sotto pena della nostra indignatione, & altre ad arbitrio ; come pure prohibiamo à tutti gli Stampatori de' nostri Stati di tenerne, ò ristamparne alcuno in auuenire, sotto quelle più graui pene, che ci pareranno , e nell' istesse incorreranno i Librari , che terranno , ò venderanno detto libro : Che tale è la nostra mente . Con questo stabilimento hauendo desiderato il Dini di portarsi in persona à Torino prima della publicatione , gli fù consegnata la risposta per la Duchessa, col rimettersi al sudetto Dini

1661. ni . Dopo di che il Duca scrisse vna lettera molto affettuosa , e piena di rispetto alla Republica , dandole parte d' hauer destinato Ambasciatore straordinario il Marchese dal Borgo , che esercitava l' Ambasceria di Roma ; e così si ristabilì la pristina corrispondenza nel principio dell' anno seguente , nel quale fù in concambio spedito Ambasciatore Luigi Sagredo . Frà tanto quest' anno , che non si rendeva considerabile per alcuna intrapresa di rilieuo , nè per parte de' Turchi , nè della Republica , mentre le assistenze restauano aremate co' trattati di lega , e l' Imperatore non daua ordini risoluti a' suoi Generali , perche mal volentieri incontraua la rottura , sebene ne vedesse vn' aperta necessit ; diuen- to cospicuo per le morti di diuersi Personaggi , che dirigeuano , si pu  dire , il nostro Mondo . Finì dunque i suoi giorni il Cardinal Mazzarini , al quale si pu  dar titolo di Primogenito figliuolo della Fortuna , mentre in paese straniero , doue il genio della natione non inclina agl' Italiani , h  potuto formontare in maniera , che per molti anni   stato riuerito come il pi  illustre , & il pi  autoreuole nome di Francia , non v' essendo Grande in quel Regno , che non desiderasse stringersi seco in parentela abbracciata infino dalla Casa Reale . F  dotato di grande spirito , e di grand' ardire ; si fid  spesso della fortuna , parendo , che sapesse d' hauerla fatta sua prigioniera . Onde alcuni hanno creduto , che anche la sua morte in questo tempo fosse vn' effetto di vna somma felicit  , mentre il R  s' andaua auanzando negli anni , & il suo alto intendimento , ed animo generoso , che non capiua alcuna sorte di soggettione , non si farebbe pi  conte-
nu-

nuto con quel rispetto , che rendeuà Mazzarini vn Nume della Francia . Nel suo testamento oltre le dispositioni a' Parenti , desiderando far comparire il sentimento , che teneua per la guerra col Turco , lasciò ducentomila scudi , perche il Pontefice gl' impiegasse contro à quel fiero nemico del Cristianesimo , hauendo voluto , come Cardinale , lasciar commissario quel Sourano Prencipe Ecclesiastico , col quale in vita per gl' interessi , che maneggiava , non era passata tutta la buona corrispondenza . A questo legato aspiraua del pari l' Imperatore , e la Republica , mà finalmente la generosità di questa abbandonò le proprie insistenze , & il denaro fatto passare in Roma suanì facilmente anche con poco vantaggio di Cesare . Terminò pure in questi giorni la vita per accidente d' apoplezia Mehemet Primo Visir , creduto dalla fama volgare , rinegato Perugino di Casa Ferretti ; huomo di gran resolutione , e di gran condotta , con la quale tanto si auanzò nella gratia del Gran Signore , che hebbe fortuna di morire in quel posto supremo sul proprio letto ; mà , quel che più importa , di lasciare il figliuolo herede di sì gran ministerio , alterando vn costume , quasi fondamentale di quell' Imperio , di non accreditare il lignaggio , e la stirpe con la sostituzione alle cariche , perche sempre ogni sorte di persona s' habbia da chiamare senz' alcuno scrupolo schiauo del Rè . Diede egli nel morire al suo Signore quattro notabili documenti : Che non ascoltasse consigli di femine ; alludendo alla Sultana Madre , che era da lui trattata con molto rispetto ; Che non permettesse a' suoi sudditi il farsi souerchiamenti .

1661. mente ricchi, perche non lasciano poi di machinare contro lo Stato: Che accrescesse per tutte le vie possibili il Casnà di dentro; e che sempre fosse à cavallo per tener in vfficio, e terrore, e per hauer sempre impiegate le militie, accioche non concertino solleuationi. Morto dunque in Andrinopoli, doue s'era portato col Gran Signore per dar fomento alle cose di Transiluania, il figliuolo Acmet intraprese la suprema carica, e valendosi di tutte l'arti, essendo huomo molto sagace, deliberò di elegger l'Abaffi Prencipe di Transiluania anche contro la sodisfattione de' popoli, parendogli di poter meglio maneggiar le armi sotto quell'apparenza di vn Prencipe della Prouincia, accioche restasse in qualche maniera coperto il fine d'vna totale soggettione, che hauerebbe potuto mettere in disperatione quegli habitanti. Fattolo dunque Capo di molte militie lo mandò all'impresa di Iogaras, la quale però non gli riuscì; mà insinuandosi i Turchi con quelli, che seguiauano Chimeni Ianus, e corrotta, come molti credettero, con l'oro la loro fede, questi nel fine della campagna restò infelicamente disfatto, e morto, cadendo in tal modo tutte le reliquie del Ragotzi, e di chi sosteneua la libertà di quel lacerato paese. Morì pure in Spagna D. Luigi d' Haros primo Ministro fauorito dal Rè, huomo di genio moderato, eleuato à quel posto dalla regia inclinatione. Questi conosciuta l'antipatia del Padrone contro Portogallo, intraprese con poca fortuna la direttione di quell'affare, dopo di che sempre si andò maggiormente difficolando l'aggiustamento, stimando egli troppo in quello interessata oltre la riputatione della Corona anche

che la propria . Mostraua sentimenti affettuosi verso la causa della Republica , conoscendo , che le perdite , che si faceuano in Candia , erano preludij funesti a' Regni di Napoli , e di Sicilia ; mà impegnato così altamente contro Portogallo , scusaua con ciò la tepidezza delle risoluzioni , benche souente facesse somministrare qualche somma di contante , come successe anche quest' anno di cinquantamila scudi sborsati in Madrid , & altri cinquantamila in Napoli . E perche il Pontefice in riguardo delle nuoue emergenze d' Vngheria haueua imposto vn sussidio sopra tutte le Chiese d' Italia , dubitando , che gli Spagnuoli vi mettessero oppositione , l' Ambasciator della Republica passò gli vfficij più presanti , accioche vi acconsentissero , come anche fecero con facilità , vedendosi da' medesimi la contingenza , in cui si trouaua l' Imperatore , per il quale sarebbero stati necessitati à spender anche le rendite proprie . Pareua intanto che con queste nouità d' Vngheria gl' interessi della Republica acquistassero riputatione , e però i Francesi le spedirono il Vescouo di Beziers per Ambasciatore ordinario , e gli Spagnuoli il Conte della Rocca , credendo necessarij i Ministri appresso Prencipe , che nella lega , che si trattaua , doueua hauer tanta parte . Anzi dimandando in tutte le Corti la Republica assistenze , per vnir forze valeuoli , accioche la campagna ventura il Palatino di Sulzbach potesse in Levante operar viuamente , anche la Francia contribuì altri centomila scudi , seben mandò à pigliar le sue militie , ch'erano à Nicisia , e'l Cardinal Francesco Barberino con generoso esempio per la continuatione , donò formento per quattromila scudi .

X x x

Cor-

1662. Correua la voce di questi allestimenti; onde i corsari Barbareschi conoscendo, che riescono più felicemente gli attentati, oue sono manco temuti, si risolsero di portarsi all' istessa bocca del Golfo di Venetia, ed incontrati due vascelli, l'vno detto, l' Anna Maria, e l'altro, Fior di lino, che conduceuano cento caualli, e trecento fanti in Candia sotto la condotta del Conte Sforza Bissari, ne fecero preda; perche morto il Capitan dell' Anna Maria, huomo coraggioso, e pratico, gli altri si abbandonarono, e, si può dire, senza scaricar i moschetti diuennero schiaui de' Barbari con sommo disugusto della Republica, non tanto per la perdita della gente, quanto per l' esempio, mentre fin' à quell' hora i legni de' Veneti benchè di numero disuguali, ò haueuano superati i nemici, ò almeno si erano sempre esentati da ogni molestia. Questa iattura però fù ricompensata da altro felice successo, mentre quest' anno il Capitan delle nauì verso Capo Salamone prese due vascelli, vno di trenta, e l' altro di ventiquattro pezzi di cannone, insieme con sette saiche. E perche nelle mutationi de' Capi per l' ordinario si sentono querele contro il deposto, per desiderio di mostrar applauso al nouello, ò perche non è possibile in vna gran carica render tutti sodisfatti, fù eletto Gio: Dandolo Inquisitore contro Francesco Morosini passato Capitan Generale; mà egli à pena arriuato in armata finì i suoi giorni, senza adempir le funtioni della sua incombenza. Intanto l' Ambasciatore d' Inghilterra, huomo di molto spirito, giunto di recente alla Porta procuraua di cattiuarsi l' affetto de' Turchi, sperando poi di valersene secondo l' occasioni, anche
à be-

à beneficio de' Cristiani; onde essendo nel porto di
 Costantinopoli vn bellissimo vascello Inglese, si con-
 tentò, che fosse caricato di munitioni da trasportar-
 tarli in Canea; il che essendo seguito con sicurez-
 za, riceuè gratia in contracambio di tre schiaui,
 che ricercò. Si offerì poi al Ballarino di fraporsi
 per la mediatione della pace; mà quegli rispose:
 che la sua persona era stata inuiata à questo fine,
 e che se già il negotio era caduto in mano dell' Am-
 basciatore di Francia, ciò era stato per mancanza
 del Ministro della Republica. Dopo di che bra-
 mando l' Ambasciatore d' impiegarli à quella Cor-
 te in qualche cosa di rimarco, introdusse trattato coi
 Turchi, accioche i Portughesi potessero trafficar
 nel paese Ottomano, dicendo, che all' hora erano
 nemici degli Spagnuoli, & vn Rè separato. Mà
 anche in questo insorsero molte difficoltà, benche
 i Turchi ritraessero vn grand' auuantaggio di ve-
 der disunito il Cristianesimo, e che molti brama-
 ssero la loro amicitia. Anche il Ballarino non lascia-
 ua d' insinuar qualche componimento per la pace
 della Republica, seruendosi con vn Ministro prin-
 cipale degli accidenti sinistri, che occorreuano, e
 specialmente della perdita delle galere. Mà il Tur-
 co prontamente rispose: *Che queste cose farebbero
 più durar la guerra, perche s' impegnaua maggior-
 mente la reputatione dell' Imperio*, e concluse alla
 fine con queste parole: *Vogliamo Candia, se doues-
 simo continuar cent' anni*. Dopo questi auuisi tanto
 più il Senato si vide posto in necessità d' operar
 gagliardamente e con l' armi, e con gli vfficij, pro-
 curando in ogni maniera, che si tirasse innanzi la
 conclusione della lega, e perciò rispose con applau-

1662. so al Breue del Pontefice , esprimendosi , che si sarebbe regolata conforme a' di lui sapientissimi dettami. I medesimi Breui capitati all' altre Corti furono sentiti con diuersità d' opinioni . In Spagna non piaceua questa nouità , perche la deliberata inuasion di Portogallo distraheua non solo tutte le forze , mà tutti i pensieri di quella Monarchia ; onde più tosto il motiuo era malamente interpretato , dubitandosi , che in questa forma si sostenesse obliquamente la causa dell' auuersario , e si procurasse diuertir il Rè dall' impresa , la quale essendosi internata fissamente nella resolutione del medesimo , e del Fauorito , che impiegaua tutti gli esperimenti per redimere il mal' incontro seguito sotto la sua condotta , perciò tutte l' altre cose , che non concorreuano à questo fine , erano sentite con amarezza , scorgendosi pure , che se l' Imperatore s' impegnaua in vna guerra col Turco , non poteuano gli Spagnuoli sperare alcuna vnione di gente in Germania per i sudetti affari di Portogallo ; oltre l' obbligo , che haueriano hauuto di prestar assistenze di dinaro agl' interessi di Cesare . Aggiungeuasi anche la consideratione , che in leghe simili altre volte gli Spagnuoli haueuano sostenuta la prima parte , & in questa per le loro diuersioni , e per le mancanze dopo la lunga guerra Francese , non poteuano esserui con quella reputatione , che si conueniua al posto passato. Tuttaua il Rè , sebene intieramente non concorreuà con sodisfattione , s' era espresso , che non sarebbe mai stato diuerso da' suoi Maggiori , che hauerebbe assistito alla causa comune , ed hauerebbe mandate le sue Plenipotenze , come seguì , à Don Luigi

gi Ponce di Leon suo Ambasciatore in Roma . In Francia fù riceuuto il medesimo Breue con dimostratione assai franca di concorrer nella lega , se ben taluno dubitò, che godessero anche per i proprij interessi di veder l'Imperatore impegnato in vna guerra Turchesca, e che à tal oggetto gli offerissero di mandargli in aiuto insieme coi Prencipi della lega del Reno suoi adherenti ventiquattro mila huomini . Dal che veramente presero gran sospetto i Cesarei, perche dubitauano, che vn corpo così grande in vece di soccorso fosse per riuscir loro d'oppressione : Oltre che non piaceua quest' vnione con la lega del Reno formata di Principi dell' Imperio , de' quali il Rè di Francia diuenisse il Capo. Mandarono perciò i Francesi le Plenipotenze in testa del Cardinal Antonio Barberino , che sosteneua anche la vece d' Ambasciatore , mà gli vni-rono il Signore d'Obeuille , che agitaua allora in Roma molte faccende del Rè , e forse le più secrete. Ciò dispiacque in estremo al Cardinale ; il quale prima d' intraprender l' affare fece vna spedizione espressa in Francia , accioche fossero regolate ; mà non l' ottenne . E ben vero, che nel tempo stesso i Francesi pensauano di riunirsi col Turco, poiche scrissero al Primo Visir , e procurarono di rimettere l' Ambascieria, e rimandar quello stesso , che era stato mal trattato, e vilipeso, come anche dopo conseguirono con la risposta cortese ; il che fece temere all' Imperatore, e à gli Spagnuoli, che per altro non fosse stato procurato, se non per hauer alla Porta, in caso d' aperta rottura nell' Vngheria , vn Ministro per vantaggio de' proprij interessi . Alla Corte dell' Imperatore piacque som-

1662.

1662. sommamente la risoluzione del Papa , e furono mandate al Marchese Mattei le Plenipotenze , perche stimauano questo maneggio per loro molto profitteuole in caso di guerra , dalla quale erano con la volontà lontaniissimi , mà molto più lo stimauano di giouamento per la trattatione di quella pace , che internamente meditauano . Per questo nel medesimo tempo , che si faceuano speditioni à Roma con autorità di procurar vna lega , e che si ordinauano marchie di militie alle frontiere dell' Vngheria , si mandauano corrieri à Costantinopoli con ordini al Residente di trattar la pace , conoscendo , che qualche apparenza d' armi , e la fama di così cospicuo negotiato poteua molto facilitarne la conclusione . Così diuersamente si parlaua in Roma , & in Costantinopoli , perche in quella si esaggeraua vna guerra irreparabile , e rotta affatto , & in questa s' andauano insinuando prontissime dispositioni d' aggiustamento , per il quale il genio dell' Imperatore era molto acconcio , come altroue si è detto , essendo Prencipe giouane dedito alla quiete , non solo per natura , mà etiandio per l' educatione del Conte Ferdinando di Portia , fatto allora Prencipe dell' Imperio , Ministro d' età auanzata , e di inclinationi più moderate , che grandi , che non ardiua d' impegnar sotto la sua directione il Padrone in vna guerra di tanta difficoltà ; e che desideraua più tosto di comprar vna pace con qualche discapito per poter finire il resto de' suoi giorni , e del suo comando con vn riposo adattato al suo temperamento , & à quello dell' Imperatore . Con questa forma di negotio , e con queste diuersità di fini s' andaua incaminando l' affare in
Ro-

Roma , per cui fù formata vna Congregatione di cinque Cardinali , alla quale il primo giorno furono presentate da tutti i Ministri le loro Plenipotenze , che non trouarono alcuna oppositione ; onde il Mondo speraua , che vn miracolo di Dio desse sussistenza à quello , che non capiua la ragione degli huomini per tante contrarietà d' interessi , che ciascheduno poteua comprendere . Quando dopo due sessioni (nelle quali però non s' erano concertati che alcuni preliminari) uscì vna dichiarazione da' Francesi , che arriuò dalla Corte , perche nè il Cardinal Antonio , nè Obeuille haueuano posta alcuna difficoltà , e questa era , che non si contentauano della formula di quelle dell' Imperatore , nè di quelle della Republica , protestando , che se non si fossero regolate , non si farebbero certamente più ridotti con gli altri . A quella dell' Imperatore opponeuano ; che egli si fosse intitolato Landgrauio d' Alsatia , e Conte di Feret , mentre haueua nella pace di Munster ceduto ad ambidue quegli Stati ; e che si chiamasse Capo , e Difensore del popolo Cristiano , mentre il Rè di Francia non pretende hauer alcun Superiore , anzi d' essere il Primogenito della Chiesa . A quelle della Republica veniua opposto , che dopo hauer nominato il Pontefice , e l' Imperatore , era stato detto con vna sola parola , *le due Corone* , mentre voleuano che fosse espressamente nominata prima la Francia , e poi la Spagna . Subito che insorse in Roma questa pretesa , fù insinuato al Pontefice , che poteua pigliar sopra di se l' aggiustamento , & in questo mentre non interrompere i congressi . Stette qualche poco il Papa à risolversi , e poi fece la dichiarazione , della

1661.

la quale i Francesi dissero di contentarsi, mentre hauesse fatta dar loro la sodisfattione . Per questo il Pontefice spedì immediatamente all' Imperatore, esortandolo à non voler per cosa di poco rilieuo leuar vn tanto bene à se stesso, & à tutta la Cristianità. M^a hauendo dopo considerato , che per quelle della Republica, se egli si frapponeua con vfficij di persuasione, non poteua se non dar disgusto alla Spagna, benchè hauesse fatta la dichiarazione di assumere' il tutto in se medesimo , fece sapere all' Ambasciatore Pietro Basadonna, che egli non si sarebbe ingerito nelle Plenipotenze della Republica , perche ella stessa teneua modo di aggiustarsi coi Francesi , e che in tanto s' era ingerito in quelle dell' Imperatore, in quanto non passando trà di essi corrispondenza , v' era bisogno d' alcuno, che negotiasse. Veramente parue strano al Senato , che il Pontefice non volesse più hauerne parte ; onde fù scritto all' Ambasciatore , che procurasse di fargli conoscere questa conuenienza , mentre dopo esser seguita vna publica dichiarazione, egli si asteneua di trattar con la Republica, quasi che non hauesse con essa quella confidenza, e paterna autorità, che dimostraua al Mondo coll' Imperatore . Tuttauia non volendo il Pontefice assolutamente disgustar gli Spagnuoli, e sapendo, che per le dichiarazioni passate, e per la constitutione delle cose presenti la Republica non hauerebbe potuto far di meno di non assentir all' istanza , nè volendo egli esser il mediatore di quest' auuantaggio , persistè di non impaciarfi, protestando , che haueua fatto la sua parte con auuifarla , e che la Republica pensasse da se medesima al ripiego per non disturbare la lega. Sopra

pra questo punto seguirono molte disputationi , essendo però sempre stato il Collegio nell' opinione di dar sodisfattione a' Francesi , mentre gli Oppositori diceuano : Che questa era vna nouità pretesa dalla Francia , perche mai in alcun tempo sono stati mentouati dalla Republica i due Rè , se non col nome vnito delle due Corone : Che nel trattato più recente di Munster s'era adoperata la medesima formula , e che nessuno s' era chiamato offeso : Che questo era vn voler porre la Republica in vn grande imbarazzo , perche certamente gli Spagnuoli se ne farebbero risentiti , essendo la nouità di loro pregiudicio : Che questo non sarebbe stato vn' aggiustar le Plenipotenze per far la lega , ma per disfarla , mentre senza dubbio gli Spagnuoli non vi sarebbero concorsi : Che la renitenza mostrata dal Pontefice col leuarsi dalla frapositione , doueua esser vn documento alla prudenza publica per considerar molto bene , & astenersene , ò almeno portar innanzi . Mà essendo risposto , che bisognaua accomodar le deliberationi alle constitutioni de' tempi , e dietro a' passati decreti del Senato , che hauea da molti anni dichiarato il luogo alla Francia , e che però non si poteua far di meno di non confermare questa sodisfattione al Rè : Che questo era seguito in tempo , che gli Spagnuoli erano prepotenti , solamente in riguardo della giustitia , onde tanto più si douea farlo , quando i Francesi erano in maggior auuantaggio di forze , e con accrescimento della propria ragione : Che l' espressioni fatte dal Marchese della Fuente Ambasciatore straordinario di Spagna in Parigi , per aggiustar lo sconcerto seguito in Inghilterra trà i due Ambasciatori di Francia ,

Y y y

e Spa-

1662. e Spagna per l'incontro delle carrozze, con le quali hauea detto lo Spagnuolo, di non comparir più doue si trouasse il Francese, erano dichiarazioni sufficienti per vincer la contesa, perche se gli Spagnuoli stessi in riguardo delle congiunture cedeano quello, che tante volte haueuano conteso in faccia di tutto il Mondo, tanto più facilmente la Republica douea decretare anche adesso quello, che hauea dichiarato per lo passato: Che gli Spagnuoli non poteuano giustamente dolersi senza offender quei medesimi Francesi, che haueuano preteso di rendersi obligati con la propria cessione. Onde fù finalmente deliberato, che venendo il caso della regulatione delle Plenipotenze dell'Imperatore, fosse offerta anche quella della Republica, nominando prima la Francia, e poi la Spagna, ordinando all'Ambasciatore in Roma, che se ne valesse col Cardinale Antonio, e col Signor d'Obeuille, e comparando il Duca di Crichi, che s'attendeua di momenti, anche con lui, per far spiccar la costanza, e la dispositione della Republica alle maggiori soddisfattioni del Rè. Di questo decreto non fù però data parte a' Ministri Veneti alle Corti, perche si dubitaua in riguardo delle trattationi dell'Imperatore col Turco, che la lega non fosse per seguire, e per conseguenza, che non venisse il caso di propararlo. Mà in Francia non restò il Rè sodisfatto dell'espressioni, nè del solo decreto, dichiarandosi con vfficio espresso all'Ambasciatore, che desideraua vedere ò le Plenipotenze regolate, ò pur hauer copia della parte presa in Senato. Veramente quest'istanza fù riceuuta con sentimento dalla libertà della Republica, mentre senza occasione i Principi non

non sono mai sforzati à far passi contro alla loro intentione , & interesse . Tuttavia fattosi riflesso , che la deliberatione era già seguita , e che era vanità il credere , che rimanesse soppressa , e sotto silenzio , mentre gli stessi Francesi l'hauerebbero decantata , onde era meglio dare intiera sodisfattione ad vna delle parti , e da vn' atto quasi necessario procurare di ricauar qualche merito , dopo molto contrasto fù deliberato di mandare il decreto in Francia : se ben colà mostrarono poi di scordarsi della dimanda , non hauendolo più ricercato all' Ambasciatore , forse perche per gli accidenti auuenuti in questo tempo in Roma all' Ambasciator Crichi , mutarono faccia le cose ; poiche non solo distornarono la prosecutione della lega , mà fecero ancora venir pensieri al Rè sopra le cose d' Italia ; il che tutto ridondaua à pregiudicio della Republica , i fatti della quale essendo descritti in quest' Historia , stimo di necessità rappresentare con qualche distinctione le cose occorse , accioche il Mondo veda come nascono à poco à poco gl' impegni ne' Prencipi , e come la buona fortuna ricaua fino da gl' inconuenienti le congiunture di dilatare l' autorità , & il dominio a' suoi fauoriti . Passando , il giorno delli 20. d' Agosto di quest' anno vn Francese auanti il Quartiere de' Corsi in Roma , passarono parole di sprezzo trà l' vno , e gli altri : Irritati questi per la parola di Sbirri , proferita dal Francese , sortirono furiosamente armati , e l' inseguirono fino alle stalle dell' Ambasciatore , oue s' era ricouerato , benche non fosse della sua famiglia . Lui i Corsi vniti tutt' insieme , e circondato il palazzo , sbararono molte archibugiate alla Casa , e , si

Y y y 2 può

1662. può dire, all' Ambasciatore istesso, perche affacciato egli alla finestra per veder, che rumore era quello, poco mancò, che non restasse colpito, restando in quella confusione morto vn Lachè, e feriti altri della sua famiglia. La fortuna, che hauea destinato di far giungere l' inconueniente all' eccesso portò, che nel tempo di questa solleuatione comparisse di ritorno da vna Chiesa l' Ambasciatrice; onde i Corsi vedendo venir la liurea, & vn picciolo paggio, che scoperti que' tanti armati pose mano alla spada, incontenente calarono gli archibugi à quella volta, e scaricatine molti, uccisero il paggio alla portiera medesima della carrozza dell' Ambasciatrice, ferirono vn Gentilhuomo nella seconda, e con gran difficoltà mutando strada fù condotta la Duchessa à salvarsi in Casa del Cardinal d' Este, che la ricondusse poi col seguito di tutta la sua Corte, due hore dopo, al Marito. Intanto i Corsi non si partirono dalla Casa, mà la tennero circondata; onde non hauendo l' Ambasciatore modo di difendersi, e dubitando di qualche maggior insulto, anche dentro della medesima, si risolse di farne arriuar destramente l' auuiso à D. Mario, il quale alle quattro della notte andò in persona, e fece ritirare i Corsi. Il Duca mandò subito à dar parte dell' auuenimento agli altri Ambasciatori, e confidenti, i quali si portarono da lui, procurando più tosto d' esser mediatori, che parte, & interessandosi solamente, quanto permetteua la qualità comune, e l' vfficiofità, mà senza impegno. Il Cardinal Chigi mandò per visitare l' Ambasciatrice; mà non fù ammesso; onde fece dire all' Ambasciatore di

di Venetia, che sarebbe anche andato dal Duca, se fosse stato sicuro, che gli fosse accordata la visita. Egli tutto rappresentò à Crichi, il quale disse: Che voleua esser in libertà; tuttauia il Cardinale mandò à dimandargli l'vdienna, e fù riceuuto. Si espresse con vn' vfficio amplo del discontento del Pontefice, e del suo, dichiarandosi di farne le più viue dimostrationi. Il Duca rispose sobriamente, rimettendosi alle dispositioni, & agli ordini del Rè. E perche l'Ambasciatore dopo il successo era andato alla visita della Regina di Suetia con più di cento à piedi armati d'archibugi, oltre molti Gentilhuomini à cauallo, il Cardinale procurò d'insinuargli, che egli, e tutta la sua Corte poteuano tenerfi con ogni sicurezza, che così s'impegnaua. Mà l'Ambasciatore rispose, che come non dubitaua delle buone intentioni del Gouerno, così essendoui Corsi in Roma, bisognaua, che prouedesse alla propria saluezza. Queste parole diedero motiuo alla Corte d'vna non imaginata resolutione, perche furono fatte prouisioni militari, introdotti nuoui Corpi di guardia, fatti venire nella Città soldati dello Stato, e posti particolarmente in sito, che era come bloccato il palazzo Farnese, oue dimoraua l'Ambasciatore; il quale offeruando queste nouità, e dubitando di esser ridotto in stato di non poterfi sostenere con gli amici, e con l'oro, come speraua, vniti i confidenti Cardinali, e gli Ambasciatori, prese (mà solamente col consenso del Cardinal d'Este) resolutione di partirsi da Roma prima del ritorno de' corrieri spediti in Francia. Onde la mattina uscì dalla Città à buonissima hora, e molto prima del concertato con gli altri Mini-

1662

1662. nistri , che voleuano seruirlo fuori ; il che fù creduto fatto ad arte , accioche la sua partenza hauesse più tosto sembianza di fuga , e tanto più quanto che hauendo fatto qualche preparatione à Tiuoli , mutò strada , & andò à Caprarola per portarsi in Toscana . Questa mossa sùegliò le speculationi sopra il successo , parendo che vno sprezzo così grande di tutto vn Corpo di guardia fatto ad vna Casa d' vn' Ambasciatore di gran Rè douesse hauer hauuto più alta origine , che d' vna semplice rissa accidentale d' vn' huomo ordinario . Onde fù detto , che essendo il Duca di Crichi capitato in Roma con ordine di non visitar prima i parenti laici del Pontefice , conforme era costume di lungamano praticato , ciò hauesse alterato l' animo di D. Mario , il quale potesse hauer dato qualche commissione generica alle guardie di portargli poco rispetto ; il che poi esequito con indiscretezza sortisse il fine accennato . E tanto più restò accreditato il pensiero , quanto che il processo per il seguito si leuò dalla Cancellaria di D. Mario , al quale apparteneua , come à Generale di Santa Chiesa , e fu eletta vna Congregatione di noue Cardinali per la perfettione del medesimo . Mà intanto che questo si formaua , i Corsi si sbandarono , e rimasero prigionieri solamente alcuni pochi , che sicuri vagauano per Roma , forse innocenti . E perche dopo la partenza dell' Ambasciatore non solo non fù fatta alcuna dimostratione , che potesse diminuire l' ingiuria , ma accrescendosi Corpi di guardie , & vsandosi diligenze offensive contro la fattione Francese , e contro tutti que' particolari della Nazione , che inscìj delle cose andauano capitando secondo il solito in Roma

ma

ma (à fauor de' quali furono obligati il Cardinal d' Aragona , e l' Ambasciator Veneto di mandar infinite istanze ogni giorno , accioche non fossero 1662. trauagliati) restò maggiormente interpretata la mala dispositione di tutta la Corte, contro la quale il Crichi rileuò alcune depositions de' Corsi , che gli haueuano richiesta l'impunità , nelle quali asseriuano d' hauer il tutto operato d' ordine di D. Mario . Queste cose , che aggrauauano considerabilmente l'auuenuto , non giunsero à Parigi col primo corriere . Tuttauia questi ritornato in sette giorni , portò commissione all' Ambasciatore di vscir di Roma, e trasferirsi in Toscana , com' era seguito, hauendo per tal' effetto scritto al Gran Duca . Recò parimente vna lettera del Rè al Pontefice , & vna circolare à tutti i Cardinali , in cui si daua titolo all' accaduto d' Alsassinio, si dimandaua generalmente sodisfattione, e diceuasi , che se non l' hauesse ottenute , come era conueniente , le sue operationi sarebbero state à bastanza giustificate appresso Dio , & appresso gli huomini . L' Ambasciatore poi scrisse anch' egli à tutti i Ministri de' Principi in Roma; le lettere però pareuano di data anteriore all' arriuo del corriere , nelle quali difendeva la sua partenza , necessaria secondo il suo detto per esentar dall' offese continuate la Maestà del Rè; esprimendosi in forma di confidenza , che i principij delle sodisfattioni doueriano essere : leuar' il Capello al Cardinal Imperiali, Governatore di Roma ; concedere D. Mario à dispositione del Rè : far impiccar i primi Officiali con altri cinquanta Corsi : far impiccar con altri cinquanta Sbirri il Bargello di Roma , e spedire vn Legato
in

1662. in Francia à compiacimento del Rè per portargli le douute escufationi . Intanto il Nuncio in Parigi procurò di veder Liona ; mà fù trattato molto aspramente , & hebbe ordine dal Rè di condurfi subito à Meaux . Furono pure leuate l' armi , e le pensioni al Cardinale Orfino , come à quello , che pregato dall' Ambasciatore Crichi di non portarfi al Conciftoro dopo seguito l' accidente , non volle farlo , mosso (per quanto fù detto) perche non era ftato alle confulte fecrete dell' Ambasciatore , mà particolarmente , perche efendo quefti arriuato in Roma con ordine di non dar più la mano al Duca di Bracciano fuo fratello , come prima era il folito, pareua , che fi foſſero raffreddate anche l' altre dimoſtrationi più apparenti, ſeben il Cardinale foſſe del partito Franceſe ; del quale efſendofi apertamente dichiarato il Duca Ceſarini , partì dalla Città col medefimo Ambasciatore ; Coſa , che fù oſſeruata dalla Corte con molta diſtintione , e ſi mandò alla ſua Caſa per vedere , ſe vi foſſe ſtata fatta qualche raccolta d' armi come pure ad vn ſuo Feudo , per inquirire , ſe foſſero ſtati dati ordini per vnione di ſoldati ; onde Crichi prima della ſua partenza procurò d' intereſſar il Cardinale d' Aragona nella protezione de' Ceſarini , ricanandone la promeſſa . In queſto ſtato il Pontefice hauca ſcritti due Breui al Rè , l' vno per il primo accidente , e l' altro per la partenza dell' Ambasciatore , i quali non fecero l' effetto , che ſi ſperaua , perche ſoſteneuano troppo il traſcorſo col moſtrar maggior cauſa , & origine , e conteneuano qualche concetto di paſſione contro l' Ambasciatore , e contro chi l' hauca conſigliato . Oltre di che
il

il Papa nel riceuer la lettera del Rè , che gli fù consegnata dal Signore di Bourlemont , Auditore di Rota rimasto espresamente in Roma, con ardanza s' estese contro i Francesi prouocatori (e pure il primo era stato vn solo , che non era della famiglia dell' Ambasciatore) dilatando il suo discorso in forma , che pareua , che più tosto pretendesse soddisfazione , che volesse darne . Nè fù fatto allora altro passo , che mandar tutta la compagnia de' Corsi à Ciuità Vecchia , con ordine à quel Gouvernatore di sbandarla , e di promulgare , che tutti s' intendessero banditi dallo Stato Ecclesiastico. Dopo di che comparue in Concistoro , dando parte del seguito , e di tutto quello , che haueua operato , per acquetar l' Ambasciatore , e'l Rè , ordinando a suoi Nuncij di passar vfficio alle Corti . Quel di Venetia procurò d' attestare la passione , che teneua il Pontefice per quest' accidente : Ringratiò la Republica delle buone insinuationi , che haueuano passate i suoi Ambasciatori in Roma , & in Francia , pregandola à comandare , che specialmente à Parigi si continuasse ne' medesimi concetti per addolcire l' animo del Rè , e de' Ministri , mentre il Papa desideraua di testimoniare la sua affettione , e cordialità di Padre verso il figliuolo Primogenito di Santa Chiesa ; il che fù sempre esequito dal Ministro Veneto con gran premura . In questo mentre soprarriuò in Francia il secondo corriero con la pretesa necessitata resolutione dell' Ambasciatore d' essersi partito prima degli ordini per le nouità accennate ; onde il Rè prese subito deliberatione di mandar per vn' esente delle guardie à dire al Nuncio , che douesse senza indugio partir da tutto il Regno,

Zzz

or-

ordinando al medesimo esente , che non lasciasse ,
 che altri , se non quelli della sua famiglia parlassero
 seco; Spedì il Signore d'Obeuille (che era stato al-
 1662. tre volte in Roma, & in quest' vltimo tempo nel-
 la trattatione della Lega, e che era anche di là par-
 tito mal sodisfatto) a' Duchi di Parma, e Modona,
 accioche hauendo questi le pretensioni di Castro,
 e di Comacchio, potesse tal missione intimorire
 il Pontefice, il quale dubitando di cose maggiori
 si riducesse à dare tutte quelle sodisfattioni,
 che si sapessero desiderar dalla Francia. Poco dopo
 giunse parimente in Roma il corriero del Nuncio
 con l' auviso della commissione riceuuta per la par-
 tenza. Si commosse in estremo Alessandro, tutta-
 uolta dopo molte eiaggerationi risolse di scriuer vn
 nouo Breue con forme affatto sommesse, e molto
 aggiustate per placare i rigori. Mà questo non ca-
 pitò in mano del Rè, perche peruenuto il corriero
 in Francia, gli furono leuati i pachetti, e gettati
 à male. Intanto molti Prencipi, e particolarmente
 gl'interessati in Italia, desiderauano di fraporsi per
 l'aggiustamento; mà si dichiararono i Francesi,
 che non voleuano mediatori, e che se il Pontefice
 s' induceua à dar le douute sodisfattioni, poteua
 far capo con l' Ambasciator Crichi, che hauerebbe
 hauuto tutta l' autorità. Nel principio inclinauano,
 che la Republica s'interponesse; mà considerando,
 che bisognaua certamente vnirui il Rè Cattolico,
 dubitarono, che questo per i suoi fini speciali po-
 tesse studiare d'acquistarsi la gratia del Pontefice;
 e tanto più di ciò temeuano, quanto che, essendo
 solita dirsi in Roma nella Chiesa de' Portoghesi l'
 oratione per il Rè Gio: Quarto, questa fu fatta
 so-

sospendere; e fù creduto con oggetto di cattiuare gli Spagnuoli; della qual cosa anche si dolse il Cardinale Orsino: Oltre che stimarono di trattare con più auuantaggio i loro interessi, mentre sarebbe stato necessario donar anche qualche sodisfattione à richiesta de' mediatori. Saputasi per tanto la resolutione della Francia, & i poteri, che teneua Crichi, s' affaticarono il Cardinal d' Aragona, e l' Ambasciator Veneto Basadonna à far creder bene alla Corte di Roma d' inuiar persona di consideratione, e di habilità à trattar col medesimo Duca, e procurar in ogni maniera d' aggiustare il negotio, non tornando conto al più debole d' intraprender puntigli col più forte, e in particolare con chi all' hora teneua la Fortuna per i capelli. Molto fù disputato l' affare nella Congregatione à ciò deputata, diuisi trà se medesimi i Cardinali, mentre i vecchi con matura prudenza desiderauano l' accordo, & i giouani, e specialmente quelli, che al tempo dell' electione di questo Pontefice si chiamarono dello Squadrone Volante, sosteneuano vna certa imaginata riputatione, che distruggeua il negotio; onde in questa dubbietà fù mandato l' Abbate Saluetti al Cardinal d' Aragona, e all' Ambasciator Veneto per dar loro parte che non voleua il Papa spedire à Crichi, come à quello, che hauerebbe difficultata ogni cosa, e che haueua alla Corte portate relationi diuerse dal vero. Il Cardinal d' Aragona s' esprese, che tal resolutione non era aggiustata, & il Basadonna con più modesta disapprouatione si contenne in silenzio. Il che riferito dall' Abbate al Pontefice, mutò parere, e deliberò d' inuiare à Crichi l' Abbate Rospigliosi con lettera di credenza del Cardinal

1662. Chigi. Mà arriuato l' Abbate , il Duca non volle trattar seco se non nelle vfficiofità , mentre essendo egli Plenipotentiaro del Rè , non gli pareua proprio d' abbassarfi à negoziare con altri , che con persona spedita à dirittura dal Pontefice ; e tanto più gli riuscì strana questa forma , quanto che il Signore di Bourlemont haueua hauuta ferma intentione dall' Ambasciatore di Fiorenza (che s'era anch' egli intruso in questo affare) che il Rospi- gliosi farebbe con lettere del Pontefice; onde Crichi si pretese schernito , procurando d' interessar il medesimo Abbate nell' offesa , e per farla maggiormente spiccare , ordinò , che tutte le sue suppellettili rimase in Roma con qualche residuo del suo seguito , si trasferissero à S. Quirico , per far senza dilatione ritorno in Francia . Questa alteratione commosse gli animi della Corte , onde risolsero di mandar Monsignor Rasponi , soggetto di stima , con lettera del Papa , il quale , non ritrouando iui Crichi , trasferitosi ad vn luogo di delitia , hebbe modo di subodorare le pretese sodisfattioni , le quali erano quasi le medesime accennate da lui nella lettera à gli altri Ambasciatori . Per questo andarono pensando in Roma di preuenirne alcuna ; Mà il rimedio fece crescer il male , perche si leuò il Gouerno di Roma al Cardinal Imperiali , che fù dichiarato Legato della Marca ; il che hauendo inteso Crichi , rifiutò ogni congresso con Rasponi , dichiarandosi di voler partire anche d'Italia . Il Prencipe Mattias di Toscana ritrouandosi in quelle vicinanze , procurò di far sospender all' Ambasciatore la partenza ; mà non ottenne altro , se non che si portasse à Fiorenza , spedendo egli

egli intanto il Conte Strasoldo à D. Mario , pregandolo à rimediare al negotio del Cardinale Imperiali , mentre di questo l' Ambasciatore s' era chiamato offeso : onde ridotta la Congregatione , fù deliberato , che l' Imperiali rinunciasse anche la Legatione . Continuò però il Prencipe l' intrapresa trattatione , e ricauò , che se l' Imperiali fosse restato priuo d' ogni carica , & esiliato fino al beneplacito del Rè : Se il Pontefice hauesse formato vn Breue , in cui dichiarasse , che D. Mario non haueua alcuna parte nel successo delli 20. di Agosto : e il medesimo D. Mario hauesse scritto vna lettera all' Ambasciatore con simile dichiarazione : se D. Agostino Chigi fosse andato à ritrouar Crichi , e à ricondurlo al soggiorno di Roma , sarebbe il negotio aggiustato . Però di tutto questo fatta passar notitia alla Corte , tutto fù accordato , eccetto l' esilio del Cardinale , promettendo nondimeno di formar processo contro lo stesso , e se si fosse trouato reo , di castigarlo ; onde si speraua conclusa ogni cosa , benche desse qualche sospetto vna riserva dell' Ambasciatore , mentre hauea detto , che con queste conditioni si poteua poi rimetter l' affare alla Corte di Francia ; mostrando di non tener plenipotenza per lo stabilimento totale , come haueua decantato . Mentre questi ripieghi s' andauano ritrouando in Italia , giunse à Parigi vn corriere spedito da Roma à gli Ambasciatori di Venetia , e di Sauoia , accioche vnitamente (per dar più forza all' vfficio) procurassero , che il Rè riceuesse vn Breue del Pontefice , in cui si offeriua di mandar il Cardinal Nipote Legato à Latere , per sincerare la Maestà sua dell' ottima intentione , ch' egli

1662.

1662. egli teneua verso la Francia . Gli Ambasciatori incontrarono in qualche difficoltà ; mà finalmente il Rè prese il Breue , esprimendosi di hauere poca sodisfattione di Roma ; dopo di che fece loro intendere , che egli hauerebbe accolto il Cardinal Legato con quelle forme più decorose , che si sogliono vsare in Francia , quando prima fossero stabiliti tutti gli altri punti col Duca di Crichi suo Ambasciatore , e che il Cardinal Legato andasse à chieder perdono . Intanto il Cardinal Imperiali inteso il nuouo disgusto dell' Ambasciatore si portò à piedi del Papa , e gli dimandò gratia di poter trasferirsi personalmente in Francia à ricercar perdono dal Rè , già che S. M. si dichiaraua offeso da lui . Il che gli fù permesso con qualche tenerezza . Nel mezzo di queste confusioni alcuni Cardinali proposero al Pontefice , che fosse bene interessar in questo negotio tutto il Sacro Collegio ; cosa che à prima vista parue buona à Palazzo , e però si vnirono tutti in casa del Cardinal Barberino , e consigliarono di spedire al Rè vna lettera del medesimo Collegio con offerta di tutte le possibili sodisfattioni ; Mà poi esaminata meglio nel gabinetto secreto l' importanza dell' esempio , che riduceua il Pontefice come sotto à tutela , fù giudicato bene di sospender l' effetto , & attender l' impressione , che facesse nella mente del Rè la resolutione d' Imperiali di portarsi in Francia . Mà in questo tempo sembrò , che si alterasse e'l trattato , e l' animo di Crichi , perche il Breue mandato alla Corte , accioche fosse accettato il Legato à Latere , era diuerso da quello , che gli era stato fatto vedere , essendoui stata sparsa qualche parola contro il suo procedere ; Si chiamò anche

che maggiormente disgustato, dopo hauer letto in copia il viglietto scritto dal Cardinal Chigi all'Imperiali, perche rinonciasse la Legatione della Marca, mentre esprimeua, che l' hauerebbe fatto con obligatione di tutta la Casa Chigi; per il che ritorceua tutte le sodisfattioni in male dispositioni della Corte violentata solo, per quanto diceua, dal timore, e dalla potenza del Rè. Questi hauuta notitia dell' elettione d' Imperiali alla Legatione della Marca, che era vna carica di gran tempo intermessa in riguardo della grande autorità, che portaua seco, la riceuè per vn grandissimo sprezzo, vedendo in questa forma remunerato altamente quello, ch'egli voleua castigato; Onde immediatamente dichiarò il Marefcial di Plessis Pralin Generale in Italia, e suo Luogotenente Generale il Duca di Crichi, esprimendosi di voler il disfacimento del Nipotismo: Che il comando degli Stati Ecclesiastici si riducesse in mano de' Cardinali: Che fosse consegnata al Pontefice vna rendita conueniente per decoro della Dignità, e nulla più, e che fossero reintegrati il Duca di Parma, e Modona. In questo mentre Crichi ad istanza del Gran Duca promise di fermarsi otto giorni in Pisa, oue intesa la risoluzione d' Imperiali di portarsi in Francia, disse: che questa non era sodisfattione, perche non doueua essere vn' atto spontaneo del Cardinale, mà vn decreto particolare del Pontefice, il quale se anche seguisse, non hauerebbe seruito ad altro, che à formar vn preliminare all' introduzione di qualche negotiato, mentre le dilationi di Roma, e l' altre operationi fussequenti, dalle quali era stato irritato maggiormente il Rè, haueuano bisogno di più forti rimedij, e più

1662.

1662. più ample sodisfattioni . Dopo di che il Gran Duca rispedì il Conte Strasoldo à Roma , oue si deliberò, che D. Mario douesse partirsi , quando l' Ambasciatore vi ritornasse . Mà nè men questo sodisfaceua à Crichi , che pretendeua vn Decreto di relegatione del medesimo per sei anni in Siena . Anche il Collegio de' Cardinali prese espediente di scriuer vna lettera al Rè à fauore d' Imperiali , pregandolo à non voler nella persona di lui offender tutto il Sacro Collegio . Fù indrizzata à Crichi insieme con l' altra dell' Imperiali , che offeriua la sua andata in Francia . Mà questa non fù dal Duca riceuuta; ben verso l' altra fece demonstrationi d' ogni rispetto, andandosi à fermare à Liorno sino, che ritornasse la risposta di Francia . Intanto il Gran Duca procuraua di tirar innanzi il primo negotio , eccitando la formatione del Breue per la priuatione delle cariche del Cardinale ; mà non v' essendo stata posta la parola di *relegatus*, Crichi non lo volle accettare , partendo anche da Liorno per Tolone, e dicendo d' essersi impegnato alla Corte per quella parola; sopra di che il Papa si portò in Concistoro per dimandare a' Cardinali , se egli poteua castigare vn Cardinale senza processo ; & essendo gli risposto dalla maggior parte , che non poteua , si confermò nella prima opinione di non farlo : Ve ne furono però tre , che non parlarono positivamente al caso , mà si dilungarono sopra il dubbio , e gl' inconuenienti d' vna guerra : & altri due dissero, che per schiuare vn male maggiore si poteua anche sacrificare vn' innocente . Arriuò frà tanto la lettera de' Cardinali in Francia , mà osservatosi colà , che in essa erano state spese quelle me-
de-

desime formalità , che si vſauano in Sedia vacante , quando i Cardinali eſercitano giurisdittione , il Rè non la volle aprire , rimandandola così chiuſa , per far vedere , che la Francia non teneua biſogno della Corte di Roma : Ordinò perciò à Monſignor di Bourlemont , che ſi partiſſe dalla medeſima con tutti i Franceſi , e fece marchiar molte militie verſo il Delfinato , e la Prouenza . Queſta moſſa gagliarda fece applicare il Papa à qualche armamento , & à far eſpeditioni a' Prencipi , come ſeguì all' Imperatore , alla Spagna , & alla Republica di Venetia , con la quale il Nuncio s' eſpreſſe della neceſſità , che egli haueua d' armarſi ; moſtrò , che la giuſticia della ſua cauſa meritaua d' eſſer protetta da ognuno , e dimandò poſitiuamente il paſſo per qualche leuata , che faceua negli Suiſzeri , & in Germania . Al che fù riſpoſto : che diſpiaceua in eſtremo alla Republica queſto nuouo imbarazzo , mà che ſperaua , che la prudenza del Pontefice hauerebbe diuertite l' occaſioni d' ogni diſturbo nella Prouincia , e che era ſicuriffima , che non ſi farebbe formato vn giuoco così profitteuole a' Turchi , perche vinceſſero ſenza contraſto tutta la Criſtianità . Fù nondimeno tutto riceuuto in buona parte , conſiderandoſi forſe lo ſtato , in cui la Republica all' hora ſi ritrouaua . Dall' Imperatore ottenne il Pontefice parole di gran propenſione , mà gli fù conſiderata la neceſſità , che haueua , di tenerſi lontano dagl' impegni , non hauendo concluſa la pace co' Turchi : Che tuttauia in teſtimonio del ſuo animo gli concedeuà leuate per duemila fanti , con qualche conniuenza anche per numero maggiore . In Spagna il Duca di Medina diede al Nuncio grandi

A a a

di

1662. di speranze di soccorsi , insinuando qualche concetto di lega , che consolaua molto il Papa ; mà gli ordini al Cardinal d' Aragona non furono conformi , anzi più tosto di persuadere il Papa ad ogni forma d' aggiustamento. In questo mentre gli Ambasciatori , che risiedeuano in Roma , haueuano vnitamente ottenuto , che il Pontefice scriuesse vna lettera di proprio pugno al Rè , con tratti rispettosi , e con mentouare tutte le sodisfattioni date , e quelle , che erano per darsi à S. Maestà , sperando , che ciò acquetasse il di lui rigore . Mà il Rè vedutane la copia secondo l' vso , non se ne mostrò sodisfatto , perche non v' era la parola di *relegatus* circa il Cardinale Imperiali , e perche non haueua offeruato erectione di piramide per il fatto , ne'l bando di tutta la natione Corsa di non poter più seruire alla Chiesa . Si scopersè però , che causà di tutto fù la notizia , che portò l' Ambasciatore di Malta al Comendator di Sourè , che gli Ambasciatori teneuano vn capitolo dalla Corte , col quale veniua promesso di ritrouare compenso per gli affari di Parma , e Modona ; onde si alzò in Francia maggiormente il registro , essendosi anche portato à Parigi il Cardinal d' Este ; nè altro puotero superare gli Ambasciatori di Spagna , e Venetia , se non , che il Signor di Tellier dopo essersi espresso altamente sopra gli auuisi capitati degli armamenti del Papa , e delle ricercate assistenze , dicesse , che il più , che si hauesse potuto ottenere dal Rè , sarebbe stato l' inuiare il Duca di Crichì à Tolone per vdir quello , che fosse stato spedito dal Pontefice , il quale doueua hauere vn' assoluta plenipotenza , come sarebbe stata conferita à Crichì , altrimenti non si farebbe

be fatta cosa alcuna . Frattanto essendo dagli Spagnuoli stimato al più alto segno quest' accidente , come quello , che gli metteua in vna nuoua rottura co' Francesi , oltre la diuersione , che cagionaua alla guerra di Portogallo , obligandoli à sospender tutte le loro forze in Italia ; il Cattolico mandò vna lettera di proprio pugno al Papa , ordinando al Cardinal d' Aragona , che nel presentarla si ponesse à ginocchio , nella quale supplicaua Sua Santità à conceder al bene di tutto il Cristianesimo quella parola di *relegatus* , & ad incontrare le sodisfazioni della Francia . Al che il Papa disse : che bisognaua attender le risposte dell' vltimo suo Breue . Nel medesimo tempo in Francia dall' Ambasciatore di Venetia , e dal Segretario di Spagna Turrieta s' andaua negoziando con ogni calore , mentre il Rè s' era dichiarato per bocca del Duca di Crichi , e di Tellier , che hauerebbe immediatamente inuiate le sue truppe in Italia , se non teneua sicurezza , che il Papa gli hauesse data sodisfazione anche per i suoi nuoui impegni dopo la partenza di Crichi . Insisteano i Ministri , accioche fossero spiegati , e tentarono di far conoscere , che niuno poteua dar questa parola , consistendo il tutto nella sola volontà del Pontefice . Mà comprendendo , che erano Castro , e Comacchio , deliberarono l' Ambasciatore , e'l Segretario di mostrare vna somma confidenza co' Ministri , facendo vedere à Tellier la lettera dell' Ambasciatore Basadonna con la promessa , che il Pontefice haueua fatta , separata dal Breue , di trattar anche gli affari di Parma , e Modona per sodisfazione del Rè ; Il quale mostrandone vn' intiero gradimento , fece significare , che se l' Amba-

1662. sciator di Venetia , & il Segretario di Spagna non sottoscriueuano vna scrittura , nella quale prometteſſero , che il Papa gli hauerebbe data sodisfazione anche in questi due punti , egli senza ritardo faceua marchiare l' esercito : mà con questa promessa deputarebbe il Duca di Crichi con piena plenipotenza, ò à Lione , ò à Tolone per trattar con l' Inuiato di Roma , il quale douesse hauere la medesima autorità . A tale propositione si mostrarono viuamente alieni i due Ministri ; mà finalmente stimando di fare vn gran bene à diuertir il progresso dell' armi , deliberarono di sottoscriuere la scrittura ; il che fù giudicato dal Mondo più tosto effetto di zelo , che di prudenza , mentre senza l' assenso de' loro Prencipi non doueuanò impegnarsi in scritto per la volontà d' vn Terzo . Questo trascorso fù poscia riconosciuto da' medesimi , e perciò procurarono d' ottenere vna sanatoria dal Rè , il quale contentandosi di hauerli condotti à questo passo , fece che il Duca di Crichi dichiarasse in vn' altra carta da tenersi secreta , che in caso , che egli da Roma non restasse pienamente sodisfatto , non ne hauerebbe preteso da loro alcun disgusto . Peruenuti questi negotiati à Roma , il Cardinal d' Aragona , e l' Ambasciator di Venetia impiegaronò tutto il potere , perche fosse spedito vn Plenipotentiarìo al Congresso ; il che anche riuscì , destinando il Pontefice lo stesso Monsignor Rasponi , che era stato inuiato à S. Quirico , e dichiarandosi , che per la sua parte haueua superate tutte le difficoltà , e che se non succedea l' agguistamento , non ne poteua dar colpa , che a' proprij peccati : Primo d' ogn' altro in Italia il Conte della

la Rocca Ambasciatore di Spagna in Venetia hauea hauuto l' auuifo della deputatione del Congrefso in Lione; onde fece vna validiffima iftanza , accio- che la Republica ordinafse , che vno de' fuoi Am-
 1662
 basciatori , che si ritrouauano in Francia (i quali erano Luigi Grimani , che era in procinto di ritornare alla Patria , e Luigi Sagredo , che doueua rifieder in Parigi) si portasse al medesimo per facilitar la conclusione ; e con quest' vfficio fù proposto al Senato di comandar al Grimani , che vi si trasferisse . Mà combattuta la Parte , e per capo d' ordine (perche ancora da' Ministri proprij non si teneua alcuna notitia) e per capo di merito (perche dubitauano , che i Francesi rigettassero questa mediatione già rifiutata à gli Spagnuoli) fù semplicemente scritto al Grimani , che subodorasse la volontà del Rè , e che essendoui la di lui sodisfattione , douesse portarui si . Tenuitone pertanto proposito col Signor di Liona , & insinuatogli come da se , che desiderando tutte le sodisfattioni di Sua Maestà , se fosse stato creduto bene , egli nel suo viaggio sarebbe passato per Lione , e si sarebbe trattenuto à quel Congreffo , per impiegarui l' opera sua , gli rispose Liona : che come per accidente il Rè l' hauerebbe gradito , mentre non era stata accordata la mediatione nè al Rè di Spagna , nè alla Duchessa di Sauoia sua zia . Giunto però questo disspaccio in Venetia , & offeruato , che à quel Conuento l' Ambasciatore hauerebbe più tosto rappresentata vna persona parziale della Francia , essendo escluso come Mediatore , & essendosi inteso da Roma , che dopo la sottoscrizione della mentouata scrittura era creduto sospetto , e conoscendosi , che
 non

non era bene, che rimanessero soli in vn negotiato, che portaua seco molte difficoltà, e del quale il Pontefice non doueua restar contento; e finalmente
 1662. considerato, che tutte l'operationi de' Ministri erano sin' all' hora state fatte d' accordo con quelli di Spagna, gli fù scritto di nuouo, che mentre non fosse capitato in Lione all' arriuo de' Plenipotentiarj, ouero non fosse per giungere alcun Ministro di Spagna, egli finiti gli atti d' vfficiofità proseguisse il suo camino in Italia. E se bene Battista Nani Caualiere, e Procuratore fece grand' insistenza, perche si fermasse, desiderando sostenere il Grimani col dire: che in virtù degli ordini pubblici hauea saputa l' intentione del Rè, e che era stata gradita la proposta, onde non bisognaua disgustarlo; Considerando nondimeno il Senato con le lettere dello stesso Ambasciatore, che haueua più tosto passato vn' officio priuato, che publico; e che esclusa la mediatione in quel Congresso, egli non haueua carattere da entrarui, se non con indecoro, fù con ampiezza di voti abbracciata la deliberatione. Intanto si partì Monsignor Raspone da Roma, facendosi precorrer in Francia, che il Pontefice hauerebbe desiderato, che il Duca di Crichi lo trattasse con maggior cortesia di quello, ch' era seguito à S. Quirico, essendo hora inuiato come suo Plenipotentiarjo. Mà fù trouata resolutione di non alterar punto le prime formalità, adducendo que' Ministri, che il Signor di Liona haueua incontrato lo stesso in Roma, quando vi era capitato come Plenipotentiarjo del Rè per l' aggiustamento trà Urbano Ottauo, & i Prencipi Collegati. Sopra di che fattasi dal Papa vna Congregatione priuata, de-
 li-

liberò di mandare à Rasponi il Breue di Nuncio .
 Trà queste agitationi di Ministri , e speditioni di
 corrieri era passato l'anno 1662. in cui haueuano 1662.
 preso gran piede gl' impegni de' Turchi nell' Vn-
 gheria, da' quali la Republica speraua grandi auuan-
 taggi a' proprij interessi. Per questo era fluttuante
 il Senato circa le commissioni, che douesse dare al
 Ballarino (il quale per il merito cospicuo era stato
 eletto dal Maggior Consiglio Cancellier Grande)
 perche desiderando con sommo ardore la recupera-
 tione del perduto, spiaceua à molti hauer abbrac-
 ciata la Parte della diuisione . Onde essendo arritia-
 te lettere del sudetto Ballarino, le quali apertamen-
 te diceuano : che egli restaua in Costantinopoli
 vn' huomo inutile, non potendo intendere la volon-
 tà del Senato per l' ambiguità degli ordini ; i quali pe-
 rò supplicaua più chiari , e specifici , perche non
 fosse poi vna volta redarguito di hauer tralasciate ,
 e perdute l' occasioni proprie di acquistar la pace al-
 la Patria; quelli , che haueuano opinione di poter
 superar la contesa, godeuano dell' esitatione del Mi-
 nistro, ed asseriuano , che non era tempo d' inta-
 uolar negotiati con discapito della Republica, e che
 la risposta era facile , quando non si pretendesse di
 far' altro , che d' illuminare il Ballarino : Che egli
 scriueua sempre con più recondito oggetto, perche
 hauendo continuamente inclinato alla pace in ogni
 maniera, tentaua sempre la dispositione di quelli ,
 che haueuano procurato di muouer a' passi pregiu-
 diciali la generosa costanza della Republica : Che la
 diuisione del Regno (seben deliberata già con po-
 chi voti , per disgratia della Patria) era stata propo-
 sta a' Turchi , e da essi rigettata; onde non v' era
 bi-

1662. bisogno di dar vigore ad vna cosa caduta , nè confermar quelle commissioni , che il Ministro già tenuta: Che non hauendo la superbia delle pretese Ottomane abbracciato per fortuna della Republica vn partito, che non donaua se non vna pace finta , e che rapiua alla medesima non solo il Regno, mà anche la gloria della difesa , non bisognaua di nuouo sollecitar quel precipitio , che era stato diuertito dall' assistenza Diuina : Che l' impegno de' Turchi nella Transilvania douea essere sufficiente motiuo per diuertir la continuatione d' vn maneggio dannoso , mentre la Republica non poteua sperare auuantaggi se non , ò dalle diuersioni , ò dall' assistenze : Che quelle si vedeuano patentemente , e che l' inclinatione di tutti i Principi per vna lega contro il comune nemico apriua grandissime speranze delle seconde ; e che se bene qualche accidente ne diuertiu all' hora la conclusione , non vi haueua però dubbio , che serenato quel torbido , tanto più non douesse esser da douero intrapreso l' affare : Che l' Imperatore hauerebbe strette maggiormente le sue trattationi di pace , quando hauesse saputo , che la Republica pensasse di separarsi da gli altri , e di scaricar tutte le forze Ottomane contro à gli Stati di esso ; onde non bisognaua assolutamente scriuere , perche anche la missione di lettere, se ben fossero state senza negotio, hauerebbe accreditato appresso gli altri qualche trattato, con grandissimo detrimento della Republica , senza alcuna speranza di profitto . Mà per opposto si considerò con molto riflesso , che senza condannar la spedizione del Ballarino alla Porta fatta con tanto dispendio , e con tanto cimento anche della publica

ri-

riputatione , non si poteua lasciarlo iui inutile , e priuo di commissioni , dichiaratosi egli medesimo di non sapere per l' oscurità degli ordini , di che valersi: Che all' hora non si trattaua di far nouità , mà solamente di riconfermare senza equiuochi le deliberationi del Senato: Che gli esempi de gli altri doueuano seruir di documento à valersi delle congiunture , e à riparare à quello , che non era seguito per tanto tempo: Che lo Stato della Republica consumata per tanti anni non poteua sperar dalle dilationi alcun sollieuo , mà bensì con vna pace dell' Imperatore veder l' vltimo precipitio , hauendo in quella guerra prouato forse più pernicioso nemico il tempo , che'l Turco ; onde era necessario far tutti gli esperimenti per conseguire la pace , prima che'l tempo con la continuatione diuen- tasse più nociuo , e'l Turco senza le distrattioni più vigoroso : Che per ottener questa pace bisognaua , che il Ministro hauesse poteri , operasse , & insistisse , toccando alla Republica di richiederla , & incontrarla , nè si poteua far passo minore , che confermar quello stesso , che già era stato proposto , e che le congiunture poteuano far diuenir conueniente anche all' istanza de' Turchi: Che il Senato haueua presa la Parte della diuisione del Regno in tempo , che v' erano maggiori speranze , perche trattandosi strettamente la pace delle due Corone , i Ministri dell' vna , e dell' altra per schermirsi dagl' impegni , e da' dispendij d' all' hora prometteuano gran cose alla conclusione della medesima , oltre la diuersione dell' inimico nella Transiluania ; onde per non ripetere ragioni bastaua dire , che erano cadute le speciose promesse de' Cristiani , e che

1662.

Bbb b

ri-

risorgeuano co' trattati di aggiustamento nell' Vnghe-
ria le forze de' Turchi , hauendo il silentio della
1662. Republica nel negotio seruito à gli altri d' auuan-
taggio: Che il maneggio della lega in Roma haue-
ua hauuto origine dal dubbio della guerra dell'
Imperatore , non dalla certezza di quella della Re-
publica; onde se fosse cessato quel sospetto con la
pace , che si andaua negoziando , sariano cadute
immediatamente tutte le propositioni , e per conse-
quenza tutti gli aiuti pretesi : Che non si vniuanò
i medesimi rispetti per l' Imperatore , e per la Re-
publica , perche trattandosi del primo , tutti due i
Rè con fini diuersi haueuano mostrato di concorre-
re nella lega ; gli Spagnuoli , come quelli , che non
poteuano abbandonar gl' interessi della propria Ca-
sa; la Francia , perche trouandosi in grand' auge di
potenza , e di credito , le compliua , che l' Impera-
tore fosse implicato in vna guerra co' Turchi per
diuenir arbitra non solo delle Diete dell' Imperio ,
mà di tutta l' Europa ; hauendo à tale oggetto
consegnato al Pontefice i ducentomila scudi del Car-
dinal Mazzarini , che doueuanò impiegarsi contro
il comun nemico : Che non militauano i medesimi
rispetti per la Republica desiderosa , in riguardo al-
le massime proprie del suo gouerno , di vedere vgua-
glianza di forze nelle maggiori Potenze . Onde i
Rè sarianò mossi ad aiutarla più dal dubbio , che po-
tesse indursi à disperate conditioni co' Turchi , che
dall' ostentare vna costanza , che per esser virtù do-
uea fondarsi nel conoscimento del proprio pote-
re . E perciò chi non volea tacciar il Senato ,
era costretto à credere , che non gli mancua-
no i mezzi necessarij per resister da se medesima ;
in

in conclusione bisognaua scriuere al Ministro , illuminarlo , & eccitarlo , come anche seguì con largo numero di voti , discernendo facilmente il Senato le ragioni vere dalle apparenti , e bramando di diuertire le mosse contro la Dalmatia , che si andauano vociferando. Giunte per tanto le lettere à Costantinopoli , il Ballarino s' affaticò quanto potè , e finalmente conseguì , che non si parlasse più della cessione di Candia : Che si ascoltasse senza nausea la voce di diuisione , che voleua dire , demolitione di Candia nuoua , e restitutione di due grandissimi Territorij occupati da molt' anni , e sebene , come si era veduto dall' esito , qualche altr' oggetto de' Turchi insegnaua loro l' ingannare il Ballarino con queste apparenze di pace , tuttauia à questi auuifi il Senato si consolaua . Non mancarono tuttauia gli apparati , & il suono strepitoso contro la Città di Cattaro di porlo in qualche apprensione , dubitando , che le debolezze publiche non supplissero al sostenimento di tanta piena . Per questo essendo trascorso l' anno , & auuicinandosi la stagione dell' armi , si applicò con tutta diligenza à premunir quella Piazza , come la più lontana , e la più esposta , & alla quale i Turchi poteuano impedire i soccorsi col chiudere (secondo che si andaua diuolgando) con due Forti lo stretto del canale , chiamato , delle Catene . Fù perciò inuiata quantità di monitioni da viueri , e da guerra , e spedito Giorgio Cornaro Caualiere , eletto Proueditor straordinario nella Prouincia con Capi , & Ingegneri , stimando la Republica sommamente la difesa di quella vnica parte , che le restaua nell' Albania , e perche colà si vedeuano maggiormen-

Bbbb 2 te

1662. te drizzati gli sforzi dell' inimico . Hebbero questi specialmente origine dalle suggestioni d' vn tal Beico Bei , che ritrouandosi in Candia Comandante nell' esercito Turco , & hauendo riceuuto certo disgusto dal Visir principale (per il che dubitava , che gli fosse anche dal medesimo insidiata la vita) fosse questo ò pretesto , ò verità , si risolse di fuggire nella Città di Candia , ricercato prima il saluocondotto . Lui fù accolto dal Generale con ogni cortesia , mentre egli , che teneua i suoi beni , & il suo Governo nella Terraferma in faccia all' Isola di Corfù , prometteua , che tutto quel tratto di paese hauerebbe sempre vsata la più piena , e sincera corrispondenza con gl' Isolani . Mà trasportato poscia nella sua patria , benché favorito in ogni luogo da tutti i Rappresentanti della Republica , non mutò già l' antipatia della nascita , e portatosi immantinente à Costantinopoli , decantata la sua fuga , come fatta ad oggetto d' informarsi con la vista delle forze , e degli andamenti de' Cristiani , offerì alla Porta di far con tutta la facilità l' impresa di Cattaro . Onde incontrata la sodisfattione del Governo , fù dichiarato Beglierbei , datogli ordine di portarsi à que' confini con suprema autorità , così di far accorciar le strade per la condotta del cannone , come di raccogliere vettouaglie , e tutto quel più , che fosse stato creduto necessario per l' attacco . E perchè il Ballarino non perdeua alcuna congiuntura d' auanzare il suo negoziato , superò con promesse , e con doni (costume necessario appresso que' Barbari) che il Reischitap , che fa la fontione di Gran Cancelliere , parlasse al Primo Visir , & al

Ca-

Capitan Balsà, i quali vnitisi gli fecero intendere, che sarebbe stata smantellata Candia nuoua, e sarebbero restituiti i Territorij di Candia, e di Sitia, 1663. ma che voleuano per questi vna pensione annua, e per quella la Fortezza della Suda: Che bisognaua far vn donatiuo al Gran Signore, senza di che non si sarebbe perfettionata cosa alcuna, e che per soddisfare alla Maestà, e grandezza della Monarchia si doueua trattenere vn Turco in Candia in qualità d'Emino, che vuol dir Datiere; altrimenti l'hauerebbero licenziato, e mandati gli eserciti in Dalmatia, e gli permetteuano di darne parte à Venetia. Vdite il Senato queste proposte, deliberò di scriuere al Ministro, che procurasse prima tutti i maggiori auuantaggi, mà che la Suda non si poteua certamente concedere, essendo vno scoglio separato dal Regno: Che offerisse in sua vece Tine, e se questa fosse stata rigettata, proponesse anche le Carabuse, Fortezza situata pure nel Territorio di Canea fuori di Capo Spada: Che procurasse diuertire l'introduzzione dell' Emino, mà in caso di persistenza, tentasse, che vn Console Veneto dimorasse in Canea: e se anche à questo si opponessero, accordasse loro l' Emino, dichiarando, che la pensione non douesse passare i venticinquemila reali all' anno, & il regalo al Gran Signore fosse dalli ducentomila, sino alli trecentomila; dandogli animo, perche negotiasse con vigore, e particolarmente mettesse ogni studio, e spendesse ogni cosa per non essere licenziato. In mezzo però à questi trattati, e nel tempo necessario per le risposte ad vna tanta lontananza, i Turchi andauano allestendo tutti i preparamenti da guerra più validi, applican-

1663. cando in particolare alle forze terrestri, chiamando anche vna gran parte delle militie dell' Asia : Dal che non solo restaua minacciata la Dalmazia , mà l' Imperatore istesso temeua assai per le Piazze prefidiate in Transiluania , & anche per la stessa Vngheria . Per questo il suo consiglio ad altro non attendeua , che à procurar col mezzo del Residente in Costantinopoli di ristabilire la pace con la Porta , cedendo tutti i dritti sopra la Transiluania , e permettendo , che quella gran Prouincia perdesse il priuilegio di hauere vn Prencipe particolare , lasciandola totalmente costituita sotto l' Imperio Ottomano . Il trattato s' andò incaminando , mà fù detto al Residente , che bisognaua trattar con Ali Basà , che teneua la direttione di quegli affari : artificio , che fù poscia scoperto dal tempo , mentre il Primo Visir , secondo gli accidenti , voleua poi hauer facoltà d' approuare , ò disapprouare le trattationi d' Ali . Questo appuntamento , che restaua ogni giorno in apparenza più facilitato con le missioni di persone da vna parte , e dall' altra , pose in grande speranza i Ministri di Cesare di conseguire la pace ; onde ad ogn' altra cosa attesero , che ad armarsi , anzi eccitati dagli Spagnuoli , accioche dessero loro militie per Italia , in riguardo dell' espressioni della Francia , che richiedeua il passo per lo Stato di Milano à fin d' entrare à danni della Chiesa , furono loro accordati nouemila huomini , & anche effettivamente trasmessi alcuni reggimenti : Così in vece d' accrescere in quelle parti il numero , fù notabilmente diminuito , e quello , che importaua , de' migliori , e più vecchi soldati ; Il che saputo da' Turchi , diede loro motiuo di al-
te-

terare in gran maniera le pretensioni , perche mentre il Baron di Gois spedito ad Ali , negotiava la consegna delle Piazze di Transilvania , e s' era ridotto à proporre lo smantellamento di Zechelith , e di S. Iob , pretese da' Turchi , al che Ali era condesceso , hauendo toccata la mano al Gois in segno di totale accomodamento , ed espeditione con l' auviso corriero al Primo Visir ; questi in vece di confermare il trattato , disse : che gl' Imperiali haueuano troppo differito , & ordinò ad Ali , che dicesse al Gois , che bisognaua portarsi à Belgrado à negoziare con lo stesso Visir , il quale doueua ritrovarsi in persona alla testa degli eserciti , motiuandogli , che erano necessarie maggiori sodisfattioni . Questa notizia perturbò assai la Corte , mà essendo troppo desideroso l' Imperatore di pace , e particolarmente il Principe di Portia , ò pure accorgendosi dell' errore , e della perdita del tempo per prepararsi alla guerra , fù data commissione al Gois di comperarla ad ogni prezzo possibile , offerendo anche le due Contee di Zatmar , e Calo , che gli erano ricadute , come si è detto . Mà nè anche in questo si mosse Ali , perche le speranze del Primo Visir erano molto maggiori , rispetto alla negligenza degl' Imperiali , i quali non haueuano voluto comprendere , che il difficoltar con vn poderoso armamento le imprese de' Turchi , hauerebbe senza dubbio maggiormente facilitato l' intento d' ottenere la pace , la quale tanto più si andaua allontanando , quanto che gli affari trà Roma , e Francia molto ben noti a' Turchi prendeuano ogni giorno piega peggiore ; perche sebene era stato spedito il Plenipotenziario , il Pontifice vniua da ogni parte mili-

1663.

1663. litie, e procuraua denaro, hauendo esteso vn Breue, col quale obligaua le Religioni all' esborso di quattrocentomila scudi, permettendo loro per tal' effetto, la vendita de' beni mobili, e stabili, ed assoluto dalle obligationi di Messe, e dispensando abbattimenti di Chiese. Valeuasi anche del denaro delle Decime concesso dagli Spagnuoli, & altri Principi per la guerra di Transilvania. In questo mentre arriuò Raspone à Lione, oue fù ricevuto da Crichi in qualità di Nuncio; il che non fù in Parigi approuato, dicendo il Rè: che essendo stato fatto uscire dal Regno il Nuncio ordinario, non se ne poteua ammettere altri, se non dopo l' aggiustamento totale del negotio. Per questo il Duca di Crichi disse all' Ambasciator di Venetia, il quale iui si fermaua, perche il Marchese della Fuente haueua ottenuto di inuiare colà il Segretario Turrieta, che egli non poteua più trattar con Raspone, mentre non si spogliasse del carattere di Nuncio. Mà finalmente insistè, che douesse ritirarsi di là dal Ponte Bonuicino nello Stato di Sauoia, che anche egli si sarebbe condotto dalla parte di Francia, oue il primo arriuato visitasse l' ultimo, anche con qualità di Nuncio, e d' Ambasciatore. Questa nouità dispiacque à Roma in estremo, e'l Papa parlando con l' Ambasciatore di Venetia, si dolse con dire: Che tutti i Principi desiderauano di abbassar l' autorità Pontificia. Mà l' Ambasciatore gli rispose destramente: Che la Republica in tutti i tempi haueua sostenuta la Santa Sede, e che anche in questa occasione haueua dati ordini conformi alle sue rettilime intentioni: Che Sua Santità nel posto, in che si trouaua, non poteua ve-

vedere le cose senza inganno : Che vn giorno hauerebbe scoperte le operationi di quelli , che si erano fraposti , e che almeno frà cent' anni, quando sarebbe stata nella gloria del Cielo , hauerebbe conosciuta quella verità , che i Prencipi terreni difficilmente comprendono. Il Pontefice mutò l'asprezza del discorso , sebene internamente non restaua sodisfatto di alcuno , permettendo per necessità , che Raspone ritornasse à Ponte Bonuicino , & iui , conforme la sodisfattione di Francia , incaminasse il negoziato . Fù questi vicino à rompersi nel suo principio , perche hauendo Crichi ricercata la subita rilassatione di Castro , e riportato dal Nunzio , che egli non teneua questa facoltà , e che solo il Pontefice sarebbe condisceso à deputare vna Congregatione , ouero la Rota , da cui fosse discusso , se v'era lesione ; non volle passar ad altri punti , dicendo : che la sua richiesta era vna giustitia , mentre le Bolle non ostauano , anzi quelle di Paolo Terzo , che haueuano dato Castro a' Farnesi , ne impediuano l' alienatione . Tuttauia l' Ambasciatore di Venetia , e' l' Secretario di Spagna fermarono la partenza di Crichi , il quale si ridusse à formar dodici Capitoli , da esser inuiati alle due Corti , protestando però , che da se medesimo moderaua quello di Castro , sperando , che il Rè lo approuerebbe . Questi erano : Che Castro fosse disincamerato , e fosse data facoltà al Duca di ricuperarlo in otto anni , e secondo l' esborso , si facesse la restitutione dello Stato rispettiuamente : Che fosse estinto il Monte Estense , pagati i prò scorsi per cinquantamila scudi ; fatte Ius Patronato della Casa d' Este le Abbatie di Bondeno , e Stellata , le quali non potessero

Cccc

mai

mai vscire , nè anche se vacassero , quando si trouasse l' Abbate in Curia , e le fosse donato vn Palazzo in Roma , ò pur dati cinquantamila scudi per comperarlo , obligandosi il Rè di far ratificare il tutto dal Duca vscito di minorità : Che à gli Auignonesi fosse concesso vn generale perdono , e che per gratia fosse aggiunto loro qualche giudice , accioche non andassero con le appellationi à Roma : Che i Corsi fossero banditi da tutto lo Stato Ecclesiastico : Che s' inalzasse vna Piramide in Roma nel luogo del successo con l' iscrizione della causa , e del seguito : Che il Cardinal Chigi andasse in Francia à far scusa dell' accidente con parole adeguate , contentandosi , che tacesse quella di perdono : Che D. Agostino si portasse à S. Quirico ad incontrar l' Ambasciatore , e passasse parola di scusa dell' accaduto : Che la Principessa Farnese , e Donna Berenice andassero à Ponte Molle incontro all' Ambasciatrice , e vlassero con essa la medesima scusa : Che al Cardinal Maidalchino fosse permesso il ritorno à Roma : Che al Duca Cesarini fosse parimenti permesso il ritorno , e la restitutione de' beni , & abolito ogni processo formato contro chi si fosse per la medesima causa : Che D. Mario vscisse di Roma , nè ritornasse , se prima il Cardinal Chigi non l' hauesse giustificato in Francia , & egli douesse inuiare al Rè vna scrittura sottoscritta in parola di Caualiere , di non hauer hauuto parte in quel fatto , la quale fosse autenticata da vn Breue del Pontefice : Che per il Cardinal Imperiali, finite le cose sopradette , si sarebbe poi trouato ripiego d' aggiustamento , come pure si sarebbe concertato altro modo per la sicurezza in Roma dell' Ambasciatore-

tore . A queste proposte di Crichi , Raspone fece anch' egli tre Capitoli: Che il Nuncio Piccolomini fosse di nuouo riceuuto con forme di stima: Che 1663. fossero aboliti i decreti del Parlamento d' Aix , e che que' Parlamentarij douessero prender l' absolutione dal Papa . A questo rispose il Duca ridendo: che era affare priuato , e che bisognaua rimetterlo alla loro coscienza. Peruenute à Roma , & à Parigi queste notizie, il Pontefice si risentì grandemente, e senza chiamar consulta di Cardinali , nè dar parte di nulla agli Ambasciatori , esaggerando, che era tolto in mezzo da tutti , rispedì il corriero con dichiarazione, che egli non haueua facoltà di alterare le Bolle, e che non poteua far di più nell' affare di Castro, che rimetter ad vna Congregatione, ouero alla Rota il discutere le cose sopra la lesione pretesa . Il che inteso dal Crichi , senza prender congedo da Raspone , subito si partì per Lione , asserendo , che la Bolla di Pio Quinto , sopra la quale era tutto il fondamento di Roma , parlaua solamente per quegli Stati , che capitauano nella Camera Apostolica per mancamento di successione ; cosa , che non era accaduta in quelli di Castro: Oltre che vedendosi apertamente tanta lesione, essendo stato venduto per vn milione, e mezzo quel Ducato, che ne valeua sei, non poteua il Pontefice nè per giustitia , nè per coscienza negar la sodisfattione . A Parigi fù approuata pienamente la risoluzione di Crichi, benchè frà i tre Ministri , che assisterono al Consiglio , vi fù diuersità d' opinione, perche il Signor di Lione, huomo assai feruido , e che in Roma non haueua riportate le sodisfattioni , che desideraua , eccitaua Sua Maestà

Cccc 2 da

1663. ad operationi vigorose , & à farsi giustitia con la forza . Dall' altra parte i Signori di Tellier , e Colbert inclinauano alla moderatezza , & all' aggiustamento . Mà hebbe più forza nell' animo del Rè la prima , perche ordinò à Crichi , che partisse subito da Lione , e che facesse ritornar à Parigi la moglie , che fin' à quell' hora s'era trattenuta à Tolone . Di questa risoluzione , e di tutto il seguito il Rè volle dar parte con lettera espressa alla Repubblica , procurando d' impegnarla ad vnirsi seco non più con vfficij , mà con proteste , per fargli ottener le sodisfattioni , dicendo: che à S. Quirico gli erano state fatte le medesime proposte sopra Castro , alle quali non haueua potuto assentire , e che s' era contentato del nuouo Congresso à Ponte Bonuicino sopra le parole de' Ministri di Spagna , e di Venetia , che s' erano impegnati in Scrittura , che il Pontefice hauerebbe data sodisfattione circa i due punti di Castro , e Comacchio , i quali erano stati intauolati anche per adempire à qualche Capitolo della pace già seguita a' Pirenei . A questa lettera , che fù accompagnata da vn' vfficio efficace dell' Ambasciatore , rispose il Senato: Che con grandissimo dispiacere s' era inteso il discioglimento de' trattati: Che la Repubblica haueua sempre ordinato a' suoi Ministri tutt' i migliori vfficij per le sodisfattioni di Sua Maestà : Che il medesimo si farebbe continuato , potendo vedere il Rè , oltre l' antica offeruanza della Repubblica , il grande interesse , che teneua per questo accomodamento , e in particolare per riceuer i soccorsi del suo potentissimo Regno : Che era sicura , che Sua Maestà si farebbe appagata della di lei buona volontà in congiunture di
tan-

ranta afflittione per il Cristianesimo, e di tante pubbliche angustie. Mà come i Francesi haueuano procurato d' impegnare la Republica, così il Pontefice fece per il Nuncio passare vfficio destro, mostrando d' hauer operato tutto il possibile, e di non poter far di vantaggio; in che si vnirono pure gli Spagnuoli, che si dichiarauano di restar sodisfatti del procedere del Papa; nè fù poco, che le risposte del Senato, se non furono da tutti approuate, non furono nè meno disaggradite. Mà mentre in Roma si spendeuano parole inutili, in Francia scoprirono fatti considerabili, per i quali erano stati anche prodotti Capitoli à fauore degli Auignonesi, perche il Pontefice hebbe l' auuiso d' vna citatione intimatagli dal Parlamento di Prouenza, il quale, passati i giorni limitati, haueua decretata l' vnione del Contado d' Auignone à quella Prouincia: dopo di che i Consoli della Città haueuano anche giurato fedeltà al Rè, facendo partire il Vice Legato. A questa nuoua il Pontefice con vn Breue espresso ordinò al Nuncio di Venetia, che esaggerasse l' attentato, lo facesse conoscere pregiudiziale à tutti i Prencipi Sourani, rammemorasse le pretese di Francesi in Italia, e dicesse, che con questo esempio ognuno era esposto à simili accidenti, che però pregasse la Republica di consiglio, e di aiuto. A questo vfficio, che hebbe forse mira di far contrapunto alla lettera del Rè, conobbe il Senato di douer contenersi in termini generali, mostrando senso di quanto andaua seguendo con molestia di Sua Santità, e facendo vedere, che le operationi della Republica erano state sempre conferenti al bene vniuersale, e che speraua finalmente, che restarebbe-

ro

1663.

1663. Io ancora sopite queste differenze con auvantaggio del Cristianesimo , che ne teneua tanto bisogno . Anche à gli Spagnuoli premeuano assai queste nouità , perche le credeuano preludio di qualche inuasion in Italia , che gli obligasse à mantenere impiegate le loro forze con precipitio degli altri loro disegni ; Oltre che andauano considerando , che i Francesi d' all' hora inanzi haueuano vn mezzo per cattiuarsi la volontà d' vn nuouo Pontefice , mentre offerendogli essi la restitutione , non poneuano dubbio , che non fosse stato per condisendere à quanto desiderassero anche à danni di ognuno . Non si fermarono però quì le operationi di Francia , perche la Sorbona mandò fuori alcune Tesi , che feriuano al segno maggiore l' autorità Pontificia , sostenendo , che questa non si estendesse nelle cose temporali sopra del Rè , e che il Rè non riconoscesse altri , che Dio : Che il Pontefice fosse soggetto al Concilio vniuersale : Che fossero chimere le pretese di Roma di poter dispensare i sudditi dal giuramento di fedeltà : Che il Pontefice non hauesse alcuna giurisdittione temporale sopra il Regno di Francia , nè meno indirettamente , come alcuni pretendeuano : Che il Pontefice non potesse derogare a' priuilegi della Chiesa Gallicana , e particolarmente nelle depositioni de' Vescoui ; e che finalmente non fosse vera quella dottrina , che il Sommo Pontefice anche senza il concorso della Chiesa vniuersale fosse infallibile ; il che oltre l' ordinario costume , era stato anche autentificato dal Parlamento stesso di Parigi , palesandosi vn' vnione di tutti per sostenimento delle prerogatiue della Chiesa Gallicana , e quasi vn principio di separatione

ne dalla Romana . Queste considerabili alterationi della Francia fecero cangiare il Papa d' opinione , mostrando egli per altro in apparenza vna grandissima tranquillità , e sebene hauea deliberato di formare vna Bolla , come preseruatiua delle sue ragioni sopra Auignone , tralasciò di farla , considerando forse , che se il possesso d' vn secolo , e mezzo non era stato bastante à conseruargliele , molto meno gliele hauerebbe conseruate vna carta formatafi da lui medesimo , e che poteua per qualche voce malamente interpretata offendere tanto più l'animo delicato del Rè . Anzi essendosi armato in buona forma in riguardo della fama , che correua delle mosse de' Francesi in Italia , prese resolutione di scemar le spese , e disarmarsi . Mà questo consiglio che seruì però ad addolcire i Francesi , non era nato in tempo opportuno , perche ingelositi i Duchi di Parma , e Modona del primo armamento , haueuano prestato il Rè , accioche mandasse militie à loro difesa ; e benche , considerato il danno de' proprij Stati , facessero il possibile per diuertirne l' effetto , ne furono però inuiate con diligenza sotto la condotta del Signor di Bellefonte ; il che diede motiuo al Pontefice d' eccitare con caldissimi vfficij il Rè di Spagna alla difesa d' Italia , offerendo quegli auvantaggi tutti , che possono deriuare dalla Sede Apostolica , e ordinando al Nuncio , che se questo non giouaua , desse anche di mano alle proteste , dicendo : che la necessità l' hauerebbe fatto accordar co' Francesi in maniera , che troppo gli hauerebbe dispiaciuto . Tuttauia in Francia , sebene erano successe tante deliberationi , che leuauano quasi ogni speranza d' accomodamento , il Signore
di

1663.

1663. di Lione parlò con l' Ambasciator Veneto con gran piaceuolezza , dicendo replicatamente ; che se in Roma haueſſero diſincamerato Caſtro , Auignone farebbe ſtato reſtituito. Frattanto marchiauano l' altre genti di Francia , che doueuan reſtar nel Parmegiano , e nel Modoneſe ; onde il Papa cominciò à ſcuoterſi , & ordinò al Marcheſe Mattei , che ſi portafſe à munir tutta la frontiera , e particolarmente la Cittadella di Ferrara . Andò poſcia egli in Conciſtoro , e con vna elaborata oratione diede parte a' Cardinali dell' emergente , interrogandoli in fine , ſe doueua far l' altro paſſo della diſincameratione di Caſtro , e richiedendo la loro riſpoſta in ſcritto . Quel Collegio , che auanti la moſſa effettua dell' armi ſe ne era moſtrato totalmente alieno , parendo , che foſſe meſſo il giogo , non ſolo al Ponteficato d' all' hora , mà anche à tutti i venturi , ſcorgendo il male , che ſ' andaua auuicinando , cominciò à mutar opinione , e ſpecialmente i Cardinali dello Squadrone volante vi adherirono ; Sei però ſtettero coſtanti nel primo proponimento , dicendo: Che per fare vna pace preſente non ſi doueua poner' in eterna guerra , e totale ſcompiglio la Chieſa: Che ſe foſſe fatto quel foro , tutti gli Stati vſcirebbero dalla Camera di S. Pietro , perche ò la forza di qualche Prencipe , ò il deſiderio di far Prencipi i Nepoti , gli hauerebbero alienati : Che ſe vi foſſe ſtata la Bolla , che ſi pretende di rompere , al tempo de' Farneſi , non vi farebbe all' hora la conteſa di Caſtro , nè Parma , e Piacenza farebbero fuori dello Stato Eccleſiaſtico . Queſte ragioni operauano aſſai nella mente del Pontefice , mà le marchie delle militie France-

cesi, & vna parlata del Rè di Spagna al Nuncio Bonelli, al quale disse apertamente: Che quel tresco d' Italia andaua troppo lungo : Che bisognaua disincamerar Castro , leuando ogni pretesto a' Francesi, e che tanto più il Papa era obligato di farlo , quanto che , come Capo della Chiesa haueua tante altre cose più importanti d' applicar l' animo , senza esser cagione di nuoue discordie, con le quali riceuerebbe l' vltimo crollo la pouera Cristianità, vi fecero maggiori impressione . Onde pensarono in Roma di fare , che l' Ambasciator del Bene della Religione di Malta scriuesse in Francia al Commendator di Sourè , & attaccasse di nuouo il negotio senza i Prencipi mediatori. Il che essendo piaciuto alla Corte di Francia , che vedeuà forse in ciò maggior riputatione, e che desideraua obligarsi maggiormente il Pontefice, il Rè fece vn Manifesto , in cui si dichiaraua , che non haueua altro fine , che la restitutione di Castro al Duca di Parma , e l' adempimento de' Capitoli formati al Ponte Bonuicino , e che per testimonio maggiore di questo , daua facoltà al Signore di Bourlemont Auditore di Rota , che si ritrouaua in Toscana, di trattare, e di concludere fino alli 15. di Febraro , il qual tempo spirato , non sarebbe poi rimasto contento delle passate dichiarazioni, mà hauerebbe operato quello , che fosse stato di riputatione della sua Corona. Dopo di che il Pontefice immediatamente dichiarò da se medesimo la disincameratione di Castro , e fù deputato Monsignor Raspone à maneggiar tutto il negotio in Toscana , restando aggiustata coi Capitoli accennati questa faccenda, che occupò la maggior parte de' Prencipi , e serui di grand' auuantaggio a' Turchi ,

D d d d

per-

1663, perche vedendo la Republica senz' assistenze , e per consequenza ficuri d' ogni tentatiuo in Candia , & altroue, il Primo Visir con vn numerosissimo esercito si condusse à Belgrado ; oue ascoltò anch' egli il Gois , dicendogli : che oltre le cose offerte voleua particolarmente vn tributo dall' Imperatore, conforme alle capitulationi fatte da Ferdinando Primo con Solimano ; nè tenendo il Ministro facoltà d' assentirui , egli si andò incaminando verso Buda , mà lo fece così lentamente in riguardo delle grandissime piogge , che contro il solito della stagione cadeuano , con le quali , si può dire , che il Cielo combatteffe à fauore della Cristianità , che l' Imperatore hebbe modo in qualche parte di porsi in difesa , mentre l' alteratione de' trattati diede moriuo di spedire corrieri à Roma , in Spagna , & à Principi dell' Imperio con qualche frutto , perche vedendosi il male imminente , il Pontefice diede ordine al Nuncio Carrafa di sborsare il contante rimasto delli ducentomila scudi lasciati dal Cardinal Mazzarini . Il Rè di Spagna deliberò d' assister con tutto il potere à quegl' interessi , non ostante il colpo riceuuto in Portogallo , e gl' impegni , ne' quali si ritrouaua contro à quel Regno ; come anche i Principi d' Imperio gli fecero sapere , che non concludesse assolutamente vna pace così iniqua , che gli hauerebbero contribuito e gente , e denaro , cominciando anche alcuni de' più affettuosi , e che maggiormente conosceuano il pericolo , ad inuiare le truppe à parte , prima d' attendere il douuto comparto . Onde da queste speranze animato l' Imperatore cominciò , benche tardi , ad allestirsi , mettendo in armi le Prouincie soggette , facendo tagli di
Bo-

Boschi per impedire le scorrerie, munendo tutte le Piazze di frontiera, ed eccitando particolarmente gli Vngheri, e Crouati all' vnione; ne' quali persuasi dalle vicine forze dell' inimico, ritrouò tutta la prontezza. Intanto la sagacità del Primo Visir, che speraua grandissimi progressi contro l' Imperatore in riguardo degl' inganni vsati, e della troppa credulità del Prencipe di Portia, che prestaua fede à quello, che sommamente desideraua; procuraua con lusinghe allettare i Venetiani, facendo loro sperare vna presta pace; pretendendo di far due colpi: l' vno di diuertire qualche ostilità nella sua lontananza, e nel suo nuouo impegno: e l' altro di nutrir diffidenza trà l' Imperatore, e la Republica; la quale in fatti andaua serpendo negli animi de' Ministri, perche dopo la partenza da Costantinopoli del Gran Signore, hauendo il Ballarino tentato con la missione del Dragomano Grillo à Soffia, doue s'era fermato il Primo Visir per dar l' erba a' caualli, d' esser fatto passar in Andrinopoli, e dar principio al negotiato, ne haueua riportato l' intento, mentre era stato ordinato, che vn Capigì Bassi iui lo conducesse; e tanto più si accresceua il timore, quanto che pareua, che la spedizione del Capigì Bassi fosse honore insolito, specialmente ad vn Ministro di Prencipe nemico, essendo costume appresso i Turchi in simili occasioni di mandare vn semplice Chiaus; e mentre il Ballarino subito dopo l' arriuo era stato ammesso all' vdienda del Caimecan, e dal medesimo vestito. Non promossero però mai i Ministri di Cesare alcuna doglianza con l' Ambasciatore della Republica, perche haueuano

Dddd 2 essi

1663. essi dato l' esempio , anche in tempo , che si tratta-
 va la lega in Roma coll' interuento del Marchese
 Mattei . Rimase però prestamente scoperta la
 finezza de' Turchi co' loro buoni trattamenti al Mi-
 nistro Veneto ; poiche procurando egli di tirar à con-
 clusione il trattato , essi gli fecero sapere , che bi-
 sognaua attendere il ritorno del Primo Visir , sen-
 za del quale non si poteua perfetionare alcuna
 cosa . Trà queste apparenze di negotio , dubitando
 sempre il Senato di qualche inganno , furono di-
 sposte tutte le militie per Dalmazia , doue fù spe-
 dito il Barone di Spar , Comandante dell' armi , il
 quale per far credere all' inimico , che tenesse non
 solo forze da difendersi , mà anche da offendere ,
 mandò Giorgio Cornaro Caualiere ad abbruggiare
 i Borghi di Dulcigno , il che riuscì anche felice-
 mente , e con danno considerabile de' Turchi per
 l' incendio di molte fuste preparate per il corso ,
 essendo quella Fortezza il nido principale de' Cor-
 falsi di quelle parti . Ciò non ostante suauirono i
 preparamenti vociferati contro la Dalmazia , ò per-
 che deliberassero i Turchi di non sneruare l' eserci-
 to d' Vngheria , ò perche gli auuisti delle accennate
 difese facessero loro mutar pensiero : ma effettuiua-
 mente , perche pensauano di far maggiori acquisti
 contro l' Imperatore , nè temeuano da' Venetiani
 alcun poderoso attacco , che diuertisse i loro dise-
 gni . Per questo non applicarono punto nè à Can-
 dia , nè all' armata di mare , non essendo stati in-
 uiati in Regno , se non pochi soldati à cambio d' al-
 tri , conforme il consueto , con le ordinarie paghe
 per il rimanente , nè fatte sortire da Costantinopo-
 li , se non poche galere , oltre le ordinarie de' Bei .
 Mâ

Mà se bene i Turchi pareuano in quelle parti più tosto deboli, il Capitan Generale non haueua però potuto risolvere alcun tentatiuo , perche hauendo la difesa della Dalmazia diuertiti i rinforzi al Levante , & essendo in Venetia molto scarsi i modi di far denaro, era egli restato senza mezzi d' operar con vigore. Si condussero tuttauia le galere di Malta ad vnirsi con l'armata della Republica; mà si vide , che lo fecero più tosto per sottrarsi da qualche impegno , ò per dir meglio , da qualche istanza , che hauesse potuto fare il Pontefice , & i Francesi nelle dissensioni , che correuano , perche que' Cauallieri appena arriuati, pigliando ogni trattamento d' honore in mala parte , e pretendendo , che il loro Stendardo fosse alla destra di quello della Republica in posto eguale, e fossero distinti dall' altre Conserue, si diuisero, e ritornarono in Ponente, non riceuendo nè anche eccitamento dalla presa di due vascelli assai ricchi , che haueuano fatta nel viaggio , con la qual bramauano di presto condursi à Malta , e cercare da se medesimi qualche altra miglior ventura. In questo mentre la maggior parte de' Prencipi Cristiani , quasi à gara l' vno dell' altro andauano in Costantinopoli rintracciando profitti particolari, perche gl' Inglesi metteuano ogni spirito per auuantaggiare il loro commercio , non badando punto à somministrar à que' Barbari tutti i materiali, che seruono à debellare le Piazze, senza de' quali prouerebbero i Turchi gran mancamento d' artiglierie, e di monitioni; mà oltre di questo, essendosi in riguardo della Regina sorella del Rè di Portogallo, impegnati con quel Regno, procurauano d' introdurre alla Porta il traffico anche di quei

pac-

1663. paesi , non solo con l' accrescimento di molte rendite a' Turchi, mà quello che più importaua, col fomentare al segno maggiore la loro alterigia , mentre le nationi più rimote , e già tempo apertamente inimiche, desiderauano non solo la loro amicitia , mà l' vnione di commercio , e d' interessi . Oltre di questi pareua , che mosso da necessità anche il Residente d' Olanda , che sin' à quell' hora s' era trattenuto indipendente , e più tosto affettuosso alla Republica, mentre haueua sempre procurato di diuertire , che i suoi vascelli seruißero à Turchi, si gettasse al loro partito, perche essendo state caricate in Alessandria molte merci di consideratione, la maggior parte di ragione del Gran Signore, sopra vn vascello Olandese , chiamato Imperatore , questo era stato ingannato con false insegne da tre vascelli di corso Cristiani , i quali l' haueuano preso, e condotto sotto Candia. A tal auuiso stimando i Turchi, che fosse da se medesimo fuggito , ò pure fingendosi il caso per ricuperare il perduto , ordinarono prima la prigionia dello scriuano rimasto in terra in Alessandria , e poscia pretesero , che il Residente pagasse tutti i danni del Gran Signore . Egli si difese gagliardamente ; mà sopraffatto dalla forza, e vedendosi chiamato per esser condotto alla presenza del Rè, dubitando della vita , deliberò d' obligarsi con tutta la natione al risarcimento ; e perciò fù posto in custodia fino che restasse adempita l' obligatione. Questa violenza fece prorompere il Residente in concetti molto fastidiosi , coll' esaggerare la lunghezza della guerra della Republica, dicendo: Che i suoi vascelli , che seruiuano la medesima , erano quelli, che la sostentauano : Che que-

queste prefe erano inuigorite dalla vicina assistenza dell' armata Veneta , onde era necessario per vtilità comune di trouar loro compenso ; E forse queste espressioni arriuaron fino in Olanda, e diedero occasione alcuni anni dopo , come à suo tempo s' intenderà, di contraoperare à tutti gl' interessi della Republica, che correuano in quelle Prouincie: mentre appresso quella natione non si riconosce altra conuenienza , che l' interesse , per il quale incontrarono la perdita di alcune naui ricchissime predate da' Barbareschi sotto pretesto d' amicitia per il trattato concluso con loro l' anno trascorso , in virtù di cui essendosi gli Olandesi impegnati di contribuire vna certa somma di denaro per ricuperar tutti gli schiaui nazionali, che si ritrouauano in Tunesi , & Algeri ad vn tempo stabilito , e non essendo comparso il contante secondo l' accordo , era in questo mentre soprauenuta in quella Città vna peste fierissima , che haueua fatto morire la maggior parte de' medesimi schiaui ; Il che diede motiuo à gli Olandesi di non voler contribuirne se non quella somma , che rileuauano l' effectiue teste rimase ; mà i Barbari prefero la resolutione accennata , dichiarandosi che veniua loro fatta ingiustitia , e che era rotto il capitolato . Intanto non ostante i tempi pessimi, che correuano , il Primo Visir pose insieme tutto l' esercito , e fatto vn ponte sopra il Danubio in faccia di Strigonia , andaua diuifando d' inuestir la Piazza di Naiasel. Questo già qualche tempo era vn Castello di poca consideratione de' Conti Forgarzi ; mà essendo stato ponderato , che quel sito in mano de' nemici hauerebbe posto in gran contingenza tutta la Morauia, e facilitata gran-

1663.

de-

1663. demente l'impresa di Possonia, tagliando fuori Giavarino, e Comor, si deliberò di fortificarlo. Onde all' hora si ritrouaua munito con sei baloardi, e con la fossa ripiena d' acqua sorgente, con che era stimato luogo di valida resistenza. Fece dunque il Visir passare immediatamente vn corpo di militie di là dal fiume, il quale essendo cresciuto in estremo per le pioggie, ruppe con furia il ponte. Ciò inteso dal Generale Forgarzi, che era in Naiafel, prese resolutione d' vnir vn buon numero d' Vngheri, pigliar anche vna partita d' Alemanni di quelli della guarnigione, & attaccar' i Turchi passati. Mà hauutane notitia il Primo Visir, fece traghettare con barche nuoua gente in soccorso dell' altra. Tuttauia il Generale Vnghero, che s' era di già condotto in faccia de' nemici, attaccò coraggiosamente la mischia; mà sopraffatto dal numero de' Turchi, che s' andauano ogni momento rinforzando, nè resistendo, quanto si conueniua, gli Vngheri, che erano seco, riportò vna rotta di momento, restando principalmente sopra il campo quasi tutti gli Alemanni, come quelli che attesero à piede fermo l' impeto de' nemici: Il che scemò assai il coraggio de' Cristiani, & empì di fasto i Turchi, che mandarono in trionfo in Andrinopoli tutte le teste recise. Succeduto questo incontro, & abbassata la furia del fiume, il Primo Visir fece traghettare sù'l ponte rifatto tutte le sue militie, che erano innumerabili, portandosi egli in persona all' attacco premeditato della Piazza sudetta. E perche maggiormente le forze dell' Imperatore fossero distratte, nel tempo stesso non tralasciò il Bassà di Canissa di condursi vigoroso sotto
il

il nuouo Forte del Conte di Sdrino , per tentar la fortuna ; mà trouatolo premunito da ottima custodia , fù necessitato à ritirarsi con graue danno, accompagnata da quei di dentro per lungo tempo la ritirata de' nemici . E perche i due fratelli Nicolò , e Pietro Conti di Sdrino haueuano hereditato da loro Maggiori vna generosa auersione contro de' Turchi , erano stati anche consigliati dalla prudenza dopo le mosse Ottomane à ridurre à perfettione le loro Piazze , & à munirle d' ogni necessario apprestamento . Per questo hauendo eglino scritto à Venetia ad vn loro corrispondente , per prouisione di poluere , e moschetti , il Senato , à cui peruenne notitia di ciò , comandò , che fosse à loro puntualmente inuiata ogni cosa ; il che fù di sommo contento a' Conti sudetti , che portarono con espressioni non ordinarie le douute gratie . Lo stesso pure si praticò col Prencipe di Portia , che haueua ordinati simili materiali per il Contado di Pisino ; desiderando la Republica di far conoscere , che non haueua alcun trattato co' Turchi , e che era costante nel proseguir la guerra , e bramando in estremo di far cadere quelle gelosie , che l' andata del Ballarino haueua cagionate , e che quei Ministri sospettauano in riguardo della nuoua aperta rottura . Mà mentre la Republica studiaua di conciliarsi l'affetto de' Principi , il caso , ò pure la volontà degli altri , gli alienaua . Vn fastidioso emergente successe in Leuante con le galere di Malta , perche arriuate in faccia di Cerigo in tempo , che'l mare era agitato , e'l vento non permetteua l' uscita à Venetiani per incontrarle , fù spedito dal Capitan Generale il Proueditor dell' armata , come con galera più habile, alla lor volta, il quale salutò con tutte le solennità ; al che i Maltesi corrisposero cortamente ;

E e e Tut-

1663. Tuttauia il giorno dietro tranquillato il mare, senz' altro riguardo uscì il Capitan Generale stesso, e gli riceuè con tutti i termini d' honore sempre usati. Passate le visite reciproche, il Generale Veneto mandò il foglio dell' ordinanza à quello di Malta, che l' approvò, onde fù trasmesso à tutte le galere per l' esecuzione. Dopo di ciò il Maltese, forse à suggestione di qualche humore strauagante, pentito dell' approuatione, si aggravò, che non gli fosse dato il corno destro dell' armata. A questa pretesa il Capitan Generale procurò di fargli conoscere, che toccaua à lui la mano dritta, e che essendoui due galere, che portauano Stendardo, queste sole faceuano figura, nè si poteua metter in dubbio, che il luogo superiore non douesse essere della Repubblica. Egli però non s' acquetò, e seben il Veneto gli offerisse di dar la destra à tutte le sue galere, fuor che alla sua, la quale doueua caminar del pari con la Generalitia della Repubblica, egli nondimeno dicendo d' hauer ottenuto questo luogo vn' altra volta sotto Francesco Morosini, e sostenendo questa pretesione, partì immediatamente dall' armata, e fatto vn poco di giro senza alcun' incontro, ritornò due mesi dopo à Cerigo; e credendo forse, che la dimostrata risoluzione di partire hauesse fatto cangiar d' opinione il Capitan Generale, gli fece sapere, che era poco discosto, e che si sarebbe giuntato seco, se gli hauesse concesso il posto, che i Maltesi hebbero del 1661. Mà essendogli risposto, che non si poteua alterare il praticato per tanti anni di questa guerra, nè abbandonar la conuenienza della Repubblica, proseguì egli il suo cammino verso Malta, nel quale maggior-
men-

mente fece conoscere , che era venuto solo per ritrovare pretesti di rompere , perche arriuato in faccia di Corfù , restò subito complimentato da quel Proueditore , che lo fece inuitare à tutti que' comodi , che permetteua il paese . Egli riceuè l'vfficio cortesemente , scriuendo vna lettera al Proueditore con istanza , che gli fosse dato commercio libero , asserendo di non hauer toccato , nè alcuna parte , nè alcun legno sospetto . Dopo di che , solo à motiuo di sodisfarlo , quel Reggimento passato ogni ostacolo , benchè si trattasse di cosa tanto importante , come la salute , e che tutti quelli , che veniuano di Levante , facessero le contumacie , esaudì la sua dimanda ; Mà il Maltese nell' allestirsi per entrare in porto , ricercò , che la Fortezza fosse la prima à salutar lo Stendardo , cosa fuori dell' uso , e della ragione , non essendosi mai fatto quest' honore , se non allo Stendardo di S. Pietro . Egli sosteneua la pretensione con l' inconueniente pur succeduto del 1661. nel qual tempo fu anche castigato dal Comandante il Capo de' Bombardieri , che ciò fece da se medesimo senza ordine . Non volle però nè meno in questo caso cedere , onde essendogli fatto dire dal Proueditore , che non hauerebbe permesso , che si fermasse in porto senza che la Fortezza fosse riconosciuta , diede i remi all' acque , e partì . I Ministri di Malta nè in Roma , nè in Venetia parlarono mai di quest' ultimo accidente , ò fosse , che il Generale ammonito dell' errore non ne desse parte , ò fosse , che quel Consiglio , conoscendo la strauaganza , stimasse bene di sopprimerla col silentio . Di tutto era stato fatto consapevole il Pontefice , il quale haueua an-

Eccc 2 che

1663. che prese sopra di se l'aggiustamento ; mà essendo auuenuta la morte del Gran Maestro (in luogo del quale fù eletto il fratello) restò sospeso l'affare , occupati que' Cavalieri nelle funzioni de' funerali , e delle allegrezze , che haueuano pure ritardate le informationi al loro Ambasciatore di Roma . Mà mentre trà Cristiani si andaua solamente contendendo di vanità , nè haueua la Republica modo di cimentarsi ad vna guerra offensiuua , i Turchi in Vngheria operauano da douero , facendo il Primo Visir inuestir gagliardamente la Piazza di Naiasfel . In questa s'era ritirato il Generale Forgatzi , v'era il Colonnello Locatelli vecchio , & esperimentato soldato , & il Marchese Gilberto Pio Cavaliere di grand' aspettatione . L' attacco , che non era fatto con l'arte , che si costuma , e che pareua più tosto fondato sopra la quantità della gente , fù sostenuto per qualche tempo con coraggio , e con danno immenso de' Turchi . Mà insorto all'improviso negli animi , particolarmente degli Vngheri , vn timore eccedente , che fù da molti stimato effetto di poca fede , cominciarono à pensare alla resa , la quale seguì , non ostante che tre mila , e seicento huomini da spada uscissero per le capitulationi dalla Piazza , a' quali fù mantenuta puntualmente la parola , fatti scortare fino à Comor ; & hauendo preteso il Primo Visir di farsi con ciò strada ad acquisti maggiori , alterò tutti i modi barbari della natione , allettando in tutte le forme possibili le inclinationi degli Vngheri , dando fino denari alle pouere famiglie , che rimasero nella Piazza . Il che non deluse punto le sue speranze , perche portate queste voci ne' paesi vicini , non sentiuano più

più con tanto orrore il nome Turchesco , mentre le lusinghe vnite alla forza abbattono ogni resistenza. Per lo che cederono all' armi del vincitore molti 1663. Castelli adiacenti , e specialmente quello di Nitria , di sito molto rileuante , e poscia quelli di Noue-gradi , e Lenza , nel quale trouarono quantità di formenti , che seruiroño à gran comodo dell' esercito . Con queste prosperità de' Turchi non tralasciauano gli Vngheri , e in particolare quei della Prouincia superiore , d' andar meditando la loro saluezza , poco curandosi di mutar Padrone , mentre fossero stati conseruati i loro beni ; mà anche non mancua chi desiderasse questa mutatione , come quella , che confermaua loro per sempre la libertà della coscienza da loro stimata al più alto segno , e che era stata la principal ragione dell' alienatione degli animi da Cesare . Onde essendo quella parte quasi tutta infetta d' eresia , pensarono à formare vna directione separata col riconoscer la loro susistenza da' Turchi , inuitando il Palatino , che era della medesima setta , à concorrerui con la sua autorità . Mà egli , che per molti capi era obligato all' Imperatore , non solo per le dignità di Consigliere di Stato , e di Caualiere del Toson d' oro , mà ancora per molte pensioni , mandò la lettera alla Corte , la quale restò molto confusa , & eccitò il Palatino à conseruarsi nella dispositione , che dimostraua , offerendosi di fare tutto il possibile per il riacquisto del paese occupato . Per questo dopo varie consultationi deliberò l' Imperatore di conuocare vna Dieta in Ratisbòna , e portarui si personalmente per incalorire con maggior forza i Principi dell' Imperio ad assistere à quelle impor-
tan-

1663. tanti occorrenze, nelle quali si trattaua della salute di tutta la Germania, perche occupando i Turchi senza contrasto l' Vngheria, sarebbe poscia stato bisogno di contendere sopra gli Stati particolari d' ognuno. Affrettò con sollecitudine la conuocazione, e la sua partenza l' Imperatore, portando troppo pregiudicio ogni momento di dilatione à male tanto auanzato. Mà prima di porsi in viaggio desiderò il Prencipe di Portia d' abboccarsi coll' Ambasciatore di Venetia, al quale esaggerando la perfidia de' Turchi, l' arti inganneuoli, delle quali si seruiuano per deludere tutti i Prencipi, la forza eccedente, alla quale non facendosi vigorosa oppositione, sarebbero restati soccombenti anche quegli Stati, che si stimauano più lontani, si ridusse finalmente à proporgli di formare vna lega in terzo trà'l Pontefice, l' Imperatore, e la Repubblica; sicuro che nella medesima sarebbero concorsi degli altri, nominando particolarmente i Genouesi. Questa proposta fù dibattuta assai nel Senato, menere pareua ad alcuni il negotio plausibile, che dopo tanti anni di guerra si fossero ritrouati compagni, i quali se non per le forze, erano almeno per la Dignità i più cospicui del Cristianesimo. Oltre di che hauendo i Venetiani ogn' anno procurato assistenze, & vnioni, il più delle volte senza frutto, era stimato di gran fortuna il progetto, parendo, che l' Imperatore pregasse per quello, che haueua rifiutato. Mà considerandosi per opposto lo stato delle cose d' all' hora molto diuerso, mentre per inanzi tentaua il Senato di far entrare l' Imperatore in vna guerra, dalla quale egli si teneua lontano col mezzo di quella della Repubblica, nè vedendosi

dosi alcun sollieuo per questa lega , i contraenti della quale haueuano interessi così disgiunti , e non potendosi dare alcun soccorso l' vno à l' altro , 1663. perche così l' Imperatore , come la Republica teneuano gran bisogno d' assistenze , & essendo inforta la briga trà'l Pontefice , e la Francia , non doueuanò i Venetiani framischiarsi con Roma, nè anche in vna cosa , che fosse disparata , per non tirarsi adosso la mala sodisfattione de' Francesi ; perciò fù ordinato all' Ambasciator Gio: Sagredo , che dimostrasse l' ottima dispositione della Republica per vna lega vniuersale , come l' vnico mezzo per abbattere l' inimico comune , potendo accertarsene ognuno con la costanza del Senato , che continuaua solo vna guerra tanto tempo , il quale sospiraua ogni momento, che arriuassee quel giorno , in cui destati dal letargo i Prencipi Cristiani s' vnissero santamente à propulsar l' ingiurie de' Barbari , & à far risorgere la Religione di Cristo in tante Prouincie dispersa , e quasi abbattuta. E tanto più facilmente concorsero i voti ad abbracciar questa risposta, quanto che l' offeruatione degli andamenti dell' Imperatore nel procurar sempre la pace anche à prezzo d' ogni discapito , vendendolo perder le Piazze di maggior consideratione (come seguì di Varadino ;) daua motiuo di dubitare , che la propositione non fosse per altro , che per feruirsi in proprio auuantaggio, senza considerare la causa della Republica , obligando la medesima à patti , che farebbero certamente stati offeruati dalla parte più debole , la quale non hauerebbe potuto in caso diuerso astringere il compagno . Non si lasciò tuttauia in Venetia di procurar qualche profitto

1663. to dalla congiuntura, e perche certe formalità con gli Elettori non permetteuano, che l' Ambasciatore Veneto potesse condursi alla Dieta, fù fatta elezione d' Antonio di Negri Segretario, perche si portasse in diligenza à quell' Assemblea, ridotta espressamente per l' inuasioni Turchesche, oue procurasse d' insinuar à quei Principi la necessità, che teneua l' Vngheria di veder continuata la guerra della Republica nel Levante, in riguardo della diuersione, che poteua farsi col mezzo delle loro assistenze sotto l' occhio del medesimo Gran Signore, onde poca, ò nessuna differenza poteua farsi da' soccorsi, che fossero inuiati in Venetia, à quelli, che si mandassero in Vngheria. Da doue hauendo il Primo Visir inuiati in diligenza auuisti de' suoi prosperi successi alla Porta, furono iui fatte le più cospicue allegrezze, sperando il Sultano da principio così fortunato d' accrescer ben presto vn nuouo Airone al suo Turbante, come costumano fare que' Principi nella presa di qualche Prouincia, ò di qualche Regno. Trà quelle solennità auenne vn caso notabile, e fù, che hauendosi il Gran Signore lasciato intendere, che hauerebbe veduto volontieri à rappresentare la presa d' vna Piazza, gli Ebrei, che s' erano obligati al dispendio di quelle feste, & erano per conseguenza gli architetti, ne formarono vna finta, difesa da Cristiani, & assalita da' Turchi, i quali dopo fatti gli sforzi consueti, finalmente se n' impadronirono. Mà perche gli scelerati Ebrei haueano vestiti molti in habito da Religiosi, i quali processionalmente pregauano Dio per la resistenza, dimandato dal Rè cosa fosse quella cerimonia, & inteso che era il costume della
Re-

Religione Cristiana in simili congiunture , s' alterò in estremo contro l' inuentore , dicendo: che niuna Religione di qualsiuoglia Popolo doueua esser derisa ; e fece incontinente dar cento bastonate all' Ebreo . 1663.
Dal che si vede , che nè'l fasto , nè la barbarie , nè l' adulatione possono mutare que' sentimenti innati , che sogliono per ordinario essere in quelli , che Iddio hà destinati al comando . Mentre però l' Imperatore de' Turchi festeggiava i buoni auuenimenti ; l' Imperatore di Germania ammonito dalle perdite passate , e conoscendo , che se'l Cielo con le continuate pioggie non hauesse difesa la sua ragione , ne sarebbero accadute di molto maggiori , si trasferì à Ratisbona , oue concorsero tutti gli Elettori , fuor che quello di Brandenburg , i quali decretarono vna valida difesa contro gli apparecchi formidabili de' Turchi , e particolarmente per opporsi sollecitamente à quella preuentione , che l' inimico andaua meditando , facendo suernar nelle Prouincie più vicine le genti più remote , e dando a' Tartari la paga medesima , che suol darsi a' Turchi , accioche si fermassero con sodisfattione ; e con questi allettamenti maggior numero ne concorresse la campagna ventura . Per questo furono spediti il Canonico Terzi , e'l Cavalier Lombardi , l' vno dietro all' altro , à Roma , per dar parte de' decreti della Dieta , e de' preparamenti de' nemici , e specialmente per ricauar assistenze , trà le quali molte cose richiesero , parte accordate , e parte se non totalmente negate , differite con poca speranza . Acconsentì il Pontefice la contributione delle decime Ecclesiastiche già imposte , dando facoltà all' Imperatore di contrattar con qualche mercante

F f f f

per

1663. per ritrouare somma di denaro sopra quelle rendite. Mà desiderando, che gli fosse concessa facoltà di alienare la terza parte de' beni Ecclesiastici esistenti negli Stati hereditarij della Casa d' Austria di Germania, non volle il Pontefice contentarsene, dicendo: Che dubitaua, che quell' entrate potessero capitare anche nelle mani degli Eretici, de' quali ne sono molti in quelle Prouincie. E se ben fortificaua l' Imperatore l' istanza con vna concessione, che Clemente Settimo hauea fatta à Ferdinando Primo, tuttauia non pareua alla Corte di Roma, che fosse giusto l' assentirui. Trà questi negoziati, che portauano sempre il pregiudicio della dilatione, se ben pareua, che le cose fossero per caminar felicemente in Vngheria à fauor de' Turchi, v' erano però molti di loro, che non sentiuano bene l' intrapresa di queste due guerre, e trà questi particolarmente i Gianizzeri, onde trè Capi principali furono decapitati. Nè per questo si astennero d' arrischiarsi contro la vita del Primo Visir, perche vna notte andarono al suo padiglione, e violentemente tagliati i legni, che lo sosteneuano, crederono di poterlo fermare, & vccidere. Mà egli sentito il rumore, uscì con pochi fuori, e si ricouerò da vn figliuolo del fù Fasli Basà, il quale ritrouati i Gianizzeri, e posto loro in consideratione, che se bene haueffero tutte le più giuste cause di vendicarsi col Visir, allora non era tempo di farlo (perche essendo, si può dire, accampati in faccia agl' inimici, questi si farebbero seruiti dell' occasione, e le armi del Rè correuano grandissimo rischio con offesa della stessa reputatione dell' Imperio) restarono acquetati, e fu sopito il tumulto. Volle tuttauia il Gran Signore

re

re far caso delle voci, che correuano per queste due guerre, & ordinò vna predica, che fu fatta dal suo Sachì, comandando, che il medesimo seguisse in tutte le Moschee; nella quale furono rammemorate le imprese de' Rè predecessori, che fecero due guerre in vna volta, esaltando Baiazet Primo, che se ben prigioniero del Tamerlano, tuttauia à prò dell' Imperio il Cielo in vn' anno haueua fatta precipitare quella fulminante Potenza; riuolgendosi poscia à Mehemet Secondo, che spedì eserciti contro di Trabisonda, e nello stesso tempo andò in persona contro Belgrado, indi à Sultan Solimano, che si portò contro Vssum Cassam Rè di Persia, & anche mandò armata considerabile contro i Venetiani confederati con quel Rè. Con le quali considerationi s' andauano reprimendo que' concetti, che pareuano appoggiati al costume della Casa Ottomana, & à gl' istituti del suo Profeta. Mà più di tutto valeuano le Fortezze occupate nella Transiluania, e nell' Vngheria, e le speranze, che ogni giorno maggiori mandaua il Primo Visir alla Porta per confermarli l' autorità, e la buona dispositione del Rè. In queste occupationi de' Turchi il Ballarino faceua ogni potere per incaminar il negotio della pace; mà ritrouaua sempre più opposizioni gagliarde, non ostante il nuouo impegno, & insistendo, che senza la rilassatione di Candia non occorreua parlarne; i Confidenti gli diceuano: che se non voleua esser licenziato dalla Porta, tacesse, ouero portasse la cessione del Regno, vnico mezzo per accomodarla. Il Ministro assai prouetto per l' esperienza di molti anni offeruaua, che tre cose difficoltauano al maggior segno la pace: l' vna, per-

Ffff 2 che

1663. che i Turchi erano quasi certi , che i Principi Cristiani non hauerebbero mai operato da douero à fauore della causa comune: l' altra , che la Repubblica , benchè hauesse in mare vn' armata da loro temuta, tuttauia quella non era in stato di far' alcuno sbarco di momento, e particolarmente in Candia , oue teneuano vn' esercito allestito per impedire ogni attentato : e la terza , che haueuano obligate le proprie galere à non cimentarsi; onde di queste erano sicuri; sì che que' danni , che erano inferiti da' legni Cristiani , erano più tosto de' particolari, che del Rè . Oltre di che considerauano, che questi piccioli incomodi non restauano finiti con la pace coi Venetiani , perche sempre i Maltesi , i Liurnesi , & altri esercitauano simili rapine , le quali anzi pareuano più tosto diminuite nella guerra , e per l' vnione de' Maltesi all' armi della Repubblica , e per la diligenza maggiore , che vsauano i Musulmani ne' loro viaggi . Intanto la natura del Rè s' andaua sempre più inferocendo , & tutto dedito alle cacciagioni , per le quali abborriua la stanza di Costantinopoli ; & incontraua grandissimi patimenti , indebolendosegli anche il temperamento . E perche la Regina Madre offeruaua l' auersione , che il figliuolo teneua alle femine , non inclinando punto alle delitie de' Serragli , e considerando coi Ministri , che ciò sarebbe riuscito con discapito di esso , perche non hauendo figliuoli , era più soggetto alle riuolutioni delle militie , col pretesto della conseruatione della Casa Ottomana , si risolse d' arrischiare vna bellissima fanciulla nata in Retimo , e mandata da Cusseim per regalo , ponendola nel letto del Rè , con la quale finalmente

mente addomesticatosi l' haueua anche resa grauida, e in questo tempo vide con infinita consolatione nato vn figlio maschio successore all' Imperio ; 1663. per il che subito deliberò di chiamar il carnefice , accioche facesse morire tutti i fratelli . Mà ammonito con soauità dal Musti , che gli disse esser la resolutione troppo presta , e contraria alle costitutioni, mentre era necessario veder prima bene stabilita la successione, almeno con vn' altro ; ne fù sospeso l' effetto , benché con grandissima difficoltà . Anche da questo buon'incontro ricauaua la superstitione de' Turchi vn' ottimo presagio per l' acquisto di Candia, mentre diceuano , che vna figliuola di quel Regno non poteua essere Imperatrice, se non con l' assoluto Dominio nel suo proprio paese , la soggettione del quale pareua , che fosse da lei con grand' ardenza desiderata , forse per incontrar il compiacimento del Rè , producendo per ordinario la Grecia astutissimi ingegni . In questo tempo la fortuna del Primo Visir appresso il Gran Signore pareua, che andasse in qualche parte vacillando , perche hauendo vnito il Conte Nicolò di Sdrino vn corpo considerabile di militia , s' era inoltrato con gran coragio nel paese Turchesco , preso Rabosch , & Igles , e bottinata la Città di cinque Chiese con profitto rileuantissimo de' suoi soldati , che con la scorta d' vn Capitano così brauo , e risoluto arriuarano fino al ponte d' Ofsech , tenuto con custodia da' Turchi, disfacendo la guarnigione , & abbruggiandolo totalmente, con che restaua bloccata la Città di Canissa, e quasi affatto impediti i soccorsi , che à quella parte poteuano capitar da Belgrado , formato la Piazza d' armi, e la stanza del Primo

1663. mo Visir . Voleua pure il Conte dietro à quegli auuenturati successi inuestir à drittura Canissa, se ben fosse d'inuerno . Mà non hauendo militia sufficiente, e specialmente atta à simili attacchi , e douendosi questa attendere dall' Imperatore , frà lo spatio della missione, e delle consulte suanì il primo terror de' nemici, e per conseguenza la congiuntura . Onde fù poscia intrapresa dopo qualche tempo , mà con poco frutto , anzi con grandissimo danno, come à suo luogo riferiremo . Queste operationi di Sdrino portate dalla fama in Andrinopoli , conforme l' ordinario, con accrescimento , diedero motiuo al Rè di spedire huomo confidente al Campo , dubitando, che'l Visir non scriuesse quella verità , che potesse à lui riuscir di pregiudicio . Mà ciò scoperto immediatamente dalla sagacità di quel Ministro, il tirò con facilità al suo partito ; onde la relatione di colui più tosto gli riconfermò la gratia del Rè, rappresentando quegli tutti gli auuenimenti sinistri di picciola conseguenza , & anche originati dalla poca diligenza de' Tartari , che erano stati lasciati in guardia del ponte ; Si che la missione ad altro non seruì, se non ad eccitare il Visir ad intraprender vigorosamente contro il Conte di Sdrino , commettendogli il disfacimento del nuouo Forte . Questi impegni della Porta tanto auanzati dauano fiducia a' Venetiani, che quella guerra douesse continuar qualche tempo ; onde la diuersione di quell' armi faceua loro sperare non solo respiro alle cose proprie, mà ad alcuni ancora la ricuperatione del perduto . Per questo arriuando quotidianamente auuisi à Venetia, che i Turchi nel Regno di Candia erano ridotti à poco numero, non ascen-

ascendendo à pena à diecimila, compresi gli sparsi per tutt' i Casali dell' Isola , si raffigurauano quello , che sommamente desiderauano , cominciando à credere, che la lunghezza della guerra hauesse stancato l' inimico, e che il Gran Signore non applicasse più alla perfettione dell' impresa , e solo gli bastasse vn' apparenza di guerra , per vincer col tempo, bramoso d'impiegare la sua potenza, oue se gli preparauano acquisti maggiori, come era auuenuto l' anno inanzi nell' Vngheria, e nella Transiluania , di che portaua il Primo Visir continuamente viuissime speranze. Con questo fondamento alcuni del Gouverno, che andauano cercando le cose plausibili, cominciarono ad istillare non solo nel Senato, mà anche nell' vniuersale della Città concetti molto generosi, dicendo: Che non era il dovere , che la Republica perdesse vn Regno , che vnico possedeua, senz' hauer fatto vn risoluto esperimento delle sue forze: Che ancora v' erano modi di far dinaro abbondante, e con questo di porre insieme vn valido , e sufficiente esercito : Che le distrattioni de' Turchi ne portauano l' eccitamento, essendo diuenuto il loro Campo in Candia più tosto vn presidio del nuouo Forte, che vn' attacco della antica Città Metropoli . Onde vnita à quest' espressioni la facilità , che presupponeuano , di poter operare , dicendo: Che diecimila huomini da sbarco bastauano à ricuperar tutta l' Isola, riuscì loro di far prender al Senato la deliberatione, impegnandolo à poco à poco , e facendogli accettar tutte quelle propositioni, che tendeuano à questo fine, il quale veramente non poteua esser più magnanimo, se fosse stato prima fatto senza passione

vn

1663.

1663. vn bilancio del potere della Republica , e di quello del Turco ; se fosse stata considerata la difficoltà dell' armamento delle militie Venete , e la facilità di quello delle Ottomane, stando queste sempre pronte , e pagate , quelle lontane ; onde anche supposto, che i trasporti, per altro incerti , siano secondati dalla fortuna, giungono sempre in gran parte diminuite, e mal' all' ordine per gl' incomodi ; mentre per il contrario era assai considerabile la vicinanza de' Turchi, che in vna giornata poteuano far il passaggio ; e finalmente se fosse stato ponderato , che per far sbarcare diecimila huomini in Candia, era necessario vnirne quasi altrettanti, e poi pregar il Cielo , che non gli lasciasse mai morire, nè da patimenti, nè da ferro , e che l' inimico si scordasse d' accrescere il numero de' suoi per superare l' impresa . Perciò deuesi confessare , che la pietà, e generosità del Senato allora lo trasportò à deliberationi più tosto di apparenza , e di pompa , che di cautela , e di sicurezza ; come pur troppo mostrò l' euento , ch'è taluolta giudice non imperito degli humani consigli. Le voci di questi nuoui preparamenti peruenute à Costantinopoli fecero traghettar militie in Regno , particolarmente per il Presidio di Canea , ordinandosene à quel Balsà ogni più diligente custodia , il quale eresse vna nuoua fortificatione dentro la medesima in faccia alla bocca del Porto , per impedire ogni resolutione , ancorche precipitosa , e difficile da quella parte ; e si come alla Porta cagionauano questi effetti , così in Vienna , oue nel mezzo dell' armi si sospiraua la pace , erano stimate per vanità , e fingeuano di credere, che la Republica

ca

ca si fosse aggiustata co' Turchi , non vedendo alcuna operatione sopra il mare , che restaua impedita non solo per la mancanza de' mezzi , mà ancora per la cautela dell' inimico , che non voleva arrischiare cosa alcuna , e si contentaua solo di mandare il bisognueole con qualche picciolo rinforzo alle sue genti di Candia . Tuttauia il Senato si applicaua seriamente all' anno venturo , incaminando tutti que' modi , che poteuano far comparire in faccia del Mondo , e principalmente dell' inimico lo sforzo diuifato . Si pensò dunque in primo capo alla prouisione del denaro , come della cosa più necessaria in vna guerra esercitata da vn Principe con forze non sue , mà ricauate da lontanissimi paesi solo à prezzo d' oro . E perche l' aggregatione di molti alla Patritia Nobiltà ne haueua sino à questo tempo somministrata vna considerabile somma , crederono i Sauij del Collegio , che il prefiggere il tempo d' vn' anno (che doueua esser lo spatio stabilito all' vnione del loro sforzo) à chi hauesse voluto auanzarsi à quel grado sublime , fosse per cagionare vn gran concorso di famiglie , esprimendosi distintamente , che fuori del medesimo s' intendesse chiusa per sempre la porta , come prima . Fù anche in conformità proposta la Parte , persuadendo il Senato col dire: Che non era bene riseruire questa gran medicina per il male ordinario , mà valersene per questo tentatiuo tanto necessario alla redentione della Patria : Che tutti quelli , che aspirauano à questo honore , non hauerebbero lasciata correre otiosa l' occasione , che si offeriua loro di conseguirlo , onde si farebbero ricauati milioni : Oltre

Gggg

che

1663. che vna volta bisognaua finir quest' aggregatione , nè si poteua farlo con maggior auuantaggio publico, che nella congiuntura d' all' hora. Fù tuttauia la proposta combattuta da alcuni altri , che diceuano: Che la causa , che haueua mossa la Repubblica à far questo grandissimo passo , non terminaua , che nel desiderio , mentre niuno poteua assicurarfi , che questo preteso sforzo potesse redimere il Regno di Candia , e nel medesimo tempo tirarsi dietro la pace: Che se era stata ritrouata vna miniera così ricca d' oro , non era douere chiuderla , e disperderla , se prima non fosse totalmente caduto il bisogno di valersene : Che restaua sempre in petto de' Cittadini il chiuderla , mentre non haueessero lasciato passar la metà de' voti ad vno degli offerenti ; mà che chiusa con questo decreto, oltre la difficoltà di riapirla, si scuoprìua quell' arcano , che apparentemente restaua celato, cioè: Che le volontarie esibitioni de' Cittadini haueessero più tosto violentato il placido Cielo di Venetia , che comperato con accordi vn' honore di tanta stima. Fù ciò non ostante abbracciata la Parte , seben con pochissimi voti , auuerandosi poscia le ragioni addotte in contrario negli anni susseguenti , quando spontaneamente bisognò aprir quest' vscio , & accettare di nuouo le offerte . Si replicò pure la liberatione de' banditi , e tutti gli altri straordinarij prouedimenti , che haueuano fatto confluire denaro , ponendo Parti espresse , perche fosse inuiolabilmente riseruato per quest' opera sola di ricuperare il perduto , assoldando militie , ricercando Capi , & vnendo tutto quel più , che era creduto necessario per vna tanta intrapresa , nella quale
era-

erano rinchiusè , non solo le speranze della Repubblica , mà l'espertatione di tutto il Mondo Cristiano, accrescendo sempre il romore della fama tutte le cose al più alto segno . Fratan-to l' Imperatore , che in mezzo alle rouine , & anche alle ottenute assistenze (essendo ritornato dalla Dieta di Ratisbona con promesse considerabili , hauendosi obligato l' Imperio d' inuiare trentaseimila fanti , la Francia seimila la lega del Reno ottomila , il Pontefice dodecimila , mentre anch' egli ne teneua in piede vn numero di venticinquemila) desideraua con grandissima passione la pace , hebbe lettere dal suo Residente appresso il Visir , che per ottenerla era necessario certamente dar qualche colpo all' armi Ottomane , e prender qualche Piazza , altrimenti hauerebbero voluto dargli la legge , nè era possibile conseguire la restitutione di Naiasel , senza qualche concambio , che fosse stato à medesimi occupato . Deliberò dunque d' abbracciare il progetto già fatto dal Conte di Sdrino , e mandandogli notabile rinforzo di gente sotto il Conte Strozzi , gli comandò , che inuestisse Canissa . Il Conte obbedì , mà ritrouò la Piazza presidiata di seimila huomini , e munita di tutto il bisognoso , così da viuere , come da guerra ; tuttauia si auanzò sotto la medesima , superò il paludo , che si può dir , che la difende , sempre con oppositioni , e gagliarde difficoltà . Questo attacco agitò nel principio grandemente l' animo del Primo Visir , il quale impiegando diecimila huomini alla ristaurazione del ponte d' Ofsech , che restò perfettionato in breuissimo tempo , si pose in persona alla testa dell' esercito , che iui si ritrouaua , e che poteua essere di cinquantamila de' più scelti

Gggg 2 men-

1664. (mentre il resto non s' era seco giuntato per la distanza de' paesi) e s' incaminò verso Canissa . A questa nuoua insorse contesa trà il Conte Ollaco , Generale de' Prencipi del Reno , e lo Sdrino , mentre quello volle sostentare la ritirata dalla medesima , dicendo ; che le loro militie erano molto scemate e per il ferro , e per i patimenti , e specialmente per l' aria non buona , onde non si poteua attender lo sforzo d' vn' esercito grande , che hauerebbe senza dubbio superate le loro linee con perdita quasi sicura di tutta l' armata : e perciò conuenne anche allo Sdrino acconsentire , ritirandosi ad assistere al Forte costruito fuori dell' Isola , e fortificando la medesima in tutti i luoghi più esposti all' impeto dell' inimico . Questi peruenuto à Canissa , e demoliti tutti i lauori degl' Imperiali , s' auuiò senza dilatione verso il Forte , come quello , che era la pietra dello scandolo di quel Confine , e che offendeua grandemente i Turchi , parendo , che fosse stato fabricato in onta loro , e solamente per poter con maggior sicurezza inferir danni più graui al loro paese . Poco spatio di tempo fù difeso , perche con ostinatione i Gianizzeri diedero fierissimi assalti , in vno de' quali fù bisogno di cedere , morta la miglior parte della guarnigione ; altri pochi , che si saluarono , perirono nel fiume vicino . Alcuni stimarono , che l' armata Imperiale , che campeggiava all' intorno , non volesse fare alcun sforzo per lo sostenimento , e più tosto godesse della perdita , come quella , che daua sodisfattione a' Turchi senza apparente consenso del Padrone . Sdrino se ne risentì viuamente , andò alla Corte in figura di disgustato ,

to , e poi si ritirò anche alle proprie Case , abbandonando l' armi per hauer riportata la negatiua del Generalato di Varaldino in Crouatia , che pretendea per ricognitione de' suoi seruitij , e delle sue iatture; mà la Corte di Vienna, che era ingelosita del credito eccedente , che si acquistaua il Conte appresso gli Vngheri, & appresso i Principi esteri, ancora dubitando che vn giorno le potesse far fortuna nel Regno d'Vngheria , non volle accrescerli il potere con quella Carica, e più tosto si contentò di perder l'impiego d' huomo di tanto valore, e di tanto coraggio . Questi progressi de' Turchi in vna parte tanto vicina all' Italia accrebbero le agitationi , & i dispendij a' Venetiani, i quali stimarono necessario munir le Piazze del Friuli , allestire in quel Territorio qualche corpo di gente , e mandar à quest' effetto vn Proueditore, che fù Francesco Morosini già Capitan Generale. E perche pareua, che l'Imperatore , ò almeno i suoi Ministri non badassero, come si conueniua, alle Fortezze di quella parte, fù ordinato all' Ambasciatore in Vienna vn vfficio pressante appresso sua Maestà, dandogli parte delle operationi della Republica , non ostante il suo trauaglio di Leuante , ed esprimendosi , che haueuano dato ordine al Morosini , accioche tenesse ottima intelligenza co' Rappresentanti Cesarei , e questa vnione sincera fortificasse maggiormente le difese di quelle esposte Prouincie . L' Imperatore mostrò di gradir l'vfficio, e diede anche qualche commissione per le Piazze , alle quali contribuì la Republica somma considerabile di poluere , del che teneuano bisogno ; mà non volle Cesare impegnarsi in altro circa la buona intelligenza , se non con termini generali , maneggiando sempre più
la

1664.

1664. la pace con l' inimico . Questi hauendo dopo la presa del Forte , che fu totalmente smantellato , fatto sforzo di passar la Mora per rouinar gli Stati del Conte di Sdrino , & essendo stato ributtato , mutò camino , e preso Comor picciolo , s' incaminò verso Seruar , e Papà con disegno di valicar il fiume Raab , e farsi vedere sotto le mura di Vienna . Mà costeggiando il di lui moto dall' altra parte del fiume l' armata Imperiale , vedeuà il Visir vna gran difficoltà di passarlo senza contesa , la quale gli sarebbe riuscita con suantaggio . Per questo procurò d' ingannare i Cristiani , facendo tentare il guado oue meno disegnaua , ed essendo gl' inuiati da lui stati rispinti , ordinò , che molto più à basso passassero di notte seimila Gianizzeri con gli apprestamenti necessarj , per alzare subito terreno , e fortificarsi , volendo poscia sotto quell' auuantaggio traghettare tutta l' armata . Questi si portarono di là con risoluzione , sbaragliando certa poca custodia , che iui si tratteneua , e incontinente cominciarono l' opera disegnata . Il che oseruato da molti Capi dell' esercito Turco , stimando , che gl' Imperiali fossero tutti in disordine , per esser i primi à parte ò della gloria , ò della preda , seguitarono il passaggio . Quando auuistato il Montecucoli del successo , e vedendo , che in questo consisteuà tutto l' esito della Campagna , e sapendo le detrattioni , con le quali era lacerato il suo nome per la tepidezza usata sin' à quel tempo , alla quale in vece di condotta prudente per non arrischiare tutti gli Stati in vna battaglia , era stato dato titolo di codardia ; vnì subito tutto il grosso della sua caualleria per non perder
il

il tempo, e non darne all' inimico di perfettionare i lauori; & à briglia sciolta si condusse ad inuestire i Gianizzeri già passati, i quali sostennero l' impeto con valore, non perdendosi punto d' animo per vedersi circondati da tanta moltitudine. 1664. Mà soprarriuata la fanteria, e particolarmente il Corpo de' Francesi comandati dalli Signori di Colignì, e della Fogliada, che fecero marauiglie, restarono i Gianizzeri soccombenti, essendone morti più di quattromila insieme con Ismael Bafsà Cognato del Rè, Caplan Bafsà soldato insigne, vno de' Belierbei, il Casnadar, il Chiaia del Visir, e con sconcerto totale di tutta l' armata. Per tal rotta il Visir non solo desistè dal passaggio, mà immediatamente ripigliò il negotio coi Ministri di Cesare, permettendo al Casa Noua, che era stato inuiato dal Prencipe di Portia al Reningher Residente con gli accrescimenti de' poteri, e che era stato trattenuto da' Turchi solamente per valersene all' occasione di qualche disastro, come auuenne, di ripigliare il negotio. Questo accidente fù rappresentato à Costantinopoli, come cosa di poco momento, che non haueua impegnata la riputatione dell' esercito regio, hauendo combattuto vna picciolissima portione, fatta passare il Fiume più tosto, come vn corpo perduto, che per far impressione contro a' nemici. Tuttavia il Rè lo riceuè con grandissimo sentimento, e credè, che il Primo Visir per vendicarsi de' Gianizzeri, che s'erano contro di lui solleuati, gli hauesse fatti tagliare dagl' Imperiali. Mà l' astuto Ministro fatta sparger voce dell' humiliatione dell' Imperatore, e promettendo vna pace auuantaggiosissima, come seguì, raffrenò l' impeto del Sultano, & à poco

1664. co à poco lo ridusse ad approuare tutte le sue operationi , & à confermargli con maggior autorità la Carica , si può dire , hereditata , che possedeua di Primo Visir ; e intanto stringendo sempre più il negoziato di pace , e trouando la materia dispóstissima , se ben gl' accidenti gl' erano stati contrarij , (mentre il Basà di Buda , e d' Eglà con quantità di Tartari , Valacchi , e Moldaui andati al soccorso di Leuentz erano stati rotti dal Sufà) concluse vna pace honoreuolissima per l'Imperio Ottomano , ritenendo le Piazze di Transiluania , e quella di Naiafel in Vngheria , permettendo solo à Cesare la fortificatione di Gut , accioche restassero ripresse le guarnigioni confinanti , che per altro farebbero corse senza oppositione sino à Possonia . In Venetia , doue si speraua da quell' impegno considerabile sollieuo, ed oue da quella rotta tanto più s' erano gonfiati gl' animi alle speranze , parue ad alcuni molto strana la nouità della pace , biasmandosi la condotta del Principe di Portia , che prima irresoluto nell' armarfi haueua cagionate le perdite nell' Vngheria , e fomentata la superbia de' Turchi , e poscia non sapendosi nè men valere delle vittorie haueua precipitata la stessa buona fortuna con vna pace di tanto danno alla Cristianità , e d' ignominia à quell' armi . V'erano però degli altri , che considerando lo stato delle cose d' Europa , e gl' interessi della Casa d' Austria , la crederono necessaria , perche ritrouandosi il picciolo Rè di Spagna con pessima salute , non era douere , che l' Imperatore continuasse l' impegno d' vna gran guerra per lasciar le spoglie di quella Monarchia da raccogliersi à gli altri competitori . Oltre che vedendo , che le assistenze de-
Prin-

Principi d' Imperio lo metteuano in maggior soggettione delle stesse armi dell' inimico (mentre haueuano eletto due Direttori dell' esercito , che furono il Vescouo di Munster , & il Marchese di Durlac, senza de' quali non si poteua far alcun passo, nè dall' armate , nè dal Consiglio di Cesare) haueua più tosto approuata la pace con qualche perdita , che il proseguimento della guerra con tanti contrarij. Queste ragioni non erano à drittura portate per difesa dell' operato da' Ministri Cesarei , mà n' erano inuentate dell' altre, perche la sua causa riceuesse honestà maggiore , e non si discoprisse l' arcano , dicendo : Che la Republica , benchè in vna guerra aperta con la iattura quasi totale d' vn Regno , non operaua cosa alcuna contro de' Turchi, onde poteuano dubitare , che à loro costo fabricasse la sua tranquillità, accrescendo maggiormente ad essi il timore la risposta generica data all' offerta della lega particolare : Che le discordie con l' Elettor di Magonza , che proteggeua il partito di Francia , ne haueuano dato vn motiuo gagliardo , temendo , che gli eserciti Francesi, se bene impiegati alla difesa di Cesare, non acquistassero troppo credito à quella fattione , onde in caso di qualche vacanza , ò nuoua elettione (che doueua vna volta succedere per necessità) non hauessero poi alterata l' autorità della Casa d' Austria ; non tacendo finalmente il dubbio di qualche disastro alla persona del Rè di Spagna . In Costantinopoli , eccetto dagli emuli del Visir , che diceuano la pace non esser tanto auuantaggiosa per l' Imperio, come doueua farfi, e che bisognaua dimandar le due Piazze di Giauarino, e Comor , fu sentita con sodisfattione ,

H h h h per

per eſſer vſciti fuori d' vna guerra grauiffima ,
 hauendo veduto intereſſata nella medefima tanti
 1664. Principi , e particolarmente la Francia . Il Gran
 Signore ſi dichiaraua però , che non voleua vedere il
 Primo Viſir , ſe prima non hauette anche finito l'
 affare della Republica , eſſendogli ſtato inſtillato ,
 che attaccandoſi da douero la Dalmatia in più par-
 ti , ſi farebbero diſtrate le forze della medefima ,
 e non ſolamente quella Prouincia ſarebbe caduta ,
 mà la ſteſſa Città di Candia rimaeſa ſenz' aſſiſtenza
 non hauerebbe più potuto mantenerſi. Al Primo Vi-
 ſir non piaceua queſta riſolutione , perche dubita-
 ua , che la ſua lontananza pregiudicaſſe al ſuo po-
 ſto , ſapendo che il Seliſtar , & il Giouane fauori-
 to faceuano tutti i mali vſſicij poſſibili contro la ſua
 perſona ; Deſideraua pertanto portarſi alla Corte ,
 e ſgombrar queſte nubi , che poteuano vna vol-
 ta partorirgli il precipitio . Però ſapendo , che nè
 meno le militie inclinauano alla Dalmatia , come
 paefe ſterile , e diſhabitato , in cui non era da ſperar
 altro , che trauagli , e morti , eſſendo munito di
 tante Fortezze , e tanto vicino alla Città Domi-
 nante , & al reſto dell' Italia , che per neceſſi-
 tà erano obligati i Principi per proprio intereſſe
 à difenderla ; e però non vedeuano le facilità
 preſuppoſte dal Gran Signore ; procurò , che la
 ſoldateſca faceſſe iſtanza al Muſauarè di Belgra-
 do , che l' inuiatte poi al Caimècan , accioche
 le foſſe concesso vn poco di reſpiro , almeno la
 vicina Campagna . Il che riferito alla Porta ,
 fù ſtimato bene d' aſſentir al ritorno del Primo
 Viſir , facendo conoſcere al Rè , che era neceſ-
 ſario , che quel Miniſtro ſi trouaſſe preſente al-
 la

la comparsa dell' Ambasciator dell' Imperatore . E così la Dalmazia restò immune da gli attacchi, se ben non era andata esente la Republica da' dispendij per prouedere quelle Piazze , e poco , o nulla haueua potuto operare in Levante , mancati i mezzi per questo grandissimo sospetto , che correua . Restò pur anche quest' anno l' armata di mare senza le galere di Malta , non volendo receder quei Cauallieri dalla nuoua indebita pretesa . Per accomodarla il Rè di Francia ordinò al Vescouo di Bezieres suo Ambasciatore in Venetia , che si frapponesse , il quale mostrando desiderio di poter discorrer la materia posatamente , e ponderare in vn' istesso tempo le opposizioni dell' vna , e dell' altra parte , ricercò , che fosse destinato qualche Senatore , che trattasse seco . Onde il Senato bramando , che si vedesse pienamente la sua rettilissima intentione , deliberò di compiacerlo , nominatosi dal Doge , l' Autore della presente opera , che era Sauio del Consiglio , e Marco Pisani , Sauio di Terraferma , perche s' abboccassero con l' Ambasciatore , il quale stretto alla gagliarda dalle viuissime ragioni della Republica , che non poteua ceder il suo luogo alla Religione di Malta , non seppe in altro insistere , se non , che era nota à tutti la superiorità della Republica , e che con la bizzarria de' Cauallieri sarebbe stata generosità il trattar con cortesia . Mà gli fù risposto : Che di questa si erano abusati , che all' hora la materia s' era ridotta in contesa , e che però ogni forte di cortesia sarebbe stata dal Mondo riceuuta per cessione : Che questa disputa sola riusci-

Hhhh 2 ua

1664. ua poco decorosa alla Republica , che godeua le prerogative Reali in ogni Corte , e che la sola nouità suegliua ammiratione , e faceua credere , che qualche altro arcano restasse sotto la medesima celato . L' Ambasciatore perciò si ritirò dall' impresa ; & indi si riuolsero i Francesi à procurare , che quelle galere si vnissero all' armamento di mare , che il Cristianissimo andaua mettendo all' ordine per far qualche sorpresa in Barberia , con cui tenesse in freno la licenza eccedente di quei Corsari , che senza rispetto ad alcuna Nazione , non conoscendo altro dritto , che la forza , infestauano il Mediterraneo , & inferiuano gran nocumento al commercio Francese , come quello , che si pratica con legni poco poderosi , e per conseguenza molto facili ad esser sottomessi da quei Barbari . Per questo all' istanze di Luigi Sagredo Ambasciatore Veneto in Parigi , che stimolaua con ogni maggior efficacia i Ministri , accioche fosse assistita anche la Republica con darle modo di ricuperare il perduto in Candia , mostrando molte speranze di buon successo e per la diuersione de' Turchi , e per la beneuola dispositione degli abitanti del Regno , veniuà risposto : Che il Rè operaua assai , benchè indirettamente , à fauore della medesima , perche i soccorsi d' Vngheria chiamauano colà maggiori le forze degli Ottomani , e l' impresa di Barberia hauerebbe posta vna nuoua confusione in quell' Imperio , mentre à poco à poco il Rè si sarebbe impegnato in vn' aperta rottura . Furono poi con la missione del Signor di Gaurli accordate facilmente al seruitio del Rè le galere di Malta da quel Consiglio ,
in

in cui è prepotente la Nazione Franceſe , come quella , che hà il poſſeſſo di tre lingue ; oltre che nel Regno di Francia ritrouanſi le più ri-
 1664.
 guardeuoli Commende della Religione . Queſta ſpeditione contro gli Africani penſata dal Signor di Colbert per l' auuantaggio , che pretendeua circa il negotio , e per la ſtima , che voleua introdurre anche ſopra il mare alla potenza di Francia , non incontrò nella diſegnata intentione , perche portandofi l' armata ad aſſalire il luogo di Gigeri nelle coſte di Barberia , e queſto ſoggettato , anzi principiando à ridurlo in fortificatione , hauendoui poſto ſopra il cannone ; i Mori ſ' vnirono in groſſo numero , & attaccando valoroſamente i principiati lauori , riempirono di tanto terrore gli occupanti , che abbandonando queſti l' artiglieria ritirarono confuſamente al mare , con diſcapito dell' armi Franceſi , & aumento di pretenſione , e di ſuperbia all' inſolenza de' Corſari . In queſto viaggio le galere di Malta non ſolo non conſeguirono il poſto preteſo con la Republica , mà eſſendoui due Stendardi , l' vno del Duca di Bofort Grand' Ammiraglio , che comandaua à tutti , e che riſiedeua ſopra l' armata groſſa , e l' altro del Generale delle galere , ſebene foſſero d' vn Principe ſteſſo , cederono ad amendue . Dalche maggiormente ſi conobbe eſſere ſtata indebita la pretenſione hauuta con la Republica , e la nouità vn preteſto per ſottrarſi da quell' impiego , che per tanti anni eſercitauano , benche hauèſſero dato eſſi l' occaſione à quell' acerbiffima guerra . Intanto i Franceſi col mezzo del Ribolli , che in apparen-
 za

za si tratteneua in Costantinopoli come mercante , mà trattaua effettiuamente gli affari della
 1664. Corona , procurauano , che fosse rimessa l' Ambascieria ordinaria . Onde per blandire maggiormente i Turchi scusò la sorpresa di Gigeri , mostrando , che la necessità di raffrenare quei Corsari ne hauesse dato il motiuo . Al che rispose il Caimecan con derisione , ricercandolo , se haueuano hauuto paura , quando furono scacciati dagl' Africani , e dicendogli , che sempre auuenirà il simile à quelli , che tenteranno qualche pregiudicio all' Imperio del Gran Signore . Ritornato questi dalle solite caccie ridusse il Consiglio grande , e mandò poi à ricercare al Ballarino , se dopo la pace seguita coll' Imperatore tenesse maggiori facoltà di quello haueua per lo passato . Mà non hauendo riportato risposta di sodisfattione , cominciò à fermare vascelli d' ogni sorte à tutte le scale , e pensò à far traghettar militie in Candia per ridurre à fine con la forza quello , che teneua per difficile , e si può dire per disperato col negotio . Nè si fermarono ne' mentouati successi le buone fortune de' Turchi , perche il Conte Nicolò Sdrino , che era temuto da medesimi per il suo coraggio , e per il credito appresso gli Vngheri , si ritrouò morto in vn bosco essendo corsa voce , che affrontatosi con vn Cinghiale fosse rimasto trafitto in maniera che trouandosi solo spirò l' anima ; e di tal morte ne furono formati varij giudicij . Questo accidente portò grandissima consolatione a' Turchi , mentre il Caimecan vestì colui , che gli recò la nouella , non essendo soliti di far simili demonstrationi , se non in cose , nelle quali hanno molta premu-
 ra .

ra . Così finì quest' anno 1664. senza alcuna cosa considerabile nell' armata Veneta , dou' era subintrato Capitan Generale Andrea Cornaro ; 1664. nè tampoco in Dalmazia , impiegati i Turchi à ristorar le milizie per i patimenti d' Vngheria , & applicati i Venetiani ad vnir le cose necessarie per il principato disegno.



DELL'



DELL'
HISTORIA
 Della Guerra
DI CANDIA
 DI
ANDREA VALIERO
 Senatore Veneto
LIBRO SETTIMO.

1665.



I può dire che l'anno 1665. quasi fosse consumato in sospetti, e preparamenti, perche i Venetiani dubitauano assai della Dalmatia, vedendo liberi i Turchi dall' Vngheria, e per consequenza le loro militie vicine à quella Pro-
 uincia con la persona del Primo Visir; Onde rinforzauano quotidianamente quelle guarnigioni. E sebene la prima intentione era diretta à qualche
 in-

intrapresa considerabile nel Regno , tuttauia la prudenza non poteua disobligarsi dal non temere le minaccie vicine , e tanto facili à ridursi ad effetto per la gran potenza dell' inimico . Veniuano nulladimeno nello stesso tempo trasmesse militie , e caualleria in Candia , & all' Isole per metter in esecuzione anche il deliberato tentatiuo . E perche trà le cose più necessarie era riconosciuto il Comandante Generale dell' armi , fù condotto à gli stipendij della Repubblica in qualità di Generale dell' Infanteria , che è la prima carica , che dia la medesima a' Direttori , il Marchese Giron Francesco Villa , che oriondo Ferrarese teneua le migliori fortune e d' haueri , e d' impieghi riguardeuoli alla Corte del Duca di Sauoia , il quale si contentò di gratificare la Repubblica col concedere permissione al Villa di accettare l' accennato seruitio . Questi immediatamente fù spedito in Dalmatia per riuedere le Piazze , & aggiustare la difesa di quella Prouincia in occasione d' attacco ; ritrouandosi allora Generale della medesima Carterino Cornaro ; di doue poscia richiamato à Venetia , si diuisò con lui il modo di fare la guerra offensiva nel Regno di Candia , doue pure si portò alla fine di quest' anno 1665. In tanto il Primo Visir , che desideraua sottrarsi dall' impegno d' inuader la Dalmatia , hauendo scoperto la poca dispositione delle militie per l' accennate difficoltà , e che bramaua di ritrouarsi in persona à far contrapunto al Seliçar , & al Musarè Fauorito , quasi suoi aperti nemici , ottenne , se ben con fatica , la permissione di ricondursi alla Porta per ritrouarsi alla comparsa dell' Ambasciatore dell' Imperatore , che doueua capitare per la con-

1665. fermatione della pace . Questa notizia peruenuta in Venetia diede campo di sollecitare maggiormente le missioni di genti , & apprestamenti in Leuante , e di rallentare non solo quelle per la Dalmazia , mà di preualersi etiandio dell' inuiate , per rinuigorire quel Corpo , che doueua comparire nel Regno sotto la condotta del Villa . Frà tanto i Turchi eccitati da queste voci ordinarono , che da Alessandria passassero dodici vascelli in Canea con soldati , e munitioni d' ogni sorte ; il che riuscì loro felicemente , non ostante che Marco Loredano Capitano delle Naui si ritrouasse d' ordine del Capitan Generale per impedire i soccorsi di quella parte ; mà la buona fortuna de' Turchi facilitò il passaggio senz' alcuna oppositione . E perche dubitauano dell' inclinatione de' Paesani , i quali si trouauano aggrauati molto più di quello , che s' erano supposti nel principio della guerra , il Visir del Regno si portò in Canea , doue fatti chiamare i capi delle Proli , particolarmente della Sfaccchia , come le più numerose , & atte all' armi , fingendo che fossero capitati alla sua cognitione gli aggrauij , che venivano ad essi inferiti dalla rapacità di qualche Ministro senza ordine de' Comandanti supremi , promise loro di solleuarli , esprimendosi , che da lì innanzi non hauerebbero contribuito , se non vn solo Carazo limitato , senza alcun' altra imaginabile vessatione . E mentre egli non tralasciua internamente , nè artificio , nè diligenza per prepararsi alla difesa , questa ogni giorno più si rinforzaua con l' arriuo di nuouij soccorsi ; essendo soprauenute in Canea trenta galere cariche di soldatesca ,

sca , benchè in parte diminuita dalla braua resistenza , che fece il Cauahier Oquincourt corsaro Francese, il quale incontratosi con le medesime à Porto Delfino sopra l' Isola di Scio , fù da esse attaccato; mà finalmente dopo vn lungo combattimento le costrinse à ritirarsi danneggiate notabilmente e ne' legni , e negli huomini . Scorreu pure il Capitan Generale Veneto l' Arcipelago per impedire questi trasporti , mà l' auvantaggio de' Turchi per l' agilità , e per le continuate notizie, che haueano dal Paese d' ogn' intorno à loro amico , ne diuertiu gl' incontri ; nè altro accadde di danno à i nemici , se non la perdita di due galere , vna di Deli Mehemet di Negroponte , e l' altra d' vn figliuolo del Bafsà di Romania (ambe condotte via dagli schiaui con la morte de' loro Patroni , ricouerati poscia nella Veneza armata) e la presa d' vn grosso vascello fatta da Alessandro Molino Secondo Capitan delle Naui . In questo mentre capitò à Costantinopoli il Signore di Vantelet Ambasciatore di Francia , che fù ammesso con le forme consuete ; e mentre si scusò delle Truppe mandate dal suo Rè all' Imperatore ; il Primo Visir gli rispose, che quella contesa era passata , mà che adesso si obseruarebbe quello , che venisse dato alla Republica . Frà queste comparse d' Ambasciatori Cristiani essendo pure peruenuto il Conte Lesse per confermare à nome dell' Imperatore la pace stabilita in Vngheria , non si perdeua d' animo il Ballarino , benchè scoprisse la congiuntura molto disauuaggiata ; mà fatto capo con Chiaia riattaccò il negotio della diuisione del Regno , à cui pareua

1665. che il Primo Visir non si mostrasse renitente , mentre permise , che il Ballarino scriuesse a Venetia per il punto contentioso della Fortezza di Suda , che la Republica non voleua inclusa nella portione spettante a' Turchi , quantunque fosse solamente trè miglia discosta dalla Città di Canea ; Anzi nelle lettere daua egli più tosto qualche speranza d' alcun mezzo termine , motiuando , che la demolitione forse potrebbe anche essere acconsentita . Queste notizie diedero materia à i Sauij del Collegio di consultare il negotio , il quale fù proposto al Senato con diuersità d' opinioni , mentre vn Sauio di Terra ferma sostenne , che si douesse abbracciare la pace etiandio col prezzo della Suda , e tanto maggiormente , se il Ministro hauesse potuto migliorare la trattatione , parendo che non fosse bene lasciar impegnare maggiormente il Turco in tempo , che era disoccupato dall' Vngheria , e che le voci de' pretesi sforzi de' Veneti portauano vn caldo allarma à tutti i Ministri Ottomani , non solo per mantenere quello , che possedeuano per tanti anni , mà per finire di scacciare la Republica da tutto quello , che le restaua . Mà perche la speranza hauea tanto occupato gli animi de' Senatori , credeuano , che l' assenso de' Turchi alle propositioni del Ballarino fosse vn argomento di timore ; che le militie ripugnassero à portarsi in Candia , e che l' armi Cristiane hauessero campo d' operare conforme il desiderio . Onde fù rigettata la propositione del Sauio sudetto , e scritto al Ballarino con l' ordinarie commissioni passate , senza alcuna aggiunta

ta . Furono tuttaua seſſantanoue i voti fauoreuoli per l' accennata opinione , i quali ſe foſſero ſtati peſati , e che l' uſo del numero grande compoſto d' ogni età non hauette la direttione nella Repubblica , molti riputarono , che foſſero uſciti dalle mani de' più vecchi , e più eſperimentati negli affari dello Stato, e nella conoſcenza delle forze più formidabili dell' inimico . E in fatti riſlettendo i Turchi alla fama , che correua , non ſi fermarono ne' ſoli mentouati ſoccorſi per ſoſtenere le Piazze del Regno, mà ridotto il Muſauarè, fù nel medefimo detto con gran vigore : Che era neceſſario terminare queſta guerra di Candia : Che la loro tepidezza nell' operare diſcreditaua le forze di quell' Imperio per altro da tutti temuto : Che era vergogna , che i Venetiani ſoli faceſſero tanta reſiſtenza , mà che era vna grand' offeſa , che pretendeffero di poter ſcacciare gli eſerciti del Gran Signore da vn Regno tutto occupato per tanto tempo ; onde biſognaua aggredire vigorosamente quelli quattro ſaſſi di Candia (che coſì la loro ſuperbia chiamaua quella fortiffima Città) e far vedere al Mondo , che quando vogliono impiegare le loro militie da douero , tutte le Potenze ſi conoſcono inferiori . Erano queſti concetti , ſpecialmente diſſeminati dagli emuli del Primo Viſir , i quali ſperauano col vederlo impegnato ſotto vna Piazza difficiliſſima da prenderſi , e per gli eſperimenti paſſati quaſi inſpugnabile , (da che haueuano preſo riſoluzione d' acquiſtarla con la pazienza , e col tempo) che egli con facilità poſteſſe perdere la gratia del Gran Signore , e per la lontananza per ordinario nociua a' Fauoriti ,
e per

e per qualche infelice incontro , che gli fosse po-
 tuto occorrere nell' impresa . Tuttavia conoscen-
 do egli l'inclinatione del Rè , s' offerse di portar-
 uisi in persona , dichiarando , che la sua mossa ha-
 uerebbe dato impulso à tutte le forze dell' Im-
 perio , & incontrata vn' obbedienza puntuale an-
 che ne' Gouerni più lontani , quando si fosse ve-
 duto impegnato nel primo Ministro lo stesso regio
 sigillo . Non abbandonaua frà tanto applicatione
 alcuna per allontanare il Rè dall' affetto troppo par-
 tiale , che dimostrarua verso il Fauorito ; onde pro-
 curò che prendesse vna nuoua moglie , la quale fù
 Odalicò , ouero Cameriera della prima , giouane bel-
 lissima , e verso la quale pareua , che alcuna volta affis-
 sasse lo sguardo , sperando che la nouità potesse som-
 ministrare motiui d' alienatione dal primiero affetto , e
 che la strauaganza del Rè potesse maggiormente sodis-
 farsi nella mutatione del godimento . Cominciò dun-
 que à disporre gli apparati per la sua mossa , dando pri-
 ma l' vltima mano a' negotiati del Conte Lesse , il
 quale non restò molto sodisfatto , e per qualche
 cambiamento considerabile ne' capitoli accordati ,
 particolarmente circa la rilassatione degli schiaui , e
 perche i regali riceuuti non erano stati conforme la
 di lui expectatione , hauendo creduto , che quei Mi-
 nistri corrispondessero anche à quelli , che del suo
 proprio haueua egli abbondantemente contribuito ,
 e che i negotiati da lui incaminati in auuantaggio
 delle rendite del Gran Signore per l' accrescimento
 del commercio , potessero hauer introdotto ne' Tur-
 chi qualche eccitamento di generosità . Mà s' accor-
 se , che quella Nazione resa dalla fortuna superiore
 all' altre , stima consistere la grandezza , e la Mae-
 stà

ftà folamente nel riceuere , e non nel donare , regi-
 ſtrando i regali vna volta conſeguiti nella forma
 ſteſſa delle rendite ordinarie di tutto l' Imperio . 1665.
 Molte coſe dunque propoſe il Conte Leſſe per in-
 contrare le ſodisfationi della Porta ; e due trà l' al-
 tre: l' vna , che non hebbe effetto per molte diffi-
 coltà , e per hauer maggior apparenza , che eſſen-
 tialità di profitto: e l' altra , che ridondò in molto
 beneficio . Per la prima offerſe di formare vna
 Compagnia , che per il Danubio incaminaffe vn
 florido negotio nell' Imperio Turchefco , e par-
 ticularmente d' ogni ſorte di Minerali , de' quali i
 Turchi tengono biſogno . Mà ciò non hebbe ef-
 fetto , sì perche molti di queſti ſono condotti per
 via del mare dagl' Ingleſi con maggior vtilità , sì
 perche il viaggio , che à ſeconda del fiume rieſce
 faciliffimo , per il ritorno è quaſi impraticabile ; on-
 de le merci , che ſ' haueſſero da ritrarre , eſſendo
 tutte e di peſo , e d' imboglio , la ſpeſa della con-
 dotta per terra diſtruggeua tutto l' auvantaggio , e
 per queſto biſognaua che cadeſſe il progetto , non
 applicandoſi i Mercanti ſe non quando vedono la
 facilità , e l' intereſſe . Per la ſeconda incontrò gra-
 dimento nella propoſta , e gran facilità nell' eſe-
 quirla : Queſta fu l' introduzione d' vn' Amba-
 ſciatore di Genoua , e per conſequerza vn' amplif-
 ſimo negotio con quella parte . E perche il Con-
 te Leſſe haueua ſeco condotto il Marcheſe Du-
 razzo , queſto fu cortefeſamente accolto , e veſtito
 dal Viſir , dopo di che l' Ambaſciatore diſſe: Che
 i Genoueſi teneuano vn gran merito appreſſo la
 Porta , mentre non haueuano aſſiſtito in conto al-
 cuno a' Venetiani: Che hauerebbero introdotto vn
 con-

1663. commercio rileuante , e di gran profitto , esagerando l' importanza della Città di Genoua rappresentata per la chiaue di tutta la Cristianità . Seguita questa introduzione , il Durazzo , che offeruò il Dragoman Panagiotti tener qualche posto nella gratia del Primo Visir , procurò con tutte le forme d' impegnarlo nel suo partito , accioche gli facesse conseguir la bramata ammissione d' vn' Ambasciatore ; onde poi fosse stabilito solennemente il negoziato . Pertanto hauendo esso per moglie vna Sciotta di Casa Caualcureffi , fù con honoreuole patente dichiarato Nobile Genouese , come vnito con quella famiglia , che dal 1537. era stata aggregata ; & insieme fauorito di vna grossa pensione . Con che fù stabilita prontamente l' introduzione d' Ambasciatore , restando poscia destinato il medesimo Marchese Durazzo . Questo affare così importante non hebbe contrasto d' alcuno , perche gl' Inglesi , & i Fiamminghi diceuano di non riceuerne pregiudicio : il Ministro di Francia non teneua alcun' ordine di parlarne , perche era vscito sopra la tauola all' improvviso : gli Sciotti faceuano tutti i migliori vfficij , perche la proposta fosse accettata ; onde fù facile al Panagiotti ridurlo à compimento . Molti andarono considerando , qual oggetto hauesse hauuto la Corte Cesarea nel framischiarfi in questo trattato , mentre faceua vna pace con perdita di molti Stati . Credeuano alcuni , che qualche denaro di Genoua hauesse superato l' oppositioni ; & altri , che l' Imperatore hauesse stimato di beneficiare gli Spagnuoli con questo mezzo , mentre hauerebbero questi in tal modo hauuto alla Porta vn Ministro interessato , che potesse non
solo

folo diuertire i mali , mà fecondo le congiunture incaminare ancora qualche negotiato di tregua . Era però veriffimo , che tutti quefti auuantaggi confer- 1665.
mauano maggiormente l' alterigia de' Turchi , e fa-
ceuano fprezzare tutti i Criftiani , come quelli , che
non capiuano il proprio intereffe , e non s' accorge-
uano , che le perdite degli vni erano finalmente la
deffruttione di tutti , e che altro profitto à loro non
può recare l' amicitia di quei Barbari , fe non vn
poco di tempo per effe diuorati dopo degli al-
tri . Godeuano tuttaua al maggior fegno i Geno-
uefi di quefto accordato , per l' vtile proprio , e
forfe anche per quel pregiudicio , che fperauano
di portare in tempo di pace al commercio di Ve-
netia . In quefto mentre arriuato il Signor di Van-
telet Ambafciatore del Rè Criftianiffimo pafsò vfficio
efpreffo col Primo Vifir , accioche foffe ritrattato il
decreto d' ammettere l' Ambafciatore Genouefe col
negotio , adducendo l' efempio di Sultan Solimano ,
che ad iftanza della Francia , la quale rimaneua pre-
giudicata da quefta introduzione , non volle accon-
fentirui . Al che fù rifpofto : che fe il fuo Rè non farà
quello , che fece allora Francesco Primo , cioè vnir le
fue armate con quella del Gran Signore , non occor-
reua , che parlaffe d' auuantaggio , perche non fi
ritratterà affolutamente . Onde gli conuenne tace-
re ; e perche in quell' vdienna non haueua riceu-
to i foliti honori degli Ambafciatori Regij , ne di-
mandò vn' altra , che le fù accordata ; nella qua-
le efprimendofi due volte , che la prima non era
ftata vdienna , perche non era ftato accolto con-
forme il confueto , & il douere ; il Vifir alla re-
plica fi fdegno , & offefe l' Ambafciatore con

Kkkk

pa-

1665. parole indecenti ; le quali intese da lui per la pratica , che teneua della lingua , proruppe in parole simili gettando à terra le capitulationi . Per il che fù messo in arresto nel medesimo Serraglio del Visir , doue fù trattenuto cinque giorni ; dopo di che , essendosi interposto il Capitan Balsà , fù liberato , & ammeso anche alla terza vdienda , con trattamenti per appunto conforme à quelli dell' Ambasciatore di Cesare , hauendo molto facilitato quest' aggiustamento vna voce , che correua , che il Rè di Francia fosse per congiungerfi con la Republica à sostenimento del Regno di Candia . Dalche si vede , che quella Nazione prepotente non fa alcuna stima , se non dell' interesse ; dietro al quale và sempre dirigendo tutte le sue operationi , hauendo per honesto tutto quello , che è vtile , e credendo di poter sempre regularsi col solo proprio arbitrio senza contrapunto di qualsiuoglia Potenza . Per questo hauendo il Primo Visir tenuta notitia , che si maneggiava gagliardamente in Polonia d' asumer à quel Regno la persona del Principe di Condè , spedì senza dilatione vn Chiaus con protesto particolare per l' esclusione ; il quale riportò anche le più piene asseueranze , che non sarebbero mai concorsi à tal' elettione . Il che sodisfece grandemente la Porta , che vedeva con mal' occhio vnito quel Regno alla grandezza di Francia ; onde per tutte le parti non solo assicurauano i proprii confini , mà si estendeuano in autorità , e la Republica restaua sola . Ciò non ostante adoperaua questa sommo coraggio , e grandissima generosità nell' armar genti , e munitioni per la destinata intrapresa , non essendoui concorsi i Francesi per non discapitare il ne-
go-

gotio di Prouenza, e per la poca riuscita delle cose passate; nè potendosi ricauar alcuna cosa dalla Spagna, mentre quest' anno morì il Rè Filippo Quarto, il quale lasciando vn picciolo figliuolo, hebbe quel Gouerno più tosto distrattione trà se medesimo; oltre che in tutto il corso di questa Guerra molto poco haueua applicato ad vn male, che sembraua lontano. Solo l' Imperatore accordò trecento fanti, forse volendo mostrare con questo poco soccorso, che la necessità di fare la pace non gli leuaua l' applicatione al bene vniuersale della Cristianità, ò più tosto col somministrare alimento bramaua la continuatione della guerra della Republica, perche si conseruasse tanto più stabile la sua quiete, sapendo che i Turchi non vogliono mai restar senza guerra, e conoscendo, che gli animi mal disposti degli Vngheri, & il Paese addattato al gran numero delle loro militie, poteuano suggerir loro sufficiente motiuo per inclinare à quella parte in caso di nuoua intrapresa. Mentre però in Venezia si faceuano tutti i prouedimenti maggiori, il Ballarino esercitaua tutto il potere per introdurre la pace, scoprendo sopra il fatto quanto era pericoloso per la Republica l' impegno del Primo Visir nell' Isola di Candia; onde insisteua nella proposta della diuisione con l' altre conditioni accennate. E se bene il Visir gli fece rispondere, che egli non faceua più la guerra in Vngheria, onde s' era stato in quel tempo dato orecchio à quel partito, hora bisognaua parlare in altra forma; tuttauià fù deputato lo stesso Visir, il Musti, & il Vanlich (che è vn Santone da loro stimatissimo, che dice di sognarsi col Profeta, e che è in opinione di far mi-

K k k k 2 ra-

1665. racoli, i quali ordinarono à Panagiotti, che trattasse, per sfuggire l' offeruatione dell' vniuersale, credendo, che il vederfi maneggio di negotio col Ministro Venetiano potesse leuar la forza à gli ordini risoluti per l'vnione delle militie. Mà perche i Ministri insistevano nella dimanda di Suda, e demolitione di Grabuse, di che il Ballarino haueua scritto à Venetia, & egli non poteua per le sue commissioni acconsentirui; tuttaua giudicando essi sicuramente, e forse anche sperandolo il Ballarino, che capitasse la facoltà; ridussero vn Consiglio di dodici Principali per appianare quelle difficoltà, che alcuni haueuano nella restitutione de' due Territorij di Candia, e Sitia. Et essendo grandissima l' oppositione di Candia Nuoua fabricata da' Turchi stessi, il Mufti inclinato alla pace, s' affaticò di prouare, che quella era semplicemente vn Forte da guerra, e che poteua senz' offesa della Legge essere demolita. Altri pure per secondare l' opinione di pace discreditarono i Feudi che erano stati consegnati à Musulmani, rappresentando il paese la maggior parte falso. Vi fu però alcuno, che disse: che il Gran Signore discapitaua, mentre i due Territorij da restituirsi erano maggiori de' gli altri, che gli restauano. Dopo di questa Consulta, che era concorsa ad accettare la proposta della diuisione, gl' interessati ne Feudi di Candia fecero Artz al Rè assistiti dal Silictar, e dal Fauorito inimico del Primo Visir, il quale fatto chiamare dal Gran Signore, & interpellato della Consulta seguita, egli pregò, che il Mufti da lui espressamente condotto seco, facesse à sua Maestà

stà la relatione , la quale intesa , replicò il Rè : *Và Cane , consiglia di nuouo , e guarda bene la tua testa ;* essendosi rimosso dal primo impeto per le ragioni addotte dal Muftì , che come Capo della Legge è per ordinario ascoltato con qualche rispetto . Questa dispositione de i Turchi alla pace nasceua particolarmente dalla poca inclinatione , che haueua il Visir di passare in Regno , il quale hauendosi dichiarato di voler condurre appresso la sua persona tutti i principali Ministri , nè anche questi inclinauano à quel viaggio , non solo per l' impegno d' vn' impresa stimata difficilissima , mà perche perdeuano quei prouenti , vnico oggetto della Natione , che il soggiorno alla Corte fà nascere alla giornata abbondanti , e multiplici . Onde se in Venetia si fosse vn poco receduto dal rigore delle prime commissioni , e che la speranza di prospero successo de' proprij attentati non hauesse leuato la fede della resolutione , e della forza dell' inimico , si poteua sperare di concluder in quella forma la pace con tanto decoro della Repubblica ; mentre il Visir , non ostante la fermezza del Ballarino di non far passi , volle , che s' incaminasse seco in Morea , trattandolo con grandissima ciuità , e facendogli somministrar ogni comodo , hauendo sempre inclinato questo Ministro , come si obseruò anche nelle espeditione dell' Vngheria , di trattener appresso di se gli Agenti de' suoi nemici , per potersi valere de' medesimi conforme le congiunture , e gli accidenti , à quali sono sottoposti tutti gli affari del Mondo , mà particolarmente quei della guerra . Con tali negoziati , e mosse da
vna

1665.

1665. vna parte , e dall' altra s' andaua auuicinando il fine di quest' anno , nel quale alli due di Gennaro capitò il Marchese Villa all' armata , che si tratteneua in Paris . Fatta la rassegna delle forze , furono ritrouati da sbarco settemila fanti , & ottocento caualli , con la qual gente fù deliberato dalla Consulta di portarsi nel porto di Suda , come seguì a' 27. di Febraro per inuestire la Piazza di Canea , hauendo auuiso , che non vi fosse presidio eccedente , e con la speranza , che il Visir del Regno non potesse per scarrezza di militie accorrere al soccorso , e lasciar ben munito il Campo , che era di gran circuito , onde si potesse circonuallare la Città , che non è grande , prima di ogni comparsa . V' era stata però qualche diuersità d' opinione nella Consulta , perche il Tenente Generale dell' artiglieria Vertmiller sosteneua , che si douesse attaccar il Campo nemico più tosto che la Canea , adducendo: Che l' auuantaggio sopra il medesimo rendeuà padroni della Campagna del Regno , e per conseguenza inanimiua quegli habitanti ad intraprender l' armi à fauore della Republica : Che à felicitar quell' attacco sarebbe concorsa anche la Città di Candia col diuertire le forze de' Turchi col suo numeroso , & agguerrito presidio: Che fin che sussisteua quell' esercito poco si poteua sperare sopra della Canea , mentre douendosi certamente supporre , che vi si sarebbe condotta vna gran parte del medesimo , e ciò haurebbe molto impedita la perfectione delle linee sotto la Piazza : Che i Villici non si farebbono mossi , e che in fine stimaua più difficile da superare le muraglie di Canea di lungo tempo fortificate , che qualche trincera del Campo

ne-

nemico, il quale non attendeua vna simile inuasion-
 ne. Tuttauia l' opinione del Villa, che diceua po-
 terfi circonuallare la Piazza prima dell' arriuo del 1666.
 soccorso Turchesco, e che sosteneua non esserui
 comparatione del profitto, che nasceua dal pren-
 dere la Canea, con lo sforzare le trinciere del
 Campo, mentre in quella consisteuà il Dominio
 di tutto il Regno, & in queste vna sola sconfitta
 di gente, che appresso i Turchi, che ne tengono
 tant' abbondanza, à poco hauerebbe seruito, es-
 sendo poscia di necessità inuestire la medesima Ca-
 nea; fù abbracciata questa propositione, condu-
 cendosi nel rigore del verno tutta l' armata nel
 porto di Suda per esserquirla. Restò maggiormente
 confermata la risoluzione per auuiso riceuuto, che
 peruenuto à notitia de' Turchi il pensiero de' Ve-
 neti d' intraprendere prima contro il Campo, ha-
 uessero fatto passar colà quattrocento fanti del pre-
 sidio della Canea, onde tanto più s' incalorirono
 questi à portarsi à quell' impresa. Arriuati per tan-
 to nella Suda, fù cominciato lo sbarco delle mili-
 tie, soprintendente al quale era stato eletto il Ca-
 ualiere Bartolomeo Varisano Grimaldi. Il terzo gior-
 no fù comandato al Tenente Generale Vertmiller,
 che si auanzasse con cinquecento fanti, e cento ca-
 ualli per assicurare le ciurme, che faceuano legna.
 Fratanto giunsero sopra vna collina opposta a' Cri-
 stiani cento Turchi trà caualli, e fanti per obserua-
 re gli andamenti, & arrecare qualche incommodo.
 Hauendo offeruati il Villa, diede ordine al Vertmil-
 ler di scacciargli dal posto, e di fermarsi ad vn se-
 gno di campanile, che si vedeua. Senza dilatione
 fù effettuato il comando, mentre i Turchi confor-
 me

me al loro ordinario , essendo anche in poco numero , si diedero alla fuga . I Veneti si posero pure
 1666. ad inseguirli , mà superata la prima collina s' accorsero , che s' erano ridotti quasi sotto le mura della Canea ; onde il Vertmiller fece sapere al Villa , che haueuano bisogno d' esser soccorsi , per tener fermo quel luogo , doue si trouauano , fino alla notte . Il Villa , che s' era auanzato con ducento Fanti , e cento caualli fino alla metà della strada , gli fece intendere , che bisognaua subito ritirarsi ; Mà sopraffatti quelli dal numeroso presidio della Canea , che uscì vigorosamente , vedendo inoltrato quel picciolo Corpo senza essere sostenuto ; furono costretti à ritirarsi con qualche disordine , e lasciare trà morti , e prigionieri più di trecento soldati . Quest' accidente fece immediatamente diuertire il General Villa dal primo disegno ; onde in vece di continuare lo sbarco si ricondusse la gente nelle naui , e fù deliberato d' andare nella Città di Candia . Da questo auuenimento nacque mala intelligenza trà il Villa , & il Vertmiller , mentre quegli diceua , che Vertmiller s' era condotto troppo innanzi , alterando la commissione ; e questi sosteneua , che haueua pontualmente obbedito , e che gli era stato dato l' ordine senza tener precisa contezza del paese , non stimando d' esser tanto vicini alla Città di Canea , e che il contrasegno fosse vn Campanile della medesima . Si che da queste contese insorsero quelle voci , che non applaudeuano alla forma del tentatiuo , asserendo , che s' era operato à caso , e che volendo inuestire la Piazza , era necessario marchiare à drittura con tutto l' esercito , e procurar di metter terrore nell' inimico anche con la stessa comparsa ; Disseminationi ,
 che

che tutte ridondauano à danno del Principe seruito , & ad accrescere il vigore , e l' ardire de' Turchi , che pur troppo si valeuano del felice 1666.
euento , e con le proprie militie per incoraggiarle , e con le genti del Regno per confermarle nell' obbedienza , e distornarle da ogni nouità à fauore della Republica . Si condussero per tanto in Candia , oue il General Villa propose di sortire trà la Città , & il Campo de' Turchi per prenderui alloggio. Allora la Consulta , che vedeua perduta la speranza d' operare nel Regno , mentre ogni giorno con qualche rinforzo gli Ottomani diuentauano più forti , e sapendo che il Primo Visir era giunto in Morea , doue faceua radunanza di soldatesche , e d' ogn' altro militare apparecchio , costruendosi barconi per trasporto di cauallaria ; fece sapere al Villa : Che stimarebbe cosa fruttuosa diuertire l' inimico dall' impresa , che andaua meditando , e che credeua , che il luogo più vtile per conseguirne l' intento fosse l' Isola di Scio , facile ad occuparsi , non essendo munita di Fortezza di consideratione , e che sarebbe riuscita di grande impedimento , e danno a' Turchi , e di molto comodo , e profitto a' Veneti per la fertilità , e ricchezza del paese , col quale si farebbero consolate le militie , e trattenuto per conseguenza il Primo Visir dall' impegnarsi con la persona in Candia ; mentre non sarebbe stato ragioneuole , il lasciar perdere gli Stati proprij , e di rileuanza per il sito , e per l' utilità , con vna debole speranza di poter occupare vna Piazza molto ben difesa , e munita : Che si poteua sperare di far qualche combatti-

LIII

men-

1666. mento maritimo , che è l' vnico auuantaggio , che habbia la Republica sopra i Turchi , come s'è veduto da gli accidenti passati , mentre non poteuano essi soccorrere Scio , se non con le galere . A questa proposta diede il Villa assolutamente la negatiua , dicendo : Che egli non ne voleua essere il direttore , stimandola cosa difficile , mentre i Turchi si trouauano numerosi in quell' Isola , che se bene sparsi , si farebbero vniti alla difesa della Città : Che i Greci , i quali l' habitauano , non erano troppo inclinati al nome Veneto , essendo stati sudditi de' Genouesi , per il che anch'essi hauerebbero prese l' armi : e finalmente non teneua forze bastanti per quel tentatiuo . Per queste cause la Consulta vedendo da vna parte l' auersione del Capo , che doueua hauer la condotta , e bramando dall' altra , che qualche cosa si operasse , condescese alla proposta d' uscire dalle mura di Candia . Con questa sortita dunque principiò l' anno 1666. la quale in effetto non fù altro , che vn' apparenza in riguardo delle promesse fatte à Venetia , mentre si trincierò in faccia del Campo sotto il calore della Città , sperando , che i Turchi s' offendessero dell' ardimento , & andassero furiosamente ad attaccarlo . Mà tenendo questi in animo altro pensiero , in conformità de' gli ordini del Primo Visir , che andaua disegnando cose maggiori ; e vedendo il Villa , che non gli riuscirebbe così facile il vincerli ; seguirono solamente semplici scaramucce , taluolta con qualche calore , nelle quali i Veneti mostrarono sempre grand' animo , e più tosto riportarono auuantaggio . E perche dalla Consulta veniua eccitato il Villa ad attaccar le trinciere dell' inimico , egli sempre mostrò la poca speranza ,

ranza, che v' era di superarle, hauendo minor numero di soldatesca, oltre il munimento de' posti sostenuti per tant'anni. Si che dopo giorni quarantacinque deliberò d' abbandonare ordinatamente quell' accampamento, e ritirarsi nella Città di Candia. Frattanto capitarono alla Porta gli auuisi di quell' uiscita, per la quale il Rè subito intimò la sua partenza per Andrinopoli con tanta furia, conforme il suo ordinario, che il Primo Visir hebbe difficoltà à fargliela sospendere per cinque giorni, fin che si potessero allestire le militie. Per questo i trattati del Ballarino andauano peggiorando, dolendosi i Ministri, che la Republica hauesse procurato di prender Canea, mentre si trattaua della diuisione del Regno, alla quale era stato dato l' assenso, nè altro mancaua, che la discussione del modo, rimprouerandogli, che in questo tempo essi non haueuano dato alcun' impaccio, mà solamente mandate colà le necessarie prouisioni. Si poneuano per tanto rispetto agli accidenti poco felici in pretese maggiori; onde peruenute le risposte di Venetia, nelle quali s' insisteuua nella retentione di Suda, pensò il Ballarino di formar vna lettera per il Rè, e per il Primo Visir piena di riuerenza, e di stima, pregando d' hauer vdienda; mà gli fù fatto sapere, che s' abboccasse con Panagiotti. Vedutolo dunque, procurò d' insinuargli le ragioni della Republica per non cedere quella Piazza, che era diuisa dall' Isola, che era stata difesa contro l' armi del Rè, che non l' haueuano ne anche più tentata, che Tine, e Cerigo erano portioni del Regno, mà per esser totalmente separate dal mare, come questa, non se ne parlaua, mà che tut-

1666. tauia sperando che col negotio si potesse trouar qualche mezzo termine , attendeua da Venetia nuoui auuifi . Questo abboccamento operò , che fossero riceuute dal Primo Visir le lettere , e perche nelle medesime si diceua , che la Republica per il rispetto douuto all' Eccellà Porta (verso la quale non haueua mai desiderato altro che la pace) non haueua fatta vnione coll' Imperatore; il Primo Visir , che bramaua questo aggiustamento per non impegnare la sua persona in cosa decantata difficilissima , disse nel punto medesimo al Rè , che veramente in Vngheria egli non haueua veduto armi Venete ; con che depose assai della sua ferezza , permettendo al Visir , che trattasse sopra questo affare . Partì dunque alli due di Maggio il Sultano da Costantinopoli , e ridotto sotto il padiglione passeggiando à cavallo , e parendogli di vedere accampati pochi Spahì , dimandò al suo Capo la cagione , e sentito per risposta , che si metteuano all' ordine , non hauendo veduto il giorno dietro ad accrescersi il numero , fece immediatamente strozzare il Spailar Agasi , che è il loro Generale . In questo tempo uscì dalle parti d' Arabia vn Ebreo di bella presenza , e di profonda dottrina , pratico dell' arte magica , il quale si fingeva d' esser Profeta . Questa nouità ardentemente desiderata da quella Natione fece , che vn grandissimo numero d' Ebrei lo seguitasse , e gli credesse . Alla prima notizia il Visir diede ordine che fosse preso , e condotto in Costantinopoli , sapendo molto bene quanta impressione possono cagionare negli animi facili simili tentatiui . Peruenuto iui l' Ebreo , parlò con tanta eloquenza in lingua Araba , che hebbe forza di liberarsi dalla sentenza di morte , che era stata pro-

pronunciata contro la sua persona . Non fù però lasciato libero , mà posto nelle carceri faceua nelle medesime asprissimi digiuni , dopo de' quali si vedeano iui comparire luminose facelle nelle tenebre della notte . Pregò di poter andar ben custodito à lauarsi nel mare ; il che anche gli fù permesso , essendo accompagnato in quella funtione da vn infinito seguito d' Ebrei . Mà perche questi veniuano oltraggiati da' Turchi della guardia , e da gli altri , la loro Vniuersità fece oblatione al Primo Visir di sessantamila reali per esser sicuri , e d' altri quarantamila per poter hauer licenza di visitarlo alla prigione , come seguì . Voleuano pure spenderne altri centomila per liberarlo ; mà egli li dissuase , dicendo loro , che non v' era bisogno , che da se stesso hauerebbe fatto apparir cose grandi , e che hauerebbero veduto la restitutione dello Scettro di Giuda . Queste voci notificate al Primo Visir diedero motiuo di toglier l' occasione à qualche gran nouità , che poteua succedere ; onde di là à poco tempo non si seppe altro di questa persona , hauendo forse creduto meglio il Visir di farlo morire celatamente . Frattanto il Gran Signore s' incaminaua verso Andrinopoli , hauendo eletto Caplan Bassà Capitan del mare , e mandato vn Catserif nel viaggio al Primo Visir , nel quale gli commetteua , che andasse à prender Candia , se haueua cara la sua testa ; crescendo sempre più di fasto , e di ferezza , mentre era comparso vn' Ambasciatore del Rè di Persia per discolparsi di non assistere in alcuna maniera alla ribellione del Bassà di Balfora , hauendo condotto seco bellissimi , e ricchissimi regali . In questo viaggio benche il Ballari-

1666.

1666. rino haueſſe fatta iſtanza di ſeguitare il Primo Viſir, non gli fù conceſſa la facoltà; onde peruenutegli nuove lettere da Venetia, ſpedì corriere à Panagiotti con l'auuiſo, ſignificandogli, che teneua biſogno d'abboccarſi ſeco; & hauendo il medefimo fatto ſapere ciò al Primo Viſir, ottenne da lui permiſſione di condurſi à Coſtantinopoli per intendere le propoſizioni. E perche con Panagiotti s'era francamente eſpreſſo il Ballarino, che ſi poteua trouar compenſo ſopra la Fortezza di Suda, queſto ſcriſſe al Primo Viſir con qualche ſperanza per la medefima; il che comunicato dal Viſir à tutto il Muſaiarè, che, come altroue s'è detto, vuol dire il Conſiglio di tutti i Grandi, & hauendo parlato il Mufti con ardenza in fauore della pace, fù conceſſo al Ballarino di condurſi à Lariffa per intauolare di nuouo il ſuo trattato. Mà mentre s'incaminaua alla volta di Morea, fù nella Città di Salonichi ſorpreſo da molti graui accidenti, al diſpetto de' quali volendo proſeguire il viaggio, conoſcendo, che la dilatione pregiudicaua al più alto ſegno al ſuo negotiato, mentre i Turchi ogni giorno più s'impegnauano, & i diſpendij s'accreſceuano, terminò nel picciolo luogo d'Iſdin, due giornate lontano da Tebe, con diſcontento d'ognuno la vita. Il Senato ſentì con amarezza l'auuiſo, perche haueua in tutti gli anni del ſeruitio di queſto degno Miniſtro eſperimentato in lui prudenza, e deſterità, e quello che importa, più toſto buona fortuna, ſenza la quale difficilmente ſpicca con applauſo la medefima virtù; hauendolo ſempre i Turchi ri-conoſciuto per huomo d'ingenuità, con che molte volte s'era ſottratto dall'inſolenze, e dalla barbarie del-

della Natione; E se in tanto tempo non haueua stabilito la pace, prima il mancamento delle facultà, e poscia le nuoue commissioni sospese ne furono la cagione, mentre si può dire, che i felici auuenimenti dell' armi Venete seruissero più tosto per disfarla, che per concluderla. Fù però stupore, che egli si mantenesse non solo senza dispreggi, mà con stima appresso d' vn Rè feroce, e nemico, e che nel cangiamento delle sue proposte non si mutasse la sofferenza d' vn gouerno superbo, e ingiusto, che conosce il suo gran potere, e che non riguarda altra conuenienza, che quella della sua spada. Volle perciò la Republica dare vn cospicuo testimonio di gratitudine, e di stima verso di lui, con fargli successore nella qualificata carica di Cancellier Grande Domenico suo figliuolo in età giovanile. Chiusa con la sudetta morte la porta ad ogni trattato, stauano con gran sollecitudine i Senatori, e si fecero varie Consulte circa il modo di regolarsi. Alcuni credeuano necessario, che capitassero prima nuoue lettere del Segretario Padauino, che si ritrouaua colà, e che accennaua d' hauer portato ragguaglio al Primo Visir della morte sudetta, offerendosi di condursi egli à riceuere i suoi comandi; poiche da tali lettere s' hauerebbero ricauati lumi necessarij, co' quali il Senato potrebbe deliberar con sodisfattione. Molti riputauano, che si douesse senza dimora sostituir altro soggetto in luogo del defunto, e perche fosse pronto alla partenza, se così fosse l' inclinatione de' Turchi, e perche con quest' atto si scoprisse maggiormente la propensione della Republica alla pace, e che sempre s' era trattato senza fintione. Però dubitandosi

1666.

1666. dofi dell' habilità del Padauino , effendo egli partito da Venetia giouane , nè hauendo operato se non sotto la direttione del Ballarino , non si fidò il Senato della persona sua , mà capitò all' elezione di Girolamo Giauarina Segretario d' esperienza , e che era stato impiegato nelle più degne cariche del suo Ordine. Ciò fatto, giunsero nuoui dispacci del Padauino col racconto del suo negotiato col Primo Visir , dalli quali fù scoperta vna prudentissima condotta negli affari , vna grandissima pratica della Natione , & vna intrepida costanza in mezzo à quei Barbari ; onde fù risoluto, senza disfar l' elezione , di confermare i poteri al Padauino , e capitando colà il Giauarina accumunar all' vno , & all' altro il negotio tutto. Frà tanto il Primo Visir ordinò à Panagiotti di dire al Padauino : Che egli era informato , che il Ballarino teneua ordine di dar Suda , mà che adesso v' era altra maggiore difficoltà sopra la diuisione dell' Isola , professando i Turchi di restar con graue discapito , passando à fargli vn conto , che cauando il Gran Signore cento , e trentaottomila reali all' anno dal Regno di Candia , ottanta mila se ne ritraheuano dalli Territorij di Candia , e Sitia , e cinquantaottomila da quelli di Canea , e Retimo ; e che di ventinouemila anime , che si numerauano , diecisettemila ne fossero trà i primi , e dodicimila ne' secondi : Che però s' esprimeua di suo ordine , che contentandosi la Republica di ceder Suda , e d' hauere il Territorio di Sitia , e quattr' hore di camino attorno Candia , la pace sarebbe stabilita. Il Padauino sorpreso da questa nouità , procurò di mostrare l' alteratione de' trattati incaminati col Ballarino ; che era im-
pra-

praticabile questa proposizione, che per andare nel Territorio di Sitia sarebbe stato necessario passare per il posseduto da' Turchi in quello di Candia : 1666. Che quanto all' entrate , le pensioni offerte al Rè risarcivano di gran lunga ; oltre che queste riuscivano certe , e quelle , che adesso godeua il Rè erano incertissime , ritrahendosi da' sudditi , che possono sempre andare scemando e per le morti , e per mille altri accidenti . Pareua , che il Primo Visir non disapprovasse questi sentimenti , non inclinando ad eseguir l' offerta del suo passaggio ; mà il Testerdar , & il Chiajà , che fù di Deli Cusseim , disturbarono ogni proseguimento al negotio , bramando questi d' impegnarlo sotto Candia . Onde fù risoluto di spedire Olacco al Gran Signore con queste notizie ; e in tanto assegnò il Visir al Padauino carne , pane , e riso in testimonio di stima , mà glie destinò nel tempo medesimo Cassam Balsà Soruagì de' Gianizzeri , accioche lo tenesse in custodia . In questo mentre non passauano giornate senza trasporto ò di militie , ò di materiali in Regno , facendo comparire nella Morea tutte le prouigioni ordinate nell' altre immense Prouincie di quell' Imperio , stimando, come era in effetto, che il tutto sarebbe passato con maggior sicurezza alla sfilata , e con ogni sorte di legni , essendo il traghetto di soli cento miglia , e potendo sbarcare liberamente per tutte le spiagge del Regno . Procurò l' armata Veneta di diuidersi , essendo stato mandato Girolamo Grimani Caualiere Capitano delle naui verso Smirne , doue si teneua auuiso , che s' andasse preparando qualche trasporto per il comodo

M m m m

do

do de' vascelli forastieri , che capitano souente in quel porto ; L' Ammirante Nicolò Leon sopra
 1666. l' acque di Cerigo , e lo stesso Capitan Generale con le galere , e galeazze in quelle di Spetie , come in luogo il più aggiustato ad impedire i trasporti di Morea . Auuenne anche al Capitan delle naui Grimani , che hauendo inteso , che fossero andati al Volo per caricar biscotti dieci trà petacchi , e tartane , si portò in diligenza à quella parte , e trouatigli al carico , non ostante la difesa , che fece la Fortezza col cannone , se ne impadronì , hauendone ritrouati sei intieramente carichi con settecento migliaia di biscotto ; il quale con l' esempio del Grimani , fù generosamente donato al Pubblico da tutti quelli d' armata , frà i quali soleua esser diuiso ; sebene in altro tempo vn bottino di simil natura fù fatto pagare al publico Erario . Il Leone ancora prese due saiche d' orzi sotto Maluasia , & altre due londre pur con orzo , e trenta muli . Mà questi erano pochi impedimenti in riguardo delle continuate missioni , che faceuano i Turchi con tanto comodo , e facilità girando col proprio Paese in così poca distanza tutte le frontiere di Candia . Questi grandissimi preparamenti , e questa mossa così rileuante della persona del Primo Visir , che sin' hora non era stata mai occupata contro la Republica , e che nè anche nella passata guerra di Cipro haueua preso l' impiego , indussero il Senato à rinforzare i suoi vfficij appresso tutte le Corti , facendo vedere l' impegno , nel quale si poneua quel vastissimo Imperio , e per consequenza lo stato pericoloso della Republica , e specialmente di quel Regno , che strappato à forza dalle mani de' Cristiani , haue-

uerrebbe ben presto portato l' vltimo eccidio à tutto il Mediterraneo, potendosi dire, che Candia lo difendeua, non tanto con le forze marittime, che somministraua alla Republica, quanto col suo importantissimo sito. 1666. Mà poca breccia faceua negli animi de' Principi, perche il Pontefice applicato alle grandezze particolari della sua Casa, & ad vna fabrica immensa nella piazza di S. Pietro, con la quale pretendeva d' eternare il suo Nome, pareua, che mostrasse infino auersione di sentire l'istanze, riceuendo ogni picciolo accidente per pretesto, mentre sospese le leuate nello Stato Ecclesiastico, dicendo, che erano fuiti i Pellegrini, che s' incaminauano à Roma; e sebene seguì vno sbandito di certa militia à Ciuita vecchia, non volle concederla alla Republica, dolendosi, che fossero state fermate alcune barche d' oglio, pretendendo di ritrar profitto dalle disgratie della medesima; rinouando il preteso disgusto, perche non si fosse dichiarata à fauor suo contro i Francesi nell' occasione passata, quasi che non vedesse l' impegno, in cui si ritrouaua. E perche sempre l' Ambasciatore andaua destreggiando sopra queste punture, il Papa accennando, che bisognaua applicarsi à qualche considerabile soccorso, disse: che se era stata fatta vna lega de' Principi contro la Chiesa, era molto conueniente in questa congiuntura procurarne vn'altra contro gli Ottomani. Questa contraria dispositione si confermaua maggiormente, perche hauendo egli concesso al Cardinal Nipote le Abbatic di Rosacis, e di Mozo nello Stato Veneto, il Senato non gli daua il possesso temporale, col motiuo, che essendo Abbatic giurisdictionali

M m m m 2 non

1666. non poteuano efsere in mano di forastieri . E fe bene il Pontefice diceua , che erano i Nipoti ftati aggregati alla Nobiltà , onde non poteuano efsere dichiarati ftanieri; fi rifpondeua , che la maggior parte de' Rè , e Principi godeuano quefto carattere , e pure non farebbero ftati ammeffi ad efercitare giurifdittione nello Stato della Republica , efendo quell' aggregatione vn femplice testimonio d' honore , col quale la Republica metteua del pari coi Principi più cospicui i Nipoti de' Pontefici benemeriti , e però doueuan valerfi di quella gratia nella forma degli altri . Tuttauia anche quefta contesa reftò fopita , perche il Senato confiderando le congiunture d' vna peticolofiffima guerra , volle forpafsare tutte le difficoltà , e concedergli il poffefso ; dopo di che fubito le medefime Abbatie furono rinunciate à Gio: Delfino Patriarca d' Aquileia ; onde il Mondo vide , che fù riconofciuta anche dal Papa la giufta pretentione della Republica , e perche gli parue d' hauer ottenuto quell' auuantaggio , che s' era fifso nell' animo , cominciò à raddolcire i fuoi concetti , e permife vna leuata di cinquecento fanti nella Marca , concefse vn fuffidio ftraordinario fopra gli Ecclefiaftici dello Stato Veneto , & eleffe il Prior Bichi per Generale delle galere , promettendo di mandar altri ducento fanti pagati in Dalmatia per rinforzo di quel Reggimento . Il Generalato nondimeno del mare non hebbe effetto , fe non l' anno fequente , mentre le galere di Malta s' vnirono con quelle di Spagna per traghettare con maggior decoro l' Infanta , che in qualità d' Imperatrice paffaua in Germania à ritrouare il Marito . Quefto tran-

transito , che seguì anche per gli Stati d' Italia della Republica , diede occasione alla medesima d' vna grauissima spesa , essendo stato eletto Ambasciatore straordinario Siluestro Valiero Procuratore figliuolo del Doge per incontrarla al confine Milanese , e seruirla ; il che successe con grandissima pompa conforme l' ordinario della Republica in simili alloggi , e specialmente per le qualità dell' Ambasciatore , il quale sostenne in quella cospicua occasione il pubblico decoro con prudenza , e generosità senza pari . Intanto alla Corte di Vienna faceuano i Veneti istanze premurose per riceuer aiuti ; mà dubitando quei Ministri , che i Turchi ritrouassero pretesti , e tanto più , quanto che capitauano molto spesso Chiaussi alla Corte per dolersi delle depredationi degli Vngheri ; non tralasciauano però di dimostrare vn'ottima volontà , mà senza effetti , facendo valere la concessione fatta l'anno passato delli trecento fanti come vn patente testimonio dell' inclinatione di Cesare verso la Republica . In Francia pure non haueuano gli vfficij migliore fortuna , mentre il Signore di Liona mostraua di non credere à gli apparati de' Turchi per passare in Candia , dicendo : che era loro ordinario il decantare le cose all' eccesso , e che la Republica in tanti anni hauerebbe douuto esser assuefatta à questi rumori , scusando il Rè , se non poteua operare à fauor della medesima , perche la guerra con l' Inghilterra diuertiuà troppo le forze del Regno , e particolarmente le necessarie per soccorrer Candia , che erano le maritime , impiegate , e trattenute nell' Oceano . Nè meno in Spagna penetrauano queste grandissime resolutioni della Porta , benchè gli Stati di quel-

1666.

quella Corona douessero temere più degli altri la perdita di Candia ; perche la minorità del
 1666. Rè , le diuerse opinioni de' Ministri , qualche interno sconcerto per i disgusti di D. Giouanni d' Austria , e'l viaggio dell' Imperatrice , distoglieuano il Consiglio da quelle considerationi , che allora pareuano lontane , e che in riguardo della lunghezza di questa Guerra erano tanto in vso , che vnite alla resistenza miracolosa della Republica non dauano luogo à pauentar di que' pericoli , che il più delle volte s' incontrano con la poca vigilanza anche prima di dubitarne . Non ostante però queste durezza , la generosità del Senato sempre con cuore intrepido pensaua di sostenersi contro questo nuouo pericoloso cimento ; onde alienando entrate , e appigliandosi à tutti que' mezzi , che poteuano somministrare denaro , possedendo specialmente vna Città stimata in altri tempi il maggiore Emporio dell' Europa , e Vergine dalla sua prima origine , dal che si conobbe , che v' erano più tesori racchiusi di quello che si potesse argomentare d' alcuno , intraprese leuate , mise insieme monitioni , e ridusse la Piazza di Candia in stato di poter esercitare quella difesa , che sarà per tutti i secoli gloriosa nella memoria degli huomini . E se bene i Turchi procurauano di diuertire le forze , hauendo ordinato al Bassà di Bosna , che incomodasse la Dalmatia , tuttauia essendosi egli portato sotto Primorgie , fù valorosamente sostenuto ; accorsoui poscia Cattarin Cornaro Generale della Prouincia , fù necessitato à ritirarsi senza alcun auuantaggio . In questo mentre s' andauano vnendo in Morea tutti gli allestimenti necessarij all' impresa di Candia , e perche i nemici haueuano

ueuano intentione di non voler cimentare cosa di rilieuo con l' armata maritima , deliberarono , che le galere armate in Costantinopoli ritornassero dentro , e rimanessero solamente quelle de' Bei , che erano ottimamente rinforzate , per traghettar la soldatesca migliore , e le persone di maggior conto essendocerti , che la loro agilità le poteua schermire da tutti gl' incontri dell' armata Cristiana . S' imbarcò per tanto sopra le medesime l' Agà principale con due mila cinquecento Gianizzeri , i quali passati con ogni facilità in Canea , fù il Primo Visir inuitato dal Capitan Bassà ad intraprendere anch' egli il passaggio , con promessa di sicurezza . Questa notizia diede occasione à i Consultori della sua mossa d' eccitare il medesimo à portarsi à Napoli di Romania , come fece , oue hauuto auuiso , che l' armata Veneta s' era ridotta il primo d' Ottobre alla concia sopra l' Isola di Paris , abbracciò senza dilatione la congiuntura , & i primi di Nouembre sbarcò nella Città di Canea . Veramente fù condannata da molti la deliberatione de' Venetiani di ridursi quasi prematuramente alle stanze , tanto più , che erano quotidiani i passaggi de' nemici , e correua indubitata la voce del transito del Primo Visir . Se bene à difesa del Capitan Generale poteua dirsi , che lo stato cattiuo , in cui si ritrouauano i legni , l' haueua obligato à non arrischiarli in stagione così auanzata , & in mare così procelloso ad vna perdita quasi certa , e senza frutto , mentre non v' era speranza , (come per tante proue si è prima , e dopo conosciuto) di battersi con le galere nemiche , potendo quelle per la loro agilità sottrarsi sempre dalle Venete , se quelli essen-

do

1666.

do in numero minore , doueuano per necessità star vnite con le galeazze . Passato per tanto quel Primo
 1666. Ministro sopra l' Isola , impiegò tutti gli ordini più seueri , perche fosse seguitato dalle più valide assistenze di tutto l' Imperio , conoscendo la qualità dell' impresa difficile , e per consequenza il rischio , nel quale haueua posto la sua autorità , e la sua vita . Non volle però trà i preparamenti della guerra (per la quale cominciò immediatamente à far gittar canoni di straordinaria grandezza) abbandonar l' apparenza del negotio , mentre mandò à leuare il Padauino , accioche fosse trasportato in Canea , doue peruenuto , il Visir gli fece intendere : Che la faccia delle cose era totalmente mutata : Che delle commissioni , che egli tencua all' hora , non era più da far caso , perche pretendeuano tutto il Territorio di Siria , e tutte le Fortezze del Regno , contentandosi di lasciar solamente quattr' hore di cammino attorno la Città ; che però douesse scriuere à Venetia questa risoluta volontà della Porta , e che per riceuere le risposte , gli daua tempo settanta giorni , dopo i quali non hauerebbe ascoltata alcuna propositione . Ordinò pure nel tempo stesso che gli fosse condotta la moglie , e la madre , la quale essendo in opinione d' esercitarsi nella Magia , pensaua l' astuto Ministro di poter valersene appresso il volgo della militia , che si lascia facilmente rapire da certe superstizioni . Benche altri credettero , che ciò facesse per non voler trattenere i suoi pegni più cari , cioè la madre , moglie , e tesori in mano de' suoi emoli , & esposti à quella violenza , che loro potesse esser cagionata dalla sinistra fortuna nella difficoltà dell' impresa . Ma come nè coll' ingegno ,
 nè

nè col comando restaua mai otioso , così deliberò di condursi , non ostante il rigore del verno , à Candia Nuoua , per offeruar il sito , e le fortificationi della Vecchia ; dopo di che parue , che mutasse stile di vita , col farsi conoscere più rigoroso , e più superbo , volendo dare ad intendere , che haueua ritrouate insufficienti le voci , che la Piazza fosse insuperabile , e per questo palesasse maggior elatezza d'animo per la felicità , che si prefiggeua . Non mancò però chi credette , che fosse diuenuto più fiero per la passione concepita da lui à cagion del grand' impegno , dubitando , che potesse seruire di mezzo a' suoi nemici per rouinarlo . Antonio Priuli , allora Generale di Candia , spedì con diligenza l' auuiso di questo importantissimo passaggio al Capitan Generale , richiedendo soccorsi , il quale fece subito imbarcare il Marchese Villa con biscotti , e militie ; Come pure ritrouandosi sopra l' armata venturiero per il corso di noue mesi Antonio Barbaro , destinato Proueditor Generale in Candia in luogo del Priuli , si portò egli subito all' esercizio della sua carica , solleuando da gl' incomodi il Precessore . Giunta à Venetia questa notitia tanto considerabile , pose in grandissima agitatione il Senato , che elesse Francesco Morosini in qualità di Proueditor Generale , con ordine di partir senza indugio . Mà perche non passaua di buona corrispondenza col Generale Cornaro (di che si espresse anche in Scrittura) ottenne , che imbarcatosi à Malamocco fosse dichiarato Capitan Generale in luogo di esso ; hauendo prouato la Republica nel corso di questa guerra ,

Nnnn

ra ,

ra , che due Comandanti non hanno mai potuto
 star vniti, e dalle dissensioni de' medesimi (come si
 1666 vedrà più à basso) la Patria hà sempre riportati
 grauissimi detrimenti. Fù pur' imposta la partenza
 al Segretario Giauarina , con commissione di fer-
 marli al Zante , fino agli auuisi , che gli facesse
 tenere il Capitan Generale Morosini , il quale ha-
 ueua ordine di far saper a' Turchi la spedizione del
 medesimo , perche trouata dispositione di riceuer-
 lo , facesse poi che si auanzasse in Candia , per
 concertar col Primo Visir la di lui ammissione ;
 lusingandosi il Senato , che le fortificationi di Can-
 dia riconosciute coll' occhio proprio da' nemici ,
 potessero ageuolare que' negoziati , che pareuano
 con questo passaggio totalmente sconuolti . E per-
 che la Piazza d' armi , che si faceua in Morea , re-
 caua grandissima gelosia alle trè Isole , di Zante ,
 Cefalonia , e Corsù , restò pure eletto Proueditor
 Generale delle medesime Andrea Valiero leuato dal
 Reggimento di Raspo , nel quale si ritrouaua , ha-
 uendosi per oggetto , non solo di munir quelle For-
 tezze , mà in oltre di hauer persona , che iui rice-
 uesse tutti i soccorsi di Venetia , che doueuano pas-
 sare in Candia , e ne procurasse anch'egli stesso da
 quell' Isole , le quali erano state quattr' anni senza
 quella Carica . Tutte l' altre prouisioni si andarono
 allestendo con particolar diligenza , procurandosi
 da tutte le parti leuate di gente , e specialmente ec-
 citandosi i Principi d' Italia à somministrare soccor-
 si . Nè riuscirono vane l' istanze , perche compren-
 dendo ognuno il pericolo , in cui versaua tutta la
 Cristianità , deliberò il Gran Duca di Toscana di
 spedire quattrocento fanti per la difesa della Dal-
 ma-

matia . Il Duca di Sauoia fece vna recruta di cinquecento fanti al reggimento, che haueua fatto passare in Leuante dopo seguito l'aggiustamento, e'l Cardinal Barberino, che sempre con pie generosità haueua coadiuuato alla causa publica, contribuì somma considerabile di formento per Candia, obligandosi anche per la compra di caualli nel Regno di Napoli; il che poscia non hebbe effetto, per gli accidenti soprauenuti, che posero in necessità più tosto di difendersi, che di offendere. Nulladimeno tutto il peso cadeua sopra la Republica, mentre le potenze maggiori ò non vi pensauano, ò erano in altri affari distratte; parendo, che le stesse guerre del Settentrione conspirassero à fauore de' Turchi, mentre cagionauano scarrezza di vascelli per traghettare i bastimenti necessarij, e preparati per riparatione di Candia. Era quella Città non solamente afflitta dal pericolo, che le sopraustaua, mà agitata anche in se medesima per le nuoue pretese del Marchese Villa, che voleua comandare à quel Corpo di militia, che haueua seco condotto dall'armata, senza la soprintendenza del General Barbaro. Al che non poteua assentire il Generale, mentre in vna Piazza non vi poteuano esser due Comandanti in qualità totalmente distinta, senza pregiudicio, per non dire, rouina della medesima; Oltre che non era da mettersi dubbio, che vn Comandante Venetiano non douesse esser sempre il primo in ogni luogo (come lo stesso Marchese Villa haueua praticato nella Prouincia di Dalmatia, oue haueua riconosciuto il Generale della Republica); tuttauia dicendo le sue Patenti, che obbedisse al Capitan Generale, si pose in pensiero di

Nnnn 2 do-

douer effere in abſenza ſua il Comandante ſupremo :
 Onde trà queſta conteſa ſfodrò vna lettera del Du-
 1666. ca di Sauoia , che pareua , che l' obligaffe à ritor-
 nar in Italia , e richieſe con riſoluzione l' imbarco ,
 per il quale gli fù conceſſa la naue Croce d' oro ,
 che lo conduſſe alla fine dell' anno al Zante , oue
 vdite forſe voci , che non approuauano queſta
 ſua inaspettata partenza in tempo di tanta premura ,
 ſi fermò qualche giorno , ſin che iui peruenne ſu'l
 principio dell' anno 1667 il Capitan Generale Fran-
 ceſco Morofini , con rileuante ſomma di denaro ,
 munitioni , e militie ; nel che ſi può dire , che
 la Republica faceſſe ſtupire il Mondo , anche ne'
 due anni ſuſſeguenti . Arriuato dunque in quell'
 Iſola il Morofini , procurò con tutte le forme
 di rimuouere il Marchefe dalla deliberatione di por-
 tarſi in Italia ; il che gli riuſcì anche di conſegui-
 re , e lo conduſſe ſeco al luogo del biſogno ,
 rimandandolo nella Piazza di Candia ripieno di
 tutte le maggiori ſodisfattioni e pubbliche , e pri-
 uate ; mentre per quello , che ſi è dopo vedu-
 to , non douea forſe diſpiacere al Capitan Gene-
 rale , che il Villa ſi ritrouaſſe in compagnia del
 Proueditor Generale Barbaro , col quale hauendo
 egli per l' addietro paſſati graui diſguſti , pote-
 ua bene immaginarſi , che per eſſer il Villa co-
 sì neceſſario alla Republica , hauerebbe à lui
 in ogni caſo ſenza nota potuto dar ragione ſo-
 pra l' altro , il quale facilmente farebbe incorſo
 in qualche intoppo , che gli hauerebbe fatto per-
 dere il merito , che il ſuo valore , e la ſua gene-
 roſità gli acquiſtauano . Partì dunque dal Zante , e
 ſalito ſopra l' armata conſegnatagli dal Preceſſor
 Corna-

Cornaro , s' incaminò alla volta di Capo Spada , credendolo il sito più proprio per impedire i soccorsi de' Turchi , che giornalmente , si può 1666. dire , andauano capitando in Canea , mentre gli ordini risoluti del Primo Visir , e la vastità di quell' Imperio concorreuano à gara , gli vni nell' obbligarli senz' alcuna riserua , e l' altra nell' eseguirli con puntualità , e con vigore . Mà perche si vedeua , che da tutte le parti di quell' Isola grande , circondata dalle Prouincie Ottomane , poteuano approdare i Legni nemici , fù deliberato di diuidere l' armata grossa in molte parti , mandando il Capitan delle Naui Girolamo Grimani Cua- liere sopra Capo Salamon con dieci vascelli , ordinandogli , che ne spingesse trè sopra Paleocastro , e due sopra Mirabello , e che tessese il resto di quell' acque con l' altre cinque . Fù poscia destinato l' altro Capitan Alessandro Molino trà Capo Melecca , e Capo Spada , & inuiato con trè Naui Lorenzo Donato nell' acque di Girapetra nel Mar d' Ostro , oue i nemici , per esser l' altra parte del Regno anche importuosa capitauano con più franchezza , e ritrouò egli iui due petacchi , & vna naue Cristiana , che noleggiate da' Turchi haueuano traghettato monitioni con altre sei Saiche , le quali alla comparsa de' vascelli furono tirate à terra , e ridotte sotto vna batteria d' otto cannoni per assicurarle . In questo mentre partite d' Alessandria diciotto Naui cariche di militie , e di molti altri apprestamenti per la Canea , e vedute in poca distanza le Venete sotto la directione del Molino , cinque dì esse presero la fuga verso Morea , mà le altre
gui.

1667. guidate da Ramadan Bei d' Egitto , eletto Bafsà di Canea , che si portaua à quella carica , con duemila Misserlini leuati à proprie spese , s' addrizzarono al destinato viaggio . Onde il Molino , sebene in disparità di numero , attaccò coraggiosamente la Capitania , che haueua la persona dello stesso Bafsà ; uscirono incontimente dalla Canea noue galere per tentar di sottrarlo dal combattimento col rimurchio , mà appresosi fuoco alla poppa della naue, i Turchi perduti d' animo , tralasciarono la difesa ; restarono prigionieri de' Veneti centosettanta insieme con la persona dello stesso Ramadan , huomo di conditione , & in faccia à quella Fortezza , della quale egli andaua ad intraprendere il comando . Le Conserue furono sbaragliate , mà non sottomesse , perche alcune entrarono in Canea con l' assistenza delle galere , & altre si ricouerarono ne' porti amici della Morea . Impegnato però il Primo Visir nell' intrapresa di Candia , essendogli peruenuti da molte parti del Regno i comandati soccorsi , & arriuato il Capitan Bafsà con cinquantaotto galere, dispose la marchia di tutto l' esercito . Prima dunque , che si ponesse sotto Candia , fece schierar le genti nella pianura di Canea , oue andato à natione per natione egli stesso procurò d' animar tutti ad abbracciare coraggiosamente l' impresa , ricordando loro la grandezza del Gran Signore , la qualità delle militie vse sempre à vincere , e la diuersità della Religione . Disse : Che si trattaua di superar poca terra , in cui s' erano ricouerati i difensori fuggiti l' anno passato da pochi Musulmani : Che haueua voluto con la propria persona decorar il fine d' vna guerra , che con
la

la sola lunghezza macchiava la riputatione dell' Imperio , consolandosi d' hauerli posto alla testa di que' soldati , che haueuano poco prima vinti , e castigati gli eserciti di Ponente. Dopo d' hauer infiammati gli animi , destinò d' antiguardia il Primo Agà de' Gianizzeri , & egli comparue poi al Campo sotto Candia li 22 di Maggio 1667. in superbissima forma , marchiando sotto vn baldachino di color bianco ; mà salutato da molti tiri della Città , che gli passauano assai vicini , fù costretto ad allontanarsi. La prima operatione , che fece dopo il suo arriuò , fù l' ordinare il disfacimento de' borghi di Candia Nuoua , per obligare ognuno alle trinciere , e far vedere alle militie , che in ogni modo bisognaua combattere , & espugnar la Città , per ritrouare adagiato ricouero . Mà perche per due anni , e tre mesi questa hà fatta marauigliosa difesa contro la forza d' vna smisurata Potenza , che s' era così altamente impegnata con la persona dello stesso primo Ministro , credo , che conuenga rappresentare la situatione , e le fortificationi della medesima , accioche il Mondo scorga quale sia stata l' applicatione della Republica , per sostenere vn' antemurale tanto necessario à tutta la Cristianità , e l' ostinata resolutione del potentissimo nemico di vincerlo ad ogni prezzo . La Città di Candia dunque è posta vicino alle riuè del mare , che bagna poco più del terzo delle sue mura , dirimòetto Maestro Tramontana , in sito quasi piano , che però và ascendendo alla campagna . E circondata dalla parte di terra da sette gran baloardi reali con le loro cortine , che formano il di lei recinto di figura irregolare , il quale hauerà di giro 3570 passi Veneti ,

m-

1667. incamisciati di muro con terrapieni grossissimi , & eleuati e così da trè eminenti caualieri , che dominano per la maggior parte il contorno della campagna . Cominciando questi dal porto , l' vno vien detto Sabionera , e successiuamente seguono gli altri , che sono Vitturi , Giesù , Martinengo , Bethalem , Panigrà , e S. Andrea , restado il rimanente tutto difeso dal mare. Quest' vltimo tiene all' incontro vn picciolo ridotto; Il Panigrà , vn' opera à Corna ; Il Bethalem , vna Mezza Luna , detta , Moceniga ; Il Martinengo , vn' opera pure à Corna , detta Santa Maria ; Il Giesù vn' altra simile detta la Palma ; Il Vitturi l' opera detta , il Crepacuore , il quale haueua di più vn Forte grande , detto di S. Dimitri , formato nel principio della guerra da D. Camillo Gonzaga , che spianò vn borgo molto habitato dello stesso nome , che con le sue linee , e con l' opera Molina copriua quasi affatto il baloardo Sabionera . Queste fortificationi erano anche rinforzate da cinque considerabili Riuelini , nominati , S. Spirito , Panigrà , Bethalem , S. Nicolò , e Priuli . Oltre di esse , v' era pure il Castello del Molo fondato sul mare , che forma per vna parte la bocca del porto , e si rende per il sito , e per la costruzione fortissimo . Dietro à queste difese s' andauano allestendo col coraggio , & intrepidezza de' Comandanti tutti i più necessarij apprestamenti , & accioche con maggior cura , e diligenza in vna gara di merito restassero tutti i posti meglio muniti , e sostenuti , il Marchese Villa elesse per se medesimo il Baloardo Giesù , à Lorenzo Pisani Proueditore fù destinato il Bethalem , al Tenente Generale Vertmiller il S. Andrea , à Francesco Battaglia Duca
la

la Sabionera, a' Nobili della Colonia il Vitturi, & à Gio: Morosini Commissario, e Cavalier Grimaldi Governatore le due Cortine del baloardò Panigrà, che haueua scelto lo stesso General Barbaro per la voce, che correua, che à quella parte douessero mirare gli sforzi del Primo Visir; il quale finalmente a' vintidue di Maggio si presentò con formidabile accampamento di tutto il suo esercito sotto la Piazza, prendendo egli l' alloggio all' incontro del Panigrà, e Riuelino S. Spirito, e tenendo seco i Rumeliotti con l' assistenza del Primo Agà de' Gianizzeri, e di Pelicciar Bafsà Beilerbei. Consegnò poi ad Acmet Bafsà (che prima del suo arriuò comandaua in qualità di Visir à tutto il Regno) & à Sulifcar Secondo Agà de' Gianizzeri il posto all' incontro della mezza luna Moceniga, e Riuelin Panigrà coi Miserlini, ò Suriani, aggiungendo anche allo stesso Acmet la soprintendenza delle milizie di Natolia contro il Riuelino Bethelem. Alla parte della Sabionera collocò il Caterzogli, Beilerbei di Caramania, huomo di stima, che era interuenuto nel tempo di questa guerra in molte fattioni, e che era stato confinato à seruire in quell' Isola per espurgar l' attentato, che fece nella Natolia contro il Rè, e fù accompagnato con Ibrahim Bafsà Beilerbei d' Adona, e Tornasi Bafsà, Quarto Agà de' Gianizzeri. Parimente dal Martinengo fino al S. Andrea verso il mare furono disposti il Chiaia Bei de' Gianizzeri, e Carà Mustafà Beilerbei di Natolia, con altri Capi di minor grido, richiudendo nel mezzo di Bethelem, e Panigrà, destinati bersaglio della loro potenza; hauendo eletto quei siti creduti da loro mal guardati di gallerie.

O o o o

Do-

1667. Dopo di che sfidata la Piazza con lo sbaro di set t
 grossi cannoni , piantarono senza dilatione quattro
 batterie contro al Martinengo, vna al Bethalem , e
 due al Panigrà, le quali andarono alla giornata mol-
 tiplicandosi , fino al numero di diecisette dall' ope-
 ra S. Maria al baloardo S. Andrea , nelle quali si
 contauano cinquantacinque pezzi di cannone gros-
 so , altri minori , & vneci mortari da bombe .
 Mà presto si vide , che questi multiplicati attacchi
 erano stati fatti per diuidere , e confondere i difen-
 sori , mentre tutti gli sforzi si drizzarono contro li
 sopranominati baloardi Panigrà , e Bethalem . Con
 notizie di così grande importanza , andaua volando
 la fama per tutta Europa ; onde i Principi della
 medesima non poteuano far di meno di non risen-
 tirsi , mentre alcuni scorgeuano , che perduta la
 Città di Candia , e per conseguenza finita la Guer-
 ra con la Republica , le forze di quel vastissimo Im-
 perio , che non può mai star' otioso , sarebbero ca-
 dute sopra di loro ; & altri considerando , che quell'
 importantissimo Porto ridotto in mano di quella
 smisurata Potenza , le apriua la strada in ogni par-
 te , col renderla padrona di tutto il Mediterraneo ;
 cominciavano à risvegliare quegli spiriti che per ben
 comune pareuano sopiti , per non dire estinti , trà
 la generosa difesa , che fuori del credibile andaua
 facendo per tanti anni la Republica . Per questo il
 Pontefice adempì la promessa de' ducento fanti per
 Dalmatia , e scrisse al Gran Mastro di Malta per l'
 vnione delle galere con la sua squadra , il che gli fù
 pienamente accordato , destinandosi il Prior Bichi
 in qualità di Generale con l' obligatione della più
 sollecita partenza ; e sebene egli procuraua d'allun-
 gar-

garla in ogni maniera , scorgendo la vita cadente del Papa; tuttauia pressato dall' Ambasciatore della Republica , e forsi maggiormente dalli più propinqui del Pontefice , che non lo vedevano volontieri vicino in quell' vltima contingenza , partì da Roma prima della morte , la quale accadde alli vintidue di Maggio. Prima di terminare i suoi giorni hebbe modo di fare vn' altra promotione di Cardinali , trà quali incluse Gio: Delfino Patriarca d' Aquileia , che versato prima con lode di singolare intendimento , e valore nel gouerno della Republica, illustraua con le doti di egregia letteratura , e prudenza quella nobilissima Chiesa , confermando , non ostante la poca dispositione verso la Republica , la prerogatiua della medesima per tanti anni sostenuta d' esser trattata sempre dal pari con le maggior Corone d' Europa . Passò dunque à vita migliore Alessandro Settimo , dopo hauer retta la Chiesa vniuersale dodici anni , vn mese , e quindici giorni . Parue che il Popolo Romano più tosto se ne rallegrasse , mentre in due soli mesi con l' occasione di fame , peste , e guerra hauea sofferto l' aggrauio d' vneci nuoue gabelle . Denaro ascendente à grandissime somme era entrato nel fratello D. Mario ; Il Cardinal Nipote si trouò in possesso di opulentissime rendite Ecclesiastiche , e di molte D. Agostino sopra beni stabili . L' arriuò in Roma della conuertita Regina Cristina di Suetia , & il Colonnato nella Piazza di S. Pietro erano da lui stimate due memorie , che douessero eternar il suo nome , il quale sarebbe stato più glorioso , se si fosse maggiormente applicato al bene di tutta la Cristianità . Fù detto che egli lasciasse in mano del

O o o o 2 Car-

1667. Cardinal Pallauicino , accioche la consegnasse al Papa successore, vna scrittura formata di proprio pugno, nella quale esortaua i Pontefici à non permetter mai la restitutione di Castro, come attione abominuole, e distruttiua degli acquisti della S. Sede; e che hauesse pur fatto estender vn Breue dal Cardinal Corrado , custodito in Castel S. Angelo in questo proposito . Dal che poi si è veduto l'effetto, perche vniti dal Duca di Parma in Roma li ottocentoquindecimila scudi per il primo deposito , non potè spuntar cosa alcuna , mà gli conuenne solamente fare vna protesta in sostenimento delle proprie ragioni , e dell' accordato dalla Francia . In queste mutationi successe accidente considerabile , particolarmente ne' confini di Dalmatia , & Albania , oue vn terremoto fierissimo, scosse grandemente la Città di Cattaro, e quasi rouino le difese della medesima , disfece totalmente Budua , abbattè Castel nuouo in gran parte , mà la Città di Ragusa più d'ogn' altra risentì il grandissimo flagello, mentre rimase quasi distrutta, e molte migliaia di persone furono oppresse dalle rouine . Fù temuto nel principio, che i Turchi si valessero della congiuntura, & entrassero in quegli importantissimi posti ; mà accorso il Generale di Dalmatia Catterin Cornaro, ed offerti aiuti à quegli habitanti; i Turchi dubitando forse di dar pretesto all' armi Venete d' impatronirsene, s'astennero dal portar gelosie . Onde ripreso coraggio quei Cittadini, e dato di mano à qualche somma di contante , che teneuano nel proprio Erario , andarono rimettendo le loro sciagure con restituire la Città nella primiera sicurezza . Vi furono però alcuni, che non lodarono totalmen-

mente la bontà della Republica , come quella , che non poteua incontrare miglior congiuntura d' insignorirsi di quello Stato , posto nel mezzo del suo Dominio marittimo ; perche hauendo già la guerra col Turco, sebene i Ragusei erano sotto la protettione di quell' Imperio, non si accresceua , che questo punto solo da trattarsi nel tempo della stipulatione della pace . Gli Spagnuoli, a' quali pure pretendono i Ragusei d' esser raccomandati, distratti da mille occupationi interne, oltre la nuoua rottura con la Francia , non haueuano modo d' impegnarsi alla loro difesa ; e qualche altro Principe non teneua forze d' assister loro ; onde sarebbe prima rimasto tutto lo Stato in poter de' Venetiani, di quello , che se ne fosse per il Mondo saputa l' inuasionne . Oltre di che v' era tal motiuo di farlo , accioche non capitasse in mano de' Turchi, che niuno hauerebbe potuto , nè douuto dolersene . Mà tutte queste ragioni furono superate dalla generosità della Republica , che hà sempre fatto precedere nelle sue attioni l' honesto all' vtile , non hauendo voluto mettere loro à conto di demerito i pessimi vfficij , che di continuo erano andati facendo i Ragusei in Costantinopoli per confermarle la guerra , e per appropriarsi con ogni mezzo indecente il negotio di Venetia col paese Ottomano . Trà questi successi , e queste mutationi riuscì considerabile per la guerra co' Turchi l' inuasionne fatta da' Francesi nella Fiandra , mentre , e questi si scusauano di non poter assistere a' Venetiani in riguardo de' proprij impegni, e gli Spagnuoli erano totalmente, e ragioneuolmente diuertiti . E perche i pressanti vfficij per la mossa del Primo Visir , haueuano fatto deliberare dalla Regina di Spagna , che le galere di Napoli , e di Sicilia andassero ad vnirsi con l' armata della Republica , parti-

ro-

1667. rono l' vne sotto il comando di D. Gianettino Doria, e l' altre sotto quello del Marchese di Villa franca, non essendo arriuata in tempo la ritrattatione di Spagna per le nuoue emergenze de' Francesi. Eben vero, che poco auuantaggio apportarono ai Veneti, perche diuisa l' armata grossa di questi, e portatosi in Candia il Capitan Generale, fù perduto il tempo in lettere, e Consulte; nè altro si fece, che vna picciola corsa nell' Arcipelago senza profitto. Conosceua il Senato, che due cose erano necessarie per mantenimento di Candia; la prima, l' impedimento de' trasporti all' inimico perche essendo egli ridotto in vn' Isola, bisognaua che da tutte le parti dell' Imperio vi concorressero le prouisioni, e le militie da esser traghettate co' legni: e per questo in ogni lettera veniuua raccomandata al Capitan Generale questa diuersione; la seconda, era l' applicatione di tutti i pensieri ad intuiare soccorsi, e far vedere, che nè la lontananza raffreddaua le diligenze, nè la Potenza nemica confondeua le publiche deliberationi per sostenere ad ogni costo la Piazza. E perche questa era l' oggetto principale di tutte le operationi, teneua ordine il Capitan Generale di non perder mai di vista quell' importantissimo interesse; mà bisognando, d' accorrer à quella difesa etiandio con tutte le forze della medesima armata. Queste commissioni, che in tanta distanza di luogo non poteuano esser date in altra maniera, alcuni crederono, che fossero interpretate troppo strettamente, e che il Capitan Generale si riducesse alla stanza di Candia, senza che vi fosse l' vrgenza del bisogno, e col pretesto di soccorsi ricercati da quei della Città, egli portatosi in persona, e veduta la difesa, e l' oppugnatione, stimando

mando di mantenersi contro ad ogni sforzo , credesse meglio fermarsi à raccogliere vn' applauso certo , che restare nelle contingenze della fortuna sul mare . Per questo subito , si svegliarono gli antichi disgusti col Barbaro , che pareuano sopiti , perche vedendo questi , che la comparsa del supremo gli leuaua tutta la gloria , si dichiaraua apertamente , che non era necessaria la sua persona in quella Piazza , à che non hauendo assentito la Consulta , il Capitan Generale con tutta l' armata vi si fermò . Molti veramente preuidero gl' inconuenienti dopo la prima elezione di questi due , che erano stati dichiarati nemici , e se ben pareua , che le Cariche cospicue dell' vno , è dell' altro , e la grauissima congiuntura della Patria hauessero abolite tutte le particolari discordie , si conobbe poscia , che non si vsauano più quell' antiche virtù de' Romani ; perche unitosi il Capitan Generale col Marchese Villa , che non era molto sodisfatto del Barbaro per la pretesione del luogo , questi si può dire , che perdesse la contesa , perche il Senato gli diede licenza di ritornare in Patria , non ostante , che sino le voci de' gli emuli risuonassero il suo coraggio , e la sua prontezza in tutti i più pericolosi cimenti ; hauendo stimato meglio il Senato priuarsi dell' opera d' vn valoroso Comandante , che nutrire dentro la Piazza vn dissidio , che poteua precipitarla . Trà queste fluttuationi e publiche , e priuate , i Turchi si andauano sempre auanzando sotto la Città nella quale operauano i difensori tutto il possibile , non risparmiandosi alcuna persona , anzi oltre le militie , & i paesani le donne stesse concorsero à i lauori senza timore imaginabile , ò riguardo , dalle

le medesime fattasi Capo la moglie del Maggiore di Battaglia Motta, donna d'animo generoso, s'impiegò
 1667. con esemplare intrepidezza, esponendosi a' pericoli in modo, che colpita nel progresso degli attacchi di cannonata, lasciò gloriosamente la vita illustrando il suo sesso con vna morte virile. Prima cominciarono i nemici ad accostarsi con risoluzione, & ardire; mà vedendo, che poco auanzo riportauano, e che di loro ne seguiva gran strage, deliberarono di cangiar la forma, riducendosi à guerreggiare sotto terra, ponendo le loro speranze in vn numero infinito di guastadori. Si può dire dunque, che tutto il terreno attorno Candia diuentasse mobile, non vedendosi dalla Città mai alcun Turco di quel vastissimo esercito, che drizzaua tutte le sue offese con la zappa, e col badile. Fù consultato nella Piazza di porre in opera i contro approcci pur sotterranei, per ritardar più che si potesse l'accostamento de' nemici alle fosse; mà non essendo ciò approuato dalla maggior parte, con più facilità si auanzarono essi alle gallerie hauendo valorosissimi ingegneri, anche di nationi Cristiane. Tentarono però i difensori di prolungare i progressi con qualche sortita; onde ne' principij due ne furono esequite, l'vna condotta dal Colonnello Chatonouff (che colpito poi in altra occasione di moschettata terminò gloriosamente i suoi giorni) e l'altra dal Sergente Maggiore di Battaglia Motta, e dal Baron di Erisseim, che riportarono qualche auuantaggio. Mà conosciuto, che ciò non era equiualente alla perdita delle militie, si sospese questa qualità di difesa, riducendosi ad operare con fornelli, fogate, & altri incontri sotterranei, dubitandosi, che i soccorsi di Venetia non fossero bastanti à supplire alle quotidiane indigenze, che

che erano cagionate , oltre gli incomodi inferiti de' nemici , anche da' patimenti interni , che faceuano nascere innumerabile malatie , e per conseguenza consumo incredibile di difensori . Si accresceua pure la difficoltà , che andaua insorgendo , di far leuate , perche hauendo il Rè di Francia attaccata la Fiandra , tutte quelle Nationi restauano occupate ò nell' offesa , ò nella difesa , e più la Repubblica si ritrouaua sempre in angustie maggiori . Per questo il più pressante ricorso era fatto à Roma , oue con lettera diretta à tutto il Conclauè fù notificato lo stato di Candia , la necessità di pronti , e vigorosi soccorsi , e quanto di lustro haurebbe portato à quel Senato Apostolico vn' applicatione generosa , per mantenere tante Chiese Cristiane nella Città , e nel Regno di Candia . Erano anche riceuuti con sentimento pietoso gli vfficioj della Repubblica ; onde il Signor Iddio à vinticinque di Giugno fece sostituire nella Cattedra del Principe degli Apostoli , il Cardinale Giulio Rospigliosi , che col nome di Clemente Nono intraprese in congiunture molto ardue con zelo veramente paterno la reggenza vniuersale della Chiesa di Cristo . Subito assunto al Pontificato altro non andò meditando , che mezzi per liberare il Regno di Candia , e particolarmente di fermar quel torrente impetuoso , che nella caduta sforzosa di quella Città , si vedeua distruttiuo di tutta l' Europa . E considerando , che senza il concorso dei due Regni di Francia , e di Spagna , gli altri sforzi sarebbero riusciti deboli , e per conseguenza inutili , scrisse senza indugio alcuno , di mano propria ai due Rè , e valendosi dell' inuasionè di Candia , non tralasciò motiui nè d' interesse,

P p p p

resse,

1667. resse , nè di Religione per persuadere e l' vno , e
 l' altro alla pace ; ma particolarmente per introdurre
 vna sospensione d' armi , senza la quale Candia
 non poteua esser soccorfa , nè la pace incaminata
 con speranza di bene . Nè riuscì vano il tentatiuo ,
 perche desiderando e gli vni , e gli altri d' acqui-
 stare in questo principio la gratia del nuouo Ponte-
 fice , vedendo etiandio , che le di lui istanze erano
 appoggiate à validissime ragioni , non solo come di
 Padre comune , ma anche per i proprij particolari
 interessi ; i Francesi si dichiararono d' accettare pron-
 tamente la mediatione del Pontefice , ma che non
 voleuano assentire ad alcuna sospensione d' armi ,
 senza la pace . Dopo di che concorrendoui ancor
 gli Spagnuoli , fù intrapreso con calore l' aggiusta-
 mento . Trà tanto la Republica per testimoniare al
 Pontefice il giubilo concepito nella sua esaltatione ,
 aggregò alla Nobiltà Veneta la famiglia Rospigliosi ,
 il che egli gradì sommamente esprimendosi , che
 non hauerebbe tralasciata certamente alcuna cosa ,
 che hauesse potuto giouare alla causa comune , chia-
 mando così egli la guerra di Candia . Concesse per
 tanto vna leuata di settecento fanti , & anche diede
 subito cinquantamila scudi riscossi per decime imposte
 già , sopra il Clero d' Italia per l' Ongheria , donò cento
 migliaia di poluere della quale la Republica teneua
 grandissimo bisogno , e mandò ducentocinquanta fanti
 in Ancona , perche leuatine simil numero delle genti
 Pontificie , che si ritrouauano in Dalmazia , si formasse
 vn reggimento , che andasse prontamente à seruire
 nella Piazza di Candia , dandone il comando al Ba-
 ron Mutio Mattei , huomo d' esperienza , e che la-
 sciò in quella difesa con particolare scontento di tut-
 ti ,

ti , e con gloria del suo nome la vita . Veniua pure il Pontefice pressato , accioche intraprendesse qualche nuoua soppressione de Religioni , considerandola , come l' vnico mezzo per vnir somma considerabile di contanti in tempo di tante strettezze , essendo necessario in sì gran lontananza trasportare à forza d' oro i soccorsi . E tanto più l' Ambasciatore Veneto si fermaua sù questa istanza , quanto che sapeua , che mentre il Pontefice era Cardinale , & esercitaua la Carica di Segretario di Stato , haueua proposto , che s' haurebbe potuto contentarsi , che fosse ritornato nell' Ecclesiastico l' equiualente di quanto , fosse concesso in quella grandissima occorrenza al Laico . Mà si ritrouò il Papa cangiato d' opinione , perche quantunque non insistesse col rigore del Pontefice passato nelle risposte , diceua però con soauità , che egli non poteua , senza l' abolimento della legge altroue accennata , alterar le proprie Costituzioni , esprimendosi apertamente , che all' hora la Republica rigettaua vn milione , mentre poi nel proprio Stato in altro tempo hauerebbe potuto fare à suo modo . Si vide però , che il Papa era d' vn' ottima inclinatione , ma qualche assistenza , che teneua , forse troppo zelante , gli hauea fatti alterare i proprij sentimenti , hauendo obligo anche i Principi in certe cose diuenute cospicue , di regularsi dietro l' opinione degli altri , e particolarmente trattandosi d' vna materia , che traheua origine da più profonde radici , e da chi consigliaua il Pontefice negli affari della coscienza . Onde vi fù chi disse : che questo impuntamento faceua credere al Mondo , che in Roma più si facesse conto , che i Preti , & i Frati acquistassero beni stabili ,

PPpp 2. di

1667. di quello , che i Turchi disfaceſſero le Chieſe , & occupaffero i Regni . Non vi farà tuttauia malignità , che poſſa , ſe non publicare concetti pieniffimi circa il zelo del Papa , il quale non poteua eſſere più inferuorato in queſto importantiffimo intereſſe . Per queſto hauendo inteſo , che il Duca di Sauoia voleua richiamare il Marchefe Villa , gli ſcriſſe vn Breue molto affettuoſo per diuertirlo . E perche per la guerra contro l' Imperatore ſ' erano impoſte decime ſopra il Clero d' Italia , egli fece iſtanza allo ſteſſo Duca , accioche ne permetteſſe ancora la riſcoſſione , la quale benchè foſſe di poco rilieuo quanto alla ſomma , non era ſprezzabile in riguardo dell' eſempio , che però non incontraua punto d' approuatione ne' Miniſtri Spagnuoli , i quali la difficoltauano riſolutamente , pretendendo , che quando la guerra de' Turchi non foſſe contro la Caſa d' Auſtria , ò gli ſtati del Pontefice , non ſi doueſſero eſigger decime ; e ſe bene il Papa replicaua , che ſi trattaua dell' antemurale de' Regni del Rè Cattolico , adducendo , che Filippo Quarto conoſceua beniffimo queſta verità , mentre à perſuaſione di lui , quando era Nuncio in Spagna , quel Rè ſomminiſtrò alla Republica centomila ſcudi , con dire , che gl' impiegaua nella diſeſa propria ; tuttauia valeuano poco le iſtanze , e di quella ragione neſſun fondamento , e quaſi nè meno ſperanza alcuna ſi ritraheua . Onde in quella prima Campagna altro effetto , non ſi vide che certe picciole dimoſtrationi , le quali più toſto che altro , ſeruiuano à far comprendere a' Turchi , ò la debolezza della Criſtianità , ò la cattiuu diſpoſitione di ſoccorrere , & operare da douero . Perche pernenute in Levante prima

ma le galere Pontificie , e Maltesi sotto il Prior Bichi , e poi quelle di Napoli , e di Sicilia in numero di dodici sotto D. Giannettino Doria , non portarono alcun sollieuo alle cose pubbliche , perche dicendo , che i Venetiani erano senza armata , per esser occupate le ciurme ne' lauori di Candia ; e se bene dieci galere furono loro assegnate sotto Antonio Pasqualigo , pretesero di non poter incontrare il Capitan Bassà , e solo fecero vn picciolo viaggio quasi furtiuamente per l' Arcipelago senza frutto ; dopo di che parendo loro la stagione inoltrata , si risolsero alla partenza . Con queste galere era passato in Candia Girolamo Giauarina , chiamato espressamente dal Capitan Generale , à cui era stato significato che il Primo Visir l' haurebbe riceuuto , desiderando questi di vederlo , perche speraua , che portasse qualche altro motiuo d' auuantaggio ; mentre essendoui vn Ministro in Canea , che era il Padauino , pareua impossibile anche a' medesimi Turchi , che si mandasse vn' altro senza nouità di negotio , accrescendosi la loro speranza per il passaggio , che haueuano fatto in Regno , e per hauer inuestita con tanto calore la Piazza di Candia . Peruenuto dunque colà il Giauarina , e fattolo intendere al Primo Visir , egli immediatamente accordò la giornata per vederlo , proponendo anche per quella funtione vna suspension d' armi , alla quale non volle assentire il Capitan Generale , stimando di porre in maggior consideratione la difesa , che si faceua , con questo rifiuto . Fece per tanto accompagnare il Giauarina dall' armata al Giofiro , oue fu riceuuto da' Turchi con cortesia , essendogli stato mandato vn bel cauallo per la sua persona , che era veduta dall' vniuersale con

con-

1667. contento , perche credeuano , che la sua comparsa
 douesse loro far terminar i disagi , che quotidiana-
 mente soffriuano . Sbarcato dunque fù condotto dal-
 le guardie destinategli ad vna casa detta , del Ca-
 terzogli , perche quel Balsà l' habitaua prima dell'
 attacco , oue fù trattenuto con gran rigore , non
 volendosi , che parlasse con alcuno , e facendogli
 chiudere anche le finestre , che guardauano verso
 il Campo , e verso la Città . Procurò d' hauer
 vdiencia dal Primo Visir , mà fatte subodorare
 dallo stesso le commissioni , che haueua , non vol-
 le mai ammetterlo , mà solo si contentò , che il
 Padauino venisse anch' egli da Canea nella Casa me-
 desima . Faceua però passare qualche vfficio di scusa ,
 dicendo: che li teneua in tal modo custoditi per di-
 fenderli da qualche insulto delle militie . Queste
 essendo stanche per l' incontro coraggioso , che
 haueuano , e particolarmente per essere la maggior
 parte de' loro Capi auuiliti , & hauendosi ancora
 alcuno ritirato con più di tremila huomini sopra
 le montagne; il Primo Visir astutamente fece spar-
 ger voce , che il Giauarina era colà peruenuto per
 render la Piazza , onde i soldati ripresero vigore ,
 e i ritirati tornarono all' obbedienza . Trà queste
 operationi , che andauano seguendo in Candia , il
 Pontefice , che era inferuoratissimo per impedire
 quella perdita alla Cristianità , parlò caldamente à
 tutti i Cardinali Genouesi , accioche quella Repu-
 blica contribuiffe le sue galere ; mà tutti non di-
 screpanti gli dissero , che non poteuano vnirsi
 rispetto à quelle di Malta per la precedenza : e se
 bene Sua Santità facesse loro vedere , che douen-
 do esse militare sotto lo Stendardo della Chiesa ,

ca-

cadeua ogni puntiglio; scorgendo tuttauia la poca dispositione, abbandonò il tentatiuo. Fù parimente passato dal Pontefice vfficio consimile col Gran Duca di Toscana, per l'vnione delle sue galere; al quale egli rispose: che non poteua trascurare il proprio interesse, perche ogn' anno era in necessità di mandar à pigliar le seti à Messina per i lauori di Fiorenza; e perciò tutte le applicationi riusciano infruttuose. Auuennero però due successi, che portarono qualche speranza alle cose publiche; L'vno fù, la Pace, che seguì trà il Rè di Spagna, e quello di Portogallo; e l' altro, la sospensione d' armi trà la Francia, e la Spagna: dopo di che con l' opera del Pontefice, e con gli vfficij della Republica restò poi trà queste stabilita ancora la pace, senza la quale, nè l' vna, nè l' altra Corona poteua apportar alcuna assistenza agli affari di Candia, essendosi sempre scusate con questi impegni particolari, che anche erano ragioneuoli. Seguì pure agiustamento trà la Republica, e'l Duca di Modona, (che si era chiamato offeso, perche in Venetia nella casa del Segretario del suo Residente lontano, erano stati fermati dalla Giustitia molti maluiuenti) col mezzo del Duca di Sciona Ambasciatore Francese in Roma, il quale non hebbe difficoltà nel trattato, perche ambe le parti lo desiderauano: la Republica per l' affetto non mai scemato verso quel Principe, à cui pretendeua di non hauer fatto alcuna ingiuria: e'l Duca, perche vedeua d' essersi impuntato con poca occasione, stante il fatto parlaua da se stesso, non estendendosi esentioni per custodire le compagnie de' ladri nella medesima Dominante, cioè sotto l' occhio del Principe, e tan-

1667. tanto meno da vn ministro di Ministro . Pertantò ogni cosa restò sopita con sodisfazione , mandando il Duca vn Residente in Venetia , che fù accolto con ogni stima , & affetto ; mentre anche nel tempo di questa poca amarezza , il Senato haueua fatto erigere come si è detto , vna Statua alla memoria del Principe Almerigo , com' era anche stato praticato con la Casa di Parma , mentre nella Chiesa de' Padri della Compagnia di Giesù era stato formato vn simile deposito al Principe Orazio Farnese , testimonio solito della gratitudine della Republica . Frattanto in Venetia non si lasciava cosa intentata per vnir genti , denaro , e materiali necessarj al soccorso di Candia . Onde fù spedito prima vn grosso conuoglio sotto Antonio Pasqualigo , poi vno sotto Natale Duodo , & vn' altro sotto Ottauio Labia , i quali condussero più di seimila huomini oltre quelli che erano somministrati dalle tre Isole ; sì che arriuarono sempre più di venti vascelli per volta alle spiagge di Candia . Et essendo fatto quell' assedio l' oggetto più cospicuo anche delle Nationi più remote , hauea dato motiuo al Generale Vranghel Suedese di portaruisi volontario , al quale il Senato volle contribuire con la solita generosità vna marca d' honore in vn regalo di contanti . Sbarcò pure dalle galere di Malta il Caualiere d' Arcourt con dodeci altri Cauallieri di camerata , il quale rimase poi ferito di moschettata nella faccia con discontento di tutto il presidio , che ammiraua il di lui coraggio . Trà queste grandissime contingenze , nelle quali era costituita la Piazza , non cessando la Republica di ricorrere a' Principi maggiori per assistenze ; deliberò

rò l' Imperatore di contribuirle cinquecento fanti delle sue truppe , i quali capitarono sotto la condotta del Colonello Baron di Chimansèch , che prima di portarsi in Candia fù dichiarato Sergente Generale di Battaglia . E ben vero , che non capitarono intieri , perche vna parte si solleuò , e si disperse abborrendo il seruitio di Mare ; E se bene fu data intentione di rimetterla , & essendo stato quel Gouerno più tosto pressato dagli vfficij del Pontefice , furono dimostrate diligenze , mà non seguì l' effetto ; tanto più che si desideraua à quella Corte la continuatione della guerra della Republica , stimando , che questa douesse tener più lungamente lontani i trauagli nell' Vngheria . E perciò godeuano quei Ministri di mostrare al Mondo , che haueuano à cuore l' interesse della Cristianità , e che quest' esemplo potesse seruire di stimolo à gli altri nelle proprie occorrenze , mà non già di somministrare soccorsi valeuoli , che potessero dar' occasione di accordare con qualche negoziato la pace . In Francia poscia si scusauano sopra la guerra con gli Spagnuoli , lasciandosi intendere il Signor di Liona , che se fosse seguita la pace , si farebbe pensato à qualche cosa di grande , perche erano stati offesi da' Turchi , mà che quella era necessaria ; e se bene l' Abbate Vibò per nome del Pontefice si maneggiasse caldamente , non poteua riceuere , se non risposte consimili , dichiarandosi il Rè , che hauerebbe ascoltate sempre le propositioni ragioneuoli , e che certamente non si farebbe partito dal giusto ; per altro dimostraua sempre inclinatione di soccorrere i Venetiani . Tuttauia dalla Francia si hebbe vn' insigne Coman-

Q q q q dan-

1667. danti; perche essendo stato costretta la Republica dalle reiterate istanze del Duca di Sauoia, (col quale non haueuano hauuto forza nè meno gli vfficij pressantissimi del Pontefice) di conceder licenza di ritornarsene in Italia al Marchese Villa, hauendo scoperto, che questa intempestiua richiesta si faceua per estorquere dalla medesima i trattamenti eguali in tutte le Corti, & essendoui bisogno d'vn Capo supremo, che dirigesse l'armi, specialmente nella Piazza di Candia; fece trattare col Marchese di S. Andrea Mombrum, soldato d' antica esperienza, che haueua militato per sessant' anni continui nell' armate d' Europa. Dimostrò egli consolatione di chiudere i suoi giorni in vna tanta occorrenza, che importaua la difesa della Cristianità, mà disse, di non poter acconsentirui senza il beneplacito del Rè, il quale inteso il desiderio della Republica, gli permise senza difficoltà l' accettare il seruitio, come seguì, facendo lo stesso al Marchese di Fronsenac, che si portò in Candia in qualità di Tenente Generale. Fratanto vedendosi mal volentieri da' vicini i fortunati progressi della Francia, fù fatta prima lega trà l' Inghilterra, e l' Olanda, nella quale poi entrò la Suetia; il che diede motiuo di concludersi più facilmente la pace trà Francia, e Spagna, mentre fù assentito da ambe le parti nel Congresso d' Aquisgrana. Con che restò fermato il corso alle vittorie de' Francesi, che non vollero tirare sopra di loro quelle Potenze, che poteuano anche suegliare, e restituire il partito della Religione riformata, che in quel Regno altre volte s' era fatto sentire con rischio della Corona. Per queste cause maggiormente andauano crescendo.

do le speranze della Republica , parendo , che tutti pensassero all' assedio di Candia , per il mantenimento della quale si mostrò sempre zelantissimo il Cardinal Barberino , così che anche quest' anno contribuì dodecimila scudi , perche fossero uestiti in materiali necessarij per quella difesa . 1667.
 Mà perche sempre nelle cose grandi ; pare che qualche picciolo accidente si framischi , ò per intorbidarle , ò per far che riescano con forza maggiore , accadè vn caso inopinato , che quasi alterò la confidenza co'l Pontefice ; perche hauendo il Senato di molto tempo fatta deliberatione di far otturare il taglio , detto , della Bagliona , accioche le acque torbide del Pò correndo con più facilità da quella parte non capitassero nelle lagune di Venetia ad accrescer l' atterratione , fù mandato vn' esecutore all' acque , perche ne facesse seguire l' effetto , essendo vn' opera , che doueua seguire dentro l' indubitata , nè mai contesa giurisdittione della Republica . Mà colà egli peruenuto , & hauendo principiato ad operare , i Ferraresi senza far passar alcun vfficio di doglianza (come conueniua , se pretendeuano ragione) si posero in armi , & andarono numerosi à disfar con la forza il cominciato lauoro . Questo auuiso giunto in Venetia commosse gli animi grandemente , parendo , che i confinanti volessero coglier vantaggi alle loro pretenzioni dagl' impegni della Republica ; Passarono perciò diuerse Consulte con varietà d' opinioni , perche alcuni stimauano , che bisognasse sospendere anche i soccorsi destinati in Candia , per impiegarli al risarcimento , non essendo douere di perdere vn possesso , si poteua dire , sotto gli occhi della Dominan-

Qqqq 2 te,

1667. te , per vna difesa dubbia , e più tosto disperata , in riguardo della lontananza , e della potenza ostinata dell' inimico ; aggiungendo , che il Papa si sarebbe arroffito in vna tal congiuntura , che il Mondo vedesse , che con l' armi hauesse voluto decidere vna contesa , se anche vi fosse stata , come andauano susurrando , ma che però non fù mai dimostrata ragione alcuna . Altri , che si douesse far ricorso prima con vn' officio aggiustato , dimandando sodisfattione . E perche le congiunture pressanti di Candia consigliauano i pensieri più miti , particolarmente per non perdere le speranze , che si teneuano nell' autorità , e buona disposizione , che haueua palesato il Pontefice , fù accettato questo partito , e datane commissione all' Ambasciatore residente in Roma , oue essendo peruenuta la notizia dell' operato e per vna parte , e per l' altra , mostro il Papa gran senso per la pretesa nouità della Republica , ordinando subito la sospensione delle leuate permesse , e scriuendo in Dalmatia , che il suo reggimento stesse pronto per partire ad ogni cenno . Ma perche vedeuano , che l' intrapresa violenta del Cardinale Corsini allora Legato di Ferrara, haueua forse ecceduti gli ordini, il Cardinale Rospigliosi mandò prima à dar parte all' Ambasciatore Veneto : che certe genti non potendo soffrire il danno , che hauerebbe loro fatto la palissata , ò intestatura della Bagliona , s' erano portate à disfarla ; facendo nel medesimo tempo correr per Roma vna voce forse per acquistar l' vniuersale , che non sentiuà bene la forma gagliarda vsata da' Papalini) che vi fosse vn Breue di Clemente Ottauo , che concedeuà il terreno da far il taglio sudetto alla Republica, con obli-

go

go di non poter mai metter mano nel Pò ; il che non
 fù mai mostrato , come s' è detto . Riceuuti intan-
 to gli ordini del Senato l' Ambasciatore , si portò 1667.
 all' vdienza del Papa , procurando di fargli conosce-
 re la maniera impropria vsata dalle sue genti , e di-
 mandando sodisfatione . A quest' vfficio il Pontefice
 rispose con ambiguità , e sospensione , esaggerò la sua
 buona intentione verso la Repubblica , come fin' all'
 hora s'era veduto ; disse : che il fatto non poteua es-
 ser seguito nella forma rappresentata : che di Roma
 non erano andati ordini tali , e che il Senato poteua
 contentarsi di lasciar cadere queste cose , delle quali
 egli era stato origine , & applicare à Candia . Il Car-
 dinale Nipote s' espresse con sentimenti maggiori ,
 condannando le operationi de' suoi , e mostrando gran
 dispiacere del successo . Ma perche la Repubblica
 non si contentaua di quelle scarse espressioni , il Pa-
 pa finalmente si dichiarò : che nè egli , nè il Cardi-
 nale Corsino haueuano dati tali ordini : che gli rin-
 cresceua quello , che era accaduto , & assicuraua la
 Repubblica del suo pienissimo affetto ; replicando : che
 erano state operationi de' priuati per interesse parti-
 colare . Con che il Senato scorgendo l'ottima incli-
 natione del Pontefice verso gli affari di Candia , &
 hauendo da tutte le Corti relationi conformi de' gli
 ordini efficaci , che teneuano i di lui Ministri , volle
 accettare le scuse . In questo mentre il Giauarina , e'l
 Padauino , che si ritrouauano appresso il Campo de'
 Turchi sotto Candia senza alcun negotio imaginabi-
 le (perche il Primo Visir fatto certo , che nelle loro
 commissioni non haueuauo di vantaggio da proporre ,
 che i primi trattati , non volle nè men permetter loro la
 prima vdienza) finirono miseramente i loro giorni .

Re-

Restò con gran dubbio del modo di tale infausto
 successo; perche sebene i Turchi pubblicarono , che
 1667. erano mancati di morte naturale, tuttauia fù anche
 detto, che hauendosi il Primo Visir seruito della
 comparsa de' medesimi , per acquetare i tumulti
 delle militie, spargendo voce , che portauano la re-
 sa di Candia , ricauasse anche nella loro permanen-
 za vn' altro auuantaggio , dicendo all' esercito, che
 non haueuano facoltà di cederla , se prima non ve-
 deuano i Turchi sboccati con gli appocchi nelle
 fosse; e con questa speranza facesse trauagliare più
 vigorosamente i soldati; mà conseguito quest' vlti-
 mo intento (come si dirà) accioche le militie , scor-
 gendo d' essere state ingannate non intraprendessero
 qualche ammutinamento, facesse secretamente mo-
 rire i Ministri , e cadesero in questa forma senz'
 altra accusa, che del destino , le speranze concepi-
 te da' Turchi. Seguite dunque queste morti, il Pri-
 mo Visir per far conoscere al Mondo , che non era
 stato violato il Ius delle genti, diede parte egli me-
 desimo di questo accidente alla Republica, mostran-
 do inclinatione nella lettera , che fosse sostituita lo-
 ro qualche altra persona, inferendoui però, che bi-
 sognaua , che hauesse facoltà di dar la douuta so-
 disfattione al Gran Signore . Onde il Senato , che
 stimaua conferente al suo seruitio l' hauer sempre
 Ministro appresso a' Turchi , che valendosi delle
 congiunture potesse riattaccar negotio, prima d' ha-
 uer più distinta informatione delle morti seguite ,
 deliberò d' elegger vno del corpo medesimo de'
 Segretarij , perche si conducesse alla Porta , ò bi-
 sognando , alla persona del Primo Visir . Mà sot-
 traendosi qualcheduno più capace con gli vfficij ,
 e non

e non sodisfacendo gli altri di minore habilità ,
 nelsuno de' proposti passò la metà de' voti . La
 scarfezza de' sufficienti in quell' ordine procedea , 1667.
 perche essendo i più prouetti , e più accreditati ,
 anche i più ricchi , s' erano la maggior parte ag-
 gregati alla Patritia Nobiltà . I Sauij del Collegio
 studiando il modo di conciliare con la ripulsa de'
 nominati , la publica intentione , proposero di sospen-
 der la Parte d' elegger vn Segretario , e che in sua
 vece fosse destinato vn Gentilhuomo inuiato ; sup-
 ponendo , che l' elettione douesse cadere sopra qual-
 cheduno de' Segretarij aggregati alla Nobiltà ; men-
 tre non essendoui nouità di negotio , mà vna sem-
 plice continuatione di residenza , non v' era motiuo
 di proporre vna forma inusitata dalla Republica ,
 della quale gli altri Principi si vaglionò solamente
 nell' occasioni straordinarie . Mà vnendosi al caso
 anche l' interesse di qualche particolare , auuenne ,
 che trouandosi Andrea Valiero Scrittore delle cose
 presenti Generale della Ceffalonia , Zante , e Cor-
 fù , quelli , che desiderauano la sua carica , perche
 prima del tempo ne seguisse la vacanza , operarono ,
 che l' elettione cadesse sopra di lui . Rimase
 sorpreso à questo auuiso il Valiero , parendogli , che
 dopo l' amministratione di Cariche riguardeuoli , e
 l' hauer prestato vn lungo seruitio , à cui hauea da-
 to con la continuata serie d' honori approuatione il
 Senato , non conuenisse farlo successore d' vn Se-
 gretario . Mà lasciando questi rispetti , e facendo
 solamente riflesso à quei della Patria , stimò bene
 di portare al Senato quelle ragioni , che anche pri-
 ma dentro di lui medesimo haueano dissuasa la mis-
 sione del Giauarina . Considerò quanto vna spedi-
 tio-

1667. tione strepitosa hauerebbe intepidita la difesa di Candia , e i soccorsi ricercati efficacemente dalla Republica, e promessi da' Principi Cristiani , quando se ne farebbe insuperbito il Visir , che non volute nè meno ascoltare le propositioni de' Ministri antecedenti , altre molto più auvantaggiose douea sperarne dalla missione di soggetto graduato , e cospicuo . Per fine supplicò , che lo dispensassero dalla nuoua carica , e dal Generalato , che sosteneua . Questi liberi sensi , che procedeuano da puro zelo , se ben placidamente ascoltati dal Senato , vennero da alcuni appresi , come censura del Decreto . Tuttauia ciò non ostante fù risposto al Valiero con espressioni d' honore , e dettogli , che per la stima , che si faceua di lui , gli era stato appoggiato il maggior interesse della Republica , e non solo non lo liberaròno dalla nuoua carica , mà sino all' intraprenderla gli fù confermato il Generalato , che per le leggi s' intendeva caduto . A tale risposta , vedendo egli , che l' ordine medesimo , che gli era dato , gli rendeva impossibile l' esecuzione ; mentre , se si tratteneua all' Isole , non poteua in modo alcuno prepararsi al nuouo viaggio , specialmente mancandogli i lumi necessarij per ben maneggiare gl' interessi publici , scrisse di rifiutar le cariche , quando gratiosamente non si risoluessero di dispensarlo . Era stato intanto commesso ad vn suddito , che negotiava in Costantinopoli , di procurare i passaporti per quel soggetto , che si douesse spedire ; e Marc' Antonio Delfino , che già molti anni si trouaua schiauo nelle sette Torri (oue non molto dopo con esempio di cristiana virtù terminò i suoi giorni) hauuto auviso particolare dell' elettio-
ne

ne del Valiero , ne hauea publicata la persona ,
che in riguardo al Generalato non era ignota a'
Turchi ; onde stimando questi , che la spedizione 1667
di persona così qualificata , in tempo , che il Vi-
sir con tutte le forze dell' Imperio oppugnaua Can-
dia , non potesse hauer altro fine che il comprar la
pace con la cessione della Piazza ; prontamente
concessero i passaporti , in vno de' quali era nomi-
nato particolarmente il Valiero . Capitati questi pri-
ma dell' aspettatione à Venetia col Dragomano Gril-
lo , non si può dire quanta speranza ne concepisse
tutta la Città , e come s' inducesse à credere , che
sperimentatafi dai Turchi Candia inespugnabile , ha-
ueffero volentieri incontrata l' occasione di disimpe-
gnarsi . Perciò benchè fosse giunta la rinuncia del
Valiero , non la curando , gli mandarono in diligen-
za nuoua commissione di allestirsi à partire all' arri-
uo de' Dragomani , e de gli altri Ministri , che gli
farebbero assegnati ; i quali gli furono anche spediti
con celerità . Dopo la partenza di questi , di là à
qualche giorno , fù stabilito in Senato di qualificar
la Carica , e distinguerla da quella di Segretario ,
con accrescere lo stipendio sino à quattrocento scu-
di d' oro al mese , esprimendo nel Decreto , che si
dauano come agli altri Ambasciatori . Mà questa
Parte non fù inuiata al Valiero , nè egli n' hebbe
notitia , se non dopo seguita l' vltima rifiuta . Dal
che hanno argomentato alcuni , che ciò non si fa-
cesse per sodisfare il Valiero stesso ; poiche se vi fos-
se stata tal intentione , si doueua far ciò prima del
replicato ordine datogli , e della spedizione dei Mi-
nistri soua accennata . Riceuuto egli il comando
del Senato , benchè vi scorgesse i proprij pregiudi-
Rrrr cij;

1667. cij; nulladimeno determinò di sacrificare tutti i suoi sentimenti, e riguardi al voler publico, e d' intraprender in tutte le maniere la Carica. Dati per ciò gli ordini necessarij per il gouerno dell' Isole, e pagate le militie per tre mesi, s' incaminò sopra vna galea rinforzata, portandone con espresso l' auviso al Senato. Giunto in vndeci giorni à Rouigno luogo dell' Istria vicino vna giornata à Venetia, iui trouò precisi comandi di non capitarui, ma di volgersi subito al viaggio di Costantinopoli Hauuta questa commissione rigorosa il Valiero, considerò, ch' essendo più di tre anni, che per gl' impieghi hauuti fuori di Venetia non era entrato nel Pregadi, e per consequenza si trouaua all' oscuro di tutti i negotiati precedenti, bisognaua, che dalla secreta ricauasse egli stesso tutte le notitie, che non poteua sperare in paese, doue non erano più Rappresentanti della Republica, nè Archiuij di scritture, ne alcuna persona priuata da ritrarre le necessarie instructioni; obseruò, che gli erano stati destinati per Ministri, che douessero custodire il secreto publico, i capitali, che gli erano consegnati, la sua vita, e reputatione, huomini da lui non conosciuti, e de' quali non sapeua nè la sufficienza, nè la fedelta. Onde trouandosi in vna dura necessità ò di vbbidire alla Patria senza poter ben seruirla, ò di ritirarsi, ed incontrare l' indignatione di essa, determinò di preferire il ben publico ad ogni suo priuato interesse, e di pregiudicare più tosto à se stesso coll' abbandonare ogni seruitio, che rouinare il negotio della Republica, intraprendendolo senza informationi, e senza l' assistenze aggiustate, e conuenienti. Si fuegliarono all' hora molti susuri contro

tro il Valiero , ma di là à poco tempo fù conosciuta la sincerità della sua intentione , hauendolo poi da' Republica decorato delle primarie Cariche fuori , e dentro di Venetia . Nel raccontar questo fatto si sono ommesse molte circostanze per auventura non indegne della presente Historia ; perche la moderatione insegna ad esser parco à chi scrìue di se medesimo , e'l rispetto douuto alla Patria , obbliga à venerarne anco il rigore . Il Senato elesse altro soggetto , che fù Luigi Molino Caualiere , il quale incontrò volentieri l' impiego , hauendo ritrouata la Carica decorata con l' insegne , & vtili d' Ambasciatori , & ottenuto sopimento di liti Ciuili per via straordinaria , e'l grado Senatorio per vno de' Figli ; ma benche si ritrouasse in Venetia , e Sauio del Collegio , fù costretto à fermarsi vn mese per hauere i lumi necessarj al suo negoziato. Questa electione seguì su'l principio dell' anno seguente , ma per non ripigliar più volte l' istessa materia , hò voluto qui terminarne il racconto . In tanto i Turchi erano inferuorati più che mai nell' attacco di Candia , e benche incontrassero molte difficoltà e per la qualità della Piazza , e per il coraggio de' Difensori , tuttauia sempre più si stabiliuano nell' ostinatione di superarla ; per il che lo stesso Primo Visir mutò il suo quartiere , e si pose ad alloggiar nelle linee vicine al Panigrà , accioche l' esempio del Supremo desse maggior eccitamento à tutto l' esercito , e se con stupore d' ognuno capitauano considerabili soccorsi à gli assediati , anche l' Imperio Ottomano somministrava le forze più vigorose à quell' impresa , venuti in Candia sino li Bassà di Siuas , e d' Aleppo con le loro numerose militie ;

Rrrr 2 e per-

1667. e perche s' haueuano fissa nell' animo la consecutio-
 ne di quella Piazza deliberò lo stesso Gran Signore
 di condursi in Morea , come nel luogo più vicino ,
 e più aggiustato à i passaggi , volendo con la sua
 presenza , e col suo moto dar calore agli ordini pres-
 tanti , che quotidianamente correuano per tutte le
 Prouincie soggette . S' andauano però essi auanzan-
 do lentamente sotto le fortificationi , perche ogni
 palmo di terreno era gagliardamente , e con ostina-
 tione difeso , onde rare volte si valeuano degli as-
 salti , e questi succedeano per occupare qualche
 bonetto con poca gente e per vna parte , e per l'
 altra , e se bene moriuano molte persone di conto
 cadeuano in occasioni , che non meritauano la loro
 morte , come auuenne al Sergente Generale di Bat-
 taglia Baron Baroni , che accorrendo ad vn fornello
 fatto volare da' nemici su la sinistra del bonetto
 destro dell' opera Panigrà , restò colpito di moschet-
 tata nel volto. Anche quei di dentro erano necessita-
 ti à valersi de' fornelli , e fogade per far contra-
 punto à quelli dell'inimico , e sotto vno de' Veneti
 morì Casà Mustafà Bassà della Natolia . Finalmente
 à vintiotto di Settembre , hauendo i Turchi fatto volar
 vn fornello , che portò in aria vna gran parte del
 parapetto della cortina Panigrà , vennero all' assal-
 to , mà furono non solo coraggiosamente rispinti ,
 che anche in poche hore hebbero necessità di porsi
 in difesa , facendo i Cristiani lo stesso ; dopo di
 che vn' altro fornello de' nemici verso l' orecchione
 del medesimo baloardo fece , che alcuni sassi incom-
 modassero vn poco lo stesso Marchese Villa , feris-
 sero in testa il Gouvernatore della Piazza Grimaldi ,
 e restasse morto l' ingegnere Querini . Frà tanto
 ef-

essendo arriuati molti rinforzi da Venetia , e dal Zante con Gioseppe Morosini eletto nuouo Capitan delle galeazze , tentarono quei di dentro di fare vna sortita di consideratione, mà riuscì loro di poco frutto , hauendo ritrouato i Turchi molto ben' allestiti ; onde restarono morti Monsieur Vanel direttore di centocinquanta Francesi , e'l Capitan Calami , e feriti alcuni altri ufficiali . Morì pure il Proueditore in Regno Lorenzo Pisani , mentre riuedeua certi posti , e sebene cominciò la stagione à farsi cattiuu , cadendo le pioggie , com'è solito in quel tempo in Candia , che impediuanò i lauori sotterranei , onde la forma dell' attacco rimaneua sospesa, presa nondimeno i Turchi resolutione di ritirarsi da alcuni luoghi più auanzati , eressero vna nuoua batteria per trauagliar la Città di lontano , sì che in tutta questa prima Campagna , da Maggio fino à Dicembre i nemici non superarono altro , che di sboccare nella fossa in tre parti , l' vna al fianco sinistro della mezzaluna Moceniga, l' altra al lato manco del riuelin Panigrà , e la terza trà il riuelin S. Spirito , e l' opera Panigrà sudetta , e questa vltima seguì con grandissima strage anche de' principali Comandanti Turchi , trà quali morirono il Bafsà di Natolia , il Belierbei di rumelia , & altri infiniti di minor nome con molti ingegneri , e minatori , e specialmente vn Capo de' medesimi Armeno , tenuto dal Visir in particolar stima . De' Veneti morirono seimila soldati , compresi ottocento ufficiali ; mà de' Turchi il numero fù senza pari , perche non ostante i soccorsi numerosi , hebbe necessità il Primo Visir di ritirar l' esercito , tenendo in piedi solamente alcune batterie per impedire a' nostri la restauratione de' danni inferiti .

DELL'



D E L L'
HISTORIA
 Della Guerra
DI CANDIA
 DI
ANDREA VALIERO
 Senatore Veneto
LIBRO OTTAVO.

1668.



A continuata insistenza de' Turchi, che haueuano fatto molte diligenze per difendersi dall' ingiurie della stagione, e per poter con minor incomodo restar' alloggiati sotto la Piazza, poneua in giusta apprensione il Senato della sussistenza della medesima, e sebene il loro allontanamento, dopo hauer riceuuto tanto danno, faceua sperare, che con difficol-

eotrà rinouassero gli approcchi . Nondimeno feruendo il Capitan Generale , che vi voleuano soccorsi validissimi , e maggiori dell' anno passato , non ostante , che fossero stati molto considerabili , e quasi fuori dell' aspettatione del Mondo per difendersi dagli sforzi , che quella gran Potenza andaua preparando , ad altro non si pensaua , che à modi di far denaro , & ad vfficij , che eccitassero i Principi Cristiani ad interessarsi nella causa comune . Onde hauendo la Republica fissò il pensiero à difender Candia sino all' vltimo sospiro , staua in agitatione il Senato , sentendo più lettere del medesimo Capitan Generale , che faceua molte considerationi sopra quella difesa ; dicendo : che se la mala sorte l' hauesse fatta riuscire inutile , si perdeua nella medesima l' armata tutta , perche i remiganti erano stati per la maggior parte impiegati ne' lauori , e rinchiusi dentro la Città con l' abbandono de' legni alla Standia , onde la Republica era chiamata à ponderare quest' importantissimo interesse , che importaua , ò la perdita , ò l' sostenimento di tutti gli altri Stati . Tuttavia l' intrepidezza del Senato sempre ordinò , che si difendesse la Piazza ad ogni rischio , e perciò fece tutti que' ricorsi , che la congiuntura , & i tempi permetteuano in qualunque parte dell' Europa . Il Pontefice si trouaua d' vn' ottima dispositione , e sebene l' intestadura della Bagliona l' haueua nel principio commosso con qualche agitatione anche maggiore del douere , tuttavia conoscendo nel proseguimento, d' hauerli seruito d' vn mezzo troppo violento con vn Principe deuoto alla Santa Sede , e che si trouaua in tanto imbarazzo contro l' inimico di tutta la Cristianità , e particolar-

1667.

1668. larmente per punto di Religione , che doueua considerarsi molto dal Capo Supremo della Chiesa , ancorche hauesse hauuto tutta la ragione , il che assolutamente non era , perche la Republica trauagliaua sopra la sua propria iurisdizione non mai contesa , e faceua vn' opera solamente à sollicuo della propria laguna , senza danno de' confinanti , mentre il Pò haueua il suo corso anche per il taglio , detto , della donzella , oltre gli altri , cosa che gli era stata rappresentata diuersamente dagl' interessati ; sempre che si parlaua di quest' affare , framischiauua concetti affettuosi , e cangiauua discorso , introducendoui mentione di Candia , e di quello , che andaua facendo per ricauar soccorsi da' Principi , accrescendo tanto più il suo feruore , quanto che nel ritorno in Roma , che fece il Nuncio Brancaccio , il quale hauea risieduto in Venetia , interrogatolo : se il Senato conseruaua mal' animo per il successo della Bagliona , e se mostraua sopimento del disgusto solo per apparenza , sospendendo ad altro tempo il rifacimento ; gli rispose : che ognuno teneua la miglior dispositione verso la Santità Sua , e si chiamauano obligati dell' interesse , che haueua preso per la difesa di Candia . Per ciò dunque animati i Nuncij alle Corti , e specialmente quelli di Francia , e di Spagna à maneggiarsi per la conclusione della pace , gli riuscì anche di vederla stabilita con suo grandissimo contento , al che diede grand' impulso la lega fatta trà Inglesi , Suedesi , & Olandesi , nella quale entrò poscia anche il Rè di Spagna , perche pretesero d' opporsi alle vittorie della Francia , che in breuissimo tempo haueua occupata tutta la Franca Contea , & vna gran parte de'

de' Paesi di Fiandra soggetti al Cattolico . Con questa
 nuoua desiderata, il Pontefice replicò Breui alle due Co-
 rone, e a' Principi Ecclesiastici della Germania con tanto 1668.
 feruore , che non si poteua desiderar di vantaggio . Fece
 allestiti con diligenza le sue galere, che doueano esser
 comandate da Fra Vincenzo Rospigliosi, hauendo
 voluto far conoscere anche nell' electione del Generale
 (che egli amaua cordialmente trà i Nepoti) che per
 questa causa egli impiegaua vna persona tanto vnita per
 sangue , e per dilectione alla sua . Incontrarono anche
 questi Breui , che furono i secondi, molto miglior for-
 tuna de' primi per la pace accennata , perche ogni cosa
 daua ombra alle parti , onde hauendo il Pontefice di-
 chiarato per suo Legato al Battesimo del Delfino il Car-
 dinale di Vandomo , e gli ordinò nel medesimo tempo:
 Che esprimesse al Rè i pericoli della Cristianità per la
 dubbia difesa di Candia : Che dimostrasse l' inclinatio-
 ne de' Principi Italiani per soccorrerla , e procurasse ,
 che leuasse almeno i dubbij à questa Prouincia di douer
 impiegare i suoi eserciti . Ma il Signor di Liona , col
 quale il Cardinale passò prima l' vfficio , parue, che rice-
 uesse in mala parte il tocco dell' inclinatione de' Princi-
 pi d' Italia à soccorrere la Republica , mentre disse : che
 essi tramauano vna lega à fauor de gli Spagnuoli , e che
 i Cardinali di quella fattione tentauano d' impegnare il
 Papa sotto questo pretesto a fauorirla . Suanirono però
 molto presto queste dubbitationi , & alcuno credè , che
 non facessero cattiuo effetto per la conclusione della pa-
 ce , dopo della quale non mancò la Republica di espedir
 corrieri espressi a' suoi Ambasciatori , perche vniti co'
 Nuncij , che già teneuano positiue commissioni , facef-
 sero conoscere a' Principi l' importanza , di che si
 trattaua , e gli eccitassero con l' interesse , e con la
 Sfff genero-

1668. generosità à soccorsi valeuoli per difender Candia ,
 e reprimer l' ostinatione dell' inimico . In Francia
 si trouarono buonissime dispositioni , come anche
 in Spagna ; mà nella Francia i Ministri diceuano d'
 hauer vn grand' ostacolo , che era il ricco commer-
 cio , che teneuano in Leuante , che tuttauiua fariano
 state permesse leuate, ed estrattioni d' ogni sorte di
 monitioni , e che il Rè hauerebbe contribuiti cento
 mila scudi : onde il Senato cominciò à sperar bene
 da quella parte , conoscendo la Regia munificenza,
 che procuraua in ogni parte d' acquistarsi fama , e
 gloria . Nella Spagna pure la Regina comandò al
 Vicerè di Napoli , che desse due mila fanti , ed al-
 lestisse le galere di Napoli , e di Sicilia perche si
 vnissero con l' armata Veneta , & anche qualche
 somma di contante . Ma tutti questi ordini riusci-
 rono vani , perche le mancanze del denaro seruiro-
 no di scusa à Ministri , i quali con l' autorità su-
 perano ogni cosa , particolarmente in quella Monar-
 chia , che trouandosi sotto ad vna minorità non po-
 teua esser retta col necessario vigore , & attentione ;
 oltre che hauendo sin' à quell' hora hauuto motiui
 della difesa propria , non sapeuano in vn punto stes-
 so cangiare le forme , vsata quella Natione ad ope-
 rare ogni cosa con lunghezza , che riusciua danno-
 sissima in quel tempo , che era il più pretioso capi-
 tale , che si perdesse . Gli vfficij medesimi furono
 portati all' Imperatore , il quale riflettendo forse ,
 che lo sostenimento di Candia confermaua maggior-
 mente la pace seguita trà lui , e'l Turco , accordò
 sei cento fanti condotti sino al confine , e diede or-
 dine al Cardinale de' Tum Arciuefcouo di Saltzbur-
 gh , che risiedeua suo Commisario alla Dieta di Ratif-
 bona

bona , perche aiutasse , mà con destertà , e senza apparenza il Segretario Francesco Giauarina , che era stato colà dal Senato spedito , per non lasciare alcuna cosa intentata ; e perche il Pontefice vedeva , che per proprio interesse l'Imperatore doueva assistere alla Republica , in vn discorso fatto assai presante col Cardinale d' Hassia , Ministro in Roma del medesimo , gli disse : Che se per la pace con l'Ottomano dubitaua di somministrare soccorsi , gli concedesse à lui , che così sarebbero caduti tutti i sospetti . Questo mezzo termine riuscì anche di gran frutto , perche Cesare verso la fine dell' anno vedendo la valorosa resistenza di Candia , e che molti Principi s'andauano interessando , riceuuti anche auuisti dalla Porta , che in quell'assedio si consumauano le migliori soldatesche dell' Imperio Ottomano , determinò di dar trè mila huomini al Pontefice delle truppe , che egli haueua riformate dopo la pace tra le Corone , facendoli condurre fino alla Ponteba , il che fù vn considerabile soccorso per la qualità , e quantità della militia . Intanto il Giauarina prima di giungere à Ratisbona , era passato per Monaco , tenendo per quel Duca Elettore Breui del Pontefice , e lettere della Republica , la quale l' anno trascorso non hauea mancato di dare à quel Duca (che s'era trattenuto incognito qualche tempo in Venetia) tutti i testimonij di stima , e d' affetto e con visite , e con regali ; gli fece però istanza per qualche soccorso , alla quale fù risposto , che stabilendosi la pace trà le Corone , prometteua leuate , & anche di rilasciar due mila de' proprij soldati ; ma seguita , che fù la medesima , presato l'Elettore per la

SSSS 2 militia

1668. militia in quel tempo tanto bisognosa, i di lui Ministri pretesero, che vn mercante desse sicurtà ad vno di Monaco per le paghe pronte, e mensuali, oltre l' accrescimento delle stesse; al che non potendo il Senato assentire, nè per capo di riputatione, nè per l' esempio, che confondeua tutte le militie, che seruiuano attualmente, cadè il trattato, & ogn' altra speranza. In questo mentre la stagione s' andaua auanzando e'l Primo Visir, che altro non meditaua, se non i modi di vincer la Città di Candia, spedì tutti gli ordini più risoluti in ogni parte dell' Imperio, e fece che il medesimo Gran Signore si portasse à risiedere à Larissa nella Morea, accioche sollecitasse tutte l' altre mosse, & incaminate, le facesse senza dilatione, e senza fughe, con la sua presenza trapassare nel Regno. Scorri pertanto due mesi (che il Cielo hauea resi impraticabili per i lauori) tornò il Visir con maggior vehemenza di prima ad incomodar la Piazza, e perche le gallerie de' Venetigli haueuano portato grandissimo trauaglio, dubitando, che in questo tempo, come era in effetto, fossero state asciugate dall' acque, e di nuouo ridotte in stato di valersene; accettò vn raccordo, che gli diede vno sciagurato di famiglia Barozzi (mà non nato però Patritio) che non ostante il pegno della moglie, e de' figliuoli, si ricouerò in Campo Turchesco, il quale fù: che era molto meglio mutare il sito dell' attacco, & intraprendere contro il baloardo S. Andrea, e contro il baloardo, detto, la Sabionera, l' vno, e l' altro confinanti col mare, perche da quello di S. Andrea poteuano esser sicuri, che non v' erano preparati lauori sotterranei per mine, ò fornelli, essendo quella parte tutta grebanosa; e dall' altra di

Sa-

Sabionera, questi non poteuano farli in riguardo del sabione, nel quale per ogni poco, che si profundasse, si trouaua subito l'acque. Onde i Turchi, che temeuano assai d'esser fatti volare in aria (come era seguito la passata Campagna) s'appigliarono all'auuiso, e tralasciando il Panigrà, drizzarono gli sforzi dalle due bande accennate, non intermettendo però di dar qualche incomodo anche negli altri luoghi, per occupare maggiormente il Presidio, e renderlo più debole, che fosse possibile in ogni lato. Mentre l'inimico andaua dirigendo nell'accennata maniera l'attacco, giunse con soccorsi da Venetia Zaccaria Mocenigo, eletto Duca della Città, il quale portò anche la licenza del Senato al Marchese Villa, che partì a' vintiuno d'Aprile, essendo il Publico stato necessitato dalle pressanti istanze del Duca di Sauoia, appresso il quale non valsero nè meno gli vfficij del Pontefice, che con replicati Breui l'haueua pregato. A molti però non piacque l'insistenza del Duca parendo, che questo mezzo non fosse proprio, per cauar dalla Repubblica quello, che ella non poteua concedere senz'offesa di se medesima, mà nè tampoco sodisfece il Mondo la partenza del Villa, perche hauendo accettata la carica di Generale de' Venetiani col consenso del Duca stesso, & essendo entrato alla difesa della Piazza, non fù creduto di sua riputatione, che obbedisse, nè meno a' comandi del Padrone, trattandosi dell'honor suo, che doueua, sempre andare esente da ogni soggettione, massime che abbandonaua la Città nel tempo del maggior bisogno. Tuttauia egli volle, che la virtù dell'obbedienza superasse l'altre, e la sua fortuna fece, che ricauò honori per la passata difesa, e la-

1668.

1668. e lasciò gl' incomodi , e i trauagli agli altri , ritornando à godere le delitie della sua casa , benchè per poco tempo , non esimendo la morte alcuno dalla sua legge in qualsiuoglia paese, e'l più delle volte senza occasione , che la renda , se non desiderabile , almeno giustificata . Per questa nouità dell' inimico , essendosi veduti otto gabioni alla parte della marina verso Sant' Andrea , si risolsero i Difensori di formare vna trauerza nel fosso del medesimo baloardo attaccata all' angolo della palisata , per congiungerla alla contrascarpa del fosso vicino alla marina ; deliberarono pure di leuar i sassi , che seruiuano di parapetto alla strada coperta nel detto fosso , e metterui delle lotte , accioche il cannone nimico tirando à quella parte non offendesse coi medesimi la moschettaria , che si teneua alla difesa , erigendo anche vna nuoua batteria all' opera Priuli . Mà se i Veneti nella Città faceuano ogni possibile per difenderla , si può dire senza hiperbole , che i Turchi faceuano l' impossibile per oppugnarla , perche intrapresero di fabricar vna muraglia in mare , con oggetto d' auanzarla tant' oltre , che potessero scoprire vn seno , chiamato dall' vniuersale , il porto del Tramata , oue le barche poteuano approdare con maggior sicurezza di quello che faceuano dalla parte del Castello , che era battuta dal cannone de' nemici ; E sebene nel corso della Campagna non conseguirono totalmente l' intento , tuttauia hebbero tanta forza , che si può dire , che domassero quel formidabile elemento , che in quel sito di tramontana da' venti resta furiosamente agitato , essendo nello stesso stata da loro eretta vna batteria , con la quale distrussero , e poscia oc-

cu-

cuparono l' opera Priuli , detta , la Torretta . Frattanto in Venetia non si perdeuano momenti , che non fossero inuiati soccorsi , e perche considerauano, che l' impiego delle ciurme delle galere in vna Piazza ridotta in tanta contingenza di sussistere , riuscua dannosa per l' altre conseguenze , deliberarono di leuare dagli Stati di Terraferma duemila guastadori , a' quali essendo con prontezza stato somministrato il contante , e data anche qualche esentione , s' imbarcarono con sollecitudine , e giunsero in Candia sani , & allegri ; mà essendosi subito applicati à tante fatiche , & esposti à tanti pericoli in vn clima molto diuerso , in pochissimo tempo si consumarono . Anche dalle tre Isole Andrea Valiero Generale , non mancaua quotidianamente di trasmettere colà simil sorte di gente , perche hauendo ritrouato , particolarmente nella Ceffalonia sette mila banditi , che con rilassatezza sprezzauano i comandi de' Rappresentanti , e pretendeuano , che la disgratia publica seruisse loro di priuilegio ; vna gran parte d' essi , ò aggiustati con questa conditione , ò raccolti con la forza , adoperata però con destertà , trattandosi finalmente di proprij sudditi , fu necessitata à portarsi in Candia per quelle grauissime occorrenze . Frattanto il Primo Visir , che ad altro non pensaua , che à tentar cose inaspettate , per poner tanto maggior terrore ne' Cristiani , considerò , che riceuendo qualche incomodo da sette galere Venete le quali quasi ogni notte andauano in faccia di quel nuouo porto da lui formato , detto , di Santa Pelagia poteua alle medesime fare qualche soprafalto , onde nel porto di Canea essendoui disciotto galere Beilere , ne fece sceglier dodici , dan-

1668. dandone il comando à Durach Bafsà d' Athene famoso corsaro, e stimato di grandissimo coraggio, accioche nascondendosi asaltassero le Venete, e le prendessero; e perche sapeua, che la maggior parte dell' altre erano disarmate, e specialmente le galeazze, fece pur imbarcar sopra le medesime duemila agguerriti soldati sotto Calip Bafsà di Natolia, à finche superate le sette galere, che stimò cosa facilissima, e in riguardo del numero, e per la qualità del rinforzo, oltre la suppositione d' asaltarle all' improvviso, si portassero senza dilatione allo scoglio di Standia, e s' impatronissero di qualche luogo aggiustato per far poi col cannone, che hauerebbero trasportato da Santa Pelagia sloggiar da quel posto il resto dell' armata Veneta, che voleua dire, ridur la Piazza all' estrema necessità, perche i soccorsi sarebbero restati impediti, e quelli della Città hauerebbero perso il coraggio, vedendo d' esser abbandonati da' legni amici. Quasi nel tempo stesso, che fù deliberato l' affare, ne fù portata la notizia al Capitan Generale, il quale conoscendo l' importanza dell' attentato, risolse con la Consulta di metter all' ordine, anche con le ciurme delle galeazze venti galere sottili, e sciogliendo dalla Piazza ottocento fanti de' migliori, raccomandò la custodia della medesima al Generale Bernardo Nani, che poco tempo prima era arriuato con soccorsi da Venetia à sostener le vici del General Barbaro, e del Marchese Villa, che per anche non era partito, e si condusse la notte tacitamente nell' acque di Fodele, oue soleuano capitare le sette galere; mà perche non hauea voluto partecipare ad alcuno il suo disegno, s' auuiarono i Veneti in forma

ma molto confidente , onde essendo le Turchesche poste vicino à terra , donde coperte dall' ombra potevano scoprir verso il mare senza esser offeruate ; veduti comparirci legni Cristiani , e credendo , che fossero i medesimi dell' altre notti , inuestirono subito con molto ardire le prime, le quali come sorprese riceuerono vn grandissimo danno , ma accorse le conserue in aiuto , & attaccata la mischia da douero con le Turchesche , queste auuedutesi del numero maggiore delle Venete , e scorgendo la resolutione nell' esser inuestite , sette si diedero alla fuga , lasciandone cinque in mano de' Cristiani , che dopo vn combattimento di quasi sei hore , se ne refero padroni . De' Turchi morirono il Comandante Durach Bafsà , che haueua prima data la mossa , restataui anche la di lui galera , Mehemet Bei di Coron , & Assan Bei con numero considerabile d' altri , parte estinti col ferro , e parte sommersi nell' onde . I Bei di Cipro , e Nauarino , e Mustafà Chiaus di Gallipoli con quattrocento , e dieci Turchi furono fatti schiaui , e mille cento schiaui Cristiani furono liberati . Non riuscì però questa vittoria senza sangue ne meno dalla parte Veneta , perche finì la vita di moschettata Daniel Giustiniani Commissario Pagador , Gio: Francesco Corner , Giorgio Grego Sopracomiti , Giorgio Foscarini Vice Gouvernatore , e Luigi Calbo volontario , tutti Patritij ; morirono pure il Sergente maggior di Battaglia Arassi , e'l Tenente Colonnello Laschases , con diuersi altri Capitani , ed Officiali , e ducento e dieci soldati , e centouenti remiganti , restando anche feriti Angelo Morosini Commissario de' viueri , Marco Balbi , Nicolò Polani , e Lorenzo Bembo , oltre altri

1668.

T t t t

cin-

cinquecento soldati, e trecentouenticinque remiganti. Questo successo, benché fosse sanguinoso, e di qualche incomodo alla Piazza perche tutta la gente
 1668. era stata scelta da quel Presidio, fù tuttavia riceuuto in Venetia con giubilo, & applauso, onde il Generale Morosini dal Senato hebbe l' honore di Cavaliere, e in fatti recò grandissima reputatione all' armi della Republica, particolarmente sù'l mare, non fermandosi l' opinione del valor Veneto solamente trà nemici, mà allargandosi per tutta la Cristianità, che vedendo quanto poteua fare la resolutione d' vn Principe solo, e di tanta disugaglianza di forze, andaua ogni giorno pigliando affetto, e compatimento agli affari di Candia, che poi si conuertirono in interesse, contribuendo alcuni da lontanissimi, e quasi ignoti paesi, aiuti al sostenimento della comune causa. Diede dunque il Duca Gio: Federico di Brunswich trecento fanti pagati per vn' anno, e'l Gran Maestro de' Cavalieri Teutonici altri centosessanta pagati per il tempo medesimo. L' Arcivesco di Saltzburg donò seicento centinaia di polue condotta à sue spese sino al mare. La Republica di Lucca sapendone il grandissimo consumo, & il bisogno, che ve n' era, nè contribuì altre quaranta migliaia. Il Cardinale Barberino rimesse per la Republica in Napoli per vna leuata de' Tedeschi, che si trattaua, la quale non hebbe effetto per le troppe elate pretenzioni del Conte di Storemberg Colonnello, che furono anche dall' Imperatore disapprouate, dodicimila scudi con somma generosità, mandando pure all' istanze del Pontefice anche Bernardo Gultauo Abbate di Fulda mille talleri. Mentre dunque l' Europa ridotta quasi ad vna pace vniuersa-

la-

fale pareua , che s' applicasse alla guerra Turchesca ,
 il Senato Veneto preso vigore da queste applausi-
 bili apparenze , andaua considerando tutti i mezzi , 1668.
 che poteuano render fruttuose le assistenze degli al-
 tri , e migliorare in maniera considerabile la propria
 causa ; E perche haueua offeruato nella Campagna
 passata , che l' impegno del Capitan Generale nella
 Città di Candia era stato cagione , che non si fosse
 ritratto alcun' auuantaggio , nè dall' armata Vene-
 ta , che era numerosa di Legni , e particolarmente
 di grossi , nè dalle galere ausiliarie se bene fossero
 state in quantità maggiore di tutti gli anni prece-
 denti , essendoui state anche le due squadre di Spa-
 gna , parendo necessario , che quegli , che hà l' in-
 teresse maggiore dirigga almeno con la Consulta ,
 e procuri con diligenza l' occasioni ; per questo de-
 liberò d' eleggere vno con titolo di Proueditor Ge-
 nerale , ma con l' autorità medesima di Gene-
 rale , accioche restando vno nella Piazza , l' al-
 tro con vguale comando solcasse il mare . Questa ca-
 rica cadè nella persona di Caterino Cornaro , figli-
 uolo d' Andrea , che era stato Generale in Candia
 nel principio di questa Guerra , e che entrò con la
 sua galera nella Città attaccata di Canea . Fù egli
 allestito con tutto quel più , che le forze pubbliche
 poteuano raccogliere , onde la sua partenza riuscì
 cospicua , e considerabile , e per otto vascelli , che
 l' accompagnarono fino al Zante per la militia , che
 conduceua , e per il denaro con tutte l' altre muni-
 tioni , e fu poscia in riguardeuole forma accresciuta
 in quell' Isole , perche da quel Generale Andrea
 Valiero gli furono consegnati altri cinquantamila
 ducati con istupore del Publico , che non sapeua di

1668. tener contante in quel paese , rispetto all' vso fin' à quell' hora contratto , molti huomini da trasportar al seruitio della Piazza, e viueri d' ogni sorte . Onde vnitagli la persona del Marchese di S. Andrea Mombrum , guerriero di non ordinario valore , e di decantata esperienza , che si portaua à supplir le veci del Marchese Villa , che era già partito , comparue in quell' acque con grandissimo grido , e rinforzò al più alto segno le speranze di quella costante difesa . Si condusse dunque in faccia di Canea , oue hauea hauuto auuiso , che il Capitan Generale Veneto , dopo la presa delle cinque Beile-re dimoraua , per far vn poco di contumacia stante la mischia seguita co' Turchi , trà quali si faceua sentire il mal contagioso , e per incontrare anche il Capitan Balsa , che si vociferaua , douer condursi in Canea con l' armata , e soccorsi , ò almeno per diuertirgli quel più facile , e più sicuro ricouero . Mà arriuato in tempo , che era peruenuta notitia , che il General Bernardo Nani assistendo ad vn lauoro alla parte di Sabionera era stato colpito di moschettata nella testa , dalla qual ferita gli conuenne poco dopo render l' anima al Cielo ; fù determinato dalla Consulta , che il Proueditor Generale Cornaro si portasse senza dilatione in Candia , oue entrò col Marchese di S. Andrea alli vent'vno di Giugno . Ritrouarono al loro arriuo , che l' inimico trauagliaua i due posti di Sabionera , e S. Andrea , hauendo cominciato di lontano i loro lauori per auuanzarsi con maggiore sicurezza , i quali dalla parte di Sabionera consisteuano in ridotti attaccati l' vno all' altro , mà la più parte di forma differente , essendo-

douene di ouali , di quadri , e di quadri lunghi , e larghi , e perche da quella parte il terreno era tutto sabbia , tutti quelli , che erano finiti restauano anche incamisciati di pietra , andandosi dall' vno , all' altro per porte molto basse , sotto volti , ò forti blinde , e questo per timore delle bombe ; le loro braccia erano larghe , e profonde , e molto ben coperte , e ancorche queste opere paressero dritte , le loro braccia non lasciavano però d' andar serpendo , pigliando solamente quel terreno , che faceua loro bisogno per fiancheggiarsi . Al Sant' Andrea , essendo la situatione diuersa , haueuano trauagliato d' altra maniera . Prima haueuano fatto portare di lontano gran quantità di terreno , col quale drizzauano diuerse altezze , sopra ciascuna delle quali formauano alloggiamenti , che non erano scoperti , se non quando faceuano volar i loro fornelli , ouero erano sostenuti dalle batterie , & in questa maniera s' erano andati inoltrando sotto il balardo , facendo quell' altra fattura marauigliosa nel mare già accennata . Non perdeuano dunque momenti per auuicinarsi alla Piazza , la quale contrastaua loro le operationi con sommo vigore , essendoui nella medesima cinquecento pezzi di cannone , che se non diuertiuano , almeno prolungauano grandemente i disegni . L' arriuato del Proueditor Generale , col Marchese di Sant' Andrea accrebbe considerabilmente il coraggio a' difensori , & acquetò anche certo dissidio , che v'era per comando , tra il Generale delle milizie Oltramontane Spar , e'l Sergente Generale di Battaglia Conte di Marè , perche al primo fu assegnato il posto di S. Andrea , & all' altro quello

1668.

1668. lo di Sabionera, mà mentre questi assisteua con indefessa applicatione , colpito di moschettata nella testa cadè subito morto. Non si perdeuano però d' animo quelli di dentro, i quali disputando ogni minima fortificatione con vigore, fecero , che solo in capo di trentasette giorni l' inimico potesse aprirsi quella portione di contra scarpa da quella parte , che i fornelli haueuano distrutta , non potendo superar vn bonetto , che conteso à palmo à palmo , fù prima ridotto in poluere , che acquistato, douendosi dire con verità , che in vn riparo di semplice palizzata i Turchi non poteuano perder nè più tempo, nè più gente, sebene anche de' Cristiani si spargesse molto sangue, e in particolare degli officiali, essendo morto il Sergente maggiore di Battaglia Pietro Aldourandi , il Colonnello Profitio Torre della gente del Duca di Sauoia , che sempre palesò valor grande, il Sergente maggior di Battaglia Morta , il Marchese di Preuas , il Marchese Lagorè , e Monsieur di Rosilier del seguito del General S. Andrea , oltre Ingegneri , & altri officiali di minor conto. Queste operationi de' Turchi alla Sabionera , seben sforzose non impediuanò tuttauia , che anche maggiori non fossero le violenze, che andauano praticando contro del baloardo Sant' Andrea, perche essendo sboccati nella fossa, e volendo innalzarui vna trauerfa , questa veniua contesa à tutto potere , mà con grandissima mortalità di persone delle più habili, essendoui morto il Colonnello Giacomo Venturini huomo di stima , il Tenente Colonnello Gasparo Malaspina , che haueua il gouerno del baloardo , l' ingegnere Momparan , Constantin Dottori soprintendente del me-
de-

desimo , e'l Marchese Federico Carlotti , oltre molti altri feriti , trà quali vi fù il Caualiere Verneta Capo di tutti gl' ingegnieri, huomo di grande esperienza , e virtù , che restò colpito di falsata nella testa , e'l Commissario de' viueri Polo Nani nel collo , ed in vn piede ; non rimanendo liberi da considerabile incomodo diuertito dall' armi difensue , i medesimi Generali Cornaro , e S. Andrea , che accorreuano sempre in tutte l' occorrenze della Piazza , portandosi colla persona nel luogo del maggior bisogno , ed animando gli altri e col comando , e con l' esempio . Questa gran perdita di gente fece risolvere il Proueditor Generale Cornaro à scriuere al Capitan Generale la necessità , che haueua di nuoui rinforzi , specialmente per dar' esecutione ad vn disegno di assalire vna batteria di sei pezzi , che l' inimico haueua eretta sù'l lito del mare non solo con vna vigorosa fortita della Piazza , ma anche con qualche sforzo , che hauesse potuto far il cannone dell' armata , che doueua condursi à bersagliarla ; il che poteua riuscir facilmente , perche i Turchi , non hauendolo preueduto , haueuan lasciato quella batteria senza coprirla di gabbioni dalla parte del mare . Il Capitan Generale riceuuto quest' auuiso si portò vnitamente con le galere Ausiliarie , che erano di qualche tempo capitate , ma non si tentò la destinata intrapresa , perche riducendosi dopo qualche picciolo soggiorno in faccia del Gioffiro alla Standia , deliberò esso Capitan Generale d' entrar con molte ciurme di galere , oltre le militie , nella Piazza medesima , restando al General Rospigliosi la custodia del posto della Standia , e del rimanente de' legni . Condottosi per tanto nella Piazza ,

scel-

1668. scelse per se medesimo il posto di Sabionera, lasciando al Cornaro quello di Sant' Andrea, oue hauendo deliberato i Turchi di dar vn fierissimo assalto il giorno de' ventisei d' Agosto in cui calò da tutti gli alloggiamenti il meglio delle militie dopo il volo d' vna gran mina, che formò vna breccia molto ampla di trenta, e più passi, vserono incontenente vn grand' impeto, che durò due hore continue, ma combattuti col ferro, e col fuoco dalla generosa costanza de' Veneti, se bene per tre volte si rinuigorissero, tuttauia col fauore del Signor Iddio si ridussero in stato di non poter più soffrire il tormento, che riceueuano, e particolarmente quello, che inferiua loro il cannone del riuellino di S. Spirito, e del fianco del Panigrà, onde danneggiati notabilmente, conuenne loro cedere, e ritirarsi con mortalità molto considerabile. Restarono però anche de' Cristiani molti morti, e feriti, contatifi trà questi, Lorenzo Donato Proueditore straordinario in Regno, e tra quelli, Francesco Mocenigo soprintendente, il Conte Rizzardo Cesarini Capitano della Guardia del Generale Sant' Andrea, e'l Capitan Tenente di quella del General Cornaro; hauendo in quest' occasione specialmente, come in tutte l' altre, dato proua di gran valore, e prudenza il Gouvernatore dell' armi Bartolomeo Varisano Grimaldi, che fù eletto per le sue benemerenze Sergente General di Battaglia, come anche per riconoscenza di merito, e di coraggio singolare, fù dal Senato ornato del fregio di Cavaliere il Cornaro. Mà perche il nemico procuraua d' alloggiarsi sopra la breccia, bisognò dar di mano, & incominciar que' tagli, e quelle ritirate, che erano state conosciu-

sciute necessarie , mà che fin all' hora non s' erano potute intraprendere per mancanza di gente , valendosi delle ciurme introdotte sotto il comando d' Aluise Magno Capitan di Golfo , e di molti altri Gentilhuomini della Colonia , parte de' quali , come Alessandro Zane , Antonio Semitecolo , Francesco Badoer , e Marco Barbarigo , restò da cannonate , granate , e moschetto morti . Queste valorose difese perueniuano non solo al Senato col mezzo de' suoi Rappresentanti , mà si può dire , si spargeuano per tutta Europa , essendoui in Candia persone d' ogni Nationi , onde cresceua ad ognuno la volontà di veder sostenuti que' braui difensori , e mantenuto vn Propugnacolo di tanta consideratione , quanta era la Città di Candia à tutta la Cristianità . Intesasi la morte del General Bernardo Nani , senza indugio fù sostituito Girolamo Battaglia , facendolo partire con gran sollecitudine da Venetia gueruito di denaro , soldatesche , e munitioni , trà le quali vi fù il reggimento accordato dal Gran Duca di Toscana di quattrocento fanti , comandato dal Sergente Maggiore Filippo Pistolozzi , e'l Marehese Francesco Villa destinato dal Pontefice in luogo del defonto Baron Mattei . Furono pur rinforzati gli vfficij con le Corone , i quali finalmente in Francia ritrouarono felicissimo incontro , restando questo agenolato dalle relationi , che fece al Rè il Generale di S. Andrea , il quale arriuato in Candia gli portò vn distinto racconto dello stato della Piazza , estendendosi molto per far conoscere l'importanza del sito , e le qualità cospicue di quelle fortificationi , ed esprimendosi essere vn gran peccato , che vna tale Città capitasse in mano de' Turchi nemici acerrimi di tutto il Cristianesimo . Mà esaggerò in oltre l'importanza del sito di tutta l'Isola , e lodò al più alto segno la difesa ,

V v v v di-

1668.

1668. dicendo: che solamente in quell' occasione , benche giunto agli ottant' anni di vita impiegata in tutte le guerre d' Europa , cominciava ad imparare il mestiere dell' armi , superando i Turchi ne' lauori di sotterra tutte l' altre nationi e per il numero grandissimo di gente , che v' impiegauano , e per l' obbedienza puntuale , che esercitauano . Queste considerationi disseminate in vna nazione di spiriti generosi , e sempre auidi di nouità , vnite agli eccitamenti , che di continuo il Nuncio , e Marc' Antonio Giustiniani Ambasciatore Veneto andauano insinuando con tutti , oltre i positiui officij del Rè , e coi Ministri , diedero motiuo al Marchese della Fuiellade , che anche in Vngheria hauea fatto pompa di gran valore in soccorso di Cesare , di metter insieme vn gran numero di venturieri , e portarsi à quella difesa . Ed hebbe veramente modo di vnirne quantità considerabile , perche il Conte di S. Polo , secondogenito della Casa cospicua di Longauilla , andò seco con vna bellissima compagnia , oltre l' assistenza , che si compiacque d' hauergli il Rè medesimo con l' impiego d' ottantamila franchi per il loro bisogno . Nè si fermò quì la buona dispositione de' Principi , perche la Casa tutta de' Duchi di Bransuich , oltre la speciale contributione del Principe Federico , accordò alla Republica duemila fanti condotti fino ne' suoi stati d' Italia , sotto il comando del Conte di Valdech , che si dimostrò soldato di non ordinario valore . Mà mentre s' andauano allestendo questi soccorsi , era giunto , come s' è detto , il Dragomano per leuar il Valiero ; il Vescouo d' Ambrum , fratello del Marchese della Fuiellade , capitò à Parigi in Casa dell' Ambasciatore Veneto , e gli disse :
che

che non era il douere , che li particolari incomodassero le loro famiglie , e la natione ponesse in contingenza l' amicitia , e'l negotio co' Turchi , mentre la Republica hauea aggiustata con essi la pace : che la speditione , che questa faceua , d' vna persona decorata di titoli , e di credito , daua segno , che ella fosse inuiata à negotio stabilito , onde pregaua l' Ambasciatore in retributione dell' esempio , che voleua dar la sua Casa , e dell' impiego delle persone di tanti Cauallieri , à dirgli liberamente , come la cosa passaua , e non lasciar incontrare da chi riueriua con tanta partialità la Republica vn dispendio inutile , e tanto dannoso. L' Ambasciatore rispose: che assolutamente non v' era negotio , e che solamente il Senato bramaua d' hauer vna persona d' habilità in quelle parti , che potesse coglier le congiunture. Restarono tuttauia con sospensione , che allungò forse qualche giorno la loro partenza , fino che intefasi à Venetia questa dubbietà , che era anche insorta nella mente del Pontefice , il quale haueua passato vn' vfficio pressantissimo con l' Ambasciatore ; dicendogli : che i Turchi hauerebbero ingannato : che voleuano disfar l' vnione della Cristianità : che quella era la congiuntura più tosto di ricuperar il perduto , che di pensare ad vna pace , che non seruirebbe ad altro , che à differir la guerra ad vn tempo , in cui la Republica si fosse trouata più sproueduta . Furono incaricati i medesimi Ambasciatori ad assicurare nell' vno , e nell' altro luogo , che veramente non v' era alcuna cosa di nuouo , e che in testimonio di questa verità il Valiero haueua rinunziato la Carica , effetto , che senza dubbio non sarebbe seguito , se fosse andato.

V v v v 2 col

1668. col negotio concluso, come si decantaua; il che riuscì di qualche consolatione al Valiero istesso, mentre fino la sua disgratia hauea portato qualche giouamento alla Patria. Fece pure qualche effetto questa generosa costanza appresso l' Imperatore, perche diede permissione di nuoue leuate, e si dichiarò, che godeua in estremo, che il Conte di Storembergh, che era con vn reggimento d' Alemani in Napoli, i quali in riguardo della pace doueuan dagli Spagnuoli esser licenziati, prendesse il seruitio della Republica, e tanto più, quanto che il Pontefice istesso, e'l Cardinale Barberino somministrauano parte del contante, mostrando disgusto delle pretensioni elate del Colonnello, che non incontrò nella sodisfattione di Cesare, e poco anche di quella natione, alla quale non riuscìua più molesto il viaggio di Candia, come quello, che conduceua ad vna gloria sicura. Anche il Duca Carlo di Lorena, che sempre hà dimostrato spiriti viuaci, e generosi, offerì prima il Conte di Vaudemont suo figliuolo alla testa di quattromila fanti, e cinquecento caualli, leuati à proprie spese, desiderando solamente qualche testimonio d'honore per il Conte medesimo. Mà tenendo questa offerta molte difficoltà, specialmente per la caualleria, che non si poteua impiegare in Candia, che però sarebbe stato necessario trattenerla negli altri Stati della Republica con infinito dispendio, e senza profitto per questa importantissima occasione, e per l'età molto giouane del Conte, che con vna Carica militare addattata alle conditioni sconuolgeua l' ordine dell' armata, non si potè stabilir il negotio conosciuto per difficile dal Duca medesimo, che però restò abbandonatolo; mà

mà bramoso , che le sue Insegne si vedessero di nuouo contro gl' infedeli , com' era seguito in altri tempi con tanta gloria di quella valorosa famiglia , si dichiarò di voler) ciò non ostante contribuir millecinquecento fanti alla Republica , & effettiuamente li hauerebbe inuiati delle proprie truppe , se queste ammutinatefi contro il volere del Padrone , non si fossero con violenza fermate ; Onde per minor male , non stimandosi à proposito il mandar gente per forza , che in vece di soccorso hauesse portato confusione , procurò il Duca di far vna leuata in Francia , la quale fu commessa alla direttione del Cauallier d' Arcourt (quello , che era stato ferito l'anno trascorso in Candia) rimettendo all' Ambasciatore Veneto in Parigi sessantamila franchi per tal' effetto . Fratanto era partito il Duca di Roannez , nominato Marchese della Fuiellade , e'l Conte di S. Polo , con numerosi Cauallieri , & arriuati alle spiagge di Candia sbarcarono in numero di più di seicento , diuisi in quattro brigate , le quali erano comandate : la prima dal Conte di S. Polo : la seconda dal Duca di Sciataù Tiri : la terza dal Duca di Capo Rosso : e la quarta dal Duca di Villa Mortè , benche ognuno si riportasse alla direttione del Marchese sudetto . Bramarono immediatamente , che fosse loro assegnato il posto di S. Andrea , come il più pericoloso , e'l Conte di S. Polo si era scelto di portarsi sù la breccia di guardia , mà persuaso dall' istanze efficacissime de' Generali Veneti , si contentò di trattenerfi di rinforzo , non essendo douere , che vn sangue , e vn' animo così generoso , si mettesse continuamente à pericolo senz' occasione di rimarco . Al loro arriuo ritrouarono la Piazza bensì in stato di difendersi , mà però grandemente tra-

1668. trauagliata , perche oltre la breccia di S. Andrea , vn fornello nemico alla Sabionera haueua diroccata la muraglia fino all'angolo del baloardo, sù'l quale non ardirono però i Turchi di salire; Mà perche pareua , che con maggior feruore insistessero nel posto di S. Andrea, per occupar la Scozzese , e ridursi in sito di bersagliare il Tramatà , che era la porta più facile del soccorso, deliberarono i Veneti di fare vna sortita da quella parte, la quale principalmente hebbe per fine d' inchiodar vn cannone, che faceua loro gran danno ; il che anche ottennero, perche vendendosi i Turchi colti all' improvviso , si misero in fuga, e diedero campo a' Veneti di renderlo inutile , non potutosi trasportare in riguardo del sito forte , oue era posto. Assicurarono pure coi zapponi , e i badili di spianar i lauori de' nemici , e fù anche sotterrato qualche cassone di bombe , per inferir loro danno . Si persero nondimeno in questo fatto che fù considerabile per il coraggio , che riceueua tutta la Piazza , molte persone , trà le quali Santo Barbaro , che fù il primo , che s' auuanzasse alla batteria nemica, e Francesco Battaglia Duca della Città. Non vollero però i Turchi mostrar costernatione per questo accidente , perche accorsero con molte bandiere sù'l baloardo , doue portatosi coraggiosamente Nicolò Calergi , e fatto dar fuoco ad vn fornello , furono costretti à ritirarsi . Benripigliarono i lauori contro l' opera, detta , Scozzese , apportando con gran quantità di bombe sconcerto notabile alle caponiere della Piazza , le quali seruendo in estremo per impedire , e tirar innanzi il tempo , il Sergente Maggiore di Battaglia Francesco Marini ne faceua costruir vna nuoua per riparo di

di quella parte, oue essendo andati alle quattro della notte il Generale di S. Andrea, il Sergente Generale Grimaldi, il Marchese di Sauigni, e'l predetto Marini, per riueder l'opera, nel ripassare per oue il cannon nemico hauea spianato affatto il muro della vecchia palizzata, il Marini colpito di moschettata cadè subito morto, e'l Generale di S. Andrea restò ferito grauemente nel collo, con vn doloroso trapasso nella spalla, che gli pose in contingenza la vita, con grandissimo discontento di tutta la Città, che si consolaua nella sua esperimentata virtù, e nell' applicatione suiscerata, che contribuìua, riportandone frutto, & applauso eguale. Anche qualche giorno dopo il Sergente Generale Baron di Frissem, che assisteuà à quella parte, colpito di sasso di mortaro nella testa incontinente morì. In tanto peruenne Capitan Capitan Bassà con l'armata alla Canea, donde il Primo Visir facendo uscire de' soldati, ed anche dalle galere molti schiaui, e chiamando con diligenza i soccorsi, adoperò ogni sforzo per attaccarsi alla Scozzese; ma i Veneti con grandissimo coraggio s'andauano difendendo. E perche in questo tempo arriuò da Venetia Taddeo Morosini Capitano delle Naui con mille settecento fanti, la Città per i continui rinforzi si pose in stato di valida difesa, e di molta speranza; onde quei di dentro stabilirono di far vedere qualche sortita à i Francesi, che desiderauano d'impiegare il loro valore in cosa di consideratione. Fù per tanto pensato di farla dalla parte di Sabionera, e però sbaratifi prima dalla Piazza più di cinquanta cannoni appuntati per quest' effetto, sortirono i Veneti, esercitando per due hore vna calda scaramuccia, dopo della quale abban-

do

1668. donando i Turchi le loro prime linee , si ritirarono fino alla batteria de' mortari , oue si fecero forti , onde non potendosi da' primi superare il posto , fù ordinata la ritirata , restando trà morti , e feriti più di cento , e venti Cauallieri Francesi , trà quali vi fù il Marchese di Villa Monfran , soldato di gran valore . Non successe però il fatto senza spargimento di sangue cospicuo ne men dalla parte de' Turchi , perche morì il Bassà Caterzogli , huomo brauissimo , & di gran fama, e'l comandante del posto attaccato . Dopo queste cose arriuata la stagione al Genaro , e incominciando le pioggie , che impediuano all' inimico gli auanzamenti , (essendo in oltre peruenuti continui soccorsi , e da Malta , de' Cauallieri , e delle milizie del Gran Mastro , e da Marsiglia quattrocento fanti della leua di Lorena) , fece resolutione il Marchese della Fuiellade di partire , e tornarsene con le cameratte in Francia , oue non riuscì infruttuoso il suo ritorno per le relationi , e per gli eccitamenti , che diede , se bene da quei della Piazza fosse stata veduta mal volontieri la di lui partenza . Anche le galere Ausiliarie erano ritornate molto prima alle loro stanze , del che il Pontefice non haueua mostrata tutta la sodisfattione ; ma il Nipote si scusò sopra vn' accidente , per cui il Generale di Malta hauea preteso disgusto co' Venetiani , e fù : che essendo passate le loro due squadre nell' andar à far' acqua auanti le galeazze , queste per dimostrare vna stima particolare al Nipote del Pontefice , l' haueuano salutato col cannone , il che non essendo stato fatto ai Maltesi , il Generale se ne dichiarò mal sodisfatto . Non vi fù però alcuno , che approuasse la cagione del disgusto , perche

che le galeazze non haueuano obbligo di salutar alcuno , essendo già passati di lungo tempo i complimenti reciprochi , che si vsano nell' armate , e hauendo fatto quest' honore insolito al Rospigliosi , in riguardo della persona , che era Nipote del regnante Pontefice . Tuttauia risolsero i Maltesi di partire , mentre , Fra Vincenzo in scrittura non hauesse ordinato loro in contrario ; ma non voluto egli farlo , deliberò pure di partir con essi e per non abbandonare vna squadra , che era stata sotto la sua directione , e per non restar solo nel ritorno in peggior stagione , rappresentando anche al Pontefice , che l' armata Turca era di già ritirata , e che però sarebbe stata inutile la sua permanenza , e dannosa per la Campagna ventura . Il Senato però , che stimaua al più alto segno le applicazioni incessanti di Sua Santità , volse testimoniare nella persona del Nipote , che regalò d' vn bacille d' oro . La pretesa dell' Acariggi non restò ne anche in Malta approuata , perche spedirono que' Cauallieri i soccorsi destinati in Candia , i quali arriuarono in tempo di grandissimo bisogno , e riuscirono di sommo auuantaggio publico , mentre la gente era bellissima , e trà la medesima vi si trouauano più di sessanta Cauallieri , essendouene stati di quelli , che entrarono nella compagnia senz' obligatione . In tanto il Papa non cessaua d' operar tutto il possibile per il sostenimento di Candia , onde con Breue espresso ringratiò il Rè di Francia per la permissione concessa al Marchese della Fuiellade , e à tutti gli altri che li accompagnarono , concedendo facoltà al Marchese sudetto per questa

X x x x

no-

1668. nobile intrapresa di poter ottenere da Sua Maestà fino à dodici mila scudi di rendite Ecclesiastiche , se ben fosse maritato , desiderando , che quest' esempio seruisse di stimolo ad altri , e d' eccitar gli huomini alla gloria anche col mezzo dell' interesse . Spedì pure vn Breue esortatorio ai Vescoui di Francia , per cui l' Arcivescouo di Roano fece istanza all' Assemblea del Clero perche assistesse alla Republica , restando nel medesimo deliberato , che prima da tutti i Vescoui fossero ordinate preghiere per trè giorni , dopo delle quali tutti douessero far qualche offerta secondo il potere ; ma per dare qualche eccitamento anche a' secolari , ricercarono il Pontefice per la missione d' vn Giubileo , che fù loro prontamente concesso , e veramente si può dire , che i Francesi s' inuaghissero della Guerra di Candia , perche non v' essendo guerre in Europa , la bizzaria di quella Natione valorosa non sapeua star senz' impiego , seguita la pace anche trà gli Spagnuoli , e i Portoghesi . Hauendo il Pontefice per sedare tutte le turbolenze del Cristianesimo chiuso vn' occhio à qualche licenza , che si era presa con troppa libertà il Cardinal di Vandomo , che da se stesso hauea permesso dispensa alla Regina di Portogallo di rimaritarsi col fratello del primo sposo Rè Alfonso , dichiarato inhabile e per il Matrimonio , e per il Regno ; E vero , che egli si scusò appresso il Pontefice con l' inualidità del primo matrimonio , che diceua costar pienamente dal processo formato , e aggiungendo d' hauer creduto di poter vfar quell' atto gratioso per la propria Nipote sopra le facoltà , che teneua da Roma , essendo egli stato destinato Legato per il Batte-

Battesimo del Delfino : che quella Principessa si riduceua di Regina à suddita : che il Rè Cristianissimo lo desideraua , e che bisognaua effettuarlo per seruitio della Cristianità senza dilatione , il che fu l'argomento maggiore , che acquietasse il Papa , che altro non sospiraua , che l' oppressione de gl' infedeli , & l' vnione del suo gregge . In questo mentre Aluise Molino Caualiere , eletto in luogo del Valiero , si pose all' ordine dopo vn mese di soggiorno in Veneria , douendo portar seco tutti i lumi , e ricapiti necessarij , e andò con le galere à sbarcar à Castel Tornese , oue da quei paesani fù ricevuto con applauso , perche stimauano , che portasse la cessione del Regno , e per consequenza il fine d' vna guerra , che riuosciua molesta à tutto l' Imperio , mà in specie à que' confinanti , che erano soliti riceuer gran profitto dal commercio con l' Isole della Republica . Fù però fermato à Tricalà , due giornate lontano da Larissa , oue risiedèua la Corte , non volendo i Turchi trattar seco , perche haueano hauuto speranze di conseguir Candia con la forza , confermata questa loro opinione dalla facilità , che vedeuano hauere , di trasportar genti nell' Isola , e sapendo che l' armata Veneta , che era il loro vnico terrore , si andaua giornalmente disfacendo in quella difesa . Tuttauia scorgendo , che l' affare si prolungaua , mandarono il Chiaus Bassi a leuarlo , e introdurlo in Larissa , oue peruenuto il Caimecan lo fece visitare con alcuni regali , procurando d' intendere le commissioni , che teneua ; ma quasi accertato , che non hauesse altra facoltà , che di trattare sopra le passate della diuisione del Regno , gli fù sospesa l' vdienza . Finalmente arri-

X x x x 2 uate

1668. nate di nuouo lettere del Visir, che auuifauano i soccorsi Cristiani, che giornalmente arriuauao, deliberò il Caimecan di concedergliela; mà dettogli dopo le sobrie vfficiofità costumate dalla Nazione, che esprimeſe le ſue propoſte, e vdite (che erano l' iſteſe rigettate altre volte da gli altri Miniſtri) riſpoſe: che ſi ſtupiua, che foſſe comparſo con conditioni in più tempi diſapprouate dalla Porta, alla quale non penſaua punto la guerra, che ſoſteneua, perche per la legge loro, ſe quella ſi foſſe finita, era neceſſario, che deſſero principio ad vn' altra, e coſì fù licenziato, mà però veſtito, che vuol dire regalo conſiderabile da quella barbara, & elatiſſima gente; più chiaro s' eſpreſſe il Muftì, che da lui viſitato, perche giurò per Dio, che non hauerebbero mai fatta la pace ſenza Candia, e che con queſto poteua, ò ſtare, ò partire, ò ſcriuere à Venetia à ſuo piacimento. Qualche Miniſtro però, che dubitaua della preſa di Candia, tentò d' inſinuare al Gran Signore, che ſi poteſſe negoziare anche ſenza della medeſima, mà egli infuriato diſſe: che haueua fatto quel viaggio per conſeguirſi, e che non voleua queſto ſcorno al ſuo Regio decoro, aggiungendo, che faceſſero partire il Molino. E veramente i Miniſtri, ò foſſe per moſtrar obbedienza al calore del Rè, ò che haueſſero riceuuto qualche ordine dal Primo Viſir, il primo di Gennaro mandarono vn Turco delle poſte Regie con dodici caualli alla caſa di lui alle hore cinque di notte, comandandogli, che ſubito ſaliſſe à cauallo; il che gli conuenne eſequire con violenza, laſciando à dietro la famiglia, e le robbe. Lo conduſſero à Negroponte, oue ſtaua preparata vna galera, che lo tra-

trasportò nella Città di Canea, non restando alcuni di dire, che il Caimecan per sgrauarsi da questo negotiato, che vedeua tanto contrario alla volontà del Rè, gli hauesse fatto questo indebito sforzo per gettarlo sopra il Primo Visir, tra'l quale e lui passaua pochissima corrispondenza. Sia però come si voglia, gli conuenne andare con qualche aggrauio della publica riputatione à risieder lontano dalla Corte appresso vn Ministro, che non trattò male seco, perche la bellissima difesa della Città diuersamente lo consigliaua. Giunto in Canea gli diedero prima alloggio in vn Monastero, che era di Monache, e poi lo tramutarono in vna casa assai buona, mà restò custodita con grandissima seuerità, non lasciandosi particolarmente, che egli hauesse communicatione con alcuno di quelli del paese. Scrisse senza indugio al Primo Visir, che gli rispose cortesemente, ordinando poco dopo, che fosse condotto al Campo, oue fù posto nella casa del Carterzogli, come gli altri Ministri, hauendo solo riceuuto l' honore d' esser colà accompagnato dal Subassì, come si fa solennemente à gli Ambasciatori. Comandò pure il Visir al suo Chiajà, che andasse à visitarlo, e gli dicesse: che il giorno dietro inuiasse à lui il Dragomano con le commissioni, che teneua per la pace, il quale riportò, che mantenuta Candia per la Republica, e'l confine de' Monti, si hauerebbe con facilità potuto trattare, e concludere. Mà intesa dal Primo Visir la confirmatione di quello, che teneua dalla Porta, circa la facoltà del Molino, essendo in disperatione per la resistenza vigorosa di Candia, non disabbracciua volentieri il negotiato, e se il Tefterdar, che
non

non ſapeua, come render conto de' milioni capitati in ſua mano, (sì che per aggiuſtar queſta faccenda
 1668. voleua aſſolutamente la Città) non ſi foſſe moſtrato renitente il Molino ſarebbe ſtato ammeſſo all' vdienna-za , & introdotto il trattato . Deliberò dunque il Viſir di rimandarlo in Canea , facendogli gratia nel paſſaggio per Retimo , che gli foſſe conſegnato il Caualli Segretario del Giauarina , colà trattenuto inſieme con tutte le robbe de' Miniſtri deſonti , permettendogli anche di poter ſcriuere à Venetia , il che hebbe per oggetto , che il Senato ſapeſſe vna propoſitione fatta nel loro Conſiglio , che foſſe da' Veneti Candia demolita. Ritornato dunque il Molino in Canea ſenza hauer veduto il Primo Viſir , ſapendo , che Panagiotti Dragomano dell' Imperatore ſtaua con gran confidenza appreſſo del medefimo , ſcriſſe à lui il ſuo ſoggiorno infruttuoſo , e'l deſiderio che hauea, che ſi attraccasse il negotio. A ciò il Dragomano gli riſpoſe: che ſe la Republica daſſe a' Turchi Cattaro, e Tine, ad eſſa hauerebbe potuto reſtar Candia, hauendo coſì ſottratto dal Chiajà del Viſir. Dal che ſi vide , che i Turchi erano molto perpleſſi, eſſendo combattuti dalla riputatione dell' Imperio impegnata con la perſona del primo Miniſtro, e dalla diſeſa valoroſa della Piazza, ſotto della quale erano morti tanti Muſulmani de' più coſpicui, e ſi era conſumata in numero infinito tanta ſorte di militie, e di gente. In queſto ſtato di coſe il Pontefice , e la Republica , e ſi può dire tutto il Mondo, che ſtaua in eſpettatione dell' eſito di coſì dubbioſo conſtaſto (ſebene la maggior prudenza faceua temere del più debole) teneuano l' occhio fiſſo alla Francia, come à quell' vnica potenza, che era

in

in stato di poter redimer Candia , e per la quantità delle forze, che possedeua, e per il disimpegno delle medesime seguito per la pace, e per l'inclinazione generosa del Regno, che hà sempre incontrato volentieri le cose difficili. Nè era male appoggiata quest' applicatione, perche dirigendosi quella Monarchia con l'arbitrio assoluto del Rè, che ascolta i consigli, mà delibera con la sua sola prudenza, onde tutte le occasioni di gloria hanno vn grande auvantaggio appresso la sublimità del di lui spirito; le istanze del Pontefice, e della Republica furono accolte con sodisfatione, e destinò il Rè il Marescial di Turena, accioche col Nuncio, e coll' Ambasciatore Veneto discorresse sopra la materia importante, che si trattaua. Ridottisi pertanto alla conferenza, ricercò in primo capo il Marescialle al Nuncio: se il Pontefice in questa occasione poteua assicurarsi dell' assistenze degli altri Prencipi Cristiani, e specialmente di quelli di Italia; al che egli rispose: che ne haueua grandissima speranza, se Sua Maestà hauesse promesso la continuatione della pace almeno per vn' anno. Disse poi al Veneto: che prima d' impegnare il Rè, bisognaua sapere, se la Republica era nella Campagna ventura per continuar la guerra, e se si poteua credere, che la Piazza di Candia si ritrouasse in stato di resistere ancora qualche mese; gli fù dall' Ambasciatore risposto: che i preparamenti de' Turchi, e quelli della Republica erano testimonij sicuri, che la guerra doueua continuare, mentre questa non hauerebbe accresciuti i dispendij, col disegno di terminarla in ogni maniera: che certamente non voleua ceder Candia, e che quando Sua Maestà hauesse dato speranza di
foc-

1668.

1668. foccorso , non v' era dubbio della costanza della medesima . Fù poi discorso in questo congresso del tempo , in cui si douerebbero far le mosse , e tutti concordemente dissero : che il più presto , sarebbe stato il migliore . Dopo di che il Rè assicurò il Pontefice con propria lettera della pace per vn' anno ; mandando nel tempo medesimo il Signor di Liona à dar parte all' Ambasciatore Veneto , che hauea destinato il Duca di Nauaillies per comandare vn corpo considerabile di militie compartite in dodici reggimenti per il foccorso di Candia , dicendo : che era necessario , che il Senato spedisse colà seicento caualli nudi , non essendo possibile farui capitare di Francia , per esser montati da' Cavalieri , che hauerebbe inuiati con l' altre truppe , e con tutti gli apprestamenti bisognosi . Fece pure vn' altra conferenza il sudetto Signor di Liona co' Ministri Pontificio , e Veneto , nella quale disse : che se bene con l' esempio della Lega al tempo della battaglia di Lepanto , nella quale Don Giouanni era stato il Capo supremo dell' armata , il Rè suo Signore poteua pretendere l' istesso per Francesco di Vandomo Duca di Beufort grande Ammiraglio , e per esser egli Primogenito della Chiesa , tuttauia si contentaua di sottometterlo à chi dal Papa fosse eletto : che desideraua , che fosse inalborato lo Stendardo coll' imagine del Crocefisso , e in caso di mancanza del General Pontificio , che fosse Direttore delle cose il sudetto Ammiraglio , con dichiarazione , che vnendosi le squadre di Spagna , voleua , che le sue fossero alle altre preferite . Volate queste notizie tanto in Roma , quanto in Venetia , consolarono al più alto segno l' animo del Papa , come di quello , che ha-

ue-

ueua preso tanto interesse in questo negotio , e diedero grandissime speranze , le quali si accrebbero quasi in modo eccedente , perche non solo 1668. credeua sicuro di mantener Candia , mà non dubitaua di non ricuperar anche il perduto del Regno ; onde senza che alcuno contradicesse , deliberò il Senato di sospendere al Molino la facoltà di trattare coi Turchi la diuisione del Regno , non pensando à quegli intoppi , che poteuano succedere prima dell' arriuo di questi soccorsi , nè tampoco à qualche esito contrario, che fosse per accadere nel fatto stesso (stando sottoposte à tante contingenze tutte le azioni de gli huomini). Bisogna però confessare , che vna occulta forza à noi incognita disponga talora anche i più prudenti à promettersi troppo della fortuna , che se hà tanta parte nell' humane vicende , si può dire arbitra assoluta degli accidenti di guerra . Fatta pertanto questa deliberatione ad altro non si pensaua , che à guerra , e à vittorie ; e perche senza denaro sarebbe certamente caduto il modo di farla , procurò il Senato , che il Pontefice desse permissione di vendere alcuni Beni , che erano dote della Chiesa di S. Marco , situati in Bergamasca , facendo però per le sue occorrenze quotidiane , vn' assegnamento più tosto auuantaggioso in Zecca ; il che fù senza difficoltà accordato . Mà perche non v' era fondo , che fosse sufficiente per tanta spesa , si ricorreua à Roma per qualche aiuto straordinario ; e vedendosi , che il Senato non voleua concorrere à supprimer la legge del 1605 , bramando il Papa , che le sue fatiche non andassero vuote per mancamento di questo mezzo alla Republica , che finalmente sopportaua

Y y y y l'ag-

1668. l'aggrauio, e'l dispendio maggiore, particolarmente dopo tanti anni continuati, deliberò di supprime-
 re tre Religioni, che furono le Congregationi de' Canonici Secolari di S. Giorgio in Alga di Venetia, de' Frati Gesuati di S. Girolamo, e de' Frati di S. Girolamo de Fiesole, detta di Santa Maria delle Gratie, accioche il tratto de' Beni delle medesime fosse impiegato nell' occorrenze della guerra col Turco. Si espresse però nel Breue, che non potessero esser comperati detti Beni, se non da persone Ecclesiastiche, non volendo il Pontefice, che passassero al Laico, come era seguito nella precedente suppressione, del che teneua grandissimo scrupolo. E ben vero, che per facilitar la vendita permise nel Breue agli Ecclesiastici di pigliar denari à liuello per gli acquisti; onde questa concessione portò considerabile respiro agli affari publici, e consolidò maggiormente le speranze, che s' erano concepite. Si posero pertanto subito all' ordine i caualli, si raccoglieuano da ogni parte militie, e Capi, essendo stato condotto con titolo di Sergente Generale il Conte di Frontenac, che si trasferì senza dilatione in Candia, à cui poteua darsi nome d' vna voragine gloriosa, nella quale ogni giorno restauano assorbiti dalla morte tanti Comandanti, che pareua quasi impossibile il supplimento. E benchè le pioggie, che in quel paese scendono l' Inuerno in grandissima copia, hauesero fatto ritirare l' alloggio del Primo Visir alla valle del Gioffiro, tuttauia erano incessanti i tormenti, che veniuano sostenuti da' Difensori, de' quali restauano morti infiniti, quasi senz' occasion di morire. In questo mentre, ancorchè nel mezzo della più horrida stagione, arruarono

no

no in Candia le genti de' Duchi di Bransuich, comandante dal Conte di Valdech, col resto delle militie Imperiali. Procurarono pure quelli di dentro di far lauori anche al dispetto del grebano, e perche l'opposizione del sasso obligaua à far le mine con quantità grande di polue nel mese di Marzo, (in cui secondo il costume Veneto, principiò l'anno 1669.) ne fù fatta volare vna di centosessanta barili, che fece effetto assai rimarcabile, alzando sassi grandissimi, e rinuersando vna batteria di due cannoni dell' inimico; mà il terremoto fece cader in Candia molte case, e la cupola del campanile di S. Tito, il che fù offeruato come augurio infelice, essendo quel Santo il Protettore della medesima. E mentre i Turchi andauano lauorando, & auanzandosi con circospettione, per il timor de' fornelli, a' tredici di Maggio vna delle bombe, che da' nemici erano giornalmente gittate nella Piazza, spezzatafi nell' aria colse nelle reni il Proueditor Generale Cornaro, che dopo breue spacio rese l' anima à Dio. Questo colpo diede vn grandissimo etollo alla difesa, perche il Cornaro era soggetto di molta virtù, applicato senza alcun riguardo à quella assistenza, amato per la sua generosità dalle militie, e che altro non desideraua, che la gloria anche à costo della vita, benchè gli toccasse questa disgrazia, che fù vnita con quella della Patria, d' esser sforzato à perder la senza congiuntura degna dell' accidente. Mentre spiraua l' anima, raccomandò alla diligenza, e valore del Sergente Generale Grimaldi la difesa dell' importantissimo posto di S. Andrea, come quello viuendo, hauea sostenuta la difesa con ogni assiduità, e valore. Fù in Venetia

Y y y y 2 sen-

1669. sentita con estremo cordoglio la morte del Cornaro, à cui la gratitudine del Senato ordinò pubblici funerali, e con oratione funebre furono celebrati i suoi gesti, e decorò col grado di Cavalier Girolamo suo fratello, e diede conforme il solito privilegij à quei della Casa. Quel funesto successo accorcì di qualche tempo la difesa del fudetto baloardo di Santa Andrea, e per conseguenza del tutto, perche l' indefessa vigilanza del Cornaro, e la qualità del suo comando con forma auttorcuole obbligaua ognuno ad operare senza riguardo. I Turchi però si auanzauano ogni momento, onde il maggior trauaglio de' Difensori era di finir l' vltimo taglio, che si andaua facendo, e perche i primi s' erano quasi fatti padroni di tutto il baloardo, restauano scoperti i difensori, e perciò molti erano i morti, tra' quali si contò il Marchese Pistolozzi Comandante de' Fiorentini, e i Cavalieri di Veruille, e Grinuesses, & i feriti in quei giorni furono Giacomo Contarini Duca di Candia (alla fascinata del taglio) à cui bisognò recider vn braccio per preseruarlo, e'l Sergente General Grimaldi spinto in vn pozzo da alcuni, che voleuano schiuare vna bomba. Intanto in obbedienza degli ordini risolti del Rè, passati con felicità i vascelli di Francia, dall' Oceano nel Mediterraneo, ritrouarono le milizie della Corona destinate al soccorso di Candia, pronte all' imbarco, essendosi fino la Regia Persona impiegata nella scelta di quelle delle sue guardie, godendo al più alto segno, che, se l' insegne Francesi haueuano fermato i Turchi con vna grande sconfitta sù'l Fiume Rab in Vngheria, vedesse il Mondo Cristiano, che le medesime facessero
pe-

periodo all' armi di quei Barbari anche in vn' Iso-
la, che era di tanta conseguenza à tutta l' Europa
fedele. Sentìua pur contento, che oltre la Republi- 1669.
ca anche il Pontefice si chiamasse obligato per così
degn intrapresa, e che vn mezzo di tanto decoro
per la Corona lo facesse meritare appresso due Prin-
cipi, che teneuano in Italia Stati di molto riguar-
do, e che la vnione col Capo della Cristianità, e
con vn Principe così Cattolico, come è la Repu-
blica di Venetia, portasse qualche discredito à gli
Spagnuoli, che procurauano d'entrare nella triplice
aleanza, costrutta da' Protestanti. Mà mentre que-
ste forze s' andauano imbarcando, veniua prestato
dal Senato l' Imperatore per nuoui soccorsi, ed an-
che perche coadiuuasse all' istanze di Francesco Gia-
uarina nella Dieta di Ratisbona, che però accon-
sentì, che il medesimo presentasse memoriale in pu-
blica Assemblea, oue discussa la materia prima nel
Collegio Elettorale; Colonia, e Treueri dissero, d'
hauer offerto, e dato quello, che poteuano, che
fù ducentocentinaia di polue; Bauiera, che concor-
rendoui tutto l' Imperio, hauerebbe data anch' egli
la sua portione; Sassonia, che non teneua altr' or-
dine, se non d' affermare, che era conueniente il
soccorrere, e che non dubbitaua, che il suo Padro-
ne non concorresse con gli altri; Brandemburgh,
che non teneua alcuna commissione; il Palatino,
che veniua incaricato dal Padrone di essortar tutti
gli altri, mentre egli era in impegno col Duca
di Lorena, cessato il quale hauerebbe palesato il ze-
lo suo; scusandosi in fine Mogonza, se non haue-
ua effettuata l' offerta (che nel principio de' tratta-
ti hauea fatta) di buon corpo di militie, perche le
ge-

1669. gelosie tanto vicine dell' armi di Lorena , e del Palatino , l' haueuano diuertito . Onde in quel Congresso , che era de' Principi maggiori , si scoprì poca volontà d' entrare in spese , che serui di sospensione anche in quello de' Principi , i quali dimostrarono però maggior applicatione per ritardare i progressi de' Barbari . Trà le diuersità d' opinioni , che passarono in quell' Assemblée, i Ministri di quelli , che haueuano contribuito , come Saltzburg , che diede polue , e Paderborno , che mandò sei mila ongari , dissero : che sarebbero concorsi con gli altri à supplire , se il concesso non fosse stata la loro giusta portione . Diuersi si dichiararono d' assentire à tutto quello , che fosse deliberato ; Neoburgh seguitato dal Ministro di Suetia , che entra con trè voti , propose di formar vn Corpo di dieci mila combattenti da mantenersi à spese dell' Imperio per vn' anno in Candia , e'l Palatino di Veldentz minorò questa somma à cinque mila . Trenta voti si trouarono senza instructioni ; trè Vescoui , di Passau, Bamberg , e Bresanone protestarono di non poter somministrar cosa alcuna , onde il Ministro della Republica restò con la sola buona volontà , ma senza effetti , tanto più , che le Città franche tutte si scusarono sotto varij pretesti . E benche la difesa di Candia teneua la guerra lontana dall' Vngheria , e per conseguenza dalla Germania , stimando tuttauia ognuno separatamente la sua rouina ancor lontana , non ritraheano gli vfficij altro , che compatimento , potendosi credere , che i Suedesi , se ben più remoti degli altri , parlassero da douero , perche oltre il Tenente Generale Vrangell , che era stato in Candia molto prima , s' era negli vltimi tempi anche

che il Conte di Chinismarch della Nazione portato à quella difesa . In questo mentre postesi all' ordine le galere Pontificie , e Maltesi preuenirono la partenza di quelle di Francia , le quali comandate dal Conte di Viuona s' vnirono all' altre squadre solamente ne' mari di Candia , hauendo prima auanzato il Duca di Beufort con l' armata grossa , e il Duca di Nauailles il loro arriuo in quell' acque , oue furono scoperti dalla Città con infinita allegrezza à diecinoue di Giugno . Subito dato fondo , la notte stessa il Duca di Nauailles si condusse nella Piazza , per conoscere lo stato , nel quale si trouaua , s' abboccò col Capitan Generale , e presero deliberatione senza Consulta d' altri Capi , e senza attendere il General Pontificio , nè le proprie galere , di sbarcar tutta la militia , e fortire all' attacco de' quartieri Turcheschi , situati alla Sabionera . Si fecero per tanto veder tutte le Truppe , l' vne guidate dal Duca di Nauailles in numero di cinque mila fanti , e cinquecento caualli , e l' altre dell' armata , comandate dal Duca di Beufort , che volle esserui personalmente , la quale erano due mila in circa nel mezzo della Città ; e poscia le prime s' incamminarono nell' opera detta Creuacuore , e l' altre si posero dentro le fosse del forte S. Dimitrio . Nauailles la notte di vinticinque fece filare la sua gente , spianato il fosso , e vn torrente , accioche la Cauallaria con comodo potesse passare insieme con la fantaria , per ascender ad vn porto de' Turchi , detto , delle grotte , à fin di poter peruenire al Campo de' medesimi alla Sabionera , & attaccarli per fianco , e per schiena delle loro batterie , douendo il Duca di Beufort attaccare per fianco le trinciere di detta Sabio-

1669. bionera , che erano nella valle . S' auuiarono dunque con gran risoluzione , e i Venturieri giunti alle prime linee , furono allora solamente scoperti da' Turchi , i quali primi si salutarono con le moschettate , il che seguì la mattina mezz' hora auanti giorno . Subito i Francesi corsero sopra i nemici , che si diedero senza contrasto alla fuga , ritirandosi al lungo della marina verso la loro gran batteria . I nostri brauamente li seguitarono fino alle loro seconde batterie del monticello , rendendosene padroni , tanto di quella sotto il detto monte di sei cannoni , quanto dell' altra sopra del detto monte , chiamato , Marulà , di tre pezzi , essendosi auanzati anche più dentro le trinciere nemiche i granatieri seguitati da molti ufficiali riformati , condotti dal Conte d' Ampien , e parte delle guardie del Rè . In questo mentre sotto la collina del Marulà vicino alla batteria de' sei cannoni , accidentalmente s' incendiò la munitione de' Turchi posta dentro d' vna grotta , supponendosi , che ciò seguisse dalle nostre granate . Questa non mancò di far saltare il terreno di sopra con qualche eleuatione , e gran fumata , insieme con alcuni de' Cristiani , che v' erano sopra . Tal caso improuiso souraprese in tal modo i Francesi , e li pose in così gran confusione , che senza esser costretti da' Turchi cominciarono da se stessi à ritrocedere con grandissimo disordine . L' infanteria tiraua contro la propria caualleria , e i battaglioni amici faceuano le discariche l' vno contro l' altro , onde i Turchi accorgendosi della confusione ripigliarono vigore , e ritornarono à far testa dentro le linee , oue i Francesi non sapeuano da qual parte ritirarsi , essendo esse come

vn

vn laberinto, si che molti miseramente perirono. Anche di quelli, che erano sopra le grotte, non essendo pratici del paese, in luogo di ricourarsi verso la Città, molti s' inoltrauano in campagna, incontrando, la perdita ò della vita, ò della libertà. Il Duca di Nauailles fece tutto il possibile per arrestare questa confusa ritirata, mà senza frutto, perche non si fermarono mai sino che non giunsero all' opera del Creuacuore, oue armando le trauerse interate della Piazza scaramucciarono sino alle due hore del giorno, fermati anche i Turchi con dieci bandiere sopra la collina dietro alcune loro trinciare. Il Duca di Beufort si perdè nella mischia dentro le linee dell' inimico, abbandonato dalle sue guardie, e da' suoi, con sommo compatimento d' ogni vno terminò di viuere. Rimasero pur morti li Marchesi di Tabert, di Rosan, e di Liueres d' Aut, e feriti il Marchese di Sel, e'l Maggior Castellan delle guardie Regie, con molti altri Officiali, ascendendo la perdita di tutta la militia à più di cinquecento. Molti discorsi seguirono sopra quest' accidente, parendo ad alcuni: che il tentatiuo fosse stato troppo prematuro, e che vn fatto, il quale importaua la reputatione dell' armi, e la sussistenza della Piazza, douesse esser maturato con vna Consulta di tutti i più sperimentati: che particolarmente fosse stato necessario, di adoperar le militiae veterane, che conosceuano la forma del combattere dell' inimico, e haueuano pratica de' siti difesi da esse à palmo à palmo, nel far la strada agli altri; mà la disgratia volle, che non passasse tutta la confidenza trà il Duca di Nauailles, e'l Marchese di S. Andrea Generale della Republica. Onde bramando quegli di riceuer per semedesima tutta la gloria, non hebbe sodisfattione di vdire i sentimenti di questo Soggetto sperimentato, che per il soggiorno fatto in Candia, e per la sua inuecchiata prudenza:

Zzzz

te-

1669. teneua tutte le migliori informationi. Fù anche detto ,
che il Capitan Generale non molto inclinato al Marchese di S. Andrea, stato già intrinichissimo del Cornaro, e da lui veduto souerchio partiale della sua memoria, non si curasse d'hauerlo in parte del consiglio, sperando forse di tirar tanto più in sè la gloria del buon successo; onde facilmente aderì alle proposte del Duca, il quale forse con troppa generosità voleua poter dire, d'esser venuto, d'hauer veduto, e d'hauer vinto tutto in vn punto; mà più verisimilmente, sperò il Capitan Generale d'attribuir tutto à se medesimo il fortunato euento de' Francesi, come quello, che era stato solo à consultare, & instruire, e che le disgratie non fossero sue, mà degli esecutori. Con questa sola fattione, che vn' accidente inopinato fece riuscir infelice, si persero tutte le speranze della Republica, e della Cristianità, e si gettarono i dispendij considerabili d'vn gran Rè, che solo col motiuo del bene vniuersale del Cristianesimo, e di soccorrere vn Principe amico gli hauea con Regia profusione incontrati. Questa infausta nuoua abbattè con trauaglio incomprendibile del Pontefice, e con agitatione della Republica eguale alla contingenza, tutte le concepite speranze; ad altro non si pensaua, che à raccolta di nuoue militie, e particolarmente ad eccitare il Rè alla continuatione delle sue assistenze, pregandolo d'ordinare, che i suoi Capi non partissero di Candia, e facendo vfficio à Roma, perche anche le squadre delle galere suernassero in quell'acque, dubitandosi, che essendo la Piazza sempre più da' Turchi ristretta, se gli Ausiliarij s'allontanauano, non facessero perder l'animo a' Difensori, & accres-

scessero il coraggio dell' inimico con la perdita totale della Città. Queste ragioni incontrarono anche nell' opinione de' Principi, perche il Rè diede lettere allo stesso Ambasciatore della Repubblica per la sussistenza delle sue armi, se bene supponeua, che non vi fosse il bisogno, perche non sarebbero certamente partite, facendo lo stesso il Pontefice per il Nepote. Furono in Venetia celebrati d' ordine del Senato nobilissimi, e straordinarij funerali, assistiti dal Padre D. Stefano Cosmi della Congregatione di Somasca, che al solito fece la publica oratione dedicata al Rè Cristianissimo, desiderandosi in estremo di far comparire il sentimento publico verso chi hauea sacrificato tanto nobil sangue per la causa comune. Frattanto si allestì vn nuouo poderoso soccorso, al comando del quale fù destinato Alessandro Pico Duca della Mirandola, che bramò di segnalarsi colla persona in quella grauissima occorrenza; e perche si credeua certamente, che la permanenza di quei soccorsi numerosi douesse difficoltare al più alto segno i progressi de' Turchi, mentre si poteua con quelli ridurre à fine vn' altro taglio, che era stato proposto dal Cavalier Verneta, soprintendente degl' ingegneri, con cui la Piazza si sarebbe senza dubbio preseruata sino à nuoua stagione, non si tralasciauano vfficij in alcuna parte per nuoue, e poderose assistenze, i quali anche non ritrouauano gran difficoltà, mentre in Francia il Marecial di Bellefons si esibì di condursi in momenti in Candia con duemilacinquecento huomini, mille de' quali egli stesso s' era offerto di leuare à spese del Pontefice, che se n' hauea obligato, e gli altri mille gli concedeuà il Rè delle proprie truppe, dichiaratosi di mandar

Zzzz 2 que-

1669. questo foccorfo prouifionale per poter richiamare quelle , che colà fi trouauano , per il che teneua preffantiffimi vfficij di Dame , e Cauallieri congiunti , febene il Rè concorse ad affentirui , dubbitando , che senza assegnar loro quartieri d' inuerno , ne quali erano accostumati à raccogliere e quiete , e prouecchio , si fossero infelicemente disperse ; la concessione però , che hebbero di ritornarsene , fù con la clausula , che non partissero se non dopo l' arriuo del sudetto Marefcial di Bellefons , il quale hauea fatto intendere à Venetia , che oltre le militie del Pontefice , e del Rè , pretendeua : che di quelle della Republica fossero consegnati mille huomini alla sua particolare dispositione : che douesse hauere tutta la parità col Capitan Generale , onde riducendosi la Consulta in casa dell' vno , o dell' altro , si haueffero à cedere scambievolmente il luogo : che il Capitan Generale haueffe facoltà di eleggersi nella Piazza di Candia qual posto più gli piacesse , mà gli altri rimanessero sotto la sua directione , e che da Venetia fosse mandato il nome della sentinella per quattro mesi , ò più , che fosse dato fuori di giorno in giorno da terza persona . Mentre in Francia s' andauano maturando questi negotiati , il Pontefice ansiosissimo della sussistenza della Città , diede ordine à Fra Vincenzo suo Nipote , che si fermasse con le galere in Levante tutto l' inuerno , destinandosi il denaro necessario per il loro mantenimento . Comandò pure al Nuncio in Spagna , che ricercasse permissione dalla Regina , che fossero venduti i Beni delle Religioni suppressse esistenti ne' suoi Stati , obligandosi di dare il tratto de' medesimi alla Repubblica.

blica , la quale eccitò con grandissimo feruore à non far pace con precipitio , esprimendosi con eccello di carità , e di zelo , che hauerebbe impegnata fino la propria persona per sostenere quella gran causa , & vna Città , che per tanto tempo hauea fatto vna fronte vigorosa ad vna smisurata Potenza , formata vna corona di gloria alla costanza de' Venetiani , & accresciuto lo splendore all' armi Cristiane . Furono però vnitamente con la Repubblica rinouati gli vfficij appresso l' Imperatore , il quale considerando , che se i Turchi riusciano vittoriosi dall' intrapresa di Candia , la guerra in Vngheria sarebbe stata sicurissima , oltre che gonfia quell' elata Monarchia d' hauer superato vn' ostacolo così grande , non hauerebbe più incontrato argine , che la trattenesse , mà sarebbe scorsa nella di lui Prouincie à suo piacimento , deliberò di sceglier frà suoi reggimenti vecchi quello del Conte Siluio di Portia , & inuiarlo con sollecitudine al soccorso degli asediati , i quali dopo la mala sorte incontrata dalle truppe Francesi , non si smarrirono punto , perche tre giorni dopo uscirono dalla breccia di Sant' Andrea circa trecento , comandati dal Colonnello Frauge , che entrarono dentro i budelli nemici fino alla loro prima batteria sopra la medesima breccia , mà essendosi i Turchi in quella molto rinforzati , conuenne poi loro ritirarsi . Fece pure il Duca di Nauailles fortire altri ducento cinquanta huomini alla dritta del riuellino , i quali scacciarono il nemico dalle prime trinciere , datefi da questi , e da' primi , segni di gran valore , se ben finalmente la quantità superaua , & obligaua
i Cri-

1669. i Cristiani con la prudenza à ricondursi in sicuro. Dopo queste fattioni , e qualche altra sortita all' opera della Palma con parte della cavallaria , (nella quale il Signor di Colbert Marecialle di Campo morì sotto il cavallo , e per la sua valorosa condotta la sortita riuscì con riputatione) s'vnirono nella Città i Generali di Terra , e di Mare , e consigliarono , che le galere , le galeazze , e i Vascelli si conducessero vicini all' attacco di Sant' Andrea , come quello , che era formato sino nel mare , e che nel medesimo tempo da quei di dentro fossero fatte giuocare due gran mine sotto la placca , & vn gran fornello , dopo di che le milizie Francesi con quelle , che si potevano cauare dall' altro presidio della Città , douessero sortire sotto quel calore , per disloggiare l' inimico . Comparue per tanto il giorno degli ventitre di Luglio tutta l' armata grossa , e sottile de' Veneti in quell' acque , donde incominciarono à bersagliare con gran furia le trinciere de' Turchi , ma questi gittatisi dietro le medesime col ventre à terra poco incomodo riceuerono , e quelle in riguardo della distanza , e del vigor più lento , che hanno i colpi , che escono da' vascelli , molto meno restarono offesse . Quelli della Città conforme il concertato fecero volar due gran mine , e vn fornello , da' quali i nemici riceuerono considerabile danno , ma soprauenuto il vento da Maestro obligò l' armata à ritirarsi da quel seno , per non esser cacciata à terra , onde si fermò la preparata sortita , nè altro quel giorno seguì , che vn' accidente funesto , che fù : mentre erano le Naui nel calore accennato , casualmente s' appiccò fuoco in vna di esse , detta , Teresa francese , armata di

di settanta pezzi di cannone , e munita di trecento cinquanta persone , la quale rimase in vn istante incenerita , inferendo molto danno à i legni vicini , e particolarmente alla galera Capitania di Francia . Con questi successi poco felici la stagione s' andaua auanzando , riuscendo il tempo sempre di auantaggio per i Turchi , i quali non perdeuano momenti per inoltrarsi coi loro lauori . Per questo vedendo i Veneti , che le difese andauano giornalmente deteriorando , & essendo fatto auuifare il Capitan Generale per mezzo Intendente di Crois , che frà sei giorni i Francesi voleuano partire dalla Città , considerando egli l' importanza dell' emergente , che poneua in contingenza , per non dire in perdita sicura tutte le fatiche , & i rischi degli anni trascorsi , stimò di douer pregare gli altri Generali , che si trouauano alla Standia , à portarsi personalmente in Candia , perche tutti vniti trouassero qualche ripiego , sperando , che l' autorità del Rospigliosi potesse molto valere , almeno à fermare la partenza diuifata del Duca di Nauailles . Ma frà tanto , essendo vento contrario , che non lasciaua capitar in Terra i sudetti , si portò il Capitan Generale dal Duca medesimo pregandolo à trattenerfi fino à loro arriuo , e dimostrandogli con più efficace maniera gl' inconuenienti , che poteuano succedere ; ma ritrouata , appresso di lui vna risoluta costanza nel primo proponimento , fece , che i magistrati della Città col Clero dell' vno , e l' altro Rito andassero solennemente dallo stesso affinche la commiseratione , e la pietà si vnissero à maggiormente accalorare le ragioni , e la conuenienza , e impetrare anche in questa forma la sospensione della

1669.

la sua mossa ; mà riuscì infruttuosa qualsivoglia istanza . Finalmente trà queste agitazioni abbonac-
 1669. ciato il vento , e comparso il General Rospigliosi con quello di Malta , non essendo venuto con essi il Conte di Viuona , si ridussero nell' habitatione del Duca di Nauailles , oue vnitamente con gli altri Capi supremi delle militie furono consultate tutte le propositioni , che erano credute valenoli ò per liberare , ò per allungare almeno la caduta della Piazza . Queste però si restrinsero à due , le quali anche sostenne il Rospigliosi con gran calore , e fù la prima : di fare vn tentatiuo vigoroso , per il quale il Capitan Generale della Republica offerì tremila huomini , e procurar in qualche modo di slogiare l' inimico da suoi lauori . Mà ritrouate molte opposizioni ; primieramente , per la parte de' Cristiani venendo introdotto : che le militie si vi farebbero portate con difficoltà , e dicendo particolarmente i Francesi , che le loro erano per la metà diminuite , onde non poteuano arrischiare il resto senza nota ; secondariamente , per quella de' Turchi considerandosi , la fortezza inespugnabile de' loro ridotti , e la quantità della gente , che li difendeua ; conuenne à Rospigliosi , e al Capitan Generale lasciarla cadere , accingendosi all' altra , che fù : d' intraprendere con tutte le militie vna nuoua ritirata nella forma , e grandezza , che dimostraua il disegno fatto dal Cavalier Verneta , dal quale si comprendeuà , che con quattromila seicento persone in giorni quaranta poteua restar finita , esibendosi il Capitan Generale di pagare puntualmente i soldati , che vi s' impiegassero , e che si contentaua di licentiarli in capo à venticinque

que giorni, sperando, che in quello spatio si sarebbe almeno ridotta in difesa. Mà nè anche à questa volle assentire il Duca, che haueua già deliberato 1669. trà sè medesimo la partenza, la quale, subito disciolto il congresso, senza dilatione seguì, non hauendo saputo dir' altro, se non, che alla difesa della Piazza s' era sacrificata la metà della gente di sua condotta, e che ognuno doueua restar sodisfatto di quanto operato haueuano, nè abusare la cortesia di Sua Maestà, tanto più che dal Signor di Viuona gli veniua protestato di non voler disporre dell' armata Nauale per l' auanzamento della stagione. Questo così ostinato consiglio fù creduto dal Mondo dettato assolutamente da vna costernatione d'animo di Nauailles, che auuilito dall' incontro passato, si figuraua tutte le cose impossibili, e tutti i prouedimenti disperati; e sebene taluolta si lasciava cader qualche voce, che egli era tenuto di obbedire i comandi del Rè, si vide tuttauia chiaramente, che non hauea autorità di partirsi senza nuoue commissioni, perche Sua Maestà l' espresse all' Ambasciatore della Republica, dicendo, che gli daua nuoue lettere per la permanenza, benchè non ve n' era bisogno, oltre che sollecitaua con premura la partenza del Marefcial di Bellefons, per poter dare il cambio à quelle truppe. Mà finalmente la disgratia, nella quale incorse Nauailles, autenticò cospicuamente l' intentione generosa del Rè, che non haueua intrapreso vn' espeditione di tante armi con tanto dispendio, se non per coronarsi di merito appresso Dio, e di gloria appresso il Mondo. Questa mossa così frettolosa, e così solenne, che leuaua vn rinforzo di tanta consideratione alla Piazza, diede motiuo all' inimico d' intraprender apertamente vna

A a a a

vi-

1669. vigorosa aggressione , e di farla attaccare da tutte due le parti , Sabionera , e S. Andrea , con tutte le migliori militie dell' esercito , sperando (e con grandissima ragione) che il presidio rimasto , vedendosi abbandonato dagli amici , che erano in numero maggiore , hauerebbe almeno rimesso , se non perduto il primo coraggio, e per conseguenza resa facile quell' espugnatione , che sin' all' hora gli haueua costato tanti dispendij, tanto sangue , e tante giornate . Mà i Veneti ciò preueduto , & assicurati da' confidenti di questa deliberatione de' Turchi , hebbero spacio di far conoscere alla guernigione, che non v' era altra speranza, che nella difesa , e che quanto questa fosse stata più risoluta , e più valorosa , tanto più hauerebbe dato da pensare agli assalitori , e apportata qualche apparenza di salvezza alle loro vite , che erano in necessità per autenticare i passati pericoli , di far conoscere al Mondo , che essi erano stati i soli Difensori , e che il loro valore non hauea bisogno d' alcuna compagnia , che gli confermasse il debito della coscienza , e della generosità; onde tutti inanimati al più alto segno , e preparate da' Capi le difese , che stimarono più conferenti , sebene i nemici haueuano cominciato con auuantaggio , essendosi impadroniti di quei posti , che erano guardati da' Francesi , riceuerono con grandissimo ardore l' assalto , e benché gli aggressori dalla parte della Sabionera , occupata quasi la breccia , haueuano piantate cinque insegne , furono però con brauura ributtati , e obbligati à ritirarsi dopo vn' ostinato conflitto , come pure seguì anche al Sant' Andrea , essendo necessitati à darsi ad vna patentissima fuga , e se vi fosse-

fero state militie da poner in rischio , si poteua anche sperare qualche considerabilissimo auuantaggio; perche fatta volare da' Veneti vna mina delle maggiori formate in tutto l' attacco , riceuuto i Turchi dalla medesima detrimento rileuantissimo , s' erano messi in vna infinita confusione , abbandonando , si può dire , i proprij alloggiamenti . Queste notizie furono portate a' Capi Ausiliarij in tempo , che era peruenuto vn nuouo soccorso da Venetia sotto la condotta del Duca della Mirandola , pregandoli non solo à fermarsi in quell' acque , mà ad vnire qualche Corpo considerabile , perche si potesse vn' altra volta , ò tentar questa vigorosa sortita , ò applicarsi alla costruzione della ritirata . Le risposte furono in termine d' vficiosità , rallegrandosi del buon successo , e che la gloria fosse stata tutta sua , & inuece d' annuire all' istanze , il Duca di Nauailles ricercò seicento fanti , che haueua lasciati alla sua partenza , già che era arriuato il nuouo soccorso , hauendo deliberato tutti vniti , d' andarsene senza dilatione , come seguì a' ventidue d' Agosto . Nella Città furono subito introdotti i soldati venuti d' Italia , non volendosi condurre la persona del Duca con marauiglia , e mormoratione d' ognuno , essendo in ogni luogo i più grandi sempre esposti all' osseruatione . Comparse pure al Capitan Generale (à cui dal Maggior Consiglio era in questi giorni stata conferita la Dignità di Procuratore di S. Marco) il Caualiere della Torre coll' esempio de' Francesi , e facendogli vedere vna lettera del Gran Mastro di Malta le ricercò licenza per quel Corpo di gente , che iui esisteva ; onde agitato da tante pericolose inforgenze , determinò di

A a a a 2 chia-

1669. chiamare la Consulta di tutti i Capi', nella quale
 fù deliberato di render la Piazza all' inimico, dan-
 do parte di questa risoluzione al Rospigliosi, e pre-
 gandolo à fermarsi con tutti gli altri alla Standia
 fino alla consumatione del trattato, sperando di
 conseguire i patti meno dannosi. Vi fù però nella
 Consulta vno de' Generali forestieri, che diffidando
 della fede de' Turchi propose di partirsi clandestina-
 mente, d'imbarcare le militie con diligenza, la-
 sciandone qualche numero alla difesa de' posti attac-
 cati, offerendosi di restar egli stesso con le medesi-
 me, e poi ritirando anche queste, dar fuoco à tutta la
 Città minata; mà trouatesi dagli altri infinite difficoltà,
 fù lasciata cadere la proposta. Ritornate poscia le
 risposte del Rospigliosi, le quali non conteneuano altro,
 che compatimento, e commiseratione, ricercando
 anch' egli cinquanta fanti de' suoi, che erano rima-
 sti, auuifando la partenza di tutti anche dalla Stan-
 dia, per la notte stessa. Risoluerono di mandare vna
 barca dalla parte del Giofiro, acciò non fosse osser-
 uata dalla Città, à poner bandiera bianca, nella qua-
 le inuiarono il Colonnello Tomaso Anandi, e per la
 lingua Stefano Scordilli, i quali si abboccarono con
 Acmet Agà spedito dal Primo Visir per intende-
 re le proposte; le quali furono: che desiderando
 il Capitan Generale d'introdurre l' antica amicitia
 coll' Eccelsa Porta, bramaua che fussero ripigliati
 li trattati di Pace sospesi col Cavalier Molino; A
 che le fù risposto: che se assolutamente non pre-
 cedeva la resa della Piazza, non poteua seguire al-
 cuno aggiustamento. E perche procurarono gl' in-
 uiati di fargli conoscere le difficoltà, che v'erano
 per questo capo, non solo in riguardo della resi-
 sten-

stenza , che haueuano anche recentemente prouata , mà de' foccorsi , che si attendeuanò , e che giornalmente andauano capitando , mostrò l' Agà 1669. di far capitale di queste considerationi , e restarono in appuntamento di ritornare il dopo pranzo à riceuere le risposte . Ritornati dunque conforme il concertato venne l' Agà insieme con il Dragoman Panagiotti , che sebene interprete dell' Imperatore era sempre trattenuto dal Primo Visir con somma confidenza . Disse l' Agà : che il Primo Visir teneua espressi ordini dalla Porta di non concluder mai pace senza la resa prima della Piazza , che però se haueranno facoltà di ceder la medesima , potranno passare à Paleocastro , oue alla vista della filucca si porteranno anch' essi , per poter iui discorrere senza confusione , essendo concorsa molta gente dal Campo per sodisfare ad vna tanta curiosità . Ritornati dunque con l' assenso del Capitan Generale dopo qualche disputa circa l' ordine delle propositioni fù concluso , che il giorno seguente andassero fuori del Forte grande di S. Dimitri à far bandiera bianca , per maneggiare con comodo maggiore il negotio , il che eseguito , comparue il medesimo Agà accompagnato da tre ufficiali , e da Panagiotti , e disse : che hauendo il Primo Visir conferita plenipotentiarìa autorità ad Ibrahim Bassà Beilerbei d' Aleppo , ricercaua à suo nome altro personaggio di simil conditione , e d' eguale autorità , per poter in breue concludere ogni cosa . Mà rispostogli : che questi negotiati doueuanò essere di passo in passo discussi dal Primo Visir , e dal Capitan Generale ; restò appagato Ibrahim , che piantò i padiglioni , facendo introdurre i due

1669. due Inuiati , afsistiti dal Chiaia Bei de' Gianizzeri , dallo Spahilar Agà , da Acmet Agà sudetto , da vn Segretario del Primo Visir , e da Panagiotti. Dopo di che principiò Ibrahim à dire : che hauendo veduto il Gran Visir la dispositione , che haueua il Capitan Generale di riunir l' affetto , e l' amicitia della Republica col suo Signore , mediante la resa della Piazza , hauea appoggiato alla sua persona l' affare ; e però gli interpellaua ad esprimegli le Capitulationi , che desiderauano sopra detta resa . A questo passo l' Anandi pretese , in conformità de gli ordini , che teneua , che il Bassà proponesse , onde dopo qualche disputatione , disse finalmente Ibrahim : che non voleua , che quest' ordine alterasse il trattato , che però douendo esser il Regno di Candia di ragione del Gran Signore , non metteua dubbio , che le Fortezze adiacenti non gli douessero esser cedute , riportandosi , in quanto à gli altri particolari , alle proposte fatte dal Cauallier Molino . Mà rigettata immediatamente , e senza esitatione questa dimanda , dimostrando che la Piazza non era nello stato , che si figurauano , nominando i soccorsi capitati , e quelli , che si attendeuan , e di più facendo conoscere qualche resolutione , che poteua esser presa da' Difensori , di far volare la Città , e partirsi , portando la guerra nel cuore degli Stati dell' Imperio Ottomano , anche con forza maggiore , perche sarebbero stati esenti dall' impegno di Candia ; i Turchi si rimossero , e cominciarono à trattare con assai quietezza , si bene fù necessario mandar più d' vna volta ad intendere i sentimenti del Primo Visir , il quale bramoso di questa conclusione , conoscendo ,
che

che dalla stessa dipendeva la sicurezza totale della sua vita , e della sua autorità , accettò la resa della Piazza coi seguenti Capitoli . Che à fine di godere vna buona Pace con la Porta , come hauea sempre procurato la Republica , sarebbe rimessa la Città di Candia con le munitioni da guerra , e cannone , che soleua esser proprio della medesima , nel termine quì sotto espresso , in poter di quelli , che fossero destinati dal Gran Visir : Che la fortezza della Suda , Carabusi , e Spinalonga , e loro Territorij , e la fortezza di Clissa col suo Territorio , e tutti gli altri luoghi acquistati in Bossina nella presente Guerra , douessero senza alcun' aggrauio , ò conditione imaginabile , rimaner al pacifico possesso della Republica : Che tutto il cannone dell' armata grossa , e sottile , che si ritrouaua sbarcato in Candia , si potesse liberamente imbarcare : Che per il tragitto delle robbe Sacre , e profane , cannone , e munitioni di guerra spettanti alla detta armata , viveri , e qualsisia altra robba , ò bagagli , come anche di feriti , ammalati , e di tutto il rimanente del Presidio , gente di galera , e di tutti quelli paesani , e forastieri , che volessero imbarcarsi , si concedessero dodici giorni di bonaccia totale , atta al passaggio di galere , e barche ; prima del qual termine non si potesse sotto alcun pretesto pretendere la rassegnatione della Piazza , nè di qualunque parte di essa : Che in caso , che il sudetto termine di giorni dodici di bonaccia non bastasse all' imbarco intiero della gente , e cose sudette , si obligasse il Gran Visir , dopo riceuuta la Piazza , far imbarcare con suoi Legni tutto quello , che fosse rimasto sopra i vascelli Veneri , che à tal' effetto si fermereb-

1659.

1669. rebbero nella fossa: Che durante il sudetto termine dell' imbarco potesse l' vna parte , e l' altra fermarsi ne' posti , che all' hora occupaua , douendosi offeruare tutta la puntualità , e modestia , proibendo a' soldati d' auanzarsi , e di parlare insieme , per ouuiar i disordini , e che tutto questo douesse offeruarsi con buona fede , e fosse carico degli officiali , promettendosi di trattar come nemici gli trasgressori così dell' vna , come dell' altra parte , senza che perciò s' intendesse in conto alcuno derogato alla Pace : Che subito sottoscritta la capitulatione , al segno stabilito delle bandiere bianche , douessero dall' vna , e dall' altra parte cessare le ostilità , e i lauori , tanto sotto , quanto sopra terra , e consegnarsi reciprocamente gli ostaggi , con quattro altre persone per parte de' deputati , ad offeruare , se puntualmente si adempisse la cessatione de' lauori suddetti: Che per sicurezza di tutti questi capitoli , si consegnassero tre ostaggi per parte di grado cospicuo , ed egual conditione , proponendosi dal canto de' Veneti : il Tenente Generale d' armata Faustin da Riua : il Commisario Generale delle munitione , e viueri Gio: Battista Calbo , e Zaccaria Mocenigo , Personaggio trattenuto in Candia , e già Duca ; e da quello de' Turchi : il Beilerbei di Temisuar Bebirì Balsà : il Balsaus de' Gianizzeri Mehemet Agà : & il Tefterdar di Rumelia Calsì Bei , i quali ostaggi non douessero esser restituiti , se non terminato l' imbarco di tutto : Che per sicurezza , che da' Veneti fosse per vsarsi tutta la diligenza nell' imbarco , si farebbero ammessi dentro due Deputati per osservarlo , i quali douessero esser persone maritime , perche vniti
con

con due Ammiragli haueſſero à far la cognitione de' li tempi di bonaccia : Che le naui , che doueſſero ſeruire all'imbarco , acciò che ſeguiffe più celere , 1669. ſi farebbero auuicinare quanto più ſi poteſſe al porto , e al medefimo effetto le galere , e altri legni , tanto di giorno , come di notte poteſſero liberamente andare auanti , e in dietro : Che reſtaſſe permeſſo all'armata Veneta di trattenerſi alla Standia ſino à tanto , che ſi preparaffe alla moſſa , douendofi dall'vna , e dall'altra parte procedere , come buoni amici: Che tutte le preſe , che poteſſero eſſer fatte da' Legni dell' armata Veneta dopo la ſottoſcrittione della pace , foſſero puntualmente reſtituite , e l' iſteſſo s'intendeſſe ancora di quelle , che poteſſero hauer fatte i Legni dell'armata del Gran Signore ; e perche oltre a' Legni ſudetti ve ne erano molti de' particolari , che faceuano il corſo con la bandiera di Venetia , à queſti non ſolamente con publici proclami ſi ritrattaſſero le bandiere , e le patenti , ma ſi commetteſſe , pena la vita ai traſgreſſori di non valerſene d'auuantaggio , e ciò reciprocamente dopo quaranta giorni , che ſi concederebbero , come neceſſarij per farne loro peruenire la notitia , il qual termine ſpirato , quelli che proſeguiffero il corſo , doueſſero dall'vna , e dall'altra parte eſſer trattati da nemici , ſenza che perciò s'intendeſſe in modo alcuno contrauenire alla pace: Che trouandoſi gli ſchiaui dell' vna , e dall'altra parte in luoghi lontani , e diſperſi , doueſſe reciprocamente ſeguire la loro liberatione , quando dalla Republica Veneta foſſe ſpedito il ſuo Miniſtro alla Porta , douendo allora con buona fede reſtituirſi , non ſolo i Nobili Veneti , e i ſudditi di qualunque ragione , ma tutti

Bbbbb

gli

1669. gli altri d' ogni Nazione , e qualità , chè fossero stati presi, mentre seruiuano attualmente in questa guerra: Che in gratia della pace , si concedesse perdono ai sudditi d' ambe le parti , che hauessero in qualsiuoglia maniera seruito al partito contrario : Che in virtù della pace medesima , s' intendessero rispettiuamente confermati i capitoli dell' altra vltima pace , senza che si potesse pretendere per qualsisia titolo , ò pretesto cosa alcuna , fuorchè la solita pensione per l' Isola del Zante , contenuta in essa , la quale però douesse ricominciare da quel giorno inanzi: Che tutti i sudetti capitoli douessero esser estesi , sottoscritti , e figillati in due fogli , l' vno nell' Idioma Turco , sottoscritto dal Gran Visir , e figillato col publico sigillo , il quale restasse appresso il Capitan Generale ; l' altro nell' Idioma Italiano , sottoscritto dal Capitan Generale , e dalla Consulta , e segnato coll' impronto della Republica , il quale restasse appresso il Primo Visir , e cadauno di questi due fogli hauesse la sua traduttione , segnata da' Ministri publici , cioè il Turco l' Italiana , e l' Italiano la Turca , accioche veduti da ambe le parti , non vi restasse alcun inganno , douendo il tutto esser inuiolabilmente osseruato , e giurato dagli vni , e dagli altri : Che in riguardo di così lunga , intrepida , e valorosa difesa sostenuta con molta gloria dai Difensori , il Gran Visir concedeuà facoltà a' Veneti di poter condur via dal corpo del cannone spettante alla Piazza , pezzi numero quattro . Restò pure aggiunta vna dichiarazione al secondo capitolo , perche negli articoli della lingua Greca fu ammesso il particolare de' Territorij delle tre Fortezze del Regno , cioè che i

Ter-

Territorij delle medesime s'intendessero esser l'Isole circonuicine , e tutto lo spatio dentro il tiro del cannone delle dette Fortezze , e che lo scoglio ¹⁶⁶⁹ adiacente alla Fortezza di Spinalonga , che forma il suo porto , si douesse à spese della Republica separare dal continente del Regno , come era già auanti la guerra , e questo si douesse fare col comodo della medesima Republica ; essendosi medesimamente aggiunto, che la presente pace douesse esser approuata da cadauno de' Prencipi interessati , senza la qual approuatione s'intendesse nulla . Con questi capitoli di pace formati da quella Consulta , che si ritrouaua in Candia , finì la Guerra di venticinque anni , e perse la Republica quel Regno , che haueua posseduto senza interruzione lo spatio di quattrocentonoue anni; douendosi credere , che vna certa imperiscrutabile fatalità habbia influito in questo interesse , perche nel principio , che si maneggiauano questi trattati , e quattro soli giorni dopo la partenza de' gli auxiliarij , capitò l'Ingegnero Sandolini , spedito espressamente con gli ordini del Rè , al Duca di Nauailles , accioche si fermasse , e con lettere del Senato à Luigi Molino Caualiere , al quale si rinouauano le commissioni di trattar di nuouo la pace ; onde si poteua sperare , che arriuato in tempo , e vedendosi da' Turchi la costanza de' Prencipi nell' assistenza , e la continua soprauenienza de' soccorsi , hauesero potuto anche condescendere à qualche conditione senza la perdita della Piazza , perche se dopo l'abbandonamento di tante militie , di tante naui , e di tante galere , s'era indotto l'inimico à concedere conditioni così honoreuoli per i di-

1669. fenfori, e particolarmente ad abbassarfi à trattar d' vna pace, mentre doueua attendere a' capitoli d' vna semplice resa, bisogna assolutamente credere, che anch' egli fosse pressato da qualche accidente ignoto, che gli facesse trapassare ogni formalità e di superiorità, e di decoro, e che gli tornasse contro d'impadronirsi presto di quella Città ad ogni prezzo. Per questo vi fù qualche politico speculatiuo, che considerando la prudenza, e le virtù del Primo Visir, che superauano l'ordinario de' Turchi, pensò, che veduto da lui l'impegno vniuersale di tutta la Cristianità dopo l'attacco, che egli stesso haueua fatto della Piazza, dubitasse, che il tempo facesse maggiormente internarsi quest' interesse, e che se haueua preso origine dalla Religione, e dalla carità, potesse confermarfi co'l puntiglio, e con la gloria delle Nationi, e tirar dentro l'Imperio Ottomano vna grandissima guerra, e così deliberasse di far anche la pace con la resa della Città espressamente, per dissipar questa vnione, che senza la medesima più tosto si consolidaua; perche essendo morti tanti Cristiani de' paesi anche più remoti, poteua facilmente subintrare il desiderio della vendetta, e trattenere la di lui vita in quel pericolo, che sempre porta seco la lontananza dalle persone Reali; oltre che se si conquistaua la Città con la forza, tanto più le violenze, e le morti eccitauano compassione, e particolarmente dopo vna sì costante, e valorosa difesa. Questo successo inaspettato giunse à notitia de' Prencipi Cristiani, quasi nel tempo stesso, che erano ritornati in Francia Nauailles, e à Roma Rospigliosi, il che fù cagione, che si mitigasse assai la marauiglia, perche
ognu-

ognuno poteua comprendere il discapito incontrato per le genti rimosse. Il Rè non volle ammettere alla sua presenza il Duca di Nauailles , e lo esiliò 1669. dalla Corte , non vedendo volentieri nè anche gli altri Officiali, seben fossero congiunti di qualche suo accreditato Ministro, volendo con ciò far conoscere al Mondo la sincerità, con la quale hauea assistito alla Republica, per beneficio di tutta la Cristianità, per particolare interesse della medesima , e specialmente per la gloria del suo nome. Il Pontefice sentì con grandissima passione il seguito, esprimendosi con Fra Vincenzo, che si scusaua sopra la conseruatione delle galere , che bisognaua , che egli stesso si perdesse insieme con l' istesse , essendo stato effettivamente vn Pontefice di perfetta carità , e d' vn' ottima mente verso gli auuantaggi della Religione , e del bene di tutta l' Europa Cristiana , potendosi però dire realmente, che questa passione gli affrettasse la morte. In Venetia la nuoua instupidì ognuno, perche si dubitaua , che i Turchi non mantenessero la fede , e considerando il migliore anche dell' armata riposto in quella Città , molti temeuano della libertà publica , potendosi attribuire à sola opera di Dio , che conseruaua qualche misericordia verso la Republica, che fossero offeruate le conuentioni pattuite , perche i Turchi poteuano in vn tempo stesso impatronirsi non solo di Candia , ma dell' armata, che in essa per la maggior parte esisteva, e per consequenza di tutto lo Stato di mare della Republica, mettendo in contingenza la stessa Città di Venetia sproueduta affatto , e non parata ad vn così considerabile accidente. Alcuni si confondeuano sopra la nouità della pace, non comprenden-

1669. dendo, come potesse esser seguita vna cosa di tanta importanza senza cognitione, e senza assenso del Senato, e benchè fosse desiderata, tuttauia la qualità dell' esempio ne amareggiua in estremo la consolatione. Ad altri pareua la resa di Candia vna resolutione eccedente, perche hauendosi ogni vno figurata per tanti sforzi proprij, e per tanti soccorsi d'altri, e per il valore sin' all' hora dimostrato quella Piazza inuincibile, difficilmente s' acquetauano alle ragioni addotte dal Capitan Generale, e confermate dalle Consulte, e da' pareri de' Generali, che assisteuano al comando di quell' armi. Tuttauia esaminate tutte le cose, e veduta Candia già nelle mani de' Turchi, abbracciò il Senato solennemente la Pace fatta, eleggendo Ambasciatore straordinario per la ratificatione della medesima Luigi Molino Cavaliere, che si trouaua come Gentiluomo Inuiato alla Canea; non volle però, che fosse cantato l' Hinno *Te Deum*, per non mostrar al Mondo alcun testimonio di sodisfattione, e che la necessità delle cose fatte, e irretrattabili haueua dato motiuo al Decreto. Il Gran Signore co'l Gouerno diede applauso alla conclusione di questo negotio, hauendo conseguito quello, che per tanti anni desideraua, che era con l'acquisto della Città Metropoli il possesso del Regno di Candia. E sebene qualche emulo del Primo Visir diceua, che s' haurebbe potuto ottener la Piazza con conditioni più decorose, e di maggior profitto, nondimeno le mortalità succedute sotto à quelle mura, gl' incomodi per tanti anni sofferti in diuerse parti dell' Imperio, i danni degli Emin, che per l' interruzione, o almeno difficoltà del commercio risentiuano, e
l'au-

l'auvantaggio, che la prudenza del Primo Visir, col rappresentare la fortezza della Città, e la costanza de' difensori si hauea conciliato nell'opinione del Rè, 1669. e de' Ministri, fecero dileguare ogni nebbia, e gli confermarono non solo la Carica, ma di più quella superiorità di genio, che anche alla presenza del Gran Signore lo rendeu a arbitro di quel vastissimo Imperio; onde fù accolto al ritorno con tutte le più magnifiche dimostrazioni. In questa forma alli ventisei di Settembre dell'anno 1669 vscì la persona del Capitan Generale Francesco Morosini di Candia senza alcun' incontro sinistro nell'esecuzione de' patti, ritrouati più tosto eccessi di cortesie nel Primo Visir, il quale se bene da lui non veduto per qualche conueniente riguardo, riceuè tuttauia, e diede bellissimi regali, facendo professione di generosa puntualità. Nè altro mancò nell'osseruanza delle capitulationi, se non che i Commissarij spediti per l'aggiustamento de' Territorij di Dalmatia, eccitati da' confinanti, che nell'adempimento delle medesime si vedeuano spogliati de' loro Beni, le alterarono per la maggior parte, non hauendo lasciato altro delle nuoue conquiste, se non Clissa, e Salona.

I L F I N E.



I N-



INDICE.

A



Abbate Vibò per parte del Pontefice, chiede soccorsi per Candia al Rè di Francia. 673
 Accidente notabile, e glorioso avvenuto al Capitano della nave Maria Elisabetta, che abbandonò il porto a' Dardanelli. 545. e seg.
 Acmet Bassà fatto Primo Visir in luogo dell' vecchio. 139
 Acmet Bassà de' Castelli fatto Capitano dell' armata in luogo dell' vecchio, manda accertamente, senza uscir da' Castelli, soccorsi alla Canea. 151. Gli viene da' sollevati contra Ibrahim, decretata la morte. 163. Supplica il Rè, che lo faccia strozzare, per non cadere nelle mani de' sollevati. 166. Gettato al popolo il di lui calauere, è immediato sbranato. iui.
 Acmet Agà, prima Hebreo Portoghese, spedito da' Turchi al Rè di Spagna. 199. Riceuto in Madrid onoreuolmente. 200. Sua prima conferenza. 202. Parte di Spagna. 281. & il negotio resta soppresso. 282
 Acmet Primo Visir deposto, & in suo luogo sostituito Sciaus Bassà. 271
 Acmet figliuolo di Mehemeth Primo Visir, succede al Padre nella carica. 528. Vedi Primo Visir.
 Adelaide Principessa di Savoia Sposa del Duca Elettore di Bauiera riceuuta splendidamente per gli Stati della Repubblica. 290
 Aggregazione d'altre famiglie alla Nobiltà Veneta già rifiutata, si ripiglia, e s'adempie. 212
 Aggiustamento delle controuerzie tra la Repubblica, & il Duca di Savoia. 524. e seg.
 Aggiustamento dell' istessa col Duca di Modona. 671
 Agostino Angeli Colonello entra in Canea in faccia de' Turchi con cinque compagnie. 28
 Aiuti dati da molti alla Repubblica per la piazza assediata di Candia. 698
 D. Alberto Vimina spedito dal Senato con lettere al Chilmineischì Generale de' Cosacchi. 250.

accolto benignamente. iui. Torna alla Corte di Polonia con buone speranze. iui. è spedito la seconda volta da Venetia in Moscouia. 318. Con lettere al Rè di Suetia, e regali al Gran Duca. 319. Suoi negotiati, per le ragioni, che s'accennano, passano senza conclusione. 368. Serue d'ordine publico, l'Ambasciatore Moscouita in Venetia, e l' accompagna nel partire sino a' confini. 432

Alemanni pretendono, che nelle scritture d'accordo con l'Imperatore, i Turchi non gli diano del Turco. 558. e l'ottengono. 529

Alessandro dal Borro. Vedi Marchese Borri.

Alessandro VII. propone à gli Ambasciatori Veneti la rimessa de' Gesuiti. 326. Fa intendere all' Ambasciatore ordinario Giustiniano i suoi sensi circa il soccorrere la Repubblica. 368. Egli poi di sua bocca lo conferma all'istesso. 369. Delibera la soppressione de' Canonici di S. Spirito, e de' PP. Crociferi. 369. Dopo la restituzione de' Gesuiti desidera l'abolitione della legge del 1605. 408. Allestisce le sue galere, e procura l'vnione delle Maltesi: e col danaro di molti Signori Romani arma cinque navi per la ricuperatione di Canea. 465. e seg. Scriue a' Nunci, che s'adoprinno per disporre i Principi ad vna lega contro Turchi. 517. Ma l'Imperatore nell' operationi se ne mostra alieno. 518. Impone vn sussidio sopra tutte le Chiese d'Italia per i moti dell' Vngheria. 529. Spedisce Breui a' Principi Christiani per concludere vna Lega: e come questi da ciascuno furono riceuuti. 532. e seg. Per le difficoltà della conclusione, stante l'opposizione de' Francesi sopra le formule della Plenipotenza, prende l'assunto d'aggiustarli. 535. e seg. essi promettono d'aggiustarli mentre se gli procuri la douuta sodisfattione. 536. la quale egli procura dall'Imperatore, ma non vuol farlo con la Repubblica, e perche? iui. Arma per difendersi da Francesi. 567. Mostra poca applicatione all'istanze della Repubblica per i soccorsi, e poi si cangia. 643. Permette vna leuata di cinquecento fanti nella Marca, & altro. 644. Manda ducento fanti per Dal-

I N D I C E.

- Dalmazia, e si va in alla sua squadra le galere di Malta, destinando Generale il Prior Bichi. 658. Muore poco dopo la partenza di questi. 559. hauendo prima fatta promotione di Cardinalli. iiii.
- Alessandro Pico. Vedi Duca della Mirandola.
- Alessandro Molino combatte e fa prigione Ramadan Bei d'Egitto, che con diciotto galere andaua al comando di Canea. 553. e seg.
- Ali Bafsà fa intendere al General Susa Imperiale, che si ritiri con l'esercito di là dal Tibisco. 509
- Allegretti Prete Raguseo deputato dal Rè di Spagna, Ambasciatore alla Porta. 201. e seg. Giunge in Costantinopoli. 232. Trattenuto due mesi in casa. iiii. Lasciato libero. 232. S'abbocca col Bailo Veneto. 233. Suoi discorsi con l'istesso. iiii. e seg. Visita il Bailo prima di partire. 235. Sue scuse della presta partenza, e d'altro. iiii. e seg. Parte, e porta seco lettere del Gran Signore al Rè di Spagna. 237. Arriuua in Madrid. 281
- Almerigo Prencipe di Modona. Vedi Prencipe Almerigo.
- Ambasciatore di Francia frastorna i trattati degli Spagnuoli in Costantinopoli. 199. e seg. Ingelosco dell'Allegretti già vicino al partire, chiede vdiienza al Visir, e non l'ottiene. 216. Suoi negoziati à fauor della Republica dopo la partenza del Bailo. 262. e seg. Suoi officii per il ritorno dell'Ambasciatore Capello in Costantinopoli. 302. Vedi Signor dell'Hayè.
- Ambasciata dell'Allegretti pone tutti, e specialmente la Republica, in apprensione. 237. e seg.
- Ambasciatore di Spagna assicura il Senato, che non ostante la missione dello Spagnuolo, in Costantinopoli & il riceuimento dell'Ambasciatore Turco in Madrid, non si sarebbe maneggiata cosa veruna pregiudiziale alla Republica. 201.
- Ambasciatore del Parlamento d'Inghilterra in Costantinopoli fa prender violentemente l'Ambasciatore del Rè, e lo manda al Parlamento. 259
- Ambasciatori Veneti al nuouo Pontefice Alessandro VII. poco frutto riportano da' loro vfficii. 341. Loro nuoue insistenze, e risposta del del Pontefice. 345
- Ambasciatore Veneto in Parigi procura indarno di fomentar lo sdegno Regale contro il Turco, per gl'insulti fatti da questo al suo Ambasciatore. 472
- Ambasciatore straordinario di Moscouia in Venezia, solennemente riceuuto. 429. Non vuol portarsi all'vdiienza in Collegio senza l'assistenza del Doge, all'horà indisposto. iiii. Suoi complimenti, regali, & espositioni. 430. e seg. Risposta datagli in iscritto. 432. Sua partenza. iiii.
- Ambasciatore del Parlamento d'Inghilterra in Costantinopoli propone alcuni progetti di lega, ma sono recusati. 422. e seg.
- Ambasciatore del nuouo Rè d'Inghilterra tien ordine di passar buona corrispondenza col Ballarino Ministro Veneto. 513. S'offerisce all'istesso per mediatore, ed è recusato. 531
- Ambasciatore Veneto in Francia, dopo la morte del Cardinale Mazzarino, non riceue alcun frutto de' suoi negoziati. 512
- Amurath già Capitan Bassà, fatto Primo Visir. 551. Permette al Ballarino di condursi in Costantinopoli. 351. Gli dà cortese vdiienza. 352. Deposto, & auuenenato. 356
- Andrea Valiero Autor dell'opera, dichiara la sua intentione circa la sua historia. 3. S'vnisce con cinque nauì à quelle di Tomaso Morosini. 59. Contrasta la partenza dell'armata Veneta da i Dardanelli. 83. Non è ascoltato. iiii. Egli, e Tomaso Contarini, tolta in mezzo la naue Capitanata (non hauendo gli altri voluto vbbidire) combatte per lo spatio d'ore otto, con gran danno de' Turchi. 84. Va con l'istesso Contarini alla difesa di Sebenico. 119. Eletto, mentre era Sauio del Consiglio (insieme con Matteo Pisani Sauio di Terraferma) à trattar col Vescouo di Beziers Ambasciatore di Francia, l'aggiustamento con la Religione di Malta. 611. Eletto Proueditor Generale delle tre Isole. 650. Essendo in questa carica, dopo la morte del Giuarina, viene eletto inuiato à Costantinopoli. 679. Suoi risseffi al Senato. iiii. Repliche, e considerationi dell'istesso. iiii. fino à 683. Con la destrezza, e la forza cautamente adoperata, manda gran parte de' banditi, che erano settemila nella Cefalonia, à seruire in Candia per guastatori. 695. Consegna al Proueditor Generale Catarino Cornaro, che si portaua in Candia, cinquantamila ducati, genti, e viueri d'ogni sorte. 700.
- Andrea Cornaro Generale in Candia parte di là in soccorso della Canea. 27. Manda Benedetto Canale col Conte Penarolo per soccorrerla. 28. Manda le tre galere dette dalla guardia di Candia, comandate da Giorgio Morosini, Barbara Badoaro, e Catarino Cornaro suo figliuolo, i quali in faccia di tueta l'armata Turca vi s'introducono. 30. Risolue la difesa di Retimo. 95. Sotto il quale serbio di moschettata muore. 97
- Andrea Bernardo propone la deputatione di pochi Senatori, per trattar meglio gli affari della guerra. 152. Andrea Triuisano vi si oppone. 153
- Andrea Contarini Ambasciatore straordinario à Casimiro nuouo Rè di Polonia. 226. Con speranza di cauare qualche profitto ne gl'interessi della guerra, ma in vano. iiii. e seg. Essendo Cavaliere, e Procuratore, spedito Ambasciatore

I N D I C E.

- cot straordinario all'Imperatore. in Trieste . 509
 Andrea Cornaro Generale in Candia succede Capitan Generale à Giorgio Morosini. 615. Si porta con le galere, e galeazze all'acque di Spetic, per impedire i trasporti di Morea. 642
 Angelo Corrado spedito Proueditor nel Friuli per sospetto de' Turchi. 86
 Antonio Lippomano destinato Generale in Candia in luogo del Mocenigo. 154
 Antonio Bernardo Proueditor Generale per vna calma seguita pressò il porto di Milo, stà tre giorni à fronte dell'armata Turchesca, e sopra giunto il vento, partono l'vna, e l'altra senza offesa di momento. 208. Difende Cataro, facendo ritirare i Turchi, che ne tentauano l'impresa. 434
 Antonio Barbaro Capitano in Golfo, con Lazaro Mocenigo Capitan delle navi, alla guardia de' Dardanelli 349. Fatto Proueditor d'armata, con Girolamo Pefari Capitan di Golfo inseguito. 37. galere Turchesche, che, eccetto due si saluano con la fuga. 490. è fatto Proueditor Generale in Candia. 649. Contradice alla dimora in Candia del Capitan Generale, col quale passaua inimicitia. 663. ottiene la licenza di ritornare in Patria. iui.
 Antonio di Negri Segretario spedito alla dieta di Ratisbona. 592
 Antonio Priuli Generale in Candia, all'arriuo del Primo Visir spedisce per soccorsi al Capitan Generale. 649
 P. Antonio Maria di Raita Capuccino mandato a' Prelati di Germania. 32
 Apricornò Castello abbandonato da' Veneti. 90.
 Preso di nouo. 500. e poi incendiato, e abbandonato dal Signor di Gremouille. 501
 Arciuescouo d'Ambrua Ambasciator straordinario di Francia alla Republica. 480. Sue pretese circa il modo di comparire in Collegio. 481. Ammesse dalla Republica. iui. Rimostranze del Nuncio Apostolico sopra di questo. iui. Che cessano con la partenza del sudetto Arciuescouo. 482
 Armata Turca, mentre il Senato consulta il *quid agendum* della sua, arriua in Nauarino, et tien la Veneta diuisa. 15. Approda alle spiagge di Canea. 17. Torna in Costantinopoli. 46.
 Armata Veneta a' Dardanelli non lascia risolvere a' Turchi l'uscita della loro. 83. Parte dal posto, e i Turchi escono. iui.
 Armata Turca, temendo la Veneta, non sà come indirizzarsi al soccorso di Canea. 87. Ma v'entra finalmente per la poca risoluzione de' Veneti. 88.
 Armata Veneta va alla concia nell'Isola di Milo. 257
 Armata Turca di sessanta galere esce di Costantinopoli. 58.
 Armata Veneta, stante i preparamenti del nemico, che si faceuano in Morea, si diuide in tre parti per impedirgli. 642
 Armata di Francia con quelle del Pontefice, e di Malta, arriua in Candia. 727
 Armistio fortezza fabricata da' Turchi, presa da' Veneti. 295
 Affatto serissimo dato da' Turchi al balaordo S. Andrea, ricevuto, e ributtato da' Veneti con gran mortalità. 704
 Ausiliarij Francesi, Pontificij, e Maltesi, nella maggior vrgenza di Candia assediata risolvono la partenza. 739. e seg.
 Austriaci, & Ottomani consueti furono grandi ostacoli all'aumento della Republica. 2.
 Auuiso della perdita di Canea giunge all'armata Veneta uscita con l'auuistia. 37. Deliberano ambedue. dopo varij discorsi condursi in Regno. iui.
- ## B
- B Aldella Colonello impiccato per la sua viltà. 133.
 Balaordo Martinengo preso da' Turchi. 180. Ricuperato da' Veneti. 181
 Banditi liberati con obbligo di seruir in guerra nella Dalmatia. 221
 Barbaro Badoaro sostituito Proueditor d'armata in luogo di Giorgio Morosini ammalato. 225.
 Destinato dal General Mocenigo per rinforzare la custodia de' Dardanelli. 239. Vi si conduce con diligenza, e con gran comodo dell'armata. 240. Da perfezzione alla vittoria dopo la morte di Lorenzo Marcello Generale. 381. Morto il Generale Lazaro Mocenigo resta al comando dell'armata. 417. Fa stanza al Prior Bichi ad intraprender sopra le galere Turchesche, che haueuano inuestito in terra; egli niega, e parte. iui. A tende à perfezzionare le fortificationi del Tenedo. iui. Morto con sospetto di veleno. iui.
 Barberini fatti Patritij Veneti. 301
 Barone di Deghenfelt Gouvernator dell'armi in Sebenico. 119.
 Baron Smit Ambasciator Cesareo alla Porta. 198. Suoi negotiati. 199. anche à fauore della Republica. 277. ma freddamente. iui. e seg.
 Baron Sperahiser in Candia surrogato al Coloredo ucciso 222. Rimosso dal gouerno, e mandato all'Isola. 248. Licenziato à riuedere gl'interessi di sua casa. iui.
 Baron Mattei spedito à Roma dall'Imperatore, per riceuer qualche assistenza contro gli attentati de' Turchi. 510
 Baron di Spar Comanda tee dell'armi in Dalmatia sà abbruciar i borghi di Dalcigno. 580
 Baron di Chiuenfesch dichiarato Sergeant maggiore. 22. gio.

I N D I C E.

- giore di battaglia in Candia . 673
Baron Baroni Sergente Generale di battaglia ,
 morto di moschettata . 684
Barolameo Varisano Grimaldi . vedi **Cauallier**
Grimaldi .
Balsà di Caniffa attacca il Forte di Sdrin. 584. e seg.
Batteria de' Turchi detta Santa Veneranda disfatta da' Veneti . 184
Batteria pietata sotto Candia dal Primo Visir. 658
Battista Nani Caualliere, Ambasciatore in Germania , fatto auuifare da l'Imperatore, che i Turchi gli haneuano disordinato il passo per il Friuli a danni della Republica , ne dà parte al Senato. 433. Spedito Ambasciatore straordinario in Francia per la pace seguita trà le due Corone. 485. Capita in Prouenza, ou'era il Rè, & il Cardinal Mazzarino , che gli promette quattromila fanti, e duecento caualli . iui.
Beico Bei comandante nell'esercito Turco , già fuggito in Candia, e finto amico de' Christiani , s'esibisce in Costantinopoli di far l'impresa di Cattaro. 564. Fatto Beglierbei riceue ordine di portarsi à que' confini . iui.
Benedetto Canale s'accompagna col Conte Fenarolo Governator dell'armi di Candia, destinato dal General Cornaro al soccorso di Canea. 28. ucciso da Turchi nella marcia . 29
Bernardo Bonuifi Lucchese va con le genti della sua Republica alla guerra di Candia. 42. Muore in prigionie . 99
Bernardo Morosini impedisce l'vscita dell'armata Turca dal porto di Scio . 135
Bernardo Nani giunto con soccorsi da Venetia in Candia . 696. colto di moschettata nella testa alla Sabbionera, vi lascia la vita . 700
Berrucci Valiero creato Doge di Venetia. 396. Riceue gli Ambasciatori Moscouiti. 430. Sua oratione in Senato per la cessione del Regno di Candia. 437. e seg. Muore. 455. Sue lodi . iui.
Biagio Giuliani di Capo d'Istria Capitano valoroso, con trenta so. i soldati difende S. Todero assalito da' Turchi. 22. Sua generosa morte . iui.
Breton Irlandese Colonello valoroso . 119. Mortalmente ferito . 121
Breue Pontificij per la cōclusionē della lega contro il Turco, come riceuuti in varie corti. 532. e seg.

C

Calamata luogo fraterra in Morea inuaso da' Veneti, e sualigiato, ma con poco bottino, e perche . 490
Camillo Gonzaga Generale dell'artiglieria, e Governatore Generale del Regno fabrica vn forte reale nel borgo di S. Dimitri. 19. Per la contesa col Cauallier della Valetta rifiuta la carica . 50.
 Ritornato à Venetia chiede in vano d'esser ascoltato, e parte con disgusto . 143
Candia Isola, suo sito, e descrizione . 17.
Candia Città. 19. Attaccata de' Turchi. 117. lasciata libera. 181. Attaccata di nouo. 217. 6 seg. Di nouo abbandonata. 219. Assediata finalmente del primo Visir. 659. Sue fortificationi. 653. Difesa brauamente sin dalle donne. 664. resa al Primo Visir . 740. e seg.
Candia noua edificata da' Turchi. 230. Tentata da' Veneti. 502. ma infelicamente . 503
Canea descritta. 18. assalita furiosamente da varie parti per lo spazio di quattro hore, e ributtata i Turchi, delibera la resa. 33. e seg. l'arrende con patti honoreuoli . 35. e seg.
Capitan Balsà giunto nel porto di Nauarino, ne spedisce l'auuiso in Costantinopoli : & il Bailo Veneto Soranzo è sequestrato in casa con guardia di Gianizzeri. 16. Assalta lo scoglio di S. Todero, e se ne rende Padrone. 22. Inseguito da' galeari Veneti, non ardisce attaccargli. 85. Sequestrato in Scio tenta l'vscita, ma da' Veneti è sforzato à ritirarsi. 135. esce furtiuamente con 87 galere, e s'inuia verso Candia. 136. Torna con l'armata in Costantinopoli. 191. Perde tre galere per borasca. iui. Rinforza l'armata con pensiero d'vscire da' Castelli , ma ostante la custodia de' vascelli Veneti. 198. esce felicemente da' Castelli per la ritirata di 5 nauì Inglesi, e Fiamminghe. 204. Chiuso dal Capitano Giacomo Riua con tutta l'armata nel porto di Fochies. 205. Combattuto con gran suo danno. iui. Dopo la partenza del Riua esce, e va in Regno. 207. Persuade à Cusseim l'attacco di Suda. 209. Cusseim fortamente acconsente. 210. Inuestita la piazza, e morto il Cap. Balsà, Cusseim leua l'assedio . iui.
Capitan Balsà successore, scrive in Costantinopoli esser impossibile l'vscita da' castelli senza perder l'armata, per la custodia vigorosa de' Ven. 243. Riceue soccorsi di genti, & artiglieria, ma i Veneti resistano validamente. iui. Per non perder la reputatione, e la testa, si conduce per terra in faccia di lui, & iui imbarcato su le beilere, porta furtiuamente soccorso in Canea. 244. Sua noua vscita da' Castelli. 265. Suoi conflitti co' Veneti, che restano vittoriosi. iui. e seg. Si ritira à Rodi, e fa decapitare il fratello, & altri. 268. Non ardisce vscir da' Castelli per timor delle nauì Venete. 285. Riceue ordine di combattere, non ardisce, e si scusa felicemente . 286
Capitan Balsà Amurath esce da' Castelli con numerosa armata. 313. Suoi buoni ordini . iui. Suo conflitto co' Veneti. 314. Suo incontro col General Mocenigo. 325. Suoi discorsi con Vassili Logotteti circa la facoltà, che haueua di trattar la pace con la Rep. 326. Tenta per mare il soccorso di Maluasia, ma in vano . 326
Capitoli della resa di Candia. 743. Scritti in idioma Turco per i Veneti, & in Italiano per i Turchi: quelli sottoscritti dal General Veneto, questi dal Primo Visir , ciascuno con la sua traduzione . 749

Ca

I N D I C E.

- Caplan Bassà fatto General di mare . 636
 Cardinal Mazzarino manda vn regalo di centomila scudi all'la Republica. 474. Muore. 526. Lodato. iui. Suo testamento. 527
 Cardinal Barberino. Vedi Francesco. 714.e seg.
 Cardinale di Vandomo si scusa presso il Pontefice Clemente IX. per la dispensa da lui data al Principe di Portogallo. 714.e seg.
 Carlo Celfo Conte Fenarolo con trecento fanti, e cinquecento scelti tenta l'ingresso in Canea, ma per vn disordine seguito ma v'entra, che con centocinquanta. 28. Torna con gran rischio dal General Cornaro, e v'introduce vn'altro soccorfo di cento fanti. 29
 Carlo Caraffa Vescouo di Auerfa Nuncio in Venetia, accomuna la sua autorità col Senato circa la facoltà che haueua sopra l'esattione, & impiego del denaro da cauarsi dalla soppressione de' Còuenti. 370. Presenta in Collegio il Breue Pòtificio sopra il ricuimèto de' Gesuiti. 403
 Carlo Contarini eletto Doge di Venetia. 365. Sua morte. 396
 Calsam Agà si solleva con trentamila combattenti per vendicar la morte di Fasli Bassà, con la testa del Visir. 469. Successi della detta sollevazione. iui. e seg. Vnito con Chiaia Bassà, & accresciuto l'esercito al numero di 60 mila combattenti, s'accampa sotto Aleppo. 489. Tenta cō fraude di sorprendere, ma scoperto, sono ambidue presi, e decapitati, restando il loro esercito sbandato. iui.
 Caterino Cornaro entra con soccorsi in Canea. 30. Generale in Dalmatia. 617. chiamato à Venetia per consultare il modo della difesa di Candia. iui. Fa ritirare il Bassà di Bossina dall'attacco di Primorgie. 646. offerisce aiuto a' Ragusei dopo i danni da loro riceuuti per il terremoto. 660. eletto Proueditor Generale in Candia. 699. Giunge in faccia di Canea col Marchese di S. Andrea Mombrun surrogato al Villa. 700. Scriue al Capitan Generale che gli mandi rinforzi, per la gente perduta nella difesa di Sabbionera, e S. Andrea. 703. è fatto Cavaliere dalla Republica. 704. Resta ucciso da vna bomba. 723
 Caterzogli, vno de' Capi de' gli Spahì sollevati, accetta l'offerta del Primo Visir, tutto che con sospetto. 216. Sua generosa risposta ad vn'amico. iui. Inuiato con soccorsi alla Canea. 501
 Cavalier della Valetta con settemila huomini si porta all'impresa del disfacimento d'alcuni molini presso la Canea, ma molto infelicamente. 50
 Cavalier Beuazzano capo della squadra Pontificia. 129
 Cavalier Grimaldi soprintendente allo sbarco. 631. Governatore in Candia. 657. Ferito in testa per il volo d'vn fornello nemico. 684. Fatto per il suo valore Serg. Gener. di Battaglia, 704
 Cavalier d'Arcourt in Candia ferito in faccia di moschettata. 672
 Cavalier Verneta Capo de' gl'ingegneri ferito di farsa nella testa. 703
 Cause assegnate da diuersi, della guerra di Cãdia. 5
 Cause addotte da' Turchi d'hauer mossa la guerra senza intimarla. 7
 Cause della difficoltà, che in questi tempi tien la Republica d'armar tante galere quanto soleua ne' passati. 136.e seg.
 Chiaus spedito à Vienna per dolerli della creduta assistenza Cesarea a' Veneti, resta iui assicurato del contrario. 160
 Chinam Bassà posto dal gran Signore, benché contro sua voglia, al comando dell'armata, s'incamina a' Dardanelli. 379. esce fuori, & incontrato da' Veneti sotto Lorenzo Marcello, resta sconfitto. 380.e seg.
 Chisme Fortezza in Natolia, presa, saccheggata, e demolita dal General Francesco Morosini. 491
 Chimenti Ianus entra in Transilvania dopo la morte del Ragozzi 516. Manda Ambasciatore per chieder assistenza à Cesare. iui. il quale finalmente delibera di soccorrerlo. 517. Rimostanze de' Turchi, e scuse dell'Imperatore. iui. Ianus tradito, e morto. 528
 Cicalaria villa presso Candia noua, oue i Veneti assaliti da' Turchi, gli ributtarono con molto danno. 501
 Clemente IX. Sommo Pontefice. 665. Subito eletto scriue di propria mano alle due Corone per indurle al 2 pace, ed in tanto introduce fra di esse suspension d'armi. iui. e seg. Concede vna leuata di settecento fanti: somministra denari, e poluere alla Rep. 666. Non vuole intraprendere noua suppressione di Religioni. 667. Scriue al Duca di Sauoia per diuertirlo dal richiamare il Marchese Villa. 668. e perche permettesse ne' suoi Stati la riscossione delle decime. iui. Procura co' Cardinali Genouesi, che s'adoprinò, acciò la loro Rep. contribuisca alla difesa di Candia le sue galere. 670. Ma per le difficoltà promosse desist. dall'istanze. iui. Fa l'istesso, ma in vano, col Gran Duca di Toscana. 671. Sua ultima disposizione di soccorrere la Rep. 687. e seg. Sollecita i Nuncij alle Corti, e specialmente di Francia, e Spagna, à maneggiarli per la conclusione della pace. 688. Dopo la pace replica Breui alle due Corone, & a' Principi di Germania, per gl'interessi di Candia. 689. Allestisce le sue galere sotto la còdotta di Fra Vicèzo Rospiglioli iui. Ottiene dall'Imperatore tremila soldati per la Rep. 691. Réde gratie con suo Breue al Rè di Francia per la licenza data al Marchese della Fuiellade, e à tant'altri soggetti, di portarsi in Cãdia. 713. Procura al detto Marchese vna nobile recognitione. 713.e seg. Sollecita i Vescou di Francia à còtribuire per la piazza di Cãdia. 714

I N D I C E.

Sopprimé tre Religioni, con conditione, che i Benin non si comprino che da persone ecclesiastiche. 722. Commette al Nipote F. Vicenzo, che suerni in Candia con le galere. 731. e seg. Chiede alla Regina di Spagna, che fossero venduti i beni delle Religioni sopprese ne' di lei Stati, & il denaro applicato per la difesa di Candia. 732. e seg. Sente ramarico straordinario per la resa di detta piazza. 749. Comandanti riguardeuoli morti, e feriti al baloardo di S. Andrea. 724. Comandanti Veneti del Tenedo, per la loro viltà dannati à perpetua infamia. 422. Congresso di Munster di niun profitto alla Repubblica. 9. Consula dell'armata Veneta, dopo la vittoria del Marcello. 383. Delibera l'attacco del Tenedo. 384. Che poi si prende. 385. Conte Fenarolo. Vedi Carlo Celfo. Conte di Remorantino Sergente Generale di battaglia. 134. Ferito gravemente in Candia parte per curarsi, e muore in vascello. 179. Considerationi fatte in Venetia sopra la morte d'Ibrahim Gran Signore. 175. Commotioni d'Italia obligano la Republica à spese maggiori in Terraferma. 191. Consideratione dell'Autor sopra la deliberatione del Senato d'armare diecimila huomini. 99 e seg. Conte Colorado Generale partito da Candia giunge in Venetia. 207. Tornato fa vna sortita dalla piazza, attaccata la seconda volta da Cusseim, con gran danno de' Turchi. 218. Nell'offender la demolitione de' loro approcci, fu da vna moschettata colpito, e morto. 222. Conte Lesse Ambasciatore dell'Imperatore in Costantinopoli per confermar la pace. 619. resta poco sodisfatto. 622. Propone l'introductione d'un Ambasciator Genouese, che è accettata. 623. Conte Gualdo. Vedi Galeazzo. Conte Capra. Vedi Henrico. Conte di Sdrino. Vedi Nicolò. Conte Sforza Bissari preso da' Turchi con due vascelli. 530. Controuersia notabile tra Veneti, e Maltesi sopra la presa di quattro galee Turchesche. 519. e seg. nella quale il Pontefice s'interpone. 520. suoi consigli per sopirla. 521. Prudenza del Senato per vltimarla. iui. Conte della Rocca Ambasciator di Spagna in Venetia. 529. Congregatione di cinque Cardinali eletti per riceuere le plenipotenze de' Ministri de' Principi per la lega. 535. Conte di Porcia propone all'Ambasciator Veneto in Vienna vna lega tra'l Pontefice, l'Imperatore, e la Republica. 590. Tacciuto, e difeso per

la pace conclusa co' Turchi dopo la rotta c'habbero al fiume Rab. 608. e seg. Conte Montecucoli dà vna rotta notabile a' Giazizzeri presso il fiume Rab. 607. Conuogli notabili spediti in Candia. 672. Conflitto notturno delle galere Venete di Candia con quelle de' Bei. 697. Conte di Marè Sergente Generale di Battaglia muore di moschettata sul baloardo di Sabbionera. 702. Conte di S. Polo con nobil comitua di venturieri s'accompagna col Marchese di Fuiellade, che n'hauea raccolti in gran numero per passar in Candia. 706. Consulte fatte in Candia da' Capi supremi per sostener la piazza dopo la rotta de' Francesi. 736. Conte di Valdech al comando delle genti date alla Republica da' Duchi di Bransuich. 706. Arriuu in Candia di mezzo verno col resto delle genti Imperiali. 721. e seg. Conte di Fronsenac con titolo di Sergente Generale si porta in Candia. 722. Corazze Italiane sbandate. 221. Corone di Francia, e Spagna danno intentione d'assistere alla Republica seguendone di esse la pace. 482. Che seguì l'anno appresso, per le ragioni addotte. 483. e seg. Spagnuoli poi contribuiscono centomila ducati, con buone speranze: ed i Francesi numero considerabile di militie. 485. Corsi in Roma seguitano con armi vn Francese, dal loro quartiere fino al Palazzo dell'Ambasciator di Francia, dal che successero grandissimi sconcerti alle cose della Republica. 539. e seg. Cromuel muore in Inghilterra. 482. à cui succede il figliuolo, che poco dura nel gouerno. iui. Cusseim Visir comandante in Canea. 50. Tenta in vano la Fortezza di Suda, si volge à Retimo. 94. S'accosta à Candia e l'attacca. 177. Allezza, e prende il baloardo Martinengo. 180. Ricuperato da' Veneti. 181. Inueste di nouo la Città. iui. Rispinco leua l'offese. iui. Torna di nouo ad attaccarla. 217. e seg. S'impadronisce d'vna fortificatione. 218. recuperata da Giorgio Morosini Proueditor d'armata. 219. Abbandona gli attacchi. iui. Ferito in vna sortita de' Veneti da Candia. 226. Sospetto a' Turchi. 364. che procurano la di lui remotione, & hanno l'intento. 467. Giunto in Costantinopoli, e fatto Bassà di Boffina, si maneggia in maniera, che diuene Capitan Bassà. 468. passa in Regno con trentadue galere. iui. Tornato in Costantinopoli, è fatto morire. 497.

D

Deli Cusseim. Vedi Cusseim. Deruis Bassà al comando della Boffina in luor-

I N D I C E.

uogo di Techeli. 159
 Deruis Mehemet fatto Capitan Bassà. 274. Morto d'Apoplezia essendo Primo Visir. 328
 Descrittione delle fortificationi di Caudia. 665. e seg.
 Divisione in Costantinopoli tra Giannizzeri, e Spahì. 377
 Distributione de' Comandanti Veneti per la difesa de' baloardi di Candia. 356. e seg.
 Distributione de' Capi Ottomani all'oppugnatione di Caudia. 656
 Dispareri tra il Pontefice Clemente IX. e la Repubblica per l'atterrazione fatta da questa del Taglio detto la Bagliona. 675. e seg. Finalmente aggiustati. 677
 Discorsi sopra la custodia dell'Allegretti Minitro di Spagna in Costantinopoli. 223. e seg. e sopra i maneggi dell'istesso nel tempo della sua ritirata. 234. e seg.
 Discorsi sopra l'accidente della sortita de' Francesi sotto la condotta de' i Duchì di Nauailles, e Beusfort. 729. e seg.
 Domenico Molino gran protettore de' letterati. 54
 Domenico Contarini creato Doge di Venezia. 493
 Donne assistono valorosamente alla difesa di Candia. 663. e seg.
 Dragomano spedito dalla Repubblica al Zante per levar il Generale delle tre Isole Andrea Valierose condurlo à Costantinopoli, sì credere al Vescovo d'Ambrun Ambasciator di Francia in Venetia, che il negotio co' Turchi sia aggiustato, il che ritarda la partenza de' venturieri Francesi. 706. e seg.
 Duca di Parma manda duemila fanti armati alla Repubblica. 41
 Duca di Modona esibisce alla Repubblica i suoi poteri. 41. e seg. Fatto Generale de' Francesi in Italia, ordina la restituzione delle robbe asportate dal Veronese, mentre erano i Francesi sul Mantouano. 427. Manda alla Repubblica trecento fanti, e cinquanta galeotti. 486. Ammassa soldatesche ne' suoi Stati. 341. Fa istanza alla Repubblica per l'estrazione di poluere, e palle. 343. che non gli vien concessa. iui. e 44.
 Duare in Dalmatia preso dal General Foscarini. 288. Smantellato. 289.
 Duca di Mantoua inuaso da' Francesi, chiede alla Repubblica l'accrescimento del presidio. 423. la quale passa officij à favor dell'istesso con l'Ambasciator Plessis Besanzon. 424. Risposta dell'istesso alla Repubblica. 425. e seg.
 Duca di Savoia scrive vna lettera affettuosa alla Repubblica. 526. Manda vna recluta di cinquecento fanti al reggimento del Villa in Candia.
 Duca di Lorena prigione de' gli Spagnuoli s'esi-

bisce di seruir la Repubblica con grossa leua à proprie spese. 396. Offerisce alla Repubblica il Conte di Vaudemont suo figliuolo con quattro mila fanti, e cinquecento cana'li, la cui offerta non è accettata. 708. Fa vna leuata in Francia sotto il Cavalier d'Arcourt, e rimette all'Ambasciator Veneto in Parigi sessantamila Franchi. 709
 Duca di Bauiera. Vedi Elettore di Bauiera.
 Duca Federico di Branfuich dà alla Repubblica trecento fanti pagati per vn'anno. 698
 Duchì di Branfuich vniti danno alla Repubblica duemila fanti condotti sino à di lei Stati d'Italia. 706
 Duca di Beusfort morto nella prima sortita di Candia con le genti Francesi. 729
 Duca della Mirandola destinato al comando d'vn vigoroso soccorso per Candia. 731. Giunto in porto, manda le genti nella Città, ed egli non v'entra. 739
 Duca di Nauailles perche non si fermò in Candia, esiliato dalla Corte di Francia. 749
 Durach Bei ammazzato sotto Zemonico. 112

E

E Genà Isola sforzata alla contributione dal Proueditor Generale Morosini. 347
 Elettore di Bauiera promette leuate alla Repubblica, oltre duemila de' proprij soldati, mà con tali conditioni, che non sono accettate. 691. e seg.
 Emergente scabroso successo in Levante all'armata Veneta con le galere di Malta.
 Esercito Turco spedito in Transilvania contro i Ragozzi. 582. e seg.
 Espressioni del Residente Olandese in Costantinopoli pregiudiciali alla Repubblica. 582. e seg.

F

F Abio Chigi Cardinale fatto Sommo Pontefice col nome d'Alessandro VII. 337 e 340
 Fasli Bassà cognato del Gran Signore fatto morire per calunnie del Primo Visir. 469
 Fazioni sotto Candia. 178. e seg.
 Fatalità della perdita di Candia osservata dall'Autore, e ponderatione sopra le cause, che mossero il Primo Visir à ricouer la Piazza con patti sì honoreuoli. 748
 Ferdinando Conte di Porcia lontano da' pen fieri della guerra. 508. Tratta premurosamente con l'Ambasciator Veneto in Vienna, affinché persuada alla Repubblica la continuatione della guerra, mentre la Germania era in istato d'insaprenderla. 511. Vedi Conte di Porcia.
 Feste fatte da' Turchi in Costantinopoli per i felici progressi dell'armi loro in Vngheria. 592. Attog-

I N D I C E.

generoso del Gran Signore contro lo sprezzo della Religione Christiana. 592. e seg.
 Fjandra inuasa da Francesi impedisce i soccorsi che poteuano sperarsi dalle due Corone. 661
 Ippouich primo Comandante Turco a' confini di Sebenico, prigioniero de' Morlacchi. 298
 Filippo Mancini Nipote del Cardinale Mazzarino fatto Nobile Veneto. 474
 Forte de Sdiino attaccato da Turchi. 584. e seg.
 Fuoco appreso nell'Arsenale di Venetia: di poco danno; e suoi presagi. 43
 Fuoco grandissimo in Costantinopoli il giorno stesso dello sbarco de' Turchi in Candia. 43
 Fuoco grandissimo in Canissa. 510
 Fortezza di Retimo dopo la presa della Città, munita da' Veneti. 97. Resa vilmente a' Turchi. 99
 Francesco Molino Procuratore, eletto al comando dell'armata, non può per la sua graue infermità, esercitar la carica. 13. Eletto Doge dopo l'Erizzo. 52. Muore. 365
 Francesco Vizzamano esce di Canea con la cavalleria feudata, insieme con l'Albani Governatore. 22
 Francesco Erizzo Doge, eletto Generalissimo dell'armata. 52. muore. 54
 Francesco di Vene' famoso ingegniero muore nella difesa di Candia. 178
 Francesco Giuarina Deputato Veneto presso il Parlamento d'Inghilterra. 300. e seg. Spedito per soccorsi in Francfort alla Dieta Imperiale. 422. Ma non può ottenere genii, ne riuotar capi supremi. 423. Col consenso dell'Imperatore presenta memoriali per la Republica a' Principi elettori dell'Imperio. 725. Risposte, offerte, e scuse de' medesimi. iui, e seg.
 Frustkenau Colonello morto nella difesa della Suda. 212
 Fra Gio: Battista da Crema Min. Osseruante negotia in Roma di far contribuire vn grosso numero di Frati della sua Religione per rinforzo dell'armata Veneta. 321. Suoi negotiati aggraditi, e promossi dalla Republica attraversati dall'Ambasciator di Spagna residente in Roma. iui, e seg.
 Francesco Cornaro eletto Doge di Venetia. 396. Muore dopo vent'otto giorni. iui.
 Franc Mehemet mandato in Canea con rinforzo di milizie. 518.
 Francesi contribuiscono cento mila scudi alla Republica. 533. Procurano di rimetter l'Ambascieria in Costantinopoli, e rimandar l'istesso, che sù mal trattato, & hanno l'intento. 533. Danno buone intenzioni alla Republica di darsi, e leuate per soccorso di Candia. 690
 Francesco Marini Sergente maggiore di battaglia morto di moschettata. 711
 Francesco Cardinal Barbarino passa officio con l'Ambasciator Veneto per la promotione del

Cardinal Sacchetti al Pontificato. 338. La Republica non approua l'ingerissi in tal affare. 339. L'istesso dona formento alla Republica per quattro mila scudi. 529. Contribuisce dodici mila scudi per Candia. 675. Contribuisce di nuouo gran quantità di formento. 651. E finalmente altri dodici mila scudi per vna leuata di Tedeschi. 698
 Francese rinnegato, che partiu da Candia, porta al Primo Visir le lettere in cifra, che andauano al Ballarino. 471
 Francesi sul Mantouano. 423
 Francesco Morosini sopracomito spedito in Messina al Principe Ludouiso Generale dell'armata Ausiliaria. 31. Proueditor dell'armata, dopo la morte del General Foscarini, ha la suprema direzione dell'armi publiche. 346. Prende la Fortezza dell'Isola d'Egena. 347. La fa demolire. iui. Va con l'armata alla guardia de' Dardanelli. 349. Parte di là con parte dell'armata per l'impresa di Maluasia. iui. Dopo vari successi si toglie dall'impresa. 363. Assalisce Megara, e ne ritragge quantità di grano. 364. Consegna l'armata a Lorenzo Marcello destinato Capitano Generale. iui. Fatto Generale di Candia. iui. E poi General dell'armata. 454. Per boasca di Mare perde due galere, & vna galeazza. 455. Propone al Senato la sorpresa di Canea, e ne riceue l'assenso. 465. Si porta all'Isola Lesdilles per far i necessari apparecchi secretamente. 466. Ma per priuate differenze è riuolato il disegno. iui, e seg. Fa sbarco in Morea per saccheggiar Calamata luogo fra terra, e gli succede, ma con poco danno de' Turchi di già auuizati. 490. Va nell'Arcipelago, e dà la caccia a trenta sette galere Turchesche. iui. Sorprende Tamon Fortezza nel golfo di Cassandra. 490. La sua liggia, e demolisce. 491. Fa l'istesso di Chifme Fortezza in Natolia. iui. Va con tutta l'armata a' Dardanelli, ou'era Girolamo Contarini Capitano delle navi. iui. Entra nello stretto, e poi ritorna a saccheggiar l'Arcipelago. 492. Saccheggia Patmos Isola, oue fu relegato S. Giovanni Euangelista. iui. Prende Castel Ruzo. iui. poi guastato, e abbandonato. 493. Termina la sua carica. 514. E querelato dalle milizie. 530. Fatto Proueditor in Friuli. 605. Rieletto Capitano Generale in luogo d'Andrea Cornaro. 649. Giunge al Zante, e con l'armata consegnatagli dal General Cornaro si conduce il Marchese Villa già partito di Candia. 652. Suoi ordini per impedir i soccorsi de' nemici. 653. Si ritira in Candia con tutta l'armata. iui. Dopo la prima Campagna di Candia scrive al Senato, che v'era di bisogno di soccorsi più validi de' gli antecedenti. 687. Inteso il disegno de' Turchi di sottometer con le galere de' Bei sette galere Venete, ne allestisce oltre venti, e si conduce al luogo.

I N D I C E.

luogo,oue le sette erano solite di capitare. 696. Riceue nel principio molto danno, finalmente le vince con l'acquisto di cinque. 697. perloche dal Senato riceue l'honore di Cavalier. 698. Riceuute lettere dal Proueditor Generale Catarino Cornaro, ritorna nella Piazza. 703. Fa istanze efficacissime al Duca di Nauailles, acciò non parta di Candia, ma inuano. 735. e seg. Lo prega à trattenerli almeno cinque giorni, e non l'ottiene. 737. Abbandonato da tutti gli ausiliari delibera la resa della Piazza. 739. e seg. Procuratore di S. Marco. iiii. Sottoscrive i Caditoli. 746. & esce. 752
 Funerali sontuosi fatti in Venetia al Duca di B-u-
 fort. 737

G

G Aleazzo Conte Gualdo spedito dalla Repubblica à i Rè di Suetia, e Danimarca. 506
 Galere di Malta appena vnite con l'armata Veneta, tornano in Polonia. 581
 Generale Vrangeli Suedese entra volontario in Candia, e parimente il Cavalier d'Arcourt con altri Cavalieri. 672
 Generosità della Repubblica co' Ragusei. 661
 Genouesi non vogliono ad istanza del Pontefice mandar galere in aiuto della Repubblica, verso la quale si mostrano mal inclinati. 25. Impediscono la leuata di mille fanti per la Repubblica Veneta dopo il disarmo de' legni loro. 427
 Gesuiti tentano col mezzo del Pontefice Alessandro Settimo il ritorno nello Stato Veneto. 399
 uffici fatti dal Nuncio col Breue Pontificio, e dall'Ambasciator di Francia à questo effetto. 402. Consulta fatta nel Pregadi circa la loro restituzione. 403. la quale abbracciata, viene impugnata da due Senatori. 404. e seg. e sostenuta da Gio: Pesaro Cavalier Procuratore. 405. e seg. Restano accettati con l'assegnar loro la Chiesa, e Conuento de' Crociferi soppressi. 407
 Giacomo Riua Capitano delle nauì, licenziata l'armata delle galere, e galeazze, resta con venti nauì alla custodia de' Castelli. 190. Si conduce con esse alla bocca del Porto di Focchies. 205. entra nel porto, e bersaglia col cannone l'armata Turca. 205. esce per causa di due vascelli Barbareschi, ne quali s'era acceso il fuoco. iiii. Parte. 206. Porta soccorsi alla Suda. 211. Torna verso i Castelli. 225. Nell'andare porta grand'anni all'Isola di Salamina. 231. & al Volo. iiii. e seg. Giunge a' Castelli con 18 nauì ben armate. 222. Eletto in luogo del General Morosini querelato. 279. Licenziato dalla carica. 297
 Giacomo Querini Ambasciator straordinario in Spagna per la pace tra le due Corone. 485

Giacomo Barbaro Proueditor in Regno, e Marin Badoaro morti in vn conflitto nella campagna di Sittia. 245
 Gianou piazza importante in Transiluania presa da' Turchi. 465
 D. Gianettino Doria con le galere di Napoli, e Sicilia: & il Prior Bichi con quelle del Pontefice, e di Malta, non operano nulla per la Repubblica. 664
 Gigeri nelle coste di Barberia preso da' Francesi, e ripreso da' Mori con gran danno degli aggressori. 613
 Gil d'Has recupera Temene Castello già preso dalle genti di Cusseim. 130. S'innua, egli con cinquemila fanti: e Fra Vincenzo della Marra con cinquecento caualli alla campagna Messarea. 132. combattono co' Turchi di già auuistati. iiii. Mentre hauevano il meglio, fugge la cavalleria. 132. ed egli perde molta gente. iiii. concorre valorosamente alla ricupera del baloardo Martinengo. 180. Mandato al gouerno dell'armi in Dalmatia. 246. Tornato in Candia col General Foscolo, fa di suo ordine molte sortite sopra i Turchi con auantaggio. 282. Priuato del comando, & obligato à render conto al Senato. 295. Per le contese col General Lippomano, dal General Mocenigo priuato della carica, e posto in custodia sopra vna galera. 184
 Giosepe Morosini Capitano delle galeazze. 685
 Gio: Domenico Albano Gouernatore di Canea. 22. esce per contender lo sbarco a' Turchi, ma vedendogli sbarcati è astretto à ritirarsi. iiii.
 Gio: Battista Grigiani General delle tre Isole posto alla direzione dell'armata in luogo del Molino, che per la graue infermità hauea chiesta licenza. 32. Eletto Proueditor Generale in luogo del defonto Girolamo Morosini: soccorre con le galeazze il vascello di Tomaso Morosini morto nel combattimento, e mette in fuga i Turchi. 106. Eletto Generale dell'armata in luogo di Gio: Capello. 110. Va con l'armata all'Isola di Scio per combatter la nemica. 115. La bersaglia fieramente col cannone sotto la Fortezza. iiii. La chiude nel porto. 116. La segue indarno fuggitiua. iiii. Torna à Scio, e sbarca gente in terra. iiii. Va con l'armata à Napoli di Romania per sequestrarui il Capitano Bassà, ò ridurlo à combattere. 126. Vi si trattiene tre mesi. 129. Parte. 115. Dopo l'uscita furtiua del Capitano Bassà da Scio, s'indirizza verso il Regno. 136. Parte dalla Standia con l'armata per andare a' Dardanelli. 146. Per borasca di mare si riduce con poche galere verso Metelino. 147. Vna tempesta furiosa dissipa la maggior parte dell'armata, & egli muore nel naufragio. iiii.
 Giouanni T'epolo spedito in Polonia, e suoi negotia-

I N D I C E.

tizi. 39. Richiamato à Venetia. 169
 Gio: Battista Basadonna in luogo di Marin Capello, Capitan delle nauì, non può per la sua grave indisposizione esercitar la carica. 47
 Giovanni Capello eletto Capitan Generale dell'armata, e vani presagi del suo nome. 56. Allettato di tanto punto, va procrastinando la partenza. 6a. S'agita finalmente in galera senza applauso del popolo, viaggiando sempre con grandissima lentezza. iui. Eccitato dall'esclamazioni vniuersali contro la sua condotta, chiede licenza, e l'ottiene. 110. Chiamato à render conto si presenta alle prigioni. 143. Resta assoluto. iui.
 Gio: Luigi Minotto Capitano di naue, posto al comando della Fortezza di Regimo dopo la presa della Canea. 97. e seg.
 Gio: Antonio Giustiniano morto in vna scaramuccia. 133
 Giovanni Soranno Bailo in Costantinopoli trattato dal Visir sotto custodia 16. Riceue ordine di procurar la pace, ma senza frutto. 63. Riceue più ample facultà di trattare. 145. Procura vn'udienza dal Visir nuovo. iui. Viene ammesso, ma non conclude. 146. Procura nel nouo governo dopo la morte d'Ibrahim, d'introdur insieme col Segretario Ballarino, negoziato di pace, ma inuano. 185. Riceue da Venetia la risposta alla sua lettera d'auviso della morte d'Ibrahim. iui. Propone, ma non è accettata, la missione d'vn'Ambasciatore di congratulazione per il nouo gouerno. 186. Opera, & ottiene, che siano accettate le lettere della Republica. iui. alle quali i Turchi rispondono assai benignamente, col presupposto che sia per seguirne la rinuncia del Regno. 187. Venuta la risposta senza la rinuncia, è arrestato il Bailo: i suoi posti in catene: il Dragomano Grillo strangolato. 211. e poi tutti posti prigioni alle torri del mar Negro. iui. Segue lo stralizio della casa: la prigionia di tutto il resto della famiglia. 212. Dopo due mesi di prigionia, essendo stato deposto, & ucciso Aomet Basa Primo Visir, è surrogato Amurath Agà de' Gianizzeri. Si per mezzo di questo, posto in libertà. 213. Fatto partire dal Gran Signore con tutta la nazione. 248. Raccomanda gl'interessi della Republica all'Ambasciator di Francia. 249
 Gio: Battista Ballarino Segretario del Senato spedito in Costantinopoli per assistere al Bailo Soranno. 144. Introdotta da questi (che celò il suo dis gusto) all'udienza del Primo Visir. iui. Si maneggia co' ministri Ottomani, anche col mezzo dell'Ambasciator di Francia. 148. ma senza frutto. iui. e l'istesso gli succede sotto il nouo gouerno. 187. Dopo la malattia, e disperatione dell'Ambasciator Capello, gli vien trasmessa dal Senato la commissione principale

con riserva. &c. 317. Fa negoziar con Amurath nouo Primo Visir il suo ritorno à Costantinopoli. 352. Gli è concesso con limitatione. iui. Tratta con Budac Zadè confidente del Visir. iui. Viene ammesso all'udienza del Visir. iui. Suoi discorsi con esso, e col Mustà. 353. Comunica il tutto all'Ambasciator di Francia. iui. Procura d'esser introdotto all'udienza di Scias nouo Primo Visir. 376. alla quale è ammesso, e licenziato senza conclusione. 377. Tenuto più che prima ristretto in Andrinopoli. 413. Risposta del Mustà alle doglianze dell'istesso. iui. chiede udienza dal Primo Visir, ch'era venuto col Grà Signore in Andrinopoli, e l'ottiene. 435. Dopo l'aspre risposte riceuute, ottiene di poter scrivere à Venetia. 436. Manda in diligenza il Dragomano Parada con distinto auviso de' preparamenti, & in centione de' Turchi. iui. Riceue con l'istesse lettere la risposta con la risoluzione di continuar la guerra. 458. Dimanda udienza al Primo Visir, e gli è negata con suo pericolo, e del Dragomano Grillo. iui. è introdotto all'udienza del Visir. 459. offerisce di far noua spedizione à Venetia, ma senza risposta è rimandato alla sua casa. iui. Causa probabile di questo (presso i Turchi) benigno trattamento. iui. Riceue lettere dal Senato con la noua della pace tra le Corone, e con ordine di regolarsi secondo le congiunture, per lo che resta perplesso. Tratta però il negotio, ma incontra maggior difficoltà, che prima. 487. e seg. Suoi riflessi sopra la confidenza del Senato. 488. Sta due anni continui senza lettere publiche. iui. Insinua componimenti per la pace, ma riceue risposte risolue della pretensione del Regno. 531. Scrive alla Republica ch'egli si tratteneua in Costantinopoli come huomo inutile per non hauer commissioni precise. 559. Riceuute finalmente lettere specifiche, opera validamente, & ottiene che non si parli più della cessione di Candia, ma più tosto della diuisione del Regno. 563. Fa parlare al Primo Visir, & al Capitan Basa, i quali gli promettono, che farebbono sinantellata Candia noua, e restituiran i territorij di Candia, e di Sicilia con alcune conditioni. 565. Auvisa il Senato, e riceue l'istruzione per operare. iui. ottiene dal Primo Visir d'esser finto passare in Andrinopoli, oue è accompagnato con molto honore. 579. è ammesso all'udienza del Caimetza. iui. Sagacità de' Turchi, che non vogliono ascoltar proposizioni di pace. 580. Volendo esso ripigliarle, gli vien imposto il carcere, & portar la cessione del Regno. 585. Riattacca il negotio della diuisione del Regno. 619. Con la permissione del Visir scrive à Venetia. 620. Il Senato risponde, che stia sì le pure commissioni passate. iui. Il che dà materia à i Turchi di risoluer con ogni sforzo l'acquisto di Can-

I N D I C E.

- Candia 621. Fà tutto il potere per introdurre la pace. 627. Perloche i Turchi si pongono in consulta. iui. e seg. Vd col Primo Visir in Morca. 629. Peggiorano i suoi negoziati per le cose accadute dopo l'arrivo del General Villa. 635. Forma vna lettera per il Rè, e per il Primo Visir, che finalmente è accettata. iui. e seg. Fà istanza di seguitare il Primo Visir, ma non gli è data la facoltà. 637. e seg. Opra con tal deservità, che gli è concesso di condursi a Lariua per i suoi trattati. 638. Assalito in Salomichi da graui indisposizioni, cessa di viuere due giornate lontana da Tebe. iui. Sue lodi. iui. e seg.
- Giouanni Capello eletto Ambasciator in Costantinopoli.** 255. arriua à Cattaro. 255. Nel viaggio verso Costantinopoli ben trattato, e ricevuto con honore fuori della Città. 286. Entrato in essa è posto in casa sotto custodia. 291. Chiama to improvvisamente dal Visir, gli dà la lettera Publica. iui. Suoi officij, e dell'Ambasciator di Francia col Visir, infruttuosi. 192. Licentia, e fatto passar solo senza famiglia, e bagaglio. 293. Trattenuto in Andrinopoli. iui. Visitato da quel Bassà. 302. Satio delle procedure de' Turchi, e della sua reteneuione in Andrinopoli, cade ammalato, e si ferisce per uccidersi. 317. Ristretto iui più che prima. 413. Col ritorno della Corte torna in Costantinopoli col Ballarino, ben trattato per il viaggio. 473. Insinuazione de' Turchi all'vno, e l'altro per la cessione di Candia. iui.
- Giouanni Sagredo Cavaliero, Ambasciator straordinario in Inghilterra per soccorsi al Protettore Cromuel.** 320. Ma senza frutto. 324. Essendo poi Ambasciatore in Vienna, scrive al Senato la proposta fattagli dal Conte di Porcia in materia di Lega. 590. Risposta del Senato. 591.
- Giouanni Pefaro Cavalier, Procuratore, e Suario del Consiglio.** 446. Sua oratione per la conseruatione di Candia. iui. è approuato il suo parere. 452. Creato Doge di Venetia dopo la morte del Valiero. 477. e seg. Morto. 493.
- Giouanni Dandolo eletto Inquisitore contra Francesco Morosini vlcito di Generale.** 527. Giunto in armata muore. 493.
- Giorgio Morosini porta soccorfo in Canea, con le tre galere della guardia di Candia delle quali egli era Capitano, essendo l'altre due comandate, vna da Catarino Curnaro figliuolo del Generale, l'altra da Barbaro Badoaro. Sott'entra al gouerno dell'armata dopo il naufragio del Grimani.** 147. Rifi in Candia Parmata. 249. Arriua a Dardanelli. 150. Ricupera vna fortificatione occupata da' Turchi. 219. Mentre douea portarsi con Parmata in Arcipelago, cade ammalato. 224. è fatto Generale in Candia in luogo del Lippomano. 226. e poi Capitano Generale. 514. Vd in croacia di sessanta galere, vlcige di Costantinopoli. 517. e seg. Le mette in fuga con acquisto. 519. onde dal Senato è creato Cavaliero. iui. Manda à prender due galere, che i Maltesi voleuano indebitamente condurre à Malta, perloche pareono disgustati. 520.
- Giorgi Mehemet fatto Primo Visir.** 274.
- Girolamo Morosini Proueditor d'armata in luogo di Francesco Molino Procuratore, infermo.** 13. Parte con gran sollecitudine, & arriua opportunamente nel porto di Suda. 14. Dopo la partenza dell'armata Turchesca tenta impedire il soccorfo della Canea, ma non sortisce l'intanto per la contrarietà, & inobbedienza del Capello. 49.
- Girolamo Cauzza Segretario affolda vascelli per la Republica in Prouenza.** 38. Spedito in Baniera ottiene da quel Duca leuare di genti. 174. Fà leuata di gente in quello Stato. 249. Manda in Polonia per eccitar quel Rè alla guerra contro il Turco. iui. Suo arriuo alla Corte. 253. Sue istruzioni. iui. Procura di raddolcire il Rè sospettito de' Cosacchi, se lo troua disposto. 254. L'istesso fa co' principali del Regno, ma senza frutto. 255. perche contro Cosacchi si decreta la guerra. iui. E inuitato all'assemblea. iui. Sue esposizioni. iui. Suoi replicati negoziati: conclusione, e capitoli della lega tra la Republica di Polonia, e quella di Venetia. 269. che poi non hebbe effetto. iui. e seg. Trattenuto da' Polacchi con la speranza, che sussistesse la loro pace co' Cosacchi. 271. Suoi vlcimi negoziati sono sconsuolti prima della conclusione. 284. Da Venetia riceue facoltà di ritornarsene. 285.
- Girolamo Vendramino, la di cui galeazza già resa inhabile, nel tornar à Venetia resta sommersa per borasca.** 198.
- Girolamo Battaglia resta solo con la sua naua, nell'vlcima de' Turchi da' Castelli.** 204. Sostituito al defonto Generale Bernardo Nani, parte de Venetia con denari, soldatesche, e munitioni. 705.
- Girolamo Foscarini Generale in Dalmatia in luogo del Foscolo.** 246. Eletto Generale dell'armata. 331. Parte con essa, e muore nel porto d'Andro. 346.
- Girolamo Bragadino Inquisitor in armata, & in Candia.** 279.
- Girolamo Grimani Capitano delle naui fa preda al Vojo di sacche, e tartane Turchesche con quantità di biscotto.** 642.
- Girolamo Giuarina Segretario, eletto ministro in Costantinopoli in luogo del defonto Ballarino.** 640. Giunge in Candia. 669. è accompagnato dall'armata al fiume Giofiro, e riducuto da' Turchi cortesemente. iui. Trattenuto poi in vna casa con gran rigore, e fatto venire nell'istessa il Segretario Padauino, che era in Canea. 670. oue

I N D I C E.

inuolano ambedue miseramente. 677
Giron Francesco Villa Vedi Marchese Villa.
Giulio Cardinal Rospigliosi eletto Sommo Pontefice col nome di Clemente IX. 605
Giulio Cesare Alberti, e **Pietro Vianoli** Segretarij, soli saluati quando il Bailo Soranzo fu carcerato con tutta la famiglia. 208
Gran Duca di Toscana concede alla Repubblica quattro galere. 486. Spedisce quattrocento fanti per difesa della Dalmazia. 650. Dà vn reggimento d'altrettanti soldati alla Repubblica.
Gran Maestro de' Teutonici dà alla Repubblica centocinquanta fanti pagati per vn'anno. 698
Gremonville Sergente Generale capita al Tenedo con due naui cariche di viueri, prouisioni, e militie (atte à sostener la piazza contro ogni sforzo) in tempo ch'era stata vilmente resa. 422
Guarnigioni della Dalmazia rinforzate da' Veneti dopo la pace tra'l Turco, e l'Imperatore. 616
Guastatori mandati in Candia da gli Stati di Terraferma. 695

H

Henrico Conte Capra preso da' Turchi sotto Clissa. 123. Liberato con la presa di detta Piazza. 116. Riceue il comando dell'armi per l'impresa di Chinin. 344. obbligato alla giustitia per l'infelice successo. 335. assoluto. iui.
Henrico di Nicolò Cat, entra primo nel porto di Suazich con la sua naue. 412
Hebreo uscito d'Arabia finto Profeta, che hauea gran seguito, e suo fine. 636. e seg.
Hippolito Centurione Genouese prende vna naue Fiamminga di ragione della Piazza di Venetia. 428
Horatio Principe di Parma. Vedi Principe Horatio.

I

Ibrahim Sultano à successo d'Amurath suo fratello, risolve di muouer guerra alla Repubblica. 4. e seg. La muoue contro l'uso degli Ottomani senza intimarla. 7. Sue dissolutezze. 17. Fà sposar solennemente vna bambina di diciotto mesi al nouo Primo Visir. 139. Sua risposta alla Madre non appagata di questo fatto. 140. Manda à leuar la testa al Capitan Bafsà, à cui non diede l'animo d'uscir da i Dardanelli contro l'armata Veneta. 151. Cause, e modo della sua depotione, e della sua morte. 161. e seg.
Imperatore Ferdinando III. per gelosia de' Turchi confinanti concede solamente qualche leuata alla Repubblica. 42. e seg. Richiesto d'altri aiuti

dopo la pace, mostra gran desiderio del bene della Republica. Ma strappone delle scuse. 192. Concede qualche leuata con gran cautela. iui.
 Dà intentione alla Republica di far, che il Barone Smit in Costantinopoli tratti di lei interessi. 193. Conferma di nouo la pace co' Turchi. 228. Fà auuifare il Cavalier Battista Nani Ambasciator Veneto, che i Turchi gli hanno addimandato il passo per il Friuli. 432. Riceuute le lettere del Senato dà la risposta alle di lui dimande. 433. Muore. iui.
Imperatore Leopoldo I. eletto in età giouenile. 433. Licentia dalla Corte i ministri inuiatiogli dal Principe Ragozzi per non dar ombra a' Turchi. 464. Per qual causa non sostentasse questo Principe in Transilvania. 475. Lo persuade ad accomodarsi co' Turchi, e licentia il di lui Ambasciatore, e quello del Barelai. 476. Spedisce il Barone Radoit in Transilvania à persuader esso Ragozzi, che vada col suo tesoro fuori dell'Vngheria. 493. e seg. Fà vn precetto al Ragozzi, che desista dalla guerra. 495. Manda il General Susa in Transilvania con buon esercito, per mantenersi nel possesso de' Contadi rinunciatigli dal Ragozzi, ma non per operare contro Turchi. 506. perloche segue anche la perdita di Varadino. 508. Si porta à Trieste. iui. Accoglie con honore gli Ambasciatori straordinarij della Republica. 509. Dopo la perdita di Varadino spedisce messi à tutti i Principi di Germania; & à Roma il Barone Mattei, per assicurarsi da gli attentati de' Turchi. 510. Concede due reggimenti dello Spaar alla Republica. 511. Manda al Marchese Mattei in Roma la plenipotenza circa la lega. 534. Ma più con fine di far pace col Turco, che di far guerra. iui. Per i gran preparamenti militari degli Ottomani vsa ogni studio per conseguir la pace. 566. Concede noue mila huomini, & altre militie à gli Spagnuoli per lo Stato di Milano. iui. onde crescono i Turchi nelle pretenzioni, & egli nell'offerre. 167. Arma contro Turchi venuti con esercito in Vngheria. 578. Per i progressi de' Turchi nell'Vngheria, fà conuocar la dieta in Ratisbona, e vi si conduce personalmente 593. e seg. Spedisce à Roma due inuiati successiuamente per dar parte delle risoluzioni della dieta, e ricauar aiuti dal Pontefice. 593. Comanda al Conte di Sdrino l'attacco, per auanti da esso Conte proposto, di Canissa, ma fuor di tempo. 603. e seg. Concede trecento fanti alla Republica. 627. e poi altri cinquecento, parte de' quali si sbanda. 673. Accorda seicento fanti per la Republica, condotti fino al confine. 690. Concede al Pontefice tre mila soldati, che egli poi cede alla Republica. 691. Permette alla Republica noue leuate. 709. Determina inuiare al soccorso di Candia assediata il vecchio reggimento del Conte Sil-

I N D I C E.

Silvio di Porcia .	713
Incendio notabile in Costantinopoli .	228
Incendij grandissimi in Costantinopoli, da' quali il Visir ricaua gran profitto per il Casà Regio.	513
Infanta di Spagna fatta Imperatrice passa per lo Stato Veneto riceuuta con gran pompa.	644. e seg.
Ingleſi fanno morire con le forme ingiuſtiſſime della giuſtitia il proprio Rè.	198
Ingleſi, & Olandeſi procurano ricauar auantaggio da' Turchi .	581. e seg.
Innocentio X. Sommo Pontefice, alla ſua ſquadra di galere vnke quelle di Malta, Napoli, e Fiorenza al numero di 23. in ſoccorſo della Repubblica.	25. Muore. 337
Iſpir Baſà di Aleppo fatto Primo Viſir.	329. Sua condotta dopo hauer accettata la carica. 330. Sue operationi dopo la moſſa del Moroſini verſo Maluaſia. 350. Suo infelice fine.

L

L Azaro Mocenigo Capitan delle nauì, con Antonio Barbaro Capitano in Goſfo, alla guardia de' Dardanelli.	349. Contende l'vſcita dell'armata Turca. 357. la quale con non poca perdita, e danno eſce, e s'inoltra. iui. combatte con gran valore nel conſitto nauale ſotto il General Marcello. 380. Vi perde vn'occhio. 381. Porta à Venetia la noua della vittoria, ſopra la galera del Bei di Scio. 387. è creato Capitan Generale, e Caualiere. 388. Parte da Venetia con prouiſioni, & arriua all'armata. 398. Và alla viſita della piazza di Candia. 399. Nauiga verſo i Caſtelli. iui. Arriuato à Scio parte per inſeguir l'armata Turca. 409. Impedito dal vento, gli accadono altri incontri fortunati. 409. Suo valore, e d'altri Nobili nell'attacco di noue vaſcelli Barbaſchi, & vna naue Fiamminga pedata: con l'acquiſto di otto d'eſſi, compreſa la naue ricuperata, & incendio di due altri. 410. e seg. Si porta à Suazich fortezza nella Natolia. 411. L'eſpugna con ricco bottino, e la demolisce. 412. Giunge al Tenedo con le galere del Papa, e di Malta. 415. Si conduce al luogo della battaglia cominciata da Marco Bembo nel canale di Costantinopoli. 415. Sottomette vna galera, che brauamente reſiſte. 416. Ritirate l'altre, vuol portarſe egli medefimo ad inueſtirle: e per vn colpo nemico, che toccò il luogo della munitione, reſta egli, e quattro Nobili, priuo di vita. iui.
Lega contro il Turco trattata dal Pontefice Aleſſandro VII. e promolſa con breui, non rieſce, e perche.	337 e seg. 339
Lemno Iſola. 386. Sua Fortezza attaccata, preſe, e preſidiata da' Veneti.	387

Leonardo Foſcolo, e Paolo Caortorta Prouedigori in Dalmatia. 66. Reſta il Foſcolo Generale delle due P. ouincie, Dalmatia, & Albania. iui. Và all'impresa di Cluſa. 154. La prende. 156. Pren. de Riſano in Albania. 220. Lo fa ſpianare. iui. Eletto Capitan Generale in luogo del Mocenigo. 246. Sue operationi nel principio della carica. 275. Sottomette Sciro, & altre Iſole dell'Arcipelago alla contributione. 283. e seg. Per borſca di mare è coſtretto à tornar in Candia. 284. Mette in fuga l'armata Turca, che cominciua à sbarcar in Tine. 287. la ſegue, ma non può giungerla. 288. Tornato in Candia opera in modo, che molti rinegati, & anche Turchi vi ſi riducono. 294. Ordina il ſoccorſo alla Suda, e la preſa d'Armìrò Forte Turcheſco, con buon ſucceſſo. 295. Chiude nel porto di Rodi il Capitan Baſà, & in vano lo prouoca alla battaglia. 303. e seg. Dopo vn meſe forzatamente ſi ritira, e i Turchi eſcono. 304. Manda Gioſeppe Deſino con l'armata à i Dardanelli. 312. Ceduta la carica à Leonardo Mocenigo, viene auuiſato dal Logotteti da Sifanto del potere, che haueua il Capitan Baſà di trattar la pace col General Veneto. 326. Scriue ſopra di queſto al Senato. iui.
Leonardo Mocenigo fatto Capitan Generale. 152. Suo gran valore nella diſeſa del baloardo Martinengo. 181. priua di carica, e mette in cultodia Gil d'Haſ, per le di lui diſenſioni col General di Candia Lippomano. 184. Alla noua del conſitto di Focchies ſale ſù l'armata per ſoccorrere il Riua. 207. Al ſecondo auuiſo dell'vſcita de' Turchi da quel porto, ritorna in Regno. iui. Tenta impedir il paſſaggio dell'armata nemica, ma per vn ordine mal eſeguito, non fortifice l'intento. 223. Manda il Nipote Leonardo à Maluaſia, il quale prende dieciſette legni de' nemici, e ſi volge verſo Canea. 240. Cede, benchè lontano, la carica al Foſcolo. 275. Rieletto in luogo del Foſcolo. 325. và con l'armata alla volta della Turcheſca. iui. Suo combattimento con l'iſteſſa. iui. S'inferma, e muore in armata. 330
Lettere dubbie del Bailo Veneto in Costantinopoli, mettono in dubbio il Senato ſe doueſſe armare, ò nò: e s'adducono ragioni per l'vna, e l'altra parte. 11. Si riſolue al fine d'armare. 13
Lorenzo Bernardo ſecondo Capitan delle nauì perisce col ſuo vaſcello, nel quale s'era appreſo il fuoco nella munitione. 58
Lorenzo Marcello tenta coraggioſamente, ma ſenza frutto, d'impedire all'armata Turca l'ingreſſo in Canea. 88. Và con le galere in ſcaccia di Canea per combattere le nemiche. 182. Parte dopo alcuni giorni per far acqua, e queſte ſugono. iui. Le ſegue e prende vn a di eſſe. iui. De- Ri-

I N D I C E.

Binato Capitan Generale riceue l'armata consegnatagli dal Proueditor Morosini. 364. Combatte l'armata Turca sotto Ghinam Basà, e vittorioso resta morto di cannonata. 380. e seg. Sue lodi. 302. Suo publico funerale. 388.

Lorenzo Paolucci Segretario spedito in Inghilterra. 300. Suoi negotiati. iui.

Lotto proposto per l'acquisto della Nobiltà Veneta. 134. Non è accettato. 135

Luigi Contarini Ambasciator straordinario al congresso di Munster noleggia vascelli in Olanda per la Republica. 39. Vi si troua presente. 174. Mandato à quello di Lubecca. 157. Muore in Venetia. 163

Luigi Emo muore in Candia combattendo. 178

D. Luigi d'Haros primo ministro di Spagna muore. 528. hauendo prima fatto somministrare alla Republica centomila scudi. 529

Luca Francesco Barbaro Capitan delle navi in luogo de' Riua. 160. Si porta con diciotto navi a' Dardanelli. 183

Luigi Sagredo spedito Ambasciatore in Sauoia. 526. essendo Ambasciator in Francia insta effettualmente per ottener soccorsi per la Republica. 612

Luigi Molino Cavaliere eletto Ambasciatore in Costantinopoli. 683. Sbarca con le galere à Castel Tornefe in Morea. 715. Trattenuo in Tricalà. iui. oue gli è sospesa l'udienza. iui. Il Caimecan finalmente glie la concede. 716. Per ordine del Gran Signore licenziato. iui. Fatto salire à cavallo è condotto in Negroponte. 716. e poi da vna galera trasportato in Canea. 717. oue stà custodito con gran rigore. iui. Condotto al campo, parte, e torna in Canea senza hauer veduto il Primo Visir. 717. e seg. Eletto, dopo la resa di Candia, Ambasciatore per la ratificazione della pace. 750

M

M Acafca, & altri luoghi in Dalmatia presi da' Veneti. 92. e seg.

Mahini, e Pobori popoli d'Albania si fanno suditi alla Republica. 125

Malacie nelle ciurme in Candia. 224

Maluasia nella Moria tenuta dal Foscolo. 305. Inuestita dal Proueditor Morosini. 358

Marati picciola Ifoletta all'ingresso del porto di Suda, occupata da' Turchi. 210

Marchese Mirosli comandante d'vn reggimento Pontificio in Sebenico, ferito il secondo giorno dell'attacco. 335

Marchese di Villanous al comando dell'armi in Dalmatia. 335

Marchese Alessandro dal Borro condotto dalla Republica con titolo di Generale. 335. Suoi

consigli al Senato. iui. Fa alzare vn Forte à capo del ponte di Maluasia. 358. Capitan Basà viene con l'armata per soccorrerla, ma non ardisce cimentarsi con la Veneta. 362. Vuole il Borri dar l'assalto alla Fortezza, il Proueditor Generale Morosini non lo permette: & arriuato dopo l'esercito Turchesco, si toglie dall'impresa. 365. Sue operationi alle Fortezze di Tenedo, e di Lemno. 385. e 387. Muore. 397. Sue lodi. iui. Maueria della sua morte. 398

Marchese Rondanini valoroso, muore in Candia alla difesa d'vn baloardo. 218

Marchese del Borgo destinato dal Duca di Sauoia Ambasciator straordinario in Venetia. 526

Marchese Villa condotto dalla Republica con titolo di Generale per comandar in Candia. 617. Rivede, e prouede alle piazze di Dalmatia. iui. Arriua in Paris all'armata. 630. Fa la rassegna delle genti da sbarco, e tien consulta circa l'impresa da farsi in primo luogo. iui. e seg. Resta deliberato d'inuestir la Canea. 631. Giunge alla Suda: si comincia lo sbarco, & accade vn disordine, che distorma l'impresa della Canea, onde nasce mala intelligenza tra esso, & il Veromiller Tenente Generale. iui. e seg. Ridotta la gente in Candia propone d'alloggiarla trà la Città, & il Campo Turchesco, ma la consulta non l'approua. 633. & egli disapproua l'occupazione dell'Isola di Scio. iui. e seg. Esce finalmente con la gente dalle mura di Candia, ma i Turchi non si muouono che à leggerie scaramucce. 624

Eccitato ad attaccare le trinciere nemiche, nega di farlo. iui. e seg. Si ritira dopo quarantacinque giorni, nella Città. 635. Sue pretensioni circa il comando. 651. Parte di Candia, & arriua al Zante. 652. E persuaso, e fatto ritornare dalla prudenza del General Morosini. iui. Chiamato dal Duca di Sauoia, s'accinge al partire dal seruitio. 674. Riceue qualche danno da vn fornello de' Turchi. 684

Marchese di S. Andrea Mombrun Generale, arriua in Candia col Proueditor Generale Catarino Cornaro. 700. al cui arriuo cessano le contese tra il Generale Spar, & il Sergente Generale di battaglia Conte di Maré. 701. Ragguaglia il Rè di Francia dello Stato, e fortificationi insigni delle piazza di Candia, del valore de' difensori, e degli artificij de' gli oppugnatore. 705. e seg. Ferito nel collo, e nelle spalle nel riuider di notte vna caponiera. 711

Marchese di Froufenac Tenente Generale in Candia. 666

Marchese della Fuiellade raduna venturieri per Candia. 706

Marchese Durazzo Genouese introdotto dal Conte Leali Ambasciatore Cesareo alla presenza del Primo Visir, esaggera il merito della sua. Re-

I N D I C E.

- Republica : propone vn commercio rileuante, e procura, & ottiene di restar iui Ambasciatore. 623. e seg.
- Marc' Antonio Delfino prigioniero de' Turchi. 130. ben trattato da Cusheim, e poi posto in catena perche tentò la fuga. 142
- Marco Molino Generale in Candia. 297
- Marco Bembo attacca la battaglia co' Turchi nel canale di Costantinopoli, i quali perdono cinque vascelli. 415
- Marco Pisani Sauio di Terraferma deputato à sentire le proposte dell' Abbate Dini per la Duchessa di Sauoia. 524. dal quale finalmente restò conchiuso l'aggiustamento. iui. e seg.
- Marc' Antonio Giustiniano Ambasciatore Veneto eccita i Francesi al soccorso di Candia. 706
- Maresciallo di Bellefons s'effibisce di condursi personalmente con duemilacinquecento huomini in Candia. 731. e con quali condizioni. 732.
- Marin Capello Capitano delle navi dell'armata Veneta. 13. Parte in diligenza, & arriua in Suda. 14. Nega d'uscir dal porto di Suda per soccorrere Canea. 30. Rifolue contro le persuasioni di Michiel Malipiero, di partir dalla Suda. 47. Il Senato lo priua, e ne prende la ritenzione, eleggendo in suo luogo Gio. Battista Basadonna. iui. Intanto, prima che arriuinò le lettere, causa molti disordini la sua cattura condotta. 49
- Matteo Calergi eccita gli sfacchiotti ad intraprender contro Turchi. 181. La loro mossa nondimeno riesce sfortunata. 184
- Mazzamara fatto Capitano Bassà. 262. Sue prime operationi. iui. Sua risposta al' Ambasciatore di Francia. iui. Dopo la perdita contro l'armata Veneta non ardisce tornare in Costantinopoli. 276. Passa però furtiuamente in Canea con quarantasei galere, ma con pochi soccorsi. iui.
- Megara nel golfo d'Atene presa dal Morosini. 364
- Mehemet IV. Gran Signore in età di sette anni. 168. Fatto già adulto, muore in Costantinopoli tre Musti, e quattro Primi Visiri in tre giorni soli. 376. Comanda al Capitano Bassà Chinam di prepararsi al cimento contro l'armata Veneta comandata da Lorenzo Marcello. 379. Suo timore dopo la vittoria de' Veneti. 392. e seg. Sue crudeltà. 393. e seg. Comanda al Primo Visir di trasferirsi a' Dardanelli. 413. Va in Andrinopoli con oggetto di far guerra nella Dalmazia. 435. Dopo la morte di Cassim Bassà, seguita in Aleppo, si conduce in Bassia. 490. Dopo la rotta del Ragozzi passa in Andrinopoli. 496. quasi subordinato all'autorità del Primo Visir. iui. Suo atto generoso contro lo sprezzo della Religion Christiana. 592. e seg. Fa predicare in tutte le Moschee per l'approuatione delle due guerre altre volte intraprese da' suoi antecessori. 595. S'infierisce con l'età, nè cura punto le delitie del Serraglio. 596. Finalmente per l'industria del' a Regina Madre prende grauida vna fanciulla, che gli partorisce vn figlio maschio. 596. e seg. Nato il bambino determina di far morire i suoi fratelli, ma con difficoltà è impedito dal Musti. 597. sente con gusto la pace conclusa dal Visir con l'Imperatore. 609. Ma non vuol vedere il Visir se non termina la guerra con la Republica. 610. Richiede al Ballarino se dopo la pace con l'Imperatore haueua riceuuta maggior facoltà di prima; ma non sentendosi rispondere à suo gusto, fa gran preparamenti per l'impresa di Candia. 614. esce di Costantinopoli à cauallo, e vedendo pochi Spahi accampati, si strozzar il suo Generale. 636. Va verso Andrinopoli, e scrive nel viaggio al Primo Visir, che prenda Candia, se ha cara la propria testa. 637. Si conduce in Morea per dar calore all'assedio di Candia. 681. e si ferma in Larissa. 692. Fa licenziare l'Ambasciatore Veneto Molino. 719
- Mehemet Bassà fatto Primo Visir. 168
- Mehemet Primo Visir di nazione Perugino, muore con nuouo esempio lascia il figliuolo herede di quella suprema dignità. 527. Suoi consigli al Gran Signore iui. e seg.
- Michiel Malipiero, e sua generosità. 46. e seg.
- Michele Morosini Cavaliere, sostituito ad assistere al Conuento di Lubecca in luogo del già Luigi Contarini. 257
- Milopotamo tentato in vano da' Veneti per prenderlo. 182. e seg.
- Monache di Candia mandate à Venetia. 180
- Monete di rame dette Grimani in Candia, soppresse. 289. e seg.
- Monsignor de' Bagni procura vnir denaro per la Republica. 331. e seg.
- Monsieur di Bouchamps Generale di Malta. 126
- Monsieur Pol sbarca in Cerigo tremila soldati Francesi. 499
- Morlacchi si sottomettono al Dominio Veneto. 104. cre sono in gran numero. 220
- Morosini Capitano delle galee, eletto Proueditor Generale dell'armata. 32
- Morosini Capitano delle navi porta soccorso alla Suda. 98. esce dal porto per cimentarsi co' Turchi. 99. Puggono, & esse l'uso al canale di Negroponte gli insegue con qualche preda. iui.
- Mortara presa da' Francesi in Lombardia. 476
- Moscoviti à Venetia con solenne ambasciata. 429
- Mussà Bassà già riuersato dal General Grimani in Napoli di Romania, scrive à Costantinopoli contra il Primo Visir. 127
- Mutationi frequenti delle cariche d'armata molto dannose. 224
- Mutio Mattei Colonello d'vn reggimento Pontificio. 666
- Na-

I N D I C E.

N

N Adalino Furlano Capitan di vascello, lasciato prender da' Turchi, condotto in Costantinopoli rinnega la fede. 91. e seg. Prelo da' Veneti con la sua naue Capitana nella battaglia presso Policandro, condotto a Venetia, e fatto morir priuatamente. 267

Naiasel in Vngheria attaccato validamente dal Primo Visir. 584. Prelo. 588

arratone di ciò che seguì in Roma al tempo dell' Ambasciator Chrichi per vn Francese, che passò auanti il quartiere de' Corsi. 539. sino à 559. Ripigliata. 567. in fine, e terminata 577

Naue Inglese detta Soccorfo, mentre andaua ad vnirsi con l'armata Veneta à i Dardanelli, assalita dalla Turchesca si difende con gran danno de' nemici, e resta incendiata. 288

Naue Santa Teresa, Francese, sotto Candia casualmente incenerita. 734. e seg.

Negotiati tra Veneti, e Turchi prima della resa di Candia. 740. e seg.

Nicolò Delfino Generale in Candia. 130. Dopo la prigionia del figliuolo in mano de' Turchi, chiede licenza di partire, e l'ottiene. 142

Nicolò Sagredo Ambasciatore à Vienna tratta con l'Ambasciator Turco l'ammissione del Capello Ambasciator alla Porta. 276. Inuiato (già Caualiere, e Procuratore) Ambasciatore straordinario à Roma per chieder soccorsi. 486.

Nicolò Cornaro Procuratore Ambasciator straordinario all'Imperatore, ch'era venuto à Trieste. 509

Nicolò Conte di Sdrino supplica l'Imperatore per la permissione d'attaccar Canissa mezzo abbruciata, quasi sicura d'acquistarla, e gli è negata. 510. Fabrica vn forte tra Ciacheturno, e Canissa, per difesa de' suoi Stati. 518. e i Turchi fanno intendere all'Imperatore di volerlo disfatto. iui. Prende, e saccheggia molti luoghi nel paese del Turco, & abbrucia il ponte d'Efesch. 597. Vñ, per ordine dell'Imperatore, all'attacco di Canissa (impresa già da lui desiderata in congiuntura opportunissima) e la troua benissimo prefidiata; ma per il disaccordo col Conte Olacco, è costretto à ritirarsi. 603. e seg. Si porta alla difesa del suo Forte, che non soccorso da gl'Imperiali cade in poter de' Turchi. 604. Si ritira disgustato, e lascia l'impiego dell'armi. 605. Si troua morto, nè si sa come, dentro vn bosco, con sommo contento de' Turchi. 614

Nouegrad in Dalmatia preso da' Turchi. 66.

Ricuperato, e demolito da' Veneti. 104

O

Occasione fortunata perduta da Giacomo Riua à Focchia. 205. e seg. e da Antonio Bernardo Proueditor Generale, presso Milo, per difetto d'auuifi. 208. e seg.

Offerte di denaro fatte da alcuni Nobili ad esempio del Doge Valiero, per le spese della guerra. 445. e seg.

Offici fatti dalla Republica in Germania, Francia, e Spagna per la venuta del Primo Visir in Candia, non hanno effetto. 645. e seg.

Officiali di consideratione morti nella lunga difesa d'vn bonetto attaccato da' Turchi alla Sabbionera. 702. e così à quella del baloardo S. Andrea. iui. e seg.

Oliuiero Cromuel vno de' principali cospiratori contro il Rè, prende il gouerno della Republica d'Inghilterra. 198

Operationi de' Veneti contro le batterie de' Turchi verso il baloardo S. Andrea. 644

Opere de' Turchi contro i baloardi di Sabbionera, e S. Andrea. 700. e seg.

Opera Priuli alle fortificationi di Candia, occupata da' Turchi. 695

Oratione d'Angelo Michiel Auogadore fatta nel maggior Consiglio contro la parte proposta d'aggiunger per danari cinque famiglie alla Nobiltà dominante. 68

Oratione di Giacomo Marcello Consigliere per l'ammissione della parte. 74

Oratione del Doge Bertucci Valiero per la cessione del Regno di Candia. 437

Oratione di Gio: Pesaro Cauallier Procuratore per la manutenzione dell'istesso. 466

Osman Balsa morto sotto Candia. 318

P

Pace tra le due Corone stabilita con l'abboccamento de' due Rè sul fiume Vidasso, che diuide i confini dell'vno, e l'altro. 48

Pace tra Spagna, e Portogallo, e poi tra Francia, e Spagna. 671

Pace tra Francia, e Spagna per la lega d'Inghilterra & Olanda. 774

Padauino. Vedi Segretario Paduano.

Padre Parenti Monaco Cassinese inuiato del Duca di Modona à Venetia, e sue offerte per parte del suo Signore. 309

Palatino di Sulabac al seruizio della Republica. 522

Paolo Donato spedito Proueditor in Dalmatia vi muore di peste. 195

Parole del Residente Cesareo in Costantinopoli al Primo Visir, e risposta superba dell'istesso Visir. 515

Par.

I N D I C E.

- Partenza del Villa di Candia come sentita.** 693
Patmos Isola, oue fu relegato S. Giouanni Euangelista, saccheggiata dall' armata Veneta. 492
Patriarca de' Greci fatto impiccar da' Turchi. 414
Pestilenza in Candia. 98. Segue con morte di molti principali. 133
Peste in Dalmazia. 195
Peste in Roma, & in Genoua. 427
Piazze del Friuli munite per la vicinanza de' Turchi à quella Prouincia. 605
Pietro Foscarini Ambasciatore al Pontefice Innocentio. à chieder soccorso per l' inuasion di Candia. 23. Suoi negoziati, e risposta del Pontefice. 24
Pietro Basadonna Ambasciator Veneto in Spagna. 201. Spagnuoli gli propongono la mediazione del Rè per l'aggiustamento co' Turchi. iui. Scrive à Venetia sopra questo affare. 202. Risposta del Senato. iui. Nel partir dalla Corte riceue centomila ducati per la guerra di Candia. 298
Pietro Duodo Proueditor nella Suda, per la braua difesa rimunerato dalla Republica. 211
Pietro Vianoli, e Giulio Cesare Alberti soli saluati nella carceratione del Bailo, e di tutta la famiglia. 202
Pietro Deodato Arcivescouo in Bulgaria, manda vn messo in Polonia con molte offerte, per iscuoterli del giogo Turchesco: e poi passa à Vienna, Venetia, e Roma. 256
Plenipotence mandate à Roma de' Prencipi Christiani (eccitati da' Veneti ad vna lega) per portar il tempo innanzi. 614
Popoli di Candia nella comparsa de' Turchi non s'adoprono punto per ributtarli, e perche. 21
Prencipe Ludouisio Generale dell'armata posta insieme dal Papa di varie squadre di Prencipi. 25. Giunge vnito all'armata Veneta, in faccia di Canea. 43. e poi nel porto della Suda. iui. V'arriuano anche ventitre galere co' quattro galeoni già in vano destinati al soccorso di Canea. 44. Si determina d'attaccar l'armata nemica. iui. A vista di Canea si fa il vento contrario, e suanisce l'impresa. iui. Parte il Ludouisio alla volta di Ponente con l'ausiliarie. iui.
Prencipe Horatio di Parma al seruitio della Republica con leuata di gente. 297. Suo valore nella battaglia sotto il General Marcello. 381. Muore. 412
Prencipe Ragozzi di Transilvania manda vn inuiato alla dieta di Francfort per proporre vna lega offensiuua, e difensiuua con l'Imperatore, e la Republica, contro Turchi. 461. Assalito da' Turchi dà loro vna gran rotta. 463. Procura per tanto di stringerli col Pontefice, con l'Imperatore, e la Republica. Ma mancando que due, quest non può obligarsi. iui. Suoi partiti per indur l'Imperatore à sostenerlo. 474. e seg. si ritira in Varadino, dopo che da' Transiluanij è accettato il Barelai. 475. Entra in Transilvania, e dà vna gran rotta al Barelai con la presa di Calmich fortezza importante. 495. Viene di nuouo da que' popoli eletto Prencipe, e gli è data la piazza di Varadino. iui. Vnito col Prencipe di Vallachia, dà vn'altra rotta al Barelai. iui. Restano finalmente disfatti da' Turchi. 496. Procura che i Cosacchi, e Moscouiti danneggino i Turchi. 504. Suo confitto col Barelai, e col Bassà di Buda. Sua rotta, e sua morte. 577
Prencipe Almerigo d'Este Generale de' Francesi mandati in soccorso di Candia. 499. S'auanza sino sotto le mura di Canea, e rappresentata al Generale la difficoltà dell'impresa, si delibera in vece d'attaccar Candia noua. 50. Dopo la rispinta de' Turchi da Cicalaria, cade ammalato. 504. Muore nell'Isola di Paris. 514
Preparamenti de' Turchi per la ricuperatione del Tenedore di Lemno. 412
Preensione esorbitante del Generale di Malta di preceder lo stendardo della Republica. 585. e seg.
Prete Sorich capo de' Morlacchi valoroso. 124
Prima campagna di Candia come riuscì a' Turchi, & a' nostri. 685
Primo Visir sforza i Consuli delle nationi, e l'istesso Ambasciator di Francia à scriuer lettere à tutte le Scale, acciò i loro vascelli prendano il seruitio Turchesco. 128. Ferito, e fatto strozzare dal Cran Signore. 739
Primo Visir manda vn Chiaus al Rè di Francia à dolerli dell'Ambasciatore di quella Corona, ch'egli hauea maltrattato. 472. Manda vn comandamento all'istesso Ambasciatore, che parta subito di Costantinopoli: e sue acerbe parole contra di esso. 496. Muore Hidropico. 504
Primorgie in Dalmazia assalito dal Bassà di Boffina, sostenuto, e fatto ritirar l'assalitore dal Generale Catarino Cornaro. 646
Primo Visir Acmet figliuolo di Mehemet, successo al Padre, elegge l'Abassi Prencipe di Transilvania. 528. Si porta con grand'esercito à Belgrado. 578. Sue pretese dall'Imperatore. iui. Dà speranza di pace à i Veneti: & à che fine. 579. Fa condurre il Ballarino con honore in Andrinopoli. iui. Fa vn ponte sopra il Danubio in faccia di Strigonia, per inuestir la piazza di Naiasfel. 583. Fa passar le sue milizie, e dà vna rotta à gl'Imperiali fortiti. 584. e si porta in persona all'attacco della piazza, e l'acquista. 588. con molti altri castelli. 589. Corre pericolo della vita in Vngheria per vna solleuatione de' Gianizzeri. 594. Commette al Conte di Sdrino

I N D I C E.

la demolitione del nouo Forte. 598. Fà ristorare il ponte d'Esch; e vā al foccorso di Canisfa già abbandonata. 603. e seg. Prende il Forte di Sdrino. 604. lo demolisce. 606. Fà sforze per rouinar gli Stati di Sdrino, ma vanamente. iui. Disegna di passar il fiume Rab, per portarsi à vista di Vienna. iui. Lo fà passare accortamente da semila Gianizzeri, che cominciano l'eretione d'un Forte. iui. ma dal Conte Montecucoli ricuono vna gran rotta. 607. Sua accortezza per celarla in parte al Gran Signore, che malamente l'intendeva. iui. Onde la carica gli è confermata con aumento d'autorità. 608. Conchiude la pace con l'Imperatore molto vantaggiosa per il suo Rè. 600. Sua sagacità per poter tornare in Costantinopoli, e contraporsi a' mali vffici de' gli emulij. 610. Ne ottiene la permissione. 617. Si esibisce di portarsi in persona all'attacco di Candia. 622. dando prima l'ultima mano a' negotiati del Conte Leslé. iui. Fà strapazzare, & imprigionare il Signor di Vantelet ritornato Ambasciatore di Francia, e poi lo libera ad istanza del Capitan Bassà. 626. Manda vn Chiaus in Polonia à protestar l'esclusione del Prencipe di Condé, e ne riceue la sicurezza. 626. Conduce seco il Ballarino in Morea. 629. Riceue le sue lettere piene d'ossequio. 636. Fà prendere, e perdere vn Hebreo, che si faceva Profeta. iui. e seg. Tratta col Segretario Padauino, e fà noua difficoltà sopra la divisione del Regno; e sue offerte per la pace. 640. Raduna gran provisioni in Morea. 641. Sbarca in Canea con duemilacinquecento Gianizzeri. 647. Fà trasportar il Segretario Padauino in Canea; e le proposte che gli fà. 648. Fà condur parimente presso di sè la moglie, e la Madre. iui. Si porta da Canea à Candianoua per riconoscer la vecchia. 649. Fà schierar le sue genti nella pianura di Canea. 654. Le inanimisce all'impresa. iui. Comparisce con gran pompa al campo sotto Candia. Fà disfare i borghi di Candianoua. iui. S'accampa con tutto l'esercito sotto Candia. 657. Sua finezza nel trattenerse, e far morire i due Segretari, Giavarina, e Paduino. 678. Dà parte alla Republica di queste morti, e mostra desiderio, che qualche altra persona vi sia sostituita. iui. Cangia il suo quartiere, e lo riduce verso il baluardo Parigi. 683. Procura, che il Gran Signore si riduca à Larissa. 692. Accetta il ricordo del Barozzi rifuggito, di mutar il sito dell'attacco. iui. Tenea, con le galere de' Beis di sottomettere sette galere Venete, che incomodauano il di lui nouo porto di Santa Pelagia. 695. e seg. Prior della Bagnara Generale di Malta fà marchiare il suo Stendardo alla destra della Republica con qual pretesto. 498. Il che di nouo fù preteso in altra occasione, ma senza effetto,

con la partenza di quella Squadra. 588. e seg.

Proueditor dell'armata parte con essa da Corfù, oue il Molino Generale staua indisposto, e giunto al Zante spedisce quattro navi con mille dugento fanti, & altre provisioni per soccorrer Canea. 26. I comandanti nondimeno, benché hauessero il vento fauoreuole, risolouono sottrarsi dalla vista dell'armata nemica, iui. e 27.

Procuratori di S. Marco sopranumerarij creati in numero di sei, con l'esborso di sopra ventimila ducati per ciascuno.

Proietti fatti dal Primo Visir al Segretario Padauino. 640

Proposta fatta in Senato d'aggregar alla Nobiltà Veneta cinque famiglie con l'esborso di seifantamila ducati per ciascuna. 67. Non è abbracciata. 81

Prouisioni grandi di galere, e contanti, fatte dalla Republica. 60. e seg.

Q

Q Verele della Republica con l'Ambasciator di Spagna sopra la comparfa di tre vascelli con l'insegne del suo Rè nell'acque di Candia, e sua risposta. 239. e 307

Querini ingegnere morto nel volo d'un fornello nemico. 684.

R

R Agioni addotte da gli Spagnuoli circa il riceuimento di Acmet Agà Ambasciator de' Turchi. 201

Ragozzi. Vedi Prencipe Ragozzi.

Ragusi rouinata dal terremoto. 600. Soccorfa dal Generale Catarino Cornaro. iui.

Rafaello Giustiniano notifica al Senato, che la sua Republica di Genoua sarebbe volentieri concorsa ad assistergli nella guerra. 169. Vā à Genoua, e ritorna con buone noue. iui. e 170. Sue conferenze col Senatore Domenico Molino. iui. e seg. Torna à Genoua con lettere della Republica. 171. Parte d'ordine publica senza presentarle. 172

Rè d'Vngheria con la sorella noua Regina di Spagna, passano per gli Stati della Republica. 192

Rè di Francia rimette alla Republica centomila scudi. 42. Sue promesse. iui. Sopra gli affronti fatti al Signor dell'Hayè suo Ambasciatore in Costantinopoli, & al Signor di Vantelet figliuolo dell'istesso, manda il Signor di Blondel, ò per ricuere, ò per dar la soddisfazione pretesa de' Turchi. 472. Procura il ritorno in Costantinopoli dell'Ambasciatore giugianese, e licenzia.

I N D I C E.

- ciato, e l'ottiene 533. Non resta soddisfatto dell'espressione de' Veneti: *Le due Corone*, ma vuol egli esser nominato in primo luogo: e che prima si ponga distintamente: *Il Re di Francia*, e poi *il Re di Spagna*. 355. Ordina al Vescovo di Beziers suo Ambasciatore in Venetia, che si frapponga per aggiustar le differenze tra la Repubblica e la Religione di Malta 611. Procura per mezzo del Ribolli Mercante, suo Agente di far rimettere in Costantinopoli l'Ambascieria ordinaria, scusando la sorpresa de' Gigeri. 614. Deputa il Marescial di Turena per discorrer col Nuncio Pontificio, e con l'Ambasciator Veneto sopra la materia di soccorrere Candia. 719. Promette al Papa di mantener la pace per vn'anno: e si intender al Nuncio, e all'Ambasciator di Venetia, la maniera del soccorro da lui destinato per la piazza di Candia. 720. Dà lettere all'Ambasciator della Repubblica per la sussistenza delle sue Regie armi in Candia. 731
- Rè di Spagna promette, in caso di pace con France, ogni assistenza alla Repubblica. 42. Accorda il pagamento d'otto vascelli per la Repubblica. 297. Fa sborsar all'istessa cinquantamila ducati. iui. e seg. Muore. 627
- Regina di Francia dà vn soccorro di denari alla Repubblica. 278
- Regina di Suetia passa per lo Stato Veneto. 367. Riceuta in Roma con straordinaria pompa, e spesa. 368
- Rè di Persia manda Ambasciatore al Gran Signore per confirmatione della tregua già seguita. 394
- Regina di Spagna procura che le galere di Napoli s'vniscano all'armata Veneta. 661. ma queste solamente danno vna scorsa per l'Arcipelago senza profetto. 662. Dopo la pace comanda al Vicerè di Napoli che dia duemila fanti, & allestisca le galere di quel Regno, e di Sicilia per vnirle con l'armata Veneta: dando anche somma di contanti. 690. Ma gli ordini riescono vani. iui.
- Repubblica di Lucca concede la leuata di mille fanti à quella di Venetia. 42
- Re di Candia. 740. e seg. come sentita dal Pontefice, e della Repubblica.
- Residente dell'Imperatore in Costantinopoli uccide in casa propria vno, che sotto nome d'inuiato di Spagna à quella Corte, s'era poi fatto Turco. 64
- Retimo Città di Candia. 19. Attaccata da Cussein. 95. Presa senza la Fortezza. 96. e seg.
- Riflessi del Senato Veneto sopra la conseruatione, & l'abbandono delle due Isole conquistate, di Tenedo, e di Lemno. 389. Che finalmente ne decreta la conseruatione. 391
- Turchi sopra il terre moto di Ragusi, di cui jo teua in tal occasione insignorirsi la Repubblica. 660. e seg.
- Rimostanze de' gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra al Primo Visir sopra il sequestro del Bailo Veneto: e risposta asciutta dell'istesso Visir. 16. Rimostanze de' gli istessi all'altro Primo Visir sopra la prigionia formale del medesimo Bailo. 112. e risposta. iui.
- Rimostanze de' gli Spagnuoli in Madrid all'Ambasciator Veneto Pietro Basadonna circa il riceuimento dell'Ambasciator Turco. 201.
- Rospigliosi fatti Nobili Veneti. 666
- Rouina della cupola del campanile di S. Tito protettore di Candia, seguita per il terremoto d'vna gran mina fatta volar da Venet, presa per augurio infelice. 723
- S
- Sabino Sergente maggiore in Candia prende Armirò Forte de' Turchi. 295
- San Todero preso da' Turchi. 22. Ricuperato da' Veneti. 241. demolito da' gli istessi. 261. Ristorato da' Turchi. 305
- Santoni Turchi. 119
- Schiato Isola. 498. Sua Fortezza presa, & in parte demolita da' Veneti. iui.
- Sciazus Bassà fatto Primo Visir. 271. Congiura de' Gianizzeri contro di lui. iui. Da lui soppressa accortamente. 272. priuato della carica per vietare vna nuoua solleuatione de' gli Spahl. 273
- Seid Bassà di Bossina inferisce molti danni negli Stati della Repubblica. 344. Fa inuestir validamente la piazza di Cataro, ma con vano tentativo. iui.
- Seid Bassà di Temisuar fatto decapitare, e perche. 516
- Sebenico attaccato da' Turchi. 118. Fattioni sotto la piazza. 119 e seg.
- Segretario Padauino scrive alla Repubblica la nuoua della morte de' Ballarino. 639. Dopo vari dubbi resta fermato nella carica del defonto, non ostante la nuoua electione fatta in persona del Segretario Girolamo Giuarina. iui. e 640. Suoi trattati col Visir circa la diuisione del Regno. 640. e seg. è trattenuto dall'istesso, con apparenza di stima sotto custodia. 641
- Selino Castello nel territorio di Canea preso da' Turchi. 304
- Senato Veneto consulta sopra la commissione da darui al Generale circa l'vnir le armate di Corsiche di Candia. 14. All'auviso dello sbarco de' Turchi in Candia, spedisce corrieri à tutte le Corti per ottener qualche soccorro. 23. Tratta d'eleggere vn Capitan Generale da Mare. 51. Cade l'electione sopra il Doge Francesco Erizzo. 52. Ordini decretati per il di lui

trattamento . 53. Decreta la liberatione de' banditi con l'obbligo di dar soldati per la guerra . 125. Ordina al Bailo in Costantinopoli , che procuri alla porta il ricuimento n'vn'Ambasciator straordinario . 113. I Turchi lo rifiutano . 114. Consulta se li debba demolire , & conferuare la Fortezza di Clissa . 157. Risolue conferuarla . 158. Habilita i giouanetti di diciotto , e venti anni à votar nel Consiglio, mediante l'esborso di 150, & 200 ducati . 174. e di vender gli uffici della Città dello Stato . 175. Decreta vna gansa à tutti i sudditi , che porta all'erario gran somma d'oro . 247. Ordina al Capitan Generale la conferuazione di S. Todero . 257. Scriue all'Ambasciator di Francia Signor dell'Hayè in Costantinopoli , che procuri la missione d'vn'Ambasciator Veneto alla Porta, per trattare aggiustamento . 263. La procura se l'ottiene . 264. Ordina vn Magistrato d'Inquisitione sopra la disciplina della guerra . 279. Prescrive la moderatione alle souerchie pompe . iui. e torna il Magistrato delle pompe alla pristina forma . iui. Da facoltà al General Foscòlo di richiamar i banditi delle tre isole , con obligo di seruir in armata . 296. Manda lettere al Rè di Persia . 301. Trasferisce nel Ballarino le principali commissioni date all'Ambasciator Capello . 317. Spedisce D. Alberto Vimina in Moscouia per eccitar i Cosacchi Moscouiti contro Turchi . 318. Scriue al Cromuel . 320. Spedisce all'istesso Gio. Sagredo Cavaliere, Ambasciator straordinario, per ricauarne qualche soccorso . iui. Dopo vn lungo dibattimento spedisce la facoltà al General Mocenigo di trattar la pace col Capitan Bassà . 326. e seg. Scriue al Conclauo dopo la morte d'Innocentio X. 338. & a Cardinali Patrij Veneti . iui. Spedisce in diligenza quattro Ambasciatori al nuovo Pontefice Alessandro VII. 340. Concede al di lui Fratello, e Nipoti la Nobiltà Veneta . iui. Sua risposta à gli Spagnuoli, & al Duca di Modona , ambidue armati . 343. e seg. Suoi discorsi, e pareri sopra le lettere inuiategli dal Ballarino concernenti le buone dispositioni del già Amurath Primo Visir . 359 e seg. Abbraccia la proposta della diuisione del Regno , e scriue al Ballarino che la tratti . 361. Sua risposta all'Ambasciator di Francia, che chiedea l'vniione dell'armi Publiche col suo Rè . 373. e seg. Reuoca al Ballarino le commissioni circa la diuisione del Regno , dopo l'acquisto del Tenedo , e di Lemno . 392. il quale è poi mandato in Andrinopoli presso l'Ambasciator Capello . iui. Morro l'Ambasciator Giustiniano , appoggia il negotio de' Gesuiti (il cui ritorno è brmato dal Pontefice) al Cardinal Bragadino . 400. Sua consulta sopra il negotio . iui. e

401. Finalmente gli accetta . 407. Promulga sentenza d'eterna infamia contra i comandanti del Tenedo . 422. Decreta vn superbo funerale al cadauere di Lazaro Mocenigo . iui. Scriue all'Imperatore sopra l'auuiso hauuto da ll'Ambasciatore Battista Nani , che i Turchi haueano dimandato à Cesare il passo per il Friuli . 453. Consulte , e dispute dell'istesso sopra le lettere del Ballarino portate dal Dragomano Parada . 457. Approua la continuatione della guerra , e spedisce Ambasciatori a le Corti d'Europa senza alcun frutto . 452. e seg. Rimanda al Ballarino il Dragomano Parada con la resolutione di continuar la guerra . 458. Spedisce lettere al Ragozai per il Padre Vaccis , per fomentarlo à mantenersi nel Principato contro Turchi . 461. Riceue lettere dall'istesso . 462. Scriue all'Ambasciatore à Vienna , che ecciti il Ragozai ad inuiar vn suo ministro à Venetia . 464. Non si caso de le proposte fatte da' Turchi al Ballarino , & all'Ambasciator Capello stanti le commotioni interne de' Turchi , e la guerra di Transilvania : e la licenza data in Costantinopoli all'Ambasciator di Francia . 473. e seg. Assolla vn reggimento di Suizzeri . 476. Scriue al Rè di Persia per solleuarlo contro Turchi . 480. Fondato sopra gli aiuti di Francia , e le promesse di Spagna , spedisce ambasciate , e lettere à tutti i Principi , ed in particolare al Gran Duca di Moscouia . 486. Da parte al Ballarino della pace seguita tra le Corone , ordinandogli ambigualmente il regolarli secondo il caso delle cose presenti . 487. Fomenta il Ragozai contro Turchi . 493. ordina all'Ambasciatore in Vienna , che cooperi alla pace tra Suetia , e Danimarca , offerendo la mediazione della Republica . 497. Spedisce il Conte Galeazzo Gualdo (con lettere anche della Regina di Suetia) à i Rè di Suetia , e Danimarca . 506. Manda il Segretario Francesco Giuarina in Bauiera per fermar le milizie , che colà doueuanò sbandarli . 511. Opra gagliardamente per la conclusione della Lega . 512. Dopo varie dispute determina di soddisfare il Rè di Francia , anteponendolo nelle scritture à quello di Spagna , non ostante la forma anticamente praticata di nominargli insieme : *Le due Corone* . 537. e seg. e manda al suo Ambasciatore la copia del decreto , che il Rè bramaua di vedere . 538. e seg. Per gli impegni de' Turchi in Vngheria sta fluttuante circa le commissioni da darsi al Ballarino già creato Cancellier grande . 559. Vari pareri de' Senatori circa lo scriuer al Ballarino . iui. e 560. e seg. Finalmente delibera , e gli

I N D I C E.

e gli scriue distintamente . 563. Teme l' inuasion di Cattaro , e vi spedisce munizioni da viuere , e da guerra , Proueditori , & ingegneri . iui. Riceuute nuoue lettere dal Ballarino , gli dà l' istruzioni per la conclusione dell' aggiustamento . 565. Manda poluere , e moschetti à due fratelli Conti di Sdrino . 585. & al Conte di Porcia . iui. Per gl' impegni de' Turchi nell' Vngheria , e per l' operationi del Conte di Sdrino contro di loro , risolve d' assoldare diecimila huomini per la ricupera di Candia . 598. e seg. S' applica à questo effetto alla prouisione del denaro con vari mezzi . 601. e seg. Per l' arriuo del Primo Visir in Candia , rinoua gli uffici con tutti i Principi per ricauar soccorsi . 642. e seg. Concede il possesso temporale dell' Abbatie di Rosacis , e di Mozo al Cardinal Chigi per compiacere al Pontefice . 641. e seg. Fa istanze senza effetto à tutte le Corone . 645. e seg. Riduce però la Piazza di Candia in stato d' ottima difesa . 646. Impone la partenza per il Zante al Segretario Girolamo Giuarina . 650. Raccomanda al Generale Francesco Morosini l' impedimento de' trasporti nemici , ma sopra tutto la difesa di Candia . 662. Concede licenza al Proueditor Generale Barbaro di ritornare in Patria : e perche ? 663.

Scriue vna lettera diretta à tutto il Conclauo radunato dopo la morte d' Alessandro VII. notificandogli lo Stato di Candia , & il bisogno di validi soccorsi . 665. Per le pressanti istanze del Duca di Savoia concede licenza di tornare in Italia al Marchese Villa . 674. Elegge in suo luogo il Marchese di S. Andrea Momburn . iui.

Dopo la morte de' due Segretari , Giuarina , e Padauino presso il Visir , tratta d' elegger vn' altro di quell' ordine , ma non ha luogo l' electione . 678. e seg. Cade poi questa sopra Andrea Valiero Generale delle tre Isole , e termina in Luigi Molino . iui. e seg. Dà ordine al Generale che si difenda Candia ad ogni rischio . 687. Spedisce corrieri a' suoi Ambasciatori per eccitare i Principi al soccorso di Candia assediata . 689. Mandacola duemila guastatori . 695. Elegge Catarino Cornaro Proueditor Generale in detta Piazza . 699. Assicura per i suoi Ambasciatori in Roma , e Parigi , che non v'è alcun negoziato di pace co' Turchi . 707. Fondato nelle speranze del va-

lido soccorso promesso dal Rè di Francia , sospende al Cavalier Molino la facoltà di trattare la diuisione del Regno . 721. Prega il Rè di Francia à comandare che i suoi Capi non partano di Candia dopo la perdita del Duca di Beaufort : & il Pontefice à commettere che iui suernino le sue galere . 730

Abbraccia la pace conclusa dal Capitano Generale Morosini , & elegge Ambasciatore alla Porta per ratificarla , Luigi Molino Cavaliere , che come Gentiluomo inuiato si tratteneua in Canea . 750.

Non vuol però che si casti il *Te Deum* per non mostrarsi sodisfatto di tal conclusione . iui. e seg.

Sentimenti sopra la mossa de' Turchi contro il Ragozzi . 474

Sergente Generale Baron di Frissen morto da vn colpo di mortaro .

Sergente Generale Cavalier Grimaldi assiste al Proueditor Generale Catarino Cornaro moribondo per il colpo d' vna bomba : il quale prima di morire raccomanda al di lui valore , e diligenza il baloardo di Sant' Andrea . 723. Viene spinto in vn pozzo da molti del presidio , che si ritirano per schiuare vna bomba . 724

Serragli di Costantinopoli . 187

Sfaccchiotti dopo l' arriuo de' Turchi col soccorso in Canea , abbandonano l' insegne Venete . 89

Sfaccchiotti di Canea si rimettono in gratia de' Turchi . 505

Siculi popoli di Transilvania soggiogati da' Turchi . 522

Signor di Varenas spedito in Costantinopoli dal Rè di Francia per negoziar la pace con Venetiani . 63

Al suo arriuo maltrattato da' Turchi . 65

Parla al Primo Visir vnitamente con l' Ambasciatore del suo Rè . iui. Risposta del Visir . iui.

Torna al Visir prima di partire , ma senza frutto alcuno per la Republica . 83. Riceue finalmente la risposta negatiua alle proposte Regie . 93

Signor di Vantelet mandato dal Rè di Francia in Costantinopoli per procurar l' ammissione dell' Ambasciator Capello . 306.

Maltrattato , e carcerato da' Turchi per non hauer tradotte le lettere in cifra , che da Candia erano mandate al Ballarino . Dopo esser stato licenziato col Signor dell'

I N D I C E.

- dell'Hayè suo Padre Ambasciator di Francia ,
torna di nuovo in Costantinopoli col carattere
d'Ambasciatore. 619. Procura col Primo Visir
di far ritrattar il decreto dell'ammissione dell'
Ambasciatore di Genova: 625. Si duole di non
esser trattato con gli honori dovuti , ed è vil-
laneggiato, e carcerato. iui. e seg. Liberato ad
istanza del Capitan Bassà , e ricevuto con gli
gli honori d'Ambasciatore. 626
- Signor di Plessis Besanzon Ambasciar di Fran-
cia in Venetia. 308. Tenta d'ordine Regio d'in-
dar la Republica ad vna lega per la conquista
di Milano e tralasciare la difesa di Candia. 372.
e seg. Risposta della Republica. 373. e seg. Scri-
ue in Francia in pregiudicio della Republica .
424
- Signor di Bas, vno de' direttori delle genti Francesi
in Candia sotto il comando del Prencipe Al-
merigo d'Este. 449. Richiamato in Francia, par-
te. 515
- Signor dell'Hayè Ambasciatore di Francia in
Costantinopoli procura dal Visir la liberatione
del Signor di Vantelet suo figliuolo carcerato,
& il Visir lo fa ferrare in vna casa come prigio-
ne. 471. e seg. Poi vien licenziato. 474
- Signor di Blondel spedito dal Rè di Francia in
Costantinopoli per aggiustar il negotio seguito
col Signor dell'Hayè maltrattato, e carcerato .
472
- Signor di Gremouille Sergente Generale in
Candia. 500. In sospetto di mala fede per il suc-
cesso di Candianoua. 503. e seg.
- Signor di Vignacourt spedito dal Rè di Francia
all'Imperatore, per i soccorsi da esso mandati à
gli Spagnuoli in Italia. 371. Porta vna lettera
del Cardinal Mazzarino al Cavalier Battista
Nani Ambasciator Veneto in Vienna , perche
sacrifica le sue istanze. iui.
- Signor di Colbert Marescialle di Campo morto in
vna sortita dalla piazza di Candia. 734
- Signor della Garene, che comandaua alla cualle-
ria Francese inuestisse coraggiosamente le
genti condotte dal Bassà Caterzogli alla Ca-
nea: le fa piegare, ma non essendo seguitato da
chi douea, resta morto in battaglia. 502
- Siluestro Valiero Cavalier, e Procuratore, Figli-
uolo del Doge, Ambasciator straordinario all'
Infanta di Spagna Impetratrice, per incontrarla
a' confini del Milanese , e seruir la per lo stato
Veneto. 645
- Siria Città di Candia. 20. Tentata in vano da'
Turchi. 134. Demolita finalmente da' Veneti.
261
- Soccorso de' vascelli Francesi con le galere Ponti-
fice, e Maltesi arriuua in Candia co' Duchi di
Beaufort, e Nauailles. 727
- Soccorso di brava gente mandata in Candia dalla
Religione di Malta, nel quale v'erano più di
sessanta Cavalieri. 713
- Soliman Bassà fatto Primo Visir. 556
- Solleuatione nel Serraglio di Galatà. 188. Sedata.
iui.
- Solleuatione de gli Spahì iui. Tentatio per se-
darla. iui. Finalmente i Gianizzieri vengono al
confitto , e gli Spahì sonò rotti , e posti in fu-
ga. iui. e 190.
- Solleuatione d'altri Spahì in Natolia. 273. Sop-
pressa. 274
- Sorpresa di Patrasso in Morea deliberata, ma senza
effetto. 32
- Sortite di Candia contro Turchi, benchè con qual-
che auantaggio, non si giudicano espedienti .
664. onde cominciano ad vfarli gl'incontri sot-
terranei. iui.
- Sortita vigorosa de gli assediati in Candia , di po-
co frutto. 685
- Sortita dal posto di S. Andrea. 710
- Sortita dalla parte di Sabbionera con gli auuentu-
rieri Francesi. 711. e seg.
- Sortita de' Francesi co' Duchi di Beaufort, e di Na-
uailles all'attacco de' quartieri Turcheschi, co-
me riuscì. 727. e seg.
- Sortita de gli assediati dal posto di S. Andrea dopo
l'insuccesso de' Francesi. 733
- Spagnuoli ingelositi per l'armamento del Duca di
Modona, vanno con esercito à Cremona, e Ca-
sal maggiore. 341. Loro missione al Duca. iui.
- Risposta dell'istesso. 342. Gli vni, e l'altro spe-
discono à Venetia le loro giustificationi. iui. En-
trano que li ne gli Stati del Duca. 344. Ripassa-
no il Po. iui. S'ingelosiscono per i trattati dell'
Ambasciator di Francia con la Republica. 374.
- Contribuiscono alla Republica trentamila
scudi. 480. Non acconsentono all' istanze del
Pontefice Clemente IX. sopra la riscossione
delle decime per la Republica. 668
- Spahì tengano con astutia di far vscir i Gianizze-
ri da Costantinopoli per farli à pezzi, ed esser
arbitri delle cose. 378. Scoperta la congiura, e
puniti alcuni, cessa il pericolo della strage. iui. Si
solleuano nell'Asia, e non potendosi placare co'
negotiaz, sono alla fine debellati con l'armi .
214. e seg.
- Squadra di Malta combatte con gran valore a'
Dardanelli sotto la condotta del General Mar-
ceile. 380. Dopo qualche discrepanza co' Veneti,
inforta & aggiustata, prende pretesto di partire
senza finir la campagna. 383. S'vnisce all'ar-
mata di Francia allestita contro Corsari di
Barberia. 612. Ma in questa non conseguiscono
i Maltesi il posto già preteso dalla Republica.
613
- Stato delle cose d'Europa nel 1644. 3
- Stature erette dalla Republica alle ceneri de' due
Prencipi, Almerigo da Este, & Horatio Farnese.
Stefano Cosmi Sacerdote T.ologo della Congre-
ga-

I N D I C E.

gazione di Somasca fa l'Orazione funebre in
S. Marco al General Marcello. 388. & al Duca
di Beaufort. 731
Suda attaccata da' Turchi. 210. Abbandonata da'
medefimi. iui.
Svizzeri licenziati dalla Dalmazia, 259

T

T Adeo Morosini Capirano delle nauì porta
in Candia 1709 fanti. 711
Taglie ritirate al baloard S. Andrea oppugnate
da' Turchi, e difese da' Veneti. 704. e seg.
Tamon Fortezza nel golfo di Cassandra sorpresa,
e demolita dal General Morosini. 490. e seg.
Tanami Sergente maggiore in Candia morto in
vna sortita. 218
Techiell Bassà. 117. S'accampa sotto Sebenico. 118
Dopo vari successi disloggia, e si ritira. 122.
è leuato dal comando della Bossina. 159
Temene Castello preso dalle genti di Cusseim.
130. Ricuperato da Gil d'Has. iui.
Tenedo Isola, e sua descrizione. 384. e seg. Sua
Fortezza inuestita, e presa da' Veneti. 385. Ri-
sarcita, e presidata. 386. Dopo la morte di La-
zaro Mocenigo, e Barbaro Badoaro, cade mise-
ramente in poter de' Turchi. 417. e seg. fino 421
Tentatio de' Veneti di scacciar i Turchi dal di-
stretto di Sirtia, riesce infelice. 245
Terremoti in Dalmazia, specialmente in Ragusi.
660
Tomaso Morosini propone alla Republica il modo
di ricuperar la Canea col condur l'armata a'
Dardanelli. 47. S'appoggia à lui l'impresa col
farlo Capitano delle nauì già comandate dal
Capello. 48. Gli viene imposto di condursi à i
Castelli 55. si parte, arriuare vi si pone in guar-
dia. 56. Và al Tenedo per sorprenderlo, ma senza
frutto. 57. e seg. Torna al canale di Costantino-
poli per attendere l'armata Turca. 58. e seg. At-
tende in vano l'arriu dell'armata Veneta. 59.
Solo vi giunge con cinque nauì Andrea Valie-
ro. iui. Si ritira dal posto per mancamento di
gente. 60. Prende due nauì barbaresche presso
Zin. 105. Vscito solo dal porto con la sua naue,
non seguitato da gli altri, s'incontra, viene in-
uestito dal Capitan Bassà con 49 galere. Resiste
generosamente, e muore insieme col Capitan
Bassà. Il vascello è soccorso, e i Turchi si ritira-
no. 106
Tomaso Patelaro natiuo di Canea consiglia Cus-
seim à fauorir la Chiesa Greca. 211. Fauorito
da questi, è istituito Arcieuescouo di Candia.
312
Tomaso General Pompei in Candia in luogo dello
Sperahier. 247. Riconosce l'inimico. 248
Transiliani mandano vn' Ambasciatore alla
Porta. 464. che fù di subito carcerato, e poi fat-

tegli, tre dimande molto scabrose. 465
Trinciare de' Turchi sotto Candia, bersagliare
dall'armata Veneta. 734
Turchi dopo la presa di Canea deliberano la guer-
ra contra la Republica che nel tempo dell'alle-
dio non veniu approuata. 37
Trattano di licenziare il Bailo Veneto forse per
istigatione de' Christiani. 197. Pensano di ri-
mandar à Costantinopoli l'armata trattenuta
in Canea. 222. il che felicemente loro succede
perche. 223. Da Candia noua fanno continue
sorte fino alla Città. 231. Entrano con trenta
galere nel mar Negro, e fabricano vn Forte
contro Cosacchi. 505. Mandano diciotto galere
alla Canea con vn nuouo Visir. iui. Mandano vn
Chiaus in Francia per gli accidenti occorsi in
Costantinopoli contro l'Ambasciatore Francesc
che vien benignamente accolto. 513. Si capitano
col Residente Cesareo in Costantinopoli per l'
ingresso di Chimeni Ianus in Transilvania, che
stmano assistito dall'Imperatore. 516. Fanno
gran preparamenti da guerra. 566. e seg. All'
auuiso che i Veneti allestiscono numerose mili-
tie per ricuperar il perduto, rinforzano i presi-
dij, e gli eserciti in Regno. 600. Riceuono soc-
corsi grandi in Canea. 618. Cercano accorta-
mente di mantener in fede i Paefani. iui. Si ri-
ducono à guerreggiar sotto terra con zappa, e
badile, per accostarsi alle fosse di Candia. 664.
Intraprendono la fabrica d'vna muraglia in
mare. 694. oue piantano vna batteria, con la
quale distruggono, & occupano l'opera Priuli.
691. Danno vn' assalto fierissimo (che fù l'ulti-
mo) alla piazza di Candia, e sono brauamente
riceuuti, e ributtati. 738

V

V Aradino inuestito, e preso da Turchi. 508
Tre vascelli con l'insegne di Spagna giun-
gono nell'acque di Candia. 238. che si conofco-
no all'operationi non troppo amici. iui. e seg.
Farri poi allontanare da comandanti Veneti.
239
Vascello S. Bartolomeo Veneto lontano da due
altri di conserua, preso, e condotto via dalle ga-
lere Turchesche, e dalle due conserue col bene-
ficio del vento ricuperato. 467 Et vn'altro detto
Principessa Reale, alliato dal Capitan Bassà, si
difende con perdita di quattro legni nemici.
iui.
Vascelli Francesi passano dall'Oceano al Mediter-
raneo in soccorso di Candia. 724
Vendita de' beni comunali. 60
Venetiani in Candia prendono Mirabello già oc-
cupato da' Turchi. 141
Venturieri Francesi al numero di seicento giun-
gono in Candia. 709. Fanno vna fortifica-
par-

I N D I C E.

parte di Sabbionera. 711. e seg. Tornano in Francia. 712
 Vertmiller Colonello de' Suizzeri assoldati dalla Repubblica. 177
 Tenente Generale Vertmiller in Candia disgustato col Marchese Villa, e perche. 631. e seg.
 Vesconio di Bezius Ambasciator di Francia in Venetia. 529
 Vincenzo della Marra costituito Generale dello sbarco in luogo del Signor della Valletta. 85.
 parte con Gil d'Has verso la Messarea. 132.
 Fugge la sua cavalleria. iui. Muore di moschettata.
 F. Vincenzo Rospigliosi Generale delle galere Pontificie. 689. Regalato dalla Repubblica d'un bacile d'oro. 713
 Vincenzo Abbate Dini spedito a Venetia dal Duca di Modona. 477. Suoi negoziati con la Repubblica in materia di collegarsi a danni degli Spagnuoli, col Rè di Francia. iui. e seg. Consulto, e pareri del Senato sopra questo affare. 478. e seg. dopo di che è licenziato il Dini. 480. Torna

con lettere della Duchessa di Savoia, desiderosa di riconciliare la sua Casa con la Repubblica. 521. promettendo di voler contribuire alla causa comune. iui. Torna a Torino con la risposta alla lettera della Duchessa, e con le nuoue dell'aggiustamento. 525
 Viltà d'un battaglione Francese sotto Retimo. 96
 Vittoria de' Veneti contro l'armata Turca presso Policandro. 265. e seg. i quali poi tornano in Candia.
 Volo Fortezza del Golfo dell'istesso nome attaccata da Francesco Morosini. 347. Presa con rilevante acquisto. 348. Incendiata. iui.

Z

Z Accaria Mocenigo eletto Duca della Città di Candia, vi giunge con soccorsi, e con la licenza di partire al Marchese Villa. 693
 Zemonico attaccato, e preso da' Veneti. 101. e seg.
 Demolito insieme con altre piazze de' Turchi. 103

I L F I N E.

286. Lin. Errori

138	7	compagnie
	7	impieghi
172	32	a
177	30	migliori
193	12	prafidy
199	33	Signore
201	32	Monfignor Allegretti
204	5	applicatiflima
226	29	ricouer
232		conferuandouj
	16	Monfignor Allegretti
361	22	interelfati
385	3	che taglia
387	10	vicino
445	29	accedente
475	10	lancis
488	1	quafi
489	18	alui
642	18	glie
647	32	quelle
	33	le quelli
655	28	dirimpetto

Correzioni

campagne
ripieghi
da
migliore
Prefidi
Signore inniato
l'Allegretti
applicatiflumo
ritenir
conferuandone
l'Allegretti
interfecati
chi la taglia
vicina
eccedente
lanus
quefti
altri
gli
quelle
le quali
dirimpetto

Pag. Lin. Errori

656	7	refiado
663	3	innumerabile
674	1	dami
678	1	del modo
689	15	egli
697	4	comparirci
698	11	Arcieuefco
699	12	di Generale
705	18	Nationi
708	33	abbandonatolo
710	4	arriuanao
	14	che da lui
720	13	farui
723	2	mandante
	28	perder la
727	22	la quale
	49	porto
729	31	ma
733	17	nella
735	11	mezzo
737	11	disporre

Correzioni

refiando
innumerabili
dante
il modo
gli
comparire
Arcieuefco
di Capitan Generale
Natione
abbandonato
arriuanao
da lui
farne
mandare
perderla
le quali
porto
mo
nelle
mezzo dell
rispondere

